

INDICE GENERALE :

1.	TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE	4
2.	STATO MEMBRO E CIRCOSCRIZIONE AMMINISTRATIVA	4
3.	ANALISI DELLA SITUAZIONE EVIDENZIANTE I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA, LA STRATEGIA SCELTA E LA VALUTAZIONE EX ANTE	5
3.1.	ANALISI DELLA SITUAZIONE CON RIGUARDO AI PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA	7
	CONTESTO SOCIO ECONOMICO GENERALE DELLA ZONA GEOGRAFICA	7
	RENDIMENTO DEI SETTORI AGRICOLO, ALIMENTARE E FORESTALE	28
	GESTIONE DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO	91
	ECONOMIA RURALE E QUALITÀ DELLA VITA	141
	LEADER	158
3.2.	STRATEGIA SCELTA PER AFFRONTARE I PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA	172
3.3.	VALUTAZIONE EX ANTE	222
3.3.1.	SINTESI DELLA VALUTAZIONE STRATEGICA AMBIENTALE	223
3.4.	IMPATTO DEL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE	229
3.4.1.	PSR 2000 - 2006	230
3.4.1.1.	L'IMPATTO DEL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE – RISULTATI E RACCOMANDAZIONI	230
3.4.1.2.	L'EVOLUZIONE DELLA STRATEGIA DI INTERVENTO DEL PIANO	231
3.4.1.3.	I TRASCINAMENTI AL NUOVO PERIODO DI PROGRAMMAZIONE	233
3.4.1.4.	ANALISI DELL'INCIDENZA DELLE RISORSE FINANZIARIE EROGATE DAL FEOGA A LIVELLO DI MISURA	235
3.4.1.4.1.	ASSE I	235
3.4.1.4.2.	ASSE II	239
3.4.1.4.3.	ASSE III	242
3.4.2.	LEADER +	247
4.	GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ SELEZIONATE CON RIFERIMENTO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI E AL PIANO STRATEGICO NAZIONALE, NONCHÉ IMPATTO PREVISTO SECONDO LA VALUTAZIONE EX-ANTE	248
4.1.	GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ SELEZIONATE CON RIFERIMENTO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI E AL PIANO STRATEGICO NAZIONALE	248
4.1.1.	PSR E REGOLAMENTO (CE) N. 1698/2005	248
4.1.2.	PSR E OBIETTIVI ORIZZONTALI DELL'UNIONE EUROPEA	249
4.1.3.	OBIETTIVI STRATEGICI COMUNITARI, PIANO STRATEGICO NAZIONALE E PSR	250
4.1.4.	GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ SCELTE CON RIGUARDO AL PIANO STRATEGICO NAZIONALE:	251
4.2.	IMPATTO PREVISTO DELLE PRIORITÀ SELEZIONATE SULLA BASE DELLA VALUTAZIONE EX-ANTE	256
5.	DESCRIZIONE DEGLI ASSI E DELLE MISURE PROPOSTE PER CIASCUNO DI ESSI	258
5.1.	DISPOSIZIONI GENERALI	258
5.2.	DISPOSIZIONI COMUNI A TUTTE O PIÙ MISURE	263
5.3.	INFORMAZIONI RICHIESTE IN MERITO AGLI ASSI E ALLE MISURE	278
5.3.1.	ASSE 1: MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE	279
5.3.1.1.	MISURE INTESA A PROMUOVERE LA CONOSCENZA E SVILUPPARE IL POTENZIALE UMANO	282
5.3.1.1.1.	FORMAZIONE PROFESSIONALE, INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE DI CONOSCENZE	282
5.3.1.1.2.	INSEDIAMENTO DI GIOVANI AGRICOLTORI	286

5.3.1.2.	MISURE INTESA A RISTRUTTURARE E SVILUPPARE IL CAPITALE FISICO E A PROMUOVERE L'INNOVAZIONE	290
5.3.1.2.2	MIGLIORAMENTO DEL VALORE ECONOMICO DELLE FORESTE	296
5.3.1.2.3.	ACCRESIMENTO DEL VALORE AGGIUNTO DEI PRODOTTI AGRICOLI E FORESTALI	300
5.3.1.2.5.	INFRASTRUTTURE CONNESSE ALLO SVILUPPO E ALL'ADEGUAMENTO DELL'AGRICOLTURA E DELLA SILVICOLTURA	311
5.3.2	ASSE 2: MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE	322
5.3.2.1.	MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE	326
5.3.2.1.1.	INDENNITÀ A FAVORE DEGLI AGRICOLTORI DELLE ZONE MONTANE	326
5.3.2.1.4.	PAGAMENTI AGROAMBIENTALI	331
5.3.2.2.6.	RICOSTITUZIONE DEL POTENZIALE FORESTALE E INTERVENTI PREVENTIVI	381
5.3.2.2.7.	INVESTIMENTI NON PRODUTTIVI.....	383
5.3.3.	ASSE 3: QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE	386
5.3.3.1.	MISURE INTESA A DIVERSIFICARE L'ECONOMIA RURALE.....	389
5.3.3.1.1.	DIVERSIFICAZIONE IN ATTIVITÀ NON AGRICOLE	389
5.3.3.1.3.	INCENTIVAZIONE DI ATTIVITÀ TURISTICHE	393
5.3.3.2.	MISURE INTESA A MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI	395
5.3.3.2.1.	SERVIZI ESSENZIALI PER L'ECONOMIA E LA POPOLAZIONE RURALE	395
5.3.3.2.2.	SVILUPPO E RINNOVAMENTO DEI VILLAGGI	397
5.3.3.2.3.	TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE	399
5.3.4	ASSE 4: ATTUAZIONE DELL'IMPOSTAZIONE LEADER.....	406
5.3.4.0.	LEADER	409
5.3.4.1.	ATTUAZIONE DI STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE	413
5.3.4.2.	COOPERAZIONE INTERTERRITORIALE E TRANSNAZIONALE.....	416
5.3.4.3.	GESTIONE DEI GRUPPI DI AZIONE LOCALE, ACQUISIZIONE DI COMPETENZE E ANIMAZIONE SUL TERRITORIO	417
5.4.1.	ASSISTENZA TECNICA	419
6.	PIANO DI FINANZIAMENTO	421
6.1.	PARTECIPAZIONE ANNUA DEL FEASR (DATI IN EURO)	421
6.2.	PIANO FINANZIARIO PER ASSE.....	421
7.	RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE	422
8.	AIUTI DI STATO AGGIUNTIVI.....	423
9.	ELEMENTI NECESSARI ALLA VALUTAZIONE AI SENSI DELLE NORME SULLA CONCORRENZA	424
10.	INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARIETÀ CON LE MISURE FINANZIATE DAGLI ALTRI STRUMENTI DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE, ATTRAVERSO LA POLITICA DI COESIONE NONCHÉ DALLO STRUMENTO COMUNITARIO DI SOSTEGNO ALLA PESCA.....	427
10.1	GIUDIZIO SULLA COMPLEMENTARIETÀ CON LE ATTIVITÀ, LE POLITICHE E LE PRIORITÀ DELLA COMUNITÀ, IN PARTICOLARE CON GLI OBIETTIVI DELLA COESIONE ECONOMICA E SOCIALE E CON QUELLI DELLO STRUMENTO COMUNITARIO DI SOSTEGNO ALLA PESCA.....	427
10.1.1.	COMPETITIVITÀ REGIONALE ED OCCUPAZIONE - FESR.....	427
10.1.2.	COMPETITIVITÀ REGIONALE ED OCCUPAZIONE - FSE	429
10.1.3	FONDO EUROPEO PER LA PESCA (FEP)	430
10.1.4	GIUDIZIO SULLA COMPLEMENTARIETÀ CON LE MISURE FINANZIATE DAL FEAGA O DA ALTRI STRUMENTI NEI SETTORI ELENCATI ALL'ALLEGATO I REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE N.1974/2006	431

10.1.5	COMPLEMENTARIETÀ CON LE MISURE FINANZIATE DAL FONDO EUROPEO AGRICOLO DI GARANZIA O DAGLI ALTRI STRUMENTI NEI SETTORI DI CUI ALL'ALLEGATO I DEL REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE 1974/2006	435
10.2.	CRITERI DI DEMARCAZIONE PER LE MISURE RIGUARDANTI GLI ASSI 1, 2 E 3 CHE INTERESSANO OPERAZIONI AMMISSIBILI ANCHE AI SENSI DI ALTRI STRUMENTI COMUNITARI DI SOSTEGNO, IN PARTICOLARE FONDI STRUTTURALI E LO STRUMENTO COMUNITARIO DI SOSTEGNO ALLA PESCA	436
10.3.	IN RELAZIONE ALLE MISURE RIGUARDANTI L'ASSE 4 CRITERI DI DEMARCAZIONE PER LE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE CHE RIENTRANO NELL'ASSE 4 IN RELAZIONE ALLE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE ATTUATE DAI "GRUPPI" AI SENSI DELLO STRUMENTO COMUNITARIO DI SOSTEGNO ALLA PESCA E PER LA COOPERAZIONE IN RELAZIONE ALL'OBIETTIVO DI COOPERAZIONE PREVISTO DAI FONDI STRUTTURALI:	443
10.4	COMPLEMENTARIETÀ CON ALTRI STRUMENTI PROGRAMMATICI	443
11.	DESIGNAZIONE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI E DEGLI ORGANISMI RESPONSABILI	445
11.1.	ORGANISMI RESPONSABILI	445
11.2	PROCEDURE DI GESTIONE E DI CONTROLLO	449
11.3	OBBLIGHI IN MATERIA DI COMUNICAZIONE DELLE IRREGOLARITÀ NEL RISPETTO DEL REG. (CE) N. 1848/2006	454
12.	DESCRIZIONE DEI SISTEMI DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE, NONCHE' COMPOSIZIONE DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA	455
12.1.	DESCRIZIONE DEI SISTEMI DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE	455
12.2.	COMPOSIZIONE DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA	458
13.	DISPOSIZIONI VOLTE A DARE ADEGUATA PUBBLICITÀ AL PROGRAMMA	461
13.1.	INIZIATIVE MIRANTI A INFORMARE I POTENZIALI BENEFICIARI, LE ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI, LE PARTI ECONOMICHE, SOCIALI E AMBIENTALI, GLI ORGANISMI PER LA PROMOZIONE DELLA PARITÀ TRA UOMO E DONNA E LE ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE, CIRCA LE POSSIBILITÀ OFFERTE DAL PROGRAMMA E LE CONDIZIONI PER POTER ACCEDERE AI FINANZIAMENTI	461
13.2.	INIZIATIVE MIRANTI A INFORMARE I BENEFICIARI DEL CONTRIBUTO COMUNITARIO	464
13.3	INIZIATIVE MIRANTI A INFORMARE IL PUBBLICO CIRCA IL RUOLO SVOLTO DALLA COMUNITÀ NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA E DEI RELATIVI RISULTATI	465
14.	DESIGNAZIONE DEI PARTNER CONSULTATI ED ESITI DELLA CONSULTAZIONE	467
14.1	DESIGNAZIONE DELLE PARTI CONSULTATE	467
14.2.	RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE	470
15.	PARITÀ TRA UOMINI E DONNE E NON DISCRIMINAZIONE	484
15.1	IN CHE MODO SI INTENDE PROMUOVERE LA PARITÀ TRA UOMINI E DONNE NELLE VARIE FASI DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA (PROGETTAZIONE, REALIZZAZIONE, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE)	484
15.1.1.	IMPOSTAZIONE STRATEGICA E PROGETTAZIONE DEL PSR	485
15.1.2.	REALIZZAZIONE DEL PSR	485
15.1.3	MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA	486
15.2.	IN CHE MODO SI INTENDE IMPEDIRE QUALSIASI DISCRIMINAZIONE FONDATA SU SESSO, RAZZA O ORIGINE ETNICA, RELIGIONE O CONVINZIONI PERSONALI, DISABILITÀ, ETÀ O ORIENTAMENTO SESSUALE DURANTE LE VARIE FASI DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA	486
16.	ASSISTENZA TECNICA	487
16.1	DESCRIZIONE DELLA PREPARAZIONE, GESTIONE, SORVEGLIANZA, VALUTAZIONE, INFORMAZIONE E CONTROLLO DEGLI INTERVENTI DELL'ASSISTENZA PREVISTA DAL PROGRAMMA, FINANZIATI ATTRAVERSO L'ASSISTENZA TECNICA	487
16.2	RETE RURALE NAZIONALE	488

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Piano di Sviluppo Rurale della Provincia Autonoma di Trento

2. STATO MEMBRO E CIRCOSCRIZIONE AMMINISTRATIVA

Italia - Provincia Autonoma di Trento

Il programma interessa l'intero territorio della Provincia di Trento.
L'area non è una regione "obiettivo convergenza"

3. ANALISI DELLA SITUAZIONE EVIDENZIANTE I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA, LA STRATEGIA SCELTA E LA VALUTAZIONE EX ANTE

PREMESSA METODOLOGICA SULL'USO DELLE FONTI INFORMATIVE E DEGLI INDICATORI

Le fonti informative alle quali attingere per fare la descrizione del contesto socio-economico della zona geografica di riferimento e del settore di intervento sono molteplici e proprio questa molteplicità determina, talvolta, delle incongruenze nei dati.

Fonte primaria di dati statistici è costituita dai dati Eurostat che, a sua volta riporta dati forniti dagli Stati membri e questo non garantisce la comparabilità e coerenza assoluta delle informazioni.

Si segnalano in particolare alcune fonti principali:

- **Economic Accounts (EA)**: contabilità economica fornita dai vari dipartimenti di contabilità degli Istituti nazionali statistici. Le informazioni provengono da numerose fonti, che includono dati amministrativi e governativi, censimenti e indagini a livello di aziende e di nuclei famigliari. Queste fonti variano da nazione a nazione e possono coprire una gamma piuttosto vasta di argomenti a livello economico, sociale, finanziario ed ambientale, che possono anche non essere strettamente associati al sistema di Contabilità Nazionale. In ogni caso, non esiste un'unica fonte per questo sistema.
- **Labour Force Survey (LFS)**: indagine trimestrale sulla forza lavoro a carattere campionario, condotta su nuclei famigliari privati. Il suo scopo è quello di fornire informazioni sul mercato del lavoro, potenzialmente utilizzabili per sviluppare, gestire e valutare eventuali politiche sul mercato del lavoro stesso. L'indagine si focalizza su informazioni inerenti alla situazione personale del rispondente e il suo stato nel mercato del lavoro durante uno specifico periodo di riferimento di una o quattro settimane (dipende dall'argomento) prima dell'indagine. L'LFS viene condotto seguendo una specifica Direttiva dell'Unione Europea, ed utilizza concetti e definizioni riconosciute a livello internazionale.
- **Farm Structure Survey (FSS)**: indagine sulla struttura delle aziende agricole, svolta ogni due-tre anni, che fornisce informazioni su un sub-universo di aziende rientranti nel cosiddetto "campo di osservazione CEE".

I dati di fonte comunitaria sono per lo più aggiornati al 2003. Anche gli indicatori elaborati nell'ambito del Quadro comune per il monitoraggio e la valutazione (QCMV) e che dovranno essere obbligatoriamente utilizzati dagli Stati membri nella programmazione 2007-2013, fanno prevalentemente riferimento al 2003.

Nell'analisi che seguirà si cercherà quindi di utilizzare il più possibile questi indicatori. Nel caso l'informazione non fosse disponibile nei data-base comunitari o nel caso il dato non rispecchiasse adeguatamente la situazione del territorio, si useranno indicatori alternativi/aggiuntivi, come esplicitamente previsto dal QCMV (DOC 25, note F).

Verranno altresì elaborate le tabelle su dati forniti dall'Annuario Statistico, 2006, Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento (PAT) e/o raccolti direttamente dall'Assessorato all'Agricoltura, Commercio e Turismo e/o dal Servizio Foreste e Fauna (PAT) e verranno raccolti dati dal Rapporto sulla situazione economica e sociale del Trentino 2007, Osservatorio Permanente per l'economia, il lavoro e per la valutazione della domanda sociale, Servizio Programmazione, perché consentano di effettuare una fotografia, il più aggiornata possibile, del contesto socio-economico e del settore di intervento.

Proprio con riferimento a quest'ultimo, accanto ai dati di fonte Eurostat, verranno commentate tabelle elaborate a partire dai seguenti data-base:

- **5°Censimento generale dell'Agricoltura 2000** che consente confronti temporali (1990-2000) e spaziali (Trentino – Italia) relativamente alla totalità delle aziende agro-forestali censite (universo Italia) ed un sub-universo (Campo di osservazione CEE) più ridotto perché comprende tutte le aziende con almeno un ettaro di SAU oppure con dimensioni inferiori o anche prive di terreno agrario, ma la cui produzione raggiungeva, nel 2000, i 4 milioni di vecchie lire.

L'universo CEE del censimento italiano coincide, con solo un piccolissimo scarto, con l'universo indagato dal Farm Structure Survey.

- **Dati Censuari e agricoltura professionale in Trentino** (Servizio Statistica della PAT, 2004), che rappresenta il tentativo della Provincia di estrapolare, dai dati relativi ai Censimenti Generali dell'Agricoltura, quelli relativi alle aziende che possono essere definite "professionali", cioè "economicamente rilevanti", identificate come *"quelle che, per essere lavorate e gestite, necessitano di almeno 300 ore annue di lavoro"* (pag.7 della stessa pubblicazione). Questo limite rappresenta anche uno dei requisiti minimi richiesti alle aziende per iscriversi all'Archivio provinciale delle imprese agricole. Ciò non significa che l'universo delle cosiddette aziende "professionali" così determinato sia perfettamente coincidente con l'universo delle aziende iscritte all'Archivio in quanto non tutte le aziende professionali sul territorio sono iscritte.¹ Come vedremo infatti nel corso della trattazione, il numero delle aziende professionali è leggermente superiore rispetto a quello delle aziende iscritte all'Archivio.
- **Archivio Provinciale delle Imprese Agricole (APIA)**, che sostituisce, a partire dal 1° luglio del 2001, l'Albo degli Imprenditori Agricoli che dalla sua istituzione nel 1976 al 2001, ha costituito la fonte primaria di informazione sugli imprenditori agricoli e sulla struttura produttiva agricola. Così come il precedente Albo, anche il nuovo archivio è suddiviso nelle **Sezioni I e II**. Nella sezione I possono iscriversi gli imprenditori, singoli o associati, che svolgono attività agricola a titolo principale e si distinguono le imprese familiari diretto-coltivatrici dalle altre imprese. Nella Sezione II sono iscrivibili gli imprenditori, singoli o associati, che dedicano all'attività agricola almeno 300 ore annue di lavoro. L'Archivio, così come l'Albo, non riproduce quindi l'intero universo dei conduttori e delle aziende agricole operanti in provincia, ma va a rappresentare poco più di un terzo delle unità aziendali complessivamente censite. Tuttavia, l'esistenza dei requisiti per l'iscrizione rendono tale fonte molto significativa ai fini della conoscenza dell'agricoltura trentina più professionale. E' opportuno tener presente, però, che l'Archivio non tiene più conto del numero degli addetti per ogni impresa agricola, ma solamente del numero degli imprenditori, creando così una perfetta corrispondenza tra numero di iscritti e numero di aziende. Questo cambiamento rispetto a quanto previsto dal preesistente Albo rende difficilmente praticabile il raffronto con gli anni precedenti.
- **I dati RICA** ossia i dati strutturali ed economici delle aziende aderenti alla rete di informazione contabile agricola (RICA). Mentre fino al 2002 il campione RICA era costituito da aziende cosiddette "volontarie" che liberamente si sottoponevano alle rilevazioni contabili, a partire dall'anno 2003 le aziende sono invece selezionate dall'ISTAT attraverso un campionamento "casuale" effettuato sulla popolazione delle aziende censite nel 2000. Dall'estrazione campionaria sono escluse le situazioni di marginalità e le aziende la cui produzione non è indirizzata al mercato, le aziende cioè aventi una dimensione economica molto contenuta (in termini di RLS < 4 UDE²). Il campo di osservazione RICA risulta essere un sottoinsieme di quello CE in quanto esclude un'ulteriore fascia di aziende sulla base dell'ampiezza economica.

Fatta questa doverosa premessa metodologica si può procedere con la descrizione generale del territorio trentino, per proseguire con un descrizione dell'area geografica interessata dai vari interventi del Piano.

¹ Nel 2000 il gruppo delle aziende "professionali" era costituito da 12.462 unità mentre all'Albo degli imprenditori erano iscritte 9.237 aziende

² L'UDE, che corrisponde ad 1200 ECU ovvero 2.069.954 lire, è un'unità di misura della dimensione economica di un'azienda. La dimensione economica di ciascuna azienda corrisponde all'ammontare del RLS complessivo aziendale ottenuto sommando i valori dei singoli RLS ottenuti moltiplicando il RLS unitario di ciascuna coltivazione o categoria di bestiame rispettivamente per la superficie ed il numero di capi

3.1 ANALISI DELLA SITUAZIONE CON RIGUARDO AI PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

Contesto socio economico generale della zona geografica

Zona svantaggiata di montagna

Il territorio della provincia di Trento, secondo la classificazione delle zone altimetriche effettuata dall'ISTAT (anno 2001), è considerato interamente **montano**, in quanto presenta limitate superfici pianeggianti nel fondovalle, ampi terrazzamenti e pendii piuttosto scoscesi. In particolare l'ISTAT ripartisce il territorio nazionale in zone omogenee derivanti dall'aggregazione di comuni contigui sulla base di valori soglia altimetrici. Il territorio caratterizzato dalla presenza di notevoli masse rilevate aventi altitudini, di norma, non inferiori a 600 metri nell'Italia settentrionale e 700 metri nell'Italia centro-meridionale e insulare è definito zona altimetrica di montagna. Le aree intercluse fra le masse rilevate, costituite da valli, altipiani ed analoghe configurazioni del suolo, s'intendono comprese nella zona di montagna. Questo permette di definire agevolmente il territorio Trentino montuoso visto che solo l'11,77 % della superficie totale risulta al di sotto dei 400 m.l.m. e viene individuata come fondovalle.

Si coglie l'occasione per ricordare che la classificazione del territorio provinciale effettuata dalla Direttiva del Consiglio CEE n. 268/75 e dal D.Lgs. IT 146/97, entrambi tuttora in vigore, riconduce tutta la provincia di Trento a *Zona svantaggiata di montagna*.

Indicatore comune di contesto 8, ASSE 2, Ambiente
Aree meno favorite o Aree svantaggiate (Less Favoured Areas – LFA)
• **LFA montagna: 100 % (anno 2006)**

Lo svantaggio viene identificato con le oggettive difficoltà cui l'attività agricola, zootecnica e forestale vanno incontro se svolte in territori montuosi, rispetto alla relativa maggiore facilità che le stesse attività produttive trovano a basse altitudini e in area pianeggiante.

Anche il Piano Strategico Nazionale riporta letteralmente la Provincia di Trento tra le regioni svantaggiate. Per comodità riportiamo il testo:

"...Attualmente, in Italia, le zone svantaggiate individuate ai fini della concessione di indennità compensative previste nei PSR 2000-2006 rappresentano il 61% della superficie territoriale nazionale, passando dal 39% della Puglia ad oltre il 90% di Basilicata e della Provincia Autonoma di Bolzano e al 100% relativo alla Valle d'Aosta e alla Provincia Autonoma di Trento. Nel complesso, la maggior parte delle zone svantaggiate, oltre il 70%, sono costituite da zone montane. Si tratta di aree che, soprattutto nel caso delle zone montane, presentano una bassa densità abitativa; nelle zone montane (considerando i soli comuni totalmente delimitati) la densità media è di appena 58 abitanti per kmq e in cui il settore agricolo rappresenta una fascia importante del tessuto locale. Le aziende agricole collocate in comuni parzialmente o totalmente svantaggiati sono 1.523.000 e rappresentano il 59% delle aziende italiane."

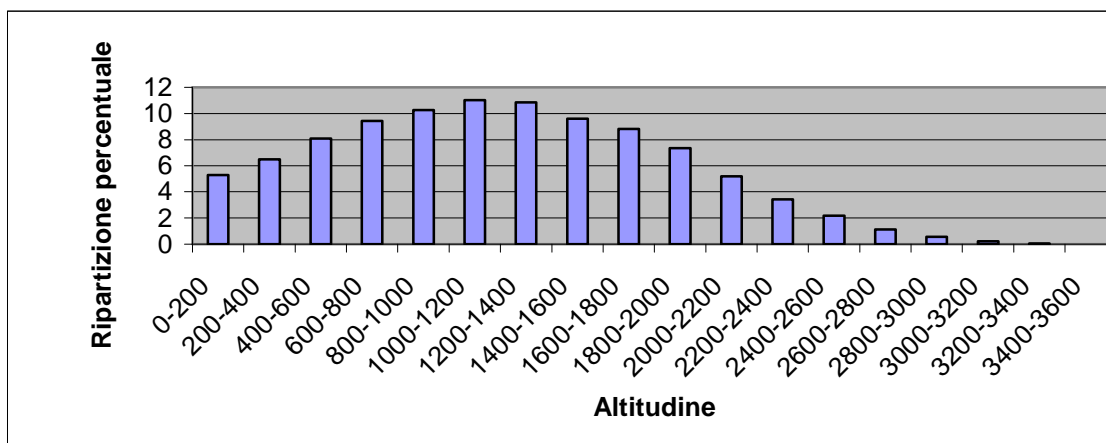
Profilo geografico

Il Trentino presenta una singolare variabilità climatica e paesaggistica: in pochi minuti è possibile, infatti, passare dal clima mediterraneo del Lago di Garda ai climi più rigidi delle vette alpine, percorrendo vallate coperte di vigneti e frutteti, prati e pascoli, boschi e laghi alpini. Tale pregio paesaggistico comporta, però, notevoli difficoltà per gli spostamenti e per le attività economiche che si trovano ad operare su un territorio orograficamente molto articolato.

E' utile riportare l'analisi grafica della ripartizione della superficie in base alle curve di livello (cfr. fig. 1.1 e tabella 1.1). Da questa emerge che:

- a) oltre il 60% della superficie provinciale è situata oltre i 1000 metri di altitudine;
- b) osservando la distribuzione dei comuni sul territorio emerge che l'85% della totalità dei comuni si colloca ad un'altitudine superiore ai 400 metri. Tuttavia, gli stessi raccolgono meno della metà della popolazione;
- c) questo vuol dire che più del 50% della popolazione si concentra nei 34 comuni che si trovano nel fondovalle o sotto i 400 metri (tradotto tutto in percentuali più del 50 % della popolazione si concentra su una superficie che rappresenta il 11,82% della superficie totale provinciale).

Figura 3.1 Ripartizione percentuale della superficie territoriale per fasce altimetriche



I 223 comuni della provincia di Trento si collocano geograficamente tra l'altitudine minima di Riva del Garda (73 m. s.l.m.) e Arco (91 m. s.l.m.) e quella di Canazei e Campitello di Fassa, che costituiscono i due comuni più a nord-est del Trentino e si situano ad un'altitudine superiore ai 1.400 metri. La superficie territoriale dei comuni varia, invece, dal minimo di Fiera di Primiero, che misura appena 0,2 kmq, al massimo di Peio, che si espande addirittura su 160,5 kmq.

La conformazione prevalentemente montuosa del Trentino ha costituito presupposto fondamentale per la tipologia d'insediamento della popolazione sul territorio; non ha, però, impedito che anche ad altitudini elevate (oltre i 750 metri) si sviluppasse comuni di dimensioni relativamente grandi (tra i 1.000 ed i 5.000 abitanti), chiaramente se rapportati alla realtà provinciale. Si tratta comunque, in vari casi, di comuni strutturati al loro interno in numerose località abitate, a volte disposti su una superficie piuttosto estesa.

Nel corso del tempo si è assistito ad uno spostamento della popolazione residente dalle aree con altitudini più elevate a quelle situate nel fondovalle, fenomeno riconducibile in parte al parziale abbandono dell'agricoltura di montagna, in parte alla conversione dell'attività economica, che si è spostata dall'agricoltura all'industria ed al terziario, implicando una localizzazione più a valle di buona parte delle sedi lavorative.

Dal 1931 ad oggi, quindi, la popolazione residente nella fascia d'altitudine fino a 250 metri è diventata sempre più consistente, sia in valori assoluti che percentuali: si è assistito, infatti, ad un incremento di quasi 92.000 persone, passando dal 37,4% del totale dei residenti all'attuale 49,4%, attestandosi su 235.624 unità.

(da: *Un'analisi dinamica della popolazione residente in Provincia di Trento attraverso i censimenti*, studio monografico del Servizio Statistica della PAT, 2007).

Tabella 3.1 Ripartizione dei comuni, della superficie e della popolazione per fasce altimetriche

ALTEZZA	SUPERFICIE		N° COMUNI		POPOLAZ AL 31.12.04	
	MQ	RIP. %	NUMERO	RIP. %		RIP. %
fino a 200	327048053.9	5.29	10	4.48	165320	33.23
da 200 a 400	401015769.6	6.48	24	10.76	100078	20.11
fino a 400- fondovalle	728063823.6	11.77	34	15.25	265398	53.34
da 400 a 600	500585650.3	8.10	45	20.18	83773	16.84
da 600 ad 800	583805116.6	9.44	70	31.39	73145	14.70
da 800 a 1000	634340517.1	10.26	42	18.83	36133	7.26
da 400 a 1000	1718731284	27.79	157	70.40	193051	38.80
da 1000 a 1200	681803397.1	11.03	22	9.87	29648	5.96
da 1200 a 1600	1265186725	20.46	10	4.48	9449	1.90
da 1000 a 1600	1946990122	31.49	30	13.45	39097	7.86
da 1600 a 2000	1000260108	16.18	-	-	-	-
da 2000 a 3600	789738991.7	12.77	-	-	-	-
sopra i 1600	1789999100	28.95	-	-	-	-
area provinciale totale per curve di livello	6183784330	100.00	223	100	497546	100

Fonte: Elaborazioni Università degli Studi di Trento su dati Annuario Statistico e dati P.A.T. su Curve di Livello

Questa particolare struttura orografica e morfologica del territorio rende ovviamente difficili i collegamenti tra il fondo valle e i centri abitati in quota e tra il fondovalle del capoluogo e le zone periferiche. Queste ultime sono collegate al centro della Provincia attraverso assi viari secondari e terziari che hanno adeguato la loro struttura a quella orografica e morfologica del territorio. Il problema si aggrava con l'aumentare della distanza della periferia dal capoluogo, dato che la rete viaria principale non estende la sua rete omogeneamente su tutto il territorio provinciale, ma diminuisce sensibilmente con l'allontanarsi dalla Valle dell'Adige.

Tabella 3.2 Distanza dal capoluogo dei comuni trentini, popolazione interessata e tipo di asse viario

	N. COMUNI		POPOLAZIONE al 31.12.04		TIPOLOGIA DI ASSE VIARIO					
	N.	Val. %	N.	Val. %	Princ.	%	Second.	%	Terz.	%
fino a 25 km	47	21.08	252033	50.66	23	63.89	2	3.51	22	16.92
da 25 a 50 km	89	39.91	149825	30.11	12	33.33	12	21.05	65	50.00
da 50 a 75 km	69	30.94	71984	14.47	1	2.78	35	61.40	33	25.38
oltre 75	18	8.07	23704	4.76	0	0.00	8	14.04	10	7.69
TOTALE	223	100	497546	100	36		57		130	

Fonte: Elaborazioni Università degli Studi di Trento su dati Annuario Statistico, 2004 e dati P.A.T.

I comuni distribuiti sul territorio provinciale presentano un'ampia variabilità dimensionale. Secondo i dati dell'Annuario Statistico 2004 si va infatti dal minino di 106 abitanti del comune di Massimeno ai 110.142 del comune di Trento.

È possibile approfondire questa caratteristica del territorio classificando i comuni per numero di abitanti.

Tabella 3.3 Distribuzione dei comuni trentini e popolazione per classi di ampiezza demografica e relativa percentuale; valori percentuali per il 2004

Classi ampiezza demografica	Numero comuni	% sul tot. Comuni	Popolazione residente	% sul tot. pop.
0 - 500	47	21,08	15.366	3,09
501 - 1.000	68	30,49	48.861	9,82
1.001 - 2.000	63	28,25	88.589	17,81
2.001 - 3.000	20	8,97	49.366	9,92
3.001 - 4.000	8	3,59	27.766	5,58
4.001 - 5.000	5	2,24	22.523	4,53
5.001 - 10.000	7	3,14	51.216	10,29
10.001 - 50.000	4	1,79	83.717	16,83
50.001 - 100.000	-	-	-	-
oltre 100.000	1	0,45	110.142	22,14
Totale	223	100	497.546	100

Fonte: Elaborazioni Università degli Studi di Trento su dati Censimento 1921 e 2001, così come riportati dall'Annuario Statistico 2004

La distribuzione dei comuni trentini per classe di ampiezza demografica rivela come:

- a) la maggior parte di essi (**211 comuni** su un totale di 223) registri un numero di **abitanti al di sotto della soglia dei 5.000**. Solo i restanti 12 si trovano al di sopra di essa;
- b) quasi la metà della popolazione totale (49,26%) risiede però in questi 12 comuni.

Il Trentino è infatti costituito da numerosi centri abitati di piccole e piccolissime dimensioni, che contano popolazioni spesso inferiori ai 1.000 abitanti. In tale contesto, il fenomeno più rilevante da notare è il raddoppio dei comuni piccoli (fino a 500 abitanti), che erano 27 nel 1921 e sono ora 51. Contemporaneamente, si è assistito anche ad una riduzione nella loro dimensione media, che è passata da 384 a 331 residenti.

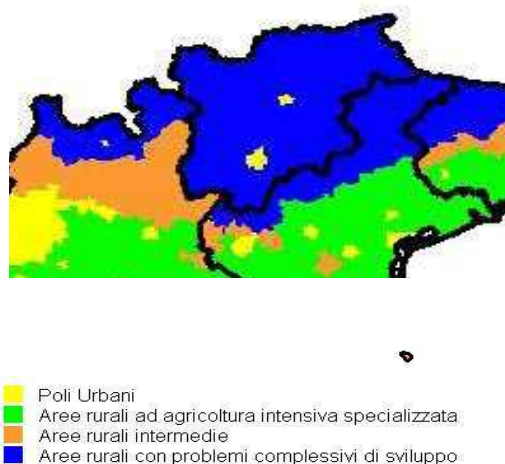
Alla diminuzione media dei comuni piccoli e medio - piccoli si è contrapposto, invece, un aumento della dimensione media dei comuni grandi, al di sopra dei 10.000 residenti: quelli sino a 50.000 abitanti sono cresciuti di oltre 4.000 unità mentre Trento è addirittura più che raddoppiato. Questa parcellizzazione e la distribuzione dei centri abitati in maniera diffusa su tutto il territorio e a diverse altitudini, rende più gravi i disagi economico-sociali per le popolazioni locali.

Nel paragrafo “Profilo demografico” questa analisi per mettere in evidenza difficoltà e pregi del territorio rurale. Nel successivo paragrafo, invece, si cerca di dare una precisa definizione di ruralità con riferimento al territorio trentino su cui gli interventi dell’attuale Piano riverseranno i loro effetti.

Definizione di territorio rurale

L’intero territorio provinciale è stato ricondotto a due delle quattro Zone individuate dal Piano Strategico Nazionale e, più precisamente, la **Zona A “Polo Urbano”** comprensiva del comune di Trento e la **zona D “Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo”** per la rimanente superficie. Dalla cartina presentata sul PSN Italiano appare chiaramente come il capoluogo trentino (il punto giallo in basso) risulti classificato Polo Urbano.

Fig. 1.2 Fonte: Piano Strategico Nazionale Italiano



L’OCSE, invece, definisce *rurale* una municipalità o area locale, la cui densità demografica è inferiore ai 150 abitanti per chilometro quadrato (< 150 ab/ km²).

Partendo da questa definizione e analizzando il dato aggregato a livello provinciale, possiamo vedere che la provincia di Trento nel 2003, con una popolazione complessiva di circa 483 mila abitanti su una superficie di circa 620.688 ettari (pari al 2,06% della superficie nazionale), raggiungeva una densità abitativa pari a 78,5 ab./km². Nel 2004 questa densità è diventata 80,9 abitanti per km² (PAT, 2005).

Seguendo la suddivisione territoriale fatta dal Piano Strategico Nazionale e facendo una analisi disaggregata dei dati, si riesce ad leggere dei risultati molto più aderenti al reale profilo demografico della provincia. Vediamolo schematicamente.

Indicatore comune di contesto 1, Asse Orizzontale

Designazione delle aree rurali

- **Designazione delle aree rurali secondo il PSN:**

Area rurale con problemi complessivi di sviluppo – zona D (anno 2006)

- **Designazione delle aree rurali secondo l'OCSE:**

Area significativamente rurale (anno 2003)

Nella Zona A dove rientrano i comuni con densità media elevata, si colloca la città capoluogo con i suoi 703 ab./Kmq mentre nella zona D ricade il resto del trentino con 64 ab/Kmq.

Tabella 3.4 Designazione aree rurali come da PSN

		PSN	Superficie (kmq)	Popolazione (mgl)	Densità abitativa (ab/kmq)
I	Trento	Zona A	157,94	111.044	703
II	Provincia – Trento	Zona D	6048,94	391.434	64,71
I + II	Provincia	Superficie totale	6206,88	502.478	80,9

Spicca la differenza della densità di popolazione tra il capoluogo e il resto della provincia: proprio questa differenza consente di capire come il fondovalle dell'Adige sia soggetto ad una forte pressione antropica che, da una parte garantisce la presenza di infrastrutture e servizi che favoriscono la vita della popolazione, dall'altra favoriscono una pressione sull'ambiente che non va a vantaggio della salubrità dello stesso e, quindi, della qualità della vita della popolazione.

Indicatore comune di contesto 17, Asse III, Sviluppo Rurale Diffuso

Densità demografica

- **Densità di popolazione:**

Area rurale con problemi complessivi di sviluppo – zona D : 64,71 ab/km² (anno 2006)

Capoluogo – zona A : 703 ab/km²

Media provinciale: 80,9 ab/km²

Nel corso del tempo si è assistito ad uno spostamento della popolazione residente dalle aree con altitudini più elevate a quelle situate nel fondovalle, fenomeno riconducibile in parte al parziale abbandono dell'agricoltura di montagna, in parte alla conversione dell'attività economica, che si è spostata dall'agricoltura all'industria ed al terziario, implicando una localizzazione più a "valle" di buona parte delle sedi lavorative.

Tabella 3.5 Popolazione residente per fascia altimetrica (1931-2005)

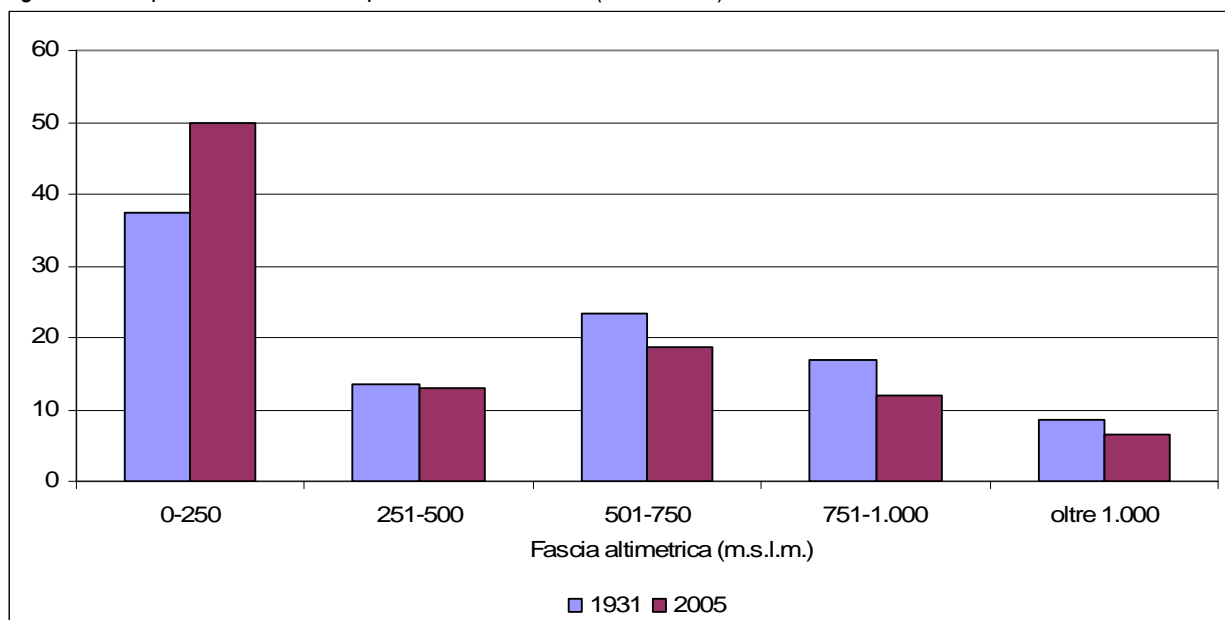
Fascia altimetrica (m.s.l.m.)	1931		1951		1961		1971	
	Popolazione residente	Percentuale	Popolazione residente	Percentuale	Popolazione residente	Percentuale	Popolazione residente	Percentuale
0-250	143.749	37,4	157.283	39,8	175.443	42,6	201.314	47,1
251-500	52.105	13,6	52.137	13,2	52.360	12,7	51.725	12,1
501-750	90.206	23,5	89.140	22,6	87.665	21,2	83.890	19,6
751-1.000	64.685	16,8	63.264	16	63.335	15,4	58.764	13,7
oltre 1.000	33.380	8,7	32.880	8,4	33.301	8,1	32.152	7,5
Totale	384.125	100,0	394.704	100,0	412.104	100,0	427.845	100,0

Fascia altimetrica (m.s.l.m.)	1981		1991		2001		2005	
	Popolazione residente	Percentuale	Popolazione residente	Percentuale	Popolazione residente	Percentuale	Popolazione residente	Percentuale
0-250	217.634	49,1	222.714	49,5	235.624	49,4	250.521	49,9
251-500	53.363	12,1	55.812	12,4	61.121	12,8	65.181	13,0
501-750	83.850	18,9	84.778	18,9	90.424	19,0	94.380	18,8
751-1.000	56.697	12,8	55.455	12,3	57.819	12,1	59.651	11,9
oltre 1.000	31.301	7,1	31.093	6,9	32.029	6,7	32.745	6,5
Totale	442.845	100,0	449.852	100,0	477.017	100,0	502.478	100,0

Fonte: Servizio Statistica, PAT

Elaborando il confronto tra il 1931 e il 2005 in forma grafica, l'andamento demografico, appare molto evidente.

Figura 3.3 Popolazione residente per fascia altimetrica (1931-2005)



Fonte: Servizio Statistica, PAT

Gli elementi fondamentali che caratterizzano la Zona D, sono:

- una distribuzione demografica (densità abitativa) abbastanza bassa;
- una tendenza progressiva allo spopolamento;
- un abbassamento del livello formativo ed educativo rispetto ai centri più popolosi del fondovalle;
- la scarsità di infrastrutture;

- la scarsità dei servizi;
- la presenza di poche attività economiche e poco redditizie;
- l'insufficienza di alternative di reddito.

Dalla tabella 3.4 possiamo dedurre che la maggior parte della popolazione trentina risiede nella parte di territorio che abbiamo definito "rurale" e gravata dagli svantaggi cui abbiamo già accennato. In termini percentuali, infatti, risulta che il 78% della popolazione risiede nell'area geografica individuata dal Piano Strategico Nazionale come *Zona D, "Area rurale con problemi complessivi di sviluppo"*.

Indicatore comune di contesto 2, Asse Orizzontale

Importanza delle aree rurali

- **Percentuale di popolazione nelle aree rurali : 78 % (anno 2005)**

Anche in termini di estensione superficiale la maggior parte del territorio ricade sotto l'area classificata come Zona D, risultando molto vicina a coprire la quasi totalità di esso (il 97,5% della superficie complessiva risulta essere area rurale).

Indicatore comune di contesto 2, Asse Orizzontale

Importanza delle aree rurali

- **Percentuale di territorio nelle aree rurali : 97,5 % (anno 2006)**

Tabella 3.6 Suddivisione del territorio provinciale e della popolazione

		PSN	Superficie (kmq)	Superficie (% sul totale)	Popolazione (mgl)	Popolazione (% sul totale)
I	Trento	Zona A	157,94	2,5	111.044	22
II	Provincia – Trento	Zona D	6048,94	97,5	391.434	78
I + II	Provincia	Superficie totale	6206,88	100	502.478	100

Questi dati ci aiutano a confermare la definizione della Provincia trentina come regione svantaggiata di montagna dalle caratteristiche rurali molto diffuse.

Di seguito si amplia ed approfondisce l'analisi demografica e territoriale.

Profilo demografico

“Nel corso del tempo, dal 1921 ad oggi, lo sviluppo della popolazione ha mostrato andamenti molto diversificati: in un primo periodo la popolazione non è riuscita a mantenere la sua consistenza iniziale e ha subito un decremento, risentendo sia delle vicende belliche che dei movimenti migratori dei trentini verso l'estero. In una seconda fase, durante il periodo del boom economico, la popolazione ha mostrato, invece, un buon rialzo, favorito da un maggior benessere, da un elevato numero medio di figli per donna e da una mortalità piuttosto bassa, dovuta chiaramente anche ad una struttura per età relativamente giovane. Nell'ultima fase, invece, che è attualmente in atto, si è assistito ad un aumento spiccato della popolazione, che tra il 1991 ed il 2001 si è incrementata del 6% ed è cresciuta in valori assoluti di oltre 27.000 persone, in media più di 2.700 all'anno. Tale crescita è attribuibile in netta prevalenza al saldo migratorio positivo, determinato come differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni delle persone residenti in provincia di Trento”.

(da: *Un'analisi dinamica della popolazione residente in Provincia di Trento attraverso i censimenti*, studio monografico del Servizio Statistica della PAT, 2007).

Tabella 3.7 Andamento della popolazione residente nella provincia di Trento e nel capoluogo, per sesso (1975-2005)

ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NELLA PROVINCIA DI TRENTO E NEL CAPOLUOGO, PER SESSO (1975-2005)						
Anni	Provincia di Trento			Città di Trento		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1975	213.559	223.732	437.291	46.470	50.714	97.184
1980	215.389	226.907	442.296	47.586	52.059	99.645
1985	215.188	227.737	442.925	47.771	52.212	99.983
1990	217.770	230.510	448.280	48.900	53.224	102.124
1995	224.858	236.748	461.606	49.475	53.706	103.181
2000	233.226	244.633	477.859	50.826	55.116	105.942
2005	245.682	256.796	502.478	53.196	57.848	111.044

I fattori di crescita sono mutati nel tempo: se negli anni sessanta era il saldo naturale³ a far aumentare la popolazione, negli anni novanta è stato invece il saldo migratorio⁴ ad influire maggiormente sulle dinamiche demografiche.

Il tasso migratorio (calcolato rapportando il saldo migratorio complessivo alla popolazione media residente e moltiplicandolo per mille) risulta tendenzialmente crescente nel tempo fino all'anno 2003, in cui si registra il "picco".

I valori consistenti riscontrati nel periodo 2002-2004 sono dovuti in larga parte alla regolarizzazione degli stranieri presenti in Italia, regolamentata dalle leggi 189 e 222 del 2002 ed alla sistemazione del confronto censimento-anagrafe.

Attualmente il tasso migratorio si è assestato su 7,8 (per la provincia di Trento) e 5,3 (per il comune di Trento).

Tabella 3.8 Tasso di incremento migratorio (1997-2006)

Provincia di Trento

Anni	Movimento naturale			Movimento migratorio			Saldo altre variazioni	Saldo migratorio complessivo	Popolazione residente	Tasso migratorio
	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio				
1997	4802	4524	278	11.797	9.330	2.467	-232	2.235	466.911	4,8
1998	4888	4636	252	12.368	9.493	2.875	-151	2.724	469.887	5,8
1999	5002	4483	519	13.509	9.933	3.576	-268	3.308	473.714	7,0
2000	5136	4493	643	13.711	10.089	3.622	-120	3.502	477.859	7,4
2001	5050	4450	600	14.411	10.868	3.543	-245	3.298	477.359	6,9
2002	5067	4295	772	13.802	9.310	4.492	534	5.026	483.157	10,5
2003	4957	4640	317	16.584	10.838	5.746	1.609	7.355	490.829	15,1
2004	5452	4478	974	17.250	11.767	5.483	260	5.743	497.546	11,6
2005	5194	4462	732	16.891	12.439	4.452	-252	4.200	502.478	8,4
2006	5193	4565	628	17.754	13.537	4.217	-293	3.924	507.030	7,8

³ Il saldo naturale, calcolato come differenza fra nati e morti, residente in anagrafe.

⁴ Il saldo migratorio, o saldo sociale, è calcolato come differenza fra gli iscritti in anagrafe e i cancellati nell'anagrafe del comune

Tabella 3.9 Tasso di incremento migratorio (1997-2006)

Comune di Trento

Anni	Movimento naturale			Movimento migratorio			Saldo altre variazioni	Saldo migratorio complessivo	Popolazione residente	Tasso migratorio
	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio				
1997	996	894	102	2177	2033	144	-52	92	103.668	0,9
1998	1022	886	136	2164	1726	438	-37	401	104.205	3,9
1999	1019	954	65	2445	1697	748	-112	636	104.906	6,1
2000	1058	896	162	2647	1777	870	4	874	105.942	8,3
2001	1019	912	107	2626	1889	737	-214	523	105.036	5,0
2002	1064	849	215	2592	1692	900	39	939	106.190	8,9
2003	1042	991	51	3466	1876	1.590	746	2.336	108.577	21,8
2004	1091	939	152	3367	2183	1.184	229	1.413	110.142	12,9
2005	1082	925	157	3120	2277	843	-98	745	111.044	6,7
2006	1096	1012	84	3247	2590	657	-67	590	111.718	5,3

Indicatore comune di obiettivo 34, ASSE 3, Sviluppo rurale diffuso**Saldo migratorio**

- **Tasso di incremento migratorio: 7,8 (al 2007)**

Interessante è anche analizzare la distribuzione nel 2004 dei comuni trentini in base al saldo naturale e migratorio. 134 comuni presentano un saldo naturale positivo, un numero ben maggiore rispetto ai 106 riportati nel PSR 2000-2006. Al contrario, solo 66 comuni hanno un saldo naturale negativo (contro i 98 osservati nel 1999).

Complessivamente, l'83,5% della popolazione è concentrata in comuni con saldo naturale positivo (percentuale di gran lunga maggiore rispetto a quella rilevata nel 1999: 66,8%).

Tabella 3.10 Classificazione dei comuni trentini in base al saldo naturale e migratorio e relativa popolazione, anno 2004

Saldo naturale	Saldo migratorio	Numero comuni	Popolazione al 31.12.2004	%
Positivo	Positivo	94	376.127	75,60
Positivo	Nulla	2	1.989	0,40
Positivo	Negativo	38	37.565	7,55
Nulla	Positivo	15	11.592	2,33
Nulla	Nulla	3	1.772	0,36
Nulla	Negativo	5	3.367	0,68
Negativo	Positivo	48	55.186	11,09
Negativo	Nulla	5	2.315	0,47
Negativo	Negativo	13	7.633	1,53
Totale		223	497.546	100

Fonte: Elaborazioni Università degli Studi di Trento, su Annuario Statistico, 2004

Al fenomeno migratorio ha contribuito in maniera consistente l'immigrazione straniera che assume rilievo all'interno del contesto locale sia come elemento strutturale e irreversibile sia per il suo impatto sociale. Gli stranieri residenti in Trentino stanno per raggiungere quota 27.000 (al 31.12.2004) e rappresentano circa il 5,4% della popolazione complessiva. Il dato è molto più alto rispetto a quello rilevato nel 1998 (quando la percentuale si assestava intorno al 2%). La provenienza è principalmente, in ordine di importanza, dai paesi dell'Europa Centro Orientale (53% degli stranieri), dal Maghreb (20,6%), dall'Unione Europea a 25 Stati (8,3%), dall'Asia e dal Centro-Sud America (entrambi con il 7,5%). Il tasso di natalità dei residenti con cittadinanza straniera nel 2004 è più del doppio rispetto a quello calcolato sui residenti di cittadinanza italiana. La differenza tra i due tassi è andata aumentando negli ultimi anni.

La relativa tenuta (e la prevista ripresa) della natalità trova in parte spiegazione in questa dinamica demografica. Viene così anche spiegato come mai la popolazione tenda sempre di più ad essere allogena piuttosto che indigena, specialmente per quanto riguarda le classi più giovani.

Sviluppando l'analisi della struttura della popolazione, è possibile avanzare una prima osservazione relativa alla suddivisione tra maschi e femmine. Nonostante la sistematica e costante prevalenza di nascite maschili (mediamente 51,5% del totale dei nati) (PAT, 2001), le femmine rappresentano circa il 51,2% del totale della popolazione, dal momento che la componente femminile risulta dotata di maggior longevità.

Questo fenomeno trova spiegazione nello scarto praticamente nullo rilevato tra la percentuale di maschi fra i morti e l'analoga percentuale fra i nati e, in certi casi, nel movimento migratorio.

La percentuale di femmine rilevata a livello provinciale resta comunque leggermente inferiore alla media nazionale.

Tabella 3.11 Popolazione per sesso, anni 1995-2003, valori percentuali

Totale			Maschi %		Femmine %	
Anno	Italia	Provincia di Trento	Italia	Provincia di Trento	Italia	Provincia di Trento
2000	56.948.606	472.405	48,42	48,64	51,58	51,36
2001	56.980.739	475.832	48,41	48,67	51,59	51,33
2002	57.157.406	480.258	48,42	48,75	51,58	51,25
2003	57.604.658	486.993	48,46	48,80	51,54	51,20

Fonte: Elaborazioni Università di Trento su dati Eurostat, Annual population

Un'informazione fondamentale per individuare le caratteristiche della popolazione è data dalla divisione in classi di età. Per riprodurre questa divisione in classi, verrà utilizzato l'indicatore obbligatorio comune proposto dal QCMV (Age Structure). Questo fenomeno, comune a diversi paesi europei, è dovuto sia alla possibilità di vivere più a lungo, grazie al miglioramento progressivo delle condizioni di vita delle persone anziane, sia alla diminuzione della natalità. La struttura demografica per età e sesso della popolazione residente in provincia di Trento si è sostanzialmente modificata nel corso del tempo, evidenziando il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione residente. Negli ultimi quarant'anni l'età media della popolazione residente ha subito un rilevante innalzamento (di circa 7 anni), lievemente più consistente per la componente femminile; più precisamente, si è passati da 32,8 anni nel 1961 a 39,4 nel 2001 (per i maschi) e da 35,0 a 42,8 (per le femmine).

Tale fenomeno, comune a diversi paesi europei, è dovuto sia alla possibilità di vivere più a lungo, grazie al miglioramento progressivo delle condizioni di vita, sia alla diminuzione della natalità.

Elaborando i dati raccolti in occasione del Censimento della popolazione del 2001, Eurostat evidenzia la seguente struttura della popolazione trentina sotto riportata, che risponde alla richiesta del successivo indicatore comune di contesto 18.

Tabella 3.12 Ripartizione della popolazione trentina in base alle classi di età (anno 2005)

CLASSE D'ETÀ	%
0-14	15,3
15-64	65,9
>=65	18,8

Fonte: Elaborazioni Università degli Studi di Trento su dati Annuario Statistico

Indicatore comune di contesto 18, Asse 3 – Sviluppo rurale diffuso
Struttura per età della popolazione

- % di persone con età tra (0-14) anni / (15-64) anni / >= 65 anni sul totale della popolazione:
 (0-14): 15,3 % e (15-64): 65,9 % e >= 65: 18,8 % (dati al 2005)

Le percentuali non variano molto se si calcolano sulla sola popolazione rurale (così come definita precedentemente sulla base della zonazione eseguita dal PSN: pop. Totale – pop. Trento). Infatti risultano essere:

(0-14): 15,36% e (15-64): 65,8 % e >= 65: 18,6 % (dati al 2005)

Fonte: Servizio Statistica, PAT

Eurostat riporta anche i dati dell'indagine annuale sulla popolazione residente. Sul territorio provinciale si evidenzia un piccolo aumento della consistenza percentuale della classe d'età (0-14) mentre a livello italiano si verifica una lieve contrazione percentuale della stessa classe d'età. Pur aumentando in valori assoluti, l'unica fascia di età con una percentuale leggermente in diminuzione è quella centrale (15-64). L'aumento di questa classe, infatti, è minore rispetto all'aumento delle fasce d'età più giovani e più vecchie.

Tabella 3.13 Ripartizione della popolazione italiana e trentina in base alle classi di età

Classe d'età	0-14		15-64		da 65 in poi	
	Anno	Italia	Provincia di Trento	Italia	Provincia di Trento	Italia
	2000	14,29	14,93	67,44	67,06	18,27
	2001	14,24	15,04	67,19	66,82	18,56
	2002	14,22	15,13	66,92	66,64	18,86
	2003	14,20	15,21	66,68	66,49	19,12
	2004	14,12	15,26	66,41	66,25	19,46
	2005	14,09	15,32	66,16	65,80	19,73

Fonte: Ufficio Statistica PAT, 2007

Per completare la panoramica sulla struttura della popolazione trentina, vale la pena osservare alcuni indicatori demografici.

In Trentino l'indice di vecchiaia (rapporto fra il numero degli anziani oltre i 65 anni ed il numero dei giovani fino a 14 anni compiuti) è praticamente triplicato dal 1961 ad oggi, passando dal 42% al 124% del 2005, e, secondo le proiezioni della PAT (2006), non sembra destinato a fermarsi (specialmente nei comuni di Trento e Rovereto).

Tabella 3.14 Indice di vecchiaia, della popolazione residente in provincia di Trento, per sesso
Censimento della popolazione - Anni 1961-2001

Anni	Indice di vecchiaia		
	Maschi	Femmine	Totale
1961	35,1	49,6	42,2
1971	41,0	61,2	50,9
1981	55,3	89,3	71,9
1991	81,5	139,1	109,5
2001	92,8	150,0	120,7

Fonte: Servizio Statistica, PAT

La crescita dell'indice è molto spiccata per entrambi i sessi, ma la componente femminile ha subito nel tempo un aumento più marcato ed appare nel complesso nettamente superiore: nel 2001 ogni 100 giovani si registrano, infatti, 92,8 maschi anziani contro 150 femmine (sempre anziane).

Si tratta di una conferma del processo di "femminilizzazione" della popolazione trentina nelle età più avanzate, dovuto ad una maggior speranza di vita delle donne.

Per quanto riguarda l'indice di sostituzione della popolazione attiva (rapporto tra il numero di coloro che stanno per entrare in età lavorativa (di 15-19 anni) e il numero dei prossimi pensionati (in età 60-64), il dato provinciale (pari a 87% al 2005) sembra indicare una certa facilità per i giovani di inserirsi nel mondo del lavoro. Valori vicini a 100 rappresentano, infatti, una situazione di equilibrio, mentre valori inferiori indicano maggiori possibilità per i giovani di entrare nel mercato del lavoro.

L'indice di dipendenza o di carico sociale (rapporto tra le persone in età non lavorativa e quelle in età lavorativa) dopo una sensibile diminuzione sperimentata dal 1972 al 1992 (per effetto del drastico calo delle nascite) è ora in costante ascesa (51,4 % al 2005). La quasi stabilità del numero di giovani fa infatti in modo che prevalga la rapida crescita dovuta all'incremento degli anziani.

Istruzione e formazione

La particolare morfologia del territorio ha portato ad una capillare distribuzione di strutture scolastiche soprattutto a livello elementare. La conseguenza è il basso numero di alunni per sede scolastica. Tale caratteristica viene meno al crescere del grado scolastico. A livello superiore, infatti, le scuole risultano molto più concentrate come pure il numero di studenti. La seguente tabella, costruita considerando tutte le scuole presenti sul territorio, non fa altro che dare consistenza numerica a quanto già detto. Con l'elevarsi del grado

scolastico, alla osservata diminuzione del numero di scuole fa da contrappeso un aumento della “densità” della popolazione scolastica, cioè del numero degli alunni per scuola.

Tabella 3.15 Numero di alunni e scuole sul territorio provinciale per grado scolastico, anno scolastico 2004/2005

Scuola	N° Alunni	di cui donne	N° Scuole	Alunni/Scuola
Infanzia	15.682	7.665	287	54,6
Elementari	25.458	12.438	240	106,1
Medie	15.198	7.268	84	180,9
Superiori	19.363	10.298	34	569,5
Totale	77.207	37.669	645	119,7

Fonte: dati del Servizio Statistica P.A.T.,

Relativamente alla distribuzione territoriale degli iscritti ad ogni ordine e grado scolastico (scuola dell'infanzia, elementare, media inferiore e media superiore), è il comprensorio della Valle dell'Adige (dove si trova il capoluogo) a raccogliere il maggior numero di iscritti, con il 36,5% del totale.

Tutto ciò non fa altro che confermare la descrizione fatta precedentemente, nella quale appariva chiaro come il capoluogo trentino accenti nel fondovalle dell'Adige tutta una serie di servizi ed infrastrutture che vengono meno sul resto del territorio, decisamente montano (in particolare quello delle periferie della Provincia).

Per quanto riguarda l'evoluzione degli iscritti negli anni più recenti, accanto alla seppur non costante crescita degli alunni della scuola materna, elementare e media inferiore, si riscontra un'importante ripresa nel numero di iscritti alla scuola superiore. Complessivamente il numero di iscritti alle istituzioni scolastiche della provincia nell'anno scolastico 2004/2005 risulta pari a 79.427, 1.780 unità in più rispetto all'anno scolastico 2003/2004.

Differenziando per sesso, è possibile osservare un sostanziale equilibrio tra la percentuale di iscritti maschi e femmine, con le percentuali che si assestano sul 46,82% e 53,18% rispettivamente.

Tab. 3.16 Iscritti agli Istituti superiori con sede in Provincia Autonoma di Trento e all'Istituto di Istruzione Superiore di S.Michele

Anno scolastico	TOTALE ISTITUTI SUPERIORI CON SEDE IN PROVINCIA DI TRENTO			di cui ISTITUTO TECNICO AGRARIO -S.MICHELE ALL'ADIGE (*)		
	F	M	T	F	M	T
1997/1998	9672	8350	18022	72	536	608
1998/1999	9459	8072	17531	83	532	615
1999/2000	9366	8123	17489	59	550	609
2000/2001	9434	8218	17652	75	539	614
2001/2002	9467	8341	17808	77	524	601
2002/2003	9562	8538	18100	69	510	579
2003/2004	9942	8709	18651	68	508	576
2004/2005	10298	9065	19363	79	518	597
2005/2006	10554	9285	19839	78	505	583
2006/2007	10813	9646	20459	77	510	587

(*) Comprende gli indirizzi di studio: Istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente e Istituto Tecnico Agrario

Fonte: Servizio Statistica, PAT

Per quanto riguarda gli studi universitari, i dati dell'Annuario Statistico 2005 mostrano un costante aumento degli studenti trentini iscritti all'Università di Trento.

Tabella 3.17 Residenti in provincia di Trento iscritti all'Università per luogo di studio compresi gli iscritti ai corsi di specializzazione, dottorato e master - per luogo di studio (anni accademici 1993/94 - 2004/2005)
Il dato sottoriportato include tra gli studenti che frequentano l'Università nelle province di Trento e Bolzano gli iscritti ai corsi delle sedi staccate dell'Università di Verona

Anno accademico	Totale residenti in Provincia di Trento iscritti ad università italiane	di cui donne	di cui		di cui			
			Trentino-Alto Adige totale	Trentino-Alto Adige donne	Provincia di Bolzano totale	Provincia di Bolzano donne	Provincia di Trento totale	Provincia di Trento donne
1993/94	11.242	n.d.	7.480	n.d.	-	-	7.480	n.d.
1994/95	11.798	n.d.	7.964	n.d.	-	-	7.964	n.d.
1995/96	12.853	n.d.	8.367	n.d.	-	-	8.367	n.d.
1996/97	12.642	n.d.	8.377	n.d.	-	-	8.377	n.d.
1997/98	12.562	6.576	8.172	4.131	-	-	8.172	4.131
1998/99	13.526	7.127	8.729	4.453	32	29	8.697	4.424
1999/2000	13.399	7.175	8.670	4.430	58	51	8.612	4.379
2000/2001	12.987	6.961	8.294	4.207	89	79	8.205	4.128
2001/2002	13.801	7.603	8.468	4.339	112	100	8.356	4.239
2002/2003	14.001	7.704	8.857	4.643	159	135	8.698	4.508
2003/2004	14.857	8.260	9.292	4.864	157	133	9.135	4.731
2004/2005	15.210	8.399	9.568	5.058	151	130	9.417	4.928

Complessivamente si può concludere ci sia un buon livello di alfabetizzazione e un livello di formazione ed educazione in costante miglioramento, con le dovute differenze da sottolineare per l'istruzione superiore femminile.

Tabella 3.18 Popolazione residente di 6 anni e più per grado di istruzione - Trento (dettaglio comunale) - Censimento 2001.

 Sesso = totale							
 Grado di istruzione							
RESIDENZA	% Laureati	% Diplomi scuola secondaria superiore	% Licenziati scuola media inferiore o di avviamento professionale	% Licenziati scuola elementare	% Alfabeti senza titolo	% Analfabeti	Totale
Totale Provincia di Trento	7,0	29,4	31,3	26,3	5,7	0,3	100
Trento	12,7	32,6	30,1	19,0	5,3	0,2	100

Tabella 3.19 Popolazione residente di 6 anni e più per sesso e grado di istruzione - Trento (dettaglio comunale) - Censimento 2001.

sesso = femmine.							
Grado di istruzione							
RESIDENZA	% Laureati	% Diplomati scuola secondaria superiore	% Licenziati scuola media inferiore o di avviamento professionale	% Licenziati scuola elementare	% Alfabeti senza titolo	% Analfabeti	Totale
Totale Provincia di Trento	6,7	28,7	29,3	29,4	5,6	0,3	100
Trento	11,6	31,9	29,5	21,7	5,1	0,2	100

Per completare il quadro sull'educazione è interessante osservare anche l'indicatore di contesto obbligatorio richiesto dal QCMV: Educational Attainment, tradotto con "Conquiste Didattiche". L'Educational Attainment di una persona è il livello più alto di un programma educativo completato con successo, intendendo con ciò l'ottenimento di un certificato o un diploma.

L' International Standard Classification of Education (ISCED) 1997 è la classificazione standard utilizzata in questo senso a livello europeo e considera i seguenti livelli di educazione:

- basso: i livelli ISCED da 0 a 2 includono: scuola materna o dell'infanzia, scuola elementare e scuola secondaria inferiore. Il codice ISCED 0 include le persone analfabete;
- medio: I livelli ISCED 3 e 4 includono: scuola secondaria superiore e istruzione post-secondaria non superiore;
- alto: I livelli ISCED 5 e 6 includono: istruzione terziaria.

E' quindi possibile calcolare la percentuale di adulti, sul totale della popolazione dello stesso gruppo d'età, che ha conseguito livelli di educazione medio-alti: 36,4%.

Indicatore comune di contesto 22, Asse 3 - Sviluppo rurale diffuso

Livello educativo / educazione acquisita

- **% adulti (19-64) con formazione medio/alto = 36,4% (censimento 2001)**

Dalle precedenti tabelle si legge la differenza tra il polo urbano (Zona A) e il resto della provincia (Zona D). Si tratta di differenze che verranno riprese ed analizzate nel capitolo XXXX dove si svilupperà ulteriormente l'analisi delle aree rurali trentine.

Copertura territoriale, destinazione d'uso del suolo, esigenze infrastrutturali e competitività dei settori agricolo e forestale sul mercato globale

Torniamo all'analisi territoriale per mettere in evidenza come il carattere montano del territorio trentino, già evidenziato, condizioni l'utilizzo del suolo.

Il ruolo primario delle aree naturali del territorio trentino è ben evidente nella figura 1.5.

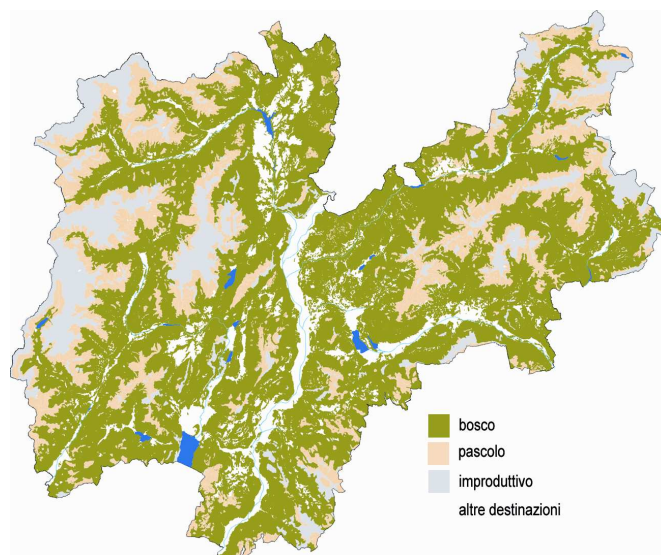


Figura 1.5 Le aree a bosco, a pascolo e improduttive sul territorio provinciale

In termini numerici, l'area classificata come forestale copre un 55% della superficie, quella classificata come naturale copre un altro 28,8%, mentre quella agricola copre solo un 13,1% .

Indicatore comune di contesto 7, Asse 2 – Ambiente

Copertura del territorio (Land Cover)

- % area in classi (Fonte: CLC2000, elaborazioni DG AGRI - G2, anno 2000)

- agricola: 13, 1 %
- forestale: 54, 9 %
- naturale: 28,8 %
- artificiale: 2,8%

Questo indicatore rappresenta una prima fotografia sommaria del territorio, ma per approfondire la conoscenza della destinazione d'uso del suolo, ricorriamo in primo luogo ai dati raccolti con il censimento dell'agricoltura che, pur focalizzandosi sulle superfici riconducibili alle 34.694 aziende censite (ossia ad una superficie pari al 76% del territorio provinciale), consente comunque di evidenziare l'evoluzione anche delle altre superfici.

Tabella 3.20 Ripartizione della superficie territoriale per destinazione in ettari (2000-1990)

	2000		1990	
Superficie totale delle aziende censite	467503,7	76,1%	486945,7	78,5%
Boschi ed arboricoltura	308749	50,24%	293209	47,24%
S.A.U.	146989	23,92%	149907	24,15%
superficie non utilizzata	11120	1,81%	11760	1,89%
Terreni agrari e forestali non costituenti aziende	48596,05	7,9%	36894,53	5,9%
- Terreni abbandonati	46305,98	7,5%	33951,78	5,5%
- Orti familiari	1071,36	0,2%	1590,48	0,3%
- Parchi e giardini ornamentali	953,51	0,2%	1226,99	0,2%
- Biotopi,	265,2	0,0%	125,28	0,0%
Superficie improduttiva	98414,75	16,0%	96847,74	15,6%
- Acque	9999,5	1,6%	9966,69	1,6%
- Fabbricati	9807,91	1,6%	8046,3	1,3%
- Infrastrutture di urbanizzazione (strade, ferrovie, tramvie, ecc.)	7678,37	1,3%	7161,1	1,2%
- Terreni sterili per natura	68936,78	11,2%	69118,33	11,1%
- Terreni improduttivi dal punto di vista agrario	1992,79	0,3%	2555,32	0,4%
TOTALE SUPERFICIE	614514,5⁵	100,0%	620688	100,0%

Fonte: Elaborazione Università su dati Annuario statistico PAT, 2000 e 2004

⁵ La variazione del totale della superficie è imputabile a diversità metodologiche nelle rilevazioni censuarie .

In termini evolutivi si può notare, innanzitutto, come continui l'erosione della superficie gestita dalle aziende agroforestali censite, superficie che passa dal 78,5% della superficie territoriale del 1990 al 76,1% nel 2000. All'interno della superficie totale aziendale prosegue la contrazione della SAU a favore di un'espansione della superficie boscata.

Fra i terreni agrari e forestali non costituenti aziende, possiamo invece osservare un preoccupante incremento dei terreni abbandonati mentre fra le superfici improduttive l'unico incremento percentuale significativo riguarda la superficie occupata dai fabbricati.

Ovviamente la distribuzione delle diverse tipologie di superfici è alquanto differenziata all'interno del territorio trentino e non è neppure possibile accomunare tutti i comprensori di montagna da un lato e quelli di fondovalle dall'altro.

Tabella 3.21 Ripartizione percentuale della superficie territoriale per destinazione (anno 2000)

	Valle di Fiemme	Primiero	Bassa Valsugana e Tesino	Alta Valsug.	Valle dell'Adige	Valle di Non	Valle di Sole	Giudicarie	Alto Garda e Ledro	Vallagarina	Ladino di Fassa
Superficie delle aziende censite	91,8	73,5	83,5	76,6	74,1	84,0	64,5	72,1	82,9	76,2	61,7
Terreni agrari e forestali non costituenti aziende	2,8	11,2	4,9	12,0	9,4	5,9	6,0	6,4	4,3	13,6	12,5
Terreni abbandonati	2,6	11,0	4,5	10,4	8,8	5,6	5,8	6,2	4,1	12,9	12,5
Orti familiari	0,1	0,1	0,2	0,7	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,4	0,1
Biotopi, parchi e giardini	0,0	0,0	0,2	0,9	0,4	0,2	0,1	0,1	0,0	0,3	0,0
Superficie improduttiva	5,4	15,3	11,6	11,3	16,5	10,1	29,6	21,5	12,8	10,2	25,8
Acque	1,3	1,2	1,2	3,0	2,6	1,2	0,5	1,1	5,4	1,5	0,9
Fabbricati	0,9	0,5	1,0	2,3	4,6	1,5	0,7	0,9	2,1	1,9	0,8
Infrastrutture di urbanizzazione (strade, ferrovie, tramvie, ecc.)	0,8	0,7	1,0	2,6	2,6	1,3	0,6	0,6	1,5	1,8	0,6
Terreni sterili e improduttivi	2,4	12,9	8,4	3,4	6,7	6,1	27,8	18,9	3,8	5,0	23,6
TOTALE SUPERFICIE	100	100	100	100	100%	100	100	100	100	100	100

Fonte: Elaborazione Università degli Studi di Trento su dati Annuario Statistico 2004

La SAU (Superficie agricola utilizzata)

E' opportuno iniziare l'approfondimento della SAU evidenziando come la stessa rappresenti poco meno di un 24% del totale della superficie provinciale.

Restringendo l'osservazione alla superficie totale controllata dalle 34.694 aziende agro-forestali censite nel 2000, la SAU arriva appena ad un 31,4% mentre i boschi contano per oltre il 66% della superficie totale. Importante fin d'ora sottolineare che prati e pascoli permanenti coprono oltre il 25% della superficie totale delle aziende censite.

Tabella 3.22 Forme di utilizzazione della superficie totale delle aziende censite (anno 2000)

	2000		1990	
	superficie (ha)	%	superficie (ha)	%
Superficie totale delle aziende censite	467503,7		486945,7	
S.A.U.	146.989	31,44%	149.907	30,79%
- di cui prati e pascoli	120.119	25,69%	122.072	25,07%
boschi ed arboricoltura	308.749	66,04%	293.209	60,21%
superficie non utilizzata	11.120	2,38%	11.760	2,42%

Fonte: Elaborazione su Annuario statistico, 2004

Indicatore comune di contesto 4, ASSE 1, Competitività
Uso Agricolo del suolo
- Superficie Agricola Utilizzata : 146.989 Ha (2000)

Come richiesto dal Quadro comunitario di monitoraggio e valutazione abbiamo espresso il dato in ettari. Esso si avvicina a quello fornito dalla DG-AGRI G2 attraverso Eurostat – Farm Structure Survey che riporta 150.030 ettari al 2003. Ricordiamo che non deve stupire che i dati siano leggermente diversi in quanto, come

evidenziato in premessa, l'universo di riferimento del Farm Structure Survey è quello CEE e quindi un sottoinsieme di quello censuario italiano.

Superficie forestale

Abbiamo già evidenziato come la superficie forestale copra, da sola, oltre metà del territorio provinciale. Non stupisce quindi che la copertura forestale in Trentino sia più che doppia rispetto alla media nazionale e che il rapporto tra superficie forestale e abitanti sia in Trentino 5 volte superiore al valore medio italiano e 6 volte superiore a quello dell'Italia settentrionale.

Tabella 3.23 Superficie forestale – ISTAT Anno 2003

	Sup. forestale (ettari)	% su Italia	Popolazione (Unità)	Copertura forestale	Sup. forestale per abitante (ettari)
Trentino	323.183	4,7%	477.017	52,0%	0,6775
Italia settentrionale	3.026.751	44,1%	25.573.382	25,2%	0,1184
Italia	6.856.441	100,0%	56.995.744	22,8%	0,1203

Fonte: Elaborazione Servizio Foreste Pat su dati Istat

Questa situazione è il risultato del graduale aumento, a partire dagli anni 60, della superficie a bosco a scapito delle aree agricole marginali (zootecnia), che ha interessato prevalentemente le zone altimetriche più elevate e le aree di versante, recuperando una parte delle aree che in tempi storici l'uomo aveva sottratto al bosco. Dai 305.370 ettari rilevati dalla Carta forestale del Trentino del 1977, nel 2004 siamo infatti arrivati a 345.293 ettari, con un aumento del 13%.

Concentrandoci proprio sui dati più recenti (2004), vediamo come la superficie forestale rappresenta il 55,64% della superficie provinciale (tab. 1.42). Il dato deriva dalla pianificazione e tiene conto delle porzioni di territorio considerate come forestali nella pianificazione e quindi non comprende la parte di bosco all'interno delle rupi boscate, dei pascoli alberati e delle neoformazioni boscate nella fase iniziale. La percentuale sale al 59% se si considerano anche le formazioni di ontaneti e mugheti di alta quota.

Tabella 3.24 Bosco e superficie territoriale in ettari (ha)

	2004	% sup. territoriale
Sup. territoriale	620.668	100
Sup. forestale complessiva	345.293	55,6
Sup. forestale e altre formazioni	368.119	59,3
Bosco di produzione	276.988	44,6

Fonte: Servizio Foreste e Fauna

Il bosco con caratteristiche produttive, nel quale sono previste utilizzazioni regolari, risulta essere pari a 276.988 ha, costituisce l'80% della superficie forestale complessiva ed il 44,6% della superficie totale della provincia di Trento.

Indicatore comune di contesto 5, Asse 1, Competitività Struttura della Foresta

- **Area di foresta disponibile per fornitura di legno (FAWS) = 276.988 ha (anno 2004)**

Rispetto al 1993 la superficie del bosco di produzione è diminuita di circa 1% a seguito di una riduzione più consistente del ceduo di produzione (in parte per passaggio a fustaia e in parte perché proprietà marginali sono passate a bosco di protezione). Con riferimento alla sola fustaia, che rappresenta circa l'80% del bosco di produzione, possiamo notare un modesto aumento della superficie di produzione, mentre accrescimento e utilizzazioni sono in netto aumento.

Tabella 3.25 Evoluzione bosco di produzione

Bosco di produzione	2003	1993	Var.2003-1993
Superficie totale (ha)	276.988	280.267	-1.17%
Ceduo in produzione (ha)	55.592	60.737	-8,47%
Fustaia in produzione (ha)	221.395	219.530	0,8%

Fonte: Servizio Foreste e Fauna

Si è fatto finora riferimento ai dati pubblicati dal servizio foreste e fauna PAT nella Relazione annuale, che permettono anche un monitoraggio delle variazioni nel tempo, in quanto sono rilevati con lo stesso metodo: si tratta peraltro di dati della pianificazione, derivanti dai piani di assestamento delle proprietà e dagli inventari delle proprietà private non assestate.

A titolo di completezza si riportano i dati dell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi di Carbonio (INFC), pubblicati al termine della I^a fase dell'inventario. Le differenze sono notevoli, legate al fatto che i criteri e le definizioni di bosco alla base dei 2 dati sono significativamente diversi.

Tabella 3.26 Evoluzione bosco di produzione secondo l'INFC

	Inventario Nazionale Foreste e serbatoi Carbonio (INFC)		Dati pianificazione (relazione Servizio foreste PAT)	
	totale	%	totale	%
bosco e altre terre boscate	400.326	64,4%	345.573	55,7%
pascoli e incolti	49.803	8,0%	107.785	17,4%
aree con vegetazione rada e assente	61.004	9,8%	69.169	11,1%
altri usi del suolo	110.907	17,8%	98.160	15,8%
totale	622.040	100,0%	620.688	100,0%

C'è una differenza sulla superficie complessiva di 1352 ha (pari a 0.22%).

Le differenze sono forti e significative nelle quote di territorio degli usi del suolo: l'inventario nazionale censisce una superficie forestale maggiore di 8.7 punti rispetto a quella indicata dal servizio foreste; mentre per i pascoli il dato INFC è inferiore di 9.4 punti. Per le altre classi (aree con vegetazione rada e assente e altri usi del suolo gli scarti sono inferiori).

Nella valutazione di questo dato va peraltro considerato:

- nel caso dei dati servizio foreste si tratta di dati della pianificazione e dell'inventario dei boschi privati non assestati, derivanti dall'attribuzione di un uso del suolo da parte di un professionista, basato sulla suddivisione del territorio in particelle omogenee e in un'ottica legata alla pianificazione; la definizione di bosco risponde all'esigenza di pianificarne l'utilizzo o di rilevare uno stato di fatto ai fini della gestione attuale;
- nel caso di INFC il dato è di tipo statistico, derivante dalla valutazione di un numero elevato di punti sul territorio (oltre 1700 sul territorio trentino), con una buona precisione di tipo statistico; la definizione di bosco in questo caso è quella dell'art. 30 del regolamento 1974/06 della Commissione Europea: estensione maggiore di 5000 m², copertura maggiore di 10%, altezza minima 5 m, se in fascia larghezza maggiore di 20 m.

È chiaro che si tratta di dati diversi: in particolare nel caso del Trentino una parte importante della differenza è dovuta alla classificazione dei terreni a quote elevate, verso il limite della vegetazione forestale, con copertura forestale molto bassa: questi sono stati considerati come pascoli/altre colture nella pianificazione mentre nella classificazione INFC rientrano nella definizione di bosco.

Analisi Swot del contesto socio-economico dell'area geografica oggetto del piano

L'estensione del territorio trentino è limitato a circa 6200 kmq. All'interno di questa area si riescono a trovare diverse regioni biogeografiche nonostante questa limitatezza. Non ci si trova di fronte ad un territorio

omogeneo, ma di fronte ad un territorio dove gli aspetti orografici, altimetrici e climatici hanno influito in maniera decisiva sugli aspetti socio-economici della provincia.

L'orografia mostra stretti fondovalle e forte acclività delle pareti montuose. Tutto ciò porta la provincia a godere di una limitata estensione di terreni coltivabili in assoluto, e a maggiori costi di coltivazione (sia agricola che silvicola) dovuta in particolare alla pendenza dei terreni. Questa, assieme all'altimetria, influisce sulla densità demografica, che si riduce all'aumentare di entrambi i fattori, e sui collegamenti che diventano sempre più difficili - sia in senso verticale, passando dalla pianura alle vette delle montagne, sia in senso orizzontale, passando dal capoluogo trentino alle periferie alpine della regione. Inevitabile la conseguente pressione antropica sui fondovalle in generale, e su quello del capoluogo in particolare.

L'altimetria e l'esposizione dei terreni, a sua volta, influisce sul numero limitato di prodotti coltivabili e sul numero limitato di attività umane che si possono esercitare. Non sorprende se, leggendo la difficoltà di collegamenti e l'insufficienza del numero di attività antropiche o l'estrema difficoltà di condurre attività sociali ed economiche in certe aree di montagna, porti ad un progressivo impoverimento economico e culturale nei casi migliori, fino al vero e proprio abbandono e spopolamento nei casi più sfortunati. Alcune aree fisicamente ed economicamente marginali non vengono nemmeno sfiorate dalla vitalità culturale, sociale, imprenditoriale che caratterizza in maniera preponderante il fondovalle del capoluogo e pochi altri centri.

Dal punto di vista agricolo e rurale possiamo, quindi, schematizzare e riassumere dicendo che i punti deboli di questa regione sono:

- il clima
- la disomogeneità biogeografica
- la montuosità (altimetria e pendenza dei terreni)
- la bassa densità e disomogenea distribuzione demografica
- il basso livello di formazione ed educazione
- la difficoltà di collegamenti
- la scarsità di terreni agricoli coltivabili
- il basso numero di specie coltivabili

D'altra parte, dal punto di vista turistico ed ambientale alcuni dei punti di debolezza si trasformano in punti di forza. La vasta estensione del territorio boscato, l'ampia varietà per composizione del terreno, per vegetazione e per quote, questa varietà biogeografia, diventa un pregio in termini paesaggistici e, dal punto di vista ambientale costituisce un prezioso serbatoio di ossigeno nonché contenitore di biodiversità. Il clima invernale, rigido e copioso di neve, costituisce la ragione prima per molti turisti per recarsi in Trentino d'inverno. Così come il permanere della neve (o il suo inesorabile ridursi) sono un segnale chiaro dello stato di salute di ghiacciai e di sorgenti e corsi d'acqua.

Differenze di altezza sul livello del mare che sembrerebbero insignificanti, determinano differenze cospicue di clima, di flora e di fauna. L'ecologia delle montagne è quindi molto diversa da quella dei bassopiani adiacenti. Le montagne, d'altra parte, influenzano anche il clima dei bassopiani, modificando la circolazione dell'aria, le precipitazioni e il flusso dei fiumi. Tutto questo può essere schematizzato parlando di punti di forza del territorio, dipendenti proprio dalla sua particolarità orografica e dal clima:

- ricchezza e tipicità paesaggistica
- ricchezza naturalistico-ambientale
- ricchezza geologica ed idrografica
- esteso territorio boscato.

Si può condurre lo stesso ragionamento nell'analisi delle minacce che morfologia del territorio ed il suo clima possono costituire in maniera diretta ed indiretta per tutto il territorio e per la popolazione.

Da un lato i rischi, conseguenti alla descrizione territoriale fin qui svolta, possono essere quelli di un:

- Eccessivo inasprimento del fenomeno di inurbamento del capoluogo;
- Accentuazione delle pressioni nelle aree a maggiore concentrazione insediativa (con riguardo a tutto il territorio provinciale);
- Aumento dei problemi di inquinamento nel fondovalle dell'Adige e nelle aree ad elevata concentrazione di attività produttive;
- Spopolamento delle aree marginali e abbandono della gestione territoriale;

- Accentuarsi dell'abbandono della gestione del territorio nelle aree a bassa dinamicità demografica ed economica.

D'altra parte si può pensare alla presenza turistica, sorretta dalla ricchezza paesaggistica, come stimolo per il mantenimento della gestione territoriale e la conservazione ambientale fin nelle aree più remote e marginali della provincia. Allo stesso modo si può pensare al tasso di natalità superiore che si è registrato nei comuni montani, rispetto a quello urbano, come ad una opportunità per il mondo rurale. Così come l'indice di struttura fa sperare in nuove leve per tutte le attività produttive. Anche quelle che mostrano una obiettiva difficoltà ad essere condotte, proprio a causa della significativa influenza che aspetti climatici ed orografici hanno su di esse. In particolar modo per il mondo rurale ha un valore elevato il dato che conferma un aumentato e costante interesse dei giovani in età scolastica, per gli studi agrari.

Lasciamo al capitolo 3.2 "Strategia scelta per affrontare i punti di forza e di debolezza" il compito di spiegare quali priorità si è scelto di dare a questi problemi e quale logica di intervento si è voluto seguire.

Di seguito si mostra una tabella Swot riassuntiva di quanto detto.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
- Ricchezza e tipicità paesaggistica	- clima rigido/ brevità stagione vegetativa
- ricchezza naturalistico-ambientale	- disomogeneità biogeografica
- esteso territorio boscato	- altimetria e pendenza dei terreni
	- la bassa densità e disomogenea distribuzione demografica
	- il basso livello di formazione ed educazione (periferia)
	- la difficoltà di collegamenti
	- la scarsità di terreni agricoli coltivabili
	- il basso numero di specie coltivabili
	- Frammentazione e polverizzazione fondiaria

OPPORTUNITÀ	MINACCE
- Tasso di natalità superiore nei comuni rurali rispetto a quello urbano	- Eccessivo inasprimento del fenomeno di inurbamento del capoluogo;
- Relativa facilità per i giovani di inserirsi nel mondo del lavoro (indice di ricambio)	- Accentuazione delle pressioni nelle aree a maggiore concentrazione insediativa (con riguardo a tutto il territorio provinciale);
- Popolazione in età lavorativa relativamente giovane (indice di struttura)	- Aumento dei problemi di inquinamento nel fondovalle dell'Adige e nelle aree ad elevata concentrazione di attività produttive;
- Scolarizzazione a livello medio italiano e ripresa di interesse per gli istituti agrari	- Spopolamento delle aree marginali ;
- Presenza turistica italiana e straniera molto sostenuta	- Accentuarsi dell'abbandono della gestione del territorio nelle aree a bassa dinamicità demografica ed economica.

I fabbisogni che emergono si possono sintetizzare come segue:

- comunicazione viaria interterritoriale per mantenere vitale la comunicazione tra capoluogo e periferia;
- mitigare la pressione antropica sul fondovalle del capoluogo urbano;
- infrastrutturazione viaria periferica;
- sopperire alla situazione fondiaria di elevata frammentazione e polverizzazione con interventi di miglioramento fondiario e bonifica idraulica;
- attività ecosostenibili in ambienti lontani dal fondovalle del capoluogo;
- animazione culturale e proposte per il tempo libero anche e soprattutto nelle zone periferiche e svantaggiate.

RENDIMENTO DEI SETTORI AGRICOLO, ALIMENTARE E FORESTALE

La Superficie Agricola Utilizzata e la superficie forestale

Entrando nel dettaglio dell'utilizzazione della SAU, possiamo vedere che prati e pascoli permanenti rappresentano l'81,7%, i seminativi, assieme agli orti familiari, coprono circa il 3% mentre poco più del 15% della SAU è costituito dalle legnose agrarie.

Tabella 3.27 Forme di utilizzazione della SAU (in ha)

	2000		1990		var. 2000-1990
	Ha	%	Ha	%	%
S.A.U.	146.989		149.907		-1,95%
seminativi	3.693	2,51%	4.993	3,33%	-26,04%
Cereali	538	0,36%	353	0,23%	52,41%
Patata	539	0,36%	884	0,58%	-39,03%
Ortive	446	0,30%	432	0,28%	3,21%
Foraggiere avvicendate	1.973	1,30%	3.084	2,04%	-36,02%
Altre	181	0,18%	239	0,17%	-24,16%
legnose agrarie	22.745	15,47%	22.410	14,95%	1,49%
Vite	9.054	6,16%	8.733	5,77%	3,67%
Melo	12.084	8,22%	12.141	8,01%	-0,47%
Altri fruttiferi	1.601	1,08%	1.534	1,01%	4,36%
orti familiari	432	0,29%	433	0,29%	-0,23%
prati	29.349	19,97%	37.761	25,19%	-22,28%
pascoli	90.770	61,75%	84.311	56,24%	7,66%

Fonte: Elaborazioni Università degli Studi di Trento su dati Censimento 1990 e 2000.

Nell'evoluzione dell'ultimo decennio è interessante notare, oltre alla già evidenziata contrazione della SAU, una riduzione della superficie investita a seminativi ed una leggera espansione delle colture legnose agrarie. Con riferimento alle singole colture, le riduzioni percentuali più significative riguardano i prati, la coltivazione delle patate e delle foraggiere avvicendate. Per quanto riguarda le legnose agrarie, invece, accanto ad una contrazione delle superficie a melo, si registra un'espansione della viticoltura e della superficie investita ad altre colture frutticole. Torneremo sull'evoluzione delle singole colture quando esamineremo l'evoluzione più recente del settore d'intervento.

Ciò che la tabella 1.22 non riesce a mostrare è che queste variazioni non sono distribuite in modo uniforme a livello territoriale e che viene confermata quella tendenza alla specializzazione produttiva già ampiamente evidenziata nel precedente PSR.

Se analizziamo ora i dati raccolti dal Farm Structure Survey, possiamo innanzitutto aggiornare la fotografia sull'utilizzo del suolo e rispondere, così, alla richiesta dell'indicatore 3, asse 1.

Tabella 3.28 Utilizzazione dei terreni agricoli, anni 1990-2003, valori assoluti e ripartizione percentuale

Anno	Seminativi				Prati e pascoli permanenti				Coltivazioni permanenti			
	Italia		Provincia di Trento		Italia		Provincia di Trento		Italia		Provincia di Trento	
	ha	%	ha	%	Ha	%	Ha	%	ha	%	ha	%
1990	8073280	54,01	4770	3,23	4106080	27,47	120440	81,57	2733760	18,34	22160	15,01
2000	7260960	55,59	3670	2,50	3418080	26,17	120120	81,78	2346770	17,97	22700	15,45
2003	7277910	55,49	4830	3,22	3336410	25,44	120930	80,60	2462200	17,97	23920	15,94

Fonte: elaborazione università su dati Farm Structure Surveys of Eurostat (Reg. 571/88 and Commission Decision 2000/115)

Indicatore comune di contesto 9, Asse 2, Ambiente

Zone destinate ad agricoltura estensiva

- % SAU per coltivazioni arative estensive: 0%
- % SAU per pascoli / allevamenti estensivi: 61,75 % (anno 2003)

Indicatore comune di contesto 3, Asse 1, Competitività**Uso agricolo del terreno (anno 2003)**

Distribuzione % della superficie in seminativi (3,22 %) prati e pascoli permanenti (80,6%) coltivazioni permanenti (15,94%)

La tabella 3.28 ci consente inoltre di notare come la superficie investita a coltivazioni permanenti non si discosti molto dalla media nazionale, mentre il carattere montano dell'agricoltura trentina emerge con evidenza dallo spazio ridotto occupato dai seminativi e dalla preponderanza dei prati e pascoli.

La dimensione media aziendale agricola

Per quanto riguarda la struttura produttiva siamo di fronte ad un settore agro-forestale decisamente polverizzato e costituito, in prevalenza, da aziende di piccole dimensioni. Ben il 54,15% delle aziende trentine ha una SAU inferiore ad 1 ettaro, contro una media nazionale del 44,87%. Le aziende spesso sono costituite da piccoli appezzamenti, distribuiti su un'ampia area e ciò comporta notevoli problemi di ordine organizzativo ed economico nella gestione, a causa dell'aumento delle tare di coltivazione e per la difficoltà di meccanizzazione e di spostamento da un appezzamento all'altro.

Tabella 3.29 Aziende e relativa superficie totale per classi di SAU (ha). Anno 2000

Classe di SAU	Provincia di Trento				Italia			
	Aziende	%	SAU	%	Aziende	%	SAU	%
Senza superficie	3.332	9,60	0	0	41.371	1,59	0	0
Meno di 1 ettaro	18.788	54,15	7.154	4,87	1.164.219	44,87	516.844	3,91
1-2	5.319	15,33	7.387	5,03	462.558	17,83	645.806	4,89
2-3	2.414	6,96	5.817	3,96	227.981	8,79	550.565	4,17
3-5	2.241	6,46	8.495	5,78	232.007	8,94	887.077	6,72
5-10	1.443	4,16	9.705	6,60	218.008	8,40	1.517.640	11,49
10-20	554	1,60	7.646	5,20	129.234	4,98	1.789.680	13,55
20-30	198	0,57	4.782	3,25	46.219	1,78	1.120.637	8,49
30-50	138	0,40	5.327	3,62	36.688	1,41	1.395.351	10,57
50-100	87	0,25	5.953	4,05	23.944	0,92	1.634.060	12,37
100 e oltre	180	0,52	84.724	57,64	12.596	0,49	3.148.639	23,84
TOTALE	34.694	100	146.990	100	2.594.825	100	13.206.299	100
Dimensione media	4,23				5,08			

Fonte: Elaborazione Università degli Studi di Trento, su dati Censimento Agricoltura, 2000

La distribuzione della dimensione media presentata nella precedente tabella è molto più illuminante del dato medio che, con i suoi 4,23 ha, risente della presenza delle grandi aziende forestali. Così come messo in evidenza nel PSR 2000-2006, i dati confermano il permanere della situazione di frammentazione che contraddistingue l'agricoltura trentina.

La principale forma di possesso dei terreni rimane la proprietà e la percentuale di superficie totale in proprietà in Trentino (91,%) è decisamente superiore alla media italiana (solo 63%). L'affitto ha una funzione sussidiaria alla proprietà per circa il 14 % delle aziende trentine.

Tabella 3.30 Aziende e relativa superficie totale per forma di possesso dei terreni. Anno 2000

TITOLI DI POSSESSO DEI TERRENI	Trento				Italia			
	Aziende	%	Sup. Tot.	%	Aziende	%	Sup. Tot.	%
Solo in proprietà	29.228	84,30	430.090,54	91,58	2.217.555	86,90	8.352.401,38	63,22
Solo in affitto	520	1,50	2.216,89	0,47	101.416	3,97	1.090.631,78	8,25
Parte in proprietà e parte in affitto	4.924	14,20	37.350,17	7,95	232.851	9,12	3.769.618,98	28,53
<i>In proprietà</i>	-	-	17.988,62	3,83	-	-	1.795.203,16	13,59
<i>In affitto</i>	-	-	19.361,55	4,12	-	-	1.974.415,86	14,94
TOTALE	34.672	100	469.657,60	100	2.551.822	100	13.212.652,14	100

Fonte: Elaborazione Università degli Studi di Trento, su dati Censimento Agricoltura, 2000

Per quanto riguarda, invece, la forma di conduzione, la conduzione diretta del coltivatore rimane quella dominante, con il 98,24% delle aziende, superiore di quasi 4 punti percentuali rispetto alla media nazionale.

Tabella 3.31 Aziende e relativa superficie totale per forma di conduzione. Anno 2000

Forma di conduzione	Trento				Italia			
	Aziende	%	Sup. Tot.	%	Aziende	%	Sup. Tot.	%
Conduzione diretta del coltivatore	34.084	98,24	105.825,78	22,53	2.420.386	94,85	10.737.284,50	81,27
Conduzione con salariati	591	1,70	363.460,32	77,39	129.394	5,07	2.456.639,33	18,59
Conduzione a colonia parziaria appoderata	11	0,03	56,31	0,01	1.471	0,06	12.599,30	0,10
Altra forma di conduzione	8	0,02	315,19	0,07	571	0,02	6.129,01	0,05
TOTALE	34.694	100	469.657,60	100	2.551.822	100	13.212.652,14	100

Fonte: Elaborazione Università degli Studi di Trento, su dati Censimento Agricoltura, 2000

Non deve stupire il dato che rivela come solo il 22,53% della superficie totale sia a conduzione diretta del coltivatore, contro l'81,27% registrato a livello nazionale. La prevalenza della superficie condotta con salariati è riconducibile alla presenza consolidata, in Trentino, delle proprietà demaniali e collettive per la gestione dei boschi e dei pascoli che, in termini di superficie totale, rappresentano rispettivamente il 66% ed il 20% della superficie totale.

Anche effettuando l'analisi delle forme di conduzione con riferimento alla SAU, il peso percentuale dei pascoli sulla stessa (circa il 62%) finisce con il condizionare pesantemente la fotografia che emerge. La quota di SAU a conduzione diretta del coltivatore aumenta al 41,3% della SAU e quella a conduzione con salariati si riduce al 59%.

Tabella 3.32 Aziende e relativa superficie totale per forma di conduzione. Anno 2000

Forma di conduzione	Trento				Italia			
	Aziende	%	SAU	%	Aziende	%	SAU	%
Conduzione diretta del coltivatore	30.916	98,6%	60.723,96	41,3%	2.421.921	94,8%	10.723.392	81,2%
- con solo manodopera familiare	27.519	87,7%	44.741,42	30,4%	2073048	81,2%	7960784,37	60,3%
- con manodopera familiare prevalente	3.009	9,6%	13.249,22	9,0%	250125	9,8%	1692256,18	12,8%
- con manodopera extrafamiliare prevalente	388	1,2%	2.733,32	1,9%	98748	3,9%	1070350,98	8,1%
Conduzione con salariati	430	1,4%	86.210,68	58,7%	129458	5,1%	2463142,86	18,7%
Conduzione a colonia parziaria appoderata	11	0,0%	46,73	0,0%	1471	0,1%	12576,3	0,1%
Altra forma di conduzione	5	0,0%	7,84	0,0%	604	0,0%	7186,07	0,1%
TOTALE	31.362	100,0%	146.989,21	100,0%	2553454	100,0%	13206296,76	100,0%

Fonte: Elaborazione Università degli Studi di Trento, su dati Censimento Agricoltura, 2000

Questa prima fotografia effettuata dal censimento cattura la totalità delle aziende agro-forestali, il cosiddetto Universo Italia. Come precisato in premessa, che è possibile identificare anche un sub-universo (Campo di osservazione CEE) più ridotto, che comprende tutte le aziende con almeno un ettaro di SAU oppure con dimensioni inferiori o anche prive di terreno agrario, ma la cui produzione raggiungeva, nel 2000, i 4 milioni di vecchie lire. Tale sub-universo coincide, con solo un piccolo scarto, con l'universo indagato dal Farm Structure Survey.

Tabella 3.33 Numero aziende agro-forestali censite in Italia ed in provincia di Trento nel 2000

Numero aziende	Censimento Italia 2000		Farm Structure Survey	
	universo ITALIA	universo CEE	2000	2003
Italia	2.594.825	2.153.724	2.153.720	1.963.820
Trento	34.694	29.999	30.020	26.010

Fonte: Censimento Agricoltura, 2000 e Farm Structure Survey

Ed è appunto il dato relativo al 2003 contenuto nel Farm Structure Survey che viene proposto come indicatore obbligatorio dal QCVM.

Indicatore comune di contesto 4, Asse 1, Competitività
Struttura dell'azienda agricola

- **Numero di aziende agricole = 26.010 (anno 2003)**

Se per rispondere alla richiesta dell'indicatore di contesto n°4 analizziamo la distribuzione di queste aziende per classe di superficie, vediamo che l'89% delle aziende rientra nella classe di SAU inferiore a 5 ha mentre, a livello italiano, la percentuale di aziende rientranti in questa classe è decisamente inferiore (circa il 77%).

Tabella 3.34 Aziende e relative superfici agricole per classi di SAU (ha), anno 2003

Classe di SAU in ettari	Provincia di Trento				Italia			
	N Aziende	%	SAU totale	%	N Aziende	%	SAU totale	%
da 0 a meno di 5	23.180	89,12	25.300	16,86	1.508.880	76,83	2.233.840	17,03
da 5 a meno di 10	1.370	5,27	9.090	6,06	205.370	10,46	1.427.810	10,89
Da 10 a meno di 20	730	2,81	10.200	6,80	121.900	6,21	1.709.780	13,04
Da 20 a meno di 30	240	0,92	5.970	3,98	48.630	2,48	1.180.050	9,00
Da 30 a meno di 50	210	0,81	7.800	5,20	38.630	1,97	1.465.030	11,17
>=50	280	1,08	91.690	61,11	40.400	2,06	5.099.300	38,88
Totale	26.010	100	150.050	100	1.963.810	100	13.115.810	100
Dimensione media	5,76				6,67			

Fonte: Elaborazioni Università degli Studi di Trento su dati Eurostat - Farm Structure Survey

Ancora una volta il valore medio della dimensione aziendale (5,76 ha) è poco illuminante della reale struttura dimensionale delle aziende agro-forestali della provincia di Trento.

Indicatore comune di contesto 4, Asse 1, Competitività

Struttura agricola

- **Dimensione media della superficie aziendale (5,76 ha) e loro distribuzione (vedi dopo) (anno 2003)**

Accanto ad una distribuzione per classi dimensionali è altrettanto importante analizzare la distribuzione delle aziende per classe di dimensione economica. Nel Farm Structure Surveys di Eurostat, la dimensione economica delle aziende è calcolata in termini di Reddito Lordo Standard (RLS)⁶ complessivo ed espressa in Unità di Dimensione Europea (UDE).⁷

Tabella 3.35 Distribuzione delle aziende trentine per classe di dimensione economica (anno 2003)

Classe di UDE	Provincia di Trento			Italia		
	N. Aziende	%	% cumulate	N. Aziende	%	% cumulate
meno di 2	11.200	43,09	43,1%	886.640	45,15	45,1%
da 2 a meno di 4	3.440	13,24	56,3%	365.340	18,60	63,8%
da 4 a meno di 8	3.070	11,81	68,1%	275.830	14,05	77,8%
da 8 a meno di 16	2.950	11,35	79,5%	194.130	9,89	87,7%
da 16 a meno di 40	3.380	13,01	92,5%	147.580	7,51	95,2%
da 40 a meno di 100	1.630	6,27	98,8%	66.960	3,41	98,6%
>=100	320	1,23	100,0%	27.330	1,39	100,0%
Totale	25.990	100		1.963.810	100	

Fonte: Elaborazioni Università degli Studi di Trento su dati Eurostat - Farm Structure Survey

Indicatore comune di contesto 4, ASSE 1, Competitività

Struttura dell'azienda agricola

- **Dimensione economica media delle aziende agricole:**
 - **11, 5 ESU** (fonte: Eurostat - Farm Structure Survey, 2003, DG AGRI-G2)
- **e loro distribuzione**
 - **% di aziende con meno di 2 UDE: 43, 09 %**
 - **% di aziende da 2 a meno di 100 UDE: 55, 68 %**
 - **% di aziende con 100 o più UDE: 1,30 %**

Fonte: elaborazioni UNITN su dati Eurostat, Farm Structure Survey, anno 2003

⁶ Per Reddito Lordo Standard (RLS) si intende il valore del reddito lordo corrispondente alla situazione media di una determinata regione o provincia e di una determinata attività produttiva e vengono calcolati su dati medi triennali. Sono calcolati come differenza tra il valore della produzione lorda e quello di alcuni costi specifici. Il reddito lordo standard dell'azienda è ottenuto dalla sommatoria del RLS di ciascuna attività produttiva presente in azienda.

⁷ Un UDE che corrisponde attualmente a 1.200 euro.

Dalla precedente tabella emerge come la ridotta dimensione fisica delle aziende trentine si rifletta nella dimensione economica: il gruppo più rilevante delle aziende trentine (43% del totale) rientra, infatti, nella prima classe (meno di 2 UDE), ma questa percentuale è leggermente inferiore alla media nazionale. Se si calcolano le frequenze cumulate si può notare che il 68 % delle aziende agro-forestali trentine ha una dimensione economica inferiore a 8 UDE, pari a 9.600 euro di reddito lordo standard all'anno (circa 18,6 milioni di vecchie lire) che corrisponde a qualcosa meno di un reddito medio da pensione. Solo l'11,3% delle aziende ha una dimensione economica compresa tra 8 e 16 UDE, ossia tra i 9.600 euro corrispondenti ad un reddito medio da pensione e i 19.200 euro assimilabili ad un reddito lordo mensile da lavoro dipendente.

E' però possibile restringere ulteriormente l'universo delle aziende agricole allo scopo di individuare le aziende "economicamente rilevanti". Ciò è stato effettuato dalla PAT, con la pubblicazione "Dati Censuari e agricoltura professionale in Trentino" del 2004 identificando e definendo come *"professionali" le aziende che "per essere lavorate e gestite, necessitano di almeno 300 ore annue di lavoro"*. Il numero delle aziende professionali così definite si riduce a 12.462.

Questo sub-universo di aziende rappresenta, di fatto, il fulcro del settore agricolo trentino e tutte le considerazioni relative alle performance del settore saranno prevalentemente riconducibili a questa tipologia di aziende.

Cominciamo da subito esaminando la dimensione media di queste aziende, vediamo che la percentuale di aziende con meno di 1 ettaro di SAU si riduce al 25% e la classe modale diventa quella con dimensioni comprese tra 2 e 5 ettari.

Rimane comunque il fatto che oltre il 50% delle aziende definite come professionali ha una superficie media inferiore a 2 ettari. Non si evidenziano, invece, variazioni rilevanti nella composizione percentuale delle aziende per classe di SAU nel corso del decennio 1990-2000.

Tabella 3.36 Aziende e relativa superficie totale per classi di SAU (ha). Anno 2000-1990

2000					1990			
Classe di SAU	numero di aziende	%	SAU	%	numero di aziende	%	SAU	%
meno di 1 ha	3.185	25,56	2.146,89	1,59	3.527	24,61	2.335,33	1,70
da 1 a 2 ha	3.240	26,00	4.593,99	3,41	3.577	24,96	5.095,19	3,72
da 2 a 5 ha	3.566	28,61	11.183,49	8,30	4.327	30,19	13.565,72	9,90
da 5 a 10 ha	1.355	10,87	9.151,92	6,79	1.618	11,29	10.908,51	7,96
da 10 a 20 ha	532	4,27	7.346,22	5,45	656	4,58	8.934,84	6,52
da 20 a 50 ha	317	2,54	9.616,66	7,14	359	2,50	10.761,79	7,86
da 50 a 100 ha	87	0,70	5.953,02	4,42	82	0,57	5.568,52	4,07
oltre 100 ha	180	1,44	84.724,13	62,89	186	1,30	79.800,58	58,26
Totale complessivo	12.462	100	134.716,32	100	14.332	100	136.970,48	100

Fonte: Elaborazioni UNITN su dati "Dati censuari e agricoltura professionale in Trentino", Servizio Statistica della PAT, 2004

Indicatore comune di contesto 4, ASSE 1, Competitività

Struttura agricola

Distribuzione aziende agricole per dimensione, anno 2000

- % di aziende con meno di 5 ha SAU: 89,12%
- % di aziende con 5 ha fino a meno di 50 ha SAU: 9,81 %
- % di aziende con 50 ha SAU o più: 1,08%

Fonte: Elaborazioni UNITN su dati "Dati censuari e agricoltura professionale in Trentino", Servizio Statistica della PAT, 2004

La dimensione media aziendale forestale

La particolarità della struttura proprietaria delle foreste in Trentino è ben messa in luce dalla tabella 1.31. Emerge con evidenza che la grande maggioranza dei boschi (74%) appartiene ad enti pubblici (comuni amministrativi, proprietà frazionali come le Amministrazioni Separate Usi Civici, Enti speciali come la Magnifica Comunità di Fiemme o le Regole di Spinale e Manez). I privati (singoli, consorzi, consortele, regole

di diritto privato) controllano il 23,8% mentre il demanio provinciale ha una estensione complessiva di 7.161 ha (pari al 2,1%).

Tabella 3.37 Ripartizione della superficie forestale per tipologia di proprietà – anno 2004

Tipologia di proprietà	Superficie totale		Superficie di produzione	
	ha	%	ha	%
proprietà di enti	256.006	74,1	200.057	72,2
proprietà di privati	82.126	23,8	72.136	26,0
proprietà della Provincia	7.161	2,1	4.795	1,7
totale	345.293	100	276.988	100

Fonte: Servizio Foreste e Fauna

Indicatore comune di contesto 5, Asse 1, Competitività

Struttura della Foresta

- **Proprietà (%area di FAWS sotto la proprietà “eleggibile” cioè posseduta da privati e da enti diversi da Stato e/o Provincia): 97,9% (anno 2004)**

Appare scontato che questa particolare struttura proprietaria risulti determinante nel condizionare la dimensione media delle proprietà forestali. Vediamo, infatti, che la superficie media degli enti è di oltre 650 ettari.

Tabella 3.38 Dimensioni in ettari della proprietà forestale trentina – anno 2004

	Numero	Sup. (ha)	Sup. Media (ha)
Enti con piano di assestamento	393	256.006	651,4
Privati con piano di assestamento	37	6.524	176,3
Privati senza piano di assestamento *	50.000	75.602	1,51

*dato stimato, progetto legno 1991. Fonte: Servizio Foreste e Fauna

Per analizzare la superficie forestale controllata da proprietari privati, invece, è necessario distinguere tra la dimensione media dei pochi (37) grandi proprietari privati che si sono dotati di piani di assestamento (con una dimensione media di 176 ha) e la dimensione estremamente ridotta (1,51 ha) della miriade di piccoli e piccolissimi proprietari, che possiedono piccoli appezzamenti, spesso rimboscati recentemente a seguito dell'abbandono dell'attività agricola. Si tratta però complessivamente di una superficie rilevante, pari al 22% della superficie forestale, spesso caratterizzata da formazioni pioniere in rapida evoluzione e di notevole interesse potenziale, sia dal punto di vista paesaggistico, naturalistico che produttivo.

Indicatore comune di contesto 5, Asse 1, Competitività

Struttura della Foresta

- **Dimensione media della proprietà privata forestale o altro terreno boscato (FOWL): 1,51 ha (anno2004)**

La precedente tabella 3.38 consente di evidenziare un'altra peculiarità delle foreste in Trentino. Con 430 piani di assestamento forestale interessanti la proprietà pubblica e quella privata di maggiore estensione e 420 elaborati inventariali riferiti ai boschi privati, il Trentino si pone come la prima realtà italiana ad aver adottato strumenti per la conoscenza e la gestione del bosco. Accanto a questa scelta se ne è posta un'altra di altrettanto valore, l'applicazione di una selvicoltura, a partire dagli anni '50 del secolo scorso, non più di tipo agronomico ma naturalistico volta al ripristino, al mantenimento o all'esaltazione dei caratteri di naturalità dei boschi. Quelli trentini sono dunque boschi che, pur dotati di notevoli elementi di naturalità, sono comunque soggetti ad una forma di gestione.

Il prodotto interno lordo nella Provincia di Trento

Poiché i dati contenuti nei database Eurostat, Economic Accounts ESA95 si fermano al 2002, mentre sono disponibili dati aggiornati di fonte ISTAT, per la redazione del presente paragrafo verranno utilizzati esclusivamente i dati contenuti nei Conti Economici Regionali pubblicati dall'ISTAT il 23 gennaio 2007.

L'evoluzione del PIL nel corso del quinquennio mostra un'economia trentina sostanzialmente allineata alla crescita dell'Italia nord-orientale. Il dato del PIL procapite⁸ mostra inoltre un dato provinciale leggermente superiore alla media dell'Italia nord-orientale e superiore di circa un 18% alla media italiana. Si noti però che la crescita in termini percentuali, nell'ultimo quinquennio, è inferiore a quella realizzata dall'Italia nel suo complesso.

Tabella 3.39 Prodotto interno lordo totale e pro-capite -(Valori a prezzi correnti)

Prodotto interno lordo	2000	2001	2002	2003	2004	var 2004/000
TRENTO	12.249,8	12.771,8	13.174,2	13.601,6	14.027,2	14,5%
ITALIA NORD-ORIENTALE	270.540,8	281.628,5	289.249,6	298.879,9	310.269,5	14,7%
ITALIA	1.191.057,0	1.248.648,1	1.295.225,7	1.335.353,7	1.388.870,3	16,6%
PIL pro capite*						
TRENTO	25,931	26,843	27,429	27,929	28,384	9,5%
ITALIA NORD-ORIENTALE	25,608	26,531	27,047	27,631	28,316	10,6%
ITALIA	20,917	21,915	22,661	23,181	23,874	14,1%

* il dato pro-capite è stato calcolato dividendo per la popolazione residente a metà anno

Fonte: elaborazione Università su dati Istat, gennaio 2007

Indicatore comune di obiettivo 1, Asse Orizzontale

Sviluppo economico

- **PIL procapite: 28,38 migliaia di Euro (anno 2004)**

Valore aggiunto totale e per settore

Anche in termini di valore aggiunto ai prezzi di base possiamo verificare come l'economia trentina abbia realizzato una crescita in linea a quella realizzata nell'area del solo Nord-est, ma inferiore all'economia nazionale nel suo complesso.

Tabella 3.40 Valore Aggiunto totale ai prezzi di base per area geografica (Valori a prezzi correnti)

Anno	TRENTINO	NORD-EST	ITALIA	Trentino/ nord-est %	Trentino/Italia %
2000	10827,2	242520,2	1064036,3	4,46%	1,02%
2001	11365,6	253784,7	1122977,1	4,48%	1,01%
2002	11742,7	260858,1	1165418,7	4,50%	1,01%
2003	12131,5	270179,8	1203739,7	4,49%	1,01%
2004	12526,4	279958,3	1249158,3	4,47%	1,00%
Var % 2000/2004	15,69%	15,44%	17,40%		

Fonte: elaborazione Università su dati Istat, gennaio 2007

Vista la definizione del territorio trentino come area prevalentemente rurale, tutto il valore aggiunto prodotto in provincia va considerato come prodotto nelle aree rurali mentre secondo Eurostat Regional Statistics, Flag OECD G2 – 2002) il 100% GVA andrebbe ricondotto a zone significativamente rurali.

Indicatore comune di contesto 2, Asse orizzontale

Importanza delle aree rurali

- **% Valore Aggiunto nelle Aree rurali: 100% (Eurostat)**

Interessante ora entrare nel dettaglio della formazione del valore aggiunto per branca.

⁸ La Commissione richiederebbe il PIL pro-capite espresso in pps = Purchasing Power Standard e riporta come media 2000-2002 un valore di 133 pps/ capita (DG AQGRI-G2).

Tabella 3.41 Valore aggiunto ai prezzi base per branca in Trentino Anni 2000 – 2004 Valori a prezzi correnti e ripartizione percentuale

	Agricoltura silvicoltura e pesca	Totale industria	Totale servizi	Valore aggiunto totale	Agricoltura silvicoltura e pesca	Totale industria	Totale servizi
2000	365,3	2981,8	7480,0	10827,2	3,37%	27,54%	69,09%
2001	412,5	3082,4	7870,7	11365,6	3,63%	27,12%	69,25%
2002	408,8	3189,7	8144,3	11742,7	3,48%	27,16%	69,36%
2003	396,5	3234,3	8500,7	12131,5	3,27%	26,66%	70,07%
2004	419,6	3317,4	8789,3	12526,4	3,35%	26,48%	70,17%
Var.00/04	14,9%	11,3%	17,5%	15,7%			

Fonte: elaborazione Università su dati Istat, gennaio 2007

La precedente tabella oltre a mostrare una sostanziale tenuta, in termini percentuali, del valore aggiunto del settore primario, ci consente innanzitutto di rispondere ad alcune richieste in termini di indicatori.

Indicatore comune di obiettivo 9, Asse 1, Competitività

Sviluppo economico del settore primario

- **Valore Aggiunto nel settore primario: 419,6 milioni di euro (anno 2004)**

Indicatore comune di obiettivo 29, Asse 3, Sviluppo rurale diffuso

Sviluppo economico del settore non-agricolo

- **V.A. nel settore secondario : 3317,4 e**
- **V.A. nel settore terziario 87899,3 milioni di euro (anno 2004)**

Indicatore comune di contesto 19, Asse 3 – Sviluppo rurale diffuso

Struttura dell'economia

- **% V. A. per branca (primario/secondario/terziario) : 3,4% - 26,5% - 70,2% (anno 2004)**

L'incidenza dell'agricoltura sul valore aggiunto provinciale in termini percentuali nella media del quinquennio 2000-2004 risulta essere pari al 3,4%. Il dato che corrisponde a quello fornito come indicatore di contesto 19 è stato elaborato sulla base dei dati ISTAT aggiornati al 2007. La tabella 3.41 presenta però l'incidenza percentuale del totale dell'industria senza disaggregarla nei vari rami che compongono l'industria. Riportiamo quindi l'incidenza percentuale dell'industria agro-alimentare e poi del settore forestale così come calcolati dall'Annuario Statistico 2005 del Servizio Statistica P.A.T. Da questa fonte risulta che al 2003 l'incidenza percentuale dell'industria agro-alimentare sul valore aggiunto provinciale corrisponde al 2,4% mentre quella del settore forestale corrisponde allo 0,25%.

Il confronto con quanto avviene a livello nazionale, consente di evidenziare che in Trentino il contributo del settore primario all'economia provinciale è leggermente maggiore che a livello nazionale mentre il peso percentuale del terziario è pressoché identico che a livello nazionale. E' quindi il settore industriale ad essere sottorappresentato a livello trentino rispetto alla realtà italiana nel suo complesso.

Tabella 3.42 Valore aggiunto ai prezzi base per branca in Italia Anni 2000 – 2004 Valori a prezzi correnti e ripartizione %

	Agricoltura silvicoltura e pesca	Totale industria	Totale servizi	Valore aggiunto totale	Agricoltura silvicoltura e pesca	Totale industria	Totale servizi
2000	29756,9	302465,9	731813,5	1064036,3	2,80%	28,43%	68,78%
2001	30015,3	315647,7	777314,2	1122977,1	2,67%	28,11%	69,22%
2002	29891,9	323766,9	811759,9	1165418,7	2,56%	27,78%	69,65%
2003	30468,8	325991,6	847279,4	1203739,7	2,53%	27,08%	70,39%
2004	31632,1	340839,1	876687,2	1249158,3	2,53%	27,29%	70,18%
Var.00/04	6,3%	12,7%	19,8%	17,4%			

Fonte: elaborazione Università su dati Istat, gennaio 2007

Analizziamo ora la dinamica di alcune sottobranche all'interno del comparto secondario e terziario.

Tabella 3.43 Valore aggiunto ai prezzi base di alcune branche nel comparto secondario e terziario (confronto Trentino –Italia, Anni 2000 – 2004, Valori a prezzi correnti)

Trentino	2000	2001	2002	2003	2004	Var.2004/2000
Industria manifatturiera	1909,7	1970,4	1978,3	1950,9	2095,3	9,72%
- Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	279,0	229,7	251,4	245,5	238,7	-14,45%
Costruzioni	762,1	789,6	867,1	895,8	792,3	3,96%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	1217,7	1256,8	1277,4	1230,9	1265,5	3,92%
Alberghi e ristoranti	747,3	769,7	810,4	819,6	860,0	15,09%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	683,3	790,6	876,9	934,5	972,7	42,36%
Altre attività di servizi	2376,3	2436,8	2532,0	2687,5	2786,9	17,28%
Italia	2000	2001	2002	2003	2004	Var.2004/2000
Industria manifatturiera	223061,7	228686,5	231487,2	229249,1	237489,9	6,47%
- Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	22247,9	22363,2	23934,5	23874,2	23546,0	5,83%
Costruzioni	53224,2	59070,7	63056,4	67795,5	73116,9	37,38%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	135419,2	143472,8	143992,6	145327,5	146300,1	8,03%
Alberghi e ristoranti	41585,9	43848,1	43468,7	44169,4	46725,0	12,36%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	77664,5	84420,5	90911,1	91938,1	95653,9	23,16%
Altre attività di servizi	213934,8	226367,0	235151,6	246399,4	255794,0	19,57%

Fonte: elaborazione Università su dati Istat, gennaio 2007

Se da un lato l'industria manifatturiera mostra una crescita maggiore in Trentino rispetto alla media nazionale, l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco mostra un chiaro segno di crisi con una riduzione del valore aggiunto prodotto di oltre il 14%.

Nel settore terziario si registra un vero e proprio boom per il settore dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, con una crescita del 42% contro un 23% a livello nazionale. Più modeste le performance del commercio con una crescita pari alla metà di quella realizzata a livello nazionale (solo 3,9%). Leggermente migliore della media nazionale la performance del settore alberghiero con una crescita superiore di 2 punti percentuali rispetto alla media nazionale.

Alberghi e ristoranti contribuiscono da soli alla creazione di circa un 7% del valore aggiunto provinciale mentre il settore turistico nel suo complesso si stima arrivi ad oltre il 10% del valore aggiunto provinciale.

Tale settore è costituito da circa 70.000 esercizi ricettivi per un numero totale di 156.461 posti letto di cui 93462 in strutture alberghiere e 62.999 in esercizi complementari. In aggiunta a questa tipologia di posti letto, se ne contano altri 303.832, di cui 114.832 in alloggi privati e 189.000 in seconde case. Complessivamente sono quindi disponibili in Trentino 460.293 letti, all'incirca uno ogni residente. Le presenze annue si attestano su oltre 28 milioni di unità facendo registrare un secondo posto nella graduatoria italiana delle presenze per abitante (27,8 nel 2004) (PAT, 2005). Tali presenze si concentrano principalmente negli esercizi alberghieri (37,2%), nelle seconde case (32,0%) e negli alloggi privati (19,3%), mentre gli esercizi complementari rappresentano una realtà di minore importanza.

Poiché sul settore dei servizi si focalizza una particolare attenzione della Commissione, oltre a rispondere nei termini stabiliti alla richiesta del successivo indicatore che, di fatto, ripropone dati già noti, analizziamo nel dettaglio l'evoluzione delle diverse componenti del settore terziario.

Indicatore comune di obiettivo 33, Asse 3 – Sviluppo rurale diffuso

Sviluppo del settore dei servizi

- **% Valore Aggiunto nei servizi: 70,2% (anno 2004)**

Scopriamo quindi una fortissima crescita in termini di valore aggiunto prodotto nel comparto dell'istruzione, mentre percentuali di crescita nel quinquennio superiori al 15% si registrano, oltre che nel comparto alberghiero, nell'intermediazione monetaria, nelle attività immobiliari e informatica, nella sanità e nei servizi domestici presso le famiglie.

Tabella 3.44 Valore aggiunto ai prezzi base di alcune branche del terziario –Trentino –Italia Anni 2000 – 2004 Valori a prezzi correnti

	2000	2001	2002	2003	2004	Var.2004/2000
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	1217,7	1256,8	1277,4	1230,9	1265,5	3,9%
Alberghi e ristoranti	747,3	769,7	810,4	819,6	860,0	15,1%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	683,3	790,6	876,9	934,5	972,7	42,4%
Intermediazione monetaria e finanziaria	482,4	496,3	476,1	523,6	560,9	16,3%
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	1973,1	2120,5	2171,4	2304,4	2343,3	18,8%
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	960,9	847,8	897,6	966,5	1034,3	7,6%
Istruzione	344,2	420,9	449,1	501,6	526,9	53,1%
Sanità e altri servizi sociali	752,4	824,4	824,6	863,5	874,1	16,2%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	260,5	283,4	296,5	288,4	280,1	7,5%
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	58,3	60,2	64,2	67,7	71,6	22,8%
Totale servizi	7480,0	7870,7	8144,3	8500,7	8789,3	17,5%

Fonte: elaborazione Università su dati Istat, gennaio 2007

Per completare il quadro sul profilo economico della provincia di Trento un accenno merita la crescita della produzione in termini reali. La tabella riassume l'evoluzione del valore aggiunto espresso a prezzi concatenati con base 2000.

Tabella 3.45 Valore aggiunto ai prezzi base per branca Anni 2000 – 2004 Valori a prezzi concatenati anno 2000

Trentino	2000	2001	2002	2003	2004	Var.2004/2000
Agricoltura, silvicoltura e pesca	365,3	388,9	363,7	333,5	363,2	-0,56%
Industria in senso stretto	2219,7	2208,2	2173,3	2172,1	2307,0	3,93%
- Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	279,0	217,0	224,2	216,9	213,0	-23,64%
Costruzioni	762,1	776,2	823,2	815,0	684,4	-10,20%
Industria	2981,8	2984,4	2995,6	2986,2	2987,8	0,20%
Alberghi e ristoranti	747,3	727,1	732,7	714,9	727,2	-2,68%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione	1217,7	1209,6	1193,7	1109,7	1142,0	-6,22%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	683,3	754,2	794,5	835,4	829,8	21,45%
Altre attività di servizi	2376,3	2274,8	2308,3	2367,0	2343,6	-1,37%
Servizi	7480,0	7505,3	7498,4	7530,8	7523,9	0,59%
Valore aggiunto ai prezzi base	10827,2	10878,7	10857,3	10849,0	10875,2	0,44%

Italia	2000	2001	2002	2003	2004	Var.2004/2000
Agricoltura, silvicoltura e pesca	29756,9	29025,1	28130,3	26753,9	30378,4	2,09%
Industria in senso stretto	249241,7	247455,0	245496,6	239937,6	243059,2	-2,48%
- Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	22247,9	21140,3	21354,9	21035,1	20844,2	-6,31%
Costruzioni	53224,2	57275,0	58637,7	60262,1	61937,4	16,37%
Industria	302465,9	304730,0	304126,5	300221,9	305051,2	0,85%
Alberghi e ristoranti	41585,9	41312,4	39289,9	38427,9	39034,3	-6,14%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione	135419,2	138310,3	135322,8	131629,1	132236,1	-2,35%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	77664,5	82443,9	86017,2	87519,4	89143,0	14,78%
Altre attività di servizi	213934,8	218045,6	220261,6	221157,8	224761,0	5,06%
Servizi	731813,5	749618,4	756746,3	759015,0	764740,0	4,50%
Valore aggiunto ai prezzi base	1064036,3	1083373,5	1089008,4	1086031,5	1100252,6	3,40%

Fonte: elaborazione Università su dati Istat, gennaio 2007

Emerge immediatamente che il settore agricolo non si è espanso in termini reali e quindi tutta la crescita evidenziata precedentemente va ascritta alla valorizzazione della produzione in termini di prezzo. Gli unici comparti che presentano una crescita in termini quantitativi sono l'industria in senso stretto ed il settore dei trasporti, magazzinaggio e comunicazione.

L'economia trentina, quindi, nel quinquennio preso in esame si presenta complessivamente in una fase di mantenimento dei livelli produttivi raggiunti.

Produttività del lavoro

Dopo aver messo a fuoco il settore terziario, per rispondere alle richieste della Commissione in termini di indicatori di produttività, calcoliamo ora il valore aggiunto per unità di lavoro totale (a prezzi correnti) realizzato nei tre comparti principali.

Tabella 3.46 Valore aggiunto per unità di lavoro totali (migliaia di euro a prezzi correnti)

Trentino		2000	2001	2002	2003	2004
VLA/ULT	Agricoltura, silvicoltura e pesca	21,5	24,4	24,9	25,1	27,1
	Industria	50,9	51,7	50,9	52,0	53,4
	Servizi	48,7	52,0	52,6	54,6	56,0
	Totale	47,3	49,8	50,2	51,9	53,4

Italia		2000	2001	2002	2003	2004
VLA/ULT	Agricoltura, silvicoltura e pesca	20,0	19,9	20,5	21,9	23,1
	Industria	45,2	46,6	47,4	47,4	49,8
	Servizi	48,1	50,0	51,3	52,9	54,5
	Totale	45,4	47,1	48,3	49,6	51,4

Fonte: elaborazione Università TN su dati Istat, gennaio 2007

Possiamo osservare che permane il forte divario di produttività fra settori, con l'agricoltura che presenta una produttività pari a circa metà di quella che si registra nel settore industriale e terziario.

Da qui la scelta dell'Amministratore di supportare il settore agricolo nei modi che vedremo successivamente. Si tenga presente che le performance trentine sono comunque migliori in tutti i comparti rispetto al dato nazionale.

Indicatore comune di obiettivo 6, Asse 1, Competitività

Produttività del lavoro nel settore agricolo

- **Valore Aggiunto/ULT – totale e per settore:**

- **totale (53,4 migliaia di Euro)**

- **agricoltura (27,1), industria (52,2), servizi (57,5) (anno 2004)**

Occupazione

Anche per quanto riguarda il profilo occupazionale le fonti statistiche a disposizione forniscono dati talvolta discordanti per effetto della diversità nei metodi di raccolta e nelle definizioni utilizzate. Partiremo comunque dai dati Eurostat, anche per rispondere agli indicatori espressamente richiesti dal QCMV, per poi presentare i dati più recenti (relativi al 2004) raccolti con l'indagine campionaria sulle forze lavoro condotta trimestralmente dal Servizio Statistica della PAT.⁹

Innanzitutto cominciamo dal dato relativo alla disoccupazione di lungo periodo¹⁰ come definita dal Labour Force Survey (LFS) dell'Unione Europea (disoccupati di lungo periodo come quota della popolazione attiva¹¹). La provincia di Trento appare in una situazione assolutamente idilliaca rispetto a quanto accade nel resto d'Italia, con una quota di disoccupazione nel quadriennio pari a circa l'11% del dato nazionale.

Tabella 3.47 Percentuale di disoccupati di lungo periodo come quota della popolazione attiva (2000-2003)

	2000	2001	2002	2003
Provincia di Trento	1,07	0,62	0,33	0,55
Italia	6,54	5,92	5,37	5,04

Fonte: Elaborazioni UNITN su dati Eurostat - Labour Force Survey

Il dato medio del 2003 costituisce un indicatore di contesto obbligatorio e pone la provincia di Trento al 2° posto nella classifica italiana, dopo Bolzano.

⁹ Si tenga presente che la rilevazione campionaria sulle forze di lavoro è diventata continua dal 2004 in quanto le interviste sono effettuate con riferimento a tutte le settimane dell'anno, con un'opportuna distribuzione nelle tredici settimane di ciascun trimestre. Dal momento che i metodi di rilevazione e le definizioni hanno subito delle modifiche, i dati relativi al 2004 non sono confrontabili con quelli degli anni precedenti.

¹⁰ Il tasso di disoccupazione di lungo periodo rappresenta la quota di persone disoccupate da 12 mesi o più, calcolato sul numero totale di persone attive nel mercato del lavoro (d'accordo con la metodologia degli Indicatori Strutturali dell'UE).

¹¹ La popolazione attiva è in questo caso identificata come l'insieme di persone sia disoccupate che occupate, dove per persone occupate si intendono gli individui dai 15 anni in su, che durante la settimana del censimento hanno lavorato almeno un'ora retribuita ("for pay" o "for profit"), o erano momentaneamente lontani dalla propria attività lavorativa. Sono inclusi coloro che lavorano in famiglia per accudire alla prole del proprio datore di lavoro

Indicatore comune di contesto 21, ASSE 3 – Sviluppo rurale diffuso
Disoccupazione di lungo termine

- **% disoccupazione di lungo termine (come percentuale della popolazione attiva) = 0,55% (anno 2003)**

La disoccupazione non è però solo quella di lungo periodo. Sappiamo che con persone disoccupate si intendono tutte quelle persone di età compresa tra i 15 e i 74 anni che non erano impiegate durante la settimana di riferimento, avevano cercato attivamente un lavoro durante le quattro settimane precedenti ed erano pronte a cominciare un lavoro immediatamente o entro due settimane.

Per indagare questo tipo di disoccupazione dobbiamo attingere ai dati forniti dall'indagine campionaria sulla forza lavoro effettuata in provincia di Trento. Prima di arrivare a definire la quota di disoccupazione, alcuni dati meritano essere evidenziati. La forza lavoro,¹² che in termini definitivi coincide con la popolazione attiva secondo Eurostat, nel 2004 era pari al 46% della popolazione totale con i maschi che contribuiscono per il 57,7%. Le femmine, per contro, rappresentano il 58,5% delle "non forze lavoro".

Tabella 3.48 Condizione occupazionale, tasso d'attività e di disoccupazione - media 2004

condizione	Maschi	% su forze lavoro	femmine	% su forze lavoro	totale	% su forze lavoro
FORZE DI LAVORO	128.964	57,69%	94.583	42,31%	223.547	100%
di cui:						
occupati	126.602	56,63%	89.819	40,18%	216.421	96,81%
in cerca di occupazione	2.362	1,06%	4.763	2,13%	7.125	3,19%
di cui:						
con esperienze - ex occupati	1.104	0,49%	1.623	0,73%	2.727	1,22%
con esperienze - ex inattivi	772	0,35%	2.338	1,05%	3.110	1,39%
in cerca di prima occupazione	486	0,22%	802	0,36%	1.288	0,58%
condizione	maschi	% su non forze	femmine	% su non forze	Totale	% su non forze
NON FORZE DI LAVORO	109.088	41,52%	153.672	58,48%	262.76	100%
di cui:						
non cercano ma disponibili	2.108	0,80%	5.105	1,94%	7.213	2,75%
cercano ma non disponibili	623	0,24%	1.307	0,50%	1.930	0,73%
non cercano e non disponibili	35.650	13,57%	59.719	22,73%	95.369	36,30%
in età non lavorativa < 15 anni	38.439	14,63%	36.700	13,97%	75.139	28,60%
in età non lavorativa > 64 anni	32.268	12,28%	50.841	19,35%	83.109	31,63%
POPOLAZIONE	238.052		248.254		486.306	
tasso di disoccupazione	1,83%		5,03%		3,20%	

Fonte: Servizio Statistica, indagine continua sulle forze di lavoro, 2004

Calcolando la percentuale di disoccupati sul totale della forza lavoro arriviamo ad un valore pari al 3,19% mentre il 96,81% della forza lavoro risulta occupato. Circa 2/3 dei disoccupati sono donne (4.763 su un totale di 1.125).

Quindi mentre il tasso di disoccupazione, calcolato come rapporto tra il numero di persone in cerca di occupazione e la forza lavoro, per i maschi è pari ad 1,83%, per le femmine si supera il 5%.

Indicatore comune di obiettivo 2, ASSE Orizzontale

Tasso di occupazione

- **Persone occupate come percentuale del totale della forza lavoro = 96,8 % (anno 2004)**

Struttura dell'occupazione

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati nei diversi rami d'attività economica, analizziamo innanzitutto i dati Eurostat che consentono un confronto con il resto d'Italia.

Dalla tab. 3.49 appare evidente come il settore primario in Trentino riesca a mantenere nel tempo la propria quota percentuale di occupazione mentre a livello italiano questa percentuale è decrescente.

¹² Le forze lavoro sono definite dalla somma delle persone occupate e di quelle in cerca di occupazione (comprendendo gli ex-occupati, gli ex-inattivi, le persone in cerca di prima occupazione).

Tabella 3.49 Struttura dell'occupazione per settori produttivi, anni 2000-2003, valori assoluti (in migliaia di unità) e percentuali

Provincia di Trento

	Settore Primario		Settore Secondario		Settore Terziario		Totale
	Addetti	%	Addetti	%	Addetti	%	Addetti
2000	11,1	5,18	59,5	27,76	143,7	67,06	214,3
2001	12,7	5,97	60,0	28,18	140,2	65,85	212,9
2002	13,8	6,41	62,0	28,8	139,5	64,79	215,3
2003	14,0	6,38	62,4	28,42	143,2	65,21	219,6

Italia

	Settore Primario		Settore Secondario		Settore Terziario		Totale
	Addetti	%	Addetti	%	Addetti	%	Addetti
2000	1122,3	4,85	6853,7	29,63	15152,4	65,51	23128,4
2001	1133,9	4,81	6920,3	29,35	15527,6	65,85	23581,8
2002	1113,1	4,64	6999,3	29,15	15896,3	66,21	24008,7
2003	1079,9	4,45	7055,0	29,05	16149,2	66,5	24284,1

Fonte: Elaborazioni Università degli Studi di Trento su dati Eurostat - Economic Accounts ESA95

Indicatore comune di obiettivo 28, ASSE 3 – Sviluppo rurale diffuso

Sviluppo occupazionale del settore non-agricolo

- Occupazione nei settori Secondario e terziario: 62.400 e 143.200 = 205.600

Indicatore comune di obiettivo 8, ASSE 1 – Competitività

Sviluppo occupazionale del settore primario

- Occupazione nel settore primario: 14.000 operatori (2003)

Evidenziando il dato relativo al 2003 con una percentuale di occupati in agricoltura pari al 6,4% del totale gli occupati, 28,4% nel secondario e 65,2 % nel terziario, aggiorniamo, di fatto, l'indicatore comune 20 calcolato da Eurostat per il 2002:

Indicatore di contesto 20, Asse 3 – Sviluppo rurale diffuso

Struttura dell'occupazione

- % occupati per ramo (Primario, Secondario, Terziario) = 6,4% - 28,4% - 65,2% (2003)

I dati relativi al 2004 forniti dall'indagine campionaria sulle forze lavoro della PAT, si discostano leggermente da queste percentuali. L'occupazione nel settore primario risulta del 5,13% mentre il settore dei servizi raccoglie il 66,25% degli occupati.

Tabella 3.50 Struttura dell'occupazione per branche produttive, anni 2000-2003, valori assoluti (in migliaia di unità) e percentuali

Settore	totale	%	maschi	%	femmine	%	maschi	femmine
Agricoltura, caccia e pesca	11.111	5,13%	8.331	6,58%	2.780	3,10%	74,98%	25,02%
Industria	61.925	28,61%	49.493	39,09%	12.432	13,84%	79,92%	20,08%
- in senso stretto	43.039	19,89%	32.302	25,51%	10.737	11,95%	75,05%	24,95%
- di cui energia ed estrazione minerali	1.248	0,58%	1.025	0,81%	223	0,25%	82,13%	17,87%
- di cui industria della trasformazione	41.790	19,31%	31.276	24,70%	10.514	11,71%	74,84%	25,16%
- costruzioni	18.886	8,73%	17.191	13,58%	1.695	1,89%	91,03%	8,97%
Terziario	143.386	66,25%	68.778	54,33%	74.608	83,06%	47,97%	52,03%
- Commercio	29.847	13,79%	17.099	13,51%	12.748	14,19%	57,29%	42,71%
- Altre attività	113.539	52,46%	51.679	40,82%	61.860	68,87%	45,52%	54,48%
- di cui alberghi e ristoranti	11.834	5,47%	5.064	4,00%	6.770	7,54%	42,79%	57,21%
- di cui trasporti e comunicazioni	11.088	5,12%	9.232	7,29%	9.232	10,28%	83,26%	83,26%
- intermediazione finanziaria	6.543	3,02%	4.322	3,41%	2.221	2,47%	66,06%	33,94%
- servizi alle imprese	18.638	8,61%	9.600	7,58%	9.038	10,06%	51,51%	48,49%
- pubblica amministrazione	15.848	7,32%	9.010	7,12%	6.838	7,61%	56,85%	43,15%
- istruzione, sanità e servizi sociali	38.492	17,79%	9.574	7,56%	28.918	32,20%	24,87%	75,13%
- altri servizi pubblici e sociali	11.097	5,13%	4.877	3,85%	6.220	6,92%	43,95%	56,05%
Totale	216.422	100,00%	126.602	100,00%	89.820	100,00%	58,50%	41,50%

Fonte: Servizio Statistica, indagine continua sulle forze di lavoro, 2004

La ripartizione per genere degli occupati mostra dei settori in cui l'occupazione è prevalentemente maschile (agricoltura ed industria) mentre nel settore dei servizi ci sono comparti in cui il contributo dei due generi è più equilibrato.

Mettendo adesso a fuoco la ripartizione per classi di età degli occupati, la tabella seguente mostra come l'agricoltura sia il settore con la percentuale maggiore di occupati con più di 50 anni, seguita dal settore dell'intermediazione finanziaria e attività mobiliari.

Tabella 3.51 Occupati per classi d'età e ramo di attività economica - media 2004

Settore	Classe di età						Totale
	15 - 29	%	30 - 49	%	50 e +	%	
Agricoltura, caccia e pesca	1.496	13,5	5.460	49,1	4.156	37,4	11.112
energia, estrazione materiali energetici	199	15,9	796	63,8	253	20,3	1.248
Industria della trasformazione	10.167	24,3	25.428	60,8	6.195	14,8	41.790
Costruzioni	4.515	23,9	11.277	59,7	3.093	16,4	18.885
Commercio	7.325	24,5	16.829	56,4	5.692	19,1	29.846
Alberghi ristoranti	3.481	29,4	6.004	50,7	2.349	19,8	11.834
Trasporti comunicazioni	1.914	17,3	7.341	66,2	1.833	16,5	11.088
Intermediazione finanziaria, attività immobiliari	813	12,4	4.147	63,4	1.584	24,2	6.544
Servizi alle imprese	5.126	27,5	11.101	59,6	2.411	12,9	18.638
Pubblica amministrazione	1.539	9,7	11.862	74,8	2.447	15,4	15.848
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	4.913	12,8	25.911	67,3	7.668	19,9	38.492
Altri servizi pubblici, sociali e alle persone	2.492	22,5	6.024	54,3	2.581	23,3	11.097
TOTALE	43.980	20,3	132.180	61,1	40.262	18,6	216.422

Fonte: Servizio Statistica, indagine continua sulle forze di lavoro, 2004

Non volendo perdere il patrimonio culturale e tradizionale che l'agricoltura di montagna porta con sé si è scelto di non attivare la misura a favore del prepensionamento, ma di rafforzare e proseguire con le agevolazioni per il primo insediamento di giovani agricoltori (misura 112).

Si riporta l'incidenza percentuale degli occupati nei vari settori sul totale degli occupati provinciali così come calcolati dall'Annuario Statistico 2005 del Servizio Statistica P.A.T. Da questa fonte risulta che:

Incidenza % dell'agricoltura	6,4%
Incidenza % dell'industria alimentare	2,1%
Incidenza % dell'industria	16,29%
Incidenza % delle costruzioni	8,25%
Incidenza % del commercio/turismo	29,96%
Incidenza % dei servizi	37,30%

Competitività dei settori

Come già sottolineato nella precedente programmazione, l'agricoltura in Trentino ricopre un ruolo di primaria importanza non solo a livello economico, ma anche a livello ambientale e sociale. Oltre a produrre il 3,3 % del VA provinciale (Cfr. Profilo Economico, Eurostat 2002), l'attività agricola è andata assumendo funzioni sempre più rilevanti per quanto riguarda la tutela del territorio e il mantenimento del paesaggio agrosilvo-pastorale.

I produttori di base provinciali sono capillarmente riuniti in Società Cooperative sorte fin dagli inizi del 1900 al fine di gestire al meglio ed in modo integrale la filiera, dalla produzione in campo fino alla commercializzazione e trasformazione. Il settore agroindustriale quindi è una componente essenziale del sistema primario ed i risultati economici qui riassunti ne tengono adeguatamente conto.

Esaminando l'andamento della PLV agricola suddivisa per settore produttivo a prezzi correnti e a prezzi riferiti al 1995, dall'annata 2001 emerge una importante flessione della produzione dell'agricoltura, valutata ai prezzi di base, pari a circa il 15% (espressa in termini reali). Anche la produzione silvicola ha fatto registrare un progressivo calo fino al 2003 dove per una favorevole contingenza legata alla poca disponibilità di legname sul mercato europeo i valori sono cresciuti del 15 % circa, ritornando già nell'anno successivo a valori normali.

Il valore aggiunto dell'intero settore agricolo dalla provincia di Trento ai prezzi di base (anno 2004) ammonta a 569 milioni di euro correnti.

Le oscillazioni del valore aggiunto dell'agricoltura provinciale ripetono il trend nazionale: nel periodo 2000-2003 tanto l'agricoltura nazionale, quanto quella provinciale hanno influito negativamente sulla produzione, sia per l'insorgere di diverse emergenze sanitarie: mucca pazza per il settore zootecnico in particolare che ha inciso sulle scelte dei consumatori e scopazzi del melo in frutticoltura che hanno costretto ad importanti operazioni di sostituzione dei frutteti diminuendo drasticamente le produzioni..

Nonostante l'estensione della superficie boscata della provincia di Trento pari ad oltre il 50% della superficie totale della Provincia, il ruolo economico della selvicoltura, appare assai limitato.

Sull'andamento del settore agricolo incidono in maniera determinante i risultati produttivi delle coltivazioni legnose frutticole e viticole e degli allevamenti zootecnici in particolare riferiti all'allevamento da latte. La PLV del settore zootecnico si completa con i valori delle coltivazioni erbacee da foraggio.

In traduzione del concetto sopra espresso riferito alla forte organizzazione di produttori, i valori della PLV provinciale si completano con i valori della prima trasformazione che raggruppa i tre settori principali sopra menzionati con un peso di circa 150 milioni di € anno a valori costanti.

Estremamente importanti appaiono i settori frutticolo e viticolo. Complessivamente circa il 65 % della PLV provinciale deriva da questi due settori che negli ultimi anni hanno fatto registrare una quasi parità di superfici investite rispettivamente sul territorio provinciale (12.000 ha impianti frutticoli, 10.000 ha impianti viticoli), con una leggera prevalenza di valori di PLV in favore della Frutticoltura rispetto alla viticoltura. E' importante evidenziare che le province di Trento e di Bolzano rappresentano il più importante distretto produttivo della mela sia a livello nazionale che comunitario. Oltre a ciò, emerge anche il carattere intensivo di questa produzione, che è concentrata prevalentemente nel fondovalle della Provincia.

L'incidenza sulla composizione della PLV agricola del comparto zootecnico è pari a circa il 33% (il dato è allineato al valore nazionale). Se consideriamo anche il dato relativo all'estensione territoriale di tale attività (circa 60.000 ha di SAU effettivamente utilizzata) emerge in pieno il carattere estensivo di questo settore, perno dell'agricoltura delle estese zone svantaggiate della montagna alpina nelle quali risulta pressoché impossibile sviluppare attività e colture alternative.

È pertanto del tutto giustificata la scelta della Provincia di Trento di continuare a sostenere e valorizzare, come in passato, con le misure del programma, i principali settori agricoli provinciali, differenziando il tipo di sostegno in funzione delle loro particolarità.

Il settore frutticolo ha bisogno soprattutto di azioni volte al miglioramento dell'efficienza, anche energetica ed ambientale, ed all'innovazione della fase di conservazione e/o trasformazione della produzione per rendere la filiera più competitiva sul mercato dei prodotti agricoli.

Nel settore viticolo risultano importanti le azioni di aggiornamento tecnologico e strutturale soprattutto nella fase di trasformazione per continuare l'importante processo di miglioramento della qualità dei prodotti, avviato nelle precedenti programmazioni.

Il settore lattiero – caseario, considerata anche la ridotta dimensione economica delle aziende dedite alla produzione di latte, necessita tanto di interventi sulle aziende per renderle più efficienti anche dal punto di

vista ambientale e più produttive, quanto di interventi nella fase di trasformazione, al fine di incrementare il valore aggiunto della produzione.

Per il settore selvicolturale, invece, in considerazione della bassa redditività, appare importante sostenere le aziende nella loro attività incentivando nuove forme di utilizzo del legname che possano rendere economicamente interessante l'utilizzo del patrimonio boschivo provinciale.

I paragrafi seguenti vanno a delineare un profilo il più dettagliato possibile di quello che vorrebbe essere il settore d'intervento del presente Piano di Sviluppo. Seguendo l'articolo 16 (a) del Regolamento 1968/2005, quest'analisi andrà a fornire gli elementi per individuare i punti di forza e di debolezza del settore stesso.

La produzione lorda vendibile di settore

La Produzione Lorda Vendibile, com'è noto, "costituisce la quantificazione monetaria dei beni finali prodotti dalle imprese del settore agro-forestale e destinati al mercato, e nel calcolarla non si tiene conto se i beni finali siano venduti realmente oppure autoconsumati, mentre vengono esclusi i beni intermedi prodotti dalle imprese, i cosiddetti reimpieghi" (Servizio statistica della Provincia Autonoma di Trento, 2004).

La PLV in Trentino (tabella 3.52) è stata nel 2004 pari a 628,6 milioni di euro (valore a prezzi correnti), con un incremento rispetto al 2000 di circa un 4 %.

Tabella 3.52 Produzione lorda vendibile dell'agricoltura e della silvicoltura (valori a prezzi correnti in migliaia di euro)

ANNI	Frutticoltura	Viticoltura	Colture	ANNI	Frutticoltura	Viticoltura	Colture	ANNI
2000	167915	119979	33306	100078	152978	574256	28741	602997
2001	203243	144794	39805	105634	169843	663319	24288	687607
2002	190161	145179	36544	105567	157270	634721	28322	663043
2003	199484	151428	31705	108867	142882	634366	31278	665644
2004	161546	153128	23671	109749	155938	604032	24566	628598
Var.2004-2000	-3,79%	27,63%	-28,93%	9,66%	1,93%	5,19%	-14,53%	4,25%

Fonte: Servizio Statistica Provincia Autonoma di Trento, PLV, 2006

A valori costanti (cfr. tab 3.53) i risultati dell'ultimo quadriennio risultano decisamente meno entusiasmanti con una riduzione dell'ordine di oltre un 10%, anche se le performance dei diversi comparti sono state molto differenziate.

Tabella 3.53 Produzione Lorda Vendibile dell'agricoltura e della silvicoltura (valori a prezzi costanti 1995 in migliaia di euro)

ANNI	Frutticoltura	Viticoltura	Colture	ANNI	Frutticoltura	Viticoltura	Colture	ANNI
2000	230185	87693	39986	117564	160078	635506	39051	674557
2001	218111	92697	39550	124010	164121	638489	32241	670730
2002	183146	81792	36809	124268	148389	574404	36068	610472
2003	171080	86386	22656	122100	138298	540520	42254	582774
2004	166968	104616	24231	122310	150970	569095	34753	603848
Var.2004-2000	-27,46%	19,30%	-39,40%	4,04%	-5,69%	-10,45%	-11,01%	-10,48%

Considerando la ripartizione percentuale riportata nella tabella 3.54, solo la viticoltura sembra mostrare un chiaro trend di crescita mentre gli altri comparti sono più oscillanti.

Tabella 3.54 Composizione percentuale della produzione lorda vendibile dell'agricoltura e della silvicoltura 1990-2003 (valori a prezzi correnti in migliaia di euro)

ANNI	Frutticoltura	Viticoltura	Colture erbacee	Zootecnica	Prima Trasformazione	Silvicoltura	TOTALE
2000	27,8%	19,9%	5,5%	16,6%	25,4%	4,8%	100,00%
2001	29,6%	21,1%	5,8%	15,4%	24,7%	3,5%	100,00%
2002	28,7%	21,9%	5,5%	15,9%	23,7%	4,3%	100,00%
2003	30,0%	22,7%	4,8%	16,4%	21,5%	4,7%	100,00%
2004	25,7%	24,4%	3,8%	17,5%	24,8%	3,9%	100,00%

Fonte: Servizio Statistica Provincia Autonoma di Trento, Edizione PLV Agricoltura e Silvicoltura 2005

I comparti che maggiormente contribuiscono alla PLV trentina risultano quindi la frutticoltura, la viticoltura, la prima trasformazione e la zootecnica. Colture erbacee e silvicoltura contribuiscono ciascuna con una quota inferiore al 5%.

SETTORE AGRICOLO

A) La frutticoltura

La frutticoltura è il comparto che ha il maggiore peso relativo sulla PLV agricola e forestale trentina.

Tabella 3.55 Produzione lorda vendibile della frutticoltura 1990-2004 (valori a prezzi correnti in migliaia di euro)

ANNI	Mele	Pere	Drupacee	Altre legnose agrarie	Piccoli frutti	Astoni	Indennizzo avversità	TOTALE
2000	106421	164	4149	1067	15720	3756	36637	167915
2001	156535	252	6085	1719	15021	3048	20584	203243
2002	159478	203	4600	1403	19724	2831	1923	190161
2003	152154	93	5434	1522	24026	3059	13196	199484
2004	128869	132	3751	552	20557	3477	4208	161546
Rip. %	79,8%	0,1%	2,3%	0,3%	12,7%	2,2%	2,6%	100,0%
Var.2004-2000	21,09%	-19,51%	-9,59%	-48,27%	30,77%	-7,43%	-88,51%	-3,79%

Fonte: Servizio Statistica Provincia Autonoma di Trento, Edizione PLV Agricoltura e Silvicultura 2005

I dati mostrano che il comparto di spicco del settore è costituito dalla produzione di mele, che da sola genera circa il 79% della PLV della frutticoltura. Fra gli altri comparti frutticoli, come indicato nella tabella 3.55, vi è da segnalare quello dei piccoli frutti che si è ritagliato, nel corso degli ultimi anni, una posizione di una certa importanza e si trova oggi al secondo posto nella produzione frutticola trentina (12,7% nel 2004), mentre è quasi scomparsa la produzione delle pere. I motivi dell'abbandono di questa coltura rispetto agli inizi degli anni Novanta, vanno ricercati in parte nel fatto che questo frutto ha limitati sbocchi di mercato, in parte nel fatto che ad esso vengono preferite altre coltivazioni più adatte al territorio trentino e, conseguentemente, più redditizie. Per quanto riguarda le drupacee, va segnalato che esse costituiscono circa il 2,3% del totale della PLV. Fra le altre legnose agrarie la principale coltivazione è costituita dai kiwi (actinidia) che da soli rappresentano ben il 90% della PLV di questo sottocomparto mentre l'uva da tavola non ha più nessun peso nell'agricoltura trentina, al di là di quello che può essere un autoconsumo degli agricoltori. Infine una componente che contribuisce in modo non indifferente alla creazione della PLV è l'*indennizzo avversità*¹³ che risente del verificarsi di fenomeni quali gelate e grandinate.

Il peso percentuale delle singole produzioni all'interno della PLV non varia di molto se si analizziamo i dati espressi a prezzi costanti. La tabella 3.56 evidenzia però delle performance non esaltanti nel corso del quadriennio 2000-2004 con una riduzione complessiva della PLV, al netto dell'indennizzo avversità, di circa un 27% ed un incremento solo per i piccoli frutti.

Tabella 3.56 Produzione lorda vendibile della frutticoltura 1990-2004 (valori a prezzi costanti in migliaia di euro)

ANNI	Mele ¹⁴	Pere	Drupacee	Altre legnose Agrarie	Piccoli frutti	Astoni	Indennizzo avversità	TOTALE
2000	173487	217	5619	1190	13763	3238	32670	230185
2001	175517	215	7513	1055	13311	2628	17873	218111
2002	156876	187	5031	1040	15940	2441	1630	183146
2003	131973	77	6587	864	18027	2637	10916	171080
2004	134847	145	5099	773	19693	2998	3413	166968
Rip. %	80,8%	0,1%	3,1%	0,5%	11,8%	1,8%	2,0%	100,0%
Var. 2000-2003	-22,27%	-33,18%	-9,25%	-35,04%	43,09%	7,41%	-89,55%	-27,46%

Fonte: Servizio Statistica Provincia Autonoma di Trento, Edizione PLV Agricoltura e Silvicultura 2005

¹³ Con questo termine si intendono le entrate che gli agricoltori incassano come rimborso dalle assicurazioni per eventuali danni ai prodotti agricoli, quali i danni causati dalla grandine, dal gelo etc..

¹⁴ Per quanto riguarda le diverse varietà prodotte, la Golden Delicious copre, da sola, circa il 70 % della produzione totale, seguita dalla Red Delicious (6,84%) e dalla Renetta Canada (4,56%), mentre tra le altre varietà si sta facendo strada in maniera sempre più decisa il gruppo delle Gala (2,48%), Fuji (1,85%), Pink Lady che in soli quattro anni ha triplicato la propria produzione

Questa evoluzione trova una prima spiegazione nella riduzione delle superfici investite nelle singole colture e dal manifestarsi di alcuni problemi fitosanitari. Come si può osservare nella tabella 3.57, nell'ultimo quinquennio si è assistito ad una riduzione nella superficie coltivata a mele di oltre un 7 % ed una riduzione della produzione del 22%.

Tabella 3.57 Superficie e produzione delle mele, pere e drupacee (ettari)

ANNI	Mele		Pere		Ciliegie		Susino		Olivo	
	Superficie (Ha)	Produzione (q.li)	Sup. (Ha)	Produzione (q.li)	Sup. (Ha)	Produzione (q.li)	Sup. (Ha)	Produzione (q.li)	Sup. (Ha)	Produzione (q.li)
2000	11.931	4.700.000	31	8.630	160	8.370	231	33.800	384	8.600
2001	11.967	4.755.000	40	8.535	164	14.000	227	41.300	385	9.725
2002	11.882	4.250.000	34	7.420	174	12.200	211	19.900	385	6.800
2003	10.954	3.575.323	32	3.056	175	12.240	191	34.342	380	9.614
2004	11.026	3.653.180	32	5.760	175	8.775	135	27.000	384	8.250
Variaz. %2004-2000	-7,59%	-22,27%	3,23%	-33,26%	9,38%	4,84%	-41,56%	-20,12%	0,00%	-4,07%

Fonte: Assessorato Agricoltura, Commercio e Turismo 2005

Buona la tenuta della produzione di ciliegie con un incremento di produzione di circa un 5%. Per quanto riguarda le susine, invece, si nota una riduzione del 20% della produzione e del 41% della superficie a seguito della diminuzione della redditività della coltura causata da crisi di mercato e problemi fitosanitari (fitoplasmosi "Sharka"). Infine, la produzione di olive è stazionaria in termini di superficie con una lieve diminuzione della produzione.

L'ortofrutta trentina si caratterizza per l'elevata qualità derivante dalle particolari condizioni pedoclimatiche delle aree di coltivazione, ma anche dalla capacità e professionalità dei numerosi operatori agricoli supportati da un capillare ed efficiente sistema di assistenza tecnica.

L'adozione su larga scala, già a partire dal 1989, del metodo della produzione integrata è un altro elemento che caratterizza, contraddistingue e può valorizzare la frutta e gli ortaggi trentini. Per arrivare a ciò è necessario che l'evoluzione nella gestione dei cosiddetti "protocolli di autodisciplina", attraverso l'autonoma introduzione di un processo di certificazione ai sensi delle norme UNI EN ISO 9001:2000, sia accompagnato da un riconoscimento "normativo" del metodo della produzione integrata (sia a livello provinciale che nazionale e comunitario sono allo studio norme per disciplinare e tutelare la materia).

Le ridotte dimensioni medie aziendali (1,2 ettari/azienda) che di per sé rappresentano un pesante elemento di criticità hanno reso indispensabile il ricorso alle forme aggregative (cooperative e organizzazioni dei produttori) oggi esistenti che rappresentano l'altro elemento competitivo del settore. Circa il 95% del prodotto viene gestito ed immesso sul mercato da 5 organizzazioni dei produttori alle quali fanno riferimento le numerose cooperative. E' inoltre presente un'Associazione delle Organizzazioni dei produttori con funzioni di rappresentanza e coordinamento. Questo modello organizzativo che applica ed esalta in pieno le disposizioni emanate dall'Unione Europea in materia di Organizzazione Comune di Mercato (Reg. (CE) n. 2200/96). A fine 2006 l'Unione Europea ha presentato la bozza di riforma di questa OCM, che verrà discussa ed approvata nel corso del primo semestre 2007 e nella quale viene ribadito ed affermato il ruolo fondamentale delle Organizzazioni dei produttori nella gestione del settore.

Le Organizzazioni dei produttori realizzano i cosiddetti "programmi operativi" e beneficiano di un aiuto finanziario comunitario pari al 50% delle spese sostenute e nel limite del 4,1% del proprio valore della produzione commercializzata (fatturato).

Reg. (CE) n. 2200/96 - Organizzazioni Produttori riconosciute in Provincia di Trento ed importi dei programmi operativi realizzati sui quali è previsto un aiuto comunitario pari al 50%

n.	Nome / sigla	N° di aderenti	Valore della produzione commercializzata	Importo dei programmi operativi realizzati nel 2006
			€	€
1	SANT'ORSOLA	n. 1.228 produttori	22.782.249	1.862.742
2	CONSORZIO LA TRENTINA	n. 6 cooperative (n. 1.815 produttori)	31.801.152	2.607.694
3	CONSORZIO MELINDA	n. 16 cooperative (n. 5.013 produttori)	150.722.197	12.359.000
4	C.I.O. - Consorzio Interregionale Ortofrutticolo	n. 7 cooperative di cui 3 dell'A/A (n. 365 produttori)	16.902.595	1.386.012
5	CONSORZIO PAGANELLA	n. 2 cooperative (n. 666 produttori)	13.640.629	1.118.531

La mela

Le province di Trento e Bolzano rappresentano il più importante distretto produttivo della mela sia a livello nazionale sia comunitario. Complessivamente vi si producono circa i due terzi delle mele italiane. Nel panorama varietale in Trentino predomina la Golden Delicious, varietà che nelle zone collinari e di montagna riesce ad esprimere una qualità che le permette di contraddistinguersi rispetto alle zone di pianura. Il mercato però richiede sempre più la fornitura di una gamma più allargata di varietà pertanto è in atto uno sforzo per allargare la presenza di varietà e cloni del gruppo Gala e Fuji, anche se per quest'ultima varietà i risultati produttivi nelle zone collinari e di montagna per il momento non sono quelli auspicati a causa del fenomeno dell'alternanza produttiva.

Produzione di mele distinta per varietà

	2005		2006	
	q	%	q	%
U.E.	65.800.000		97.611.950 (*)	
Italia	18.510.000		19.313.760	
Trentino	3.575.030	100,0	3.629.180	100
<i>Golden Delicious</i>	2.294.210	64,2	2.451.040	67,54
<i>Renetta Canada</i>	161.570	4,5	115.520	3,18
<i>Red Delicious</i>	267.940	7,5	366.370	10,09
<i>Morgenduft</i>	53.550	1,49	52.920	1,46
<i>Gala (gruppo)</i>	88.260	2,5	158.510	4,37
<i>Granny Smith</i>	35.750	1,0	36.370	1,00
<i>Gloster</i>	4.830	0,13	2.380	0,07
<i>Jonagold</i>	4.420	0,12	1.460	0,04
<i>Elstar</i>	880	0,02	230	0,01
<i>Braeburn</i>	4.480	0,12	9.730	0,27
<i>Fuji</i>	15.170	0,42	71.460	1,97
<i>Pink Lady</i>	-		-	
<i>Altre varietà</i>	18.290	0,5	25.930	0,71
Mele da industria	625.680	17,5	337.260	9,29

Fonte: Servizio Promozione delle attività agricole

(*) U.E. dei 25 Paesi

In termini di redditività del settore frutticolo, gli unici dati disponibili riguardano il campione RICA costituito da 53 aziende specializzate nella produzione di mele. Si tratta di aziende dotate mediamente di 2,5 ettari di superficie melicola in produzione ed il reddito da lavoro familiare varia da un valore di 1465,84 euro ad ettaro per il 2003 a 2905,05 euro per il 2004.

Tabella 3.58 Costi e ricavi delle aziende melo specializzato per ettaro sau (n° aziende: 53)
(valori medi per azienda espressi in euro) – fonte dei dati:elaborazioni su dati della RICA

ANNATA	PLV	costi espliciti							prodotto netto	salari ed affitti pas.	costi opportunità per:		reddito lav. fam.
		colture	mecc.	acqua e altro	assic.	gener. e fond.	ammort.	imposte			capitale fondiario	capitale agrario	
2003	15.618,81	1.376,35	852,14	358,00	939,41	461,01	4.214,07	922,48	6.494,72	2.698,82	2.115,56	214,50	1.465,84
2004	17.288,92	1.558,77	850,57	252,17	807,98	522,39	4.459,72	957,35	7.879,97	2.519,48	2.221,16	234,27	2.905,05

Fonte: De Ros et al. , 2006

La fragola, piccoli frutti e produzioni frutticole minori

Un commento a parte merita il comparto dei piccoli frutti all'interno del quale il frutto che ha maggiore importanza e mercato (tabella 3.59) è la fragola, la cui produzione è andata crescendo negli ultimi anni anche se altrettanto interessanti risultano la produzione di lamponi e mirtilli.

Tabella 3.59 Produzione di piccoli frutti in quantità (quintali) e valore (a prezzi correnti)

	FRAGOLE		LAMPONI		RIBES		MIRTILLI		MORE		UVA SPINA	
ANNI	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
2000	29.360	9.399.866	5.755	3.401.396	3.340	802.454	1.875	1.033.701	2.485	1.074.586	150	38.416
2001	25.000	8.040.583	6.200	3.329.400	3.720	1.030.440	2.900	1.522.500	2.490	1.060.740	145	37.136
2002	35.000	11.716.002	6.220	3.890.272	3.560	1.090.175	2.845	1.940.169	1.905	1.045.542	140	41.765
2003	37.270	14.348.019	6.200	4.650.000	3.829	1.213.793	3.870	2.155.590	4.810	1.630.590	96	28.224
2004	41.000	11.349.811	7.156	4.136.168	4.635	1.612.980	3.772	2.097.232	4.752	1.321.056	110	39.380
Var. 2000-04	39,65%	20,74%	24,34%	21,60%	38,77%	101,01%	101,17%	102,89%	91,23%	22,94%	-26,67%	2,51%

Fonte: Assessorato Agricoltura, Commercio e Turismo 2005

La coltivazione della fragola e dei piccoli, pur avendo raggiunto dimensioni economicamente rilevanti per la nostra provincia, nel complesso del mercato ortofrutticolo rappresenta una nicchia e, come tale, il suo successo è legato alla capacità di soddisfare esigenze qualitative elevate. Permane quindi l'impegno dei nostri produttori nella specializzazione all'utilizzo delle tecniche di produzione (produzione fuori suolo, produzione programmata, fertirrigazione, copertura) volte alla massimizzazione della qualità nella quale gioca un ruolo importante l'allungamento del periodo di vita post raccolta (shelf-life). La garanzia di produzioni che si conservano per alcuni giorni dopo la raccolta ha permesso di estendere la commercializzazione anche attraverso le catene della grande distribuzione con la possibilità di raggiungere una clientela molto più vasta. La produzione lorda vendibile del comparto è di circa 30 milioni di € e per circa l'80% è ottenuta da produttori riuniti in cooperative..

Produzione di fragole, piccoli frutti e produzioni frutticole minori (qli)

	2005	2006
Fragole	35.930	35.770
Lamponi	7.939	7.400
Ribes	4.989	5.181
More	4.188	4.700
Mirtilli	4.572	4.374
Ciliege	16.822	9.993
Susine	19.467	26.454
Kiwi	15.323	13.966

Il 2006 è stata un'annata negativa per quanto riguarda il raccolto delle ciliege. Ad un'allegagione non particolarmente abbondante si sono infatti aggiunte le piogge in fase di raccolta. Molto positivamente hanno risposto i recenti impianti sotto copertura.

La situazione produttiva vivaistica frutticola in Trentino

Le produzioni vivaistiche frutticole della provincia di Trento, certificate sanitariamente, sono quasi interamente rivolte al settore delle pomacee ed in particolare del melo. La consistenza dei vivai frutticoli gestiti da vivaisti trentini è di circa 50 ettari di piante certificate, di circa 5 ettari di piante madri per la produzione di marze e di circa 15 ettari di piante madri per la produzione di portainnesti.

La produzione vivaistica frutticola complessiva di astoni certificati nel 2006, sulla base delle denunce di produzione delle stesse ditte vivaistiche, ammonta a 1.117.540 astoni disponibili per la primavera 2007. Nella tabella 1, inerente la produzione di astoni 2006, sono riportate tutte le combinazioni d'innesto del materiale frutticolo, prodotto sulla base dei parametri fissati dalla vigente legge provinciale di settore nonché sulla base delle norme fitosanitarie e di commercializzazione. Risulta sempre preponderante il materiale innestato su portainnesto EM 9 su quasi tutte le varietà; fanno eccezione la Red Chief, varietà spur e la Morgen Dallago innestate principalmente su EM 26.

L'assortimento varietale risulta sostanzialmente costituito da varietà e cloni dello scorso anno con una netta prevalenza della tradizionale Golden delicious che si conferma a valori superiori al 50%, la varietà Renetta Canada 9,8%, il gruppo Gala 8,5%, la varietà Red Chief 8,3% e le Red Delicious standard il 6,6%. L'andamento altalenante della produzione di astoni di melo dei principali gruppi varietali è dovuto ad un complesso di cause, ma principalmente al rendimento produttivo ed ai prezzi liquidati ai frutticoltori per le varietà medesime negli anni precedenti.

Il materiale vivaistico frutticolo certificato nell'anno 2006 ha raggiunto una percentuale elevata, pari al 92% degli astoni prodotti, grazie al continuo lavoro di risanamento delle nuove varietà emergenti effettuato dagli Enti preposti e dall'impegno della Provincia Autonoma di Trento, dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige e dei vivaisti frutticoli trentini nell'approvvigionamento di materiale vivaistico certificato sanitariamente.

E' consigliabile ai frutticoltori ordinare per tempo il materiale vivaistico in quanto le ditte vivaistiche sono tecnicamente obbligate a programmare gran parte delle proprie produzioni due anni prima della vendita degli astoni.

Si ribadisce inoltre, ai frutticoltori di porre molta attenzione alle fonti di approvvigionamento degli astoni, soprattutto di fronte alla possibilità di diffusione di malattie epidemiche gravi per la frutticoltura, quali l'Erwinia amylovora (Colpo di fuoco batterico) che è comparso per la prima volta nelle valli di Non e di Sole nel 2005. L'indicazione Z.P. (zona protetta) sul passaporto delle piante, anche se non più obbligatoria per la provincia di Trento, offre le maggiori garanzie nei confronti della suddetta patologia.

PRODUZIONE VIVAISTICA FRUTTICOLA TRENTINA (L.P. n.33/82)									
Tabella 1 (astoni di melo certificati – anno 2006)									
VARIETA'		M9		M26	MM106		MM111	M7	totale
	VE	VT	VE	VT	VE	VT	VE	VE	certificato
BRAEBURN	5.190								5.190
DELBARD® GALA OBROGALA*	23.110								23.110
EARLY RED ONE® EROVAN*	27.560		1.500						29.060
NOVA ENOVA®	780								780
FLORINA	1.050	6.240					740		8.030
FUJI KIKU® 8 BRAK*	31.344								31.344
FUJI RAKURAKU	19.894								19.894
GALA SCHNITZER(S) SCHNIGA®		62.357							62.357
GALAXY	9.900								9.900
GOLDEN CLONE B	515.375		22.296		2.530				540.201
GOLDEN LASA	180								180
GOLDEN ORANGE®	1.750						1.350		3.100
GOLDEN REINDERS	5.499								5.499
GRANNY SMITH	13.350								13.350
HAPKE		8.180							8.180
IMPERATORE DALLAGO	6.650								6.650
MORGEN DALLAGO	910		16.180				190		17.280
NERO RED ROME			10.290				220		10.510
RED CHIEF® CAMSPUR 4047T	31.176		51.450		4.990				87.616
RENETTA BIANCA DEL CANADA	108.806		175						108.981
SCARLET SPUR EVASNI	150		4.475		380				5.005
GOLDEN SMOOTHIE®	82.887		930						83.817
STAYMAN RED	530								530
TOP RED	36.796		180						36.976
TOTALE	922.887	76.777	107.476	0	7.900	0	2.500	0	1.117.540

Fonte: PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO - UFFICIO FITOSANITARIO

B) La viticoltura

La PLV di questo comparto si è messa in evidenza per una costante crescita nel corso degli anni arrivando, nel 2003, alla cifra di 153 milioni di euro (valore a prezzi correnti), pari al 27 % della PLV totale. La crescita del settore nel corso del quinquennio è stata buona sia a prezzo correnti che a prezzi costanti.

Tabella 3.60 Produzione lorda vendibile della viticoltura 2000-2004 (Valori a prezzi correnti in migliaia di euro)

ANNI	UVA DA VINO	AUTOCONSUMO	INDENNIZZO AVVERSITÀ	BARBATELLE	TOTALE
2000	111530	1115	178	7156	119979
2001	133881	1339	667	8907	144794
2002	131744	1317	53	12064	145179
2003	137102	1371	890	12064	151428
2004	137930	2759	45	12395	153128
Var.2004-2000	23,67%	147,44%	-74,72%	73,21%	27,63%

Fonte: Servizio Statistica Provincia Autonoma di Trento, Edizione PLV Agricoltura e Silvicultura 2005

Tabella 3.61 Produzione lorda vendibile della viticoltura 2000-2004 (Valori a prezzi costanti in migliaia di euro)

ANNI	UVA DA VINO	AUTOCONSUMO	INDENNIZZO AVVERSITÀ	BARBATELLE	TOTALE
2000	81797	818	158	4920	87693
2001	85143	851	579	6124	92697
2002	72725	727	45	8294	81792
2003	76590	766	737	8294	86386
2004	94175	1883	36	8522	104616
Var.2004-2000	15,13%	130,20%	-77,22%	73,21%	19,30%

Fonte: Servizio Statistica Provincia Autonoma di Trento, Edizione PLV Agricoltura e Silvicultura 2005

Dal punto di vista delle quantità prodotte, la produzione viticola, che si attesta intono ad un milione di quintali (nel 2005 1.053.438 q.li), non si è espansa in maniera sostanziale in termini quantitativi. L'incremento in valore è riconducibile all'innalzamento del livello qualitativo ed alla notorietà raggiunta che ha portato ad un forte incremento dei prezzi medi alla produzione.

In termini di redditività del settore vitivinicolo, disponiamo dei dati relativi alle 21 aziende specializzate nella produzione viticola che dispongono di una superficie vitata mediamente di poco superiore ai 2 ettari. La redditività del lavoro familiare ad ettaro per la viticoltura è più del doppio che nella produzione di mele (7.749 euro nel 2003 e 8.649 euro nel 2004).

Tabella 3.62 Costi e ricavi delle aziende vite specializzate per ettaro sau n° aziende: 21
(valori medi per azienda espressi in euro) – fonte dei dati: elaborazioni su dati della RICA

ANNATA	PLV	costi espliciti							prodotto netto	salari ed affitti pas.	costi opportunità per:		reddito lav. fam.
		colture	mecc.	acqua e altro	assic.	gener. e fond.	ammort.	imposte			capitale fondiario	capitale agrario	
2003	16.225.86	790.75	491.43	275.44	10.45	347.66	3.324.30	446.68	10.539.15	502.87	2.087.49	199.54	7.749.25
2004	17.238.42	919.30	587.53	333.52	48.95	317.87	3.110.62	445.51	11.475.12	621.29	2.022.95	182.02	8.648.86

Fonte: De Ros et al., 2006

Negli ultimi quindici anni la composizione varietale della superficie viticola trentina si è costantemente e profondamente modificata a favore dei frutti a bacca bianca.

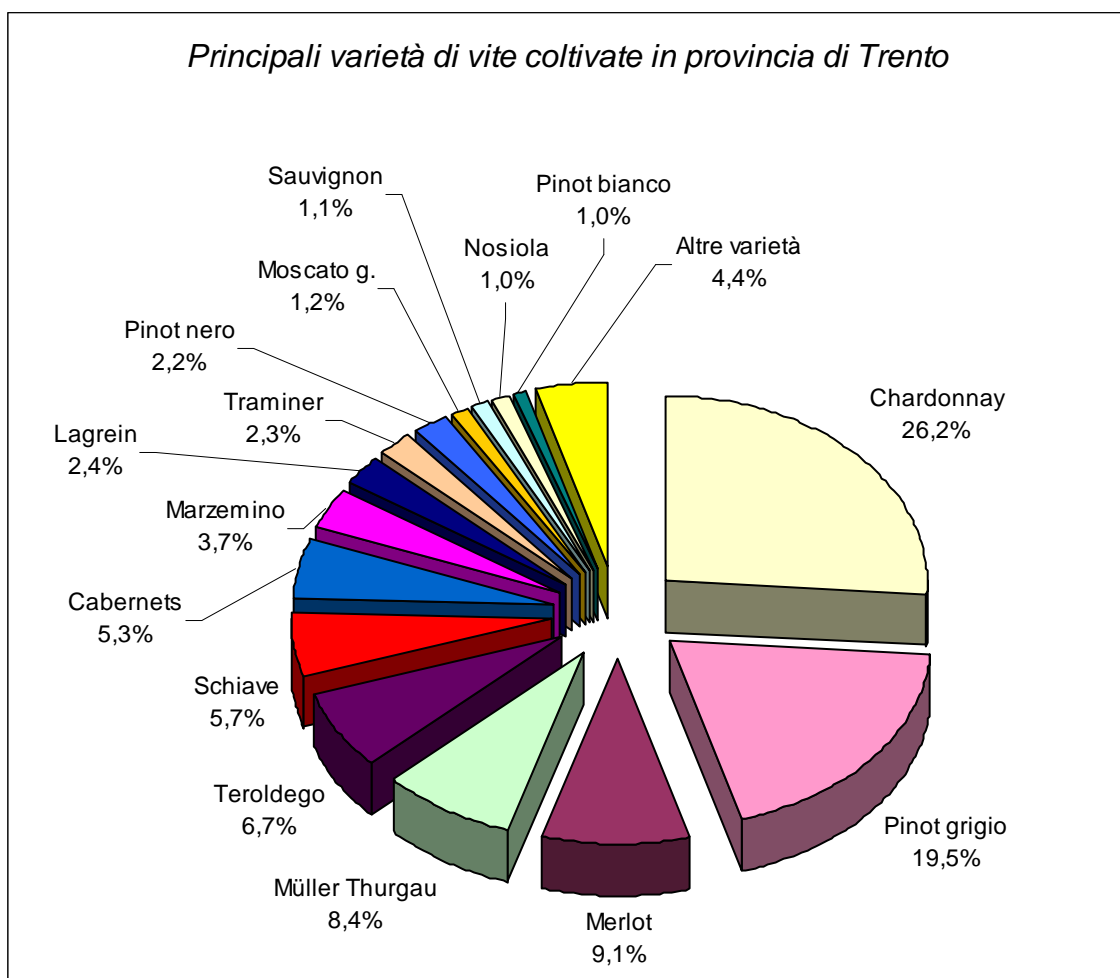
Questo orientamento è stato dettato dalle caratteristiche del nostro territorio e dall'esigenza di offrire sui mercati nazionali ed internazionali vini con specificità difficilmente ripetibili in altri contesti. Un aumento che è conseguenza della grande dinamicità delle imprese locali, che in un contesto economico di mercato molto difficile hanno saputo investire e soddisfare le aspettative di molti consumatori nazionali ed esteri.

I vitigni a frutto bianco nel 2006 rappresentano il 61,7% della superficie totale. I dati relativi alle superfici oggetto di rinnovo confermano la tendenza ad un aumento delle uve bianche, benché ad un ritmo minore rispetto al passato.

La produzione provinciale si attesta mediamente su 1,1 milioni di quintali d'uva, pari a circa 800.000 hl di vino; alla produzione di uve concorrono circa 8.500 aziende viticole, il 69% delle quali dispone di una superficie vitata inferiore ad un ettaro. La produzione dell'ultima vendemmia è di 1.225.712 quintali di uva raccolta. Circa l'80% della produzione di uve viene conferito alle 15 cantine cooperative, che curano sia la trasformazione delle uve in vino sia la successiva commercializzazione del prodotto finito. In quest'ultima fase commerciale si evidenzia il ruolo svolto dal consorzio di II grado, CAVIT. La produzione imbottigliata rappresenta circa il 50% del totale.

Importante anche la produzione spumantistica, ottenuta sia a livello di produttori associati, sia di produttori privati, nell'ambito della quale particolare importanza assume la produzione di spumante con rifermentazione in bottiglia, pari al 35% della produzione nazionale di spumante "classico". A livello provinciale, l'orientamento verso le produzioni a denominazioni di origine controllata, permette di remunerare le uve conferite con quotazioni soddisfacenti per i produttori.

Di seguito si riporta un grafico con evidenziate le principali varietà di vite coltivate in provincia.



Le denominazioni di origine riconosciute nella nostra provincia sono D.O.C. Caldaro, D.O.C. Teroldego rotaliano, D.O.C. Trentino, D.O.C. Casteller, D.O.C. Valdadige, D.O.C. Trento, D.O.C. Valdadige Terradeiforti. Con deliberazione della Giunta Provinciale n. 2145 di data 29 agosto 2003 la Provincia Autonoma di Trento ha assunto la titolarità degli Albi dei vigneti per i vini a D.O.C., affidandone alla Camera di Commercio Industria, Agricoltura e Artigianato la tenuta e la gestione degli stessi. L'adozione dei protocolli di autodisciplina nel settore vitivinicolo ha contribuito a migliorare la qualità delle uve e dei vini trentini.

In provincia è presente il Consorzio di tutela Vini del Trentino che tutela tutte le D.O.C. e I.G.T. ricadenti in provincia di Trento; si tratta di un unico Ente rappresentativo della produzione vitivinicola del Trentino. Con questa organizzazione il settore vitivinicolo trentino si pone in linea con le Regioni italiane più avanzate. In questi anni vi è stata una fattiva e proficua collaborazione tra il Consorzio Tutela Vini del Trentino e gli Uffici provinciali competenti dell'Assessorato all'Agricoltura, Commercio e Turismo a beneficio di questo vitale settore dell'economia trentina.

Ci si propone di perseguire l'ottenimento di prodotti di alta qualità, elemento indispensabile per mantenere il settore in condizioni di redditività soddisfacenti, nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie, anche in relazione agli elevati costi di produzione. Il prodotto pregiato non può certo rappresentare tutta la realtà produttiva della provincia, ma non si deve trascurare il contributo di questo prodotto all'immagine del Trentino, che il consumatore percepisce. Un prodotto di qualità superiore entra nella fascia medio-alta del mercato con prezzi adeguati. Parallelamente il prodotto meno pregiato va comunque curato affinché raggiunga uno standard qualitativo superiore rispetto ai prodotti dello stesso segmento di mercato. Nell'ambito delle D.O.C., procedere ad una riconversione varietale legata alla zonazione in modo tale da permettere una più favorevole distribuzione delle varietà nell'ecosistema trentino (recuperando così zone marginali vocate in cui la coltivazione della vite rappresenta l'unica alternativa per l'agricoltore) appare la strada migliore. A livello aziendale sono necessari interventi di sistemazione dei terreni al fine di renderli meglio coltivabili. Successivamente sarà necessario provvedere alla appropriata meccanizzazione delle operazioni colturali.

Si ritiene opportuno favorire anche il potenziamento della produzione di vino in bottiglia mirando a una fascia di consumatori medio alta, privilegiando la rete distributiva della ristorazione e del commercio specializzato. Nella tabella sottostante si riportano i dati relativi alle uve raccolte in provincia di Trento nelle ultime due vendemmie

Produzione di uva distinta per vitigno

VARIETA' DI VITE	TOTALE 2006		TOTALE 2005		Variazioni rispetto al 2005
	Quintali	%	Quintali	%	%
Merlot	126.310	10,31%	109.049	10,35%	15,8
Teroldego	105.830	8,63%	86.666	8,23%	22,1
Schiava	60.135	4,91%	55.100	5,23%	9,1
Cabernet Sauvignon	44.865	3,66%	41.489	3,94%	8,1
Cabernet franc	10.690	0,87%	10.761	1,02%	-0,7
Marzemino	40.385	3,29%	35.418	3,36%	14,0
Lagrein	30.790	2,51%	26.245	2,49%	17,3
Pinot nero	19.787	1,61%	16.195	1,54%	22,2
Enantio	9.019	0,74%	9.125	0,87%	-1,2
Rebo	5.176	0,42%	4.643	0,44%	11,5
Moscato rosa	551	0,04%	431	0,04%	27,8
Syrah	340	0,03%	491	0,05%	-30,8
Altre nere	4.697	0,38%	3.928	0,37%	19,6
Totale uve nere	458.575	37,41%	399.541	37,93%	14,8
Chardonnay	343.347	28,01%	293.724	27,88%	16,9
Pinot grigio	249.002	20,31%	220.227	20,91%	13,1
Muller Thurgau	102.568	8,37%	81.426	7,73%	26,0
Traminer aromatico	21.005	1,71%	12.907	1,23%	62,7
Pinot bianco	12.578	1,03%	11.784	1,12%	6,7
Moscato giallo	11.267	0,92%	9.607	0,91%	17,3
Sauvignon	10.745	0,88%	10.126	0,96%	6,1
Nosiola	9.852	0,80%	8.300	0,79%	18,7
Riesling (renano)	2.982	0,24%	2.701	0,26%	10,4
Riesling italico	363	0,03%	248	0,02%	46,4
Manzoni bianco	1.084	0,09%	908	0,09%	19,4
Altre bianche	2.344	0,19%	1.939	0,18%	20,9
Totale uve bianche	767.137	62,59%	653.897	62,07%	17,3
TOTALE UVE	1.225.712	100,00%	1.053.438	100,00%	16,4 %

(Fonte dati: Consorzio Vini del Trentino)

La situazione produttiva vivaistica viticola in Trentino

L'attività vivaistica viticola in provincia di Trento è condotta attualmente da circa 30 ditte vivaistiche ed un consorzio cooperativo che conta circa 20 soci. Le aziende hanno le proprie unità produttive situate in parte in Trentino ed in parte, per ragioni connesse con la difficoltà nel reperire terreni idonei, nella vicina provincia di Verona.

Per garantire la sanità del materiale di propagazione utilizzato, viene annualmente condotta sul territorio provinciale dagli ispettori dell'Ufficio fitosanitario un'intensa attività di controllo fitosanitario presso le numerose unità produttive trentine. La consistenza in termini di superficie delle unità produttive trentine è di circa 50 ettari di vigneti di viti madri certificate per la produzione di nesti, 34 ettari di vigneti di viti madri standard per la produzione di nesti e 3 ettari di vigneti di viti madri certificate per la produzione di talee di portainnesto.

I livelli produttivi attuali nonostante un leggero calo confermano sostanzialmente quello dello scorso anno, dopo un periodo di intensa crescita produttiva avvenuto dopo l'anno 2000. Per quanto riguarda le sole varietà

ammesse in Trentino gli innesti ammontano 5.400.000 per le varietà a frutto bianco e rosso. Le varietà a frutto bianco rappresentano il 54,32%. Fra le uve a frutto bianco, ricopre un ruolo particolare la varietà Chardonnay con il 20% di incidenza sul totale di innesti di varietà raccomandate in Trentino, seguita dal Pinot Grigio con il 18%, dal Traminer con il 5% e dal Muller T. con il 4%. Fra le varietà a frutto rosso quella maggiormente rappresentata è il Cabernet S. con il 15% di incidenza sul totale, seguita dal Merlot con il 9%, dal Pinot Nero (7%) dal Teroldego (4%) e dal Marzemino (2%).

C) Le colture erbacee

A livello globale il comparto delle colture erbacee è quello che contribuisce in maniera minore alla PLV totale con solo un 3,8% della stessa (2004).

Le colture erbacee comprendono le colture orticole, cioè leguminose (fagioli e piselli), le orticole a pieno campo e le orticole allevate in serra. Le altre colture erbacee comprendono i cereali, le foraggere e le patate; ci sono poi, i fiori e le piante ornamentali, i funghi coltivati. L'andamento del comparto nel periodo esaminato è decisamente negativo con una riduzione, a prezzi correnti, della PLV di circa un 29%. Solo il comparto dei fiori e delle piante ornamentali si mostra in buona salute con una crescita del 10%.

Tabella 3.63 Produzione lorda vendibile delle colture erbacee 2000-2004 (Valori a prezzi correnti in migliaia di euro)

ANNI	COLTURE ORTICOLE	ALTRE COLTURE ERBACEE	FIORI E PIANTE ORNAMENTALI	FUNGHI COLTIVATI	TOTALE
2000	23899	3145	4992	1271	33306
2001	30344	3185	5088	1188	39805
2002	29524	1954	5060	6	36544
2003	24515	1850	5340	0	31705
2004	16490	1663	5518	0	23671
Var.2004-2000	-31,00%	-47,12%	10,54%	-100,00%	-28,93%

Fonte: Servizio Statistica Provincia Autonoma di Trento, Edizione PLV Agricoltura e Silvicultura 2006

C 1) Gli ortaggi

La coltivazione degli ortaggi in provincia di Trento è da sempre praticata a livello familiare per l'autoconsumo ma in alcune aree ha assunto le caratteristiche e raggiunto le dimensioni di una vera attività economica, andando a rappresentare una fonte integrativa di reddito per la maggior parte delle aziende che la praticano e diventando in alcuni casi anche l'attività agricola principale.

Le aree attualmente interessate sono le Valli Giudicarie dove si concentra la coltivazione della patata (130 ha) sia per il consumo fresco che da seme, la Val di Gresta dove troviamo la presenza di varie specie orticole (patata, carota, cavolo cappuccio, zucchina, radicchio, sedano, cipolla, ecc.) e nella quale vengono prevalentemente utilizzati metodi di produzione biologica.

Oltre all'adozione del metodo della produzione biologica è da segnalare l'interessante avvio di una catena di lavorazione per la preparazione di prodotti della IV gamma, cioè ortaggi freschi, puliti, tagliati e confezionati pronti all'uso.

Negli ultimi anni sempre nelle Valli Giudicarie si è inoltre assistito ad uno sviluppo della coltivazione di ortaggi a foglia (cicorie, lattughe, ecc..) che hanno in parte sostituito la patata. Lungo l'asta dell'Adige assume rilevanza soprattutto la coltivazione dell'asparago bianco (20 ha) e nelle aree agricole limitrofe alla città vari ortaggi che vengono poi immessi sul mercato cittadino direttamente dagli orticoltori.

D) Il settore zootecnico

Il settore zootecnico rappresenta uno dei comparti portanti dell'agricoltura trentina, soprattutto nelle aree di montagna dove non sono possibili le altre colture. Nonostante la maturità del settore e la profonda crisi di mercato, durante il quinquennio la PLV è cresciuta di circa un 10%.

La produzione di latte bovino contribuisce alla creazione della PLV di questo comparto per una percentuale che supera la metà della produzione totale (per la precisione il 51% nel 2004) e anch'essa ha registrato un aumento del 10%.

Tabella 3.64 Produzione lorda vendibile del settore zootecnico 2000-2004 (Valori a prezzi correnti in migliaia di euro)

Anni	Bovini	Indennizzo Avversità	Latte di vacca	Ovini e Caprini	Equini	Suini	Avicoltura e bassa corte	Trote	Apicoltura	Humus	TOTALE
2000	13241	1058	51246	1619	439	1464	13946	16287	731	48	100078
2001	14991	1214	54551	1812	428	1352	13381	17052	806	48	105634
2002	14096	1188	56029	2147	404	1148	12411	17438	659	48	105567
2003	14482	1217	56324	1864	939	1331	12645	19196	821	48	108867
2004	15367	993	56864	2045	537	1523	12127	19386	858	48	109749
Var.2004- 2000	16,06%	- 6,14%	10,96%	26,31%	22,32%	4,03%	-13,04%	19,03%	17,37%	0,00%	9,66%

Fonte: Servizio Statistica Provincia Autonoma di Trento, Edizione PLV Agricoltura e Silvicultura 2006

In forte crescita anche la PLV relativa agli ovini (+26,3%), equini (+22,3%) e trote (+19%) mentre un forte ridimensionamento si manifesta per gli avicoli. I dati a prezzi correnti della tabella 1.66, però, non sono adatti ad essere utilizzati per effettuare dei confronti intertemporali, che sono, invece, possibili facendo ricorso ai dati a valori costanti, riportati nella tabella 1.67 da cui emerge come nel quinquennio il comparto zootecnico ha denotato un lieve, ma incoraggiante incremento rispetto agli anni precedenti, con valori totali assestati attorno ai 120 milioni di euro. Il risultato globale è dovuto in primo luogo alla buona dinamica evidenziata dal latte bovino che, a fronte di prezzi rimasti in media sostanzialmente stabili, ha beneficiato di un costante incremento delle produzioni. Continua invece il calo della PLV dei bovini da carne che chiude il triennio su un valore di poco superiore ai 15 milioni.

Nonostante le performance negative nel 2002, per effetto dell'andamento climatico avverso, il settore dell'apicoltura sta segnando un aumento di interesse con un costante aumento del numero di arnie allevate.

Tabella 3.65 Produzione lorda vendibile del settore zootecnico 2000-2004 (Valori a prezzi costanti in migliaia di euro)

Anni	Bovini	Indennizzo Avversità	Latte di Vacca	Ovini Caprini	Equini	Suini	Avicoltura e bassa Corte	Totale	Apicoltura	Humus	TOTALE
2000	13982	943	68447	1581	404	1464	16181	13845	668	48	117564
2001	17588	1054	71021	1690	378	1343	15610	14543	737	48	124010
2002	16353	1007	73851	1982	399	1277	14256	14806	289	48	124268
2003	15485	1007	72212	1471	998	1490	13104	15566	719	48	122100
2004	15017	805	72462	1690	560	1727	13682	15566	751	48	122310
Var.2004- 2000	7,40%	-14,63%	5,87%	6,89%	38,61%	17,96%	-15,44%	12,43%	12,43%	0,00%	4,04%

Fonte: Servizio Statistica Provincia Autonoma di Trento, Edizione PLV Agricoltura e Silvicultura 2005

In relazione alla consistenza del bestiame allevato nell'ultimo quinquennio, la successiva tabella mostra un leggero incremento del numero complessivo dei capi bovini allevati (+3,9%) con una riduzione delle vacche da latte di circa un 12%. Nell'ordine di circa un 10% è invece l'aumento del numero di ovini e caprini.

L'allevamento di ovini e caprini ha manifestato un costante e graduale aumento del numero di capi allevati; Per quanto riguarda gli ovini è prevalente l'allevamento di greggi transumanti (circa 18.000 capi) rispetto agli allevamenti stanziali.

Tabella 3.66 Numero di capi di bestiame (dati al 31 dicembre 2005)

ANNI	BOVINI DA LATTE	BOVINI DA MACELLO	BOVINI DA ALLEVAMENTO	TOTALE bovini	Ovini	Caprini
1990	29.315	11.260	13.460	54.035	18.436	5.802
2000	24.419	4.900	16.767	46.086	23.768	6767
2001	24.386	4.000	17.637	46.023	23.638	6.679
2002	23.507	4.000	18.458	45.965	25.176	7.042
2003	23.658	3.300	19.574	46.532	24.862	6.531
2004	21.419	3.350	21.293	46.062	26.992	7.041
2005	21.508	3.250	23.121	47.879	26.015	7.452
Variaz. % 2000-2005	-11,9%	-33,7%	37,9%	3,9%	9,5%	10,1%

Fonte: Assessorato all'Agricoltura, al Commercio e Turismo

Per quanto riguarda i redditi del settore zootecnico, i dati RICA si riferiscono a 18 aziende con una superficie media aziendale di circa 42 ha, le UBA (Unità Bovino Adulto) tra le 40 e le 33, e una produzione annua di latte di poco meno di 1.600 quintali. Si tratta quindi di un insieme di aziende definibili "tradizionali" che costituiscono la parte numericamente più importante del settore in provincia di Trento. Il reddito lavorativo familiare espresso in UBA varia da 223.06 euro per UBA nel 2003 a 174.52 euro per UBA. Calcolando il valore del reddito per lavoro familiare considerando i 40 UBA arriviamo ad un valore di 8922 euro.

Tabella 3.67 Costi e ricavi delle aziende zootecniche per unità di bovino adulto (n° aziende: 18) (valori medi per azienda espressi in euro) – fonte dei dati: elaborazioni su dati della RICA

ANNATA	PLV	costi espliciti								prodotto netto	salari ed affitti pas.	costi opportunità per:		reddito lav. fam.
		culture foragg.	mangimi foraggi	mecc.	acqua e altro	sanitari e assic.	gener. e fond.	ammort.	imposte			capitale fondiario	capitale agrario	
2003	2.129.26	10.03	636.98	110.68	129.57	62.21	74.60	514.05	6.34	584.80	220.64	84.17	56.93	223.06
2004	2.296.73	11.75	736.51	127.29	137.04	84.86	72.71	577.70	5.69	543.18	200.65	104.09	63.92	174.52

Fonte: De Ros et al., 2006

D1) Zootecnia di montagna

Dai dati strutturali del censimento dell'agricoltura effettuato nel 2000, gli allevamenti italiani sono raggruppati e localizzati per zone altimetriche.

Nella zona di montagna insistono il 42% delle aziende con il 20% delle vacche, nella collina operano il 30% delle aziende con il 24% delle bovine mentre alla pianura sono riferiti il 28% degli allevamenti con il 56% delle vacche. Il contributo di ciascuna di queste aree alla produzione di latte è notevolmente diverso: infatti la pianura produce il 3/4 del latte totale.

La struttura delle imprese risulta quindi notevolmente diversificata, sia per quanto riguarda il numero medio dei capi allevati (80 in pianura e 15 in montagna), sia per le rese (rispettivamente 7.1 tonnellate/vacca/anno in pianura e 4.2 in montagna).

Nella provincia il comparto vede attive poco meno di 1000 aziende con una produzione riferita all'ultima campagna pari a 133 mila tonn. raccolte dai 19 caseifici cooperativi distribuiti a copertura di tutto il territorio provinciale. Più di un terzo del latte prodotto è conferito ad una cooperativa specializzata nella produzione di formaggi freschi e mozzarelle e che gestisce anche la Centrale del Latte di Trento dove viene prodotto yogurt e latte fresco. Circa il 50% del latte viene trasformato a grana (trentigiana) e di conseguenza i relativi produttori rispettano un preciso disciplinare di produzione. Circa un 15% del latte viene confezionato come latte UHT, mentre la rimanenza è riservata a produzioni di formaggi tipici, semiduri o a denominazione.

Negli ultimi anni in seguito al miglioramento genetico, il bestiame allevato, ha segnato un notevole incremento qualitativo della produzione di latte. Ciò ha determinato in taluni casi:

- delle spinte verso una maggiore intensificazione nella coltivazione delle superfici foraggere oltre all'acquisto di foraggi extra-aziendali;
- una diminuzione dell'allevamento di razze locali meno produttive a favore dell'allevamento di razze specializzate da latte.

Per contrastare queste due tendenze, l'Assessorato all'Agricoltura della provincia di Trento ha inteso sviluppare una politica improntata alla salvaguardia e alla promozione di aziende zootecniche di dimensioni medio-piccole, in grado di esprimere un forte legame con il territorio esercitando la propria attività nel rispetto dell'ambiente.

In tale ottica nelle passate programmazioni, così come per questo Piano di Sviluppo Rurale, la Provincia intende riservare un importante sostegno alle attività zootecniche legate agli ambienti difficili e svantaggiati di montagna con l'erogazione di premi compensativi per gli svantaggi; e intende sostenere pratiche ecocompatibili legate in particolare alla riduzione delle concimazioni azotate e alla salvaguardia delle razze locali.

Tali premi costituiscono ormai una componente importante del reddito degli allevatori arrivando in certi casi a superare il 50% del reddito dell'agricoltore.

Con riferimento alla redditività degli allevatori si evidenzia un costante ed ulteriore calo anche nella ultima annualità. A livello nazionale la percentuale di aziende che riescono a realizzare un bilancio in attivo, scende dal 22% del 2004 al 20% del 2005 con dati che si discostano dall'11% degli allevamenti di montagna al 17% degli allevamenti di pianura. Inoltre il reddito netto senza i premi nella media nazionale riferita all'ultimo anno cala in termini correnti dell'8%.

Dati statistici di Rica affermano come il reddito da lavoro nelle aziende zootecniche risulti molto diversificato a seconda dell'area territoriale a cui ci riferiamo.

Per le aziende di pianura maggiormente produttive l'agricoltore ricava un reddito da lavoro pari a circa 8 € ora quindi tutto sommato soddisfacente e che fa ben sperare sul possibile proseguo futuro dell'attività di allevamento; per le aziende attive sul territorio difficile della montagna alpina il reddito da lavoro ricavato dalle fonti RICA è invece pari a 2 € ora quindi totalmente insufficiente a remunerare dignitosamente il lavoro che l'agricoltore svolge nel suo contesto produttivo.

Su queste considerazioni le imprese inserite nei contesti svantaggiati della montagna alpina risultano in grave pericolo se non opportunamente sostenute nelle attività che oltre agli aspetti produttivi connotano una forte valenza ambientale e di conservazione attiva del territorio.

Al fine di concretizzare positivi e duraturi risultati economici e sviluppare con successo produzioni aziendali risulterà fondamentale fidelizzare il consumatore ai propri prodotti fortemente legati e connotati ad un territorio in un'intesa forte con i produttori orientata a valorizzare ed equamente remunerare la loro attività di produzione di prodotti di qualità, salubri e genuini ma anche riconoscendo e remunerando in un'ottica d'intesa le positive esternalità che l'attività agricola rappresenta nella valorizzazione e nel mantenimento dell'ambiente. A tale proposito si riportano le parole di De Ros G., Baldessari E., Ventura W. in "I costi dell'alpeggio sono sostenibili?" (UO Economia Sistemi Agricoli Montani e Alpicoltura - Istituto Agrario di San Michele all'Adige, Trento):

"L'analisi di regressione ha evidenziato che, nei casi esaminati, all'incremento dei capi alpeggiati aumenta anche il costo medio di produzione del latte. Detto questo, non va però trascurata l'immagine positiva di cui gode oggi questa pratica zootecnica e le conseguenti opportunità che si offrono non solo agli operatori turistici, che sembrano averlo capito da tempo, ma anche agli operatori zootecnici. A tale riguardo sono di un qualche interesse i risultati di un veloce esame delle pagine internet in italiano effettuato nell'agosto 2003 che evidenzia, fra l'altro, la frequente associazione dei termini "malga" e "alpeggio" con termini quali "sport", "cultura", "salute", "natura". Sembrano quindi esistere i presupposti per ricondurre all'economia dell'azienda allevatrice le esternalità positive dell'alpeggio. Al di là delle misure di supporto previste dai piani di sviluppo rurale, agli operatori rimangono comunque aperte due strade:

1) incorporazione dell'immagine in prodotti alimentari tramite attestazioni/certificazioni; 2) gestione e commercializzazione in azienda/malga di servizi legati all'ambiente."

D2) Alpeggio e sostenibilità economica

Abbiamo già visto come i pascoli, con oltre 90.770 ettari, rappresentino il 61,75 % della SAU provinciale.

All'interno di questa superficie complessiva è importante soffermare l'attenzione sulle aree definibili come "malga" o "alpeggio" che identificano il sistema comprendente l'area di pascolo e le strutture per il ricovero del bestiame e del personale addetto alla sua custodia. Le aree interessate sono tutte situate ad altitudini elevate, da un minimo di 1.000 metri s.l.m. sino ad un massimo di 2.500 metri s.l.m., sono dislocate su tutta la superficie del Trentino nei diversi comprensori e vallate e sono prevalentemente di proprietà pubblica (Comuni, Associazioni degli usi civici, Magnifica Comunità di Fiemme ecc).

Gli alpeggi censiti sul territorio provinciale sono circa 700 per una superficie complessiva stimata in 51.722 ettari.

Quelli attualmente utilizzati sono circa 300 per una superficie pari a circa 35.000 ettari, con un tasso di utilizzazione delle potenzialità pari ad un 70%.

Gli alpeggi vengono caricati per 80 - 110 giorni nel periodo giugno – ottobre con diverse tipologie di bestiame: vacche da latte, altri bovini, equini e ovi-caprini come riportato nella successiva tabella.

Tabella 3.68 Capi alpeggiati in Trentino – anno 2000-2005 (n° capi)

Anno	Vacche da latte	Altri bovini in allevamento	Equini	Caprini	Ovini
2000	8.048	13.654	1.495	2.063	13.565
2001	7.853	14.438	1.258	2.297	16.638
2002	7.865	14.580	1.274	2.440	19.623
2003	7.911	12.931	1.072	2.606	18.996
2004	8.606	14.697	1.478	3.008	19.944
2005	8831	14.141	1.527	3.041	21.874

Fonte: Servizio Aziende Agricole e Territorio Rurale (Ufficio Tecnico e per l'agricoltura di montagna)

L'evoluzione del numero di capi alpeggiati nel corso dell'ultimo quinquennio può considerarsi più che positiva e ciò è sicuramente riconducibile all'applicazione di un'apposita misura (T. 15.2) nel PSR 2000-2006.

L'analisi condotta dal Dipartimento Agricoltura della PAT, risalendo fino al 1980 mostra come effettivamente il PSR 200-2006 abbia arginato il progressivo abbandono dell'attività di alpeggio.

Facendo 100 il numero di capi alpeggiati nel 1980 si è assistito ad una graduale diminuzione fino ai primi anni 90; il minimo storico è riferito al 1993 (60). Dopo si è verificata un'inversione di tendenza ed un conseguente recupero fino al livello 80.

Il recupero è dovuto in parte all'effetto dei premi agroambientali (a partire dal 1994 – Regolamento CE 2078/92) che erano elargiti anche in precedenza con fondi provinciali, ma in misura più contenuta. Inoltre c'è stato un ritorno di interesse per gli alpeggi dovuto alle nuove opportunità di sviluppo agriturismo e di vendita diretta in malga dei prodotti dell'alpeggio.

Tabella 3.69 Capi alpeggiati in Trentino – Dati riferiti al periodo 1980 – 2005:

Anno	Bovini alpeggiati	Andamento espresso in %
1980	28.521	100
1984	25.142	88
1987	21.312	75
1991	18.608	65
1993	17.680	62
1999	22.154	78
2003	23.361	82
2005	22.972	82

Fonte: Dipartimento Agricoltura PAT, 2006

Interessante sottolineare che le vacche da latte sono presenti in circa 200 alpeggi, e che in circa 80 malghe viene attuata la trasformazione del latte mentre il latte prodotto negli altri alpeggi viene conferito ai caseifici di valle. Circa 30 malghe esercitano anche attività di agriturismo.

Gli alpeggi svolgono quindi un ruolo fondamentale nel sistema economico-ambientale del Trentino.

Dal punto di vista ambientale i pascoli d'alpe sono degli ecosistemi stabilizzati per l'instaurarsi di un equilibrio tra le risorse naturali e la presenza delle mandrie e dei greggi nella stagione vegetativa e garantiscono una serie di funzioni ambientali ampiamente riconosciute in letteratura (cfr. misura f 6 PSR 2000-2006). I pascoli in quota rappresentano inoltre un importante patrimonio storico-culturale e quindi un elemento chiave nel mantenimento della vitalità economica della montagna (Raffaelli, 2005).

Di particolare interesse risultano le iniziative che concorrono a prevenire possibili inquinamenti da nitrati delle acque sotterranee, a salvaguardare la biodiversità sia vegetale che animale, oltre che a garantire la regimazione delle acque e a contenere i rischi di incendio e di valanghe. Con particolare riferimento alla biodiversità, la gestione a basso impatto dei terreni contribuisce al mantenimento di quell'equilibrio, nel rapporto uomo-ambiente, che ha già dimostrato di poter garantire condizioni ambientali favorevoli alle specie animali e vegetali tipiche della montagna alpina. Il pascolamento esplica, infatti, effetti favorevoli sia sulla

fauna selvatica, che si avvantaggia della disponibilità di foraggio e dell'azione di contenimento delle essenze arbustive o di scarso valore nutritivo, sia sulla flora attraverso l'attività di selezione tra le diverse specie vegetali e la limitazione della flora invadente.

Allo scopo si vuole attivare anche in questa programmazione quelle azioni che portano al recupero di pratiche di montagna che registrano una serie di esternalità ed effetti positivi che vanno oltre il principale obiettivo dei singoli interventi e delle singole azioni. In questa maniera si sostiene l'attività di alpeggio in senso stretto, si sostiene lo sfalcio dei prati e si supporta l'allevamento di due razze animali in via di estinzione (a norma dell'allegato IV del Reg. (CE) 1974/2006) che risultano essere particolarmente adeguate alle condizioni della monticazione.

Tabella 3.70 Evoluzione storica prati sfalcati

Anno	Prati avvicendati e permanenti	Diminuzione in %
1982	39.010	
1990	37.761	- 3,2
1998	31.863	- 18,3
2000	29.349	-24,8

Fonte: Dipartimento Agricoltura PAT, 2006

D 3) L'apicoltura in Trentino

In provincia di Trento, il patrimonio apistico è curato in gran parte da hobbisti e semiprofessionisti, in aziende di piccole dimensioni, non specializzate e diffuse sul territorio: pochi sono i professionisti e coloro che praticano il nomadismo. Attualmente risultano presenti sul territorio provinciale 1.616 apicoltori. Le arnie dichiarate a novembre 2006 erano 23.394; si registra quindi un leggero decremento rispetto all'anno precedente.

Situazione sanitaria

Dai dati epidemiologici, forniti dalla competente struttura veterinaria dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, risulta che l'infestazione da varroa è presente su tutto il territorio provinciale ormai in modo endemico. L'esperienza acquisita dagli apicoltori nella lotta consente di tenere la parassitosi sotto controllo e garantire così non solo la sopravvivenza delle famiglie di api ma anche una loro soddisfacente produttività. Tuttavia, il conseguente indebolimento delle famiglie delle api ha determinato una recrudescenza di altre forme patologiche ed in particolare della peste americana.

Nel corso del 2006, con il piano di controllo della peste americana predisposto dall'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari in collaborazione con il Servizio Organizzazione e Qualità dei Servizi Sanitari, sono stati ispezionati di 5.185 alveari dislocati in 457 apiari e sono stati riscontrati casi di peste in 37 alveari.

SETTORE ALIMENTARE

La prima trasformazione e l'industria alimentare

Il settore della prima trasformazione che viene contabilizzato nella PLV agricola provinciale comprende la trasformazione del latte, dell'uva ed i consorzi frutta, cioè quelle realtà che raccolgono la produzione degli agricoltori e apportano le fasi intermedie di conservazione, lavorazione, trasformazione, manipolazione e commercializzazione del prodotto. Si tratta quindi della trasformazione controllata dal movimento cooperativo (cfr. par. 3.1.2.2.5).

La prima trasformazione conferma l'espansione che ha caratterizzato l'andamento degli ultimi dieci anni; nel 1990 contribuiva per il 20,6% alla PLV totale, mentre nel 2004 questo contributo si aggira sul 24,8%. È questa la dimostrazione dell'importanza delle fasi produttive immediatamente successive alla produzione agricola, fatto che consente di generare un vantaggio competitivo difficilmente quantificabile ma senz'altro importante per la qualità e l'immagine dei prodotti locali.

Dalla tabella 1.90 si può notare come il comparto che maggiormente contribuisce alla PLV della prima trasformazione sia quello legato all'ortofrutta (che comprende solamente la produzione delle mele), seguito dalla produzione vinicola ed infine dalla trasformazione del latte.

Tabella 3.71 Produzione lorda vendibile della prima trasformazione 2000-2004 (valori a prezzi correnti e costanti in migliaia di euro)

ANNI	ORTOFRUTTA *		VINO		LATTE		TOTALE	
	(CONSORZI FRUTTA)		(CANTINE SOCIALI)		(CASEIFICI SOCIALI)			
	Prezzi corr.	Prezzi cost.	Prezzi corr.	Prezzi cost.	Prezzi corr.	Prezzi cost.	Prezzi corr.	Prezzi cost.
2000	76232	82779	51972	51927	24773	25372	152978	160078
2001	90424	83744	51890	54051	27529	26326	169843	164121
2002	81317	74846	46830	46168	29124	27375	157270	148389
2003	73357	62909	42280	48621	27245	26768	142882	138298
2004	81960	64325	40045	59785	33933	26860	155938	150970
Var. 2000-2004	7,51%	-22,29%	-22,95%	15,13%	36,98%	5,86%	1,93%	-5,69%

* le quantità prese in considerazione riguardano solamente le mele e le pere

Fonte: Servizio Statistica Provincia Autonoma di Trento, Edizione PLV Agricoltura e Silvicultura 2005

Accanto ai dati esposti nella precedente tabella, dovrebbe essere considerato il valore della trasformazione di prodotti agricoli svolta dal settore privato. Purtroppo non sono disponibili dati precisi al riguardo. Si sa solo che i quintali di latte prodotti da allevatori trentini che conferiscono il latte a caseifici privati sono poco meno di 200.000. Inoltre nel settore lattiero – caseario ci sono 17 aziende private che trasformano direttamente il latte nel caseificio aziendale autorizzato ai sensi della vigente normativa comunitaria e provinciale.

La lavorazione del latte viene effettuata nella stagione estiva anche in circa 80 casere annesse alle malghe per un quantitativo totale di circa 17.000 quintali di latte.

Nel settore viti-enologico circa il 6% del vino a livello provinciale viene prodotto da aziende private, che fanno parte quasi tutte dell' "Associazione dei vignaioli trentini".

Altre filiere private sono presenti nel settore dell'apicoltura – produzione di miele, frutticoltura – succhi di frutta e/o aceto di mele, colture minori – confetture.

Per quanto riguarda l'industria alimentare comprensiva di bevande e tabacco, il Censimento dell'industria del 2001 ha rilevato la presenza di 500 unità produttive con 4.669 addetti.

La distribuzione dimensionale delle unità produttive riportata nella seguente tabella evidenzia come oltre il 64% delle unità produttive abbia fino a 5 addetti e la classe modale sia quella caratterizzata dalla presenza di un numero di addetti compreso tra 3 e 5.

Tabella 3.72 Distribuzione delle unità produttive e degli addetti dell'industriale alimentare delle bevande e del tabacco per numero di addetti 2001

Numero addetti	1	2	da 3 a 5	da 6 a 9	da 10 a 19	da 20 a 49	da 50 a 99	da 100 a 199	da 200 a 499	Oltre 500	Totale
Unità produttive	72	75	115	65	44	21	8	8	-	-	408
Ripartizione %	17,6	18,4	28,2	15,9	10,8	5,1	2,0	2,0	0,0	0,0	100,0
Addetti	72	150	433	467	609	674	519	1.014	-	-	3.938
Ripartizione %	1,8	3,8	11,0	11,9	15,5	17,1	13,2	25,7	0,0	0,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Università su dati Censimento dell'industriale nel 2001

Per quanto riguarda l'evoluzione della produzione, abbiamo già visto nella descrizione del profilo economico della provincia che le performance di questo comparto non sono sicuramente positive. Il confronto tra la situazione trentina e quella nazionale illustrata nella successiva tabella mostra infatti una forte riduzione del valore aggiunto sia a prezzi correnti che a prezzi costanti e quindi in volume rispetto ad un andamento meno negativo a livello italiano. Anche gli investimenti fissi mostrano una drastica riduzione mentre più contenuta è la perdita in termini occupazionali. Infine la produttività per unità di lavoro totali, pur essendo sempre superiore alla media italiana, mostra una consistente riduzione mentre a livello italiano essa è in crescita. Ovviamente queste considerazioni, riguardando un aggregato che comprende oltre all'industria alimentare e delle bevande anche quella del tabacco che da anni in Trentino è in crisi, possono non essere perfettamente adeguate a descrivere la situazione della sola industria alimentare.

Tabella 3.73 Alcuni dati dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (anni 2000-2004)

Trento			2000	2001	2002	2003	2004	Var.2004/2000
Valore aggiunto ai prezzi base	Milioni di euro correnti		279,0	229,7	251,4	245,5	238,7	-14,45%
Valore aggiunto ai prezzi base	Milioni di euro - Valori concatenati al 2000		279,0	217,0	224,2	216,9	213,0	-23,64%
Investimenti fissi per branca proprietaria	Milioni di euro correnti		103,0	103,0	80,0	76,0	-26,21%
Investimenti fissi per branca proprietaria	Milioni di euro - Valori concatenati al 2000		103,0	101,0	76,0	71,0	-31,07%
Unità di lavoro totali	Media annua in migliaia		4,7	4,5	4,6	4,5	4,6	-2,13%
Occupati totali	Media annua in migliaia		4,8	4,6	4,8	4,5	4,7	-2,08%
VLA/ULT	Migliaia di euro		59,4	51,1	54,7	54,6	51,9	-12,59%
vla/occupati	Migliaia di euro		58,1	49,9	52,4	54,6	50,8	-12,63%
Italia								
Valore aggiunto ai prezzi base	Milioni di euro correnti		22247,9	22363,2	23934,5	23874,2	23546,0	5,83%
Valore aggiunto ai prezzi base	Milioni di euro - Valori concatenati al 2000		22247,9	21140,3	21354,9	21035,1	20844,2	-6,31%
Investimenti fissi per branca proprietaria	Milioni di euro correnti		5953,0	6031,0	6082,0	5877,0	-1,28%
Investimenti fissi per branca proprietaria	Milioni di euro - Valori concatenati al 2000		5953,0	5902,0	5830,0	5548,0	-6,80%
Unità di lavoro totali	Media annua in migliaia		464,1	445,6	453,6	459,9	458,7	-1,16%
Occupati totali	Media annua in migliaia		475,7	457,7	465,6	473,5	474,4	-0,27%
VLA/ULT	Migliaia di euro		47,9	50,2	52,8	51,9	51,3	7,08%
vla/occupati	Migliaia di euro		46,8	48,9	51,4	50,4	49,6	6,12%

Fonte: Elaborazione Università su dati ISTAT, 2007

Questi dati consentono inoltre di calcolare i seguenti indicatori richiesti dal QCVM.

Indicatore comune di Obiettivo 10, Asse 1, Competitività
Produttività del lavoro nell'industria alimentare
 • Valore aggiunto/ occupati nell'industria alimentare
50,8 (migliaia di euro correnti) (anno 2004)

Indicatore comune di obiettivo 11, Asse 1, Competitività
Formazione di capitale fisso lordo nell'industria alimentare
 • GFCF nell'industria alimentare

76 (milioni di euro correnti) (anno 2003)

Indicatore comune di Obiettivo 12 , Asse 1, Competitività

Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare

- **Occupazione nell'industria alimentare**

4,7 (migliaia di occupati) (anno 2004)

Indicatore Comune di Obiettivo 13, Asse 1, Competitività

Sviluppo economico dell'industria alimentare

- **Valore Aggiunto Lordo nell'industria alimentare**

238,7 (milioni di euro correnti) (anno 2004)

SETTORE FORESTALE

Il comparto forestale trentino contribuisce per meno del 4% alla PLV complessiva del comparto agro-forestale ed il suo peso è andato decrescendo nel corso dell'ultimo quinquennio.

Tabella 3.74 Produzione lorda vendibile della silvicoltura 2000-2004 (valori a prezzi correnti in migliaia di euro)

ANNI	LEGNAME DA OPERA	LEGNA DA ARDERE	PRODOTTI (FRUTTI) DEI BOSCHI	TOTALE Silvicoltura	Totale generale	Silvicoltura/ Totale
2000	22497	5000	1244	28741	602997	4,8%
2001	17809	4740	1738	24288	687607	3,5%
2002	21617	4173	2532	28322	663043	4,3%
2003	24833	5153	1293	31278	665644	4,7%
2004	17453	5130	1983	24566	628598	3,9%
Var. 20004-2000	-22,42%	2,60%	59,41%	-14,53%	4,25%	

Fonte: Servizio Statistica Provincia Autonoma di Trento, Edizione PLV Agricoltura e Silvicoltura 2005

Deve essere però fin da subito chiaro che il confronto tra PLV della selvicoltura e quella dell'agricoltura deve essere effettuato con cautela: mentre per la selvicoltura il prodotto finale è costituito in gran parte da una materia prima (legname) per l'agricoltura la filiera arriva al prodotto finale al consumatore, anche con prodotti che sono stati trasformati (vino, formaggio). In effetti nella PLV agricola circa il 25% è dato dalla trasformazione dei prodotti agricoli, mentre nel settore forestale questa fase è al di fuori del settore primario e non viene considerata.

Se scomponiamo la PLV del comparto nelle sue principali componenti, vediamo che il legname da opera assume il peso maggiore (71% nel 2004), seguito dalla legna da ardere (21%) ed i prodotti del bosco (8%).

Analizzando l'andamento delle varie componenti nel periodo 2000-2004 a prezzi costanti (Tab.3.75), la riduzione della PLV del settore è più contenuta e limitata ad un 11%.

Tabella 3.75 Produzione lorda vendibile della silvicoltura 2000-2004 (Valori a prezzi costanti in migliaia di euro)

ANNI	LEGNAME DA OPERA	LEGNA DA ARDERE	PRODOTTI (FRUTTI) DEI BOSCHI	TOTALE
2000	26640	11331	1080	39051
2001	21322	9847	1073	32241
2002	25028	9119	1921	36068
2003	30967	10430	857	42254
2004	23885	9500	1368	34753
Var. 20004-2000	-10,34%	-16,16%	26,67%	-11,01%

Fonte: Servizio Statistica Provincia Autonoma di Trento, Edizione PLV Agricoltura e Silvicoltura 2006

Nella valutazione di questi dati va peraltro tenuto conto che:

- per la legna da ardere e prodotti secondari (funghi e frutti del sottobosco) si tratta di prodotti della raccolta da parte di censiti e visitatori (nel caso dei funghi con permesso di raccolta), basati su stime delle quantità;
- per il legname da opera si tratta invece di dati statistici il cui valore è composto da vendita di piante in piedi, di legname allestito a strada (in questo caso il valore comprende anche il costo di utilizzazione) e dalla cessione alla propria azienda di segagione. Inoltre il servizio Foreste e Fauna monitora le vendite degli enti pubblici ma non quelle dei privati. Infine, pur essendo soggetta ad una gestione pianificata, la quantità di utilizzazioni effettive dipende, oltre che dall'andamento del mercato e dalle esigenze dei proprietari, dal verificarsi di eventi straordinari (schianti da vento o da neve) che possono influire anche fortemente sulle quantità effettivamente cedute: le quantità utilizzate in più sono poi soggette a conguaglio negli anni successivi.

La posizione del settore forestale trentino è sicuramente di rilevanza nel contesto italiano. I 377.709 mc di legname utilizzato nel 2003 rappresentano, di fatto, circa il 18% del legname utilizzato nell'Italia settentrionale e l'11% della produzione nazionale complessiva (compreso il pioppo).

Come si può vedere dalla tabella 3.76 nel corso dell'ultimo decennio c'è stato un significativo incremento sia nel volume della biomassa sia nelle utilizzazioni che, comunque, riguardano solo il 55% della crescita annuale dei boschi.

Tabella 3.76 Evoluzione bosco di produzione e dati fustaia di produzione

	2003	1993	Var.2003-1993
Biomassa totale fustaia produzione (mc)	48.582.423	44.225.730	9,9%
incremento annuale fustaia produzione (mc)	963.157	888.969	8,3%
utilizzazione annuale prescritta fustaia produzione (mc)	527.979	468.837	12,6%
Incremento annuale % fustaia produzione (mc/ha)	1,98%	2,01%	
utilizzazione annuale % fustaia produzione (mc/ha)	1,09%	1,06%	

Fonte: PAT - Servizio Foreste e Fauna

Dalla precedente tabella è possibile estrapolare anche un importante indicatore di produttività della foresta trentina ovvero l'incremento annuale medio che, calcolato sulla fustaia,¹⁵ è pari a 1,98% mentre l'incremento annuo dell'utilizzazione prescritta è invece di 1,09%.

Indicatore comune di contesto 6, ASSE 1, Competitività

Produttività delle foreste

- **Incremento medio annuale del volume di FAWS: 1,98% (anno 2003)**

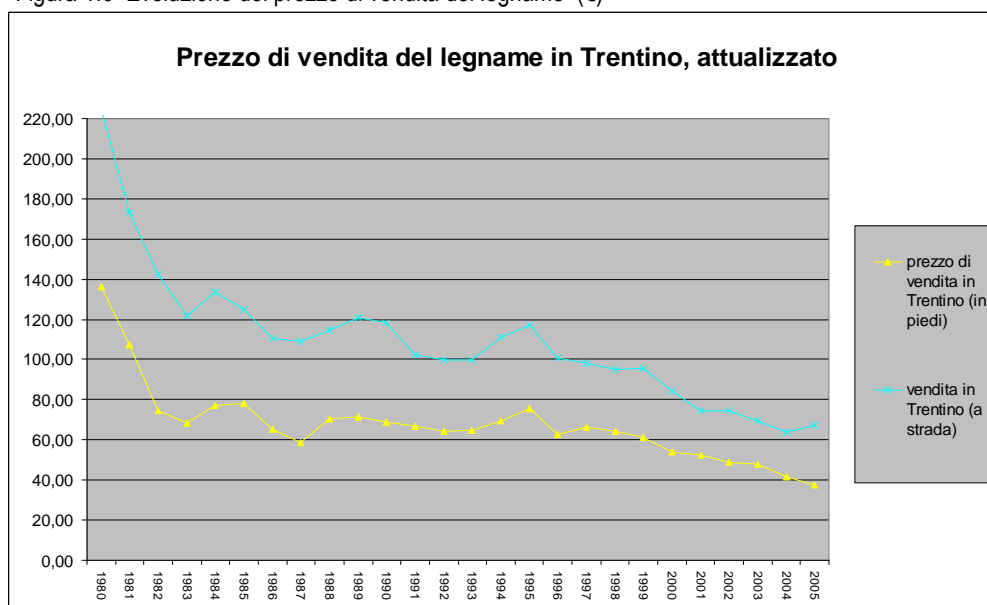
L'andamento delle utilizzazioni prescritte (e di quelle effettive, a parte l'effetto delle utilizzazioni forzose dovute a danni al bosco) dipende da due fenomeni che hanno una tendenza contrapposta: da una parte l'espansione e il miglioramento del bosco, che permettono un aumento dei tagli; dall'altra la crescente forbice fra ricavi e costi tende a ridurre l'area in cui l'utilizzazione del bosco dà un risultato positivo e quindi tende a contrarre le utilizzazioni effettive.

In Trentino, per le caratteristiche montane del territorio forestale, e per i vincoli derivanti dalla gestione multifunzionale dei boschi, i costi di approvvigionamento del legname sono certamente maggiori rispetto al contesto centro europeo e scandinavo, che però ha una posizione dominante e determina il prezzo di mercato del legname. Il progressivo adattamento del mercato locale a quello internazionale ha portato a una forte riduzione dei prezzi, come si può vedere in figura 1.6, ed ha determinato un calo di interesse da parte dei proprietari (prevalentemente pubblici, 76%) al taglio del bosco.

E' inoltre possibile che la proprietà non ne favorisca l'utilizzo orientato alla massimizzazione del profitto. La produzione di legname ha perso progressivamente la sua importanza relativa in termini di contributo al bilancio del proprietario e a quella generale della provincia. Questo spiega perché tutte le misure (escluso la 123 e la 312 che sono rivolte specificatamente alle imprese) si rivolgano anche a soggetti pubblici o loro associazioni. Da ricordare però il sostanziale contributo del bosco alla generazione di servizi ambientali e paesaggistici.

¹⁵ Il dato di produttività della foresta è calcolabile solo per la fustaia perché per il ceduo non ci sono rilievi biometrici.

Figura 1.6 Evoluzione del prezzo di vendita del legname (€)



Il numero complessivo degli operai occupati nel settore della gestione forestale (interventi diversi dalle utilizzazioni e manutenzioni) e nelle utilizzazioni è riportato nella seguente tabella.

Tabella 3.77 Numero di unità attive e occupati nel settore forestale anno 2004

	Privati*		PAT		altri		totale	
	unità	occupati	unità	occupati	unità	occupati	unità	occupati
gestione			1	255	6	49	7	304
utilizzazioni	122	239	1	25	8	39	131	303
Totale	122	239	2	280	14	88	138	607

*Il dato relativo alle imprese private proviene da una rilevazione specifica una tantum (2004).

Fonte: Dati servizio foreste 2004

Dai dati risulta evidente l'importante ruolo esercitato dalle imprese private nell'ambito delle utilizzazioni: oltre alla provincia (Demanio) solo altri 8 enti conducono in proprio parte delle utilizzazioni, mentre tutte le altre utilizzano le imprese forestali private. Emerge la dimensione molto piccola delle imprese forestali, che non arrivano a 2 occupati per impresa (compresi i titolari). La misura 123 cerca di supportare gli acquisti di attrezzature a favore di queste imprese così piccole da avere difficoltà a sostenere la spesa di macchinari altamente tecnologici. In fase di esecuzione si cercherà di favorire la specializzazione delle imprese in modo da orientare il "parco macchine ed attrezzature" sul territorio evitando inutili acquisti doppi. Evidente anche il ruolo forte della provincia (servizio Foreste e Fauna) nei lavori forestali, concentrato nella parte con forti contenuti pubblici. Altri lavori vengono appaltati dai proprietari a imprese e cooperative (solo in piccola parte alle imprese forestali) e sfuggono alla statistica.

Purtroppo al di là dei dati censuari e dei dati relativi alla PLV, la branca selvicoltura non viene considerata nell'elaborazione periodica dei conti economici regionali per cui è impossibile calcolare indicatori analoghi a quelli calcolati per l'industria alimentare.

In particolare è impossibile calcolare l'indicatore relativo al valore alla produttività in selvicoltura e alla formazione di capitale fisso lordo in selvicoltura: il dato della PLV somma i prodotti venduti in ambito commerciale (legname venduto in piedi, legname venduto a strada) e la stima del valore di prodotti che provengono da una raccolta diretta degli aventi diritto (legna da ardere) e da parte sia degli aventi diritto che del pubblico (funghi, piccoli frutti). Inoltre il numero degli addetti del settore che risulta dai censimenti è largamente sottostimato: probabilmente molti addetti sono stati inseriti nel settore artigianale, in quanto le ditte –spesso individuali, sono iscritte in prevalenza a questo settore.

In questa situazione si può stimare il valore della PLV utilizzando il valore medio del legname commerciale del 2005 (64 €) considerando il quantitativo medio annuo di prodotto commerciale (350.000 m³) e porta ad un valore di 2,4 Meuro. Non si considera il valore dei prodotti provenienti in prevalenza da attività non commerciali (legna da ardere, funghi, piccoli frutti) anche se certamente una parte di questi finisce nella distribuzione (stima 10% del valore del legname, 2, 4 MEURO).

Considerando il numero di addetti della tabella 3.77 (607) si ha un valore/addetto di 40.600 €.

La valutazione del capitale fisso nel settore della selvicoltura è certamente molto difficile: i dati riguardo la massa legnosa delle foreste di produzione, la dotazione complessiva delle strade a servizio del bosco e la stima delle attrezzature delle ditte forestali operanti in provincia sono riassunti nella seguente tabella, in cui sono indicati anche i trend delle grandezze.

tipo	quantità	Valore (Meuro)	Valore unitario	%	Tendenza	Impatto PSR
Biomassa legnosa	48.582.423 m³	1.943	40	84	Crescita	+
Strade	7.191 km	360	50.000	15	Adeguamento, crescita	++
Attrezzature		20		1	Adeguamento, crescita	+++

Dai dati emerge che la biomassa legnosa rappresenta la quota di gran lunga maggiore del capitale fisso (84%); questa grandezza è in fase di crescita, per effetto delle migliorate condizioni del bosco e della gestione conservativa e di tipo naturalistico. Su di essa il PSR ha un effetto ridotto, limitato agli investimenti per il ripristino e la ricostituzione e agli interventi per la prevenzione dei danni da catastrofe naturali, oltre che alla conferma dell'indirizzo gestionale di tipo conservativo.

Le strade rappresentano il 15 % del valore del capitale fisso, il cui valore è in crescita, per effetto soprattutto dell'adeguamento alle nuove esigenze e alla richiesta di utilizzo multifunzionale. L'effetto del PSR è marcato, in quanto l'intervento di adeguamento è significativo e rappresenta una quota importante degli investimenti.

Le attrezzature costituiscono solo l'1% del capitale fisso; il settore è in fase di adeguamento e crescita per effetto degli investimenti soprattutto nella meccanizzazione adeguata, compatibile con la selvicoltura di montagna e di tipo naturalistico. L'effetto del PSR in questo settore è molto forte

I dati sulle attrezzature sono desunti da una indagine del Servizio Foreste presso le ditte forestali e proprietari che hanno eseguito lavori in amministrazione diretta e quindi hanno attrezzature proprie. I dati sono riassunti nella seguente tabella

tipo di attrezzatura	numero	valore
harvester, processori, forwarder, cippatori	13	1.300.000
teleferiche	69	4.140.000
trattori	224	6.720.000
rimorchi, gru	219	3.285.000
escavatori	20	1.600.000
autocarri	11	1.100.000
motoseghe	502	502.000
verricelli	201	1.608.000
TOTALE		20.255.000

Nella stima del capitale fisso non sono considerati gli edifici sui quali i dati in possesso sono del tutto insufficienti. L'ordine di grandezza del valore dovrebbe comunque collocarsi fra 1 e 2%.

Indicatore comune di obiettivo 14, ASSE 1, Competitività

Produttività in selvicoltura

- Valore aggiunto / occupati in selvicoltura:
- PLV 2.4 milioni di euro
- valore/addetto di 40.600 €

Indicatore comune di obiettivo 15, ASSE 1, Competitività**Formazione di capitale fisso lordo in silvicoltura:**

- Biomassa 84%
- Strade 15%
- Attrezzature 1%

Molto importante sottolineare che la produzione forestale alimenta una filiera foresta-legno il cui valore è stimabile, secondo il Servizio Foreste della PAT, in 615,4 milioni di Euro e nella quale complessivamente operano 5600 persone.

Tabella 3.78 Occupati nella filiera foresta legno in provincia di Trento e nei Comprensori (censimento anno 2001, integrato con dati servizio foreste)

	Totale filiera		Totale economia		% filiera imprese	% filiera occup
	unità loc	occupati	unità loc	occupati		
Valle di Fiemme	157	651	2155	7.215	7,3%	9,0%
Primiero	72	275	1107	3.361	6,5%	8,2%
Bassa Vals. e Tesino	74	444	2086	9.684	3,5%	4,6%
Alta Valsugana	126	392	4171	14.302	3,0%	2,7%
Valle dell'Adige	283	950	16418	80.896	1,7%	1,2%
Valle di Non	217	720	3602	13.808	6,0%	5,2%
Valle di Sole	91	278	1884	5.687	4,8%	4,9%
Giudicarie	170	723	4088	13.735	4,2%	5,3%
Alto Garda e Ledro	109	517	4243	18.986	2,6%	2,7%
Vallagarina	159	518	7134	34.223	2,2%	1,5%
Ladino di Fassa	52	165	1686	4.147	3,1%	4,0%
	1510	5633	48574	206.043	3,1%	2,7%

Fonte: Elaborazione del Servizio Foreste su dati censimento attività produttive anno 2001

L'importanza economica della filiera legno è aumentata dal fatto che essa è localizzata prevalentemente nell'area montana e periferica: in 2 comprensori la filiera dà lavoro ad oltre 8% degli occupati.

Il settore del legno ha interessanti potenzialità di sviluppo, alla luce della versatilità di impiego, della modernità e delle caratteristiche ecologiche del legno, materia prima rinnovabile per antonomasia, fortemente e positivamente legata al territorio e ampiamente disponibile in sede locale. Sul sistema legno la Giunta Provinciale ha costituito un Gruppo di Lavoro (maggio 2004) approvandone la relazione finale in data 18 novembre 2005, che prevede una serie di iniziative coordinate per sviluppare ricerca, innovazione e investimenti in un settore considerato prioritario per l'economia provinciale.

FATTORI CHIAVE PER L'AGRICOLTURA TRENTINA

a) Gli imprenditori ed il fattore lavoro

Così come nel 2000, anche per questa programmazione i destinatari principali¹⁶ delle misure di sviluppo rurale (nonché gli attori e protagonisti attivi dello stesso) sono agli imprenditori agricoli iscritti all'Archivio provinciale delle imprese agricole.

Come anticipato nella premessa metodologica, gli iscritti all'Archivio non coincidono con l'universo degli imprenditori agricoli, ma rappresentano sicuramente i protagonisti di quella parte di agricoltura trentina gestita con modalità e finalità imprenditoriali.

Ricordando la già citata incomparabilità tra i valori ante e post 2001, la seguente tabella 3.79 evidenzia come a fronte di una progressiva e massiccia riduzione del numero di imprenditori agricoli durante gli anni Novanta

¹⁶ Nel caso delle misure a premio dell'asse 2 (zone svantaggiate, Natura 2000, agroambiente) i beneficiari possono essere anche piccole aziende agricole condotte da operatori non iscritti all'APIA, i quali devono comunque impegnarsi a svolgere l'attività per almeno un quinquennio.

(fenomeno che veniva riscontrato praticamente in tutti i comprensori), gli anni più recenti siano caratterizzati da una leggera ripresa che ha riguardato in maniera più consistente la prima sezione.

Tabella 3.79 Numero totale iscritti all'archivio provinciale delle imprese agricole

Anni	Sezione Prima	Sezione Seconda	Totale
1990	7.098	8.662	15.760
2000	5.165	7.469	12.634
2001	4.210	4.479	8.689
2002	4.255	4.495	8.750
2003	4.479	4.694	9.173
2004	4.483	4.537	9.020
Var.2001-2004	6,48%	1,29%	3,81%

Fonte: Dati CAT e APIA riportati nell'Annuario Statistico, 2004

Analizzando la distribuzione territoriale degli imprenditori agricoli (tabella seguente), risaltano comprensori nei quali il settore è trainato da imprenditori a titolo principale ed altri in cui gli imprenditori, pur dedicando almeno 300 ore all'attività agricola, non sono a titolo principale.

Tabella 3.80 Numero iscritti all'Archivio provinciale delle imprese agricole, suddivisi per sezione per comprensorio e per sesso - anno 2004.

Comprensorio	Prima sezione			Seconda sezione			In complesso		
	M	F	Totale	M	F	Totale	Totale	M	F
della Valle di Fiemme	50	26	76	68	13	81	157	75,16%	24,84%
di Primiero	40	22	62	50	17	67	129	69,77%	30,23%
della Bassa Vals. e del Tesino	166	66	232	124	42	166	398	72,86%	27,14%
Alta Valsugana	273	96	369	326	94	420	789	75,92%	24,08%
della Valle dell'Adige	1.038	115	1.153	945	166	1.111	2.264	87,59%	12,41%
della Valle di Non	1.411	75	1.486	1.032	187	1.219	2.705	90,31%	9,69%
della Valle di Sole	130	52	182	89	48	137	319	68,65%	31,35%
delle Giudicarie	178	41	219	133	44	177	396	78,54%	21,46%
Alto Garda e Ledro	177	12	189	250	21	271	460	92,83%	7,17%
della Vallagarina	428	41	469	795	64	859	1.328	92,09%	7,91%
Ladino di Fassa	35	11	46	26	3	29	75	81,33%	18,67%
Provincia	3.926	557	4.483	3.838	699	4.537	9.020	86,08%	13,92%

Fonte: Elaborazioni Università degli Studi di Trento su dati APIA riportati nell'Annuario Statistico 2004

La tabella consente anche alcune riflessioni di genere. A livello provinciale gli iscritti di sesso maschile sono di gran lunga più numerosi di quelli di sesso femminile. In termini percentuali, i maschi rappresentano infatti l'86% del totale degli iscritti. In ben tre comprensori (della Valle di Non, della Vallagarina e dell'Alto Garda e Ledro) la percentuale sorpassa addirittura il 90%. Gli unici due comprensori dove la percentuale degli iscritti di sesso femminile è di circa il 30% sono quelli della Valle di Sole e del Primiero. Sembra quindi emergere come nelle valli marginali il coinvolgimento femminile nell'assunzione di responsabilità nelle aziende agricole sia maggiore.

E' altrettanto importante analizzare l'età degli imprenditori agricoli ed, in particolare, verificare la presenza di imprenditori agricoli giovani (cioè quelli in età compresa tra i 18 e i 35 anni).

Tabella 3.81 Ripartizione Totale Iscritti all'APIA per classi di età e totale in valori assoluti per comprensorio - Anno 2004

Comprensorio	In complesso - Valori percentuali				Totale
	18-35	36-50	51-65	Oltre 65	
della Valle di Fiemme	13,38	47,13	22,29	17,20	100
di Primiero	13,95	27,91	34,88	23,26	100
della Bassa Vals. e del Tesino	19,10	44,97	22,36	13,57	100
Alta Valsugana	12,80	37,64	32,70	16,86	100
della Valle dell'Adige	13,65	31,67	34,19	20,49	100
della Valle di Non	12,01	36,41	33,53	18,04	100
della Valle di Sole	9,72	37,30	37,30	15,67	100
delle Giudicarie	13,38	33,59	33,08	19,95	100
Alto Garda e Ledro	10,87	30,87	34,78	23,48	100
della Vallagarina	9,49	30,72	33,89	25,90	100
Ladino di Fassa	25,33	38,67	25,33	10,67	100
Totale %	12,52	34,58	33,12	19,79	100
Totale in valori assoluti	1.129	3.119	2.987	1.785	9.020

Fonte: Elaborazioni Università degli Studi di Trento su dati APIA riportati nell'Annuario Statistico 2004

La tabella mostra in modo inequivocabile come nel 2004 la classe dei giovani imprenditori sia quella con la percentuale minore (di circa 12,5%). Nei comprensori della Vallagarina e della Valle di Sole la percentuale di giovani impiegati in agricoltura è addirittura minore del 10% del totale. Il comprensorio di Ladino di Fassa è quello con la percentuale più alta (25,33%).

Il comprensorio della Vallagarina detiene anche il primato di vecchiaia del settore: alla bassa percentuale di giovani si affianca anche la più alta percentuale di persone over 65 impiegate in agricoltura (quasi il 26%).

Volendo approssimare¹⁷ l'indicatore richiesto dalla Commissione, possiamo calcolare il rapporto tra la percentuale dei giovani al di sotto dei 35 anni e la percentuale degli agricoltori con un'età superiore ai 51 anni che, per il 2004, risulta pari a 0,23. Il dato fornito dall'Eurostat – Farm Structure Survey, per il 2003 è invece meno della metà (0,09%).

Indicatore comune di obiettivo 5, Asse 1, Competitività

Struttura dell'età in agricoltura

- **Ratio tra la % di agricoltori con meno di 35 anni e quella di agricoltori con 55 anni o più: 0, 23% (anno 2004)**

La situazione appare meno drammatica se si osservano i soli iscritti in prima sezione. Il rapporto tra la percentuale dei giovani al di sotto dei 35 anni e la percentuale degli agricoltori con un'età superiore ai 51 anni è pari a 0,48.

Tabella 3.82 Ripartizione percentuale iscritti in prima sezione all'Archivio provinciale delle imprese agricole per classi di età e totale in valori assoluti. Anno 2004

Comprensorio	Prima sezione - valori percentuali				Totale
	18-35	36-50	51-65	Oltre 65	
della Valle di Fiemme	19,74	50,00	21,05	9,21	100
di Primiero	16,13	33,87	33,87	16,13	100
della Bassa Vals. e del Tesino	22,84	52,59	18,97	5,60	100
Alta Valsugana	17,89	45,53	29,00	7,59	100
della Valle dell'Adige	20,56	37,81	34,69	6,94	100
della Valle di Non	18,24	43,34	30,08	8,34	100
della Valle di Sole	13,19	43,41	37,91	5,49	100
delle Giudicarie	19,18	43,84	29,68	7,31	100
Alto Garda e Ledro	19,05	40,74	32,80	7,41	100
della Vallagarina	16,63	41,15	33,05	9,17	100
Ladino di Fassa	28,26	30,43	30,43	10,87	100
Totale %	18,85	42,11	31,23	7,81	100
Totale in valori assoluti	845	1.888	1.400	350	4.483

Fonte: Elaborazioni Università degli Studi di Trento su dati APIA riportati nell'Annuario Statistico 2004

Confrontando la tabella 3.82 con la precedente 3.81, si può notare che la percentuale di giovani fra gli iscritti in prima sezione è maggiore di ben 6 punti percentuali rispetto alla percentuale di giovani sul totale degli iscritti (12,52%). Questo è valido per la totalità dei comprensori (ed in particolar modo per il comprensorio dell'Alto Garda e Ledro, dove la differenza supera gli 8 punti percentuali), anche se per alcuni comprensori la differenza è minima (come per i comprensori del Primiero e di Ladino di Fassa). In valore assoluto, il numero di giovani iscritti nella prima sezione rappresenta il 74,84% della totalità dei giovani iscritti all'Archivio. Questo dato fa ben sperare per il futuro.

Tuttavia, in una prospettiva temporale più ampia, si può osservare come la percentuale dei giovani iscritti nella prima sezione rispetto al totale degli iscritti nella prima sezione stia diminuendo negli anni. Pur nella non comparabilità dei dati prima e dopo il 2001, la diminuzione appare chiaramente visibile anche analizzando i due periodi separatamente.

¹⁷ Non è possibile calcolare esattamente l'indicatore richiesto dalla Commissione perché non abbiamo il numero di agricoltori di età superiore a 55 anni ma solo quelli di età superiore ai 51 anni.

Tabella 3.83 Totale iscritti, totale iscritti nella prima sezione e presenza dei giovani nella prima sezione, valori assoluti e percentuale, anni 1990-2004

Anni	Totale iscritti	Totale iscritti prima sezione	Isritti prima sezione In età 18-35 anni	% giovani sul totale iscritti prima sezione
1990	15.760	7.098	1.811	25,51
2000	12.634	5.165	1.278	24,74
2001	8.689	4.210	892	21,19
2002	8.750	4.255	875	20,56
2003	9.173	4.479	883	19,71
2004	9.020	4.483	845	18,85

Fonte: Elaborazioni Università degli Studi di Trento su dati APIA riportati nell'Annuario Statistico 2004

Ovviamente una quota decrescente di giovani rappresenta sicuramente un punto di debolezza per il settore in quanto sono proprio i giovani ad essere, generalmente, tecnicamente più preparati e disposti all'innovazione. Valutare la preparazione degli imprenditori agricoli è molto difficile. Dal paragrafo sulla formazione e risorse umane sappiamo che in Trentino la capillare diffusione di strutture scolastiche ha permesso di raggiungere anche le zone montane meno favorite e di garantire una formazione di base a tutti. I dati Eurostat ci riportano che, nel 2000, una percentuale del 14% della popolazione agricola aveva raggiunto un livello educativo di base e completo.

**Indicatore comune di obiettivo 4, Asse 1, Competitività
Formazione ed educazione in agricoltura**

- **% agricoltori con grado di educazione di base ed avanzata riconosciuta = 14 % (anno 2000)**

(fonte: Eurostat)

Dalla nostra analisi, che si basa sul Censimento della popolazione del 2001, risulta una popolazione complessiva di occupati in agricoltura – a vario titolo - corrispondente a 9990 addetti. Secondo l'indagine continua sulle forze di lavoro della PAT nel 2004 gli occupati in agricoltura, caccia e pesca erano 11.112. come si vede le cifre differiscono perché la base di partenza dell'analisi è diversa. Sappiamo che del totale di 9990 riportato nel censimento:

- 4187 hanno una formazione scolastica che si ferma alle scuole medie inferiori;
- 2903 hanno un diploma di scuole medie superiori (inclusi gli istituti tecnici);
- solo 230 hanno il diploma di laurea.

Estrapolando dal totale di 9990 occupati in agricoltura, coloro che hanno un titolo di studio ad indirizzo esclusivamente agrario, le cifre si riducono nettamente e troviamo 933 occupati con diploma di scuola superiore o astuti professionali e 108 laureati in materie attinenti l'agricoltura.

Nonostante ci siano delle differenze nei metodi di rilevamento e poi di calcolo, i dati presentati ci consentono di rappresentare comunque, con un buona approssimazione, la situazione della formazione e della educazione del mondo agricolo, facendo emergere le esigenze di migliore, diffondere ed approfondire le conoscenze tra gli operatori del settore agricolo (e poi vedremo, forestale) per migliorare la qualità professionale dell'intero settore.

Vedremo nel capitolo relativo alla 'Qualità della vita nelle aree rurali, come la formazione sia necessaria e possa trasformarsi nel tempo in effetti positivi sul mondo rurale trentino.

Per concludere l'analisi del capitale umano impiegato nel settore agricolo è opportuno fare qualche considerazione aggiuntiva sulla struttura occupazionale del settore agricolo. Abbiamo già visto che secondo i dati Eurostat - Economic Accounts 1995, gli addetti del settore agricolo nel 2003 erano che 14.000 mentre secondo l'indagine continua sulle forze di lavoro della PAT nel 2004 gli occupati in agricoltura, caccia e pesca erano 11.112. Per le successive considerazioni si procederà prendendo quest'ultimo dato come base di partenza.

Misurando la forza lavoro impiegata in agricoltura in termini di Unità di Lavoro Annuale (ULA),¹⁸ è possibile osservare come l'indicatore si sia mantenuto abbastanza costante negli anni, con il dato attuale molto simile al valore rilevato 10 anni fa. Questo dato sembra indicare che, nonostante la riduzione degli addetti, il fabbisogno di lavoro dell'agricoltura trentina è rimasto costante.

Indicatore comune di contesto 4, Asse 1, Competitività
Struttura dell'azienda agricola
 ▪ **Forza lavoro in ULA: 21.880 unità (anno 2003)**

Tabella 3.85 Giornate di lavoro per categoria di manodopera agricola. Anno 2000

Categoria di manodopera aziendale	Giornate di lavoro			
	Trento	%	Italia	%
Conduttore	2.410.512	55,21	175.433.285	52,64
Coniuge	587.049	13,45	53.627.865	16,09
Familiari e parenti del conduttore	897.892	20,57	54.801.343	16,44
Totale manodopera familiare	3.895.453	89,22	283.862.493	85,17
Impiegati, dirigenti, operai e assimilati a tempo indeterminato	156.921	3,59	13.322.260	4,00
Impiegati, dirigenti, operai e assimilati a tempo determinato	313.687	7,18	36.095.247	10,83
Totale manodopera extrafamiliare	470.608	10,78	49.417.507	14,83
Totale generale	4.366.061	100	333.280.000	100

Fonte: Elaborazione degli Studi di Trento, su Censimento Agricoltura, 2000

Una riflessione merita infine la suddivisione delle giornate di lavoro¹⁹ per genere. A livello di categoria si riscontrano poi altre differenze più specifiche. In particolare, si rileva una minore incidenza di giornate di lavoro svolte da conduttori di sesso femminile rispetto al dato nazionale (28,46% contro 35,66%), mentre si rivela una maggiore collaborazione da parte del coniuge e dei familiari di sesso femminile. Il contributo delle donne al settore agricolo è ancora legato al ruolo di coadiuvante ed in Trentino questo aspetto si manifesta con più evidenza che non nel resto d'Italia.

Tabella 3.86 Giornate di lavoro per categoria di manodopera agricola e per sesso. Anno 2000

Categoria di manodopera aziendale	Trento				Italia			
	Maschi	% sul tot maschi	Femmine	% sul tot femmine	Maschi	% sul tot maschi	Femmine	% sul tot femminile
Conduttore	2.120.126	63,37	290.386	28,46	139.217.345	60,08	36.215.940	35,66
Coniuge	150.513	4,50	436.536	42,79	14.984.655	6,47	38.643.210	38,05
Familiari e parenti del condutt.	685.604	20,49	212.288	20,81	41.519.185	17,92	13.282.158	13,08
Totale manodopera familiare	2.956.243	88,35	939.210	92,06	195.721.185	84,47	88.141.308	86,78
Impiegati, dirigenti, operai e assimilati a tempo indeter.	143.764	4,30	13.157	1,29	11.557.141	4,99	1.765.119	1,74
Impiegati, dirigenti, operai e assimilati a tempo determinato	245.864	7,35	67.823	6,65	24.435.514	10,55	11.659.733	11,48
Totale manod. Extrafamiliare	389.628	11,65	80.980	7,94	35.992.655	15,53	13.424.852	13,22
Totale generale	3.345.871	100	1.020.190	100	231.713.840	100	101.566.160	100

Fonte: Elaborazione degli Studi di Trento, su censimento agricoltura, 2000

¹⁸ Per "unità di lavoro annuale" si intende la media (nazionale o regionale) delle ore di lavoro prestate durante un anno civile da lavoratori agricoli adulti impiegati a tempo pieno.

¹⁹ Per giornata di lavoro si intende la prestazione lavorativa non inferiore alle otto ore. Se il lavoro prestato giornalmente presso l'azienda è inferiore alle otto ore, si convertono le ore di lavoro in giornate di otto ore, se le supera non si effettua alcuna conversione.

b) La meccanizzazione

La meccanizzazione rappresenta uno strumento importante per l'aumento efficienza dell'agricoltura anche se le condizioni orografiche del territorio non consentono di perseguire le economie di scala tipiche della pianura. Ciò che sicuramente è possibile con la meccanizzazione è rendere «il lavoro dell'operatore agricolo più sicuro, più soddisfacente in termini qualitativi e quantitativi e più redditizio» (Provincia Autonoma di Trento, 2003). Il rinnovo del parco macchine costituisce anche uno strumento per il trasferimento dell'innovazione. Per tutti questi motivi l'Assessorato all'Agricoltura della Provincia di Trento ha sempre incentivato l'ampliamento ed il rinnovo del parco macchine. Questa politica, accanto alle esigenze della specializzazione delle aziende trentine, fanno sì che il Trentino si caratterizzi per una maggior meccanizzazione rispetto alle altre realtà di montagna (Nomisma, 2003).

La tabella mostra come tra 1990 e 2000 il numero di aziende professionali con mezzi meccanici sia aumentato e come sia aumentato anche il parco macchine. Interessante notare che il numero di macchine per azienda è aumentato in tutti i comprensori, ma il comprensorio con il rapporto più elevato è la Val di Non che rappresenta anche l'area ad agricoltura maggiormente specializzata.

Tabella 3.87 Numero aziende e macchine agricole per comprensorio, anni 1990 e 2000

Comprensorio	1990					2000				
	Aziende senza mezzi mecc.i	Aziende con mezzi	Totale mezzi	Di cui trattrici	Macchine Aziende	Aziende senza mezzi mecc.i	Aziende con mezzi	Totale mezzi	Di cui trattrici	Macchine aziende
Valle di Fiemme	32	233	767	186	3.29	17	188	590	219	3.14
Primiero	33	174	533	124	3.06	9	141	511	143	3.62
Bssa Vals. e Tesino	86	681	2253	495	3.31	45	508	1819	519	3.58
Alta Valsugana	156	1174	3531	1033	3.01	83	947	3388	1059	3.58
Valle dell'Adige	424	2891	9081	2964	3.14	330	2691	9097	3412	3.38
Valle di Non	260	3383	12607	4623	3.73	186	3174	13629	5340	4.29
Valle di Sole	71	503	1690	515	3.36	41	416	1555	567	3.74
Giudicarie	107	587	2065	605	3.52	56	458	1852	673	4.04
Alto Garda e Ledro	220	786	2125	687	2.70	167	800	2396	853	3.00
Vallagarina	337	2039	5535	1982	2.71	212	1885	6605	2148	3.50
Ladino di Fassa	13	142	393	126	2.77	8	100	360	127	3.60
Provincia	1739	12593	40580	13340	3.22	1154	11308	41802	15060	3.70

Fonte: Elaborazioni Università degli Studi di Trento su dati PAT, 2004

Significativo notare che a fronte di un calo del numero delle aziende, si è registrato un incremento del 3% dei mezzi meccanici e di circa un 13% nel numero delle trattrici. Utilizzando i dati raccolti dall'Annuario Statistico 2004 (e quindi allontanandoci dall'universo delle aziende cosiddette professionali), è possibile vedere come l'aumento numerico sia accompagnato anche un aumento nella potenza che, a livello provinciale, per il periodo 1998-2004, è pari al 14,65%.

In conclusione di paragrafo riportiamo, come richiesto dal QCVM, il dato relativo alla formazione di capitale fisso in agricoltura che non riguarda ovviamente solo gli investimenti in meccanizzazione ma tutte le tipologie di investimento.

Tabella 3.88 Investimenti fissi lordi in agricoltura (milioni di euro correnti)

Agricoltura, silvicoltura e pesca	2000	2001	2002	2003	2004	Var. 2004/2000
Trentino	88,0	97,0	128,0	130,0	134,0	52,27%
Italia	9670,0	9657,0	10559,0	11144,0	12218,0	26,35%

Fonte: Elaborazioni Università degli Studi di Trento su dati Annuario Statistico, 2004

Possiamo notare un forte sviluppo della formazione del capitale fisso in agricoltura, con una crescita che nel corso del quinquennio risulta essere doppia di quella realizzata a livello nazionale.

Indicatore comune di obiettivo 7, Asse 1, Competitività

Formazione di capitale fisso lordo in agricoltura

- **134,0 milioni di euro (anno 2004) (fonte: Elaborazione Unitn su dati ISTAT, 2007)**

c) L'irrigazione

L'irrigazione è sicuramente un fattore di successo dell'agricoltura trentina. Mentre a livello italiano le aziende che praticano l'irrigazione sono il 28,58% del totale, per una superficie irrigata di quasi 2,5 milioni di ettari pari al 13% della superficie totale, a livello trentino l'irrigazione riguarda una quota più consistente di aziende (42,5%) ma solo un 4,5% della superficie. Interessante notare che nelle classi più ridotte di SAU, dove si colloca la maggioranza delle aziende agricole trentine, la percentuale di superficie irrigata è sempre maggiore della media italiana.

Tabella 3.89 Aziende e superfici irrigate sulla superficie totale per classi di SAU a livello provinciale e nazionale, anno 2000

Classe di SAU (ha)	Provincia di Trento						Italia					
	N. Aziende	Aziende irrigate	Val %	Superf. tot	Superf. irrigata	Val %	N. Aziende	Aziende	Val %	Superf. tot	Superf. irrigata	Val %
Meno di 1	18.788	6.459	34,38	22.630,22	2.333	10,31	1.163.793	282.773	24,30	949.392,16	86.011,05	9,06
1-2	5.319	2.764	51,96	14.345,33	2.995,97	20,88	462.281	128.298	27,75	922.345,95	106.716,68	11,57
2-3	2.414	1.430	59,24	10.141,95	2.606,60	25,70	227.812	68.337	30,00	755.677,92	94.273,75	12,48
3-5	2.241	1.378	61,49	13.321,54	4.021,66	30,19	231.776	74.581	32,18	1.202.524,73	161.065,21	13,39
5-10	1.443	905	62,72	17.237,71	4.283,19	24,85	217.763	76.654	35,20	1.973.655,41	300.185,20	15,21
10-20	554	250	45,13	18.276,81	1.738,20	9,51	129.071	49.347	38,23	2.291.706,02	375.716,59	16,39
20-30	198	81	40,91	12.576,51	816,66	6,49	46.164	18.567	40,22	1.408.262,26	240.727,25	17,09
30-50	138	45	32,61	18.259	549,02	3,01	36.652	15.135	41,29	1.766.206,68	304.916,52	17,26
50-100	87	16	18,39	24.450,63	319,30	1,31	23.923	10.353	43,28	2.133.992,73	368.794,58	17,28
100 e oltre	180	5	2,78	283.590,89	78,60	0,03	12.587	5.179	41,15	5.438.256,26	422.535,43	7,77
TOTALE	31.362	13.333	42,51	434.830,59	19.742,20	4,54	2.551.822	729.224	28,58	18.842.020,12	2.460.942,26	13,06

Fonte: Elaborazioni Università degli Studi di Trento su dati Censimento Agricoltura, 2000

Per cogliere la differenziazione territoriale, analizziamo brevemente i dati a livello comprensoriale utilizzando i dati relativi al mondo delle aziende "professionali". Concentrandoci sulla superficie irrigabile,²⁰ possiamo innanzitutto notare una leggera estensione della superficie irrigabile (+2,5%) durante lo scorso decennio. Più interessante notare che, a livello di aziende professionali, oltre il 74% delle aziende ricorrono all'irrigazione con punte del 96% in Valle di Non. Anche per gli altri comprensori ad agricoltura specializzata si registrano percentuali molto elevate di aziende irrigate mentre nei comprensori marginali la copertura irrigua è ancora modesta (Giudicarie 31%) se non irrisoria (Primiero 4,7%).

²⁰ La superficie irrigabile rappresenta la superficie aziendale che nel corso dell'annata agraria di riferimento potrebbe essere irrigabile in base alla potenzialità degli impianti a disposizione dell'azienda ed alla quantità di acqua disponibile. La superficie irrigata è invece la superficie aziendale che nel corso dell'annata agraria di riferimento viene irrigata almeno una volta.

Tabella 3.90 Aziende, superficie irrigabile (in ha) per comprensorio, anno 1990 e 2000 e confronto con la SAU

Comprensorio	1990		2000					
	Aziende irrig.	Sup. irrigabile	Aziende irrig.	Sup. irrigabile	Tot. Aziende	Az. Irrig/ Tot Aziende	Tot. SAU	Sup. irrig/ Tot. SAU
Valle di Fiemme	11	9,36	8	4,78	205	3,9%	9733,65	0,0%
Primiero	2	0,9	7	2,65	150	4,7%	6269,34	0,0%
Bassa Vals. e Tesino	223	524,4	247	562,6	553	44,7%	14155,29	4,0%
Alta Valsugana	681	1.168,89	707	1.307,82	1030	68,6%	7010,16	18,7%
Valle dell'Adige	2.353	5.017,66	2.414	5.649,38	3021	79,9%	14190,77	39,8%
Valle di Non	3.415	7.140,08	3.228	7.056,18	3360	96,1%	16709,77	42,2%
Valle di Sole	329	587,2	291	536,38	457	63,7%	13456,92	4,0%
Giudicarie	176	709,3	160	702,5	514	31,1%	28608,46	2,5%
Alto Garda e Ledro	629	1.271,03	595	1.209,24	967	61,5%	5308,18	22,8%
Vallagarina	1.718	3.088,79	1.625	2.972	2097	77,5%	13283,07	22,4%
Ladino di Fassa	0	0	0	0	108	0,0%	5990,71	0,0%
totale	9.537	19.517,61	9.282	20.003,53	12462	74,5%	134716,32	14,8%

Fonte: "Dati Censuari e agricoltura professionali in Trentino", Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento, 2004

Appare evidente che il dato medio relativo alla superficie irrigata che rappresenta il **14,8% della SAU**, al di là di ottemperare alla richiesta del QCMV relativa all'indicatore di contesto 15, ASSE 2, appiattisce di fatto situazioni molto differenziate. Si registrano valori intorno al 40% per le valli di Non e dell'Adige, valori intorno al 20% per la Vallagarina e l'Alto Garda e valori tra il 2,5 ed il 4% per altri 3 comprensori.

Indicatore comune di contesto 15, Asse 2 , Ambiente

Uso della risorsa idrica

- % SAU irrigata = **14,8%** (anno 2000)

Non stupisce quindi che in termini di tipologia di coltivazione, i frutteti rappresentino oltre il 60% della superficie irrigata a cui seguono i vigneti con un altro 30%.

Tabella 3.91 Superficie irrigata per comprensorio per tipo di coltivazione anno 2000

comprensorio	granoturco	patata	ortive	foraggiere	vite	fruttiferi	altre	Totale
Valle di Fiemme	0	0,02	0,66	0	0,40	1,34	2,36	4,78
Primiero	0	0	1,66	0	0	20	0,79	2,65
Bassa Vals. e Tesino	19,30	17,6	24,07	18,67	23,55	259,10	121,96	468,41
Alta Valsugana	1,75	9,13	65,81	92,01	46,19	937,78	101,54	1254,21
Valle dell'Adige	14,02	21,59	32,55	41,35	2356,94	2367,78	185,74	5019,97
Valle di Non	0	4,47	2,08	1,00	16,64	6597,41	309,99	6931,59
Valle di Sole	0	0	3,05	0	0	334,00	191,35	528,40
Giudicarie	10,41	73,88	51,79	185,75	27,56	146,54	161,26	657,19
Alto Garda e Ledro	7,55	1,42	8,34	44,53	485,15	396,67	84,63	1028,29
Vallagarina	1,03	12,27	44,20	2,05	2345,81	301,13	59,86	2766,35
Ladino di Fassa	0	0	0	0	0	0	0	0
totale	54,06	124,54	234,21	385,36	5302,24	11341,95	1219,48	18661,84
Ripartizione %	0,29%	0,67%	1,26%	2,06%	28,41%	60,78%	6,53%	100,00%

Fonte: "Dati Censuari e agricoltura professionali in Trentino", Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento, 2004

Tabella 3.92 - Superficie irrigata per coltura e regione - Anno 2003 (valori assoluti in ettari)

REGIONI	Mais da granella	Foraggiere avvicendate	Vite	Fruttiferi	Ortive	Altre colture	Totale
VALORI ASSOLUTI							
Piemonte	128.617	31.297	467	16.697	6.670	210.974	394.722
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	1	335	249	-	9.715	10.299
Lombardia	253.866	112.192	2.390	3.434	9.317	188.843	570.043
Trentino-Alto Adige	2	1.622	11.489	29.438	514	17.435	60.500
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	712	4.021	17.491	194	16.385	38.803
<i>Trento</i>	2	911	7.468	11.947	321	1.049	21.697
Veneto	123.027	35.622	49.267	19.580	12.032	81.967	321.494
Friuli-Venezia Giulia	45.648	3.052	9.685	1.669	230	9.433	69.717
Liguria	111	35	1.315	207	926	5.604	8.198
Emilia-Romagna	64.948	60.870	20.797	59.062	35.172	65.010	305.858
Toscana	13.438	6.505	2.513	1.521	8.481	20.531	52.990
Umbria	9.672	2.819	210	306	978	13.977	27.962
Marche	3.468	1.242	815	763	4.030	14.280	24.599
Lazio	11.029	21.779	8.080	12.669	15.223	20.455	89.235
Abruzzo	1.461	4.391	4.125	1.541	8.191	11.997	31.706
Molise	1.581	699	4.296	653	1.387	6.938	15.554
Campania	4.507	25.869	1.247	17.720	17.536	33.035	99.913
Puglia	251	1.760	94.037	12.656	27.662	150.408	286.773
Basilicata	993	4.004	2.053	12.052	4.649	32.718	56.469
Calabria	2.491	4.877	1.043	4.959	13.559	57.552	84.481
Sicilia	76	9.035	45.367	12.333	19.761	100.991	187.563
Sardegna	1.535	25.590	6.800	2.581	10.789	18.138	65.435
ITALIA	666.723	353.261	266.330	210.089	197.107	1.069.999	2.763.510
Nord	616.220	244.691	95.743	130.336	64.861	588.980	1.740.831
Centro	37.608	32.345	11.618	15.259	28.712	69.242	194.785
Mezzogiorno	12.895	76.225	158.969	64.494	103.534	411.777	827.894
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
Piemonte	32,6	7,9	0,1	4,2	1,7	53,4	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	..	3,2	2,4	-	94,3	100,0
Lombardia	44,5	19,7	0,4	0,6	1,6	33,1	100,0
Trentino-Alto Adige	..	2,7	19,0	48,7	0,9	28,8	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	1,8	10,4	45,1	0,5	42,2	100,0
<i>Trento</i>	..	4,2	34,4	55,1	1,5	4,8	100,0
Veneto	38,3	11,1	15,3	6,1	3,7	25,5	100,0
Friuli-Venezia Giulia	65,5	4,4	13,9	2,4	0,3	13,5	100,0
Liguria	1,4	0,4	16,0	2,5	11,3	68,4	100,0
Emilia-Romagna	21,2	19,9	6,8	19,3	11,5	21,3	100,0
Toscana	25,4	12,3	4,7	2,9	16,0	38,7	100,0
Umbria	34,6	10,1	0,8	1,1	3,5	50,0	100,0
Marche	14,1	5,0	3,3	3,1	16,4	58,1	100,0
Lazio	12,4	24,4	9,1	14,2	17,1	22,9	100,0
Abruzzo	4,6	13,8	13,0	4,9	25,8	37,8	100,0
Molise	10,2	4,5	27,6	4,2	8,9	44,6	100,0
Campania	4,5	25,9	1,2	17,7	17,6	33,1	100,0
Puglia	0,1	0,6	32,8	4,4	9,6	52,4	100,0
Basilicata	1,8	7,1	3,6	21,3	8,2	57,9	100,0
Calabria	2,9	5,8	1,2	5,9	16,0	68,1	100,0
Sicilia	..	4,8	24,2	6,6	10,5	53,8	100,0
Sardegna	2,3	39,1	10,4	3,9	16,5	27,7	100,0
ITALIA	24,1	12,8	9,6	7,6	7,1	38,7	100,0
Nord	35,4	14,1	5,5	7,5	3,7	33,8	100,0
Centro	19,3	16,6	6,0	7,8	14,7	35,5	100,0
Mezzogiorno	1,6	9,2	19,2	7,8	12,5	49,7	100,0

Fonte: Istat, Indagine struttura e produzioni delle aziende agricole, Anno 2003

Il merito della diffusione dell'irrigazione, vista la struttura fondiaria del territorio caratterizzata dall'esistenza di aziende agricole di piccole dimensioni e spesso notevolmente frammentate, è ascrivibile in gran parte ai Consorzi di Miglioramento Fondiario che realizzano le infrastrutture necessarie, nel rispetto degli aspetti di interesse pubblico legati all'uso dell'acqua (vedi anche par 3.1.). La loro azione non si esplica solo con

riferimento all'irrigazione, ma curano anche la viabilità rurale, la dotazione ed il mantenimento di tutte le infrastrutture indispensabili per un razionale sfruttamento del suolo e per il mantenimento della sua integrità.

Proprio l'irrigazione e la viabilità secondaria risultano aspetti di estrema importanza nel territorio provinciale. Ci si discosta apparentemente dalle indicazioni presenti nel PSN, se non fosse che l'intento principale degli interventi sull'irrigazione hanno lo scopo di:

- 1) garantire una costanza quali-quantitativa delle produzioni, elemento imprescindibile per le produzioni agricole trentine, che abbiamo visto, si appoggiano molto sui prodotti di qualità (come confermano le numerose attestazioni - Dop, Igp, Igt, Docg - ottenute dai singoli prodotti agricoli nel corso degli ultimi anni).
- 2) garantire miglioramento in termini di efficienza della pratica irrigua ove già esistente (ammodernamento dei sistemi di adduzione, distribuzione – da sistema a pioggia a sistema a goccia - automazione, filtrazione, opere accessorie, realizzazione di strutture di accumulo etc.) nonché la sua adozione ex-novo nei casi ove la riduzione di redditività delle colture non risulta più sostenibile.

Si risponde contemporaneamente alle esigenze del mercato e alle impellenti richieste di sostenibilità ambientale che la riduzione delle risorse idriche ci impongono quotidianamente. Gli stessi impianti a goccia costituiscono un notevole passo avanti nel risparmio delle risorse idriche dedicate all'agricoltura.

Tabella 3.93 - Superficie irrigata per metodo d'irrigazione e regione - Anno 2003 (valori assoluti in ettari)

REGIONI	Metodo d'irrigazione					
	Scorrimento superficiale e infiltrazione laterale	Sommersione	Aspersione	Micro-irrigazione		Altro metodo
				Totale	Di cui a goccia	
VALORI ASSOLUTI						
Piemonte	219.474	143.345	23.874	8.826	8.114	3.869
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5.066	198	5.450	41	26	251
Lombardia	339.893	78.261	147.364	4.844	2.624	2.691
Trentino-Alto Adige	1.179	2.854	30.678	5.534	5.095	43
Bolzano/Bozen	1.179	2.854	30.678	5.534	5.095	43
Trento	1.114	14	12.860	6.647	4.452	1.078
Veneto	79.720	4.607	206.607	21.512	14.503	14.969
Friuli-Venezia Giulia	11.104	237	54.033	4.536	3.388	1.033
Liguria	658	154	1.142	1.794	1.644	4.168
Emilia-Romagna	35.419	10.770	204.389	54.230	43.111	9.740
Toscana	4.726	328	31.204	14.331	12.798	2.801
Umbria	1.290	592	23.853	1.697	1.601	500
Marche	2.596	149	20.054	1.056	653	940
Lazio	4.814	362	58.453	22.192	16.602	2.526
Abruzzo	1.810	6	23.652	5.228	5.165	1.190
Molise	183	-	8.760	6.108	6.083	842
Campania	33.032	2.573	39.308	18.223	15.782	10.758
Puglia	6.590	1.436	38.188	232.433	204.863	5.625
Basilicata	5.060	431	20.968	21.959	8.896	6.949
Calabria	20.985	1.417	27.077	27.566	18.924	7.760
Sicilia	12.693	7.159	47.030	112.939	59.181	6.645
Sardegna	3.017	2.255	34.098	23.441	18.950	2.589
ITALIA	790.424	257.148	1.059.044	595.135	452.452	86.966
Nord	693.627	240.440	686.398	107.963	82.956	37.843
Centro	13.426	1.431	133.565	39.276	31.653	6.767
Mezzogiorno	83.371	15.277	239.082	447.897	337.843	42.357
INCIDENZA PERCENTUALE SULLA SUPERFICIE IRRIGATA (a)						
Piemonte	55,6	36,3	6,0	2,2	2,1	1,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	49,2	1,9	52,9	0,4	0,3	2,4
Lombardia	59,6	13,7	25,9	0,8	0,5	0,5
Trentino-Alto Adige	3,8	4,7	72,0	20,1	15,8	1,9
Bolzano/Bozen	3,0	7,4	79,1	14,3	13,1	0,1
Trento	5,1	0,1	59,3	30,6	20,5	5,0
Veneto	24,8	1,4	64,3	6,7	4,5	4,7
Friuli-Venezia Giulia	15,9	0,3	77,5	6,5	4,9	1,5
Liguria	8,0	1,9	13,9	21,9	20,1	50,8
Emilia-Romagna	11,6	3,5	66,8	17,7	14,1	3,2
Toscana	8,9	0,6	58,9	27,0	24,2	5,3
Umbria	4,6	2,1	85,3	6,1	5,7	1,8
Marche	10,6	0,6	81,5	4,3	2,7	3,8
Lazio	5,4	0,4	65,5	24,9	18,6	2,8
Abruzzo	5,7	..	74,6	16,5	16,3	3,8
Molise	1,2	-	56,3	39,3	39,1	5,4
Campania	33,1	2,6	39,3	18,2	15,8	10,8
Puglia	2,3	0,5	13,3	81,1	71,4	2,0
Basilicata	9,0	0,8	37,1	38,9	15,8	12,3
Calabria	24,8	1,7	32,1	32,6	22,4	9,2
Sicilia	6,8	3,8	25,1	60,2	31,6	3,5
Sardegna	4,6	3,4	52,1	35,8	29,0	4,0
ITALIA	28,6	9,3	38,3	21,5	16,4	3,1
Nord	39,8	13,8	39,4	6,2	4,8	2,2
Centro	6,9	0,7	68,6	20,2	16,3	3,5
Mezzogiorno	10,1	1,8	28,9	54,1	40,8	5,1

Fonte: Istat, Indagine struttura e produzioni delle aziende agricole, Anno 2003

(a) La superficie coltivata può essere irrigata con più di un sistema di irrigazione. La superficie irrigata considerata per il calcolo è quella effettivamente irrigata.

Allo stesso modo l'infrastrutturazione del territorio rurale in termini di rete viaria e reti di servizi si configura quale requisito minimo indispensabile affinché lo sviluppo socio-economico della popolazione civile che su quel territorio vive e lavora possa avvenire secondo canoni qualitativi di vita minimi. Anche in questo caso apparentemente ci si discosta dalle indicazioni date dal PSN se non fosse che ci si riallinea ad esse se si tiene presente che:

- nel settore forestale il miglioramento delle strade porta ad un aumento della sicurezza sul lavoro per gli operatori del settore; ad una migliore fruibilità turistica del bosco e della montagna;
- nel settore agricolo si compensa la profonda parcellizzazione della proprietà agricola incidendo indirettamente sulla competitività delle aziende; e si incide parzialmente sulla qualità della vita delle popolazioni locali lì dove le infrastrutture viarie risultano insufficienti a consentire l'accesso della periferia montana ai servizi del capoluogo trentino.

Tavola 3.94 - Aziende agricole e relativa superficie irrigabile e irrigata per regione - Anno 2003 (*superficie in ettari*)

REGIONI	Aziende con superficie irrigabile		Superficie irrigabile		Aziende con superficie irrigata		Superficie irrigata	
	Numero	% su aziende totali (a)	Valori assoluti	% su superficie coltivata (b)	Numero	% su aziende totali (a)	Valori assoluti	% su superficie coltivata (b)
Piemonte	35.913	44,3	464.753	42,4	33.994	42,0	394.722	36,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4.174	81,9	19.198	35,4	4.104	80,5	10.299	19,0
Lombardia	36.294	59,2	700.731	70,5	33.332	54,4	570.043	57,4
Trentino-Alto Adige	26.192	54,9	62.317	14,6	25.766	54,0	60.500	14,2
Bolzano/Bozen	11.640	53,6	39.691	14,3	11.640	53,6	38.803	14,0
Trento	14.552	56,0	22.626	15,1	14.126	54,4	21.697	14,5
Veneto	67.783	46,5	471.243	56,3	52.199	35,8	321.494	38,4
Friuli-Venezia Giulia	10.678	42,2	88.772	40,1	9.311	36,8	69.717	31,5
Liguria	22.030	78,1	8.920	17,3	22.002	78,0	8.198	15,9
Emilia-Romagna	43.423	49,7	566.898	52,5	34.921	40,0	305.858	28,3
Toscana	23.339	26,0	120.399	14,7	18.963	21,1	52.990	6,4
Umbria	7.878	18,1	49.810	13,6	6.759	15,5	27.962	7,7
Marche	10.247	18,4	44.135	8,6	8.189	14,7	24.599	4,8
Lazio	36.158	27,7	154.505	21,1	28.435	21,8	89.235	12,2
Abruzzo	15.062	24,2	51.793	12,3	13.483	21,7	31.706	7,5
Molise	3.906	14,3	22.769	10,6	3.276	12,0	15.554	7,2
Campania	63.098	36,6	121.728	21,2	59.981	34,8	99.913	17,4
Puglia	85.204	30,0	408.050	31,8	74.171	26,1	286.773	22,4
Basilicata	26.938	36,2	84.438	15,2	24.018	32,2	56.469	10,2
Calabria	54.032	33,2	120.828	21,4	49.901	30,6	84.481	14,9
Sicilia	103.690	35,5	257.499	20,2	92.170	31,5	187.563	14,7
Sardegna	34.480	40,1	158.420	13,6	27.565	32,1	65.435	5,6
ITALIA	710.522	36,2	3.977.206	30,0	622.541	31,7	2.763.510	20,9
Nord	246.489	51,2	2.382.831	50,1	215.629	44,8	1.740.831	36,6
Centro	77.623	24,3	368.849	15,2	62.347	19,5	194.785	8,0
Mezzogiorno	386.410	33,3	1.225.526	20,2	344.565	29,7	827.894	13,7

Fonte: Istat, Indagine struttura e produzioni delle aziende agricole, Anno 2003

(a) Le aziende totali comprendono le aziende con superficie agricola utilizzata e/o superficie ad arboricoltura da legno.

(b) La superficie coltivata comprende la superficie agricola utilizzata e la superficie ad arboricoltura da legno.

d) La strategia della qualità

Il perseguimento dell'obiettivo di qualità è da tempo una strategia perseguita dall'agricoltura trentina per valorizzare adeguatamente una produzione ottenuta a costi maggiori rispetto alla pianura.

Vedremo nel par 3.1. come l'agricoltura trentina, grazie anche al ruolo della cooperazione agricola sia stata una delle prime realtà italiane ad imboccare con decisione la strada della riduzione dell'impatto ambientale attraverso la definizione di protocolli d'intesa per la lotta integrata e disciplinari di produzione.

Il risultato di questa incisiva azione emerge con evidenza dalla successiva tabella relativa all'agricoltura professionale. Circa il 70% delle aziende ed il 13% della superficie possono essere ricondotte a modalità di

agricoltura integrata mentre il 37% delle aziende e 5% della superficie sono sottoposte ad un disciplinare di produzione e attestazione d'origine. La percentuale del 13% di Sau si riferisce esclusivamente all'incidenza delle colture specializzate arboree e erbacee sul totale della Sau comprensiva di prati e pascoli: pertanto, se si relativizza il dato del 13% alla sola Sau totale di frutteti, vigneti, seminativi e altre coltivazioni, si evince che la coltivazione con metodi di produzione integrata interessa oltre il 90 % delle produzioni anzidette.

Tabella 3.95 Aziende e superfici di qualità per comprensorio anno 2000

comprensorio	Integrata		sottoposta a disciplinare		Biologica		totale di qualità		totale	
	aziende	SAU	aziende	SAU	aziende	SAU	aziende	SAU	aziende	SAU
C1	20	30,3	12	0,40	3	2,09	34	5,52	205	9733,65
C2	45	319,17	38	0	0	0	62	319,17	150	6269,34
C3	225	605,05	115	27,92	9	60,99	306	693,96	553	14155,29
C4	722	1170,92	73	53,81	11	34,14	749	1258,87	1030	7010,16
C5	1902	3480,07	2091	3545,48	28	89,09	2869	7114,64	3021	14190,77
C6	3071	6133,03	103	19,26	18	36,93	3124	6189,22	3360	16709,77
C7	271	647,96	137	0	2	0	351	647,96	457	13456,92
C8	335	2030,34	38	48,41	23	173,54	369	2252,29	514	28608,46
C9	832	1933,59	424	609,98	9	17,40	911	2560,97	967	5308,18
C10	1159	1749,92	1534	2639,69	61	104,03	1995	4493,64	2097	13283,07
C11	0	0	10	0	1	0	11	0	108	5990,71
Totale	8582	18073,08	4575	6944,95	165	518,21	10781	25536,24	12462	134716,32
% sul totale	68,9%	13,4%	36,7%	5,2%	1,3%	0,4%	86,5%	19,0%	100,0%	100,0%

Fonte: "Dati Censuari e agricoltura professionali in Trentino", Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento, 2004

Considerando anche le aziende dedite all'agricoltura biologica (vedi anche par 3.1.) oltre l'86% delle aziende ed il 19% della SAU è dedito all'agricoltura di qualità.

Se vogliamo approfondire la tipologia di superfici investite nella produzione di qualità, vediamo che la parte del leone è svolta dalla frutticoltura e viticoltura. Al primo posto c'è la frutticoltura.

Tabella 3.96 Totale superficie per produzioni di qualità (anno 2000)

comprensorio	aziende	seminativi	vite	fruttiferi	altre legn.	altre coltiv.	totale
C1	34	183	40	129	0	200	552
C2	62	34	0	0	0	31883	31917
C3	306	15393	3404	27651	47	22901	69396
C4	749	12300	6833	106358	10	386	125887
C5	2869	25797	370797	281776	559	32535	711464
C6	3124	283	1557	613697	19	3366	618922
C7	351	51	0	31781	0	32964	64796
C8	369	95247	3575	16827	15	109565	225229
C9	911	12539	70010	43852	24076	105620	256097
C10	1995	27497	299767	38500	604	82996	449364
C11	11	0	0	0	0	0	0
Totale	10781	189324	755983	1160571	25330	422416	2553624
Ripartizione %		7,41%	29,60%	45,45%	0,99%	16,54%	100,00%

Fonte: "Dati Censuari e agricoltura professionali in Trentino", Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento, 2004

Anche nel settore zootecnico l'attenzione alla produzione di qualità è elevata. Gli allevamenti di qualità (intesi come sottoposti a disciplinare e/o biologici) incidono per oltre il 30% nel settore dei bovini, e del 20% in quelli suini.

Tabella 3.97 Numero di capi in allevamenti di qualità anno 2000

comprensorio	bovini	Incidenza %	ovocapri	Incidenza %	suini	Incidenza %	avicoli	altri
C1	174	6,75%	0	0,00%	4	5,41%	0	0
C2	818	49,31%	64	3,79%	9	8,57%	0	0
C3	2421	49,85%	870	9,93%	0	0,00%	93900	3
C4	186	4,95%	0	0,00%	0	0,00%	0	0
C5	553	17,23%	460	42,99%	7	5,04%	84	5
C6	2142	32,14%	2	1,82%	0	0,00%	15	1
C7	2960	76,23%	19	3,00%	33	11,26%	11	2
C8	2680	25,05%	0	0,00%	10	0,57%	10	1
C9	359	15,77%	10	0,92%	1202	89,50%	20	1
C10	1570	34,41%	26	3,89%	15	1,19%	707	2
C11	164	16,38%	0	0,00%	0	0,00%	0	1
totale	14027	31,07%	1451	5,56%	1280	20,14%	94747	16

Fonte: Aziende professionali 2000

La strategia della qualità viene perseguita anche tramite la valorizzazione dei prodotti attraverso le denominazioni istituite a livello comunitario, denominazioni di origine protetta (DOP), indicazioni geografiche protette (IGP), denominazioni di origine controllata (DOC) e denominazioni d'origine controllata e garantita (DOCG).

Nel settore ortofrutticolo, oltre al riconoscimento della DOP per la "Mela Val di Non" ottenuto nel 2003, sono tuttora in corso le istruttorie relative a :

- Marone Trentino (DOP)
- Frutti di bosco del Trentino (IGP)
- Fragola del Trentino (IGP)
- Mela del Trentino (IGP)
- Susina di Drò (DOP)

Nel settore vitivinicolo, degli oltre 10.000 ettari investiti a vigneto, oltre 8.000 iscritti all'albo delle D.O.C. . Le aree investite a vigneto nel territorio provinciale hanno una superficie complessiva di 9.200 ettari, di cui 7.479 ettari sono iscritti all'albo delle D.O.C., mentre 1.721 ettari sono destinati alla produzione di vini ad indicazione geografica tipica (IGT) e da tavola.

La composizione varietale manifesta una situazione di equilibrio fra varietà a frutto bianco e frutto rosso; sono prevalenti le varietà internazionali e comunque sono presenti importanti varietà autoctone (Teroldego, Marzemino, Nosiola ecc.).

I vigneti sono presenti dal fondovalle fino all'alta collina, le forme di allevamento più diffuse sono la pergola e i filari a parete verticale (guyot, cordone speronato).

e) Il ruolo della cooperazione nella concentrazione dell'offerta e nella promozione della qualità

Oltre il 90% della produzione agricola provinciale è infatti attualmente gestita da cooperative. Esistono infatti 14 cantine sociali, 34 consorzi frutta, 19 caseifici sociali, 36 cooperative di servizio, 1 cooperativa zootecnica con complessivamente 26.201 soci e 2.562 dipendenti.

Tabella 3.98 Principali dati del settore cooperativo in Trentino (anno 2004)

	Settore frutticolo (CONSORZI FRUTTA)	Settore viticolo (CANTINE SOCIALI)	Settore lattiero-caseario (CASEIFICI SOCIALI)
Quota cooperazione su totale settore	93%	90%	90%
Numero soci	8.004	6.142	1.266
Conferimento (dati in q.li)	3.357.905	882.710	1.228.467
Numero dipendenti	1.469	210	301
Valore della produzione (valori in migliaia di euro)	231.079	180.522	84.649
Liquidato ai soci media di settore (€/Kg.)	0,430	1,33	0,444
Investimenti netti (valori in migliaia di euro)	169.985	100.263	34.852

Fonte: Assessorato all'Agricoltura, Commercio e Turismo

L'unione dei produttori in cooperativa consente elevati investimenti per la realizzazione di moderne strutture per la lavorazione, conservazione e vendita dei prodotti agricoli. Ne sono una testimonianza i dati relativi alla capacità di frigoconservazione di cui sono dotati i magazzini frutta (cfr. tab. 3.101) che ha permesso di fronteggiare l'aumento delle produzioni negli ultimi anni e le richieste del mercato in termini di standard qualitativi e di continuità delle forniture nel tempo, nonché quelli relativi alla capienza di cui sono dotate le cantine sociali che consentono di lavorare il 90% del raccolto della viticoltura trentina.

Per quanto riguarda il settore delle mele, si rileva che i magazzini cooperativi raccolgono più del 90% della produzione provinciale. Dai primi anni '70 ad oggi, nei 34 consorzi frutticoli della provincia, sono state realizzate celle frigorifere per una capacità pari a circa 3,647 milioni di quintali di frutta.

Tabella 3.99 Capacità di frigoconservazione dei magazzini frutta cooperativi per comprensorio - Dati 2005

COMPENSORIO	n. strutture	CAPACITA' IN QUINTALI			Produzione media frutticola complessiva cooperative 2003-2005 (q.li)	capacità di conservazione / produzione
		con solo freddo	in atmosfera controllata	TOTALE		
C 3 BASSA VALSUGANA E TESINO	1	10.300	40.000	50.300	52.000	0,96
C 4 ALTA VALSUGANA	5	35.000	218.00	279.000	295.000	0,94
C 5 VALLE DELL'ADIGE	4	78.000	490.000	568.000	600.000	0,94
C 6 VALLE DI NON	15	74.720	2.332.040	2.406.760	2.730.000	0,88
C 7 VALLE DI SOLE	1	4.000	70.000	74.000	70.500	1,05
C 8 GIUDICARIE	2	3.030	--	3.030	25.000	0,12
C 9 ALTO GARDA E LEDRO	2	11.000	195.000	206.000	175.000	1,1
C10 VALLAGARINA	2	35	70.000	70.035	75.000	0,93
PROVINCIA	34	177.585	3.194.340	3.647.125	4.022.500	0,90

Fonte: Assessorato all'Agricoltura, Commercio e Turismo

Il rapporto percentuale, pari all'90%, tra capacità di frigoconservazione e produzioni medie, fino a ieri ritenuto sufficiente, attualmente non soddisfa più gli operatori del settore. L'ampliamento delle strutture di frigoconservazione, già effettuato da alcuni consorzi o, in altri casi, in fase di attuazione, si è reso indispensabile in seguito all'aumento delle produzioni, che in pochi anni sono passate da 250 q/ha a 400 q/ha. Inoltre, le attenzioni del mercato, sempre più rivolte alle grandi catene di distribuzione che impongono prodotti con uno standard qualitativo elevato e costante e una continuità di forniture nel tempo, hanno comportato per i magazzini la necessità di conservare quantità maggiori di frutta per tempi più lunghi.

Nel comparto vitivinicolo la cooperazione trentina esprime una determinante forza organizzativa e commerciale attraverso la CAVIT (cooperativa di secondo grado) con le cantine sociali (cooperative di primo grado) due delle quali (La Vis-Valle di Cembra e Mezzocorona) dispongono di strutture e reti commerciali in grado di affrontare autonomamente il mercato nazionale e mondiale. CAVIT, consorzio di II grado del settore che raggruppa 14 consorzi di primo grado, ritira una consistente quantità di vini di qualità prodotti dalle cantine sociali e li vende in Italia e sui mercati internazionali, dove ha acquistato negli anni una elevata notorietà. Avvalendosi di una collaudata rete commerciale, CAVIT attua notevoli economie di scala e realizza di conseguenza prezzi soddisfacenti da liquidare, tramite le cooperative di primo grado, agli oltre 5.000 viticoltori che conferiscono le uve.

Tabella 3.100 Capacità di stoccaggio delle cantine sociali per comprensorio - Dati 2005

Comprensorio	n. strutture	Capacità di stoccaggio HI di vino	Produzione media viticola complessiva cooperative triennio 2003-2005 (q.li)
C 5 Valle dell'Adige	7	1.240.168	699.820
C 9 Alto Garda e Ledro	1	36.875	27.575
C10 Vallagarina	6	495.457	339.903
PROVINCIA	14	1.772.500	1.067.298

Fonte: Assessorato all'Agricoltura, Commercio e Turismo

Anche nella produzione orticola sia in pieno campo che in quella ottenuta in strutture protette l'apporto della cooperazione è fondamentale. Anche in questo settore i produttori sono per la gran parte associati in cooperative. Attualmente due sono quelle che raccolgono e commercializzano le produzioni orticole: la Copag di Dasindo e Agri 90 di Storo. Inoltre il Consorzio della Valle di Gresta pratica anche la trasformazione in prodotti di IV gamma.

Nel comparto lattiero-caseario, a fronte del progressivo ridimensionamento del settore zootecnico, anche le strutture cooperative operanti nel settore sono state interessate da una profonda razionalizzazione per fronteggiare la crisi e sfruttare sinergie comuni. Il numero dei caseifici sociali operanti sul territorio provinciale si è di molto ridotto negli ultimi anni a seguito di opportune aggregazioni, la più recente delle quali ha riunito in una unica società i caseifici cooperativi di Fivè, Pinzolo e Rovereto (SAV). Attualmente si contano 19 caseifici, strutturati su specifici poli produttivi.

Tabella 3.101 Caseifici sociali cooperativi in attività, latte conferito e produzione complessiva provinciale

COMPENSORIO	N° caseifici				Latte conferito (quintali)			
	1990	1998	2002	2005	1990	1998	2002	2005
C 1 VALLE DI Fiemme	2	3	2	2	61.700	32.611	82.012	95.234
C 2 PRIMIERO	1	1	1	1	34.600	31.864	38.967	42.874
C 3 BASSA VALSUGANA E TESINO	-*	--	-	-	---	--	-	-
C 4 ALTA VALSUGANA	1	2	1	1	8.200	7.808	9.512	12.668
C 5 VALLE DELL'ADIGE	2	4	2	1	234.300	143.345	150.505	156.095
C 6 VALLE DI NON	13	10	10	9	302.700	268.429	336.891	361.117
C 7 VALLE DI SOLE	3	3	2	2	88.100	99.471	101.273	110.160
C 8 GIUDICARIE	3	1	1	1	176.700	278.609	327.514	459.639
C 9 ALTO GARDA E LEDRO	--	--	-	--	--	--	-	--
C10 VALLAGARINA	4	12	3	1	155.000	150.324	125.519	16.054
C11 LADINO DI FASSA	1	1	1	1	19.300	35.879	20.019	26.489
PROVINCIA	30	27	23	19	1.080.600	1.048.340	1.192.212	1.280.330

Fonte: Assessorato all'Agricoltura, Commercio e Turismo

La suddivisione per comprensorio talvolta non corrisponde alla provenienza geografica delle aziende conferenti in quanto alcuni caseifici raccolgono il latte proveniente da comprensori diversi ed inoltre le varie fusioni di caseifici hanno comportato spostamenti del conferimento a livello extra-comprensoriale.

Un ruolo fondamentale è svolto dal Consorzio di secondo grado dei caseifici sociali (Concast) La vendita dei prodotti lattiero-caseari consegnati al Consorzio (una parte viene trattenuta e venduta nei punti vendita delle singole cooperative) è affidata a tre distinti canali commerciali che trattano separatamente ma con riferimento ad una unica ragione sociale il grana marchiato trentino, i formaggi tradizionali diversi dal grana (Asiago, Vezzena, Puzone, Sprezza, ecc.) e i formaggi freschi e freschissimi.

La cooperazione ha svolto e svolge tutt'oggi un ruolo chiave per l'agricoltura trentina nel suo complesso ed i suoi comparti principali. Al di là del successo nel concentrare l'offerta tramite la realizzazione di adeguate strutture di raccolta e lavorazione dei prodotti e portare così al superamento dei problemi conseguenti ad un'estrema frammentazione dell'offerta, la cooperazione si è fatta promotrice di diverse iniziative per il miglioramento qualitativo dell'agricoltura trentina.

La cooperazione si è fatta promotrice dell'applicazione, in tutti i comparti produttivi, dei principi dell'agricoltura integrata. Nel settore frutticolo ha dato un decisivo impulso all'introduzione graduale di nuove specie e varietà di fruttiferi da coltivare fin dalla metà del secolo scorso. Nel settore vitivinicolo progetti di zonazione dei vigneti, assistenza nelle scelte varietali e nella difesa fitosanitaria, norme molto rigide per la consegna delle uve al centro di vinificazione hanno contribuito ad elevare in maniera consistente la qualità dei vini trentini.

Anche nel settore zootecnico fondamentale è stato l'apporto della cooperazione. La Federazione provinciale allevatori ha contribuito nel corso degli anni al miglioramento genetico del patrimonio bovino, ha fornito assistenza agli allevatori nella soluzione di problemi tecnici, ha attivato corsi di aggiornamento per gli addetti; ha contribuito migliorare la produttività dei prati, ad agevolare l'attività commerciale svolta dagli associati. Dall'altro lato caseifici sociali hanno svolto la loro funzione di concentrazione dell'offerta e valorizzazione della produzione zootecnica ed il Consorzio dei caseifici sociali ha contribuito, per parte sua, alla elevazione della qualità del latte bovino e dei prodotti derivati istituendo, tra i primi in Italia, un sistema di pagamento del latte a qualità, cioè rapportato a precisi parametri chimici, fisici, microbiologici, tecnologici e di salubrità. Un rigido disciplinare regola le scelte degli allevatori per quanto riguarda l'igiene e la gestione dell'allevamento, con particolare attenzione al tipo e alla qualità degli alimenti somministrati agli animali. Sono esclusi ad esempio gli insilati per le bovine che producono latte destinato a grana e mangimi con componenti geneticamente modificate.

Oggi, in un contesto in cui la singola cooperativa non può più dare sufficienti garanzie ai soci riguardo le proprie capacità di competere in un mercato globale, la sfida si gioca sulla capacità di collaborazione e di aggregazione tra cooperative di I grado per la commercializzazione, la lavorazione ed il confezionamento dei prodotti. Esistono cooperative di secondo grado in tutti e tre i principali comparti: si tratta di Melinda per il settore frutticolo, Cavit per il settore vitivinicolo e Concast per il settore lattiero-caseario. La creazione di forme di aggregazione forti ha rappresentato la strada vincente per poter operare nei nuovi scenari competitivi anche se richiede il superamento di forme di individualismo ancora radicate.

FATTORI CHIAVE PER LA SILVICOLTURA TRENTINA

a. Gestione multifunzionale della foresta

Il bosco in Trentino ha una estensione territoriale molto ampia e ha sempre caratteristiche di bosco di montagna. La gestione forestale è finalizzata al mantenimento della funzione di protezione del territorio (stabilizzazione dei versanti, effetto positivo sul ciclo dell'acqua con riduzione dei deflussi superficiali). Ad essa si affiancano in maniera importante:

- la funzione paesaggistica (valorizzazione del bosco come elemento apprezzato del paesaggio);
- quella ricreativa (accesso e possibilità di svolgere attività sportive e motorie all'aria aperta) (misura specifica 313);
- quella di habitat di specie importanti dal punto di vista della conservazione dei valori di biodiversità e naturalità (misura specifica 227).

La gestione forestale e il ricavo di legname dal bosco devono avvenire in questo ambito, salvaguardando queste funzioni del bosco. La pianificazione forestale (piani di assestamento) è finalizzata alla gestione sostenibile e multifunzionale del bosco (misura 227): le utilizzazioni, gli investimenti e tutti gli interventi vengono subordinati al mantenimento/miglioramento delle funzioni pubbliche del bosco. Questo indirizzo è presente in tutta l'attività forestale; le misure indicate sono riferite ad interventi in settori specifici e con obiettivi precisi.

Nell'ambito delle previsioni dei piani di assestamento la gestione del bosco avviene applicando le tecniche della selvicoltura naturalistica: non vengono fatti tagli raso superiori a 0,5 ha, la rinnovazione di regola è naturale e avviene per disseminazione; il modello di gestione è di tipo disetaneo-irregolare, per garantire maggior stabilità del bosco e miglior capacità di ripresa in caso di eventi catastrofici; gli interventi sono finalizzati al mantenimento e ringiovanimento della struttura del bosco e sono di intensità bassa: a livello di proprietà il prelievo è sempre molto inferiore alla crescita del bosco, a livello di particella forestale non supera mai il 25% della biomassa presente; di norma (sempre nelle aree Natura 2000) viene assicurato il rispetto di una quota di piante di grandi dimensioni e morte in piedi; è sempre assicurato il rispetto delle specie rare, che vengono favorite in tutti gli interventi; nelle fasi giovanili vengono effettuati interventi a reddito negativo finalizzati all'aumento della stabilità del bosco e al regolamento della mescolanza, favorendo la formazione di fustaie miste (misura 226).

b. La proprietà pubblica e le imprese private

La proprietà forestale è prevalentemente pubblica (76%) ma la gestione avviene, con poche eccezioni, attraverso imprese forestali private non proprietarie. Si tratta di un modello che ha permesso di ottenere risultati apprezzabili in termini di qualità dei boschi e di effettivo rispetto della multifunzionalità. Nel corso dell'ultimo decennio le imprese forestali, anello debole della filiera foresta-legno, hanno potuto introdurre meccanizzazione e razionalizzazione rafforzandosi in modo significativo, anche grazie al PSR 2000-2006.

Il modello necessita di miglioramenti: da una parte continuando il sostegno alle imprese (misura 123), che restano piccole e frammentate; dall'altra aiutandole nella fase di formazione e di cooperazione e cercando di creare anche la possibilità di contratti pluriennali e altre forme di cooperazione all'interno della filiera per la valorizzazione del prodotto locale. Questo sarebbe un passo di grande importanza per rafforzare la filiera bosco-legno (e/o energia), che deve fare i conti con un mercato globale dominato da attori molto forti e da aree che possono contare su costi nettamente inferiori, sia per condizioni fisiche più favorevoli che per una minor attenzione agli aspetti non produttivi della gestione forestale. La presenza di una filiera funzionante rappresenta un elemento essenziale per l'assorbimento e la valorizzazione del legno locale e quindi per il mantenimento di una gestione forestale attiva.

I costi delle utilizzazioni forestali nelle aree montane sono considerevolmente maggiori rispetto alle aree pianeggianti o collinari, che permettono l'impiego di macchine di grande produttività: sia a causa delle difficoltà orografiche ma anche, in parte non marginale, del tipo di gestione che viene applicata: interventi leggeri, impiego di tecniche che garantiscono la massima riduzione del possibile impatto negativo (teleferiche), massima attenzione ad evitare danni al bosco. La forbice fra aumento dei costi e la riduzione/stabilità dei prezzi del legno, determinati dal mercato centro europeo, sta spingendo una parte del bosco fuori dall'area in cui gli interventi danno un reddito positivo: in questi boschi la cui utilizzazione non è più economicamente conveniente, in prospettiva l'ente pubblico dovrà finanziare gli interventi necessari alla rinnovazione/mantenimento del bosco.

La gestione attiva del bosco – eseguita con le tecniche della selvicoltura naturalistica – permette di controllarne l'evoluzione e quindi di aumentare la sua stabilità e di rispondere al meglio alle esigenze delle diverse funzioni

del bosco e mantiene l'interesse dei proprietari forestali nei confronti del bosco. Gli interventi eseguiti con queste modalità non hanno effetti negativi sulla biodiversità e anzi contribuiscono a mantenere quella parte di biodiversità legata alla presenza di aree aperte e ai margini del bosco.

Per contrastare la tendenza all'abbandono della gestione e compensare gli effetti positivi della gestione forestale per il pubblico, si ritiene necessario compensare i maggiori costi delle utilizzazioni sostenibili di montagna.

c. Meccanizzazione e viabilità forestale

La gestione forestale trentina avviene nel quadro, con le priorità, con gli obiettivi e con le tecniche descritte ai punti precedenti: l'iniziativa dei proprietari, delle imprese e degli acquirenti si deve sviluppare in questo quadro. Negli anni scorsi sono stati raggiunti dei risultati positivi-anche attraverso il PSR 2000-06, che devono essere consolidati. Uno degli ambiti che devono essere migliorati è quello della redditività perché la somma di difficoltà orografiche, dei vincoli legati all'obiettivo di mantenere un alto profilo ambientale e la pressione del legno proveniente da aree in cui la produzione è più favorevole ha portato a significative riduzioni dei ricavi. Grande importanza in questo senso assume il sostegno alla meccanizzazione e razionalizzazione delle operazioni (misure 122 e 123).

L'adeguamento della viabilità forestale è essenziale per eseguire le utilizzazioni previste e poter attuare interventi leggeri e mirati, oltre che per permettere l'impiego di meccanizzazione sostenibile e ridurre i costi (misure 122 e 125). La presenza di una viabilità sicura, il cui uso è soggetto a regolamentazione, è essenziale anche per l'utilizzo ricreativo del bosco. Eventuali impatti negativi sulla biodiversità vengono valutati preventivamente con l'applicazione delle Valutazione di Incidenza.

Analisi Swot del rendimento dei settori agricolo, alimentare e forestale

Il territorio rurale come sistema economico

Il territorio Trentino è prevalentemente montuoso. Le attività economiche si distribuiscono nelle due principali aree: di fondovalle e di montagna.

Le sostanziali differenze orografiche e climatiche delle due aree condizionano anche le attività economiche.

Premesso che questa distinzione non coincide puntualmente con quella relativa all'applicazione delle misure - in quanto per questa concorrono altri parametri in aggiunta a quelli altimetrici - le zone di fondovalle, che facciamo rientrare indicativamente in una fascia territoriale fino ad una quota di 400 metri, presentano pendenze dei terreni prevalentemente scarse, salvo particolari aree, e godono di un clima più mite se confrontato con l'ambiente di montagna in senso stretto. Grazie a questo il fondovalle presenta un forte fenomeno di antropizzazione, quindi maggior densità di popolazione. Alla notevole presenza umana corrisponde una elevata concentrazione di attività produttive, quali quelle industriali ed artigianali. Nel fondovalle operano quindi aziende che trovano limiti al loro sviluppo non nelle produzioni in quanto tali, ma nei mezzi di produzione e, fondamentale, nella scarsa disponibilità di terreno coltivabile.

L'area montuosa presenta, invece, spiccate difficoltà climatiche (la brevità della stagione estiva, la rigidità degli inverni...) e orografiche (terreni molto pendenti con conseguente instabilità del territorio....) che risultano decisive ed impediscono di praticare un'attività agricola che sia fruttuosa e remunerativa. Le zone di montagna situate sopra i 400-500 m di altitudine, vedono una progressiva rarefazione degli insediamenti abitati con una conseguente riduzione della densità di popolazione, una contrazione delle attività produttive e dei servizi cui fa da contrappeso una crescente valenza ambientale e paesaggistica dei luoghi.

Di seguito si propone un riassunto analitico di quanto esposto nei precedenti paragrafi, suddividendo l'analisi per settore produttivo e poi per tema.

SETTORE AGRO-ALIMENTARE

I punti di forza delle attività agricole ed alimentari si possono così riassumere:

- Vocazione della zona, pratiche agronomiche e qualità della produzione: è innegabile che la produzione frutti-viticola provinciale si collochi ai vertici per quanto riguarda le caratteristiche organolettiche e la qualità totale del metodo di produzione. Le caratteristiche ambientali, climatiche, pedologiche rendono la zona vocata per la frutticoltura e la viticoltura.
- L'ambiente alpino contraddistinto da pratiche estensive e sostenibili come l'alpeggio e la foraggicoltura, consentono una produzione di latte dalle elevate caratteristiche qualitative ed organolettiche.
- La cooperazione si è fatta promotrice dell'applicazione, in tutti i comparti produttivi, dei principi dell'agricoltura integrata. Nel settore frutticolo ha dato un decisivo impulso all'introduzione graduale di nuove specie e varietà di fruttiferi da coltivare fin dalla metà del secolo scorso. Nel settore vitivinicolo progetti di zonazione dei vigneti, assistenza nelle scelte varietali e nella difesa fitosanitaria, norme molto rigide per la consegna delle uve al centro di vinificazione hanno contribuito ad elevare in maniera consistente la qualità dei vini trentini. Anche nel settore zootecnico fondamentale è stato l'apporto della cooperazione. La Federazione provinciale allevatori ha contribuito nel corso degli anni al miglioramento genetico del patrimonio bovino, ha fornito assistenza agli allevatori nella soluzione di problemi tecnici, ha attivato corsi di aggiornamento per gli addetti; ha contribuito a migliorare la produttività dei prati, ad agevolare l'attività commerciale svolta dagli associati. Il Consorzio dei caseifici sociali ha contribuito, per parte sua, alla elevazione della qualità del latte bovino e dei prodotti derivati istituendo, tra i primi in Italia, un sistema di pagamento del latte a qualità, cioè rapportato a precisi parametri chimici, fisici, microbiologici, tecnologici e di salubrità. Un rigido disciplinare regola le scelte degli allevatori per quanto riguarda l'igiene e la gestione dell'allevamento, con particolare attenzione al tipo e alla qualità degli alimenti somministrati agli animali. Sono esclusi ad esempio gli insilati per le bovine che producono latte destinato a grana e mangimi con componenti geneticamente modificate.
- Concentrazione dell'offerta: un forte associazionismo ha consentito di concentrare l'offerta tramite la realizzazione di adeguate strutture di raccolta e lavorazione dei prodotti e portare così al superamento dei problemi conseguenti ad un'estrema frammentazione dell'offerta. Oggi, in un contesto in cui la singola cooperativa non può più dare sufficienti garanzie ai soci riguardo le proprie capacità di competere in un mercato globale, la sfida si gioca sulla capacità di collaborazione e di aggregazione tra cooperative di I grado per la commercializzazione, la lavorazione ed il confezionamento dei prodotti. Esistono cooperative di II grado in tutti e tre i principali comparti: si tratta di Melinda per il settore frutticolo, Cavit per il settore vitivinicolo e Concast per il settore lattiero-caseario. La creazione di forme di aggregazione forti che ha portato alla razionalizzazione dei costi di conservazione, selezione e commercializzazione della produzione, ha rappresentato la strada vincente per poter operare nei nuovi scenari competitivi anche se richiede il superamento di forme di individualismo ancora radicate.

I punti di debolezza e le minacce che agiscono fortemente sui risultati delle attività agricole ed alimentari si possono invece così riassumere:

- Dimensioni ridotte delle aziende: oltre la metà delle aziende trentine ha una SAU di meno di 1 ettaro. Sovente al valore assoluto della superficie aziendale, si aggiunge lo svantaggio della composizione, riconducibile ad un numero elevato di appezzamenti, spesso distanti fra loro: questo porta ad un aumento dei tempi morti, un incremento dei costi conseguenti agli spostamenti ed alle operazioni colturali, ed un incremento dei costi fissi dovuto alla necessità di dotarsi di un parco macchine sovradimensionato rispetto alle necessità aziendali.
- Elevati costi fissi: per la zootecnia di montagna valgono considerazioni analoghe, aggravate dalla presenza dei forti vincoli topografici e climatici esistenti nelle zone montane e dalla carenza e/o inadeguatezza di adeguate infrastrutture stradali, disponibilità costante di acqua potabile. Il territorio

con la sua orografia determina comunque costi aggiuntivi per tutti i tipi di coltivazione e aumenta il rischio per i lavoratori obbligando all'utilizzazione di macchinari adeguati a questa orografia .

- Monocoltura: il diffondersi della monocoltura nei territori spinti dalla spiccata vocazionalità per il melo e la vite, comporta per i due settori una grossa vulnerabilità sia sotto gli aspetti economico-commerciali che agronomici. La limitata gamma di alternative colturali, sia in fondovalle, ma ancor più in montagna si traduce in una certa rigidità nell'affrontare situazioni di mercato critiche per le quali una valvola di sicurezza può essere il ricorso alla qualità delle produzioni;.
- Concentrazione della domanda di prodotti agricoli: il diffondersi e poi il prevalere delle grandi catene di distribuzione (GdO) ha portato ad una contrazione della domanda agroalimentare. Questa concentrazione della domanda in un ridotto numero di canali dal peso contrattuale sempre più significativo, pone i produttori nella condizione di doversi adeguare al prezzo di vendita imposto dall'acquirente. Ciò ovviamente comporta una riduzione dei già esigui margini di profitto.
- Aziende a tempo parziale: le ridotte dimensioni aziendali si accompagnano ad un categoria di operatori che si dedicano all'attività agricola non a tempo pieno; la ridotta redditività che ne consegue viene compensata con la ricerca di fonti di reddito alternative e, all'estremo, con l'abbandono dell'attività agricola e della montagna.
- Concentrazione insediativa: nelle zone di fondovalle si trovano i principali centri abitati, la maggior parte della popolazione e delle attività produttive, che molto spesso manifestano esigenze e necessità in netto contrasto con quelle del sistema agricolo e della salvaguardia ambientale. Per esempio l'espansione delle zone abitative e di quelle produttive sottrae pregiate superfici finalizzate all'uso agricolo che sono difficilmente rimpiazzabili. Questo obbliga lo sfruttamento intenso delle aree agricole di fondovalle con le scontate conseguenze per la sostenibilità ambientale.
- Presenza di grandi vie di comunicazione nei fondovalle agricoli: le principali arterie di comunicazione provinciale sono affiancate da quelle nazionali ed internazionali e attraversano i fondovalle della Provincia, dopo si trovano anche le coltivazioni più intensive. Ciò ha conseguenze sul carico di agenti inquinanti (sostanze come gli ossidi di azoto, ozono, benzene, anidride solforosa) che possono determinare danni alla pregiata produzione agricola.
- Insufficiente valorizzazione della qualità: i sistemi di valorizzazione della qualità non sono attivati come richiederebbe il livello delle produzioni.
- Difficoltà di integrazione fra settori produttivi dell'agricoltura e mondo della ristorazione.

Per quanto riguarda il Leader l'entità delle risorse finanziarie e la necessità di creare una massa critica sufficiente a sostenere una strategia di sviluppo locale duratura implicano la necessità di concentrare l'applicazione dell'approccio ad un contesto territoriale subprovinciale.

Per il settore ortofrutticolo:

- Il problema di fondo è quello della ridotta dimensione aziendale, dal quale derivano altri aspetti quali la difficoltà dei rinnovi, i costi di produzione elevati, meccanizzazione poco specializzata e sicura;
- le strutture di conferimento, lavorazione e commercializzazione del prodotto vanno riorganizzate, puntando sulle concentrazioni delle strutture stesse e sul loro dimensionamento;
- alcuni problemi fitopatologici sono favoriti dall'assetto monoculturale;
- ancora da migliorare le strategie di marketing e la promozione dei rinnovi varietali;

Per il settore viticolo:

- Il problema di fondo è quello della ridotta dimensione aziendale, dal quale derivano altri aspetti quali la difficoltà dei rinnovi, i costi di produzione elevati, meccanizzazione poco specializzata e sicura, anche per la presenza rilevante di imprese condotte part-time;
- necessita proseguire con l'adeguamento tecnologico degli impianti delle cantine;
- le strategie di marketing vanno mantenute e potenziate;

- in aggiunta occorre promuovere azioni di produzione integrata e di tracciabilità del prodotto.

Per il settore zootecnico e lattiero caseario:

- La diminuzione delle piccole stalle a favore di quelle più capienti e conseguente riduzione del numero degli allevamenti, al quale però non è corrisposta una riduzione del numero di capi;
- redditività negativa della zootecnia di montagna;
- abbandono pratiche agricole e di allevamento estensive di montagna;
- importante contrazione della produzione foraggicola locale con conseguente necessità di 'importare' il foraggio da altre regioni;
- insoddisfacente valorizzazione di prodotti lattiero-caseari tipici e/o di nicchia;
- pressoché nullo l'aiuto derivante dalla PAC, primo pilastro, per la quasi totale assenza di seminativi e di allevamenti specializzati nel settore della carne o delle vacche nutrici.

Le opportunità ed i fabbisogni che emergono si possono sintetizzare come segue:

- Presenza di consorzi di miglioramento fondiario e di consorzi di bonifica su tutto il territorio provinciale. La loro diffusione ha permesso in passato, e favorirà in futuro, la realizzazione di infrastrutture (viabilità, piccoli bacini di accumulo, reti di distribuzione irrigua, riordino fondiario), soprattutto nelle zone dove la presenza degli agricoltori ha ancora un forte significato;
- ambiente favorevole per l'ottenimento di produzioni tipiche e di qualità, oltre che per produzioni biologiche. Nell'ambiente montano le produzioni possono essere valorizzate per l'elevato livello qualitativo tipico di un sistema produttivo con ridotti input (fertilizzanti, antiparassitari) e attraverso le denominazioni istituite a livello comunitario (DOP, IGP, DOC, DOCG), prodotti tipici e tradizionali,
- razionalizzazione dei costi a livello di singola azienda: deve essere incrementato e standardizzato il livello qualitativo della produzione. Esiste la necessità di un intervento volto al miglioramento delle strutture aziendali, al fine di proseguire e completare l'ammodernamento delle strutture per la produzione e della meccanizzazione di base;
- ottimizzazione delle filiere agroalimentari: esistono ancora margini di miglioramento per quanto riguarda l'ottimizzazione delle risorse economiche e produttive investite nelle filiere agroalimentari provinciali. Attraverso il completamento dell'accorpamento delle attività di conservazione e commercializzazione delle produzioni frutti-viticole e di quelle del settore lattiero-caseario potranno essere razionalizzate le catene produttive, il che potrà contribuire ad incrementare i ricavi degli operatori. Inoltre, possono essere ancora perfezionati tutti quegli aspetti che, nelle fasi di conservazione, lavorazione, trasformazione e di confezionamento, possono permettere di raggiungere attraverso un processo continuo di rinnovamento tecnologico finalizzato al controllo in linea dei processi produttivi (temperature, umidità, presenza di ossigeno) un livello ottimale di qualità nell'intero ciclo di produzione. Il rapidissimo e continuo sviluppo del mercato, la continua modifica e sofisticazione della domanda e soprattutto la sua progressiva concentrazione hanno creato e creano nuove domande a cui i settori provinciali dell'ortofrutta e della viticoltura devono poter rispondere in modo concreto ed efficace. Tale concorrenza impone un continuo sviluppo ed una costante innovazione tecnologica, capaci, con una generale riorganizzazione e razionalizzazione di tutti gli aspetti legati alle filiere, di garantire un elevato standard qualitativo di una produzione diversificata in funzione delle richieste di mercato e di ridurre in maniera sensibile i costi di produzione, di trasformazione, di immagazzinamento e di commercializzazione. Particolare importanza viene data anche ai problemi della difesa dell'ambiente. Il fattore ambientale riveste un'importanza crescente anche per il settore agro-industriale: la filiera deve poter garantire, in un quadro di qualità totale e quindi in un'ottica di mercato, il pieno rispetto dell'ambiente. Per questo sono necessari investimenti aventi lo scopo di migliorare il rendimento energetico degli impianti, di ridurre l'impatto ambientale dei processi produttivi, garantendo il rispetto di norme igieniche e sanitarie previste da sistemi di autocontrollo volti a garantire la salubrità delle preparazioni alimentari;
- nel settore zootecnico e lattiero-caseario sempre maggiore interesse è rivolto al ruolo delle cooperative, anche se non sempre la tecnologia di cui queste dispongono è all'altezza di garantire il

migliore prezzo al produttore. Tenendo conto degli elevati costi di produzione, dovuti anche alle caratteristiche morfologiche del territorio, risulta indispensabile, al fine di ottenere prezzi più favorevoli per i produttori, migliorare la qualità del latte, sia durante la fase di produzione in azienda, che durante quella successiva di trasformazione. In particolare si rende necessario non tanto incrementare la produzione di latte, bensì stabilizzarne e migliorarne la lavorazione e la commercializzazione, aumentando il contenuto tecnologico dell'industria di trasformazione, promuovendone la ristrutturazione e riorganizzazione e rendendo gli impianti più efficienti e rispondenti alle normative comunitarie igienico-sanitarie, con il fine ultimo di incrementare il valore aggiunto della produzione;

- razionalizzazione dell'utilizzo sovra-aziendale delle risorse idriche: considerata la situazione delle aziende provinciali, non è minimamente pensabile poter intervenire sul fattore irriguo a livello di singolo produttore, a causa dei costi degli investimenti che sarebbero del tutto insostenibili. L'unica possibile alternativa è rappresentata dai consorzi di miglioramento e di bonifica. Le potenzialità dell'agricoltura provinciale sono fortemente limitate dalla brevità della stagione vegetativa alpina, dall'irregolarità e dalla scarsità delle precipitazioni, dalla ridotta capacità di trattenuta idrica dei suoli, dagli elevati livelli di evapotraspirazione nei mesi estivi. La moderna coltivazione delle colture più sensibili, come il melo o quelle orticole, è assolutamente impensabile in mancanza dell'irrigazione, mentre gli svantaggi dell'ambiente pedo-climatico rappresentano il principale ostacolo ad un'effettiva diversificazione culturale. Si intende in particolare favorire l'adeguamento degli impianti irrigui esistenti ritenuti obsoleti con tecnologie orientate al risparmio idrico anche al fine di consentire una adeguata estensione dei comprensori irrigui senza maggiori prelievi idrici - in zone dove ciò non è possibile - a causa degli impianti tecnicamente inadeguati. Infine, per alcune zone caratterizzate dalla siccità estiva quale fattore limitante per l'esercizio dell'attività agricola e spesso anche da carenza di acque superficiali, si intende favorire la realizzazione di strutture irrigue interaziendali, inclusi eventuali bacini irrigui di modeste dimensioni.

SETTORE FORESTALE

I punti di forza delle attività forestali si possono così riassumere:

- Forte estensione territoriale: con circa il 56% della superficie provinciale il tasso di boscosità nella provincia è molto alto. Estensione e qualità del bosco sono aumentate negli ultimi decenni, a seguito della minor pressione di utilizzo e grazie alla politica forestale e agli investimenti nel settore.
- La funzione protettiva del bosco – orientata soprattutto all'equilibrio idrogeologico, è da sempre ancorata nella legislazione forestale, con la scelta di fondo della selvicoltura naturalistica e sostenibile, che sostiene soprattutto la funzione protettiva del bosco rispetto a quella produttiva: questo ha consentito il mantenimento di un patrimonio boschivo con un'alta capacità funzionale e un alto grado di biodiversità. Questo agisce positivamente sugli equilibri idrogeologici, sulla regimazione delle acque piovane e di scorrimento e in genere sulla stabilità dell'ecosistema alpino.
- Multifunzionalità del bosco: la funzione polivalente dei boschi provinciali ha un influsso positivo sull'intero ambiente alpino nel suo complesso: il bosco caratterizza favorevolmente il paesaggio, le possibilità ricreative, la qualità dell'ambiente naturale e di una parte importante della biodiversità, la qualità dell'aria.
- Potenzialità del legno e qualità del prodotto locale: il legno è un materiale naturale, rinnovabile, con un ampio spettro di utilizzazioni, tra cui anche la produzione di energia rinnovabile. Nonostante i costi di produzione relativamente alti, esiste una capacità produttiva di qualità che può essere valorizzata ed incrementata.
- La gestione forestale attiva si è mantenuta su una quota rilevante della superficie, grazie alla presenza di imprese forestali (contoterzisti e acquirenti di legname in piedi) e di imprese di trasformazione del legno (segherie, carpenterie, falegnamerie, produzione di imballaggi, lavorazioni successive). Anche se il settore della trasformazione successiva non rientra nell'ambito dell'agricoltura è molto importante per l'economia delle aree rurali. Le imprese di questo settore acquistano in parte anche all'estero e devono affrontare la concorrenza di strutture industriali molto forti e di paesi con basso costo della mano d'opera.

I punti di debolezza e le minacce che agiscono fortemente sui risultati delle attività forestali si possono invece così riassumere:

- Svantaggi naturali: il bosco è ubicato quasi esclusivamente in montagna, con prevalenti condizioni di acclività, pendenza elevata e limitata fertilità del terreno. Le caratteristiche montane dei boschi, causano costi maggiori rispetto ad aree meno sfavorite in cui si effettua una selvicoltura basata su criteri prevalentemente produttivi e in cui può essere applicata una meccanizzazione più spinta.
- Le caratteristiche geografiche del territorio comportano incrementi limitati e costi di produzione e trasporto più alti rispetto alla media internazionale.
- La gestione di tipo naturalistico, che limita l'impatto sul bosco e prevede interventi più leggeri, contribuisce ulteriormente all'aumento dei costi di gestione.
- Ridotto valore della produzione selvicolturale: considerando la PLV derivante dalla gestione dei boschi, emerge il modesto valore rispetto ad altri settori e anche rispetto all'attività agricola. Gli alti costi e la modesta redditività di fatto determinano condizioni difficili per lo sviluppo del settore.
- La proprietà forestale: è prevalentemente pubblica (75%) e ancorché non si possa parlare di frammentazione e vi sia una forte diffusione della pianificazione, le dimensioni aziendali sono inferiori a quelle che permettono una gestione forestale professionale e una politica commerciale attiva. La commercializzazione è resa difficile anche dalle regole amministrative della proprietà pubblica.
- Tendenza alla marginalizzazione dell'economia forestale: l'andamento tendenzialmente al ribasso del prezzo del legname e l'aumento dei costi, nonostante gli elevati aumenti di produttività del settore, hanno ampliato l'area in cui le utilizzazioni non sono economiche (costi superiori ai ricavi).
- Utilizzazioni forestali: le imprese esclusive di lavorazione boschiva non superano le 120 unità per un totale di 230 addetti e solo in parte sono dotate di attrezzature moderne ed efficienti. Si aggiunge il maggior costo delle utilizzazioni in montagna e l'esigenza di una meccanizzazione compatibile con le caratteristiche dell'ambiente e con l'impostazione naturalistica della selvicoltura. Le imprese di utilizzazione restano frammentate e poco strutturate
- Rapporti di cooperazione all'interno della filiera: sono molto poco sviluppati e manca la dimensione di filiera: prevale la contrapposizione degli interessi immediati e risulta difficile lo sviluppo di progetti che coinvolgono i diversi attori nell'ottica della promozione del prodotto locale.
- Cambiamento climatico: in montagna il bosco è più facilmente soggetto a danni per fenomeni climatici estremi (vento, neve pesante, agenti biologici). Pur con tutte le cautele necessarie è probabile un aumento dei fenomeni estremi come alluvioni e siccità. Le conseguenze per le foreste possono essere molto pesanti.

Le **opportunità** ed i **fabbisogni** che emergono per il comparto forestale si possono sintetizzare come segue:

- Meccanizzazione delle operazioni forestali: è necessario sostenere la meccanizzazione e razionalizzazione della gestione forestale da parte dei proprietari e delle imprese forestali. Accanto al sostegno per l'acquisto di attrezzatura è necessario favorire una cooperazione più stretta fra proprietari e imprese che operano per loro, al fine di aumentare la razionalizzazione delle operazioni. Queste devono essere progettate in funzione delle esigenze selvicolturali e dei mezzi di utilizzazione ed esbosco che saranno utilizzati.
- Accrescimento del valore aggiunto dal bosco: oltre alla razionalizzazione delle utilizzazioni è necessario perseguire la diversificazione aziendale e di prodotto, un maggior orientamento al mercato, la cooperazione nella commercializzazione, la produzione energetica con biomassa legnosa.
- Infrastrutture: la rete viaria di base finalizzata a garantire l'accesso al bosco ad operatori ed utenti, pur sostanzialmente presente, necessita di integrazioni e soprattutto adeguamenti alle esigenze della meccanizzazione. Le condizioni di accessibilità, per gli operatori e per i macchinari, sono il presupposto della selvicoltura naturalistica, in quanto permettono l'effettuazione di prelievi più leggeri

e sostenibili. Molto importante diventa la manutenzione in efficienza della rete viaria di accesso, sia per le esigenze di accesso del pubblico che per gli aspetti gestionali.

- Rivalutazione del prodotto legno: una crescente consapevolezza ambientale, l'interesse per prodotti naturali e rinnovabili ed il molteplice utilizzo della materia prima legno, in special modo come materiale da costruzione e per la produzione di energia, possono offrire all'economia forestale ed al settore della lavorazione del legno nuove prospettive per il futuro.
- Miglioramento della stabilità dei boschi e ricostruzione del potenziale forestale: vanno sostenuti gli interventi finalizzati all'aumento della stabilità fisica ed ecologica dei boschi, che ne aumentano la resistenza e la capacità rigenerativa in caso di disastri naturali ed incendi. Particolare attenzione deve essere rivolta alla funzione di protezione idrogeologica e a quella diretta da frane, valanghe e rotolamento sassi.
- Miglioramenti ambientali: al di là dell'impostazione naturalistica della gestione forestale, alcuni ambienti importanti dal punto di vista naturalistico o culturale –oggi in fase di regresso per le mutate condizioni della montagna, devono essere sostenuti con interventi diretti e mirati di ripristino e mantenimento: p.es. lariceti, prati alberati, radure, eliminazione di specie distoniche e di controllo dell'evoluzione spontanea.
- Funzione turistico-ricreativa: anche questa funzione del bosco deve essere sostenuta con interventi specifici quali sentieri, percorsi per altri mezzi non motorizzati, infrastrutture didattiche, materiale informativo e divulgativo, punti info.

CAPITALE UMANO E IMPRENDITORIA nel settore forestale:

I punti di forza per quanto riguarda il capitale umano possono essere sintetizzate come segue:

- Gli operatori forestali e i proprietari di boschi presenti manifestano un forte legame con il territorio e ciò favorisce il perpetuarsi della tradizione forestale locale.
- L'introduzione della meccanizzazione nelle operazioni forestali, con una discreta diffusione dei mezzi specializzati (gru a cavo, macchine per la movimentazione del legname, processori, cippatrici).
- Interesse per l'attività nel settore forestale anche da parte di operatori giovani.

I punti di debolezza e le minacce per il capitale umano ed imprenditoriale sono:

- la bassa propensione alla formazione finanziaria e gestionale degli imprenditori forestali, nonostante l'introduzione della meccanizzazione nel settore.
- L'insufficiente specializzazione e collaborazione fra le imprese di utilizzazione.
- L'utilizzo delle procedure di sicurezza nel settore dei lavori forestali non è generalizzato
- Insufficiente specializzazione o esperienza nel settore gestionale da parte di amministratori e di molti tecnici forestali.
- La proprietà privata molto frammentata (si tratta spesso di terreni ex agricoli, rimboschiti naturalmente, con evoluzione rapida dei soprassuoli per la preesistente fertilità) porta i singoli proprietari al disinteresse verso le attività di gestione del bosco che risultano troppo onerose e che non mostrano risultati immediati.
- Negli ultimi anni anche gli amministratori pubblici hanno mostrato un'insufficiente interesse alla gestione attiva e professionalizzata, alla luce della ridotta importanza delle entrate derivanti dal bosco.

Le opportunità ed i fabbisogni in termini di innovazione del capitale umano e della classe imprenditoriale si possono sintetizzare come segue:

- Elemento di forte positività è la costituzione di 13 associazioni forestali nel corso del precedente PSR, avvenuta alla fine del periodo: la loro operatività e capacità di modificare la situazione è ora alla prova dei fatti.
- La formazione tecnica degli operatori forestali, gestita direttamente dal servizio Foreste e Fauna che ha formato un nucleo di istruttori specializzati, rimane un elemento importante per garantire una maggiore sicurezza sui luoghi di lavoro.
- Aspettative positive nel settore del legno (impiego e trasformazione) e interesse generale per i prodotti locali e il marketing territoriale, anche se non si trasforma facilmente in collaborazione e progetti.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> - Specializzazione produttiva appropriata alla effettiva vocazionalità della zona - Presenza di imprenditoria giovanile fortemente legata all'ambiente rurale e ben disposta alle innovazioni aziendali - Produzioni di qualità certificate - Prodotti dagli elevati standard di qualità - Diffusione capillare della cooperazione e dell'associazionismo - Concentrazione dell'offerta - Pianificazione provinciale per la razionalizzazione nell'utilizzo delle acque pubbliche (PGUAP) - Multifunzionalità del bosco - Amministrazione diffusa ed adeguata della proprietà forestale pubblica - Capacità locale di lavorazione del legname superiore all'offerta di legname - - Attività forestali distribuite su una vasta estensione territoriale 	<ul style="list-style-type: none"> - Ridotta dimensione aziendale - Forte presenza di patologie fondiarie (polverizzazione e frammentazione) - Elevati costi fissi - Elevata diffusione di aziende a tempo parziale - Difficoltà nei collegamenti viari dovuti al profilo orografico - Efficienza del sistema di irrigazione agricolo ancora da migliorare - Efficienza e capacità delle strutture di conferimento, lavorazione e commercializzazione dei prodotti non adeguate - Redditività negativa della zootecnia di montagna - Valore aggiunto per occupato nel settore agricolo e forestale inferiore a quello medio provinciale - Logica di filiera insufficiente e scarsa cooperazione tra aziende forestali - Aumento dell'incidenza dei costi dovuti alla stabilità/riduzione del prezzo di vendita del legname - Carenza di formazione professionale di operatori agricoli (in particolare gestionale e finanziaria) - Carenza di formazione tecnica e specialistica degli operatori forestali - Invecchiamento complessivo degli imprenditori agricoli

OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - Crescente attenzione dei consumatori verso la qualità dei prodotti agricoli - Crescente attenzione verso le utilizzazioni alternative ed energetiche del prodotto legno - Aumentata sensibilità pubblica verso il mondo agricolo e forestale come protettori di valori duraturi - Ripresa di interesse per gli istituti agrari - Patrimonio edilizio rurale diffuso e di valore - Forte radicamento della cultura contadina e della tradizione forestale 	<ul style="list-style-type: none"> - Eccessivo inasprimento del fenomeno di inurbamento del capoluogo; - Accentuazione delle pressioni nelle aree a maggiore concentrazione insediativa (con riguardo a tutto il territorio provinciale); - Concentrazione della domanda di prodotti agricoli - Accentuarsi dell'abbandono della gestione del territorio nelle aree a bassa dinamicità demografica ed economica - Abbandono pratiche agricole e di allevamento estensive di montagna

I fabbisogni del settore agroalimentare in sintesi:

- capacità imprenditoriale e professionale;
- ricambio generazionale;
- razionalizzazione dei costi a livello di singola azienda;
- condizioni di allevamento intese al rispetto delle norme ambientali e sul benessere degli animali;
- ottimizzazione delle risorse economiche e produttive investite nelle filiere agroalimentari provinciali;
- rendimento energetico degli impianti e riduzione dell'impatto ambientale dei processi produttivi;;
- stabilizzazione e miglioramento della lavorazione e commercializzazione del latte;
- razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse idriche con particolare riguardo agli aspetti ambientali;
- strutture di lavorazione dei prodotti agricoli in forma associata;
- inadeguatezza delle reti infrastrutturali a servizio del territorio agricolo

I fabbisogni del settore forestale in sintesi:

- dotazione macchinari e impianti per l'esbosco;
- cooperazione più stretta fra proprietari e imprese che operano per loro;
- razionalizzazione delle utilizzazioni , diversificazione aziendale e di prodotto, maggior orientamento al mercato, cooperazione nella commercializzazione, produzione energetica con biomassa legnosa;
- integrazioni ed adeguamenti della rete viaria di base;
- rivalutazione del prodotto legno e sviluppo di appropriate strategie di sensibilizzazione ed informazione;

GESTIONE DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO

FORESTE E BOSCHI

Stato fitosanitario

Complessivamente le foreste trentine godono di standards di equilibrio ecologico-culturale elevati e in fase di miglioramento.

Dal punto di vista fitopatologico le foreste in provincia di Trento sono costantemente monitorate da ormai da 20 anni.

Oltre infatti a patologie di nuovo tipo, le cui cause potrebbero ricercarsi nella presenza di inquinanti nell'atmosfera e nel suolo, vengono tenute sotto osservazione anche tutte le varie manifestazioni che in qualche modo possono essere sintomo di sofferenza delle piante e che sono legate all'azione più o meno acuta di fattori naturali, biotici o abiotici. Su questi fenomeni viene da tempo applicato, da parte del personale delle Stazioni forestali, un sistema di raccolta di informazioni e di localizzazione geografica dei danni alle foreste, attualmente basato su un Sistema Informativo Geografico Internet-based.

Le rilevazioni su tutto il territorio regionale dell'andamento della defoliazione indicano una percentuale abbastanza ridotta di piante affette in modo significativo.

Tabella 3.102 Trend di defoliazione in Trentino Alto-Adige (1990-2002)

cl. 0	cl. 1	cl. 2	cl. 3	cl. 4	cl. 2+3+4	Total
4956	1479	418	32	10	460	6895
71.9%	21.5%	6.1%	0.5%	0.1%	6.7%	100%
In sample						
4956	6435	6853	6885	6895		6895

Fonte: Salvadori et al. (2003) *Atmosferiche Nei Boschi Del Trentino Alto Adige* - Linea Ecologica, 35, (6): 51-57

Indicatore di contesto 13, ASSE 2, Ambiente

Salute dell'ecosistema forestale

- % alberi / conifere / latifoglie in classi di defoliazione 2-4: 6,7% (1990-2002)

Oltre a ciò, la Provincia Autonoma di Trento ha aderito ai programmi di sorveglianza dei boschi europei condotti dalla Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite (ECE/ONU) e dall'Unione Europea (UE). Tali programmi di monitoraggio hanno lo scopo di favorire la raccolta di dati completi e comparabili a livello europeo sulle interazioni causa-effetto tra inquinanti e danni alle foreste; su due aree di osservazione permanente (rete di II livello) si analizzano, ormai da diversi anni, i delicati meccanismi che regolano la stabilità del bosco in relazione ai fattori di disturbo sia naturali, sia antropici.

Composizione in % dei boschi

Boschi di resinose	64,4	> 90% biomassa conifere
Fustaie di latifoglie	0,7	> 90% biomassa latifoglie
Cedui di latifoglie	21,1	
Fustaie miste conifere/latifoglie	13,8	
TOT	100	

Indicatore di obiettivo 19, ASSE 2, Ambiente

Biodiversità: composizione delle specie di alberi

- Distribuzione di gruppi di specie per zone di FOWL : 64,4 % conifere e 21,8% latifoglie e 13,8 % misti

Gli incendi boschivi

L'andamento climatico stagionale nel corso degli anni è il fattore che maggiormente influenza la variabilità degli incendi boschivi, naturalmente in stretta relazione con le caratteristiche stagionali e vegetazionali del territorio. Secondo il Servizio Foreste e Fauna della PAT i dati emersi nei ultimi quindici anni evidenziano che la frequenza degli incendi boschivi è massima nei mesi caratterizzati da periodi con scarse precipitazioni e da accumulo di sostanza secca nei soprassuoli, che nella provincia di Trento sono marzo ed aprile.

Confrontando la realtà trentina con il resto d'Italia emerge che in Trentino il numero di incendi per 1000 ha è 3 volte inferiore, ma la superficie percorsa è 1/10 di quella a livello nazionale; risulta piuttosto contenuta rispetto ad un elevato numero di incendi occorsi. Ciò è indice di come lo spegnimento avvenga normalmente prima che l'incendio possa espandersi e dimostra quindi l'efficienza e l'efficacia dell'organizzazione antincendio e delle infrastrutture approntate in attuazione della L.P. n. 30 del 31.10.1977 e del "Piano per la difesa dei boschi dagli incendi".

Tabella 3.103 Incendi boschivi – media triennio 2001 – 2003

	Incendi		Superfici percorse da incendi		
	Numero	N. x 1000 ha	Totale in ettari	% sup. forestale	Media ha/incendio
TRENTINO	83	0,21	250,00	0,062%	3,0
ITALIA	7.144	0,67	69.434,00	0,651%	9,7

Fonte: Servizio Foreste e Fauna.

Da notare infine, che le cause d'innescio della combustione ascrivibili a cause naturali (fulmini) pari a circa il 18%, rappresentano una percentuale molto elevata rispetto alla media nazionale.

Tabella 3.104 Incendi boschivi – media triennio 2001 - 2003

	N. Incendi	Superfici percorse da incendi		Percentuale incendi per Cause d'innescio			
		Totale in ettari	Media ha/incendio	Naturali	Volontarie	Involontarie	Non classificabili
TRENTINO	83	250,00	3,01	18,70%	36,50%	35,10%	9,70%
ITALIA	7.144	69.434,00	9,70	1,50%	60,20%	22,50%	15,80%

Fonte: Servizio Foreste e Fauna.

La Provincia di Trento ha deciso di non attivare misure di difesa dagli incendi boschivi per una scelta di tipo organizzativo, che prevede il finanziamento di queste attività con strumenti propri (L.P. n. 30/77). **La Provincia ha un proprio piano di difesa dagli incendi forestali**, approvato ai sensi della suddetta legge con Decreto del Presidente della Giunta Provinciale n. 117 del 6.12.2000. Il piano è attualmente in corso di revisione.

In base alla classificazione nazionale, che utilizza il rapporto fra superficie incendiata e superficie forestale, la provincia **risulta non a rischio** (cfr tabella 3.103)

Piani forestali provinciale ed europeo

La politica forestale provinciale è stata definita con l'approvazione delle linee di indirizzo per la valorizzazione delle risorse forestali e montane, adottate con deliberazione della Giunta Provinciale n. 2220 del 24.9.2004. In esse sono individuate le funzioni che il bosco è chiamato a svolgere (protezione del territorio, conservazione di natura e paesaggio, produzione di valore); è indicato il rapporto con la pianificazione territoriale e dei vari settori; e sono indicati gli obiettivi di medio periodo della politica forestale nei 3 settori.

Sulla base degli obiettivi individuati nelle linee di indirizzo è stata modificata la normativa forestale provinciale approvando un testo unico che, confermando l'impostazione della politica forestale la aggiorna e introduce molte novità (L.P. n. 11/2007).

Tutte le proprietà pubbliche sono gestite sulla base di uno strumento di pianificazione (piano di assestamento forestale), come pure la quasi totalità delle proprietà private con una superficie forestale superiore a 50 ha. Per le proprietà private non pianificate sono stati realizzati degli strumenti inventariali a livello di comune catastale, coprendo così l'intera superficie forestale provinciale.

La politica forestale provinciale, attraverso lo strumento dei piani di assestamento, persegue la scelta di fondo della multifunzionalità del bosco nell'ambito della gestione forestale sostenibile: la produzione di legno deve essere compatibile con la massima protezione del territorio, con le funzioni ambientali e un elevato valore naturalistico e con le esigenze paesaggistiche e di uso ricreativo. La gestione forestale viene attuata con i metodi della selvicoltura naturalistica, puntando primariamente alla massima stabilità della foresta e alla sua capacità di rinnovazione naturale. La realizzazione delle infrastrutture e la scelta dei metodi di lavorazione sono finalizzati e subordinati alla compatibilità con la gestione sostenibile.

Nella nuova legge è prevista l'articolazione della pianificazione in piani forestali e montani sovracomunali, che coprono l'intera superficie forestale e danno indicazioni vincolanti per le funzioni protettive e ambientali; e una pianificazione semplificata a livello di singola proprietà per la definizione delle modalità di gestione, nel rispetto delle indicazioni della pianificazione di livello superiore.

Le linee di indirizzo sono del tutto coerenti con il piano di azione europeo per le foreste (COM 2006, 302 15.6.06) e hanno una struttura degli obiettivi del tutto simile. Entrambe si basano sulla scelta della multifunzionalità del bosco, alla quale viene subordinata anche la valorizzazione economica da parte del proprietario.

Le foreste per la società: multifunzionalità delle foreste nel lungo termine per il soddisfacimento di bisogni attuali e futuri della società e quale fonte di reddito per la filiera forestale. La multifunzionalità delle foreste genera esternalità positive per l'economia, l'ambiente, la società e la cultura." (da pag. 3 del Piano UE per le Foreste).

Piano d'azione europeo per le foreste	Linee di indirizzo per la valorizzazione delle risorse forestali e montane PAT
migliorare la competitività nel lungo periodo del settore forestale e incrementare l'uso sostenibile dei servizi e dei prodotti forestali	Gestione della foresta e del territorio per lo sviluppo socio-economico sostenibile: "Gestire per conservare l'ambiente e la vita in montagna" Conservazione della risorsa, Valorizzazione economica, Valorizzazione dei servizi e delle funzioni
mantenere e accrescere in maniera appropriata la biodiversità, l'immobilizzazione del carbonio, l'integrità e la salute degli ecosistemi forestali e la loro capacità di recupero, a diversi livelli geografici	Qualità del territorio e tutela dell'ambiente per la qualità della vita in montagna: "Vivere un Trentino di qualità" Stabilità del territorio e sicurezza per l'uomo "Vivere in sicurezza il territorio" Stabilità dei bacini idrografici, Sicurezza dell'uomo, Comunicazione del pericolo
migliorare la qualità di vita attraverso il mantenimento e la valorizzazione della dimensione sociale e culturale delle foreste	Qualità del territorio, Qualità della vita, Qualità del paesaggio culturale
migliorare la coerenza e la cooperazione intersettoriale al fine di calibrare gli obiettivi economici, ambientali e socioculturali ai diversi livelli organizzativi e istituzionali	Strategia della pianificazione sovraziendale

Le misure forestali proposte nel PSR trentino concorrono a raggiungere gli obiettivi che la UE si è posta con il Piano di Azione Europeo per le Foreste. Di seguito si indicano gli elementi di coerenza con gli obiettivi principali del piano d'azione.

Obiettivo 1: migliorare la sostenibilità nel lungo periodo del settore forestale e incrementare l'uso sostenibile dei servizi e dei prodotti forestali.

Le misure dell'asse 1 sono finalizzate a migliorare il valore delle foreste e dei prodotti forestali ma sono condizionate al mantenimento/miglioramento di elevate performance ambientali. Ci si muove nell'ottica di sviluppare un mercato in grado di produrre materie prime e servizi (anche innovativi; cfr Azione chiave 3) in un quadro di miglioramento del bosco e del suo valore ambientale. Si riporta inoltre l'Azione chiave 5, in base alla quale si sollecitano la cooperazione e l'associazionismo tra proprietari di boschi; l'istruzione e la formazione nel campo forestale e la tutela degli operatori sul luogo di lavoro.

Obiettivo 2: mantenere ed accrescere in maniera appropriata la biodiversità, l'immobilizzazione del carbonio, l'integrità e la salute degli ecosistemi forestali e la loro capacità di recupero.

Sono previsti interventi silvo ambientali specifici per la difesa o il recupero della biodiversità, per l'aumento della stabilità dei boschi e la diminuzione dell'erosione dei suoli. Un'altra misura persegue il miglioramento degli habitat per specie faunistiche importanti.

Il miglioramento delle foreste e della loro stabilità e la gestione conservativa degli ambienti forestali alpini è indispensabile perché continuino a svolgere la loro funzione di assorbimento del carbonio e per le potenzialità che offrono nel campo delle energie rinnovabili (cfr. in particolare le Azioni chiave 6 e 7).

Obiettivo 3: migliorare la qualità della vita attraverso il mantenimento e la valorizzazione della dimensione sociale e culturale delle foreste.

Sono previste azioni di sensibilizzazione così e di sostegno alla funzione didattica e ricreative dei boschi, con la realizzazione di percorsi per il libero accesso non motorizzato alle aree forestali, nonché la produzione di materiale informativo.

Sono previste azioni preventive dei disastri naturali, anche collegati con il cambiamento climatico, e il recupero dei danni (cfr Azioni chiave 10 e 11). Sono previste azioni per migliorare gli aspetti paesaggistici, accrescendo la funzione sociale e culturale delle foreste sul territorio.

IL BOSCO E I PASCOLI

Nel corso dell'ultimo decennio si è assistito ad un'espansione della superficie boscata.

Tabella 3.105 Bosco e superficie territoriale in ettari (ha)

	2004	1993	Variazione 2003/1993	
Sup. forestale complessiva	345.293	337.546	+ 7.747	2,3%
Bosco di produzione	276.988	280.267	- 3.279	-1,2%

Fonte: Servizio Foreste e Fauna

Dalla tabella si evidenzia che la superficie forestale è aumentata, complessivamente, di circa 775 ha/anno. Per contro, la superficie produttiva ha subito una diminuzione, a seguito dell'incremento della superficie in cui i tagli non risultano economici (costi maggiori dei ricavi).

Indicatore di contesto 12, ASSE 2, Ambiente

Sviluppo della foresta

▪ **Aumento medio annuale di foresta e di superficie boscata = 775 ha/annui (variazione 1993-2003)**

L'espansione complessiva della superficie boscata è il risultato del graduale aumento, a partire dagli anni 60, della superficie a bosco a scapito delle aree agricole marginali che ha interessato prevalentemente le zone altimetriche più elevate e le aree di versante; contemporaneamente si hanno, però, anche delle riduzioni del bosco per effetto dei dissodamenti a scopo agrario, dell'infrastrutturazione del territorio di fondovalle e all'uso turistico della montagna.

La seguente tabella quantifica le trasformazioni di bosco nei periodi 1980-1994 e 1995-2004.

Tabella 3.106 Cause di trasformazione del bosco in ettari (ha)

CAUSA	1980-1994	1995-2004
costruzioni	34,50	32,833
coltura agrarie	243,50	451,4301
altre	84,52	174,087
piste da sci e impianti di risalita	251,83	180,668
cave	Dato n.d.	104,57
infrastrutt. strade, acquedotti	460,60	182,6116
TOTALE	1074,95	1126,20
TOT per anno	71,66	112,61997

Fonte: Servizio Foreste P.A.T.

Si assiste così ad una forte dicotomia: ad aree dove il bosco è soggetto a forte pressione fanno da contraltare altre zone dove esso si espande.

Dal punto di vista ambientale e paesaggistico la forte espansione del bosco ha portato ad una certa semplificazione del paesaggio in termini paesaggistici. Ne è conseguita una parziale perdita di attrattiva, per il venir meno di quella struttura a mosaico di bosco-radure-prati che caratterizzava la montagna trentina e che ora è certamente in fase di riduzione a seguito dell'abbandono di pratiche agricole estensive tipiche degli ambienti montani.

Anche dal punto di vista della biodiversità e del valore naturalistico l'espansione del bosco sulle superfici agricole a coltura estensiva (prati e pascoli), porta ad una riduzione complessiva di valore, perché vengono a sparire una serie di ambienti a cui è legata una fetta importante di biodiversità alpina (piante, insetti, uccelli). Questa rilevante modifica degli habitat ha avuto effetti positivi per alcune specie (p.es. ungulati) e negativi per altre (p.es. tetraonidi).

Le dinamiche sono invece diverse nelle aree di fondovalle, dove l'area boscata è andata gradualmente contraendosi in seguito all'espansione urbanistica, alla realizzazione delle infrastrutture e alla pressione per la messa a coltura di nuovi terreni. In queste zone la forte riduzione dell'area boscata ha causato un notevole impatto sul mantenimento della biodiversità dato che anche il bosco di fondovalle era spesso legato ad aree umide e microclimi particolari e costituiva rifugio e luogo di riproduzione per le specie animali del fondovalle. In questo ambito le politiche a favore della biodiversità (biotopi, rete natura 2000) hanno dato un importante contributo di conoscenza e di salvaguardia, che hanno trovato applicazione anche nel PSR 2000-2006 nelle misure agroambientali.

Contemporaneamente all'incremento in termini di superficie è aumentata anche la consistenza del bosco in termini di biomassa, il cui dato viene monitorato attraverso gli inventari legati ai piani forestali, ed è migliorata la sua composizione. I boschi misti e la presenza delle latifoglie sono aumentati vistosamente grazie alla politica di riduzione delle utilizzazioni e della precisa scelta di favorire la selvicoltura naturalistica.

Tabella 3.107 Incremento della biomassa della fustaia (mc)

	2003		1993		Variazione totale	
	Totale	produzione	totale	produzione	mc	%
biomassa (mc)	52.403.229	48.582.423	47.146.316	44.225.730	5.256.913	11,2%

Fonte: PAT - Servizio Foreste e Fauna

I boschi nelle aree protette

All'interno delle aree protette che in provincia di Trento interessano complessivamente il 25,3% della superficie totale; il bosco occupa il 39,2% della superficie di cui 1/3 costituito da bosco di protezione. Complessivamente il 17,9% della superficie boscata ricade all'interno delle aree protette.

Tabella 3.108 Il bosco nelle aree protette (ha) anno 2004

	PAT A		aree protette B		% bosco nelle aree protette B/A
Sup. boscata totale	345.292	55,6%	61.658	39,2%	17,9%
Sup. di produzione	276.987	44,6%	41.662	26,5%	15,0%
Sup. di protezione	68.305	11,0%	19.996	12,7%	29,3%
Sup. territoriale	620.668	100%	157.207	100%	25,3%

Fonte: Servizio Foreste e Fauna

Indicatore comune di contesto 11, ASSE 2, Ambiente

Biodiversità: Foresta protetta

- % FOWL protetta per conservare la biodiversità, i paesaggi e specifici elementi naturali
(MCPFE 4.9, classes 1.1, 1.2, 1.3 & 2): 17,9 % (anno 2004)

Nelle aree protette e nel sistema Natura 2000, che coprono il 25,3% della superficie territoriale, ricade il 17,9% del bosco: il 15% del bosco di produzione e il 29% di quello di protezione.

Le aree naturali protette

La aree naturali protette rappresentano un altro elemento caratterizzante il profilo ambientale del Trentino.

In Trentino le aree salvaguardate in funzione della loro valenza naturalistico-ambientale si estendono su una superficie pari a circa 173.887 ettari, pari al 28% del territorio. Le diverse tipologie di aree protette sono sintetizzate nella successiva tabella.

Tabella 3.109 Il sistema delle aree protette (anno 2005)

Tipologia di area protetta	Numero	Superficie (ha)
Parco Naz. Stelvio Settore trentino	1	17910
Parchi Naturali Prov. (Adamello Brenta e Paneveggio)	2	81176
Biotopi di interesse provinciale	67	3361
Riserve naturali (Bondone, Cornapiana, Campobrun e Scanuppia)	4	1230
Siti Importanza Comunitaria (SIC)	152	151633
Zone di Protezione Speciale (ZPS)	19	127.137
Aree gestite da Privati/Associazioni	2	470
Totale aree protette (escluso la sovrapposizione di SIC e ZPS)		173.887

Tab. 3.110 Superficie provinciale protetta, distinta in parchi, biotopi e riserve (1985-2005) (ettari)

Anni	Parchi	Biotopi	Riserve	Totale
1985	66.100	-	701	66.801
1990	99.065	855	701	100.622
1995	99.065	1.670	1.230	101.965
2000	99.065	1.670	1.230	101.965
2001	99.065	1.670	1.230	101.965
2002	99.680	1.670	1.230	102.580
2003	99.087	1.743	1.230	102.060
2004	99.680	1.743	1.230	102.653
2005	99.065	1.743	1.230	102.038

Fonte: Servizio statistica, Provincia autonoma di Trento, anno 2006

Una peculiarità del sistema trentino delle aree protette è costituito dai biotopi, istituiti dalla Legge provinciale 23 giugno 1987, n. 14 e s. m.. Sono aree di piccole dimensioni, individuate in base alle pregevoli caratteristiche di naturalità e alla loro funzione di salvaguardia del regime e della qualità delle acque, di fonte di alimentazione o luogo di riproduzione e di sosta per gli uccelli acquatici nel periodo delle migrazioni e di ricetto di particolari entità florofaunistiche. Numerose sono le motivazioni che hanno ispirato l'istituzione di un regime speciale di gestione per tali aree, da quelle della rigorosa conservazione degli elementi ambientali e storici di maggiore fragilità e pregnanza, alla ricerca scientifica, alle funzioni di tipo educativo, alla formazione culturale della comunità provinciale, all'esigenza allargata di impiego non consumistico del tempo libero.

Di qui la necessità di contemperare due obiettivi fra loro conflittuali: quello della *conservazione*, tendente al mantenimento di ecosistemi, biotopi ed elementi di particolare interesse ambientale nella loro integrità e quello della *fruizione*, destinata non già ad una ristretta élite, ma intesa come servizio a favore dell'intera comunità.

Tutti i biotopi d'interesse provinciale individuano siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva Natura 2000.

BIODIVERSITA'

La rete europea Natura 2000

La rete europea Natura 2000 comprende aree di conservazione che hanno l'obiettivo, tenuto conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, di salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica all'interno del territorio comunitario.

In provincia di Trento sono stati istituiti 152 Siti di Interesse Comunitario (SIC) rappresentativi delle diverse situazioni ambientali presenti in provincia, per un totale di circa 151.630 ettari; e 19 Zone di Protezione Speciale (ZPS). La gran parte di queste superfici è già tutelata poiché rientra in aree protette (parchi, riserve, biotopi). In queste aree si trovano *aree agricole ad alto valore naturalistico*, costituite in prevalenza da pascoli e prati stabili, dove risulta maggiore la presenza di pratiche agricole estensive e dove è elevata la presenza di habitat e specie di notevole importanza.

La tabella mette a confronto il Trentino con il resto d'Italia per quanto riguarda il numero, l'estensione totale in ettari e la percentuale rispetto al territorio complessivo, rispettivamente delle ZPS, dei SIC e dell'intera rete Natura 2000.

Tabella 3.111 Suddivisione delle aree protette in Zone di protezione speciale, Siti di importanza comunitaria e Natura 2000

	n° siti	ZPS sup. (ha)	%	n°siti	pSIC/SIC sup. (ha)	%	Siti Natura 2000* sup. (ha)	%
TRENTINO	19	127.137	20,5%	152	151.633	24,4%	173.417	27,9%
ITALIA	571	2.998.628	10,0%	2255	4.398.416	14,6%	5.219.825	17,3%
IT. NORD	5	60.721	18,6%	26	71.048	21,8%	75.683	23,2%

* L'estensione complessiva per Regione dei siti Natura 2000 è stata calcolata escludendo le sovrapposizioni fra i SIC e le ZPS

Fonte: Servizio Conservazione Natura, Pat, anno 2007

Troviamo quindi una sostanziale conferma dei dati forniti dal QCMV.

In particolare, a livello provinciale, si ha:

Indicatore comune di contesto 10, ASSE 2, Ambiente

Area Natura 2000

- **% territorio sotto Natura 2000:** 27,9 % (maggio 2007, fonte PAT)
- **% SAU sotto Natura 2000:** 15 % (settembre 2007, fonte: PAT)
- **% foreste sotto Natura2000:** 17,9 % (settembre 2006, fonte: PAT)

Accanto al mantenimento della biodiversità in situ, un notevole lavoro è stato effettuato per conservazione del germoplasma delle specie utilizzate nelle attività agricole, zootecniche, forestali sia a livello nazionale (progetto del CNR "Difesa delle risorse genetiche delle specie legnose da frutto", sia a livello provinciale dall'Istituto Sperimentale per la Frutticoltura di Vigalzano di Pergine, che ha contribuito agli inventari varietali di melo e ciliegio.

Stato di attuazione delle Direttive "Habitat" e "Uccelli" in Trentino

L'Unione europea ha avviato ormai da più di 15 anni una strategia sostenibile per la conservazione della biodiversità. In particolare con la direttiva "Habitat" assieme alla Direttiva "Uccelli" si vuole attuare un'approccio sistemico di tutela tramite la creazione di una rete coerente di aree tutelate: la rete Natura 2000. L'individuazione delle aree Natura 2000 è stata realizzata in Italia dalle singole Regioni e Province autonome in un processo coordinato a livello centrale, in ottemperanza a quanto stabilito dalle direttive europee e sulla base delle conoscenze scientifiche disponibili. Nel Trentino il primo inventario dei siti aventi le caratteristiche idonee all'inserimento nella rete è stato effettuato nel 1995 ed ha innescato un processo di ricerca finalizzato al miglioramento delle conoscenze naturalistiche sul territorio, che continua anche oggi.

E' stata realizzata una banca dati relativa alle presenze accertate di habitat e specie nei siti che viene continuamente aggiornata e sono state realizzate le cartografie degli habitat (vedi alle schede dei singoli SIC), alcune pubblicazioni e contributi scientifici e divulgativi. La realizzazione della rete, che avviene innanzitutto sulla base di informazioni scientifiche, ha permesso quindi il primo grande sforzo di raccolta standardizzata delle conoscenze naturalistiche, finalizzato alla conservazione della biodiversità in Europa.

In Trentino sono stati individuati 152 Siti di importanza comunitaria (SIC) per una superficie complessiva di circa 151.633 ha e 19 Zone di protezione speciale (ZPS) per una superficie complessiva di circa 127.137 ha. Entro il 22 dicembre 2009 è prevista la designazione delle Zone di Conservazione Speciale che andranno a sostituire i SIC all'interno della rete Natura 2000.

Gli adempimenti relativi all'applicazione delle Direttive "Habitat" e "Uccelli" sono relativi a:

- Valutazione d'Incidenza dei Piani e Progetti
- Misure di conservazione
- Piani di Gestione
- Monitoraggio

Gli articoli 9 e 10 della Legge provinciale n. 10/2004 disciplinano l'attuazione della direttiva 92/43/CEE a livello provinciale.

In particolare con l'art. 9:

- è definita la procedura per l'individuazione dei SIC e delle ZPS ricadenti nel territorio provinciale;
- sono individuati gli organi e le procedure per l'adozione delle misure di conservazione;
- sono individuati gli enti, gli organi e le strutture provinciali competenti per le attività di sorveglianza e monitoraggio;
- sono definite la tipologia degli atti e la procedura per esperire la valutazione d'incidenza in ordine agli interventi da realizzare nei siti e nelle zone tutelate dalla direttiva;
- è prevista infine l'adozione di un regolamento di esecuzione della disciplina contenuta nel suddetto articolo.

Con l'articolo 10:

- vengono definite le procedure per l'attuazione delle misure di salvaguardia nei SIC e nelle ZPS, in attesa dell'adozione delle misure di conservazione per le ZSC e le stesse ZPS;
- si definisce la procedura per la verifica circa la sottoponibilità a valutazione d'incidenza di piani e progetti, in attesa dell'entrata in vigore del regolamento di esecuzione;
- l'individuazione di ZPS da parte della Giunta provinciale, in deroga alla procedura di cui all'art. 9, per garantire la tempestiva conformazione all'ordinamento comunitario.

Valutazione d'Incidenza (art. 6 direttiva "Habitat")

Strumento di prevenzione che individua i principali effetti ambientali derivanti da piani o progetti che interessino SIC o ZPS o loro vicinanze. Propone un approccio precauzionale, che tenga in debito conto gli "effetti cumulativi" e per il quale devono essere valutati tutti i piani e programmi che hanno contenuto di previsione territoriale o settoriale (sono esclusi solo quelli direttamente connessi con la gestione del sito) e tutti i progetti che possono avere incidenza significativa.

In Trentino si applicano le procedure definite con la Legge provinciale n.10/2004 art. 9 e 10, che prevedono:

Piani: la valutazione è effettuata dall'autorità competente all'adozione del provvedimento di approvazione del piano, sentito il Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale (parere di merito).

Progetti: sono previste 3 possibilità

- a) valutazione compresa all'interno della Valutazione d'Impatto Ambientale;
- b) valutazione d'incidenza effettuata dal Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale in aree protette (parchi, biotopi, riserve);
- c) valutazione d'incidenza effettuata dall'autorità competente all'adozione del provvedimento urbanistico-edilizio o amministrativo finale per la realizzazione del progetto sentito il Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale (parere di merito).

E' in corso di ultimazione il regolamento a livello provinciale della valutazione d'incidenza che definisce nel dettaglio le procedure amministrative e le competenze specifiche degli enti pubblici che si occupano di conservazione della natura.

Misure di conservazione (art. 6 direttiva "Habitat")

Si tratta di misure atte ad evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie degli allegati delle direttive, per i quali sono stati designati SIC e ZPS, tenuto conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali;

sono di carattere preventivo e di salvaguardia della biodiversità, per mantenere o ripristinare habitat e popolazioni di specie in uno stato soddisfacente di conservazione;

esse implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali.

L'art. 9 della Legge provinciale n. 10/2004 stabilisce gli organi competenti ad adottare le misure di conservazione per le ZSC e le ZPS.

Nelle ZPS individuate dalla Provincia Autonoma di Trento si applicano le misure di conservazione generali adottate dalla medesima con deliberazione della Giunta provinciale 27 ottobre 2006, n. 2279. Tali misure, ai sensi dell'articolo 10, comma 7bis, della legge provinciale n. 10/2004, si applicano anche nei territori dei parchi naturali provinciali, fino all'adozione delle misure di conservazione da parte degli enti di gestione dei parchi stessi.

A seguito dell'emanazione del decreto ministeriale sui criteri minimi per le misure di conservazione delle ZPS è in corso l'adeguamento della normativa provinciale. Si prevede di ultimare le procedura entro la fine dell'anno. Le misure di conservazione delle ZPS definiscono linee generali di indirizzo per le attività agrosilvopastorali e non contengono il dettaglio necessario per individuare obblighi applicabili a livello di imprenditore agricolo.

Per i SIC, nelle more dell'adozione delle misure di conservazione si applicano le misure di salvaguardia e di tutela previste dalle leggi provinciali n. 18 del 1988 e n. 14 del 1986 e dai relativi provvedimenti attuativi, relativamente ai siti che ricadono nel territorio dei parchi naturali provinciali o che coincidono con i biotopi di interesse provinciale o con le riserve naturali.

Nelle more dell'attuazione della Legge provinciale n. 22 del 1993, per i medesimi siti o per le ZPS ricadenti all'interno del Parco nazionale dello Stelvio resta ferma l'applicazione delle misure di conservazione stabilite dalla legislazione statale e provinciale recante la disciplina di salvaguardia e tutela del parco medesimo.

Per i SIC che non ricadono nei territori indicati dai periodi precedenti, sono state definite con deliberazione della Giunta provinciale delle misure di salvaguardia temporanee (Del. 2956 del 30 dicembre 2005) in attesa della definizione delle misure di conservazione obbligatorie o dei Piani di Gestione.

Nel corso del 2007 il Servizio Conservazione della Natura ha completato la fase di analisi e definizione delle misure di conservazione specifiche per gli habitat e le specie presenti nei SIC e nelle ZPS. Tali misure definiscono in dettaglio le tipologie e le modalità d'intervento necessarie per il mantenimento di un soddisfacente stato di conservazione dei singoli habitat e specie.

Nel corso del 2008 tramite il coinvolgimento delle autorità scientifiche verrà effettuata la validazione scientifica e l'armonizzazione delle misure di conservazione specifiche e verranno individuate le zone Natura 2000 per le quali è comunque necessario procedere alla redazione di un Piano di Gestione specifico.

Nel 2009 si procederà alla fase di consultazione degli Stake Holder e si avvierà l'iter di approvazione amministrativa delle misure di conservazione specifiche.

Entro 6 mesi dalla designazione della ZSC (giugno 2010) verranno attivate le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali laddove non si renda necessaria la redazione di appropriati piani di gestione.

Piani di gestione

non sono obbligatori, ma vanno redatti quando se ne evidenzia la necessità in funzione degli habitat e delle specie presenti; devono tener conto delle particolarità di ciascun sito e di tutte le attività previste.

Redazione Piani di gestione:

piani pilota dei due siti del Monte Baldo (Ministero dell'ambiente-LIPU-Musei Trento e Rovereto);

piani di gestione della Riserva naturale della Scanupia, di Campobrun, di Bes Cornapiana e Tre Cime del Monte Bondone;

n. 13 piani di gestione di biotopi di interesse provinciale: Pizè, La Rocchetta, Fontanazzo, Malga Flavona, Lago di Tovel, Adige, I Mughì, Foci dell'Avisio, Forra di S. Giustina, La Rocchetta, Palù dei Mugheri, Sorte di bellamonte, Palù di Boniprati (da rivedere in funzione delle esigenze di conservazione degli omonimi SIC);

n. 12 piani di gestione dei SIC e dei biotopi di interesse provinciale: Palude di Roncegno, Torbiera delle Viote, Stagni della Vela – Soprapasso, Palù di Tuenno, Lago Nero, Paluda la Lot, Laghetto di Vedes, Redebus, Monte Barco e Monte della Gallina, Lago di Toblino, Pian degli Uccelli;
prima bozza di piano di gestione del Monte Zugna;
primi accordi per piano di gestione Alta Val Stava e Fiaavè.

Di questi Piani solamente 5 hanno completato l'iter di approvazione amministrativa. E' infatti in corso di elaborazione un regolamento provinciale che definirà i dettagli della procedura di approvazione dei Piani di gestione di Natura 2000 e le competenze specifiche degli enti pubblici che si occupano di conservazione della natura

I piani di gestione di Natura 2000 redatti fino ad ora, contengono indirizzi tecnici di dettaglio per la conservazione dei singoli Habitat e delle specie, ma non definiscono impegni cogenti a livello di imprenditore agricolo.

Monitoraggio

In accordo con il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare è in corso di ultimazione la verifica dei dati di presenza di specie ed habitat della Dir. 92/43/CEE a livello nazionale.

Nella Provincia autonoma di Trento, il Servizio di Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale ha commissionato ai due Musei (Civico di Rovereto e di Scienze naturali di Trento) l'inventario delle conoscenze scientifiche delle aree Natura 2000 e il monitoraggio delle presenze e dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di importanza comunitaria.

Nel contempo il medesimo Servizio sta completando l'inquadramento scientifico delle presenze delle specie di fauna vertebrata ed invertebrata nei SIC che corrispondono ai biotopi di interesse provinciali individuati dalla L.P. n. 14/86 (modificate in Riserve naturali provinciali ai sensi della L.P. n. 11/2007).

Sono previste ulteriori indagini riguardanti alcune specie faunistiche (Pernice bianca, Gallo forcello, anfibi, alghe, ecc.), ritenute valide indicatrici sia della buona gestione e dello stato di conservazione dell'area protette, sia per lo studio che le modifiche dell'andamento climatico comportano su acque, aria, suolo, vegetazione e specie animali a partire dagli habitat più isolati nei quali sono ridotte le influenze antropiche. I risultati di tali indagini nel loro complesso forniranno una integrazione dei trend delle popolazioni di specie ed habitat di interesse comunitario.

Gli habitat Natura 2000 in Trentino

Lo stato attuale

La rete Natura 2000 in Trentino è piuttosto estesa, circa 170.000 ha (28% del territorio trentino) e rappresenta il 15% dell'intera rete della regione alpina.

Le aree Natura 2000 costituiscono i nodi della rete ecologica, che sono ben estesi e coprono in modo sufficiente il territorio, sia in senso spaziale che per tipologia: naturalmente la copertura è maggiore in ambiente di alta montagna e decresce verso i fondovalle, dove i nodi sono più sparsi e più piccoli.

Le maglie e il tessuto connettivo che collegano i nodi sono costituiti dalle foreste, dai pascoli e dalle formazioni arbustive di quota: si tratta di un sistema molto esteso (le foreste coprono il 55% della superficie territoriale, pascoli e arbusteti il 20%), sottoposto a salvaguardia e gestito con criteri naturalistici: si tratta quindi di un elemento di grande importanza per il collegamento funzionale e territoriale delle aree Natura 2000, che presenta in generale buoni valori di naturalità.

Il Trentino offre uno straordinario spaccato delle principali emergenze naturalistiche alpine, comprendendo gran parte della variabilità naturale nelle sue varie costituenti specifiche. In particolare sono presenti la gran parte degli habitat e delle specie di interesse comunitario legate all'ambiente alpino.

All'interno della rete Natura 2000 in Trentino sono presenti 55 tipologie di habitat compresi nell'allegato 1 della Direttiva 92/43/CEE, che rappresentano circa un terzo di tutte le categorie di habitat censite a livello nazionale.

Natura 2000 sancisce l'importanza della conservazione degli habitat seminaturali prodotti dalla secolare attività agricola ed in questo modo riconosce il ruolo fondamentale di alcune pratiche sociali nella produzione della biodiversità e nella tutela delle specie legate agli ambienti agricoli.

Degli habitat di interesse comunitario dell'allegato 1 censiti in Trentino, 14 sono legati in particolare modo alla presenza dell'uomo in montagna e al mantenimento delle pratiche agricole estensive.

Si tratta delle categorie che rientrano nei pascoli e prati da fieno o da strame elencate qui di seguito:

Cod. 4030 Lande secche europee
 Cod. 4060 Lande alpine e subalpine
 Cod. 6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicee
 Cod. 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
 Cod. 6171 Formazioni erbose chiuse calciofile (seslerieto)
 Cod. 6172 Formazioni erbose su creste ventose (elineto)
 Cod. 6173 Formazioni erbose a zolle discontinue (firmeto)
 Cod. 6210 Formazioni erbose secche seminaturali (Festuco-Brometalia)
 Cod. 6210* Formazioni erbose secche seminaturali (Festuco-Brometalia) con stupenda fioritura orchidee
 Cod. 6230 Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane
 Cod. 6240 Formazioni erbose sub-pannoniche
 Cod. 6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argillo-limoso (Molinion caeruleae)
 Cod. 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)
 Cod. 6520 Praterie montane da fieno

Altre 6 tipologie di habitat (cod. 5130 Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli – Cod. 5110 Formazioni stabili xerotermofile a Buxus sempervirens su pendii rocciosi (Berberidion p.p.) – Cod. 6110 Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alysson Sedion albi - Cod. 7140 Torbiere di transizione o instabili - Cod. 7210 Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae - Cod. 7230 Torbiere basse alcaline) sono comunque legate all'azione dell'uomo ed il particolare al pascolo di ovini/capri o alla pratica dello sfalcio estensivo.

All'interno del territorio trentino questi habitat vanno a costituire le aree agricole ad alto valore naturalistico, composte in prevalenza da pascoli e prati stabili, nelle quali risultano maggiormente diffuse le pratiche agricole estensive ed è elevata la presenza di habitat e specie di avifauna di notevole importanza e dove si assiste al fenomeno dell'abbandono con conseguente scomparsa degli habitat (per la definizione dell'indicatore di Obiettivo 18: pascolo utilizzato 21.482 ha + prati sfalciati utilizzati 500 ha = 21.982 ha SAU in zone agricole ad Alta Valenza Naturale).

Indicatore comune di obiettivo 18, Asse 2, Ambiente

- **Biodiversità: zone agricole ad Elevata Valenza Naturale**

SAU di zone agricole ad Elevata Valenza naturale: 21.982 ha (15% della SAU totale)

Vulnerabilità e principali minacce: la Lista rossa

Viene qui presentata la Lista Rossa provinciale degli Habitat compresi nell'allegato 1 della Direttiva 92/43/CEE e presenti in Trentino (C. Lasen, "Habitat Natura 2000 in Trentino – Provincia Autonoma di Trento, Trento 2006).

Essa si basa sui dati statistici di superficie dei singoli habitat nei SIC, non essendo possibile al momento, determinare con altrettanta precisione la superficie occupata a livello provinciale.

Nella valutazione complessiva il dato di superficie è stato integrato anche dalle stime del grado di vulnerabilità e della tendenza al declino nell'intero territorio provinciale.

Sono state individuate 5 categorie di rischio descritte nell'apposita tabella in base ai criteri individuati per la valutazione.

CATEGORIE	SIGLE	DEFINIZIONE
GRAVEMENTE MINACCIATO	CR	Superficie occupata nei SIC < 100 ha e uno dei seguenti casi: 1) declino accertato; 2) fortissima oscillazione

MINACCIATO	EN	Superficie occupata nei SIC < 500 ha e uno dei seguenti casi: 1) declino accertato; 2) fortissima oscillazione
VULNERABILE	VU	Superficie occupata nei SIC < 2000 ha e uno dei seguenti casi: 1) declino accertato; 2) fortissima oscillazione
A MINOR RISCHIO	LR	Habitat a rischio che non rientrano nelle categorie precedenti.
FUORI LISTA ROSSA	/	Habitat non a rischio

Di seguito si riportano gli Habitat della Direttiva 92/43/CEE “minacciati” e “gravemente minacciati” in Trentino. Le categorie assegnate a ciascun censito in Provincia di Trento sono riassunte qui di seguito, complete dei dati di superficie occupata nei SIC e della descrizione dei principali fattori di minaccia.

Codice Natura 2000	Descrizione Habitat	Lista Rossa relativa ai SIC TN	Superficie compresa nei SIC (ha)	Principali fattori di minaccia
3130	Acque ferme oligo-mesotrofiche con vegetazione di <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o <i>Isoetes-Nanojuncetea</i>	CR	38,0	Bonifiche-Captazioni; Inquinamento; Urbanizzazione
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i>	CR	43,6	Bonifiche-Captazioni; Inquinamento; Urbanizzazione
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	EN	160,9	Bonifiche-Captazioni; Inquinamento; Urbanizzazione
3160	Laghi e stagni distrofici naturali	CR	0,7	Bonifiche-Captazioni; Inquinamento; Urbanizzazione
3230	Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di <i>Myricaria germanica</i>	CR	< 0,1	Bonifiche-Captazioni; Inquinamento; Urbanizzazione
3240	Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di <i>Salix elaeagnos</i>	EN	183,1	Bonifiche-Captazioni; Inquinamento; Urbanizzazione
3260	Vegetazione sommersa di ranuncoli dei fiumi submontani e delle pianure	CR	7,1	Bonifiche-Captazioni; Inquinamento; Urbanizzazione
3270	<i>Chenopodietum rubri</i> dei fiumi submontani	CR	41,9	Bonifiche-Captazioni; Inquinamento; Urbanizzazione
4030	Lande secche (tutti i sottotipi)	CR	0,3	Abbandono
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.	CR	0,6	Captazioni; Industria Turistica
5110	Formazioni stabili di <i>Buxus sempervirens</i> sui pendii rocciosi calcarei (<i>Berberidion</i> p.)	CR	3,3	Abbandono
6110	Terreni erbosi calcarei carsici (<i>Alyssosession albi</i>)	CR	79,7	Abbandono; Intensivizzazione pratiche agrosilvopastorali; Urbanizzazione
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies cespugliate su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>)	EN	393,1	Abbandono; Intensivizzazione pratiche agrosilvopastorali; urbanizzazione
	*(prioritario) se presente stupenda fioritura di orchidee	*CR		
6240	Formazioni erbose steppiche subpannoniche	CR	< 0,1	Abbandono; Intensivizzazione pratiche agrosilvopastorali
6410	Praterie in cui è presente la <i>Molinia</i> su terreni calcarei e argillosi (<i>Eu-Molinion</i>)	EN	103,8	Bonifiche-Captazioni; Abbandono; Intensivizzazione pratiche agrosilvopastorali
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	EN	342,4	Abbandono; Intensivizzazione pratiche agro-silvopastorali
6520	Praterie montane da fieno	EN	466,8	Abbandono; Intensivizzazione pratiche agro-silvopastorali
7110	Torbiere alte attive	CR	51,9	Bonifiche; Captazioni; Intensivizzazione pratiche agrosilvopastorali; Industria Turistica
7140	Torbiere di transizione e instabili	EN	329,1	Bonifiche; Captazioni; Intensivizzazione pratiche agrosilvopastorali; Industria Turistica
7150	Depressioni su substrati torbosi (<i>Rhynchosporion</i>)	CR	8,1	Bonifiche; Captazioni; Intensivizzazione pratiche agrosilvopastorali; Industria Turistica
7210	Paludi calcaree di <i>Cladium mariscus</i> e di <i>Carex davalliana</i>	CR	7,9	Bonifiche-Captazioni; Inquinamento;

7220	Sorgenti pietrificanti con formazione di tufo (<i>Cratoneurion</i>)	CR	0,8	Bonifiche-Captazioni
7230	Torbiere basse alcaline	EN	119,9	Bonifiche; Captazioni; Intensivizzazione pratiche agrosilvopastorali; Industria Turistica
7240	Formazioni pioniere alpine di <i>Caricion bicoloris-atrofuscae</i>	CR	2,4	Captazioni; Industria Turistica
8240	Pavimenti calcarei	EN	303,4	Urbanizzazione
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	CR	9,6	Captazioni; Attività sportiva
9160	Querceti di <i>Stellario-Carpinetum</i>	CR	21,2	Captazioni; Intensivizzazione pratiche -selvicolture; Urbanizzazione
9260	Castagneti	EN	158,8	Abbandono;
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i>	CR	62,8	Urbanizzazione
91D0	Torbiere boschive	CR	61,9	Bonifiche, Captazioni; Urbanizzazione- Industria Turistica; Intensivizzazione pratiche agrosilvopastorali
91H0	Boschi pannonicici di <i>Quercus pubescens</i>	EN	133,1	Urbanizzazione; Intensivizzazione pratiche selvicolture

Si noti come praticamente tutti gli habitat seminaturali e, quindi, legati all'azione dell'uomo si trovano nello status di minacciato o gravemente minacciato dal fenomeno dell'abbandono o dall'intensivizzazione delle pratiche agricole.

Foreste e biodiversità

Come si è visto nella descrizione delle foreste la copertura forestale è in espansione e la gestione forestale multifunzionale ha l'obiettivo di conservare l'intero ecosistema, e in particolare le entità più importanti dal punto vista della biodiversità.

Nell'elenco degli habitat minacciati a livello locale sono compresi pochi habitat forestali, quasi tutti relativi alla quote altimetriche inferiori: due formazioni a quercia, leccete, castagneti e una delle quote superiori (torbiere boschive).

Altre formazioni non gravemente minacciate –classificate come vulnerabili– ma molto importanti per l'aspetto della biodiversità europea sono i boschi ripariali e foreste alluvionali, i boschi di versante e valloni del Tilio-Acerion, i querceto-carpineti e il bosco di carpino bianco.

Le altre formazioni forestali, grazie alla gestione forestale di tipo naturalistico, sono in buono stato di conservazione. All'interno di queste vi sono aree che assumono un interesse particolare per la presenza di necromassa, per la struttura più vicina a quella naturale o per la presenza di elementi particolari (specie, piante, paesaggio) e che si ritiene utile salvaguardare.

Per il resto in alcune situazioni l'espansione del bosco su terreni ex agricoli costituisce una minaccia per alcuni habitat e specie legati all'uso tradizionale ed estensivo (prati, pascoli, radure, ecosistemi di margine).

I piani di gestione forestale (assestamento) quando interessano aree della rete Natura 2000 contengono un capitolo in cui viene analizzato lo stato di conservazione di habitat e specie rilevanti per l'area. In questi casi il piano viene sottoposto a valutazione di incidenza, nella quale è coinvolto il servizio competente in materia di conservazione della natura. Il 93,6% della superficie gestita in base ai piani di assestamento è certificata nel sistema regionale PEFC o con il sistema FSC: il sistema di pianificazione risponde ai requisiti dei 2 sistemi di certificazione.

L'avifauna delle aree agricole

Nei paragrafi seguenti si sintetizzano le attività di studio e monitoraggio avviate a partire dal 2000 e finalizzate allo studio e monitoraggio della biodiversità in Trentino. Nello specifico si dettagliano i risultati più significativi emersi e riguardanti la diversità biologica negli ambienti rurali e lo stato delle conoscenze attuali.

Grazie ai progetti già realizzati e/o sostenuti dalla Provincia Autonoma di Trento e dai suoi enti funzionali di ricerca, ad oggi esiste una rilevante base conoscitiva dalla quale è possibile ottenere un quadro di partenza di elevato dettaglio, che permetterà di identificare le priorità d'intervento per contrastare le tendenze negative rilevate all'interno degli ambienti agricoli del Trentino.

Le attività sono state svolte nell'ambito del Progetto BIODIVERSITA', progetto di ricerca finalizzato dalla Provincia Autonoma di Trento (Fondo per la Ricerca, nel periodo 2001-2005); nei programmi di ricerca sull'ornitofauna svernante, nidificante e migratoria sostenuti dal Museo a partire dal 1986; attraverso monitoraggi condotti nelle aree a biotopo sostenute dal Servizio Conservazione della Natura della PAT.

Trend delle popolazioni e cause di minaccia

Le popolazioni di uccelli nei diversi ambienti agricoli

Dai dati dell'Atlante provinciale raccolti e riferiti al periodo 1986-2005 (Pedrini et al. 2005), è possibile ottenere indicazioni generali sulla ricchezza di specie delle macro-tipologie ambientali e, nello specifico per quanto riguarda quelle agricole, definire gli effetti della loro gestione sul mantenimento della diversità avifaunistica.

Dalla loro analisi, si è evidenziato un significativo calo della ricchezza. Nonostante il vigneto venga considerato un ambiente idoneo per alcune specie di uccelli, l'analisi della ricchezza specifica (vedi Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti in provincia di Trento) negli ambienti ad agricoltura intensiva evidenzia il calo della ricchezza di specie nidificanti con all'aumentare della superficie a vigneto. Dai dati disponibili si evidenzia in sintesi, che la ricchezza di specie diminuisce all'aumentare dell'altitudine, all'aumentare della percentuale del quadrato occupato dai vigneti, al calare della diversità ambientale e al calare dell'area del quadrato effettivamente censita.

Ciò è probabilmente imputabile alle attuali pratiche di gestione: l'utilizzo di fitofarmaci, la bassa complessità vegetazionale a livello del suolo e l'impatto antropico più elevato rendono probabilmente questi ambienti relativamente poveri di risorse durante la stagione riproduttiva per le specie più esigenti.

L'analisi dei dati relativi all'avifauna svernante in Trentino rileva altresì una maggiore presenza di specie laddove sono più estesi gli ambienti a vegetazione erbacea (coltivazioni a graminacee, prati e pascoli) e gli ambienti umidi. I primi rappresentano ambienti trofici di rilievo per molte specie di Passeriformi svernanti nei fondovalle; i secondi, oltre che per questo Ordine, costituiscono importanti zone di sosta per specie acquatiche, molte delle quali di interesse comunitario.

In sintesi, la ricchezza di specie cala con l'altitudine e aumenta all'aumentare dell'eterogeneità ambientale e della disponibilità d'ambienti acquatici ed erbacei.

I primi rappresentano ambienti trofici di rilievo per molte specie di Passeriformi svernanti nei fondovalle; i secondi, oltre che per questo Ordine, costituiscono importanti zone di sosta per specie acquatiche, molte delle quali di interesse comunitario.

L'analisi dei dati dell'Atlante provinciale ha evidenziato come i cambiamenti ambientali conseguenti alle bonifiche, ai cambi culturali e all'abbandono della montagna, abbiano fortemente compromesso la presenza di alcune specie un tempo comuni in Trentino (dati inizio Novecento). Senza entrare nel dettaglio, si ricordano al riguardo, l'allodola, la bigia padovana, la bigia grossa, l'averla capirossa, l'ortolano, lo strillozzo e lo zigolo nero, tra quelle oggi a forte calo demografico o praticamente estinte come nidificanti.

Inoltre il programma di monitoraggio applicato alle specie comuni degli uccelli nidificanti (MITO 2000 Trentino; vedi Banca Dati Ornitologica Provinciale del MTSN) sul territorio provinciale ha fornito risultati non solo sulla distribuzione ambientale e geografica ma anche sulle preferenze semiquantitative e sui trend di popolazione delle stesse specie.

In particolare per quanto riguarda le "Colture permanenti" che comprende le aree agricole intensive coltivate a frutteto e vigneto, è stato possibile definire quali siano le specie maggiormente rappresentative, quali quelle specie che si riscontrano con maggior frequenza e i rispettivi andamenti.

Le specie che sono risultate essere correlate in modo significativo e positivo alla presenza di frutteti e vigneti sono state: codirosso comune, merlo, cesena, tordo bottaccio, capinera, cinciallegra, averla piccola, passera d'Italia, fringuello, verzellino, verdone e organetto (Fig. 3.7).

Figura 3.7. La tabella riassume i risultati della regressione multipla per quanto riguarda le categorie CORINE delle Colture permanenti che sono prevalentemente caratterizzate da frutteti e vigneti, a lato sono state elencate solo le specie per le quali è risultata dall'analisi una relazione specie-variabile (+ o -).

Variabili CORINE Land cover	Rondine	Passera scopaiola	Codirosso	Merlo	Cesena	Tordo bottaccio	Capinera	Cinciallegra	Averla piccola	Passera d'Italia	Fringuello	Verzellino	Verdone	Organetto
2.2 Colture permanenti		-	+	+				+		+		+	+	
2.2.1 Vigneti			+											
2.2.2 Frutteti (anche minori)	-			-	+	+			+	-		-		+
2.2.3 Oliveti													-	
2.2.4 Altre colture permanenti	+						+	+						

La rondine, il merlo, la capinera, l'averla piccola e l'organetto risultano essere positivamente influenzate dalla presenza di situazioni ecotonali con colture permanenti.

Per quanto riguarda gli andamenti delle popolazioni riscontrati dal 2000 ad oggi, solo per il tordo sono stati rilevati valori statisticamente significativi e positivi, a testimoniare un probabile effetto positivo del minor impiego di antiparassitari in agricoltura. PCosì anche per altre specie (seppur non in modo significativo) sono state rilevate simili tendenze. Per le altre specie è possibile solo evidenziare le tendenze, ed in particolare: codirosso comune, merlo, capinera, cinciallegra, fringuello, verzellino, verdone, cardellino mostrano tendenze positive.

Al contrario forniscono tendenze negative rondine, cesena e passera d'Italia, probabilmente conseguenti al generale calo di queste specie sia a scala globale (rondine) sia locale (passera d'Italia e cesena) dovute ai cambiamenti ambientali in atto (perdita degli habitat agricoli tradizionali: passera d'Italia; estensione delle monoculture intensive e bonifica di zone umide: cesena).

Tutti i dati raccolti nel periodo 2000-2006 ad oggi archiviati, sono stati utilizzati per il calcolo del FARMLAND BIRD INDEX, quale l'indice di biodiversità e di qualità previsto dalle nuove della vita: una misura dello stato di salute della popolazione di uccelli che vivono nelle aree agricole. Misurare il Farmland bird index vuol dire monitorare le popolazioni di uccelli che vivono nelle aree agricole. Questo è un preciso obbligo derivante dalle nuove politiche agricole comunitarie.

I dati raccolti nell'ambito del progetto MITO2000 nel periodo 2000-2005 nella Provincia Autonoma di Trento riguardano 78 particelle UTM 10x10 km per un totale di 1.471 rilevamenti puntiformi, 120 specie e 17.893,5 coppie stimate, suddivisi negli anni.

La valutazione degli andamenti delle specie comuni di ambiente agricolo si basa su dati raccolti di anno in anno nelle stesse aree di campionamento.

Delle 28 specie identificate quali appartenenti al gruppo delle *Farmland Bird Species*, 18 sono state rilevate nelle aree sottoposte a monitoraggio della provincia. Tra le specie osservate, sei (Gheppio, Allodola, Usignolo, Gazza, Sorno e Passera mattugia) sono state rilevate a densità troppo basse e in modo non continuato nel tempo e sono state pertanto escluse dalle analisi e dal calcolo dell'indicatore. Sono state inoltre escluse dalle analisi le specie non rilevate in uno dei sei anni di monitoraggio; si tratta di Poiana, Averla

piccola e Cornacchia grigia (va sottolineato che in gran parte delle Alpi orientali quest'ultima specie mostra fenomeni di coesistenza e intergradazione con le popolazioni di Cornacchia nera). Le otto specie incluse nel *Farmland Bird Index* provvisorio sono: la Rondine, il Balestruccio, la Ballerina bianca, la Passera d'Italia, il Verzellino, il Verdone, il Cardellino ed il Fanello.

La metodologia di analisi è la medesima utilizzata per il calcolo degli andamenti a livello nazionale. Qui di seguito, oltre al grafico relativo all'andamento dell'indicatore nel periodo 2000-2005 e la suddivisione delle specie a seconda della tendenza in atto, sono riportati per ciascuna specie i grafici relativi all'indice di popolazione nel medesimo periodo, la definizione della tendenza in atto, la variazione percentuale media annua e la differenza (Δ) dell'indice di popolazione tra il 2000 e il 2005.

Le specie di ambiente agricolo mostrano complessivamente una marcata diminuzione, tra il 2000 e il 2005, pari al 4,0% (si veda il grafico dell'FBI provinciale).

Anno	Farmland Bird Index (FBI)
2000	100,0
2001	49,8
2002	62,8
2003	29,1
2004	39,0
2005	48,7

(MITO 2000 Trentino; Banca Dati Ornitologica Provinciale del MTSN)

Indicatore comune di obiettivo 17, Asse 2, Ambiente

- **Biodiversità: popolazione degli uccelli sui terreni agricoli**

Trends dell'indice di popolazione degli uccelli di campagna: 49.8 (2001) – 29.1 (2003) – 48.7 (2005)

Benché sia stato possibile definire una sola tendenza negativa certa in atto (Fanello), sono quattro le specie che, seppure caratterizzate da un andamento non certo, hanno mostrato una variazione negativa dell'indice di popolazione tra il 2000 e il 2005. Come si vede dalla seguente tabella tratta dalla Banca Dati Ornitologica Provinciale del MTSN.

Specie	Andamento	Variazione media annua (%)	Δ % (2000-2005)
Rondine	non certo	3.0	31.8
Balestruccio	non certo	-16.1	-39.9
Ballerina bianca	non certo	-1.2	36.0
Passera d'Italia	non certo	6.3	53.1
Verzellino	non certo	-9.8	-11.6
Verdone	non certo	-30.7	-89.1
Cardellino	non certo	-23.9	-87.1
Fanello	diminuzione marcata	-27.9	-84.5

Andamenti delle specie di ambiente agricolo e Farmland Bird Index

Considerazioni

Per quanto concerne le specie, i cui livelli di popolazione consentono il calcolo del *Farmland Bird Index*, va sottolineato che si tratta di “specie comuni di ambiente agricolo” a livello nazionale e che il loro utilizzo a livello regionale può non risultare ottimale. Il numero esiguo di coppie rilevate per alcune di queste specie nelle aree monitorate della Provincia Autonoma di Trento conferma la non adeguatezza di tale scelta per il calcolo dell'indicatore provinciale. L'analisi degli andamenti di specie poco comuni e diffuse risulta infatti scarsamente significativa, in quanto tali specie sono più soggette delle specie più numerose e a maggiore diffusione a fenomeni stocastici, non legati necessariamente alle pratiche agricole, che determinano ampie oscillazioni degli andamenti di popolazione. Si ritiene pertanto opportuno lo sviluppo di un *Farmland Bird Index* basato su di un set di specie agricole comuni nel territorio provinciale.

Per quanto concerne lo schema di campionamento delle aree in cui ripetere i rilevamenti, si sottolinea l'importanza di un monitoraggio continuato nel tempo e della raccolta di dati nel maggior numero di siti. Le analisi effettuate suggeriscono l'esecuzione di rilevamenti annuali. Relativamente al numero di aree in cui effettuare il monitoraggio appare congruo, tuttavia, data la natura del *Farmland Bird Index* si consiglia di escludere in futuro, dal gruppo di aree in cui effettuare i monitoraggi, le Zone di Protezione Speciale che non abbiano connotazione fortemente agricola e le particelle localizzate alle quote più elevate.

Una specie di interesse comunitario esclusiva degli ambienti prativi: Il monitoraggio del Re di quaglie

Dal 1996, con lo scopo di conoscere lo status e la distribuzione del re di quaglie e monitorare la popolazione nidificante, il Museo Tridentino di Scienze Naturali ha avviato uno specifico programma di ricerca che, negli anni ha contribuito:

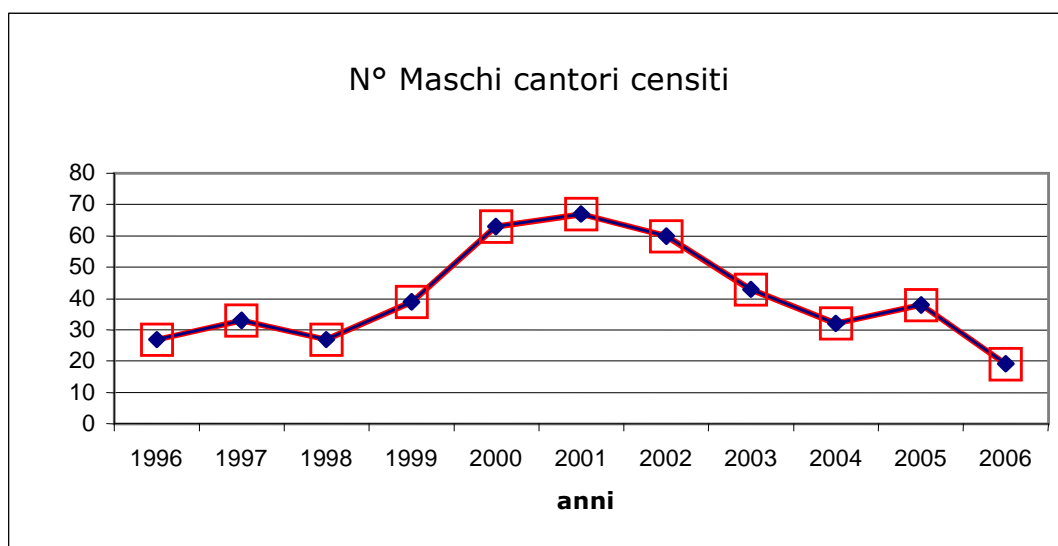
- a) definire le aree di presenza del re di quaglie a priorità di conservazione;
- b) stabilire la presenza della specie all'interno della Rete Natura 2000;
- c) fornire informazioni per la gestione e conservazione degli habitat di nidificazione.

Da queste ricerche la distribuzione del Re di quaglie in Trentino risulta oggi discontinua, circoscritta a cinque aree principali, situate nel Tesino, a Folgaria, Lavarone e Bordala, e in quelle più alpine della Val di Non e del Primiero.

Le aree di presenza del Re di quaglie, si collocano prevalentemente nella porzione sud-orientale della provincia, in ambienti a netta connotazione di tipo prealpino del Trentino meridionale con penetrazioni in ampie vallate e altipiani a orientamento nord-sud, poco o moderatamente fredde.

Il trend della popolazione, è stato monitorato nelle cinque aree maggiormente frequentate (aree campione) dalla specie appare in forte declino dopo un periodo di presenza rilevante registrato nei primi anni 2000. e il risultati sono riportati in Figura 3.8. La perdita di habitat (cambi colturali, orticoltura di montagna, monoculture a frutteto), la destinazione delle aree prative ad attività sportive-ricreative (campi da golf), lo sfalcio meccanizzato, sono i fattori di minaccia diretta più evidenti. A questi si devono aggiungere attività di disturbo quali l'utilizzo delle aree di nidificazione o di addestramento cani da caccia.

Figura 3.8. Trend della popolazione di re di quaglie, descritto attraverso i monitoraggi effettuati dal 1996 al 2006, nelle cinque aree vocate del territorio provinciale: Tesino, Folgaria, Lavarone, Bordala, Val di Non e Primiero.



La situazione dei rapaci e dei piciformi

Nell'Ambito del Progetto BIODIVERSITA', i rapaci diurni, quelli notturni e i Piciformi sono stati oggetto di indagini intensive, volte a quantificare lo stato delle loro popolazioni, l'ecologia di nidificazione e, soprattutto, verificare il loro valore come bioindicatori.

Gli stessi studi intensivi hanno inoltre evidenziato come l'assiolo, un altro rapace notturno a prevalente dieta insettivora e che seleziona gli ambienti agricoli, sia strettamente dipendente da un'agricoltura di tipo tradizionale (estensiva). Infatti la principale causa di minaccia per questa specie è rappresentata dalla perdita di habitat causata molto spesso dall'abbandono del territorio con conseguente espansione degli ambienti forestali o dall'estensione delle pratiche di coltivazione intensiva.

Ad oggi questa specie, un tempo diffusa in tutte le valli del Trentino, sopravvive con buone popolazioni solo in alcune vallate caratterizzate da un'agricoltura estensiva (Vallarsa e Val di Trambileno). Per le stesse ragioni, più drastica appare la situazione di altri rapaci notturni tipici degli ambienti agricoli, quali la civetta comune e il barbagianni, oggi presenti con popolazioni numericamente ridotte (la prima) e praticamente estinto, il barbagianni.

Obiettivi delle misure e beneficiari

In considerazione all'importanza della conservazione e della cura del paesaggio rurale ed in particolare degli habitat e delle specie di Natura 2000 legati agli spazi aperti ed ai fattori grado di minaccia a cui questi ambienti sono esposti all'interno del territorio provinciale, la Provincia Autonoma di Trento ha ritenuto opportuno attivare particolari misure di incentivazione legate alla gestione dei pascoli, dei prati e delle specie di fauna ad essi legate e per la valorizzazione e riqualificazione degli habitat di elevato pregio naturalistico.

In quest'ottica si pongono le misure volontarie previste dai Pagamenti Agroambientali sulla coltivazione dei prati stabili nelle aree Natura 2000 (misura 214 Subazione B1.2), sulla sopravvivenza del Re di quaglie all'interno delle superfici prative presenti sul territorio provinciale (misura 214 Azione C.2) e sulla conversione dei seminativi in prati/pascoli per la biodiversità (misura 214 Subazione G1.1).

In questo senso risulta strategico il ruolo che può essere svolto dalle aree protette ed in particolare dalle aree Natura 2000, che rappresentano il luogo ideale per attuare la sperimentazione di nuovi modelli di gestione del territorio e, in particolare, dove diventa necessario l'introduzione di semplici tecniche agronomiche finalizzate al miglioramento agroambientale e faunistico e alla conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

L'obiettivo è rafforzato dalle misure generali sulla Indennità compensativa per gli svantaggi naturali presenti nelle zone montane (misura 211) e sulla gestione dei prati permanenti (misura 214 intervento B1.1) non sovrapponibili né cumulabili con le precedenti misure a sostegno dello sfalcio nei prati effettuato con modalità particolarmente conservative.

Per quanto riguarda la conduzione degli alpeggi è prevista una misura specifica all'interno dei pagamenti agroambientali 214 – Azione B2 Gestione delle superfici a pascolo mediante l'alpeggio del bestiame ritenuta, idonea per l'obiettivo di miglioramento degli habitat di importanza comunitaria legati all'ambiente dei pascoli alpini e della biodiversità.

I criteri con cui vengono concessi gli aiuti sono legati a forme di agricoltura estensiva e, quindi, a pratiche agronomiche finalizzate al miglioramento agroambientale e alla conservazione e riqualificazione degli ambienti. In particolare i metodi di coltivazione devono garantire un aumento della biodiversità quantificato tramite la presenza delle popolazioni di avifauna legate all'ecosistema agricolo e la superficie degli habitat di elevato pregio naturale.

L'obiettivo principale di tale misure è quello di contrastare il fenomeno dell'abbandono colturale e dell'intensivizzazione dei prati e dei pascoli, favorendo la conduzione estensiva.

Le misure relative all'intervento C intervengono cercando di contrastare il fenomeno della semplificazione del paesaggio agrario attraverso una gestione favorevole alla presenza di quegli elementi di "naturalità diffusa" ancora presenti seppur in maniera frammentata, quali siepi, incolti, boschetti e fossi che svolgono un ruolo importante per la salvaguardia della biodiversità dell'agroecosistema e per la conservazione delle specie faunistiche legate al territorio agricolo, così come evidenziato dai dati sull'avifauna riportati nel paragrafo precedente.

Nel Piano di Sviluppo Rurale sono quindi previste azioni per la gestione ed il ripristino del paesaggio agrario tradizionale e di quegli elementi caratteristici dell'agroecosistema che rivestono primaria importanza per il

collegamento funzionale tra i diversi habitat e per lo scambio genetico fra le specie di fauna selvatica e in particolare per la sosta dell'avifauna migratoria.

In particolare sono inserite misure per la gestione e riqualificazione di siepi, alberi isolati, filari di alberi, piccoli boschetti e del reticolo idrico presente all'interno della matrice agricola e misure per l'incentivazione delle colture a perdere (Misura 214 Subazione C1 cura del paesaggio agrario tradizionale e Subazione G1.2 effettuazione di coltivazioni a perdere per l'alimentazione della fauna selvatica e subazione G1.3 creazione e/o riqualificazione di aree umide all'interno della matrice agricola).

L'inserimento di queste misure nel programma non ha lo scopo di creare delle "oasi ecologiche" ben delimitate, ma ha l'obiettivo strategico di creare dei poli di attenzione da cui prendere spunto per il miglioramento e la valorizzazione dell'intero territorio agricolo provinciale.

Una azione della misura 227 sostiene gli interventi volti a ripristinare o valorizzare habitat rari e interessanti che si trovano in fase regressiva, come radure, aree aperte, ambienti di ecotono e infra-aperti, legati a pratiche estensive abbandonate.

Perché queste misure acquistino maggiore efficacia, agli incentivi economici si deve affiancare, necessariamente, una paziente opera d'informazione e di ulteriore sensibilizzazione degli operatori del settore, anche attraverso la dimostrazione.

In quest'ottica è stata attivata la misura 323 Intervento 323.2 tesa a promuovere gli investimenti per le iniziative di sensibilizzazione ambientale nelle aree Natura 2000 e nei siti di grande pregio naturalistico sia interventi di riqualificazione e valorizzazione di habitat anche a scopo dimostrativo nella Zona D – aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

La misura 323.1 per la redazione di piani di gestione delle aree Natura 2000, così come auspicato dalla Dir. 92/43/CEE "Habitat", si inserisce in questo contesto in modo da incentivare l'individuazione di specifiche azioni agricole e forestali sulla base delle caratteristiche ecologiche, biologiche e socioeconomiche, in un'ottica complessiva che interessi non il singolo habitat, ma tutta l'area protetta, con l'obiettivo di incrementare la biodiversità e favorire la conservazione delle peculiarità ambientali e naturalistiche. I piani di gestione verranno redatti secondo le linee guida stabilite dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e sulla base delle priorità che sono individuate dal Servizio Conservazione della Natura della PAT tramite le indicazioni delle autorità scientifiche consultate (cfr. paragrafo Stato di attuazione delle Direttive "Habitat" e "Uccelli" in Trentino).

Con l'insieme delle misure si vuole, nel complesso, incentivare forme di gestione dei terreni agricoli che consentano la riproduzione e l'alimentazione della fauna selvatica oltre alla conservazione e riqualificazione degli habitat seminaturali di importanza comunitaria in modo da dare attuazione agli obiettivi della legislazione comunitaria in materia ed in particolare quelli previsti dalla Direttiva 92/43 CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali finalizzata alla salvaguardia delle biodiversità, dalla direttiva 79/409 CEE relativa alla conservazione degli uccelli selvatici e dalla direttiva 91/676 CEE e 2000/60 CE sulla protezione delle acque dagli inquinamenti da nitrati.

ACQUA

L'utilizzo complessivo dell'acqua, lo stato delle acque e il Piano di tutela delle acque

Nella gestione del territorio trentino un ruolo fondamentale è svolto dagli oltre duecento Consorzi di Miglioramento Fondiario (C.M.F.) e dai consorzi di bonifica.

A seguito di variazioni intervenute nella politica agricola dovute, tra l'altro, a problemi derivanti dalla sovrapproduzione, una parte delle attività dei Consorzi di Bonifica ha perso d'importanza. Attualmente il compito di tali enti è quello di mantenere in efficienza quanto sinora realizzato riconoscendo, rispetto al passato, una maggiore valenza ambientale al territorio.

La legislazione nazionale in materia di difesa del suolo e di utilizzo e protezione delle acque prevede una valorizzazione dell'attività dei Consorzi di Bonifica che saranno sempre più chiamati a svolgere compiti di difesa ambientale e di regimazione delle acque di superficie.

L'importanza dei Consorzi di Miglioramento fondiario risulta evidente dalla successiva tabella in cui si può osservare la loro distribuzione territoriale e la superficie da essi coperta: si tratta del 44,6 % dell'intera superficie totale delle aziende trentine.

L'utilizzo dell'acqua a scopi agricoli

In Trentino la pratica dell'irrigazione si diffuse già nel secolo scorso, quando vennero realizzate le prime grandi opere di captazione e adduzione delle acque a favore di ampi territori a vocazione agricola. Tali opere hanno consentito l'intensificazione e la diversificazione colturale e l'instaurarsi di una agricoltura altamente specializzata.

Come evidenziato precedentemente, tutti i settori dell'agricoltura, da quello frutticolo-viticolo, a quello zootecnico e, in tempi più recenti anche quello orticolo e quello della coltivazione di frutti minori traggono consistenti benefici dalla pratica irrigua e si sono organizzati per la realizzazione delle necessarie infrastrutture irrigue.

La domanda di acqua per l'irrigazione è quindi aumentata ed ha interessato via via nuovi territori, garantendo l'ottenimento di prodotti di qualità e stabilità produttiva, fattori necessari per un'agricoltura di montagna caratterizzata da unità produttive frazionate e di limitata estensione.

Come rilevato l'irrigazione interessa oltre il 74% delle aziende trentine ed interessa il 14,8% della SAU.

Indicatore di contesto 15, ASSE 2, Ambiente

Uso della risorsa idrica

- % SAU irrigata = 14,8% (anno 2000)

Le fonti primarie di approvvigionamento sono costituite dagli acquedotti, seguiti dalle acque sotterranee e dai corsi d'acqua.

Tabella 3.113 Numero di aziende distinte per tipologia di approvvigionamento dell'acqua irrigua da parte delle aziende (2000)

Comprensorio	da corsi d'acqua	da laghi naturali e laghetti artificiali	da acquedotto	da acque sotterranee	diretto da impianto di depurazione	raccolta acque pluviali
Valle di Fiemme	2	0	3	4	0	1
Primiero	1	0	6	0	0	0
Bassa Vals. e Tesino	147	3	35	28	0	13
Alta Valsugana	234	13	62	476	3	23
Valle dell'Adige	871	40	453	1267	1	66
Valle di Non	131	231	3071	40	1	6
Valle di Sole	55	3	248	3	0	0
Giudicarie	96	2	50	18	0	6
Alto Garda e Ledro	205	10	234	143	0	12
Vallagarina	573	7	119	1104	1	43
Ladino di Fassa	0	0	0	0	0	0
Totale aziende	2315	309	4281	3083	6	170

I benefici che l'agricoltura trae dalle varie pratiche irrigue sono indubbi, ma non bisogna dimenticare la pressione esercitata sulla risorsa idrica, a cui il settore agricolo già da anni si propone di fronteggiare attraverso la regolamentazione e razionalizzazione delle opere di captazione e di distribuzione.

La necessità di evitare sprechi nell'utilizzo dell'acqua irrigua ha spinto l'ente pubblico a favorire l'adozione di tecnologie per la distribuzione dell'acqua a scopo irriguo (impianti a goccia, microjet, pioggia lenta su prato) che consentono notevoli risparmi della risorsa idrica rispetto alle tecniche tradizionali (scorrimento, pioggia a lunga gittata), migliorando nel contempo gli aspetti agronomici e produttivi delle colture, nel rispetto dell'ambiente e delle normative vigenti.

Questa sfida è stata accolta positivamente dai Consorzi di miglioramento fondiario. Essi hanno riconosciuto la necessità di adottare tecniche irrigue a basse pressioni e ridotti consumi d'acqua, che perseguono il doppio obiettivo di compiere un'azione agronomicamente corretta e di consumare, a parità di risultati, minori quantitativi d'acqua, preservando quindi la vita naturale dei corsi d'acqua e l'integrità delle falde superficiali.

A livello operativo si è cominciato a riconvertire ed ammodernare i vecchi impianti attraverso una razionalizzazione delle opere di captazione, adduzione e distribuzione.

A livello consortile si è affermato l'uso di dispositivi di automazione degli impianti irrigui che prevedono il controllo volumetrico dell'acqua erogata contribuendo così ad attuare un uso ragionato e corretto della risorsa idrica.

Il dimensionamento degli impianti avviene conseguentemente facendo riferimento ad una dotazione continua specifica di 0,5 l/s/ettaro per uso irriguo e a 12 l/s/ettaro per uso antibrina.

Nei territori maggiormente sensibili alla carenza idrica sono stati avviati progetti di monitoraggio che prevedono l'installazione di opportuni dispositivi per il controllo e la misura delle portate d'acqua derivate e di quelle fluenti, anche al fine di individuare e correttamente dimensionare le opere di ritenuta eventualmente necessarie.

Quantità, qualità e protezione

La Provincia autonoma di Trento ha sempre prestato attenzione alle problematiche ambientali, agendo inizialmente in maniera più incisiva sul versante della sicurezza del territorio, per affrontare in un secondo momento l'aspetto qualitativo. L'approccio alla qualità delle acque ha subito una svolta con l'istituzione alla fine degli anni settanta del Servizio protezione ambiente (oggi Agenzia provinciale per la Protezione dell'Ambiente) che ne rappresenta la struttura tecnica provinciale di riferimento.

L'ultimo decennio è stato caratterizzato dalla presa di coscienza, soprattutto a livello nazionale, in ragione anche dell'impulso dell'Unione europea, che qualità, quantità e protezione del territorio sono strettamente connessi. Uno degli esiti di questo approccio in provincia di Trento è rappresentato dal Piano generale di utilizzazione delle acque Pubbliche (PGUAP). Nel dicembre dell'anno 2004 la Giunta provinciale ha approvato il **Piano di tutela delle acque** (entrato definitivamente in vigore l'8 giugno 2006), 'piano stralcio' del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche, il cui compito è quello di approfondire gli aspetti qualitativi della risorsa idrica, con l'obiettivo di conciliare la qualità con le utilizzazioni e quindi con lo sviluppo.

Il Piano generale si configura, in base al quadro normativo sopra rassegnato, come lo strumento principe per il governo generale delle acque sotto tutti i profili: della quantità, della qualità, della difesa del suolo e delle utilizzazioni. Esso rappresenta un piano di gestione del sistema idrico realmente integrato e rispondente agli indirizzi della legge n. 183/1989, della legge n. 36/1994, del d.lgs. 152/1999 anticipando alcuni indirizzi della 2000/60/CEE, normativa integrata nel recente testo unico ambientale (d.lgs. 152/2006). Il Piano generale in questione assume carattere innovativo nello strumento pianificatorio esistente nel nostro Paese, in ragione dell'interdisciplinarietà che contrassegna la sua struttura. La difesa dalle acque è saldamente legata alla qualità delle acque, posto che le misure di tutela della qualità permeano le azioni di governo della quantità delle stesse e di difesa del suolo.

Il piano di tutela delle acque tratta diffusamente e pervasivamente gli aspetti afferenti la tutela della qualità e definisce espressamente gli obiettivi e i criteri per il raggiungimento di un elevato standard qualitativo dei corpi idrici significativi, individuati secondo criteri geografici, chimici e di necessità di indagine a carattere locale. In particolare la rete di monitoraggio ai sensi del d.lgs. n. 152/99 prevede un monitoraggio a frequenze specifiche per ogni tipologia di corpo idrico su:

- corsi d'acqua significativi;
- laghi o bacini artificiali significativi;
- corpi idrici sotterranei significativi;
- corpi idrici destinati alla vita dei pesci;
- corpi idrici superficiali destinati al consumo umano;
- corpi idrici destinati alla balneazione;
- corsi d'acqua secondari;

Inoltre il PTA individua le eventuali zone vulnerabili da nitrati e prodotti fitosanitari nonché le aree sensibili.

Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche

I corpi idrici superficiali – fiumi e laghi – e sotterranei del territorio trentino, sono disciplinati in via generale dal Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche, strumento preordinato alla gestione delle risorse idriche avente valenza di piano di bacino di rilievo nazionale, e, per specifici aspetti, dal Piano provinciale di tutela delle acque (aspetti qualitativi). Nel Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP) che è lo strumento di governo delle risorse idriche adottato di intesa con lo Stato Italiano sulla base di un progetto elaborato da un comitato paritetico composto da rappresentanti di entrambi gli Enti pienamente in vigore dal 8 giugno 2006, sono riportate anche norme di attuazione specifiche per gli usi idrici in generale, e nel settore agricolo in particolare disciplina l'impiego della risorsa acqua anche ai fini irrigui. Definisce tra l'altro gli obblighi inerenti:

- la dotazione massima derivabile ad ettaro per le colture agrarie ai fini irrigui (0,5 l/s/ha);
- la dotazione massima derivabile ad ettaro per le colture agrarie a scopo antibrina (12 l/s/ha);
- la portata di concessione max per l'uso zootecnico secondo i seguenti valori massimi unitari per ciascun capo di allevamento:
 - – bovini da latte: 100 litri/giorno;
 - – altri bovini ed equini: 50 litri/giorno;
 - – ovini, suini e caprini: 15 litri/giorno;
 - – avicunicoli: 0,5 litri/giorno.

La portata così ottenuta può essere maggiorata fino a un massimo del 20% per le attività accessorie connesse all'allevamento zootecnico;

- l'uso potabile e domestico individuando i seguenti valori medi giornalieri:
 - – 250 litri/giorno per ciascun residente e per ciascun posto letto turistico e ospedaliero;
 - – 100 litri/ giorno per ciascun pendolare;
- il deflusso minimo vitale (DMV) nell'ambito di ciascun sottobacino idrografico, finalizzato a garantire gli equilibri degli ecosistemi e la qualità delle acque nei corsi d'acqua.

La procedura per il rilascio di nuove concessione a derivare acque pubbliche per qualsiasi uso, istruita dal competente Servizio provinciale, è subordinata alla verifica del rispetto dei requisiti minimi richiesti dal Piano generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche al fine di perseguire gli indirizzi dello stesso in materia di gestione della risorsa naturale acqua, affinché sia improntata alla miglior razionalizzazione e risparmio.

Il Piano generale di utilizzazione delle acque disciplina la materia dell'utilizzazione delle acque e definisce le linee fondamentali per la regolazione dei corsi d'acqua con particolare riguardo alle esigenze di difesa del suolo e di tutela delle risorse idriche.

Per le situazioni ove le fonti di pericolo possono derivare da puntuali modificazioni nell'uso dei suoli (in particolare quelle che hanno ricadute sulla copertura forestale dei versanti) capaci, nel loro insieme, di alterare il normale regime delle acque e quindi di avere ricadute sull'assetto generale di stabilità dei bacini idrografici, la previsione e il governo sono assicurati attraverso lo strumento del vincolo idrogeologico.

Oltre a disciplinare gli aspetti delle acque legati alla difesa del suolo, il Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche promuove la tutela e la valorizzazione dei corsi d'acqua in particolare attraverso l'individuazione degli "ambiti fluviali di interesse ecologico", in corrispondenza delle fasce riparie. Obiettivo è quello di mantenere o recuperare la funzionalità ecologica di questi ambienti (autodepurazione), a fronte di una tendenza alla loro artificializzazione, informando la relativa disciplina a garantire l'integrità della dimensione trasversale e longitudinale dei corsi d'acqua del Trentino, aumentare l'efficienza delle fasce riparie come "aree filtro" dell'inquinamento diffuso, contribuire alla valorizzazione paesaggistica degli ambienti fluviali.

Sotto il profilo della qualità ambientale il Piano di tutela delle acque è lo strumento che indica le azioni di governo del territorio necessarie al mantenimento o miglioramento dello stato di qualità dei corpi idrici per il raggiungimento degli obiettivi di qualità. Tali azioni sono finalizzate a ridurre gli apporti di inquinanti di tipo puntuale e diffuso ed ad adottare in generale azioni di mitigazione in termini di efficienza ed efficacia. A tali

azioni a carattere generale si affiancano specifici progetti, come il Progetto agricoltura e qualità – Progetto nitrati, il Progetto Laghi e gli Accordi di programma per la salvaguardia del Lago di Garda e del Lago di Serrai, nella prospettiva di una generale riqualificazione e miglioramento dei corpi lacuali che connotano l'ambiente trentino.

Il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche introduce inoltre il bilancio idrico quale strumento che, a scala di bacino di primo livello, è in grado di guidare ad un consumo sostenibile della risorsa con l'obiettivo di raggiungere l'equilibrio del bilancio idrico.

Zone vulnerabili da nitrati (con riferimento ai soli corpi idrici significativi)

Le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e da prodotti fitosanitari sono definite dagli articoli 19, 20 e dall'allegato 7 del d.lgs. n. 152/99, oggi sostituito dal d.lgs. n. 152/2000, che recepiscono la direttiva 91/676/CEE. In particolare tali zone sono individuate sia in virtù del riscontro oggettivo di nitrati o di prodotti fitosanitari nella matrice acquosa, che dalla possibilità del verificarsi di fenomeni di eutrofizzazione legati alla presenza dell'azoto stesso.

L'individuazione effettuata dal Piano di tutela delle acque (PTA), approvato con deliberazione della Giunta provinciale del 30 dicembre 2004, delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola riguarda il riscontro oggettivo, sulla base dei dati analitici acquisiti, della presenza di nitrati nei corpi idrici monitorati ai sensi del d.lgs. n. 152/99 in concentrazione tale da rendere vulnerabile la risorsa idrica e di conseguenza le aree in essa drenanti. Analogamente l'individuazione delle zone vulnerabili da prodotti fitosanitari avviene sulla base della verifica dei dati analitici disponibili.

Non essendo stata rilevata, nelle acque superficiali e nelle acque sotterranee, presenza di nitrati (NO_3^-) in concentrazione superiore a 50 mg/l non sono state di conseguenza designate zone vulnerabili da nitrati sul territorio trentino. L'asserto vale anche per le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, per le quali sulla base delle risultanze dei monitoraggi pregressi emerge un quadro sostanzialmente rassicurante per il Trentino.

In ordine alla sussistenza di zone vulnerabili dovute alla presenza di eutrofizzazione oppure alla possibilità del verificarsi di tale fenomeno nelle acque lacustri, l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente effettua studi e approfondimenti al fine di verificare l'importanza degli apporti di azoto nello sviluppo del fenomeno e l'origine degli stessi. Nell'ambito del progetto "agricoltura e qualità – monitoraggio nitrati" sono stati approfonditi, mediante un monitoraggio intensivo ad hoc, le dinamiche di accumulo e diffusione dei composti azotati nelle acque di falda e superficiali di alcune zone caratterizzate da intenso utilizzo agricolo. In tale contesto sono inoltre stati caratterizzati i fenomeni di dilavamento, che rappresentano uno dei fenomeni preponderanti per il trasporto di nutrienti in Trentino.

Il PTA per il controllo attuale e futuro delle zone vulnerabili impone il monitoraggio dei corpi idrici significativi, prestando particolare attenzione ai punti situati a valle di aree ad elevata pressione agricola. Con l'intento di valutare la vulnerabilità territoriale in relazione alla vulnerabilità intrinseca degli acquiferi, al tipo di ordinamento colturale con le relative pratiche agronomiche, alle condizioni climatiche e idrologiche e infine alla capacità di attenuazione del suolo nei confronti degli inquinanti il PTA propone inoltre, come strumenti di pianificazione:

- la determinazione dei carichi potenziali di azoto e fosforo utilizzati in agricoltura sulla base dell'uso del suolo agricolo;
- a mappa della vulnerabilità intrinseca del territorio (vulnerabilità intrinseca degli acquiferi sotterranei, che dipende fondamentalmente dalle caratteristiche litostrutturali, idrogeologiche ed idrodinamiche del sottosuolo e degli acquiferi stessi);
- la mappa della distribuzione degli allevamenti zootecnici sul territorio provinciale (densità della zootecnia).

Qualità dell'acqua

Il monitoraggio della qualità delle acque è condotto in Provincia di Trento dall'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente. La classificazione dei corpi idrici permette definire le azioni i grado di mantenere o raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale come definiti dalla normativa europea.

I dati di nitrati e pesticidi acquisiti fino al 2003 sono stati esaminati nell'ambito del Piano di tutela delle acque, mentre i dati relativi al periodo 2004-2006 sono stati esaminati in via breve in attesa di un aggiornamento di detto Piano.

Dall'esame dei dati si può affermare che attualmente in Provincia di Trento non esistono i presupposti, in base ai dati rilevati sui corpi idrici significativi, per l'individuazione e la designazione delle zone vulnerabili ai sensi del D. lgs. N. 152/99 (ovvero del D. lgs. n. 152/06) che, come già detto, recepiscono la direttiva 91/676/CEE (Capitolo XXI PTA).

Indicatore comune di contesto 14, ASSE 2, Ambiente
Qualità dell'acqua
- % territori designati come Zone vulnerabili ai nitrati: 0% (anno 2006)

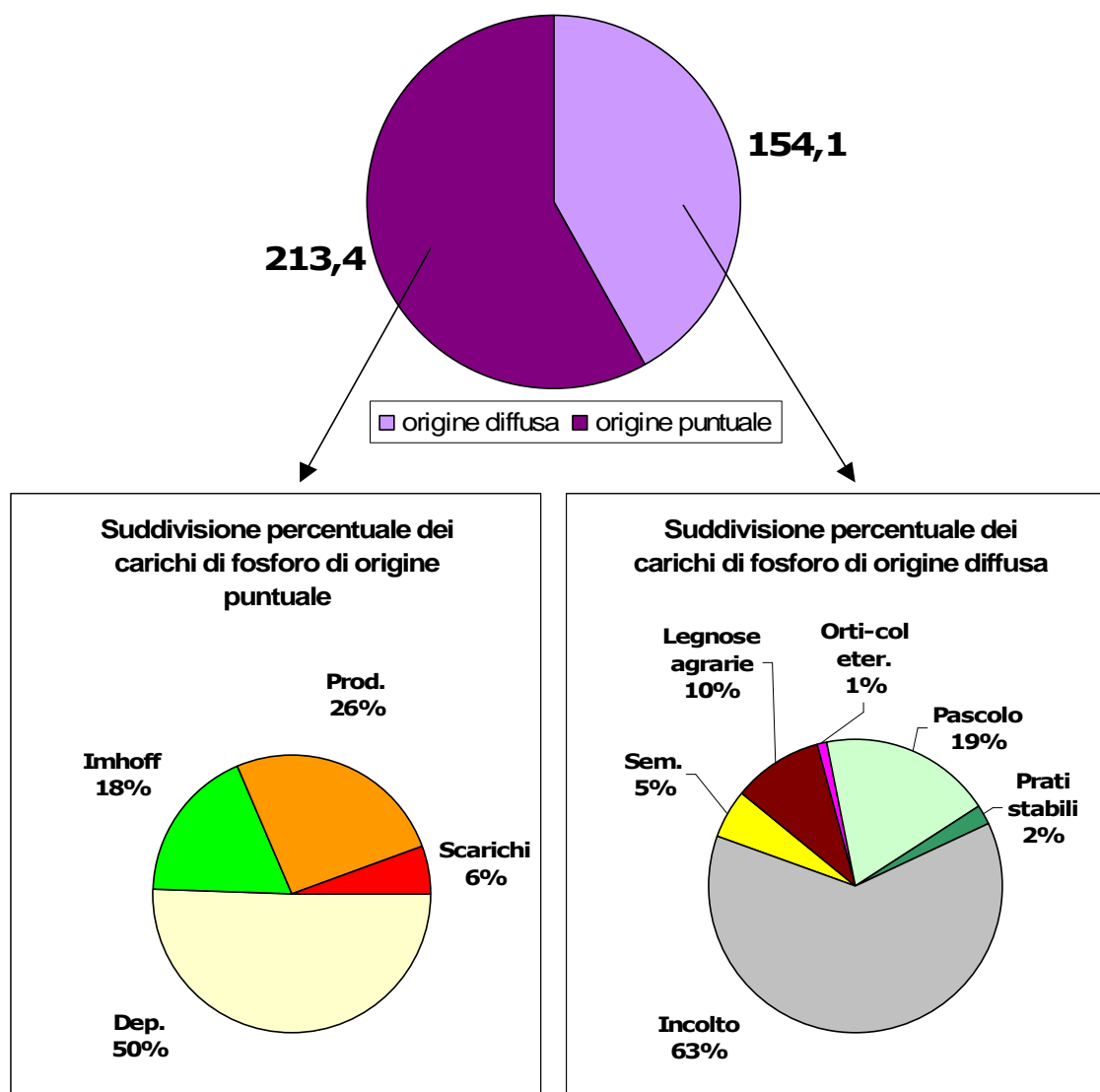
In maniera riassuntiva, nella tabella sottostante, si rappresentano le medie, i valori minimi e massimi della concentrazione di nitrati rilevata nel triennio 2004-2006 sui corpi idrici significativi.

Tabella 3.114 Valori di Nitrati (espressi come NO₃) dal 2004 al 2006 nei corpi idrici significativi

	media	minimo	massimo	n. campioni
corsi d'acqua	4,4	1,3	16,4	572
laghi e bacini artificiali	2,4	0,2	5,0	316
acque sotterranee	5,1	< 0,1	16,0	135

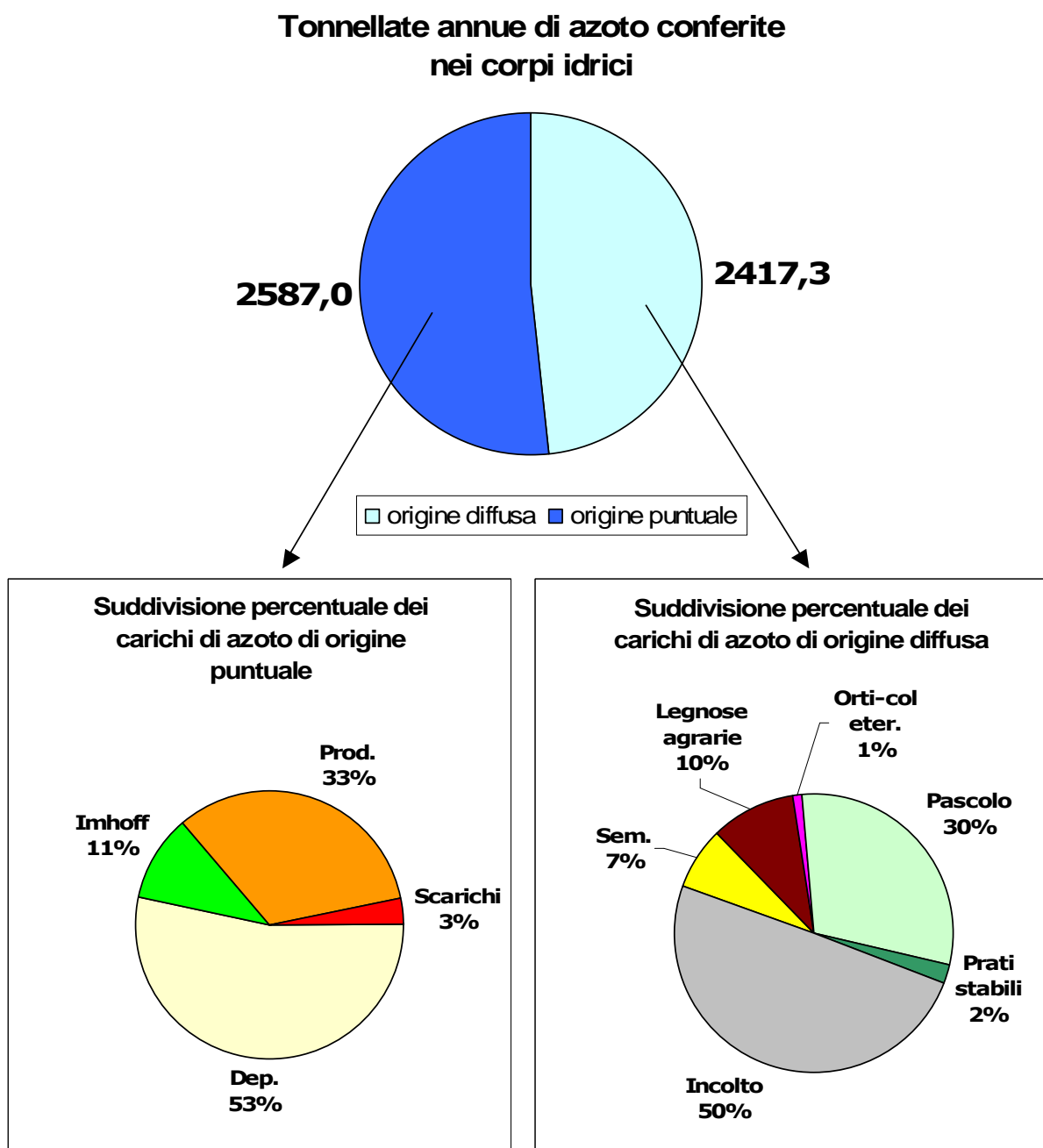
Tra le principali innovazioni introdotte dalla recente normativa ambientale italiana (d.lgs n. 152/99 e testo unico sull'ambiente) appare importante citare l'introduzione del concetto di bilancio di massa, come strumento di valutazione dell'incidenza dei comportamenti antropici sull'ambiente. Tale approccio supera il concetto di concentrazione, passando quindi ad una valutazione comprendente sia gli aspetti qualitativi che quantitativi. La stima dei surplus di azoto e fosforo è condotta dal PTA attraverso la determinazione dei carichi diffusi potenziali di nutrienti in funzione dell'uso del suolo agricolo (uso del suolo reale SIAT, scala 1:10.000) e del censimento dell'agricoltura (che tiene conto anche degli allevamenti). La stima dei quantitativi di nutrienti immessi nei corpi idrici da fonte diffusa ed il loro confronto con quelli calcolati da fonte puntuale, ha permesso la definizione di interventi a scala di bacino di primo livello mirati al miglioramento della situazione degli apporti anche in funzione della presenza di laghi, che rappresentano "sedimentatori naturali" e quindi sono i corpi idrici che maggiormente possono risentire in provincia delle problematiche connesse. Il bilancio è legato ad oggetti georeferenziati e quindi può essere effettuato per differenti entità geografiche (comuni, bacini idrografici, etc...). Si riporta nel seguito il bilancio relativo all'intero territorio provinciale per il 2003. Si segnala che tali carichi sono stati inoltre confrontati con quelli transitanti nei principali corsi d'acqua provinciali per qui erano disponibili misure di portata.

Tonnellate annue di fosforo conferite nei corpi idrici



Il fosforo è un elemento caratterizzato da una ridotta mobilità dato che lo stesso viene bloccato dalle componenti organiche ed argillose dei suoli e pertanto la perdita di questo elemento è collegata prevalentemente a fenomeni di trasporto solido oppure all'immissione derivante da scarichi puntuali collegati ai sistemi insediativi e produttivo. La figura evidenzia come gli apporti di origine puntuale siano superiori a quelli di origine diffusa, determinando complessivamente rispetto alla superficie totale provinciale un'apporto totale per ettaro di 0.58 kg/ha che si riduce per la parte di origine diffusa a 0.24 kg/ha. In tale contesto il contributo delle attività agricole è pari a circa il 40% e cioè a circa 61.000 kg, che riferiti al territorio coltivato (frutteto e vigneto arativo più prato e pascolo) stimato in 80.000 ha di SAU effettiva, determina perdite inferiori a **1 kg di fosforo** per ettaro. Escludendo dal calcolo, i pascoli le dispersioni derivanti dal territorio agricolo più intensivo sono comunque nell'ordine dei 2 kg/ha.

Figura 3.9. Suddivisione della stima del carico di fosforo totale conferito nella Provincia Autonoma di Trento.



Suddivisione della stima del carico di azoto totale conferito nella Provincia Autonoma di Trento

L'azoto è un elemento caratterizzato da molta maggiore mobilità e pertanto non essendo bloccato dal terreno le perdite nel reticolo idrografico sono sensibilmente più elevate rispetto a quelle del fosforo. La figura evidenzia peraltro un valore di perdite nel reticolo idrografico medie inferiori agli 8 kg/ha con un contributo delle fonti di origine diffusa, tra le quali quella agricola, di circa 3.9 kg/ha. Emerge in questo caso il rilevante apporto di inquinamenti di tipo puntuale derivante dagli insediamenti civili e produttivi (scarichi civili e del sistema di trattamento delle acque civili ed industriale), che ancora oggi nonostante gli importanti sforzi legati alla rete di trattamento delle acque reflue costituiscono la fonte principale di nitrati. L'apporto dell'agricoltura totale rispetto al sistema è pari a circa $\frac{1}{4}$ e cioè ammonta a 120.000 kg per anno che raffrontati alle superfici agricole determinano apporti riferiti ad 80.000 ha di **circa 15 kg di azoto** per ettaro. Ciò conferma un apporto medio delle concimazioni azotate attorno a 60 kg di azoto per ettaro.

Qualità dell'acqua: Bilancio nutrienti
- Surplus di azoto e fosforo in Kg/ha : 0 kg/ha

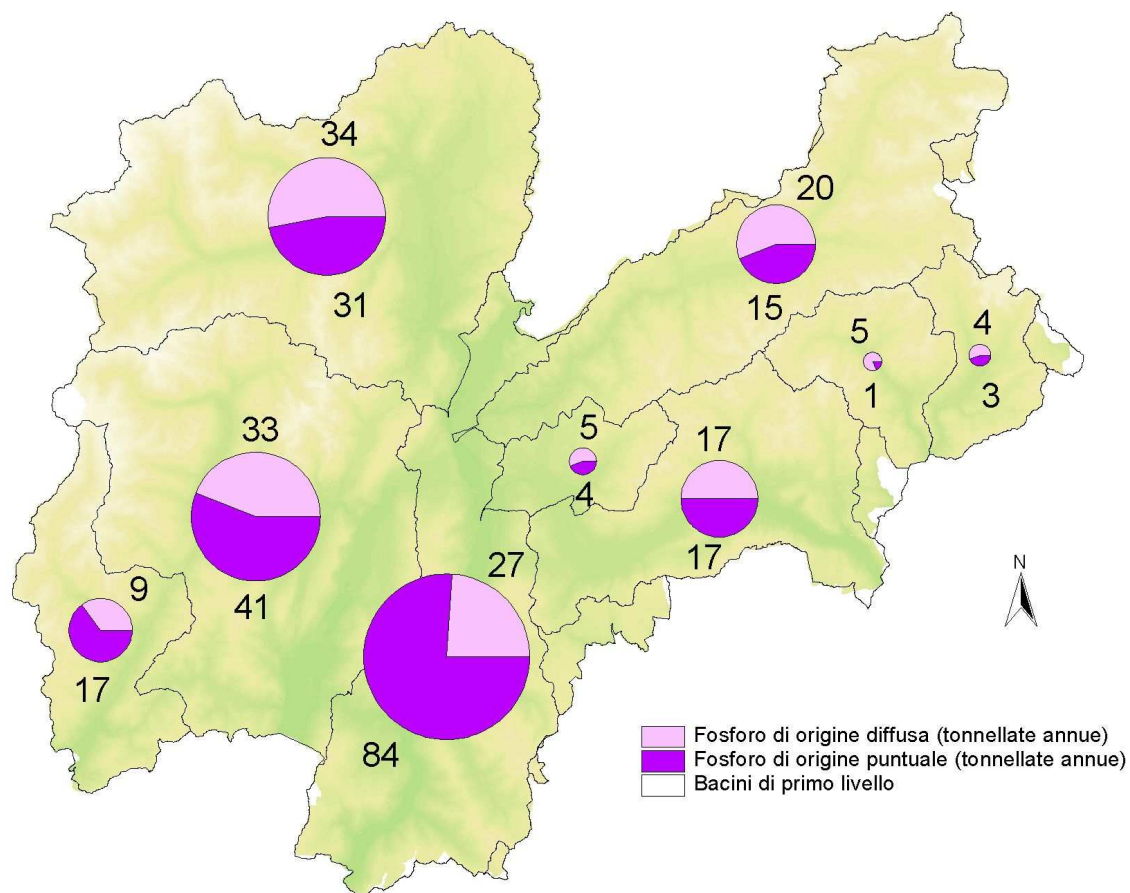


Figura 3.10. Confronto per i bacini di primo livello della stima dei carichi di fosforo di origine diffusa e puntuale. Il diametro delle torte è proporzionale alle quantità complessive recapitate nel bacino (tonnellate annue).

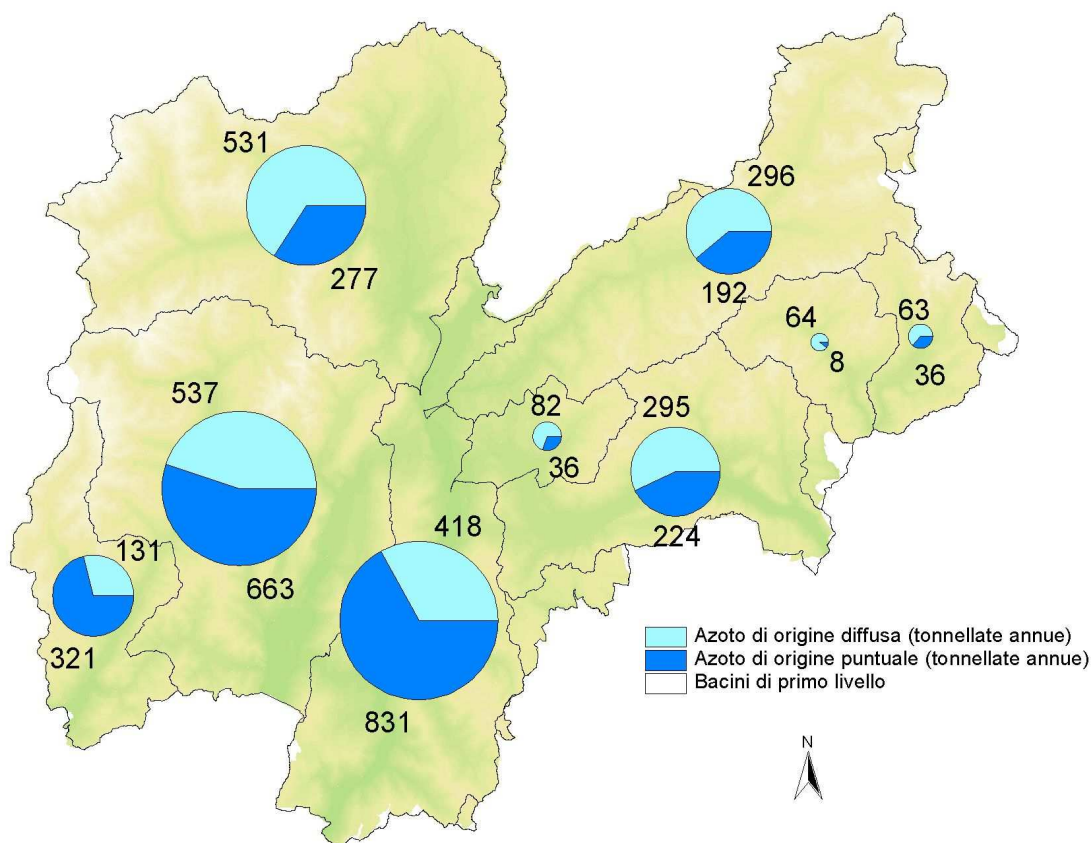


Figura 3.11. Confronto per i bacini di primo livello della stima dei carichi di azoto di origine diffusa e puntuale. Il diametro delle torte è proporzionale alle quantità complessive recapitate nei bacini (tonnellate annue).

Con riferimento ai limiti previsti nelle aree vulnerabili pari a 170 kg/ha di azoto, l'agricoltura trentina rientra ampiamente nei limiti attualmente vigenti e pertanto, non sono da segnalare aree con surplus da nitrati e tantomeno da apporti di fosforo. Il surplus richiesto dall'indicatore risulta negativo.

Quali elementi di mitigazione ai fini di evitare fenomeni puntuali di eccedenza di nitrati, la misura degli investimenti (121) prevede un carico massimo di bestiame per ettaro inferiore a 2.5 UBA. Ciò nell'intento di limitare comunque gli apporti di azoto ai livelli previsti per le zone vulnerabili. Al fine di non peggiorare gli apporti attuali attraverso le misure agroambientali il ricorso alla concimazione azotata minerale viene contenuta entro i 40 kg/ha di azoto per i prati mentre viene esclusa per le superfici a pascolo e i prati di montagna. In particolare per quanto riguarda i pascoli collegati agli alpeggi sono da incentivare azioni gestionali in grado di prevenire i carichi puntuali di inquinanti e ciò attraverso la movimentazione del bestiame su tutte le superfici a pascolo in modo da garantire un'uniforme restituzione degli elementi nutritivi sottratti.

Nitrati e fitofarmaci

Il monitoraggio per la determinazione della qualità delle acque e dei nitrati è attualmente condotto su diciassette punti significativi con cadenza mensile sui corsi d'acqua, su undici laghi o bacini artificiali con cadenza semestrale a diverse profondità e su ventinove stazioni sulle acque sotterranee con cadenza semestrale, con riferimento ad ogni anno solare per quanto attiene i corpi idrici significativi. I nitrati sono inoltre ricercati per i corpi idrici principali, secondari ed a specifica destinazione nonché per le acque ad uso potabile.

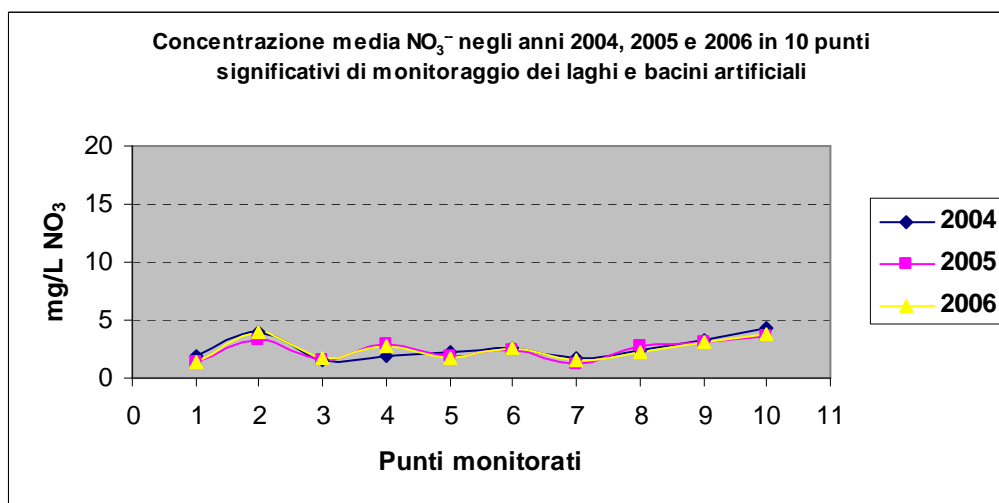
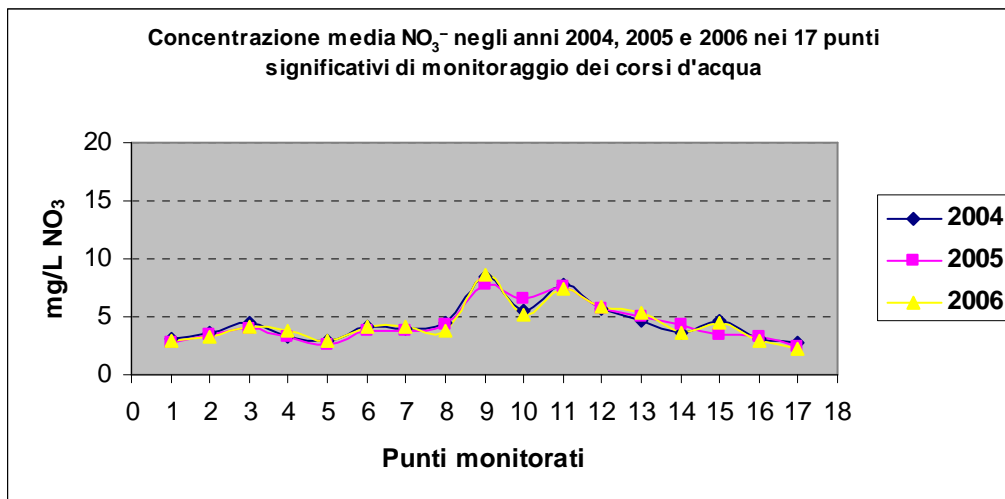
Indicatore di contesto 21, ASSE 2 – Ambiente

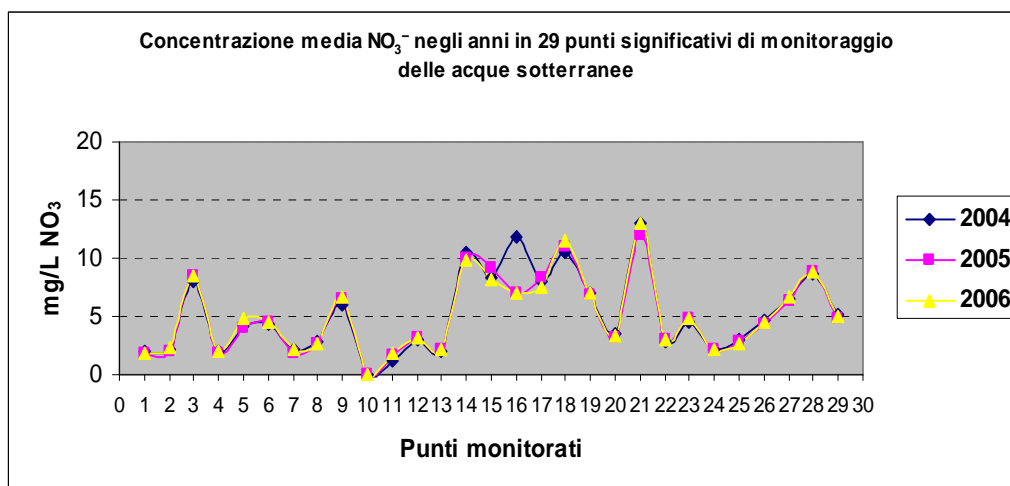
Qualità dell'acqua: inquinamento da nitrati e pesticidi

- Trend annuale nella concentrazione di nitrato e di pesticidi nel terreno e nelle acque di superficie: mg/l NO_3 4.40 (2004), 2.49 (2005), 5.09 (2006) media sui 3 anni

Il trend evolutivo della situazione per quanto attiene la presenza di queste sostanze nei corpi idrici significativi è pertanto tenuta controllata; i dati precedenti al 2003 sono riportati nel Piano di tutela delle acque, mentre quelli acquisiti negli anni più recenti relativi alla concentrazione in nitrati sono brevemente riassunti nei grafici sotto riportati.

Figure 3.12, 13,14, in ascissa sono rappresentati i numeri relativi ai differenti corpi idrici.





Per quanto riguarda il trend relativo agli anni 2004, 2005, 2006 sono riportati nel seguito i dati medi per tutti i corpi idrici significativi.

mg/l NO ₃	Media 2004	Media 2005	Media 2006	media
Corsi d'acqua significativi	4.48	4.33	4.40	4.40
Laghi e bacini artificiali significativi	2.58	2.41	2.47	2.49
Corpi idrici sotterranei significativi	5.17	5.00	5.11	5.09

Dalla tabella si evince come la situazione generale presenti un trend in diminuzione dal 2004 al 2005 per poi assestarsi nel 2006 su valori intermedi. Si tenga in considerazione che la presenza di nitrati non è da legare alla sola presenza di attività agricola. Essa è legata, oltre che alle attività antropiche in genere, anche alla piovosità e, nel caso dei laghi e bacini artificiali, alla stratificazione termica in grado di rimettere in circolo sostanze presenti nell'ipolimnio.

In riferimento all'incidenza dei residui di fitofarmaci nella risorsa idrica dai dati del "Rapporto sui dati nazionali relativi alla ricerca di fitofarmaci nelle acque" si riportano i dati relativi alle annate 2002 – 2004 che hanno analizzato campioni rappresentativi delle acque superficiali e sotterranee della Provincia di Trento con i risultati riportati nelle seguenti tabelle.

Riepilogo generale di dati complessivo relativo alla PAT.- gruppo di lavoro APAT – ARPA - APPA Fitofarmaci (estratto provincia di Trento)

RIEPILOGO	2002				2004			
		Totali	con R	% con R		Totali	con R	% con R
ACQUE SUPERFICIALI								
n. corpi idrici controllati		2	0	0,00		18	0	0,00
n. punti di monitor controllati		5	0	0,00		21	0	0,00
n. campioni analizzati		5	0	0,00		32	0	0,00
n. ss.aa.ricercate	49				49			
n. ss.aa. ritrovate	0				0			
% ritrovate/ricercate	0,00				0,00			
ACQUE SOTTERANEE								
n. punti di monitor controllati		33	0	0,00		32	0	0,00
n. campioni analizzati		33	0	0,00		32	0	0,00
n. ss.aa.ricercate	49				49			
n. ss.aa. ritrovate	0				0			
% ritrovate/ricercate	0,00				0,00			
TOTALE ACQUE								
n. campioni analizzati		38	0	0,00		64	0	0,00
n. ss.aa.ricercate	49				49			
n. ss.aa. ritrovate	0				0			
% ritrovate/ricercate	0,00				0,00			

Per quanto riguarda i dati di monitoraggio dei fitofarmaci nelle acque superficiali e nelle acque profonde evidenziano per il territorio della Provincia di Trento una situazione di ottima qualità con una incidenza sui campioni analizzati pari a zero

Trattamento e depurazione delle acque reflue

Il carico inquinante medio giornaliero generato sul territorio provinciale è stato stimato nel 2003 in 780.782 abitanti equivalenti, di cui 477.859 residenti, 73.394 come popolazione turistica, 113.000 come carico industriale e 117.000 come carico zoo-agrario.

Buona parte del carico generato dalle attività umane viene abbattuto ad opera degli impianti di depurazione oggi attivi sul territorio, arrivando così ad un carico residuo di circa 345000 abitanti equivalenti.

Il piano di depurazione delle acque del Trentino prevede di arrivare in tempi brevi a 99 impianti biologici di depurazione (rispetto gli attuali 75), di ridurre le fosse Imhoff a 156 (contro le quasi 200 attuali), portando inoltre i collettori fognari alla lunghezza complessiva di 464 km.

I carichi inquinanti generati sul territorio manifestano effetti inquinanti differenti a seconda della loro quantità e natura, della facilità o meno di abatterli mediante impianti di depurazione. Inoltre gli scarichi residui immessi nei fiumi, nei laghi e nelle falde, agiscono con modalità diverse, in relazione alle caratteristiche dei vari ambienti, alle diverse capacità autodepurative e il grado di integrità ecologica degli stessi corpi idrici di destinazione. Da questo punto di vista anche gli usi idroelettrici svolgono un ruolo negativo in quanto gli invasi sottraggono portate ad alcuni corpi idrici, con tempi e modalità che sono in funzione della produzione di energia elettrica, e la restituiscono più a valle e a volte anche in altri bacini idrografici.

Nel corso del 1999, in considerazione dell'esigenza di modificare alcuni interventi programmati, manifestata dalle Amministrazioni comunali e dal Servizio opere igienico – sanitarie, è stato dato avvio alla 3^a modifica al Piano Provinciale di Risanamento delle Acque.

Nella proposta di modifica si è tenuto conto della necessità di mantenere una certa flessibilità nelle previsioni, demandando, in alcuni casi, ad un successivo studio di fattibilità (basato su criteri tecnico-economici) l'attuazione degli interventi proposti e prevedendo delle soluzioni alternative a quelle inizialmente pianificate.

Si è inoltre tenuto conto delle nuove soluzioni tecniche adottate nella costruzione e nell'adeguamento degli impianti di depurazione di tipo biologico che hanno di fatto aumentato la loro capacità depurativa, con conseguente aumento dell'utenza servita, e favorito l'abbandono di sistemi di trattamento meno efficaci.

La direttiva CEE del 1991 viene recepita ufficialmente dallo stato italiano con il D. Lgs. n. 152/99 che rappresenta il principale riferimento progettuale per la realizzazione dei nuovi impianti di chiarificazione e per l'adeguamento degli esistenti. Essa definisce in maniera organica il quadro generale della depurazione civile o assimilabile, calibrando gli obiettivi di qualità finale dell'effluente sulle caratteristiche dei corpi idrici ricettori e ponendo vincoli temporali precisi per l'esecuzione dei programmi degli Stati membri.

Nell'ambito del Piano di tutela delle acque sono inoltre state determinate le aree sensibili per la Provincia Autonoma di Trento. Le aree sensibili, come definite dai criteri introdotti dal d.lgs. n. 152/99, sono state riconosciute dalla deliberazione di Giunta Provinciale n. 283 del 16 febbraio 2004 che recependo la sentenza della Corte di Giustizia Europea del 25 aprile 2002 (la quale individua come sensibile l'intero bacino scolante nell'alto Adriatico) definisce aree sensibili tutti i bacini idrici del territorio provinciale. Tale decisione porta a precise limitazioni sulle concentrazioni agli scarichi dei nutrienti azoto e fosforo: limiti che devono essere rispettati dagli impianti provinciali di depurazione delle acque reflue con capacità di trattamento potenziale maggiore o uguale a 10.000 AE (tabella 2, allegato 5 al d.lgs. n. 152/99) e dagli impianti industriali (tabella 3, allegato 5 al d.lgs. n. 152/99). Il programma di adeguamento degli impianti interessati dovrà concludersi secondo quanto indicato dalla medesima deliberazione della Giunta Provinciale.

La scelta del rispetto dei limiti allo scarico, effettuata dalla Provincia Autonoma di Trento, è stata messa in atto con l'obiettivo di imporre una tutela capillare del territorio, che va oltre la stima effettuata sugli abbattimenti globali dell'intero comparto depurativo provinciale.

Bosco e qualità delle acque

Il bosco è il tipo di utilizzo del territorio che ha il massimo effetto positivo sul ciclo dell'acqua, in particolare nelle aree montane dove la pendenza dei versanti e l'azione erosiva dell'acqua possono causare gravi fenomeni di instabilità. Questa azione favorevole è stata riconosciuta da tempo antichissimo dalle popolazioni montane o da quelle che vivevano in stretto contatto con l'acqua (la repubblica di Venezia) che hanno emanato regolamenti e provvedimenti a difesa del bosco e adottato politiche di gestione forestale tese a conservare la copertura forestale.

Il bosco infatti mantiene una costante copertura del terreno, esercita una protezione meccanica dall'erosione e intercetta una notevole quantità della precipitazione; al bosco è associato inoltre un terreno saldo, stratificato e poroso che facilita l'infiltrazione e riduce fortemente il deflusso superficiale; le radici trattengono e stabilizzano ulteriormente il terreno.

Nel bosco inoltre l'attività umana è estremamente ridotta rispetto alle altre forme di utilizzo del territorio e le immissioni di materiali sono quasi assenti. La gestione di tipo naturalistico punta a riconoscere e attivare i meccanismi di regolazione naturali, riducendo al minimo gli interventi e gli impatti, con prelievi contenuti, che si ripetono a periodi di 10-15 anni, utilizzando tecniche rispettose del bosco e del suolo. L'immissione di sostanze potenzialmente inquinanti è sostanzialmente assente, salvo casi accidentali.

L'effetto è che il bosco favorisce l'infiltrazione dell'acqua meteorica, riducendo in modo considerevole il deflusso superficiale (e quindi il pericolo di erosione del terreno e la formazione di frane); il deflusso nel terreno porta ad un effetto di filtrazione e quindi aumenta la qualità dell'acqua e mantiene i deflussi medi ad un livello elevato; il bosco, soprattutto il bosco in buone condizioni strutturali e di mescolanza, favorisce la formazione di terreni profondi, che possono assorbire temporaneamente grandi quantità di acqua che viene poi rilasciata gradualmente nel periodo successivo, riducendo ulteriormente i deflussi di piena e contribuendo al rimpinguamento di falde e sorgenti.

L'alta percentuale di copertura forestale, la sua estensione nell'area montana, il miglioramento dei parametri di qualità del bosco in Trentino contribuiscono al mantenimento delle falde e delle sorgenti, al loro rimpinguamento e alla qualità delle acque ipogee. La regolamentazione dei prelievi delle acque in falda, il monitoraggio della qualità delle acque superficiali e la regolamentazione dei prelievi e il controllo delle immissioni puntuali e non puntuali sono finalizzate al controllo delle acque di scorrimento e della falda superficiale nelle aree di fondovalle.

IL SUOLO

Stato di salute del suolo ed attività agricola

L'apporto delle popolazioni agricole al mantenimento del territorio e alla conservazione dell'ambiente è incontestabile. Esse hanno saputo accogliere anche la nuova sensibilità del consumatore ai problemi di qualità e salubrità dei cibi e alla salvaguardia ambientale e hanno saputo appropriarsene contribuendo ulteriormente alla protezione del patrimonio che loro custodiscono. Quindi la qualità è diventata sempre più la caratteristica principale sulla quale le nuove produzioni vogliono fare leva. E la qualità del prodotto, passa anche dalla scelta dei metodi e dei mezzi di coltivazione e di produzione. Non a caso l'attenzione si è spostata su una migliore salubrità dei prodotti anche sotto l'aspetto igienico sanitario.

L'agricoltura biologica

In provincia di Trento, l'Agricoltura Biologica rappresenta una realtà che si è andata sviluppando fin dalla fine degli anni settanta, promossa da varie associazioni e si è successivamente affermata in territori come la Val di Gresta (orticoltura), la Val Rendena (zootecnia), la Val di Non (frutticoltura), la Valle dell'Adige e la Valsugana (frutticoltura e viticoltura), valorizzando le risorse ambientali e le potenzialità produttive di tali territori.

L'Agricoltura Biologica, in Trentino viene praticata principalmente in aziende di piccole dimensioni, con una produzione relativamente contenuta e diversificata.

Essa si riscontra in tutti i settori della produzione agricola e agroalimentare e presenta oggi elementi interessanti sia per quanto concerne il volume della produzione ottenuta sia per la partecipazione attiva e dinamica di nuovi soggetti che si affacciano per la prima volta al mondo agricolo e agro-alimentare.

A partire dal 1992 la crescita numerica delle aziende biologiche è stata costante come si può vedere dalla successiva tabella.

Tabella 3.116 Evoluzione delle aziende biologiche per ordinamento culturale

N. AZIENDE	1992	1995	2000	2001	2002	2003	2004
Frutticole	13	21	67	92	96	93	93
Viticole	2	4	14	21	23	23	25
Orticole	48	55	52	64	59	64	68
Piccoli frutti	1	1	6	11	15	11	12
Zootecniche	9	11	22	25	21	23	24
Foraggere	0	0	9	11	24	25	27
Castanicole	0	0	9	9	4	7	6
Olivicole	0	0	1	1	1	1	1
Vivaistiche	0	0	2	3	4	2	2
Apistiche	0	0	3	4	4	4	5
Miste (noce, actinidia, officinali)	0	0	4	7	8	7	3
Trasformazione	2	1	23	40	45	50	51
Importatori	0	0	0	0	1	1	1
Totale	75	93	212	288	305	311	320

Fonte: Ufficio prodotti biologici P.A.T.

In termini di superficie nel 2001 si è registrato un notevole balzo in avanti, ma questa espansione è riconducibile essenzialmente alle superfici foraggere e a pascolo.

Tabella 3.117 Evoluzione della superficie (ha) delle aziende biologiche distinta per coltura

N. ettari	1992	1995	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Frutticole	40	67	206,82	256,74	236,48	279,20	258,04	251,65
Vite	12	9	43,62	57,49	55,96	65,56	70,97	80,23
Orticole	68	71	90,21	114,9	120,05	117,23	124,38	120,47
Piccoli frutti	0	0	6,96	10,09	11,35	11,08	13,92	14,35
Foraggiere	300	310	675,59	793,23	1024,11	1048,50	1183,42	1172,41
Seminativi	11	18	6,84	23,34	28,23	25,19	12,89	15,17
Olivo	0	0	5,37	5,81	5,9	6,32	6,85	6,90
Actinidia	0	0	5,03	5,02	7,31	8,3	5,99	6,06
Castagno	0	0	26,11	29,46	27,22	30,10	20,78	21,75
Pascolo	0	0	447,69	3.051,8	3583,56	2288,95	2288,47	2076,90
P. officinali				0,76	2,04	2,04	2,29	3,43
Noce	0	0	0,31	1,2	1,06	1,78	1,81	3,66
Vivaismo	0	0	3,64	3,89	6,49	7,33	7,13	5,03
Totale	431	475	1518,19	4.352,97	5.161,05	3.891,58	4.001,21	3771,71
N. arnie			470	490	920	920	1345	920

Fonte: Ufficio prodotti biologici P.A.T.

La fotografia più recente (2005) dell'agricoltura biologica in Trentino vede operare complessivamente 331 aziende per una superficie agricola utilizzata (SAU) pari 3.771 ettari.

Indicatore comune di obiettivo 23, Asse 2, Ambiente

Suolo: agricoltura biologica

- **SAU sotto agricoltura biologica = 3.771 ettari²¹ (anno 2005)**

Per quanto riguarda il settore zootecnico, non vengono raccolti i dati sistematicamente come per le produzioni vegetali. E' rilevata comunque la presenza di 22 aziende con allevamento bovino per un totale 700 UBA e 2 aziende con allevamento ovicaprino con circa 10 capi equivalenti a 7-8 UBA.

Le tecniche di gestione dell'allevamento biologico animale devono rispettare i requisiti e i vincoli previsti dalla normativa comunitaria e provinciale, al fine di garantire i basilari fabbisogni fisiologici ed etologici necessari per una buona crescita ed il mantenimento in buona salute degli animali.

La normativa riporta Indicazioni sull'alloggiamento degli animali che deve garantire movimento sufficiente, luce e riparo dalle intemperie (divieto di stabulazione fissa con deroghe per aziende di piccole dimensioni), sul tipo di pavimentazione e di lettiera e sulle possibilità di accesso al pascolo. Sono vietate le pratiche di mutilazione (taglio dei denti, taglio della coda, decornazione di vitelli, etc.); l'alimentazione deve provenire da produzioni di tipo biologico.

Le produzioni con metodo biologico e le produzioni integrate: impatti ambientali

L'agricoltura biologica nella Provincia autonoma di Trento rappresenta una realtà che si è sviluppata fin dagli anni '80 valorizzando le produzioni frutticole vocate della Val di Non e Valsugana, le zootecniche della Val Rendena e quelle orticole della Val di Gresta.

Dal recepimento del Reg. CEE 2092/91 e s.m. ha certificato il metodo biologico garantendo e tutelando i consumatori nel rispetto dell'agro-ambiente e della biodiversità.

Sono state coinvolte un numero crescente di aziende con un graduale incremento delle superfici (vedere tabelle) che permettono di ottenere la quasi la totalità dei prodotti agricoli, freschi e trasformati, del Trentino. Oltre ai settori precedentemente nominati, sono disponibili uve e vini, olive ed olio, formaggi e latticini, castagne, trasformati di frutta e lavorazioni di ortaggi (quarta gamma).

L'agricoltura trentina ha altresì una lunga tradizione in termini di riduzione degli impatti ambientali derivati dalla scorretta gestione dei mezzi tecnici. I protocolli di autodisciplina, dagli anni '90 ad oggi, hanno consentito

²¹ Si tratta di un dato certo rilevato fisicamente dalla PAT rispetto a quello riportato dei database Eurostat (9500 ettari) che rappresenta una stima effettuata in un apposito studio dall' University of Wales, Institute of Rural Sciences, Aberystwyth.

di razionalizzare la pratica agricola sulla quasi totalità delle produzioni trentine: questa sottoscrizione di impegno, da parte degli imprenditori agricoli, per l'osservanza delle norme tecniche di produzione integrata, hanno accresciuto la responsabilità dei produttori rendendo possibile l'ottenimento di prodotti di qualità nel rispetto delle leggi vigenti e nel principio dello sviluppo sostenibile.

L'agricoltura biologica ed integrata soddisfano le esigenze:

- di razionalizzazione della risorsa irrigua a scopo agricolo attraverso l'ammodernamento delle reti esistenti e il rinnovo degli impianti mediante l'automazione dei sistemi irrigui a bassa pressione e a ridotto consumo d'acqua. L'obiettivo di soddisfare i fabbisogni effettivi delle colture senza una rigida turnazione comporterà, a parità di risultati, un minor consumo idrico preservando i corsi d'acqua e le falde superficiali;
- di ottimizzare la nutrizione delle colture agrarie conservando la fertilità dei terreni agricoli attraverso una migliorata gestione della sostanza organica e degli apporti minerali e riducendo gli effetti negativi delle concimazioni azotate (nitrati) e fosfatici;
- di riduzione degli effetti negativi dell'impiego dei mezzi tecnici produttivi con benefici per gli operatori, i consumatori, l'agro-ecosistema (biodiversità);
- di valorizzazione delle produzioni vocate di montagna, garantendo un valore aggiunto agli operatori delle diverse filiere agro-alimentari, indispensabile per mantenere la redditività ed evitare l'ulteriore abbandono della montagna, in particolare dai territori più svantaggiati;
- di esprimere un'imprenditoria rinnovata aperta alla multifunzionalità (manutenzione e conservazione agro-ambiente, agriturismo, turismo rurale, ecoturismo, percorsi enogastronomici, fattorie didattiche, vendita e valorizzazione aziendale dei prodotti e dei trasformati, ecc.) che risponde ad una domanda matura del consumatore e di un turismo più consapevole.

L'agricoltura integrata e l'utilizzo di prodotti fitosanitari

Abbiamo visto che il 13% della superficie viene coltivato secondo le modalità dell'agricoltura integrata ed un altro 5% della superficie è sottoposta ad un disciplinare. Questo dovrebbe riflettersi in un minor consumo di prodotti fitosanitari. Dobbiamo però tener presente che le particolari condizioni climatiche e le esigenze dell'agricoltura specializzata spingono nella direzione opposta.

Il consumo negli ultimi 4 anni si mantiene pressoché costante: la staticità del valore assoluto maschera però una realtà dinamica. Infatti, in applicazione delle linee di indirizzo dei citati protocolli d'intesa, si è registrata una riduzione dell'utilizzo dei prodotti di sintesi in favore di quelli di copertura a minor impatto ambientale: questo spiega il forte divario con i consumi della Provincia di Bolzano. L'uso di insetticidi è stato interessato sia da una diminuzione in viticoltura in seguito all'ampia diffusione della "confusione sessuale", sia da un incremento finalizzato a contenere la popolazione di Psille, individuate quali vettori degli "scopazzi" del melo (Apple proliferation).

Tabella 3.118 Prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo, per categoria, anno 2004, in chilogrammi, valori assoluti e percentuali

	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi	Vari	Biologici	Totale
Trento	1.263.165	885.010	142.518	121.709	1.616	2.414.018
Bolzano	699.916	1.335.358	182.107	107.758	3.877	2.329.016
Nord	34.200.928	15.031.034	16.034.718	5.940.379	151.953	71.359.012
ITALIA	80.751.088	29.901.695	25.142.918	18.255.853	335.361	154.386.915
in percentuale sul totale nazionale						
Trento	1,56	2,96	0,57	0,67	0,48	1,56
Bolzano	0,87	4,47	0,72	0,59	1,16	1,51

Fonte: Elaborazioni Università degli Studi di Trento su dati Istat, Agricoltura

Più interessante è verificare che classificando i prodotti fitosanitari in base al loro livello di tossicità,²² l'effetto dei protocolli d'intesa prodotti emerge con chiarezza nella percentuale molto ridotta di utilizzo di prodotti molto tossici. In viticoltura ad esempio, i protocolli d'intesa escludono i prodotti molto tossici e vengono invece normalmente impiegati solfati di rame e zolfo bagnabile. Ne deriva che le dosi ed i quantitativi totali di prodotto

²² La classificazione di tossicità dei prodotti fitosanitari è fornita dall'Istat. L'entrata in vigore del decreto n. 223/1988 (DPR n. 223 del 24/5/1988 definisce gli antiparassitari, termine in seguito sostituito da 'prodotti fitosanitari') definisce le tre classi di tossicità: prodotti molto tossici e tossici, nocivi, frasi tipo relative a rischi specifici. La classificazione viene effettuata in base all'effettiva tossicità acuta del preparato, espressa in valore DL 50 (mg di preparato per kg di peso corporeo) ottenuta su ratti mediante somministrazione per via orale o su ratti e conigli per via cutanea, oppure in valore CL 50 (mg di preparato per litro di aria) ottenuto su ratti mediante una prova di inalazione della durata di quattro ore.

fitosanitari utilizzati non sono direttamente proporzionali alla tossicità, alla degradazione, e all'impatto ambientale specifici per ogni molecola.

Tab. 3.119 - Prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo per categoria, classi di tossicità e regione - Anno 2005 (in chilogrammi)

REGIONI	Fungicidi				Insetticidi e Acaricidi			
	Classi di tossicità			Totale	Classi di tossicità			Totale
	Molto tossico o tossico	Nocivo	Non classificabile		Molto tossico o tossico	Nocivo	Non classificabile	
Piemonte	1.162	97.173	8.013.601	8.111.936	63.453	92.438	1.092.627	1.248.518
Valle d'Aosta	-	136	9.999	10.135	-	16	7.580	7.596
Lombardia	574	127.447	3.261.159	3.389.180	41.517	184.688	746.511	972.716
Trentino-Alto-Adige	12.263	204.707	1.745.215	1.962.185	30.913	104.095	1.923.482	2.058.490
Bolzano/Bozen	5.381	137.692	594.832	737.905	19.720	46.099	1.245.759	1.311.578
Trento	6.882	67.015	1.150.383	1.224.280	11.193	57.996	677.723	746.912
Veneto	9.682	548.275	8.859.665	9.417.622	267.545	219.627	2.142.548	2.629.720
Friuli-Venezia Giulia	462	203.243	2.229.593	2.433.298	13.114	36.777	228.391	278.282
Liguria	292	9.457	430.089	439.838	19.445	8.661	83.256	111.362
Emilia-Romagna	4.472	811.761	9.462.999	10.279.232	950.541	507.246	5.385.011	6.842.798
Toscana	622	53.206	4.648.828	4.702.656	48.203	32.360	490.900	571.463
Umbria	36	33.517	1.063.812	1.097.365	5.620	8.619	268.066	282.305
Marche	699	109.711	2.041.453	2.151.863	44.227	43.779	586.955	674.961
Lazio	7.781	86.541	2.679.343	2.773.665	103.119	125.610	795.787	1.024.516
Abruzzo	284	51.003	3.239.413	3.290.700	54.520	75.109	434.306	563.935
Molise	645	13.224	291.311	305.180	11.986	19.629	245.133	276.748
Campania	12.465	240.328	4.252.973	4.505.766	365.658	401.973	1.435.465	2.203.096
Puglia	4.164	315.706	10.740.617	11.060.487	945.483	953.175	2.592.126	4.490.784
Basilicata	1.355	29.235	1.093.931	1.124.521	73.590	50.131	498.329	622.050
Calabria	1.853	66.499	2.108.001	2.176.353	176.821	183.617	1.121.942	1.482.380
Sicilia	3.173	182.825	11.253.207	11.439.205	236.089	374.286	1.923.949	2.534.324
Sardegna	924	33.187	1.733.657	1.767.768	33.492	87.805	309.783	431.080
ITALIA	62.908	3.217.181	79.158.866	82.438.955	3.485.336	3.509.641	22.312.147	29.307.124

Tab. 3.120 segue - Prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo, per categoria, classi di tossicità e regione - Anno 2005 (in chilogrammi)

REGIONI	Erbicidi				Vari			
	Classi di tossicità			Totale	Classi di tossicità			Totale
	Molto tossico o tossico	Nocivo	Non classificabile		Molto tossico o tossico	Nocivo	Non classificabile	
Piemonte	22.266	903.707	2.875.235	3.801.208	8.981	153.079	212.809	374.869
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	6.565	6.565	-	-	640	640
Lombardia	36.459	1.216.174	3.220.988	4.473.621	14.112	802.419	190.554	1.007.085
Trentino-Alto-Adige	10.548	13.113	328.659	352.320	13.991	70.089	205.559	289.639
Bolzano/Bozen	9.504	5.946	181.519	196.969	9.362	67.070	81.774	158.206
Trento	1.044	7.167	147.140	155.351	4.629	3.019	123.785	131.433
Veneto	99.028	280.747	3.126.382	3.506.157	258.262	2.229.331	672.093	3.159.686
Friuli-Venezia Giulia	24.872	78.647	1.013.750	1.117.269	770	3.585	102.738	107.093
Liguria	6.096	1.667	98.474	106.237	22.778	193.371	50.502	266.651
Emilia-Romagna	153.451	357.755	2.885.296	3.396.502	112.242	334.180	472.337	918.759
Toscana	8.255	29.592	1.068.052	1.105.899	32.763	83.561	101.150	217.474
Umbria	1.136	21.225	339.715	362.076	819	10.702	344.939	356.460
Marche	8.844	59.766	683.388	751.998	4.554	509	139.340	144.403
Lazio	15.204	52.561	760.822	828.587	231.833	2.370.968	191.469	2.794.270
Abruzzo	5.946	28.873	228.868	263.687	41.738	37.446	63.155	142.339
Molise	3.920	20.607	114.090	138.617	272	7.650	14.256	22.178
Campania	168.384	88.565	685.285	942.234	369.465	1.850.220	255.166	2.474.851
Puglia	315.390	195.290	1.745.808	2.256.488	101.783	196.625	563.738	862.146
Basilicata	12.376	44.955	86.108	143.439	56.861	161.639	57.610	276.110
Calabria	10.572	25.086	404.315	439.973	35.075	140.857	159.907	335.839
Sicilia	124.208	80.971	1.300.809	1.505.988	1.409.471	2.706.113	382.045	4.497.629
Sardegna	3.974	57.128	186.083	247.185	16.409	118.214	97.407	232.030
ITALIA	1.030.929	3.556.429	21.158.692	25.746.050	2.732.179	11.470.558	4.277.414	18.480.151

L'utilizzo di concimi chimici

La provincia di Trento si colloca nei primissimi posti tra le province che utilizzano meno concimi minerali. Per quanto riguarda l'uso dei concimi chimici in agricoltura, la seguente tabella riporta i dati per i cosiddetti concimi minerali.

Tabella 3.121 Fertilizzanti distribuiti, concimi minerali, valori assoluti in quintali, anno 2004

	Semplici			
	Azotati	Fosfatici	Potassici	Totale
TN	13.140	653	3.809	17.602
BZ	87.861	4.769	13.232	105.862
NORD	9.530.740	1.058.444	1.232.938	11.822.122
ITALIA	17.108.682	2.241.599	1.431.842	20.782.123
TN	0,08%	0,03%	0,27%	0,08%
TALIA				

	Composti			A base di mesoelementi	A base di microelementi	Totale
	Binari	Ternari	Totale			
TN	2.268	86.383	88.651	2.790	2.556	111.599
BZ	6.320	215.397	221.717	3.098	1.102	331.779
NORD	2.321.307	5.491.331	7.812.638	19.317	72.866	19.726.943
ITALIA	5.570.288	9.479.703	15.049.991	67.062	155.622	36.054.798
TN	0,04%	0,91%	0,59%	4,16%	1,64%	0,31%
TALIA						

Fonte: Elaborazioni Università degli Studi di Trento su dati Istat, Agricoltura

Tuttavia, per capire la vera entità dell'uso e della distribuzione dei fertilizzanti potenzialmente dannosi per l'ambiente, è necessario analizzare gli elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti per ettaro di superficie concimabile.

Tab. 3.122 - Concimi distribuiti per uso agricolo per regione - Anno 2005 (contenuto in elementi nutritivi)

REGIONI	Quintali				kg per ettaro di superficie concimabile (a)			
	Azoto	Anidride fosforica	Ossido potassico	Totale	Azoto	Anidride fosforica	Ossido potassico	Totale
Valle d'Aosta	236	194	347	777	18,7	15,4	27,5	61,5
Lombardia	1.261.171	322.344	642.068	2.225.583	181,2	46,3	92,2	319,7
Trentino-Alto Adige	63.817	31.165	57.744	152.726	126,2	61,7	114,2	302,1
Bolzano/Bozen	48.154	21.016	39.134	108.304	185,4	80,9	150,6	416,9
Trento	15.663	10.149	18.610	44.422	63,7	41,3	75,7	180,8
Veneto	1.188.466	477.625	604.586	2.270.677	185,2	74,4	94,2	353,8
Friuli-Venezia Giulia	335.447	166.128	184.653	686.228	191,8	95,0	105,6	392,3
ITALIA	8.046.037	3.729.651	3.144.372	14.920.060	90,5	42,0	35,4	167,9

La struttura dell'indicatore è fornita dalla quantità di azoto, anidride fosforica e ossido potassico contenuti nei concimi distribuiti per uso agricolo in rapporto alla superficie concimabile. La provincia di Trento rileva, per l'anno 2004, un utilizzo di fertilizzanti pari a circa 180 kg per ettaro, indicatore che la colloca in una posizione intermedia della classifica delle province italiane. Per l'azoto si rileva un utilizzo ampiamente sotto la media nazionale.

PROTEZIONE DEL SUOLO

L'intero territorio della Provincia di Trento è sottoposto alla disciplina dettata dal Piano Urbanistico Provinciale come da ultimo modificato con L.P. n. 7 del 7 agosto 2003.

Tutto il territorio è sottoposto alla tutela paesaggistico-ambientale esercitata in ambito locale dalle commissioni comprensoriali e in ambito centrale dalla Giunta Provinciale supportata dalla specifica commissione. Ciò comporta che per tutti gli interventi aventi rilevanza urbanistico edilizia va preliminarmente ottenuta l'autorizzazione paesaggistico-ambientale, elemento preliminare indispensabile per l'ottenimento del titolo autorizzatorio (concessione, autorizzazione, dichiarazione di inizio attività).

In particolare, con riferimento agli interventi nel settore agricolo, le bonifiche con movimenti terra, le costruzioni di qualsiasi tipo (compresi i manufatti tecnici degli acquedotti potabili ed irrigui), la viabilità sono tutti sottoposti alla valutazione preliminare paesaggistico-ambientale.

Il Piano Urbanistico definisce inoltre all'art. 2 le aree ad elevata pericolosità geologica e valanghiva nelle quali è vietata ogni attività di trasformazione urbanistica ed edilizia a carattere permanente, per tali finalità è stato elaborata la Carta del rischio idrogeologico. La carta in scala 1:10.000 è estesa all'intero territorio trentino ed è stata approvata nell'ambito del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche" approvato con D.P.R. 15 febbraio 2006.

La carta dei valori di rischio è suddivisa in schemi risultanti dalla tabella che segue.

Classe di rischio	Range di valori	Descrizione
trascurabile	0 - 0,1	Rischio trascurabile: sono possibili danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale trascurabili.
R1	0,1 - 0,2	Rischio Moderato: sono possibili danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale marginali.
R2	0,2 - 0,5	Rischio Medio: sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture, ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.
R3	0,5 - 0,9	Rischio elevato: sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, interruzione delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale.
R4	0,9 - 1,0	Rischio Molto Elevato: vi è la possibilità di perdita di vite umane, lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale; distruzione di attività socio - economiche.

Classi di rischio idrogeologico così come definite dal D.P.C.M. 29.09.98

Sulla base di tale strumento l'edificazione nelle aree di pericolo è particolarmente limitata e accompagnata in fase di autorizzazione eventuale da elementi di mitigazione in grado di ridurre il rischio.

Altro strumento è rappresentato dal vincolo idrogeologico disciplinato dall'art. 13 della L.P. n. 11 del 23 maggio 2007. Tale vincolo, sottoposto alla vigilanza del Servizio Foreste e Fauna della Provincia, si estende a tutto il territorio posto fuori dai centri abitati ed interviene obbligando ad assoggettare ad autorizzazione preliminare tutti gli interventi di cambio di coltura e di movimenti terra allo scopo di prevenire i dissesti e le erosioni del territorio stesso.

Si è poi parlato in più occasioni del valore del bosco come elemento di tutela del territorio contro i fenomeni di erosione e di dissesto.

Anche i terreni coltivati in provincia di Trento vengono condotti con tecniche agronomiche particolarmente cautelative che prevedono di norma l'inerbimento generalizzato delle superfici, limitando l'eventuale lavorazione solo ai filari. Gli impianti di frutteto, vigneto e piccoli frutti prevedono infatti l'inerbimento dell'interfila e la pacciamatura della vegetazione erbacea e dei residui di potatura al fine di garantire, in aggiunta agli apporti esterni di sostanza organica (letame o compost) un'ottima azione di protezione dall'erosione ed anche un continuo arricchimento di sostanza organica dei suoli contribuendo all'assorbimento permanente della CO₂. Ottima è pure l'azione antierosiva di prati e pascoli, qualora condotti in modo corretto evitando, come peraltro precisato nelle misure dell'Asse 2, fenomeni di utilizzazione troppo intensiva.

Le aree condotte a seminativo ammontavano nell'anno 2000 a 3693 ha, pari al 2,5 % dell'intera superficie provinciale. Le stesse occupano zone di fondovalle ed altipiano di pendenza molto ridotta e le tecniche di conduzione ed il rispetto della condizionalità ne consentono una buona tutela nei confronti dell'erosione, tenuto conto anche dei rilevanti apporti di sostanza organica di origine zootecnica, in grado di migliorare la struttura di questi terreni, importante nel ridurre i fenomeni di ruscellamento e dilavamento.

Nel rispetto delle disposizioni applicative del vincolo idrogeologico gli interventi di bonifica e dissodamento di terreni in pendio sono sottoposti a misure di mitigazione particolarmente puntuali durante l'esecuzione delle opere e nel periodo immediatamente successivo alle stesse, atte a contenere i fenomeni erosivi limitando, ad esempio, gli interventi a lotti successivi, gradonando gli appezzamenti e sostenendo la semina delle essenze erbacee con opportune tecniche (idrosemina ecc...).

I boschi soggetti a vincolo idrogeologico

Le foreste della Provincia Autonoma di Trento sono ubicate quasi esclusivamente in aree montane, spesso su terreni in pendenza e potenzialmente soggetti ad erosione; i suoli forestali inoltre danno un contributo essenziale alla regimazione dei deflussi superficiali. Le foreste montane svolgono una funzione di protezione nei confronti di frane, valanghe e alluvioni: la superficie soggetta a vincolo idrogeologico ammonta a 560.550 ha, pari al 90% della superficie territoriale: ne sono esclusi solo i fondovalle e i centri abitati. Praticamente il 99% della superficie forestale ricade all'interno dell'area soggetta a vincolo idrogeologico.

Indicatore comune di contesto 16, ASSE 2, Ambiente

Foreste di protezione riferite primariamente a suolo ed acqua

- **Aree forestali o boscate (FOWL) gestite principalmente per la protezione del suolo e dell'acqua (MCPFE 5.1 class 3.1) 99,18% (anno 2004)**

In questo ambito il bosco è soggetto ad un sistema di protezione esteso ed efficace: le operazioni di gestione sono soggette ad autorizzazione da parte del servizio foreste, le trasformazioni di coltura sono vietate e soggette ad autorizzazioni specifiche da parte del Comitato Forestale o del Servizio Foreste e Fauna.

Tabella 3.123 Il bosco e le aree soggette a vincolo idrogeologico anno 2004

Superfici (ha)	vincolato	totale	% area vincolata
fustaia	270.870	272.246	99,49%
ceduo	71.606	72.688	98,51%
pascolo	107.685	107.727	99,96%
improduttivo	68.951	69.001	99,93%
altro	42.104	99.026	42,52%
totale territorio	561.216	620.688	90,42%
tot bosco	342.476	345.293	99,18%
tot. aree montane	519.112	521.662	99,51%

Fonte: Servizio Foreste e Fauna.

Invece che individuare il bosco di protezione, si è fatto il percorso inverso, attribuendo a tutto il bosco un carattere di protezione. All'interno dell'area forestale complessiva viene individuato il bosco con funzioni produttive. Il bosco classificato di protezione è quello che non ha funzioni produttive, ma solo di protezione.

IL CLIMA

L'inquinamento atmosferico

La risorsa aria rappresenta il bene naturale che rischia di essere maggiormente insidiato come testimoniano i molti disagi e problemi registrati, in questi ultimi tempi, nelle maggiori città italiane, i cui effetti sono difficilmente quantificabili.

La Provincia di Trento è da diversi anni impegnata a conoscere, valutare e rappresentare la qualità dell'aria attraverso una rete di monitoraggio costituita da 10 stazioni fisse e 2 mobili. L'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente, predispone bollettini quotidiani e sintesi mensili per rendere accessibili i termini del problema ad un pubblico il più vasto possibile. Predispone inoltre gli strumenti e le azioni per migliorare la qualità dell'aria al fine di ridurre la concentrazione dei gas inquinanti. Tale attività sta producendo alcuni sensibili effetti; gli anni '90 erano stati caratterizzati dalla crescita dei gas inquinanti presenti nell'aria, nei primi anni del 2000 tale andamento ha generalmente subito un inversione di tendenza, anche se le normative nazionali si fanno sempre più stringenti e porteranno la Provincia ad incrementare gli sforzi per il risanamento dell'aria.

Le sostanze responsabili dell'inquinamento atmosferico possono essere suddivise in:

- Inquinanti primari, che vengono prodotti direttamente da attività antropiche o da cause naturali, come il biossido di zolfo (SO₂), l'acido solfidrico (H₂S), il monossido di azoto (NO), l'ammoniaca (NH₃), il monossido di carbonio (CO), l'anidride carbonica (CO₂), l'acido cloridrico (HCl);

- Inquinanti secondari, che si formano in seguito a reazioni fisiche e chimiche da quelli primari come l'anidride solforica (SO₃), l'acido solforico (H₂SO₄), il biossido di azoto (NO₂), l'acido nitrico (HNO₃), i chetoni, le aldeidi, altri acidi di vario tipo e l'ozono (O₃).

Per completezza si deve inoltre tenere conto che l'alterazione dello stato naturale dell'atmosfera non è dovuta solo ad eventi chimici ma anche ad altre cause, che per semplicità vengono classificate di tipo fisico, da mettere in relazione alla presenza di rumore, di campi magnetici, di radiazioni, di energia termica.

Le attività antropiche esercitano pressioni su tutte le componenti ambientali. Anche l'aria, infatti, ha subito una notevole variazione nella propria composizione, soprattutto nella seconda metà del '900, a causa delle varie fonti di emissione (traffico veicolare, gli impianti di riscaldamento, le industrie e la meccanizzazione dell'agricoltura, ecc.).

Il Protocollo di Kyoto pone l'obiettivo di ridurre sensibilmente le emissioni di "gas serra" entro il 2012. Altro grande obiettivo individuato consiste nella protezione e nella estensione delle aree forestali per l'assorbimento delle emissioni di CO₂.

Per i paesi industrializzati, responsabili del 70% delle emissioni dei gas serra, l'obiettivo fissato è quello di ridurre le emissioni (riferendosi ai dati del 1990) in media del 5,2%; il Protocollo tiene infatti in considerazione anche dei "diritti di crescita" che i PVS (Paesi in Via di Sviluppo) hanno per poter migliorare la propria condizione socio – economica. Per quanto riguarda l'UE l'obiettivo da perseguire consiste invece in un calo dell'8% mentre per l'Italia è del 6,5%.

La successiva tabella evidenzia una discreta riduzione delle immissioni imputabili all'agricoltura anche se, come si può leggere nella relazione sullo stato dell'ambiente del Trentino, l'agricoltura o meglio la zootecnica rimane la maggior responsabile delle emissioni di metano.

Tabella 3.124 Emissioni di Gas serra in tonnellate, nel settore agricolo trentino

Gas	Emissioni 1995	Emissioni 2000)	Variazione % 1995-2000
CH ₄ - Agricoltura	6.987	6.585	-6%
N ₂ O - Agricoltura	90	88,4	-2%
NO _x - Agricoltura	76	76	0%
NH₃ - Agricoltura	1.519	1.449	-5%
CO - Agricoltura	1.815	1.815	0%
COV - Agricoltura	1.705	1.678	-2%

Fonte: Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente – U.O. Tutela dell'aria e agenti fisici

Una stima del contributo dell'agricoltura alle emissioni di CO₂ può peraltro fare riferimento ai consumi di carburanti agricoli (gasolio e benzina) sulla base dei quantitativi che hanno goduto delle agevolazioni sulle accise.

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Gasolio (litri)	12.936.817	12.843.278	12.891.830	13.621.561	13.796.749	13.643.507	15.937.889	15.364.065
Benzina (litri)	624.790	557.100	515.359	468.489	403.863	344.474	307.465	256.315

La tabella riporta l'andamento dei consumi in provincia di Trento che denotano un incremento degli utilizzi nei 7 anni considerati del 15,18%, pari a circa il 2,2% annuo.

Tenuto conto che l'agricoltura sotto il profilo produttivo è neutra per il bilancio della CO₂, fatti salvi gli effetti positivi difficilmente quantificabili dell'accumulo di sostanza organica nei suoli, già trattato nel capitolo dedicato al suolo, si può stimare che l'apporto dell'agricoltura provinciale sia pari a 46.800 tonnellate di CO₂. Tale risultato si ritiene bilanciato ampiamente dal contributo delle foreste e dell'agricoltura attraverso le due azioni già evidenziate:

- accumulo della CO₂ in biomasse forestali non utilizzate, rispetto alla potenzialità della foresta riportata nel corrispondente paragrafo;
- accumulo di CO₂ nella sostanza organica (necromassa e humus), nei suoli agricoli condotti con tecniche agronomiche protettive (inerbimento delle superfici, cura dei prati e pascoli permanenti, impiego di sostanza organica zootecnica nelle superfici a seminativo, peraltro molto ridotte).

In riferimento ai consumi di carburanti fossili, va evidenziato come il livello di meccanizzazione in provincia di Trento sia molto elevato e ciò in relazione alle ridotte dimensioni aziendali e alle esigenze di tempestività delle operazioni colturali.

Purtroppo l'orografia provinciale, unitamente al fenomeno della frammentazione fondiaria delle aziende, determinano elevati consumi collegati ai trasferimenti su strada delle attrezzature di lavoro e al trasporto dei prodotti. Peraltro, operazioni ad alto consumo di carburante quali aratura, trinciatura foraggi e sollevamento d'acqua assumono un'importanza modesta in termini di consumo.

Indicatore di obiettivo 26, ASSE 2 – Ambiente

Cambiamento climatico/qualità dell'aria: emissioni di gas dall'agricoltura

- **Emissioni agricole di gas serra e di ammoniaca (Ton di CO₂ e di Ammoniaca):
46.800 tonnellate di CO₂, 1449 tonnellate di ammoniaca (NH₃)**

Per quanto attiene il settore agroforestale la Provincia Autonoma di Trento all'interno dell'accordo quadro di programma sulla protezione dell'ambiente, delibera G.P. n. 2508 del 29 ottobre 2004, promuove una campagna di monitoraggio e di controllo, in coordinamento con i Comuni, sulla combustione dei residui vegetali e/o di altri materiali derivanti da attività agricola al fine di ridurre le immissioni di gas nell'atmosfera.

Non esistono invece dati che indichino la destinazione di aree agricole alla produzione di biomassa. Ciò non significa che il contributo dell'agricoltura alla produzione di energia pulita sia nullo. In alcuni degli impianti per lo sfruttamento della biomassa forestale attualmente in funzione confluiscono anche i residui di operazioni agricole (scarti della potatura dei meli, ad esempio).

Indicatore comune di obiettivo 25, ASSE 2, Ambiente

Cambiamento climatico: SAU destinate alle energie rinnovabili

- **SAU destinate all'energia e alle coltivazioni di biomassa: 0**

Bosco e ambiente

Da più di cinquant'anni ormai, in Trentino si applica una selvicoltura di tipo naturalistico o per meglio dire di una gestione che, tenendo conto della multifunzionalità della risorsa, garantisce la conservazione dei caratteri di naturalità del bosco.

Il cambiamento climatico e le foreste sono strettamente connessi. A causa dell'aumento delle temperature medie annuali, dell'alterazione delle precipitazioni e di eventi meteorologici più estremi e frequenti, il cambiamento climatico del pianeta sta già avendo un impatto sulle foreste. Tuttavia, le foreste ed il legno prodotto trattengono ed assorbono il biossido di carbonio, ricoprendo un ruolo determinante nel mitigare i mutamenti del clima. (Il rovescio della medaglia è che quando invece vengono distrutte, o eccessivamente sfruttate o incendiate, le foreste diventano fonte di gas serra, appunto il biossido di carbonio.)

Alberi e foreste aiutano a sottrarre biossido di carbonio dall'atmosfera e trasformandolo attraverso la fotosintesi in carbonio, che poi "immagazzinano" sotto forma di legno e vegetazione. Questo processo è chiamato "sequestro del carbonio".

In genere, gli alberi sono costituiti per circa il 20 per cento del loro peso da carbonio e l'intera biomassa forestale agisce come un "serbatoio di assorbimento del carbonio". Anche la materia organica presente nel

suolo delle foreste – come l'humus prodotto dalla decomposizione del materiale vegetale morto – funge da serbatoio di carbonio.

Di conseguenza, le foreste catturano enormi quantità di carbonio: secondo gli studi della FAO, le foreste pianeta ed il loro sottobosco assorbono in totale più di un trilione di tonnellate di carbonio - il doppio di quello che si trova nell'atmosfera.

La distruzione delle foreste, d'altra parte, aggiunge all'atmosfera quasi sei miliardi di tonnellate di biossido di carbonio all'anno. Evitare che questo carbonio immagazzinato venga rilasciato - dichiara l'agenzia dell'ONU - è fondamentale per mantenere l'equilibrio di carbonio e preservare l'ambiente.

Attività di stima e monitoraggio degli assorbimenti di CO₂

L'inventario forestale provinciale (InFoCarb) è stato realizzato con il preciso scopo di quantificare i depositi e i flussi di carbonio degli ecosistemi forestali provinciali. I rilievi al suolo sono stati eseguiti nel corso del 2001.

Lo schema inventariale è di tipo bifasico, con prima classificazione dell'uso del suolo a video utilizzando foto aeree e quindi con i rilievi a terra in aree di saggio selezionate tramite un campionamento sequenziale con probabilità di selezione proporzionali ai valori ad una variabile ausiliaria (biomassa epigea ricavata dai piani assestamentali).

La quantificazione dell'intero stock di carbonio ecosistemico ha richiesto un approccio per componenti da considerare separatamente sia nelle fasi tecniche di misura che nella successiva lettura e comparazione dei risultati. In tal senso, InFoCarb, che è stato ideato considerando l'ecosistema foresta come serbatoio di carbonio, ha individuato i serbatoi da computare secondo criteri compatibili con il "Registro Nazionale dei Serbatoi di carbonio agro-forestali" (istituito dal "Piano dettagliato per la realizzazione del potenziale massimo nazionale di assorbimento di carbonio, triennio 2004-2006" (Ppnac) in attuazione della Delibera Cipe n. 123 del 19 dicembre 2002), nel quale si fa riferimento alla biomassa epigea, alla biomassa ipogea, alla lettiera, alla necromassa ed alla sostanza organica del suolo. Dei complessivi cinque pools (biomassa epigea distinti in arborea, arbustiva ed erbacea; biomassa ipogea; lettiera; sostanza organica del suolo, necromassa) ne sono stati indagati quattro tralasciando la necromassa. Per quantificare la funzione di assorbimento di CO₂ svolta dagli ecosistemi forestali sono stati analizzati gli accrescimenti legnosi.

Dall'Inventario Forestale del Carbonio emerge che i boschi del Trentino contengono complessivamente 71,9 Mt C (SD: 5,17 Mt C; CV: 7,2%), con una densità media di 207 t C ha⁻¹ (SD: 15,1 t C ha⁻¹; CV: 7,2%). La ripartizione del carbonio nei quattro serbatoi indica un contributo prevalente e sostanzialmente paritetico da parte della biomassa epigea (43,2%) e della sostanza organica del suolo (44,6%), mentre la biomassa ipogea (radici) e la lettiera, rispettivamente con il 9,6 % ed il 2,6%, incidono in modo minore.

Nel periodo 1995-2000, i boschi trentini hanno avuto un incremento legnoso medio corrispondente a 1,56 t C ha⁻¹ anno⁻¹ di carbonio (CV = 14%), per un totale complessivo sull'intero territorio provinciale di 0,54 Mt C anno⁻¹ (CV = 14%); rispetto al patrimonio forestale, si tratta di un quantitativo corrispondente allo 0,75% dello stock ecosistemico ed all'1,74% della componente "biomassa epigea arborea". Tale valore da solo, senza contare gli altri serbatoi, rappresenta circa la metà delle 1,1 Mt C emesse nel 2000 in Provincia di Trento (PAT – APPA, 2003). Maggiori dettagli in Tonolli e Salvagni (in stampa).

Inventario Forestale Nazionale

Nel corso del 2007 è stato completato anche l'inventario forestale nazionale (INFC – Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio) basato su un approccio trifasico.

Esso riveste particolare importanza nell'ambito dei processi di conoscenza sulla quantità e la qualità delle risorse forestali nazionali ma fornisce anche a livello di Provincia delle stime affidabili della biomassa epigea. In trentino i rilievi sono stati coordinati dai Servizi forestali provinciali ed eseguiti dal Centro di Ecologia Alpina (Ente Funzionale della Provincia), curatore anche dell'inventario provinciale.

Per ottenere una maggiore precisione nelle stime di biomassa ipogea, sono stati eseguiti dei rilievi quantitativi speditivi (basati su tecniche relascopiche) su tutti i punti di seconda fase, oltre che sui punti di terza fase come da protocollo nazionale.

È ora in fase di discussione il completamento dell'inventario con rilievi dedicati alla stima del carbonio dei suoli forestali, che si dovrebbero eseguire nel corso del 2008.

I dati dei due inventari sono risultati coerenti considerando le diverse metodologie adottate.

Monitoraggio dei flussi di carbonio

In Trentino sono presenti due stazioni per la misura dei flussi di carbonio inseriti nella rete internazionale FLUXNET e attualmente integrati nei progetti europei CARBOEUROPE-IP (Monte Bondone, prateria alpina e Lavarone, bosco misto di abete bianco, abete rosso e faggio) e NITROEUROPE-IP (Monte Bondone).

In tali siti vengono misurati in continui gli scambi di materia ed energia tra gli ecosistemi e l'atmosfera permettendo di ricavare il bilancio del carbonio oltre a numerosi altri parametri fisiologici delle specie indagate.

All'interno del Progetto nazionale CARBOITALY è stato inoltre attivato un terzo sito su vigneto (Mezzolombardo) che rappresenta una delle principali colture agricole della provincia.

I dati di tali aree sperimentali intensive vengono quindi utilizzati per parametrizzare modelli fisiologici utili per investigare le riposte della vegetazione ai cambiamenti climatici e di gestione del suolo. L'utilizzo di modelli spaziali integrati da dati di remote sensing permette inoltre di produrre stime a livello provinciale dei flussi di carbonio. A tale proposito sono stati avviati studi sperimentali in 4 aree della provincia con utilizzo di dati LIDAR e iperspettrali da elicottero ad alta risoluzione spaziale e spettrale, per la stima dei principali parametri forestali al fine di permettere una più efficiente gestione dei soprassuoli.

Appare scontato, a questo punto, che le misure a fini gestionali e conservativi di questo Piano giocano un ruolo significativo anche dal punto di vista della lotta ai cambiamenti climatici.

Produzione di energia rinnovabile dalle foreste

Anche il legno è un serbatoio di assorbimento del carbonio – quello usato per le costruzioni o per i mobili lo immagazzina efficacemente per un periodo di decenni e talora secoli.

Inoltre i materiali concorrenti del legno, come le materie plastiche, i metalli e il calcestruzzo, richiedono grandi quantitativi di energia (e quindi di combustibili fossili) per la produzione e la lavorazione. L'uso del legno in sostituzione di questi materiali comporta alti vantaggi in termini di riduzione delle emissioni complessive di carbonio. Le ottime qualità isolanti del legno comportano un ulteriore vantaggio nel settore delle costruzioni.

Analogamente, l'utilizzo di combustibili legnosi al posto del petrolio, del carbone e del gas naturale può veramente attenuare i cambiamenti climatici. Anche se le biomasse legnose (legna da ardere, cippato, pellets) nel momento della combustione rilasciano nell'aria del biossido di carbonio, si tratta della stessa quantità che era stata assorbita nel ciclo produttivo, che è di durata relativamente breve, e non porta ad emissioni addizionali di anidride carbonica assorbita in epoche geologiche precedenti.

La produzione di legna da ardere è sempre stata un aspetto importante dell'economia forestale: in Trentino la proprietà pubblica è quasi sempre gravata dal diritto di uso civico, residuo di vecchi diritti della popolazione locale sulla proprietà feudale, che oggi si concretizza nelle assegnazioni di legna da costruzione e da ardere a favore degli aventi diritto e tuttora largamente utilizzato.

Tabella 3.125 Provenienza della legna da ardere

uso civico, mst	da boschi privati, mst	totale legna ardere, mst
171.423	40.081	211.503
la quantità complessiva corrisponde a 32 milioni l di gasolio		

Una recente indagine del servizio Foreste e Fauna ha portato ad una stima di oltre 200.000 m. st di legna da ardere tuttora utilizzati, provenienti in prevalenza dai boschi di proprietà pubblica soggetti ad uso civico (vedi tabella a fianco).

Accanto a questa realtà, che permane, e alla produzione commerciale di legna da ardere, limitata ai boschi cedui dei settori meridionali, negli ultimi anni c'è stata molta attenzione all'utilizzo di biomasse di origine forestale ed agraria per la produzione di energia, termica ed elettrica. In Trentino il piano energetico provinciale ha favorito lo sviluppo di impianti a biomassa, soprattutto per la produzione di calore. Sono così stati realizzati 4 impianti di grandi dimensioni (oltre 2 MW), 4 di medie dimensioni (fra 0.4 e 2 MW) e molti impianti piccoli (meno di 0.3 MW).

Indicatore comune di obiettivo 24, ASSE 2, Ambiente
Cambiamento climatico

▪ **Produzione di biomassa, anno 2004 (Megawatt)**

4 impianti di grandi dimensioni (oltre 2 MW)

4 di medie dimensioni (fra 0.4 e 2 MW)

molti impianti piccoli (meno di 0.3 MW)

Questi sono alimentati prevalentemente da residui legnosi provenienti da impianti di lavorazione del legno (vedi tabella sotto), ma notevole è la potenzialità anche del cippato forestale, la cui utilizzazione effettiva è legata a problemi economici (il costo è spesso superiore al ricavo) ed organizzativi (occorre creare la filiera in grado di fornire le quantità richieste al momento opportuno, evitando costi eccessivi di trasporto e di stoccaggio e deperimento del materiale). Il sistema più economico, forse l'unico che oggi permette di avere dei costi inferiori ai ricavi, è quello dell'esbosco della pianta intera –o lasciando il cimale in bosco quando è necessario non sottrarre eccessiva sostanza organica al bosco- e la sua lavorazione a strada o a piazzale. Il sistema prevede una elevata meccanizzazione delle operazioni e la disposizione di spazi sufficienti per la lavorazione e l'asporto del materiale.

Tabella 3.126 Prodotti secondari segherie

prodotti secondari segherie m³ fondo		mst		totale
lavorati	corteccia	cippato, teste, refili	segatura	
resa	0,15	0,40	0,25	
600.000	90.000	240.000	150.000	480.000
reimpiego in azienda disponibile	90.000	30% 168.000	40% 90.000	348.000
altri impegni	pacciamatura, vivaistica	produzione di pannelli, carta	produzione pellets	
corrispondono a 48 milioni di l di gasolio				

La produzione potenziale di biomasse da cimale, ramaglie e materiale non utilizzabile in segheria è riportata nella tabella successiva.

Tabella 3.127 Produzione potenziale di biomasse

	produzione legname	biomassa da chioma	biomassa da legname scad	biomasse tot
	mc	mst	mst	mst
fustaia	370.000	330.000	20.000	350.000
utilizzo prescritta				biomasse
	ha			mst
ceduo	1.250			130.000
totale biomasse				480.000

Nella tabella qui di seguito sono riportate le quantità di biomassa che si ritiene possano essere effettivamente utilizzate, nelle aree in cui l'operazione è economicamente sostenibile e non ha controindicazioni dal punto di vista ambientale.

Tabella 3.128 Utilizzo potenziale di biomasse

	mst
biomassa potenziale	480.000
usi civici (25% residui, 50% ceduo)	130.000
teoricamente disponibile	350.000
ambientalmente ed economicamente ritraibile	105.000
produzione segherie (corteccia, segature, altro)	480.000
corrispondono a 10 milioni di l gasolio (30.000 t CO₂)	

L'utilizzo di biomasse legnose (neutrale dal punto di vista del carbonio) permette la sostituzione dei combustibili fossili, con un effetto molto positivo sulle emissioni di CO₂ e quindi sui cambiamenti climatici. Nel PSR 2000-2006 è stato sovvenzionato l'acquisto di attrezzatura per la produzione di cippato forestale.

Con l'attuale programmazione si intende sviluppare la filiera legno-energia, sostenendo l'acquisto di attrezzature, adeguando la viabilità, potenziando le utilizzazioni di montagna, promuovendo la cooperazione a livello di filiera (sia legno che energia). Nell'ultima tabella sono indicati gli impianti a cippato in funzione e in fase di realizzazione nella provincia.

Tabella 3.129 Impianti di teleriscaldamento a biomassa

Località	Stato di avanzamento	Anno di entrata in funzione	Consumi di bionassa mst
Predazzo	In attività	2002	8.000
Cavalese	In attività	1999	45.000
San Martino di Castrozza	In attività	2002	40.000
Fondo	In attività	2003	27.000
Tres	In attività	2005	1.000
Grumes	In attività	2005	1.100
Cloz	In attività	2005	1.300
Malosco	In corso di realizzazione		5.500
San Michele all'Adige	In corso di realizzazione		7.000
Coredo	In corso di realizzazione		3.000
Sant'Orsola	In corso di realizzazione		2.700
Pellizzano	In corso di realizzazione		1.200
Totale		142.800	

Il sostegno alla produzione di biomasse forestali per uso energetico è attuato attraverso le misure 122 (sostegno produzione biomasse, infrastrutture aziendali e sostegno utilizzazioni compatibili, in particolare con teleferica) e 123/2 (sostegno meccanizzazione); e 125/4 (infrastrutture sovrazionali).

Indicatore comune di obiettivo 24, ASSE 2, Ambiente

Cambiamento climatico

- **produzione di energia rinnovabile dalla silvicoltura (Ktoe) :**

0.3 Kton effettive (a regime) e 2.5 Kton potenziali

E' facilmente prevedibile che in futuro la domanda di riscaldamento a biomassa salirà ancora. Le segherie e le imprese del settore di seconda lavorazione del legno possono garantire solamente una parte della biomassa necessaria. La biomassa forestale derivante soprattutto dalle cure selvicolturali, ma anche da utilizzazioni dovute ad eventi dannosi, si presta per la produzione energetica, ma le iniziative dovranno svilupparsi in diverse direzioni e coinvolgendo più parti sociali e diversi settori.

Le aziende agricole potrebbero essere al centro di interessanti progetti in cui verificare tutte le opportunità legate all'utilizzo per la produzione di gas metano a partire dai reflui aziendali: questo tipo di energia, alternativa e di fatto pulita per le fonti di approvvigionamento e per le modalità di utilizzo, stenta ancora ad essere prodotta nei territori rurali dediti alla zootecnia anche se potrebbe rappresentare una fonte di reddito alternativa per gli agricoltori.

Indicatore di obiettivo 24, ASSE 2 – Ambiente

Cambiamento climatico: produzione di energia rinnovabile dall'agricoltura

▪ Produzione di energia rinnovabile dall'agricoltura (Ktons): 0
--

Nuova frontiera su cui si cerca di puntare è quella del biogas, ovvero della cogenerazione di energia termica. Questa risorsa potrebbe permettere di incrementare la produzione di energia e di eliminare al tempo stesso l'impatto ambientale dei liquami.

Ancora esistenti le resistenze a questo tipo di pianificazione energetica.

Analisi Swot della gestione dell'ambiente e del territorio

Ambiente e territorio:

I beni naturali intervengono nell'analisi dello sviluppo per le loro proprietà intrinseche e per le loro interazioni con le variabili d'evoluzione economica e sociale. In generale le questioni di sviluppo sono trattate tenendo conto del rapporto tra la crescita economica e il capitale naturale. Introdurre la nozione di sviluppo durevole nella sua accezione ambientale, sottintende la misurazione dell'evoluzione dello stock di capitale naturale assieme allo stock dei beni materiali a disposizione della società: la crescita dei secondi non può più essere realizzata al prezzo d'una diminuzione dei primi. Si tratta di prendere in considerazione le esternalità e il lungo termine come parametri dell'analisi dello sviluppo.

Le dinamiche economiche possono essere profondamente influenzate: incorporando nei costi di produzione i diversi costi nascosti ambientali, che non sono attualmente sostenuti/coperti né dal produttore né dal consumatore, si modifica i vantaggi concorrenziali dei diversi metodi, dei diversi luoghi e delle diverse aziende.

Concretamente i rapporti tra la crescita economica e il capitale naturale si traducono spesso in conflitti d'uso, probabilmente più evidenti nelle aree rurali.

E' compito dell'amministrazione pubblica cercare di far coabitare le funzioni della "natura" con le funzioni produttive, ricreative e residenziali degli spazi rurali. Le procedure pubbliche sono oggi al servizio per rispondere alle pressioni sulle risorse e limitare i conflitti d'uso. Con la presente programmazione si è cercato di proseguire sulla strada intrapresa con il precedente Piano (dati i buoni risultati raggiunti) sostenendo e promuovendo le azioni private, indirizzandole con appositi correttivi che limitino al minimo il conflitto d'uso.

È abitudine distinguere il capitale naturale in quattro capitoli: acqua, aria, suolo e biodiversità dove con biodiversità si indicano specie animali e vegetali ed ecosistemi che esse compongono per interazione tra loro stesse e attraverso mezzi fisici. Gli equilibri esistenti tra attività agricola e qualità delle acque, tra gestione dei terreni agricoli e uso di concimi, tra emissioni di anidride carbonica e foreste; l'utilizzo eco-sostenibile dei pascoli e delle malghe sono un dato positivo dal quale partire per la presente programmazione: i buoni risultati conseguiti in passato devono essere proseguiti e migliorati anche in futuro.

La presenza umana ha garantito una costante e duratura cura del paesaggio, creando nel lungo termine un equilibrio positivo e degli ecosistemi nei quali l'attività antropica produttiva riduce nettamente il conflitto d'uso, ed anzi, apporta elementi positivi come, ad esempio, la riduzione dell'impatto degli eventi meteorologici sull'equilibrio idrogeologico della Provincia e la conservazione delle bellezze naturali, ambientali ed ecosistemiche.

La popolazione rurale in generale e quella attiva in agricoltura e in silvicoltura in particolare rappresentano pertanto il soggetto principale di qualsiasi forma di sviluppo sostenibile della montagna.

Tale patrimonio di conoscenze deve restare il fondamento per l'agricoltura e per la selvicoltura del futuro, sia pur adattato e reso coerente e più competitivo rispetto alle mutate condizioni economiche. Il paesaggio alpino è stato plasmato dall'attività dell'uomo, è stato gestito in maniera equilibrata nei secoli e se ne deve garantire la preservazione come valore e ricchezza collettiva.

I punti di forza

- Elevata estensione territoriale delle superfici agricole gestite con tecniche a ridotto impatto e di grande valore dal punto di vista paesaggistico: le grandi estensioni a prato e pascolo, regolarmente sfalciate e coltivate, rappresentano un valore qualificante non soltanto per il comparto agricolo, ma anche un valore aggiunto per altre attività, come quella turistica, che si fondano sulla bellezza paesaggistica del territorio.
- Radicata e puntuale presenza di aziende agricole zootecniche a conduzione familiare anche nelle zone rurali più svantaggiate e periferiche: la ancora elevata presenza antropica nelle valli della Provincia Autonoma di Trento permette la buona gestione del territorio, dal punto di vista degli equilibri idrogeologici oltre che da quello paesaggistico, la tutela delle risorse endogene (acqua, suolo, ambiente e paesaggio). Da non trascurare il significato anche culturale della presenza delle tradizioni e della cultura alpina tipica delle zone di montagna quale fattore capace di consolidare il tessuto sociale rurale delle zone provinciali più deboli.
- Elevata estensione della superficie provinciale sottoposta a vario livello a tutela paesaggistica: la presenza diffusa di Parchi Naturali, biotopi, siti Natura 2000, ecc. permette di conservare i territori ad elevata valenza naturale con un elevato grado di naturalità e caratterizzati da elevata biodiversità.
- Elevato grado di naturalità dei boschi: la presenza di estensioni silvicole marcatamente naturali consente da un lato di tutelare gli equilibri idrogeologici e la biodiversità, dall'altro di connotare i boschi di un'importante funzione sociale legata alla fruizione di ambienti naturali e puliti da parte della popolazione delle città e dei turisti.
- Ridotto inquinamento da nitrati delle acque provinciali.
- Partecipazione massiccia e storicamente consolidata degli agricoltori provinciali, specie delle zone di montagna, alle misure agroambientali previste dalla Commissione Europea.
- Sostanziale efficacia delle misure agroambientali nel raggiungimento di un'estensivizzazione delle colture, nel contenimento dell'inquinamento legato all'attività agricola e nella tutela di forme di coltivazione che portano significativi riflessi positivi sul paesaggio tradizionale locale.
- Ampia diffusione della pratica dell'alpeggio, con un elevato numero di malghe ancora attive.
- Azione positiva dell'alpicoltura nella gestione dei pascoli di montagna e degli equilibri degli ecosistemi alpini, con efficace azione di salvaguardia dall'azione erosiva degli agenti meteorici.
- Grande estensione territoriale dei boschi provinciali, caratterizzati da un buono stato di salute.
- Razionale ed oculata gestione di tipo naturalistico del patrimonio silvicolo provinciale.
- Elevate potenzialità delle superfici boschive provinciali nell'assorbimento dei gas serra e nella lotta ai cambiamenti climatici.
- Crescente interesse e valorizzazione della biomassa legnosa quale fonte energetica rinnovabile locale.
- Efficiente servizio forestale di vigilanza e di tutela dei boschi provinciali, ridotta incidenza dei danni dei boschi, efficace protezione dei boschi dagli incendi.

I punti di debolezza e le minacce

- Ridotte dimensioni aziendali, frammentazione e dispersione dei terreni coltivati, basse rese delle superfici foraggere, difficile meccanizzazione a causa della pendenza dei terreni ed elevati costi fissi rendono onerosa e poco concorrenziale le attività agricola e forestale, minandone progressivamente il valore economico rispetto ad altre realtà territoriali e ad altri settori economici provinciali.
- Difficile diversificazione colturale, causata dai limiti imposti dalle condizioni climatiche e geografiche e delle attività economiche, dovuta alla marginalità dei territori rurali di montagna.
- Elevata concorrenza per i prodotti agricoli provinciali sui mercati nazionale ed internazionale.
- Marginalizzazione e riduzione delle superfici residuali ad elevato valore naturalistico e biologico.
- Rischi di riduzione della fauna avicola delle superfici agricole a causa delle pratiche colturali adottate di tipo intensivo e delle frequenti riconversioni colturali.
- Rischi di un'intensificazione delle attività agricole legate a difficoltà congiunturali sui mercati dei prodotti agricoli, con un peggioramento delle caratteristiche qualitative delle risorse idriche.
- Rischi di abbandono delle zone agricole marginali a causa della limitata redditività, ciò che potrebbe creare un aumento dei rischi di erosione dei suoli e di instabilità idrogeologica.
- Rischio intensificazione aree prative/pascolive attraverso un incremento degli input chimici e gestioni non corrette degli animali al pascolo.
- Rischio di perdita della varietà e complessità flogistica dei prati/pascoli di montagna;

- Difficoltà e scarsa competitività nella gestione del patrimonio boschivo provinciale a causa della ridotta concorrenzialità dei prodotti forestali locali.
- Ancora ridotto utilizzo della biomassa legnosa e del biogas quali fonti energetiche alternative e rinnovabili.
- Crescenti difficoltà nella gestione dei boschi legate alla scarsa convenienza economica della filiera selvicolturale locale.

Le opportunità ed i fabbisogni

- Le aree svantaggiate di montagna rappresentano un valore aggiunto fondamentale per il comparto turistico delle zone rurali.
- La coltivazione con metodi ecocompatibili delle superfici agricole di montagna va promossa quale fattore essenziale per la tutela del paesaggio, dell'ambiente e della biodiversità.
- La struttura sociale della montagna va salvaguardata e conservata nel tempo.
- È necessario quindi compensare gli svantaggi naturali delle aree di montagna, al fine di mantenere le tradizionali forme di coltivazione e di gestione dei territori alpini.
- È diffusa una radicata sensibilità degli agricoltori nei confronti delle pratiche agricole forestali rispettose dell'ambiente quali fattori chiave per la conservazione della biodiversità.
- Obiettivi delle politiche pubbliche sono volti alla rinaturalizzazione ed al risanamento degli elementi paesaggistici di pregio ed al miglioramento della funzione protettiva dei boschi.
- È importante proseguire nel sostegno all'applicazione di pratiche agricole e forestali rispettose degli spazi vitali: la compensazione dei costi aggiuntivi e delle perdite di reddito deve servire all'adozione diffusa di pratiche colturali compatibili con la biodiversità.
- Il patrimonio forestale esige una gestione di tipo naturalistico, caratterizzata da una pianificazione forestale multifunzionale.
- Si deve proseguire nell'estensivizzazione delle attività agricole di montagna, promuovendo altresì metodi di produzione ecocompatibili e caratterizzati da un ridotto utilizzo di fertilizzanti di sintesi.
- Va promosso il proseguimento dell'utilizzo razionale dei pascoli alpini, valorizzando le malghe e i rifugi di montagna anche in senso turistico.
- La biomassa legnosa deve essere potenziata e sviluppata quale fonte energetica rinnovabile disponibile a livello locale.
- Attraverso la razionale gestione boschiva deve essere massimizzata anche la funzione di assorbimento di gas serra esercitata dalle superfici forestali.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> - Elevata estensione dei territori alpini di grande valore dal punto di vista ambientale; - Importanza turistica dei territori alpini a forte valenza paesaggistica; - Radicata presenza di aziende agricole zootecniche a conduzione familiare; - Conservazione di tradizioni, di usi e costumi compatibili con il territorio. - Puntuale gestione del territorio; - Normativa locale a tutela del paesaggio e dell'ambiente; - Certificazione PEFC ottenuta per il 70% della superficie forestale privata; - Elevata biodiversità; - Elevato grado di naturalità dei boschi e diffusa gestione naturalistica degli stessi; - Ridotto inquinamento delle acque da nitrati; - Elevata adesione volontaria degli agricoltori alle misure agro-ambientali; - Azione positiva dell'alpicoltura estensiva nella protezione dall'erosione delle fasce alpine; - Alta valenza paesaggistica del paesaggio tradizionale. 	<ul style="list-style-type: none"> - Frammentazione dei terreni coltivati e ridotta dimensione aziendale; - Rischio di abbandono di vaste aree rurali in zona svantaggiata; - Scarse alternative colturali legata a difficoltà di carattere ambientale; - Elevati costi di coltivazione delle superfici foraggiere maggiormente acclivi; - Impatti negativi sul territorio dovuti a calamità naturali; - Rischio di intensivazione delle superfici più facilmente coltivabili e rischio di aumento del livello di nitrati nelle acque superficiali e sotterranee; - Marginalizzazione delle superfici coltivate ad elevato valore naturalistico; - Diminuzione delle popolazioni di fauna selvatica legate agli agroecosistemi da esigenze trofiche e riproduttive; - Abbandono di razze animali locali e pericolo di erosione genetica di specie vegetali coltivate; - Rischio di perdita della complessità floristica dei prati/pascoli di montagna.

OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - Alto valore ambientale – naturalistico delle aree montane svantaggiate - Elevata disponibilità di risorse naturali e paesaggistiche - Coltivazione dei territori montani come gestione conservativa del paesaggio e delle risorse ambientali - Presenza di biodiversità animale e vegetale con buona possibilità di valorizzazione delle produzioni ottenibili - Sensibilità delle giovani generazioni di operatori agricoli e forestali nei confronti delle pratiche ecosostenibili - Sensibilità pubblica alle problematiche ambientali tra cui la conservazione della biodiversità come valore collettivo - Politiche pubbliche a favore della rinaturalizzazione e/o del risanamento degli elementi paesaggistici - Politiche pubbliche a garanzia e miglioramento della funzione protettiva dei boschi 	<ul style="list-style-type: none"> - Rischio di intensificazione delle pratiche colturali in talune aree - Rischio di abbandono delle aree svantaggiate di montagna - Rischio di perdita della biodiversità sia naturale che collegata all'attività agricola - Rischio di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee da nitrati di origine agricola - Degrado del territorio a seguito di abbandono degli conservativi e/o a seguito di calamità naturali

I fabbisogni nella gestione dell'ambiente e territorio, in sintesi:

- coltivazione con metodi eco compatibili delle superfici agricole di montagna;
- salvaguardia della struttura sociale della montagna;
- compensazione degli svantaggi naturali delle aree di montagna;
- sostegno all'applicazione di pratiche agricole e forestali rispettose degli spazi vitali;
- gestione di tipo naturalistico del patrimonio forestale;
- estensivizzazione delle attività agricole di montagna;
- valorizzazione delle malghe e dei rifugi di montagna anche in senso turistico;
- sviluppo e potenziamento della biomassa legnosa;
- massimizzazione della funzione di assorbimento di gas serra esercitata dalle superfici forestali.
- stabilità dei boschi e ricostruzione del potenziale forestale;
- ripristino e mantenimento di alcuni ambienti importanti dal punto di vista naturalistico o culturale
- salvaguardia della biodiversità

ECONOMIA RURALE E QUALITÀ DELLA VITA

Tendenze all'abbandono dei territori rurali

Le aree rurali della provincia di Trentino non hanno evidenziato un marcato fenomeno di spopolamento come è avvenuto in altri territori delle Alpi e del territorio nazionale. Dal 1951 al 2001 infatti 115 dei 223 comuni (pari al 51,6% del totale) hanno registrato un decremento della popolazione residente, con 74 comuni (pari ad un terzo del totale) che avevano percentuali superiori al 15% (Zucca, 2006). L'abbandono della popolazione è un fenomeno che ha avuto un andamento ciclico; una prima fase negli anni Sessanta e poi tra gli anni Settanta ed Ottanta, coinvolgendo in particolare la componente giovanile e femminile. Il dato Trentino pur evidenziando questo trend negativo è comunque migliore di altri territori rurali e montani, in particolare si pensi che la percentuale di comuni in fase di spopolamento in Liguria, Piemonte, Veneto e Friuli Venezia Giulia è superiore ai 2/3 del totale. Negli ultimi 15 anni si è però assistito ad un fenomeno in controtendenza ed all'attivazione di un processo di rientro nelle aree rurali. A livello di fruizione del territorio le pratiche sono diventate meno intensive su molti appezzamenti con sporadici abbandoni delle zone più impervie e scomode nella fascia altimetrica superiore, compensati però dall'aumento di coltivazione in zone incolte prossime ai centri abitati.

La struttura dell'economia rurale

Nel territorio rurale i villaggi, centri abitati a livello comunale o sub comunale, con popolazione inferiore ai 1.000 abitanti, altitudine superiore ai 500 m slm e densità inferiore a 50 abitanti per Km², costituiscono un importante punto di riferimento del territorio. A causa della loro marginalità fisica e della loro lontananza dai maggiori centri abitati, i nuclei paesani si spopolano e i centri storici dei villaggi tendono a degradarsi perdendo le loro potenzialità attrattive sia per la popolazione locale che per i flussi turistiche. Gli interventi all'interno dei villaggi, sia con riferimento agli edifici di valore storico artistico, che relativi alla rete infrastrutturale, vie e piazze, costituisce un'opportunità per ridare agli insediamenti prospettive di integrazione dell'offerta complessiva in termini culturali, sociali ed ambientali determinanti in particolare per favorire lo sviluppo di attività economiche e segnatamente quelle rivolte ad un turismo sostenibile in equilibrio con le risorse locali.

Già sono state evidenziate le possibilità di produzione di energia da biomassa di origine forestale. Più complicata appare la possibilità di sviluppare gli impianti di biogas. Attualmente esiste in provincia di Trento un solo impianto in grado di trattare i reflui provenienti da un allevamento di suini. Sono allo studio alcuni impianti a gestione collettiva, nelle aree della provincia a maggior concentrazione zootecnica, con il duplice scopo di produrre energia elettrica e calore, e migliorare la gestione agronomica dagli effluenti d'allevamento così trattati.

La configurazione orografica e la situazione demografica della Provincia di Trento, riconducono l'intero territorio nell'ambito delle "aree rurali" eccezion fatta per il Capoluogo.

La ruralità è quindi definita sulla base delle caratteristiche degli insediamenti sul territorio ed è proporzionale fra il grado di dispersione della popolazione e la dimensione dei villaggi. Ma anche i dati relativi all'occupazione confermano questa distinzione fra zona urbana e rurale.

Restringendo l'analisi al settore agricolo e calcolando il peso degli agricoltori sul totale della popolazione residente, si può osservare che nell'area rurale, gli agricoltori iscritti all'Archivio provinciale delle Aziende agricole rappresentano il 2,18% della popolazione residente a fronte di appena uno 0,51% nell'area urbana.

Tabella 3.130 Popolazione addetta all'agricoltura nelle zone urbane e rurali del Trentino al 31.12.2004

	AGRICOLTORI IN I° SEZ.		AGRICOLTORI IN II° SEZ.		TOT.AGRICOLT. .I	POPOLAZ.	%AGRIC/P OP
	N°	%SU TOT. AGR.	N°	%SU TOT. AGR.			
AREA URBANA	278	49,03%	289	50,97%	567	110.142	0,51%
AREA RURALE	4.205	49,75%	4.248	50,25%	8.453	387.804	2,18%
PROVINCIA	4.483	49,70%	4.537	50,30%	9.020	497.546	1,81%

Fonte: Elaborazioni Università degli Studi di Trento, su dati forniti dal CAT.

Analogamente, se si osservano i dati relativi alle posizioni occupazionali, per ciascun settore, nella sola Zona D, emerge, che anche nell'area geografica totalmente identificata come regione rurale, il contributo che l'agricoltura dà in termini di occupati, è inferiore rispetto agli altri settori.

Tab. 3.131. Occupati nelle zone rurali per settore e posizione (2005)

Settore	Dipendenti	Indipendenti	Totale
Agricoltura	2.138	8.392	10.530
Industria	43.413	10.969	54.382
Terziario	80.545	20.115	100.660
Totale	126.096	39.476	165.572
Settore	Dipendenti	Indipendenti	Totale
Agricoltura	20,3%	79,7%	100,0%
Industria	79,8%	20,2%	100,0%
Terziario	80,0%	20,0%	100,0%
Totale	76,2%	23,8%	100,0%

Si ricorda che le cifre non possono corrispondere a quelle esposte nel capitolo 1 perché in questa sede si stanno trattando dati disaggregati per circoscrivere l'analisi alla sola Zona D, come richiesto dal Piano Strategico Nazionale e dal Quadro Strategico Comunitario, che individua tutto il territorio Trentino come svantaggiato e la Zona D come rurale al 100%.

Ritornando ai dati esposti nella precedente tabella, appare anche evidente che il lavoro indipendente prevale in maniera netta nel settore agricolo, distanziando gli altri due settori di molti punti percentuali. I lavoratori autonomi in agricoltura si assestano intorno all'80% degli addetti complessivi del settore, mentre nell'industria e nel terziario si fermano solo al 20%

Indicatore comune di obiettivo 30, Asse 3, Sviluppo rurale diffuso

Sviluppo del lavoro autonomo

- **Persone che lavorano autonomamente: 8.390 in agricoltura.**

Si continua adesso con una analisi dei dati disaggregati dell'occupazione in Trentino, mettendo da parte il capoluogo e la sua popolazione e considerando strettamente il resto della Provincia considerata nelle sue caratteristiche di ruralità.

Il tasso di disoccupazione si mantiene su livelli molto bassi, decisamente inferiori a quelli registrati a livello nazionale. Attenzione però al fatto che anche in questo caso il tasso di disoccupazione appare differenziato per sesso: la disoccupazione femminile è molto più elevata di quella maschile.

Tabella 3.132 Tasso di disoccupazione nelle zone rurali

Anni	Maschi	Femmine	Totale
2004	1,7%	5,6%	3,3%
2005	2,2%	5,3%	3,5%
2006	1,7%	5,2%	3,1%

Il tasso occupazione delle zone rurali si mantiene su livelli più bassi della media provinciale e nazionale. Questo vale sia per la componente maschile che per quella femminile.

Tabella 3.133 Tasso di occupazione per sesso nelle zone rurali

Anni	Maschi	Femmine	Totale
2004	53,3%	34,6%	43,8%
2005	53,2%	33,8%	43,4%
2006	53,4%	34,3%	43,7%

L'occupazione femminile in agricoltura nelle zone rurali risulta modesta e compresa fra il 3% ed il 4% del totale. Essa è comunque superiore all'occupazione femminile in agricoltura riscontrata per l'intera provincia. Nel 1970, alla fine dei vent'anni di esodo che hanno quasi spopolato molte delle vallate alpine, il censimento attribuiva alle donne il 18,9% delle gestioni aziendali. Confrontati con i dati del 1970, quelli di vent'anni dopo presentano notevoli progressi. Nonostante il calo complessivo delle aziende, quelle a conduzione femminile salgono fino a raggiungere il 25,9 % del totale. Anche il V Censimento dell'Agricoltura ISTAT conferma il trend degli ultimi decenni, e ha evidenziato come la componente femminile risulti sempre più cospicua all'interno delle aziende agricole. In montagna, dove il numero delle aziende agricole comunque cala, chiudono meno (praticamente al 50%) quelle gestite da mani femminili. L'indice di resistenza delle contadine in montagna è quindi molto più alto di quello maschile.

Tabella 3.134 Occupazione femminile nei diversi settori produttivi

2004						
	Zone rurali			Provincia		
Settore	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Agricoltura	7.650	2.438	10.088	8.332	2.780	11.112
Industria	42.380	9.935	52.315	49.492	12.431	61.924
Terziario	48.589	54.311	102.900	68.778	74.609	143.387
Totale	98.619	66.684	165.303	126.602	89.820	216.422
2005						
	Zone rurali			Provincia		
Settore	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Agricoltura	8.233	2.297	10.530	8.962	2.496	11.458
Industria	44.736	9.646	54.382	51.008	11.519	62.527
Terziario	47.341	53.319	100.660	67.752	74.853	142.605
Totale	100.310	65.263	165.572	127.722	88.867	216.589
2006						
	Zone rurali			Provincia		
Settore	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Agricoltura	7.812	2.045	9.857	8.579	2.142	10.721
Industria	44.374	9.134	53.508	51.292	10.785	62.077
Terziario	49.510	55.820	105.330	69.774	76.931	146.705
Totale	101.696	66.999	168.695	129.645	89.859	219.504

Tabella 3.135 Occupazione femminile nei diversi settori produttivi (in percentuali)

2004						
	Zone rurali			Provincia		
Settore	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Agricoltura	7,8%	3,7%	6,1%	6,6%	3,1%	5,1%
Industria	43,0%	14,9%	31,6%	39,1%	13,8%	28,6%
Terziario	49,3%	81,4%	62,2%	54,3%	83,1%	66,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
2005						
	Zone rurali			Provincia		
Settore	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Agricoltura	8,2%	3,5%	6,4%	7,0%	2,8%	5,3%
Industria	44,6%	14,8%	32,8%	39,9%	13,0%	28,9%
Terziario	47,2%	81,7%	60,8%	53,0%	84,2%	65,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
2006						
	Zone rurali			Provincia		
Settore	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Agricoltura	7,7%	3,1%	5,8%	6,6%	2,4%	4,9%
Industria	43,6%	13,6%	31,7%	39,6%	12,0%	28,3%
Terziario	48,7%	83,3%	62,4%	53,8%	85,6%	66,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

E' inoltre interessante sottolineare come questo aumento abbia interessato in particolare aziende medie e grandi, dai 10 agli oltre 100 ettari, confermando la tendenza già affermata da tempo. Questi dati confermano chiaramente il ruolo sempre più importante della donna non solo come collaboratrice agricola, ma soprattutto nel ruolo organizzativo e gestionale. Il documento ISTAT sottolinea in particolare come la donna sia portatrice di "un nuovo concetto di ruralità" e di come stia diventando "strumento di valorizzazione del territorio" e "salvaguardia dell'ambiente" (estratto da *LE ALPI. La gente*, di Michele Zucca, Report n. 36 del Centro di Ecologia Alpina, 2006).

Diversa la situazione delle collaboratrici familiari. La posizione di collaboratrice familiare che comporta un carico di lavoro spesso a tempo pieno, non è corrisposto dall'acquisizione da parte della donna di un vero e proprio status professionale e di conseguenza, un'identità professionale specifica, riconosciuta al di là della sfera dell'azienda e della famiglia. La mancanza di un status giuridico riconosciuto influenza anche i livelli retributivi delle donne, poiché esse spesso non ricevono alcuna retribuzione in quanto la loro mansione è considerata un'integrazione del reddito familiare.

Le imprese agricole femminili presenti sul territorio trentino si stanno sviluppando in particolare in settori di nicchia, che possono essere considerati "marginali" o "innovativi" a seconda dei punti di vista, come l'agriturismo, il biologico, i piccoli frutti e così via. Inoltre, alcune attitudini che le donne mostrano di avere, come nel campo dell'agriturismo, della cucina a trasformazione dei prodotti, si inseriscono a pieno titolo in una rete di promozione dei prodotti locali.

Appare in ogni caso evidente che l'agricoltura non è il settore trainante per numero di occupati, nelle aree rurali. Lì dove la conformazione orografica del territorio rende i collegamenti viari sempre più scarsi o inadeguati e la meccanizzazione agricola quasi impossibile resta solo il lavoro umano che conferisce il carattere di "estensivo" alle varie possibili gestioni di questo tipo di territorio. Ma si tratta di attività economiche scarsamente redditizie che non inducono la popolazione a dedicarsi al loro proseguimento e mantenimento in vita.

La formazione di microimprese e il turismo

Di particolare rilevanza ai fini della configurazione della ruralità trentina sono i rapporti di interdipendenza tra agricoltura, ambiente e turismo.

La qualità dell'ambiente e del paesaggio alpino rappresentano sempre più elementi portanti e trasversali dell'offerta turistica, dando oggettivi riscontri: nel 2004, in provincia di Trento, si sono registrati oltre 2.700.000 arrivi e 13.800.000 presenze. L'indice di localizzazione delle presenze turistiche rispetto alla popolazione residente è di 27,8 nel 2004, indicando che per ogni residente il carico delle presenze turistiche è di quasi 5 volte rispetto a quello medio italiano. Questo dato si riferisce, peraltro, alle sole presenze registrate: resta quindi fuori la larga parte di turismo ospitato in appartamenti concessi in locazione o in case di proprietà dagli stessi turisti il cui contributo è stimato, nel 2004, pari a 1.461.000 di arrivi e 14.648.000 di presenze.

La stragrande maggioranza delle strutture turistiche si trovano effettivamente nelle aree che abbiamo definito rurali: sottraendo al totale dei posti letto disponibili in Trentino (158.457) i posti letto localizzati nel comune di Trento, possiamo stimare, per difetto,²³ che il numero di posti letto nelle aree rurali sia 152.240.

Indicatore comune di obiettivo 31, Asse 3 – Sviluppo rurale diffuso
Infrastrutture turistiche nelle aree rurali

- **Numero di posti letto (in hotel, camping, case vacanza....) = 153.591 (anno 2005)**

L'erogazione di servizi ambientali, complementari alla produzione dei beni per il mercato, risulta del tutto evidente nel caso del bosco e del prato, due emblemi della multifunzionalità del territorio agro-forestale. E' un fatto che diventa macroscopico in Trentino dove il 66% della superficie complessiva è occupata da boschi ed il 25,7% da prati e pascoli permanenti. I prati della montagna, ad esempio, al di là dell'evidente funzione produttiva, costituiscono spazi vitali per lo svolgimento della funzione ricreativa del territorio rurale, risultando decisivi anche per conservazione della qualità dell'ambiente e la tutela del paesaggio alpino.

Ma gli agricoltori non sono solo gestori dell'ambiente agro-forestale, ma anche di parte di una parte significativa del patrimonio rurale costituito dalle case di abitazione nei nuclei paesani baite, vecchi fienili, manufatti quali fontane, abbeveratoi, etc.

Infine non va dimenticato che gli agricoltori, inoltre, grazie al forte legame affettivo con la terra, si ritrovano ad essere fattori di continuità nella storia delle comunità rurali, depositari delle conoscenze tradizionali e quindi elementi chiave nella costruzione dell'identità territoriale di una determinata area. Fattore quest'ultimo che diventa quanto mai essenziale ai fini della messa in atto di strategie di marketing territoriale (Raffaelli, 2005).

Differenziazione dei redditi

Il divario reddituale tra aree urbane e rurali si è ridotto nel tempo ma è ancora presente. Forme di integrazione del reddito, abbinando attività artigianali, turistiche e di servizio a quelle agricole, ha potuto permettere un miglioramento degli standard di qualità della vita.

L'integrazione agricoltura e turismo si esplica allora:

a) in maniera indiretta, attraverso l'azione di cura e mantenimento del paesaggio agro-forestale e dell'ambiente e attraverso il contributo al mantenimento dell'identità territoriale.

b) in maniera più diretta, con l'offerta di tipo agriturismo ed attraverso il fenomeno del turismo rurale.

L'agriturismo è un'offerta turistica destinata a chi apprezza l'ambiente rurale e le sue risorse naturali, storiche, culturali, ivi comprese quelle legate alla tradizione enogastronomica. La valorizzazione di alcune coltivazioni ed attività tipiche, trasformate in prodotti di nicchia, ha stimolato la realizzazione di produzioni di piccola scala e di grande qualità creando dei presidi eno-gastronomici e/o dell'artigianato, riconosciuti attraverso precisi marchi e processi di certificazione.

Le caratteristiche del territorio provinciale e le peculiarità dell'agricoltura trentina hanno favorito il diffondersi di questa forma di ospitalità, che rappresenta una **valida integrazione al reddito** dell'impresa agricola, soprattutto nelle zone marginali.

La rilevanza strategica di questa attività integrativa è tenuta in seria considerazione dall'Amministrazione provinciale attraverso un adeguato sostegno finanziario a questo specifico settore, in particolare per quanto concerne l'adeguamento delle strutture e il miglioramento della qualità dei servizi erogati, puntando anche su una maggior qualificazione professionale degli operatori agrituristici.

La distribuzione delle attività agrituristiche sul territorio provinciale non è omogenea: dei 223 esercizi agrituristici attivi al 31 dicembre 2005 circa il 24,2 % si concentra in Val di Non (dove storicamente è avvenuto il suo primo sviluppo), il 17,9 % in Val d'Adige, oltre il 17 % in Val di Fiemme, Fassa e Primiero, quasi il 12 %

²³ Nei posti letto del comune di Trento sono compresi anche quelli localizzati in aree montane come il Bondone e quindi riconducibili ad aree rurali.

in Valsugana, e in percentuali inferiori nelle altre vallate. Oltre il 50 % degli esercizi è orientato alla somministrazione di alimenti e bevande, per quanto attiene la disponibilità di posti letto, questi sono presenti soprattutto in Valle di Non (59,1%), in Val d'Adige (32,8 %) e nelle Valli di Fiemme, Fassa e Primiero (25,8 %). Ad oggi, oltre ai 223 agritur in esercizio, risultano iscritte all'elenco degli idonei altre 100 imprese, con progetto agrituristico in corso di realizzazione.

Tabella 3.136 Distribuzione per comprensorio degli operatori e delle strutture agrituristiche (anno 2005)

COMPRESORIO	OPERATORI		LOCALI TIPICI		POSTI LETTO IN APPARTAMENTO		POSTI LETTO IN STANZA		POSTI A TAVOLA	
	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%
C.1 Fiemme	20	9,0	13	12,3	36	4,1	110	11,5	614	14,1
C.2 Primiero	13	5,8	12	11,3	37	4,2	43	4,5	592	13,6
C.3 Bassa Vals.	11	4,9	8	7,5	15	1,7	38	4,0	365	8,4
C.4 Alta Vals.	16	7,2	9	8,5	61	6,9	91	9,5	384	8,8
C.5. Valle Dell'adige	40	17,9	24	22,6	101	11,4	205	21,4	844	19,3
C.6 Non	54	24,2	8	7,5	405	45,9	127	13,2	298	6,8
C.7 Sole	15	6,7	10	9,4	58	6,6	73	7,6	395	9,0
C.8 Giudicarie	15	6,7	7	6,6	64	7,2	91	9,5	302	6,9
C.9 Alto Garda – Ledro	15	6,7	6	5,7	69	7,8	101	10,5	217	5,0
C.10 Vallagarina	19	8,5	6	5,7	24	2,7	81	8,4	230	5,3
C.11 Ladino Di Fassa	5	2,2	3	2,8	13	1,5	0	0	127	2,9
TOTALE	223	100,0	106	100,0	883	100,0	960	100,0	4368	100,0

Fonte: Assessorato all'Agricoltura, Commercio e Turismo

Questa fotografia è il risultato di un'evoluzione del comparto che, negli anni più recenti (1998-2005), ha visto un notevole incremento degli operatori, dei posti tavola e della ricettività in termini di appartamenti e di posti letto.

Tabella 3.137 Evoluzione degli operatori e delle strutture agrituristiche nel periodo 1990-2005

ANNI	LOCALI TIPICI			RICETTIVITA'			ATTIVITÀ RICREATIVE
	Num. Operatori	Num. Posti Tavola	Appartamenti	Stanze	Posti letto	Agricampeggio	
1990	171	85	3702	182	242	1386	7
1998	167	90	3557	186	607	1219	13
2005	223	106	4368	268	489	1841	12
Var.%1998/2005	25,11	15,09	18,45	30,59	-24,13	33,78	-7,69

Fonte: Assessorato all'Agricoltura, Commercio e Turismo

La nuova disciplina agriturbistica in Trentino, definita dalla legge provinciale n.10/2001, "Disciplina dell'agriturismo, delle strade del vino e delle strade dei sapori" e dal suo regolamento (CE) n. 1974/2006, punta ad agevolare l'applicazione delle norme igienico-sanitarie alle piccole trasformazioni di prodotti alimentari a livello aziendale, dalle quali dipende oggi la sopravvivenza di molte specialità gastronomiche tipiche del mondo rurale. Per l'agriturismo il problema è di vitale importanza in quanto la ristorazione deve essere effettuata con l'impiego prevalente di prodotti propri, e per ottenere tale risultato l'azienda deve svolgere in modo artigianale diverse lavorazioni e trasformazioni del prodotto agricolo in quantitativi spesso limitati.

La misura 311 prevede incentivi per lo sviluppo di attività agrituristiche e di altre forme di diversificazione del reddito.

Vendita diretta dei prodotti aziendali

Interessante inoltre sottolineare la crescente attenzione per la **vendita diretta dei prodotti aziendali**. Si tratta di una modalità che non deve essere intesa come contraddittoria e/o disgregante rispetto al processo di concentrazione dell'offerta condotto con successo dalla cooperazione. La vendita diretta rappresenta semplicemente un canale accessorio alla commercializzazione della produzione e non può aspirare, nella maggior parte dei casi, a diventare esclusivo viste le modeste quantità che possono essere commercializzate in questo modo. Ciò nonostante la vendita diretta può contribuire a recuperare redditività di fronte alla crescente riduzione dei margini aziendali ma soprattutto a recuperare un riconoscimento sociale all'agricoltore e ad aumentare le sue soddisfazioni personali. Risponde inoltre al bisogno di una parte dei consumatori di

acquistare prodotti che non siano anonimi e contribuisce sicuramente a rendere maggiormente attrattivo il territorio rurale, visto anche il crescente interesse enogastronomico dei consumatori.

Purtroppo, pur esistendo notevoli potenzialità per creare un vero e proprio «circuito virtuoso con il mercato turistico» (Camanni, 2002), l'interesse degli operatori turistici a caratterizzare la loro ricettività offrendo prodotti agricoli locali sembra ancora limitato rispetto ad altre realtà alpine²⁴ (Raffaelli, 2005).

Un ultimo accenno merita il fenomeno delle fattorie didattiche che, rientrano a pieno titolo tra le «attività ricreative, culturali e didattiche» definite nel Regolamento di esecuzione del 31 ottobre 2003 relativo all'esercizio dell'attività agrituristica. Per attività di fattoria didattica si intende «l'organizzazione di visite o di altre attività svolte nell'ambito dell'impresa agricola, strutturate in spazi ed in percorsi ricreativo- didattici, accompagnate da un tutore aziendale» in possesso di idonea capacità professionale. Esse sono espressione della multifunzionalità aziendale e del ruolo culturale dell'agricoltore come testimone di conoscenze materiali, capace di trasmettere tradizioni e senso di appartenenza.

Purtroppo è difficile stimare il numero complessivo di imprenditori agricoli che hanno diversificato la loro attività.

L'indicatore dell'Eurostat calcolato sull'Universe CEE dà un'idea della percentuale di agricoltori che non è dedito esclusivamente all'attività agricola e non può essere interpretato come un indicatore di diversificazione.

**Indicatore comune di obiettivo 27, Asse 3 – Sviluppo rurale diffuso
Agricoltori con altre attività remunerative**

- **% di proprietari con altre attività remunerative: 25,15 % esclusa la popolazione del capoluogo (anno 2005)**

In una recente indagine sulla diversificazione in Trentino (Pascotto, 2005) sono state censite solo 168 imprese che hanno beneficiato di contributi alla diversificazione dal 1994 al 2004. Si tratta quindi di appena il 4% degli imprenditori agricoli iscritti in prima sezione ma l'interesse verso iniziative di questo tipo sembra essere crescente soprattutto fra i giovani, generalmente «più propensi degli anziani ad affrontare il rischio di percorsi aziendali nuovi» (Pascotto, 2005).

Un fattore limitante di fondo per un più significativo affermarsi delle attività agrituristiche e di quelle integrative in genere è rappresentato dalla concezione dello sviluppo rurale come «correttivo» di una politica agricola che continua ad essere orientata alla modernizzazione produttivistica del settore, nel quadro della competitività di mercato.

Infrastrutture e servizi

In generale le infrastrutture provinciali intese come trasporti, scuole, edilizia pubblica, viabilità, sono di buon livello anche nelle zone rurali.

Sussistono però delle carenze relative alle aree più marginali del territorio ed in particolare in relazione ai servizi di acquedotto e fognatura ed ai collegamenti degli insediamenti sparsi sul territorio.

La rete acquedottistica di buon livello in tutti i comuni non copre completamente tutto il territorio. Esistono numerosi acquedotti caratterizzati da perdite elevate nella rete, da opere di presa insufficienti sotto il profilo igienico sanitario, da captazioni di fonti qualitativamente inadeguate sotto il profilo microbiologico. Ciò riguarda in particolare i piccoli villaggi, nuclei abitati di livello subcomunale, gli insediamenti sparsi, le malghe e la numerosissima ed estesa rete di manufatti di cui è ricco il Trentino.

Esistono infatti, quantomeno nelle registrazioni catastali quasi 20.000 particelle edificali, cui corrispondono insediamenti tipici del territorio rurale (stalle, fienili, casere, case da mont) che nella seconda metà del secolo scorso hanno subito un rapido e spesso irreversibile abbandono. Una quota rilevante di tali manufatti sono persi in modo irreversibile, ne esistono solo i ruderi o sono ubicati in siti che non ne consentono il recupero, all'interno di aree boscate di problematica accessibilità. In molti casi è possibile recuperare sia i manufatti,

²⁴ Si pensi ad esempio alla strada del formaggio del Bregenzerwald che ha favorito la rinascita dell'intera regione con un incremento del valore aggiunto di 250 milioni di scellini ed un aumento delle visite giornaliere di 60.000 unità. Gli albergatori si sono integrati perfettamente nel progetto e vendono specialità contadine da asporto (Camanni, 2002).

talvolta di proprietà pubblica, per destinarli ad utilizzi sociali, didattico museali, di illustrazione del territorio e dei suoi percorsi, a supporto delle attività del tempo libero per una fruizione turistica di aree interessanti.

Anche in questo caso i collegamenti stradali, di ridotte dimensioni, larghezza massima 3 m, consentono di rimettere nel circuito delle potenzialità turistico culturali aree in grado di migliorare complessivamente l'attrattività e la competitività dei luoghi.

Dello stesso tipo, ma di maggior importanza, la problematica collegata al recupero di un vasto patrimonio pubblico, costituito dalle malghe. Questi complessi edilizi, realizzati al principio del secolo scorso, hanno sempre svolto plurime funzioni, anche produttive, ma sempre di uso e godimento collettivo (comuni, usi civici, comunità, consortele, ecc.). Esse potevano essere utilizzate per la gestione dei pascoli di alta montagna da un lato, ma anche di rifugio e bivacco a disposizione, in qualsiasi stagione, per i frequentatori della montagna (fossero essi agricoltori, selvicoltori, cacciatori o semplici turisti). Sono accertate oltre 700 malghe in territorio provinciale. Di queste, circa 300 sono tuttora utilizzate anche se le strutture edilizie necessitano di rilevanti interventi per poter essere conservate e consegnate alle generazioni future. Le condizioni ambientali sono particolarmente severe perché queste strutture si trovano ad altitudini superiori ai 1.000 m. s.l.m. e superano a volte i 2.000 m. s.l.m. In tali situazioni gli agenti atmosferici (gelo, neve, pioggia) mettono rapidamente a repentaglio le murature in pietra e le coperture in legno, provocando velocemente il degrado di queste costruzioni tradizionali. Malghe e rifugi rappresentano, sotto il profilo culturale, l'anima e il simbolo di queste comunità di montagna e rimandano alla percezione collettiva una immagine ben riconoscibile e distinguibile di queste zone e della loro cultura. Gli interventi di recupero, ad esclusione di quelli strettamente legati alle attività produttive (stabulazione, lavorazione del latte, vendita prodotti) sono indispensabili e vanno sostenuti per consentire a questi manufatti di continuare a svolgere le loro importanti funzioni pubbliche di presidio dei territori più difficili della montagna.

Ricordiamo come la struttura orografica e morfologica del territorio rende ovviamente difficili i collegamenti tra il fondovalle e le zone periferiche, tra il Capoluogo ed il resto della provincia.

Il problema della mobilità rimane uno dei problemi principali da affrontare sia per quanto riguarda l'espansione della mobilità di fondovalle che risulta oggettivamente costretta nell'asse dell'Adige sia delle connessioni vallive in presenza di una progressiva lievitazione degli arrivi turistici.

A questa situazione di sta rispondendo con un piano degli investimenti per la viabilità, con particolare riferimento alla messa in sicurezza, allo spostamento del traffico d'attraversamento all'esterno degli abitati, al rafforzamento degli sbocchi delle valli sull'asta dell'Adige, alla gerarchizzazione della rete viaria con la riqualificazione degli assi portanti provinciali e statali, tutelandoli dall'aggressione urbana derivante dalle edificazioni in fregio e garantendo accessibilità sicure e invariante nel tempo. Si intende inoltre realizzare gli interventi di viabilità finanziati nell'ambito dell'Intesa istituzionale di programma tra lo Stato e la Provincia a favore di alcune aree depresse (zone obiettivo 2 dei Fondi Strutturali e zone "phasing-out" del Documento unico di programmazione per il periodo 2000-2006), nonché procedere con gli interventi di riqualificazione della ferrovia della Valsugana con interventi infrastrutturali per la realizzazione di nuove stazioni e il potenziamento del materiale rotabile. Questo per consentire un aumento della frequenza dei treni, nella prospettiva di un suo utilizzo come metropolitana tra Trento e Borgo Valsugana, iniziando con la tratta Trento-Villazzano – Pergine, prevedendone l'interconnessione con la Trento-Malè e con la linea del Brennero. Questo consentirà di dar vita ad una rete di metropolitana leggera con fulcro su Trento, nell'ottica di agevolare gli spostamenti dei numerosi pendolari che hanno esigenza di raggiungere quotidianamente il capoluogo per motivi di lavoro o scolastici.

Ai significativi problemi connessi agli spostamenti di persone e merci lungo le principali vie di comunicazione di fondo valle, si aggiungono quelli altrettanto rilevanti della viabilità secondaria. La mancanza di strade percorribili con sicurezza dai normali mezzi agricoli influisce in modo determinante sull'abbandono di alcune aree agricole. Anche la realizzazione di infrastrutture inerenti le opere di primaria urbanizzazione, come acquedotti ed elettrodotti in zone rurali periferiche, ove per i gestori di servizi non sarebbe conveniente la realizzazione sulla sola base di convenienza economica, vista l'esiguità numerica delle utenze, concorre a mantenere la popolazione nelle zone più marginali e difficoltose del territorio trentino.

Per questo motivo fondamentale risulta l'intervento pubblico nella realizzazione di reti infrastrutturali; una rete di viabilità rurale che, come è possibile rilevare dalla tabella 1.129, interessa abbastanza uniformemente il territorio trentino.

Tabella 3.138 Viabilità rurale realizzata con interventi provinciali e/o comunitari (km)

COMPRESORIO	1978-1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2000-2005	Ripar%
c. 1 valle di fiemme	1	0,7	0	0	0	0	7	7,7	1,47%
c. 2 primiero	123	5,99	15,26	9,64	3,58	8,53	0,4	43,4	8,29%
c. 3 bassa Valsugana e tesino	181,33	11	14,43	8,58	10,05	5,98	1,75	51,79	9,89%
c.4 alta Valsugana	245,8	15,1	22,53	8,75	8,75	10,81	7,43	73,37	14,01%
c. 5 valle dell'Adige	210,4	6,71	10,15	7,99	7,12	13,61	2	47,58	9,08%
c. 6 valle di non	353,8	35,95	10,32	29,89	13,22	14,59	9,75	113,72	21,71%
c. 7 valle di sole	88,19	6,49	1,55	1,35	0	2,2	1,5	13,09	2,50%
c. 8 giudicarie	415,4	14,85	11,15	28,51	12,28	19,01	9,1	94,9	18,12%
c. 9 alto garda e ledro	107,3	3,2	6,00	2,02	6,31	9,4	3,0	29,93	5,71%
c.10 vallagarina	235,27	10,04	7,15	10,38	11,77	7,44	1,55	48,33	9,23%
c. 11 ladino di fassa	3	0	0	0	0	0	0	0	0,00%
PROVINCIA	1961,49	110,03	98,54	107,11	73,08	91,57	43,48	523,81	100,00%

Fonte: Assessorato all'Agricoltura, Commercio e Turismo

Per quanto attiene l'aspetto della presenza di servizi va rilevato come in Provincia di Trento sia riscontrabile un'elevata partecipazione pubblica alla produzione degli stessi. La quota di valore aggiunto ottenuta dai servizi che non transitano dal mercato (prodotti direttamente o indirettamente dalla Pubblica Amministrazione) è del 21,3 %, contro il 19,4% nazionale. Il ruolo dell'istituzione provinciale è determinante anche nella localizzazione degli stessi servizi: il cuore della macchina amministrativa provinciale è localizzato a Trento e questo determina un indice di localizzazione²⁵ molto più elevato del comprensorio della Valle dell'Adige rispetto agli altri comprensori.

Tabelle 3.139 Indici di localizzazione comprensoriale per macro settore – anno 2001

Comprensorio	Manifattura	Costruzioni	Commercio	Alberghi	Trasporti, credito, servizi professionali	P.A., istruzione, sanità e altri servizi
Valle di Fiemme	0,914	1,404	1,062	1,263	0,838	0,925
Primiero	0,599	1,507	0,916	2,427	0,834	0,917
Bassa Valsugana e Tesino	1,427	1,594	0,695	0,718	0,674	0,894
Alta Valsugana	1,030	1,174	1,101	1,370	0,713	0,960
Valle dell'Adige	0,745	0,765	1,088	0,646	1,251	1,170
Valle di Non	1,306	1,236	1,078	0,765	0,658	0,922
Valle di Sole	0,763	1,498	0,927	2,032	0,838	0,881
Giudicarie	1,207	1,338	0,896	1,206	0,804	0,838
Alto Garda e Ledro	1,085	0,880	0,966	1,671	0,959	0,842
Vallagarina	1,427	0,924	0,854	0,668	0,916	0,905
Ladino di Fassa	0,307	1,290	1,155	3,978	0,889	0,649
Media provinciale	1,000	1,000	1,000	1,000	1,000	1,000

Fonte, PAT, 2005 struttura produttiva

Per gli altri comprensori, ad eccezione della Valle di Fassa, l'indice di localizzazione sembra rivelare una copertura abbastanza omogenea.

La stessa impressione si evince per quanto riguarda le prestazioni di servizi di cui alla precedente tabella.

I servizi online e l'infrastruttura a banda larga

Grazie alla recente liberalizzazione dell'accesso ad Internet mediante tecnologia Wireless, (trasmissione di dati ad alta velocità attraverso l'etere) anche i piccoli centri o le zone geograficamente problematiche, come

²⁵ Il "quoziente di localizzazione", è dato dal rapporto tra l'incidenza degli addetti di un determinato settore economico in una determinata porzione di territorio e la corrispondente incidenza in tutto il territorio.

isole e aree montuose, potranno essere raggiunti dalla banda larga. Si tratta in sostanza della concessione di collegare i vari access point tra loro anziché esclusivamente alla rete fissa rendendo possibile la creazione di reti wi-fi (o reti "senza fili") che, estese a tutto il territorio nazionale, permetteranno di portare i vantaggi della banda larga e utili tipologie di servizi anche laddove la linea Adsl non può arrivare per mancanza di fibra ottica.

La Provincia Autonoma di Trento ha intrapreso il percorso di innovazione tecnologica, infrastrutturale e strutturale già da diversi anni, coerentemente con quanto stabilito a livello europeo nella strategia di Lisbona. In tale ottica la strategia adottata è stata rivolta all'investimento in centri di ricerca, alla cablatrice in fibra ottica di una rete da 740 Km che copre l'intero territorio provinciale, all'eProcurement, alla connessione a banda larga di 11 poli sanitari.

In tale percorso strategico si inserisce a pieno titolo il progetto delle valli del Leno mirando a compensare la marginalità di alcune fasce della popolazione e di alcune aree del territorio.

I Comuni di Vallarsa, Trambileno e Terragnolo che, prima ancora di altre amministrazioni pubbliche d'aree montane, hanno firmato con una società, accordi per la realizzazione di accessi a banda larga tramite collegamenti wireless HyperLan, saranno i primi in Italia ad avvantaggiarsi di reti wi-fi. Il progetto è finanziato dalla Provincia Autonoma di Trento con fondi Docup rientrando nell'ambito della misura 1.4, in particolare dell'intervento proposto con bando n. 2 del 2003 "Realizzazione di progetti al fine di migliorare i servizi nelle piccole comunità periferiche avvalendosi degli strumenti della società dell'informazione".

Il progetto in questione si propone di creare per ogni frazione, o gruppo di frazioni, un punto di aggregazione dotato anche di idonea strumentazione informatica al fine di consentire da un lato il collegamento in rete con i potenziali fornitori di servizi essenziali e dall'altro la messa a disposizione di una serie di prestazioni, alla casa e alla persona, altrimenti difficilmente accessibili alla locale popolazione anziana. L'indagine conoscitiva della Provincia e del Centro Regionale di competenza del Trentino mostrano, con dettaglio a livello comunale, lo stato della disponibilità di servizi di connettività a banda larga sul territorio provinciale: molte zone del trentino sono ancora oggi isolate e l'area attualmente servita da ADSL comprende non più del 65% dell'utenza. In questo contesto non è realistico affidare ai soli operatori privati il ruolo di sviluppo di una rete di accesso capillare, che non discrimini aree meno atte a garantire alti ritorni all'investimento.

Il progetto appare sostenibile sotto diversi profili. Dal punto di vista ambientale non comporta impatti diretti rilevanti, né sotto l'aspetto dell'inquinamento elettromagnetico che paesaggistico. Dal punto di vista sociale il progetto consente di aumentare la coesione sociale delle comunità interessate: creando condizioni per il mantenimento della popolazione anziana in loco si garantiscono quei legami sociali di tipo informale che costituiscono uno dei punti di forza delle piccole comunità montane. Un aspetto importante riguarda la sostenibilità economica del progetto: il ricorso a forme di gestione basate sul mutuo aiuto e l'assenza di costi di gestione a regime garantiscono in linea teorica una completa sostenibilità del progetto, che non verrebbe a gravare, se non per quote minimali, sul bilancio pubblico. Ciascun punto di aggregazione dovrebbe essere gestito da personale locale (utilizzando forme di lavoro flessibili) il quale dovrebbe garantire, oltre alle funzioni collegate con la gestione dei servizi di rete anche la disponibilità per svolgere, se necessario, funzioni di assistenza agli anziani interessati. Va da sé quindi che questo servizio andrà ad integrarsi con i servizi già esistenti. Contemporaneamente il punto di "vicinato" potrà servire ad aggregare gli anziani coinvolgendoli in attività di artigianato locale o piccoli lavori il cui ricavato potrà servire per autofinanziamento. Il progetto risulta particolarmente innovativo sia per le forme di gestione (progettazione e gestione sovracomunale, ricorso a forme di mutuo aiuto per la gestione a regime del progetto) che per le soluzioni tecniche adottate in grado di annullare i costi per la possibilità da parte della società di gestione di vendere a prezzi ridotti il collegamento a banda larga a privati. La soluzione tecnologica adottata rende inoltre possibile offrire il collegamento telefonico all'interno della rete a titolo gratuito. La trasferibilità del progetto è, dal punto di vista tecnico, totale. Peraltro allo stato attuale può essere considerato come un progetto pilota, dal momento che le condizioni sociali di marginalizzazione e senilizzazione della popolazione si possono constatare anche in altre aree della provincia, e le dinamiche demografiche in corso renderanno tali problematiche sempre più cogenti nei prossimi anni.

Il quadro dell'uso delle tecnologia della comunicazione nel Nord-Est si presenta con aspetti decisamente positivi (buona la dotazione di strumenti, molti progetti, forte, quasi totale presenza sulla rete delle istituzioni locali), ma con un grave gap: la banda larga resta un miraggio nel 75% del territorio del Triveneto.

Nel Veneto solo il 26% dei Comuni sono dotati di connessione a banda larga e si colloca all'undicesimo posto in classifica nazionale. Il Friuli-Venezia Giulia è al 13° posto con il 25% dei Comuni. Ancora più grave la

situazione delle due province di Trento e Bolzano con una copertura ADSL dell'8% e del 3% (fonte: *Dorsi Regionali*, Sole 24 Ore).

Le due Province autonome per questo motivo stanno attivando propri interventi per portare i collegamenti in tutti i Comuni, già svantaggiati per l'essere montani e isolati. Quanto alle famiglie, nel panorama triveneto il bilancio non è dei migliori. Il web è quasi sconosciuto nella vita quotidiana.

**Indicatore comune di contesto 23, ASSE 3, Sviluppo rurale diffuso
Infrastrutture Internet**

- **Copertura ADSL : 8 % del territorio**

**Indicatore comune di obiettivo 32, ASSE 3, Sviluppo rurale diffuso
Internet take-up nelle aree rurali**

- **% popolazione che hanno sottoscritto la connessione ADSL: (attualmente non disponibile)**
- **% famiglie con accesso a banda larga: 17.5 % in Trentino A.A. e 19.9 % nel comune di Trento**

Tab. 3.140. Famiglie per beni tecnologici posseduti, regione e tipo di comune. Anno 2006 (valori percentuali)														
	TV color	TV analogico	TV digitale	Antenna parabolica	Decoder digitale terrestre	TV via cavo	Lettore DVD	Videoregistratore	Cellulare	Console per videogiochi	Personal computer	Connessione a banda stretta	Connessione a banda larga	Accesso ad internet
REGIONI														
Piemonte	94,1	87,8	5,6	21,9	13,9	4,4	48,7	63,5	83,9	15,8	43,7	19,0	12,3	33,5
Valle d'Aosta	95,0	84,5	6,3	35,9	40,8	6,2	47,3	66,8	85,8	21,1	46,9	17,9	12,3	34,1
Lombardia	91,0	85,7	5,4	24,4	14,3	3,2	51,1	63,8	83,3	18,4	52,1	20,9	16,9	42,0
Trentino Alto-Adige	96,1	89,7	6,3	41,7	19,5	2,1	45,6	66,7	87,4	17,0	52,3	21,0	17,5	39,4
Bolzano-Bozen	95,1	83,7	9,9	59,1	27,6	2,6	43,4	61,0	89,9	14,1	54,3	22,3	14,9	39,8
Trento	97,0	95,3	2,9	25,4	12,0	1,7	47,7	71,9	85,1	19,8	50,5	19,7	19,9	39,1
Veneto	96,5	91,8	4,2	23,9	13,2	2,7	51,3	68,2	85,2	19,6	48,6	22,7	14,7	38,3
Friuli-Venezia Giulia	96,0	92,1	3,6	26,9	14,3	2,6	50,4	64,2	81,5	15,6	47,3	18,3	18,6	36,7
Liguria	91,0	85,0	6,3	24,4	14,6	3,4	46,0	60,0	78,6	15,5	40,2	14,3	15,9	31,7
Emilia-Romagna	96,5	91,0	6,2	30,3	12,5	4,3	52,0	69,2	85,5	17,8	47,2	19,3	16,4	38,1
Toscana	94,8	88,2	4,6	24,5	17,9	3,4	52,9	67,6	84,2	18,1	48,7	22,0	14,8	39,7
Umbria	97,4	93,3	3,5	30,0	19,3	2,7	52,5	68,8	87,3	19,4	47,8	20,7	15,5	37,6
Marche	95,6	90,3	5,4	28,6	17,8	4,8	51,4	65,2	83,7	16,6	48,2	23,9	13,8	38,8
Lazio	92,0	84,7	5,8	28,5	19,4	4,3	59,9	62,8	84,6	19,2	48,5	19,0	18,0	39,9
Abruzzo	96,2	89,1	5,1	27,9	14,7	5,1	50,3	61,1	80,2	14,9	45,0	20,7	12,6	33,6
Molise	94,3	90,5	4,8	26,5	11,7	0,9	45,7	59,8	76,0	13,8	47,4	22,6	8,6	34,0
Campania	94,1	86,8	5,5	22,0	11,0	4,1	54,1	58,6	78,5	16,9	41,6	15,8	11,2	29,0
Puglia	94,1	86,0	5,3	18,8	15,4	6,0	46,0	60,0	77,5	14,3	40,6	13,3	12,3	28,7
Basilicata	91,0	77,8	4,2	23,5	14,9	11,2	47,3	54,5	73,3	12,5	49,3	20,9	12,5	36,3
Calabria	92,7	86,9	4,4	27,7	13,4	2,9	40,4	56,3	76,9	11,8	40,0	16,3	9,0	27,2
Sicilia	94,3	89,0	4,1	21,6	10,4	3,5	44,9	55,3	79,2	13,1	37,6	13,5	11,4	26,6
Sardegna	96,4	89,5	6,8	26,8	38,7	4,2	51,8	66,0	84,8	15,9	49,4	19,1	13,4	36,8
Italia	93,9	87,8	5,2	25,0	15,2	3,9	50,7	63,0	82,3	16,8	46,1	18,7	14,4	35,6

Per alcune zone più periferiche sono già stati avviati progetti a partecipazione mista per concretizzare reti di accesso in queste zone, anche con tecnologie multiple (collegamenti Wireless, tecnologie powerline ed altre) allo scopo di garantire la copertura della banda larga dove non sia presente.

Complementari alla promozione delle infrastrutture, sono le azioni per la formazione. In particolare, riguardo alle attività di alfabetizzazione informatica e di aggiornamento all'uso delle nuove tecnologie di rete, esse devono raggiungere anche le fasce della popolazione abitualmente non coinvolte nelle attività formative di

tipo professionale, quali anziani e persone non attive sul mercato del lavoro, soprattutto quando domiciliate in località periferiche del territorio. Conseguentemente, è necessario promuovere l'allargamento della proposta formativa disponibile a livello provinciale, predisponendo un'offerta specificamente indirizzata alle fasce deboli e periferiche della popolazione, usufruibile attraverso soluzioni vantaggiose, quali, ad esempio, *voucher* gratuiti. Infine, un ruolo importante per raggiungere la fascia esclusa della popolazione periferica potrà essere svolto sul territorio dal mondo dell'associazionismo e della cooperazione, con azioni capillari e di promozione del "valore della cittadinanza digitale", che debbono essere incoraggiate.

Contesto locale: gestione istituzionale e capacità di sviluppo del territorio

Una forte conflittualità ricade sulla divisione ed assegnazione funzionale dei terreni a causa della scarsa disponibilità di terreno rispetto alle esigenze di infrastrutture dedicate alla mobilità, delle aree destinate ad abitazione e servizi, nonché delle stesse aree di pregio per le colture agricole specializzate. L'uso efficiente delle risorse disponibili e la qualità del territorio rappresentano quindi le priorità strategiche in un quadro in cui il principio dello sviluppo sostenibile si coniuga con quelli della sussidiarietà responsabile, attraverso la valorizzazione del ruolo delle Comunità locali nei processi di pianificazione.

Proprio all'attuazione del principio della sussidiarietà mira l'attuale riforma istituzionale che vuole attribuire ai diversi territori e ai relativi livelli di governo una più ampia e precisa responsabilità nella programmazione e gestione dello sviluppo territoriale e dell'assetto dei servizi. Questo consente di avvicinare gli interventi alle vocazioni territoriali e ai bisogni, ma senza che ciò determini una eccessiva e, quindi, inefficiente frammentazione degli interventi stessi favorendo, nel contempo, l'iniziativa dei cittadini e delle loro formazioni sociali nelle attività di interesse generale.

Per perseguire questi obiettivi, *la riforma istituzionale* prevede, in particolare, di attribuire ai Comuni in forma singola o associata (Unioni, Comunità di Valle), cioè al livello più vicino agli interessi dei cittadini, le funzioni amministrative per cui non ricorrono esigenze di esercizio unitario, nel rispetto delle regole della differenziazione e dell'adequazione. Sono, peraltro, definiti i casi e le forme per l'esercizio associato delle funzioni amministrative, tramite la creazione di un numero limitato di Comunità, enti pubblici locali, a base associativa, costituiti tra i Comuni appartenenti ad un medesimo territorio. Alla Comunità sono ricondotte le funzioni conferite dai Comuni per la gestione in forma associata, sulla base di decisioni autonome, e quelle trasferite dalla Provincia ai Comuni con l'obbligo di esercizio associato. La riforma mira a garantire sia una risposta più mirata alla domanda locale di servizi, sia il miglioramento dei livelli di efficienza, richiedendo che la gestione dei servizi pubblici sia organizzata con riferimento ad un ambito territoriale ottimale per l'economicità e la continuità delle prestazioni.

Al di là di vecchi e nuovi soggetti istituzionali nel governo del territorio, elemento fondamentale della vitalità di tutto il territorio provinciale rimane il sistema cooperativo trentino che non permea solo l'agricoltura, ma si pone alle radici del sistema rurale per costituire una solida ed efficace base di relazioni e sviluppo.

Accanto alle cooperative agricole, svolgono un ruolo non meno importante le cooperative di consumo (famiglie cooperative), le casse rurali e le cooperative di lavoro sociali e di servizio. La famiglia cooperativa rappresenta in molti paesi di montagna l'unico punto di riferimento per la comunità che è composta in prevalenza da persone anziane.

In termini numerici la consistenza del movimento nel 2005 è riassumibile come segue:

Cooperative Agricole: 14 cantine sociali, 34 consorzi frutta, 19 caseifici sociali, 36 cooperative di servizio, 1 cooperativa zootecnica, 26.201 soci, 2.562 dipendenti.

Credito: 50 casse rurali, 364 sportelli, 2.374 dipendenti, 93.886 soci.

Consumo: 93 famiglie cooperative, SAIT e Trento Sviluppo (Superstore), 369 punti vendita (284 negozi di vicinato, 49 supermercati, 28 extra alimentari, catering, 6 discount, 2 superstore) 60.481 soci, 2.367 dipendenti.

Lavoro, Sociali, Servizio, Abitazione: 172 Produzione Lavoro e Servizi, 69 Sociali, 51 Abitazione, 26.073 soci, 5.720 dipendenti.

I numeri quantificano l'entità dello sviluppo, ma non danno ragione dell'apporto dato dalla cooperazione allo sviluppo socio-economico del Trentino e soprattutto del radicamento che le varie forme organizzate su base cooperativa hanno avuto e continuano a dimostrare sul territorio e nella mentalità della gente trentina.

Il trasferimento dell'innovazione e della conoscenza

Quasi sempre, dove si tenta di avviare un processo di sviluppo, l'attività parte dalla presa di coscienza del valore della propria cultura. Sul mercato dell'ospitalità, l'identità è diventata un valore aggiunto: è un vantaggio

competitivo. Il turista vuole trovare l'autenticità e diffida di ciò che è "costruito". Dato che, però, la tipicità è frutto di un processo secolare di stratificazione culturale ed esperienziale, la professionalità degli operatori della cultura dovrebbe essere molto sofisticata. È necessaria una animazione specifica culturale della montagna e non solo una scolarizzazione di base. Fortunatamente, l'ampia diffusione di istituzioni di formazione professionale sul territorio provinciale ad esclusione del capoluogo (14 scuole di formazione professionale più 3 sedi di università popolare) rappresentano una peculiarità del territorio trentino e costituiscono un formidabile motore per la diffusione della conoscenza e l'educazione permanente nelle aree rurali.

Percentuale di adulti (età 25-64) in possesso di un titolo di studio medio o alto (qualifica professionale, maturità, titoli universitari) sul totale dei residenti pari età

TOTALE	Tra 25 e 64 anni						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
eu27 European Union	62,7	62,8	64,1	65,5	67,2	68,7	69,3
it Italy	33,0	43,0	44,1	46,4	49,3	50,4	51,3
itd Nord Est	34,6	44,7	45,8	47,7	50,5	51,9	53,2
itd1 PA Bolzano-Bozen	39,7	43,8	42,9	42,3	45,7	47,4	47,9
itd2 PA Trento	39,2	50,9	52,2	52,3	57,2	58,0	59,3

MASCHI	Tra 25 e 64 anni						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
eu27 European Union	65,6	65,8	66,9	68,2	69,6	70,8	71,3
it Italy	33,8	43,7	44,7	47,0	49,2	50,2	50,9
itd Nord Est	35,7	45,7	46,6	48,4	50,3	51,8	52,8
itd1 PA Bolzano-Bozen	40,8	42,9	40,7	39,4	41,9	44,4	44,6
itd2 PA Trento	39,8	50,1	51,6	53,1	56,3	56,3	58,0

FEMMINE	Tra 25 e 64 anni						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
eu27 European Union	60,0	59,8	61,3	62,8	64,8	66,5	67,4
it Italy	32,2	42,3	43,4	45,8	49,4	50,6	51,7
itd Nord Est	33,6	43,7	44,9	47,0	50,7	52,0	53,6
itd1 PA Bolzano-Bozen	38,7	44,9	45,2	45,3	49,7	50,5	51,3
itd2 PA Trento	38,6	51,7	52,7	51,6	58,2	59,7	60,6

**isc3d3_4 Upper secondary and post-secondary non-tertiary education - levels 3-4 (ISCED 1997) +
isc3d5_6 Tertiary education - levels 5-6 (ISCED 1997)**

Fonte: Eurostat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Dai dati forniti dall'Istat la percentuale di popolazione tra 25 e 64 anni che nelle 4 settimane di conduzione delle interviste erano iscritti a scuola o università e, sempre nelle stesse 4 settimane, avevano partecipato ad altre attività formative (come ad esempio seminari, conferenze, lezioni private...) risulta essere di quasi 3 punti percentuali superiore alla media italiana, nel triennio dal 2004 al 2006.). I dati dal 2004 non sono confrontabili con quelli degli anni precedenti poiché è cambiata la sezione del questionario che riguarda la formazione e la classificazione dei titoli di studio nel periodo di overlap (2003) tra le due indagini.

L'indicatore fa parte degli indicatori strutturali per la valutazione degli obiettivi europei della strategia di Lisbona. L'indicatore è espresso in media annua, il dato è relativo al II trimestre dell'indagine sulle forze di lavoro.

Adulti che partecipano all'apprendimento permanente

Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (a) (c)

Regioni,	2004	2005	2006
Trentino - Alto Adige	8,0	7,6	8,4
Bolzano-Bozen	7,9	7,2	7,0
Trento	8,2	7,9	9,8
Italia	6,2	5,8	6,9

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Indicatore comune di obiettivo 35, ASSE 3, Sviluppo rurale diffuso

Apprendimento/educazione permanente nelle zone rurali

- % di popolazione adulta (25-64 anni) che partecipa a formazione ed apprendimento: 9.8 % (2006)

Accanto ad una formazione permanente di tipo generale, esiste una forte azione di diffusione della conoscenza specifica in campo agricolo svolta dal Centro di Assistenza Tecnica dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige.

In questo istituto, la cui origine risale al 12 gennaio 1874 quando la Dieta regionale tirolese di Innsbruck deliberò di attivare a San Michele una scuola agraria con annessa stazione sperimentale per la rinascita dell'agricoltura del Tirolo, si realizzano i migliori presupposti per il trasferimento bottom-up delle esigenze di ricerca e sperimentazione e top-down di ricaduta dei risultati di studio, essendo riuniti in un'unica struttura le attività di ricerca avanzata, sperimentazione, consulenza tecnica.

Dal primo gennaio 2002 si articola in tre centri: scolastico, sperimentale, per l'assistenza tecnica.

Le innovazioni e le conoscenze approfondite nei centri di scuola e ricerca vengono trasferiti alle aziende agricole mediante il Centro di Assistenza Tecnica articolato nei seguenti uffici:

- frutticoltura;
- viticoltura ed enologia;
- produzioni ortofrutticole;
- zootecnia e produzioni foraggiere;
- studi e sviluppo socio-economico.

Gli uffici dispongono di tecnici specializzati dislocati sul territorio e si avvalgono anche di servizi telematici (segreterie telefoniche, televideo, internet) e di analisi di laboratorio (es. stadio di maturazione della frutta, controllo dei parametri chimici dei vini destinati all'imbottigliamento, qualità organolettiche dei foraggi aziendali). Le consulenze vengono proposte in collaborazione con le varie organizzazioni dei produttori di primo e secondo grado che operano sul territorio e con le diverse istituzioni pubbliche che operano nel settore agricolo.

Il valore della cultura identitaria, invece, fatica ancora ad essere percepito da quelli che dovrebbero essere dei referenti professionali: nelle università, come tra le istituzioni pubbliche, si preferisce dare la priorità a programmi culturali e di formazione che hanno poco a che spartire con il territorio. Le carenze di professionalità relative al settore agrituristico, non fanno altro che confermare questa tendenza. Ancora molto si può fare per migliorare.

Analisi swot dell'economia rurale e qualità della vita

I punti di forza del sistema rurale si possono così riassumere:

- La struttura sociale è fortemente radicata sul territorio, le tradizioni e la cultura delle zone rurali sono vitali e determinano una profonda identificazione della popolazione con il territorio.
- Presenza di altre attività economiche come i servizi e le attività manifatturiere artigianali, capaci di diversificare la realtà produttiva rurale offrendo alternative occupazionali per la popolazione.
- L'ambiente rappresenta una risorsa essenziale per il sistema rurale grazie alla presenza di estese aree naturalistiche e di paesaggi alpini di pregio.
- Il sistema agricolo e forestale è saldamente presente nel sistema economico rurale e può beneficiare di un effetto sinergico con il sistema ambientale.
- Il turismo rappresenta un volano economico di fondamentale importanza e trae linfa vitale dalle pregevoli caratteristiche paesaggistiche e naturali del territorio.
- Il tasso di disoccupazione è basso e forte è il livello occupazionale in agricoltura e nei servizi.
- Le risorse naturali sono disponibili in misura elevata (acqua potabile di elevata qualità, fonti energetiche alternative ed ecocompatibili).

I punti di debolezza e le minacce che agiscono fortemente sulle zone rurali si possono invece così riassumere:

- La densità di popolazione è molto bassa e costituisce un fattore di debolezza socioeconomico molto forte.
- Molte zone rurali presentano un saldo migratorio negativo, con un crescente rischio di abbandono soprattutto dei territori più marginali.
- Forte pendolarismo che impone trasferimenti quotidiani per raggiungere il posto di lavoro e per beneficiare dei servizi sociali, i quali sono concentrati nei principali centri abitati.
- La dimensione media delle imprese è limitata, tanto in agricoltura, quanto nel settore artigianale ed in quello turistico e limita fortemente la capacità competitiva dell'economia rurale.
- I consumatori locali sono numericamente scarsi: la ridotta domanda di beni condiziona le attività economiche rurali.
- I costi di trasporto, di riscaldamento sono elevati e creano un vincolo alla produttività delle imprese rurali.
- Le superfici produttive a disposizione delle attività produttive non sono facilmente disponibili, ciò che limita fortemente la possibilità di nuovi insediamenti.
- I collegamenti sono difficili a causa della natura del territorio, soprattutto durante la stagione invernale.
- I costi di costruzione e di manutenzione delle opere sono elevati a causa delle difficoltà logistiche esistenti. Anche l'elevata dispersione degli utenti sul territorio crea problemi economici nella realizzazione delle necessarie infrastrutture.

Le opportunità ed i fabbisogni che emergono si possono sintetizzare come segue:

- La struttura socioeconomica deve essere rafforzata.
- Le condizioni di vita, la disponibilità di servizi e di infrastrutture deve essere incrementata, riducendo il gap con le zone più favorite.
- Il livello occupazionale deve essere mantenuto, creando opportunità occupazionali anche a livello decentrato, in agricoltura, nel settore produttivo, nei servizi e nel turismo rurale.
- Va sostenuto un turismo sostenibile promuovendo la qualità dei servizi, l'offerta agrituristica, l'offerta legata alle malghe alpine ed al patrimonio forestale.
- I servizi per la popolazione ed i villaggi rurali vanno potenziati, anche dal punto di vista dell'introduzione delle nuove tecnologie.
- Va compensato il gap in termini di infrastrutture pubbliche per acqua potabile, per i collegamenti stradali alle frazioni di montagna ed alle malghe alpine.
- Deve essere promossa l'utilizzazione delle fonti di energia rinnovabile disponibili sul territorio rurale quale opportunità per la società rurale.
- Gli habitat di pregio devono essere riqualificati e collegati tra loro, esercitando azioni di sensibilizzazione ambientale nei confronti della popolazione rurale.

In sintesi, per quanto riguarda l'economia rurale e la qualità della vita, dall'analisi della situazione emergono i seguenti aspetti positivi/negativi, opportunità e fabbisogni:

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> - Buona interdipendenza dell'agricoltura con altri settori produttivi e buona sinergia tra agricoltura, paesaggio ed ambinete - Vitalità delle zone rurali caratterizzate da una struttura sociale fortemente radicata sul territorio - Elevata disponibilità di risorse naturali e paesaggistiche - Buona attrattività turistica delle aree rurali - Multifunzionalità delle aree forestali - Forte presenza di malghe di proprietà pubblica di uso collettivo - Proprietà pubblica di numerosi edifici rurali di particolare pregio storico - culturale - Ampia presenza di habitat naturali di elevato pregio 	<ul style="list-style-type: none"> - Tendenza all'abbandono delle valli periferiche pendolarismo - Tendenza alla concentrazione demografica e dei servizi nei fondovalle più favoriti - Difficoltà nella creazione di opportunità di impiego alternative all'agricoltura in determinate aree territoriali - Difficili collegamenti viari e di accesso ai territori anche con finalità di fruizione turistica - Elevati costi di trasporto e di realizzazione delle opere - Limitate dimensioni aziendali sia nel settore agricolo che artigianale e turistico - Elevati costi di recupero e di manutenzione degli edifici rurali di particolare pregio storico - culturale
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - Impulso delle politiche pubbliche alla conservazione di strutture sociali forti nelle aree rurali - Elevata valenza dei paesaggi rurali anche ai fini di uno sviluppo turistico - Impulso delle politiche pubbliche al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali dal punto di vista delle infrastrutture di base e dei servizi per la popolazione rurale - Crescente sensibilizzazione ambientale ed interesse verso il turismo naturalistico - Patrimonio edilizio rurale diffuso e di valore - Recupero di attività artigianali tradizionali 	<ul style="list-style-type: none"> - Rischio di trasferimento definitivo della popolazione rurale nelle zone di fondovalle - Rischio di implementazione di modelli di sviluppo monosettoriali o a basso livello di integrazione intersettoriale con conseguente bassa valorizzazione delle risorse del territorio - Progressiva perdita della memoria storica e progressivo degrado del patrimonio storico - culturale - Pericolo di perdita di tipicità delle produzioni - Perdita di forme di utilizzazione collettiva delle risorse naturali del territorio

I fabbisogni dell'economia rurale e qualità della vita, in sintesi:

- rafforzamento della struttura sociale e rurale;
- miglioramento delle condizioni di vita e dei servizi;
- possibilità occupazionali a livello decentrato;
- turismo sostenibile;
- dinamiche competitive basate sulla qualità dei servizi offerti;
- sviluppo qualitativo dell'offerta agrituristica;
- offerta turistica legata alle malghe alpine;
- opportunità turistiche legate alle risorse forestali;
- servizi per i villaggi rurali;
- strutture pubbliche a servizio della popolazione e del turismo;
- strutture pubbliche per l'acqua potabile ed antincendio;
- collegamenti di pubblica utilità ai masi di montagna ed alle malghe alpine;
- fonti energetiche alternative disponibili sul territorio rurale;
- salvaguardia degli habitat di pregio;
- sensibilizzazione ambientale della popolazione.
- funzione turistico ricreativa del bosco.

LEADER

Definizione delle zone di applicazione dell'Asse 4 Leader

L'articolazione territoriale delle zone su cui applicare l'Asse LEADER deve essere riconducibile ad "una definizione ristretta di territorio rurale come un insieme organico ed omogeneo in cui la vita della popolazione è inserita in un tessuto strutturale di tipo rurale e le attività socio-economiche si integrano e sono tali da potersi sviluppare, avendo un riferimento significativo nella presenza dell'economia agricola e dei valori della ruralità."

Per identificare, all'interno dell'area definita come rurale, i territori eleggibili per l'Asse LEADER, la Provincia ha tenuto conto innanzitutto **dei tre seguenti** elementi:

(1) Individuare una zona LEADER limitata ad un contesto sub-provinciale delimitato a livello di comprensorio. Esigenze quali l'omogeneità dell'ambito geografico ed amministrativo dei territori beneficiari, la continuità geografica e "l'opportuna massa critica" ha ritenuto il comprensorio come area sub-provinciale più rispondente a tali necessità.

Al fine di massimizzare le risorse finanziarie assegnate alle azioni Leader si ritiene opportuno selezionare solamente un'area coincidente con un comprensorio (ambito sovracomunale istituzionalmente definito e normalmente riferito ad insieme omogeneo di vallate alpine), per garantire un'adeguata massa critica per lo sviluppo di efficaci progetti. L'individuazione di un unico ambito territoriale all'interno della provincia corrisponde, infatti, alla necessità di attivare le azioni della strategia Leader in risposta a specificità, e caratteristiche omogenee in riferimento alle istanze locali, e alla necessità di rispondere ad una pluralità di settori economici produttivi, note le importanti differenziazioni che caratterizzano il territorio della provincia di Trento come ampiamente descritto nella parte generale (capitolo 3). Il GAL selezionato potrà per il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla strategia di sviluppo locale, prevedere che un volume di investimenti non superiore al 25% della spesa pubblica totale per l'Asse 4 "LEADER" del Piano di Sviluppo rurale sia utilizzato nei comprensori limitrofi a quello selezionato.

(2) Al fine di orientare l'applicazione di LEADER verso territori particolarmente idonei ad accogliere tale approccio, si ritiene di dover concentrare l'intervento proprio nelle aree rurali svantaggiate di montagna - Area D "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" -, caratterizzate da un tessuto sociale, economico - produttivo ed ambientale che ben consente, ed al tempo stesso richiede, una programmazione integrata "dal basso" così come sostenuta dall'approccio Leader.

I criteri di "territorializzazione" adottati dalla P.A.T. sono quelli previsti dagli orientamenti espressi nel Documento Strategico del Programma di Sviluppo Provinciale.

Si sono classificati i Comuni sulla base di due tipologie di parametri:

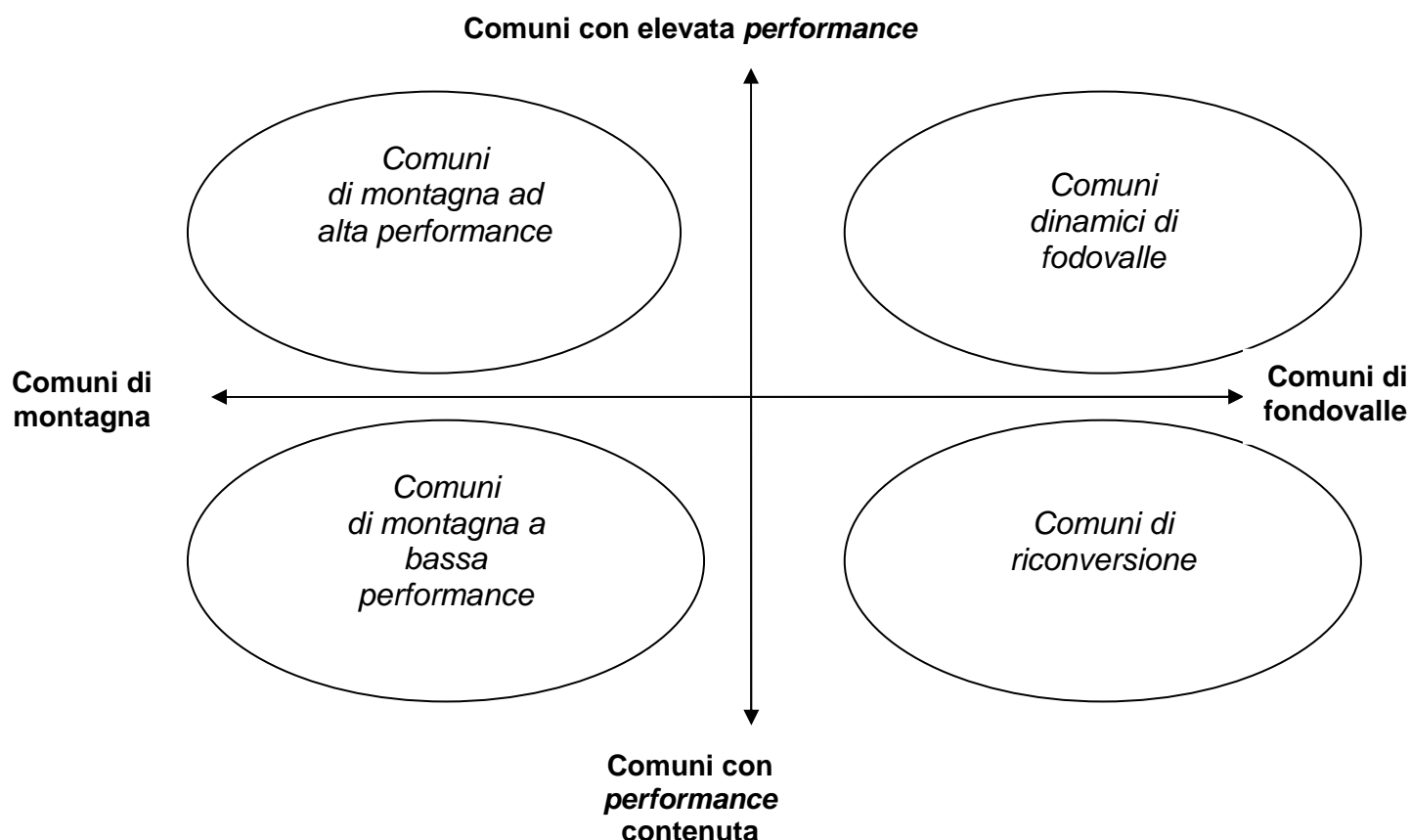
- a. geografico, che prenda in considerazione la tipologia dei comuni sulla base della loro centralità – accessibilità - perifericità attraverso un indicatore sintetico quale quello altimetrico. Questo porta ad identificare due tipologie di Comuni: quelli al di sopra dei 600 metri²⁶ (Comuni montani) e quelli al di sotto (comuni di fondovalle). Dall'elaborazione statistica della dimensione geografica emerge la classificazione seguente : 70 "comuni di fondovalle" e 153 comuni di montagna".
- b. economico, che consideri indicatori economici, occupazionali e demografici, nonché la solidità del tessuto produttivo locale. Dall'elaborazione statistica della dimensione economica emerge una classificazione tra "comuni con elevata performance" e "comuni con performance contenuta (naturalmente con riferimento alla media provinciale).

L'elaborazione statistica di queste due classificazioni (vedi allegato V - LEADER), se incrociate, consente di distinguere i Comuni in quattro tipologie che sono state denominate come segue:

1. Comuni di montagna ad alta performance (sono quelli turistici che in questa filiera trovano il loro elemento di vantaggio);

²⁶ Limite assunto dall'ISTAT per definire i comuni montani italiani

2. Comuni dinamici di fondovalle (con funzioni terziarie, direzionali commerciali e culturali);
3. Comuni di montagna a bassa performance;
4. Comuni di riconversione.



Ovviamente sono i Comuni di montagna a bassa performance e i comuni di riconversione²⁷ ad interessare. Nella classe denominata “comuni di montagna a bassa performance” (75 comuni dei 223 presenti) rientrano comuni che soffrono per scarsa accessibilità e per la difficoltà di mantenere una struttura produttiva e demografica adeguata, ma si trovano anche comuni turistici con problemi di mantenimento di una sufficiente dinamica economica (come Folgaria e Lavarone) e comuni di una certa dimensione che pure mostrano difficoltà occupazionali (Malè).

E' soprattutto a favore di questi ultimi che l'attenzione va rivolta. Essi costituiscono infatti il vero nodo critico per la territorializzazione provinciale. Gli indicatori utilizzati²⁸ evidenziano forti segni di debolezza strutturale, con carenza di settori di specializzazione, scarsa dinamicità generale, declino demografico e scarsa capacità innovativa.²⁹

(3) Ulteriore elemento adottato per selezionare le aree eleggibili all'Asse 4 “LEADER” del nuovo Piano di Sviluppo Rurale, per il periodo di programmazione 2007 – 2013, è quello di escludere dalle potenziali aree del

²⁷ Nella classe dei “comuni di riconversione”, che abbraccia comuni in difficoltà in fondovalle (20 comuni), si trovano comuni svantaggiati supportati fino al 1999 da interventi speciali ed oggi in fase di phasing-out, e qualche comune ancora denominato “svantaggiato”. La strategia dovrebbe essere in questo caso quella di realizzare processi di riconversione produttiva, individuando specifici elementi di vantaggio competitivo interni ai territori.

²⁸ Gli indicatori utilizzati sono i seguenti: Variazione della popolazione residente 1991/2003; variazione della popolazione residente 1951/2003; Indice di vecchiaia; Tasso di natalità; Tasso di mortalità; Tasso di immigrazione; Tasso di emigrazione; saldo naturale; saldo migratorio; superficie agricola utilizzata su superficie totale del comune; Presenze turistiche su residenti al 2003, Presenze turistiche su residenti al 1990; Variazioni presenze turistiche su residenti 1990/2003; Variazione presenze turistiche 1990/2003; Addetti su popolazione al 2001; Variazioni unità locali 1991/2001; Variazione addetti 1991/2001; Variazioni addetti 1991/2001; Addetti industria su addetti totali al 2001.

²⁹ Vedi Parte IV dello schema di programma di sviluppo provinciale - Punto 1.1. “Linee di politica per le aree montane a bassa performance”

territorio provinciale quelle che hanno già beneficiato nelle tre programmazioni precedenti di iniziative "Leader" e quelle che hanno beneficiato (e stanno per beneficiare) di risorse devolute dalla Provincia Autonoma di Trento nell'ambito dello strumento di programmazione negoziata denominato "Patti territoriali"³⁰.

A giustificazione della scelta operata dalla Provincia in merito, all'esclusione dei territori già beneficiari di I.C. LEADER, dalle zone di intervento dell'Asse 4, occorre chiarire che in tali territori le Comunità locali rispondendo agli insegnamenti dell'approccio LEADER (bottom up) hanno concertato con la rappresentanza di governo provinciale l'adozione di strumenti di programmazione negoziata. Infatti i Patti territoriali stanno garantendo una continuità alle richieste ed alle esigenze della strategia locale. Un'eventuale attivazione dell'Asse 4 in tali territori non garantirebbe la corretta demarcazione d'intervento tra i diversi strumenti di programmazione.

Relativamente a tale aspetto si fa presente che le Iniziative Comunitarie LEADER attuate sul suolo provinciale sono state:

I.C. LEADER	AREA GEOGRAFICA
Iniziativa Comunitaria Leader I Periodo Di Programmazione 1989 – 1993	PROGETTO LEADER LAGORAI SUD PROGETTO LEADER ALTA VALLE DI NON
Iniziativa Comunitaria Leader II Periodo Di Programmazione 1994 - 1999	PROGETTO LEADER VIGOLANA PASUBIO PROGETTO LEADER VALLE DEL CHIESE
Iniziativa Comunitaria Leader + Periodo Di Programmazione 2000 - 2006	PROGETTO LEADER + ALTA E BASSA VALSUGANA

Dalla tabella sottostante si evince come nelle medesime aree di intervento siano in corso i seguenti strumenti di programmazione negoziata:

AREA GEOGRAFICA	STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA
Zona del Lagorai Sud Zona dell'Alta Valle Di Non	PATTO TERRITORIALE VALSUGANA ORIENTALE PATTO DELLA VALLE DEI MOCHENI PATTO TERRITORIALE DELLE MADDALENE
Zona della Vigolana - Pasubio Zona della Valle Del Chiese	PATTO TERRITORIALE VIGOLANA PATTO TERRITORIALE VALLI DEL LENO PATTO TERRITORIALE VALLE DEL CHIESE
Zona dell'Alta e Bassa Valsugana	PATTO TERRITORIALE VALSUGANA ORIENTALE PATTO TERRITORIALE ALTOPIANO DI PINE' PATTO TERRITORIALE TESINO VANOI PATTO DELLA VALLE DEI MOCHENI

Facendo un'analisi dei 75 comuni di montagna a bassa performance si riporta di seguito lo schema che evidenzia in grassetto quali fra questi non ha mai beneficiato di risorse relative a passate programmazioni LEADER e di finanziamenti provinciali a valere sui patti territoriali.

³⁰ La Provincia Autonoma di Trento si è dotata dello strumento del Patto territoriale, quale nuovo strumento di programmazione provinciale, pur in una accezione ed operatività più ampia di quella nazionale. Lo strumento del Patto come definito dalla legge provinciale appare infatti idoneo e sufficiente a perseguire gran parte degli interessi pubblici sottesi agli strumenti statali. La L.P. n. 6/99 definisce il Patto territoriale come: "l'accordo promosso da enti locali, dalla Provincia, da parti sociali, da soggetti pubblici o privati, ivi comprese società finanziarie e istituti di credito, rivolto ad attuare un programma di interventi caratterizzato da obiettivi di promozione dello sviluppo locale ed eco - sostenibile, costituente fondamentale espressione del principio del partenariato sociale.

Amblar – LEADER I ALTA VAL DI NON & PATTO TERRITORIALE ALTA VAL DI NON	ANDALO	Bedollo - PATTO TERRITORIALE ALTOPIANO DI PINE' & LEADER +
Bersone PATTO TERRITORIALE VALLE DEL CHIESE & LEADER II	BEZZECCA	Bieno - PATTO TERRITORIALE TESINO VANOI & LEADER +
BLEGGIO SUPERIORE	Bondone - PATTO TERRITORIALE VALLE DEL CHIESE & LEADER II	Breguzzo - PATTO TERRITORIALE VALLE DEL CHIESE & LEADER II
Bresimo – LEADER I ALTA VAL DI NON & PATTO TERRITORIALE DELLE MADDALENE	Brez – LEADER I - ALTA VAL DI NON	Brione - PATTO TERRITORIALE VALLE DEL CHIESE & LEADER II
Cagnò – LEADER I ALTA VAL DI NON & PATTO TERRITORIALE DELLE MADDALENE	CALDES	Canal San Bovo – LEADER I – VALSUGANA ORIENTALE & PATTO TERRITORIALE TESINO VANOI
CAPRIANA	Castel Condino - PATTO TERRITORIALE VALLE DEL CHIESE & LEADER II	Castelfondo – LEADER I - ALTA VAL DI NON
Castello Tesino - LEADER I VALSUGANA ORIENTALE & PATTO TERRITORIALE TESINO VANOI & LEADER +	CAVIZZANA	Centa San Nicolò LEADER II PASUBIO VIGOLANA & PATTO TERRITORIALE VIGOLANA
Cinte Tesino - LEADER I VALSUGANA ORIENTALE & PATTO TERRITORIALE TESINO VANOI & LEADER +	Cloz - LEADER I ALTA VAL DI NON & PATTO TERRITORIALE DELLE MADDALENE	Dambel – LEADER I ALTA VAL DI NON & PATTO TERRITORIALE DELLE MADDALENE
Daone - PATTO TERRITORIALE VALLE DEL CHIESE & LEADER II	DORSINO	FAI DELLA PAGANELLA
Faver - PATTO TERRITORIALE VAL DI CEMBRA	FAIVÈ	Folgaria - LEADER II PASUBIO VIGOLANA
Fondo – LEADER I ALTA VAL DI NON & PATTO TERRITORIALE ALTA VAL DI NON	Frassilongo - LEADER I VALSUGANA ORIENTALE & LEADER + & PATTO TERRITORIALE VALLE DEI MOCHENI	Garniga Terme - PATTO TERRITORIALE MONTE BONDONE
Grauno - PATTO TERRITORIALE VAL DI CEMBRA	Grumes - PATTO TERRITORIALE VAL DI CEMBRA	Lavarone - LEADER II PASUBIO VIGOLANA
Livo – LEADER I ALTA VAL DI NON & PATTO TERRITORIALE DELLE MADDALENE	Lusema - LEADER II PASUBIO VIGOLANA	MALE'
Ma losco – LEADER I ALTA VAL DI NON & PATTO TERRITORIALE ALTA VAL DI NON	MASSIMENO	MEZZANA
Mezzano	Molina di Ledro	MONTAGNE
Palù del Ferina - LEADER I VALSUGANA ORIENTALE & LEADER + & PATTO TERRITORIALE VALLE DEI MOCHENI	Ronzo-Chienis - PATTO TERRITORIALE VAL DI GRETA	PEIO
PELLIZZANO	Pieve Tesino - LEADER I VALSUGANA ORIENTALE & PATTO TERRITORIALE TESINO VANOI & LEADER +	Praso - PATTO TERRITORIALE VALLE DEL CHIESE & LEADER II
Prezzo - PATTO TERRITORIALE VALLE DEL CHIESE & LEADER II	RABBI	Revò – LEADER I - ALTA VAL DI NON
Romallo - LEADER I ALTA VAL DI NON & PATTO TERRITORIALE DELLE MADDALENE	Ronchi Valsugana - LEADER I VALSUGANA ORIENTALE & LEADER + & PATTO TERRITORIALE VALSUGANA ORIENTALE	Roncone - PATTO TERRITORIALE VALLE DEL CHIESE & LEADER II
Ronzone - LEADER I ALTA VAL DI NON & PATTO TERRITORIALE ALTA VAL DI NON	Rumo – LEADER I ALTA VAL DI NON & PATTO TERRITORIALE DELLE MADDALENE	Sagron Mis LEADER +
Samone - LEADER I VALSUGANA ORIENTALE & LEADER + & PATTO TERRITORIALE VALSUGANA ORIENTALE	SAN LORENZO IN BANALE	Sant'Orsola Terme - LEADER I VALSUGANA ORIENTALE & LEADER + & PATTO TERRITORIALE VALLE DEI MOCHENI
Sanzeno - LEADER I ALTA VAL DI NON & PATTO TERRITORIALE ALTA VAL DI NON	Sfruz - PATTO TERRITORIALE DELLA PREDAIA	Sover - PATTO TERRITORIALE VAL DI CEMBRA
SPIAZZO	STENICO	Telve di Sopra LEADER I VALSUGANA ORIENTALE & LEADER + & PATTO TERRITORIALE VALSUGANA ORIENTALE
Terragnolo LEADER II PASUBIO VIGOLANA & PATTO TERRITORIALE VALLI DEL LENO	TERZOLAS	Valda - PATTO TERRITORIALE VAL DI CEMBRA
Valfloriana - PATTO TERRITORIALE VAL DI CEMBRA	Vallarsa - LEADER II PASUBIO VIGOLANA & PATTO TERRITORIALE VALLI DEL LENO	VERMIGLIO

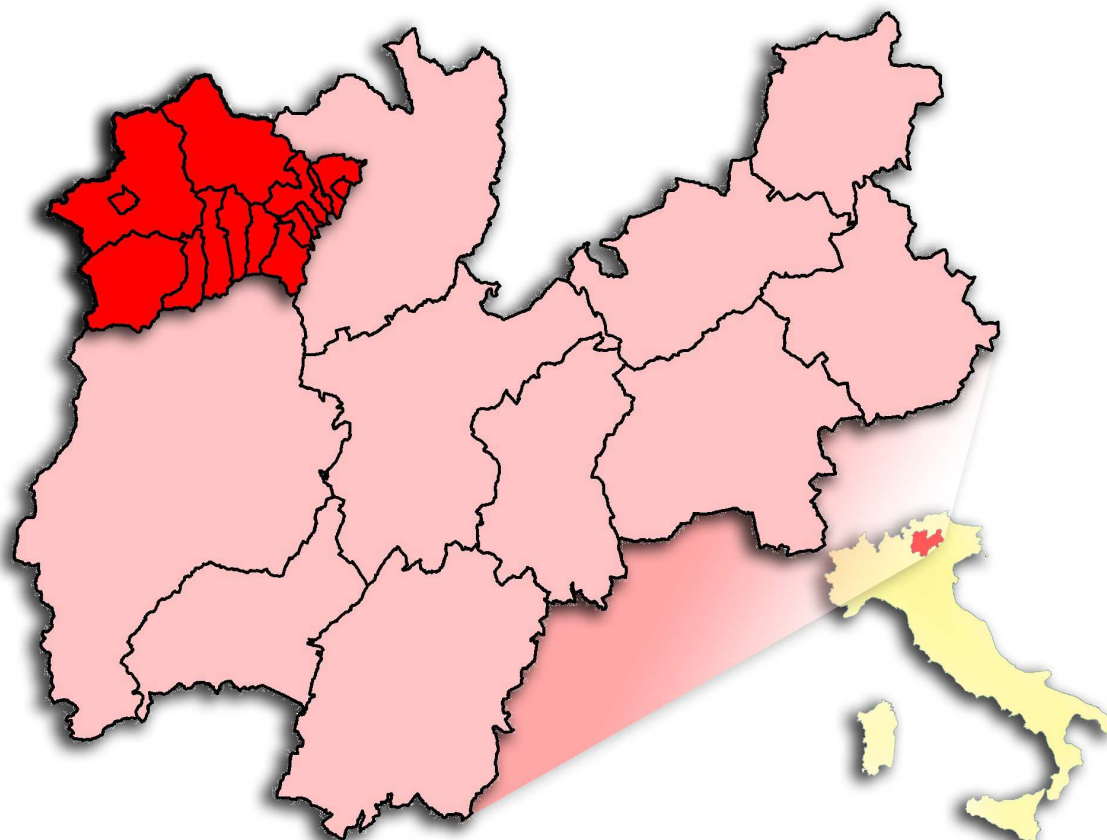
Al fine di soddisfare il principio della coerenza e dell'omogeneità delle aree individuate attraverso i criteri sopra esposti, sono poi state effettuate aggregazioni a livello di Comprensorio. Questo permetterà che i territori oggetto di LEADER non risultino frammentari e dispersivi, ma dimostrino una effettiva coesione sia geografica che relativa alla tematica della strategia.

I comuni di montagna a bassa performance, che non hanno mai beneficiato di iniziative LEADER né di risorse devolute per i patti territoriali, e che possono essere raggruppati in un territorio omogeneo sia dal punto di vista geografico che amministrativo sono quelli riconducibili al **Comprensorio della VALLE DI SOLE** ³¹ come peraltro evidenziato nella cartina del capitolo seguente. All'interno di questo Comprensorio sono solo 5 i comuni classificati "ad alta performance", e più precisamente, Commezzadura, Croviana, Ossana, Dimaro e Monclassico. Tali aree possono essere modificate nella loro delimitazione, attraverso allargamenti a Comuni contigui o restringimento dei territori definiti, tuttavia le aree proposte devono rispettare i criteri fissati dall'art. 37 del Regolamento (CE) 1974/2006 che prevede che possono essere ammesse strategie locali presentate per territori rurali che rispettino una popolazione compresa tra 5.000 e 150.000 abitanti. Detti limiti di popolazione sono inderogabili.

Analisi della situazione della zona di intervento LEADER

La cartina evidenzia la zona selezionata dalla Provincia Autonoma di Trento per l'applicazione dell'Asse LEADER.

Tale zona rientra totalmente nella zona D "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" individuata dal Piano Strategico Nazionale (P.S.N).



³¹ I comuni che rientrano nel Comprensorio della Valle di Sole sono: Caldes, Cavizzana, Commezzadura, Croviana, Dimaro, Malè, Mezzana, Monclassico, Ossana, Peio, Pellizzano, Rabbi, Terzolas, Vermiglio.

La Valle di Sole occupa l'estremità nord occidentale del Trentino e si estende dal Passo del Tonale (Lombardia) fino all'imbocco della Valle di Non.

L'ambito turistico comprende anche le due valli laterali di Pejo e di Rabbi, entrambe conosciute per le fonti termali. La valle è circondata dai gruppi montuosi del Brenta, dell'Adamello, della Presanella e dell'Ortles - Cevedale e circa un terzo del suo territorio è parte integrante del Parco naturale Adamello - Brenta e del Parco Nazionale dello Stelvio.

Il paesaggio è caratterizzato da un ambiente fatto di scenari imponenti, maestosi: ghiacciai eterni fanno da corona a montagne massicce e altissime sui cui fianchi, man mano che si scende di altitudine, ampie zone di pascolo sovrastano rigogliosi boschi che, nella parte più bassa della valle, lasciano il posto ai terreni agricoli coltivati e ai frutteti.

Accanto alla natura, anche l'ambiente umano è di impronta squisitamente alpina: caratteristiche sono ad esempio le baite in pietra e legno, parte integrante del paesaggio della Val di Rabbi; i paesi della Val di Sole, nei quali sono tuttora visibili i tratti dei villaggi alpini di un tempo, conservano edifici di interesse storico ed artistico (come ad esempio numerose chiese, Castel Caldes, Castel San Michele di Ossana).

L'altitudine dei 14 comuni di montagna riferita al nucleo abitato prevalente (esistono infatti numerosi masi e frazioni) varia da un minimo di 697 metri di Caldes ad un massimo di 1.261 metri del comune di Vermiglio.

La superficie complessiva dell'intera area pari a 609,36 Km². rappresenta circa il 10,18% dell'intero territorio provinciale (pari a km². 6.182) e la popolazione residente nei comuni interessati, al 31.12.2004, è pari a 15.235 abitanti con una densità demografica media di 25 abitanti per Km².

Indicatore comune di obiettivo 36, ASSE 4, Leader

Sviluppo di gruppi di azione locale

- **% di popolazione coperta dai GAL = 3,06 % della popolazione trentina (2004)**

Le aree eleggibili a Leader sono state oggetto nel passato anche recente, pur con alcune eccezioni, di un processo di spopolamento.

La tabella che segue descrive l'andamento della popolazione residente nei 14 comuni interessati, nell'intervallo di tempo fra il 1951 e l'anno 2001 e mostra innanzitutto che le aree eleggibili hanno fatto registrare, mediamente, un saldo negativo del 10,40%.

Tabella 1.131 Popolazione residente per comune - anni 1951 - 2001

Comuni «della Valle di Sole»	1951	1961	1971	1981	1991	2001	variaz. % 1951-2001
Caldes	1.336	1.246	1.083	1.060	1.028	1.040	-22,16
Cavizzana	276	289	245	212	199	226	-18,12
Commezzadura	907	924	880	875	906	906	-0,11
Croviana	417	428	464	450	506	597	43,17
Dimaro	828	800	909	995	1.054	1.181	42,63
Malè	2.142	2.100	2.113	2.027	2.049	2.138	-0,19
Mezzana	1.073	1.029	942	877	848	875	-18,45
Monclassico	686	662	705	684	715	751	9,48
Ossana	853	886	791	729	709	765	-10,32
Peio	2.092	2.139	2.120	1.964	1.824	1.843	-11,90
Pellizzano	1.024	1.012	889	834	826	795	-22,36
Rabbi	2.314	2.139	1.856	1.638	1.478	1.456	-37,08
Terzolas	622	611	544	528	558	558	-10,29
Vermiglio	2.157	2.073	1.856	1.709	1.743	1.856	-13,95
Comprensorio	16.727	16.338	15.397	14.582	14.443	14.987	-10,40

Fonte: Servizio Statistica

Si può desumere come quasi tutti i comuni della Valle siano stati caratterizzati da un esodo della popolazione verso i centri di valle e soprattutto verso le aree economiche e turistiche "forti". Articolando maggiormente il livello di analisi emerge che alcuni comuni come ad esempio Dimaro e Croviana siano in controtendenza cioè in conseguenza della vicinanza alle famose località turistiche di Folgarida e Marilleva e quindi alla concentrazione delle attività economiche nonché della maggiore dotazione di servizi pubblici e privati.

Una riflessione è peraltro plausibile se si confrontano i dati della popolazione residente e l'altitudine del rispettivo comune. Si evince come nei comuni sopra gli 800 metri di altitudine (Commezzadura, Mezzana, Ossana, Peio, Pellizzano, Rabbi e Vermiglio) sia da tempo in atto uno spostamento di persone verso le zone più collinari e di fondovalle.

Gli esiti di questo drenaggio di risorse umane, che è stato selettivo in termini di età, sono il forte sbilanciamento della struttura demografica verso le classi anziane (e la conseguente scarsità di giovani) evidenziato dall'elevato indice di vecchiaia.

Sistema produttivo

Una prima fotografia dell'evoluzione del sistema produttivo si può ottenere esaminando l'evoluzione della distribuzione dell'occupazione per attività economica. Emerge immediatamente il calo della popolazione occupata in agricoltura e un fortissimo incremento nel settore dei servizi.

Tabella 1.132 Popolazione attiva del Comprensorio della Val di Sole in condizione professionale per settore di attività economica (censimenti 1961 – 2001)

Anno	Agricoltura	Industria	Commercio	Servizio	Totale
1961	2.178	2.337	677	879	6.071
1971	1.304	2.213	1.191	1.103	5.811
1981	626	2.076	1.436	1.444	5.582
1991	531	1.817	1.804	1.920	6.072
2001	393	1.799	1.533	2.347	6.072

Fonte: Servizio Statistica della PAT.

Il Sistema agricolo

Le imprese agricole presenti ed attive nei 14 comuni della Valle di Sole nel 2004 sono 319 di cui 182 iscritte in sezione prima mentre 137 svolgono attività agricola a tempo parziale.

La distribuzione degli agricoltori per classi di età mostra una presenza di giovani significativamente inferiore della media provinciale, sia a livello complessivo che per la prima sezione.

Tabella 1.133 Iscritti archivio delle imprese agricole per classi di età e per comprensorio

Comprensorio	In complesso					Prima sezione				
	18-35	36-50	51-65	Oltre 65	Totale	18-35	36-50	51-65	Oltre 65	Totale
della Valle di Sole	31	119	119	50	319	24	79	69	10	182
Distribuz. %	9,72	37,30	37,30	15,67	100	13,19	43,41	37,91	5,49	100
Provincia %	12,52	34,58	33,12	19,79	100	18,85	42,11	31,23	7,81	100

Fonte: Annuario statistico provinciale 2005

Con riferimento al genere, è interessante notare come la presenza femminile sia percentualmente più consistente rispetto alla media provinciale, sia per quanto riguarda la prima che la seconda sezione.

Tabella 1.134 Iscritti archivio delle imprese agricole per sezione, per sesso e per comprensorio (2004)

Comprensorio	Prima sezione			Seconda sezione			In complesso		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
della Valle di Sole	130	52	182	89	48	137	219	100	319
Rip. percentuale	71,4%	28,6%		65,0%	35,0%		68,7%	31,3%	
Totale provinciale	3.926	557	4.483	3.926	557	4.483	7.852	1.114	8.966
Rip. percentuale	87,6%	12,4%		87,6%	12,4%		87,6%	12,4%	

Fonte: Annuario statistico provinciale 2005

Tabella 1.135 Aziende iscritte archivio delle imprese agricole: per indirizzo produttivo e per comprensorio in complesso

Comprensorio	Frutticolo	Vitico	Zootecnico	Fruttivitec	Frutticolo-zootecnico	Altro	Totale
prima sezione	34		103	-	37	8	182
Seconda sezione	73		40		7	17	137
della Valle di Sole	107	-	143	-	44	25	319

Fonte: Annuario statistico provinciale 2005

Emerge immediatamente come i comparti zootecnico e frutticolo siano i pilastri del mondo agricolo "solandro". Per quanto riguarda il settore zootecnico, si registra una consistente riduzione del numero degli allevamenti (-14,7%), mentre il numero dei capi è leggermente aumentato (+3,38%). Ragguardevole la contrazione del numero delle vacche da latte: -16,12%.

Interessante inoltre notare che il patrimonio bovino è costituito prevalentemente da razze rustiche ed adatte all'ambiente montano come la Bruna Alpina, la Grigia Alpina e la Rendena. E' evidente che questo trend risulta preoccupante in funzione del mantenimento del caratteristico paesaggio alpino silvo-pastorale della valle.

L'alpeggio interessa ancora la monticazione di 40 malghe (su un totale di 118 storicamente presenti in Valle), per una superficie utilizzata di circa 5.200 ettari.

Alcune malghe che monticano vacche lavorano direttamente il latte sul posto, le restanti conferiscono direttamente ai caseifici a valle. La stagione d'alpeggio varia dagli 80 ai 100 giorni.

La foraggicoltura della Valle di Sole è unicamente costituita da prati polifiti permanenti asciutti, salvo qualche piccolissima area di prati irrigui. Si sviluppa sull'intero territorio comprensoriale, con una prevalenza della Valle di Rabbi e della Valle di Peio, tra i 600 metri circa della zona a valle del Ponte Stori, a destra del fiume Noce, fino ai 1.500/1.600 metri di Peio e del Passo del Tonale. La variabilità altimetrica, la mancanza di concimazioni regolari, la ridotta diffusione di impianti irrigui ad alta efficienza gestiti in forma organizzata, le difficoltà di sfalcio e di raccolta tempestiva, anche legata all'eccessivo frazionamento degli appezzamenti lavorati e dalla loro distanza sia fra loro che con il centro aziendale, i problemi legati all'essiccazione ed allo stoccaggio del foraggio, fanno sì che il prodotto finale sia estremamente variabile, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo.

Il prativo solandro interessa una superficie effettivamente coltivata pari a circa ettari 1.400. Da un sommario rapporto della superficie foraggicola con il patrimonio bovino, emerge un buon indice di auto approvvigionamento di foraggio, che presenta pure un aspetto estremamente interessante in funzione del mantenimento territoriale e quindi per la salvaguardia dell'ambiente. Per la maggior parte delle piccole e medie aziende l'auto approvvigionamento raggiunge percentuali vicine all'autosufficienza, mentre nelle aziende di elevate dimensioni la produzione di fieno copre circa il 60-65% delle necessità del bestiame allevato. Data la scarsa qualità dei foraggi, l'acquisto, in questi casi, è indirizzato prevalentemente verso l'erba medica.

Accanto al comparto zootecnico e frutticolo, in questi ultimi anni, vuoi per una nuova imprenditorialità, vuoi per sopraggiunte esigenze di nicchie di mercato, nonché per la necessità di integrazione e/o alternativa di reddito, si sono sviluppate, a macchia di leopardo, nuove attività nel campo agricolo, quali l'agriturismo, la coltivazione dei piccoli frutti, il florovivaistico, ecc.

Tabella 1.136 Caratteristiche degli esercizi agrituristici per comprensorio 2004

Comprensorio	Operatori	Locali tipici		Appartamenti			Letti (in complesso)	Agricampeggi
		Numero	Posti tavola	Numero	Stanze	Stanze		
della Valle di Sole	15	8	335	18	36	31	129	-
Tot. Provincia	207	99	4.156	253	444	446	1.711	3

Il turismo

Il turismo nell'area oggetto di intervento è strettamente legato alle attrattive offerte dalla montagna e prevalentemente di tipo stagionale.

Come è evidente dalle tabelle sottoriportate, nel territorio della Valle di Sole sono 141 le strutture alberghiere per un totale di 10.508 posti letto, mentre gli esercizi complementari³² sono 85 per un totale di 6.609 posti letto. Va evidenziato che la maggior parte delle strutture alberghiere presenti, circa il 70% del totale, sono concentrate in quattro comuni (Dimaro, Peio, Mezzana, Vermiglio).

La concentrazione è dovuta soprattutto alla presenza di località sciistiche quali Folgarida, Marilleva.

Tuttavia, alberghi, campeggi, villaggi, aziende agrituristiche e rifugi alpini costituiscono solo la minima parte della capacità ricettiva dell'area montana: la tipologia turistica largamente predominante è, infatti, quella residenziale, costituita da seconde case e case di proprietà di residenti destinate all'affitto.

³²Negli esercizi complementari sono ricompresi gli affittacamere, i bed & breakfast, i campeggi, i rifugi, colonie e campeggi mobili, agritur ed agricampeggi, ed altri esercizi.

Tabella 1.137 consistenza degli esercizi alberghieri e complementari, degli alloggi privati e delle seconde case per comune

Comune	Esercizi alberghieri		Esercizi complementari		Totale		Alloggi privati		Seconde case		In complesso	
	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti
Caldes	3	75	6	74	9	149	29	109	74	261	112	519
Cavizzana	-	-	2	19	2	19	-	-	18	60	20	79
Commezzadura	6	355	2	53	8	408	82	441	256	1.011	346	1.860
Croviana	-	-	2	16	2	16	56	310	30	180	88	506
Dimaro	35	3.170	10	872	45	4.042	769	3.845	616	3.080	1.430	10.967
Malè	9	599	3	25	12	624	91	318	197	632	300	1.574
Mezzana	13	1.910	7	1.882	20	3.792	665	2.660	1.187	4.748	1.872	11.200
Monclassico	6	293	2	28	8	321	57	194	98	235	163	750
Ossana	5	192	5	937	10	1.129	65	260	349	1.396	424	2.785
Peio	25	1.519	6	808	31	2.327	496	2.349	582	2.827	1.109	7.503
Pellizzano	3	154	4	55	7	209	74	308	268	1.092	349	1.609
Rabbi	6	263	19	691	25	954	143	560	334	1.437	502	2.951
Terzolas	1	93	1	8	2	101	25	95	40	144	67	340
Vermiglio	29	1.885	16	1.141	45	3.026	154	559	834	2.918	1.033	6.503
Totale	141	10.508	85	6.609	226	17.117	2.706	12.008	4.883	20.021	7.815	49.146

Fonte: Servizio Statistica Annuario ISTAT 2004

Analisi Swot e strategia

Dall'analisi delle varie componenti, che caratterizzano il tessuto umano, economico ed ambientale del Comprensorio, possiamo individuare alcuni elementi che contraddistinguono le aree rurali selezionate.

Siamo in presenza di ambienti prevalentemente montani con insediamenti decentrati, sparsi e in generale di piccole dimensioni. Demograficamente, se lasciati alla loro evoluzione naturale, questi comuni perdono di continuo popolazione svuotandosi dei giovani e creando comunità prevalentemente composte da anziani. Questa perdita di popolazione giovane è connessa alla mancanza di opportunità, prima di tutto, lavorative e poi culturali e sociali. E' necessario quindi attuare interventi volti a consentire il dispiegarsi di azioni in grado di trasformare le potenzialità latenti in reali opportunità di attrazione in maniera tale da frenare e bloccare, lo spopolamento e successivamente di invertire il fenomeno.

Nei territori in esame sono inoltre presenti tutti i settori produttivi, dall'agricoltura al turismo. Si è rilevato, inoltre, come l'agricoltura e il turismo risultino essere settori importanti pur non essendo sufficientemente integrati tra loro in quanto caratterizzati, l'uno, dai vincoli tradizionali di un'agricoltura di montagna a bassa redditività, l'altro, da un'offerta poco organizzata e sotto utilizzata.

Pur in presenza di un'agricoltura in corso di marginalizzazione e che in parte non rappresenta più un'attività economica principale poiché scarsamente redditizia, risulta strategico garantire il sostegno ad un'agricoltura che si integri con altri settori quali il turismo, il commercio e la ristorazione innanzitutto ed inoltre, come abbiamo rilevato, con uno sviluppo di attività connesse con il tempo libero all'aperto e la cultura.

All'agricoltura occorre infatti riservare e riconoscere il suo fondamentale ruolo di salvaguardia e di presidio del territorio e, di conseguenza, di valore sociale per la Comunità essendo questo settore caratterizzato e sviluppato da risorse indigene che rimangono fortemente legate al territorio. Altri settori, come ad esempio il turismo di massa, dove l'infrastrutturazione richiede importanti investimenti finanziari trovano sostegno principalmente attraverso risorse allogene che in caso di scarsa redditività trasferiscono con maggiore facilità i capitali investiti disattendendo il principio di sviluppo sostenibile.

La carenza di opportunità lavorative e l'assenza di un contesto socioeconomico vivace, sono i motivi principali che spingono i giovani ad emigrare con il conseguente depauperamento di risorse umane dagli insediamenti rurali. La prevalenza, inoltre, di popolazione anziana, fa ritenere che anche le conoscenze di cui gli abitanti dispongono non sempre siano all'altezza delle accresciute esigenze che il mondo produttivo attuale richiede.

Gli interventi futuri dovranno pertanto porsi l'obiettivo di eliminare la marginalità economica e sociale e costruire un sistema locale che veda la condivisione e la partecipazione della popolazione locale, valorizzando le potenzialità inesprese ancora presenti.

I punti di forza dell'area LEADER si possono così riassumere:

- Ambiente sostanzialmente incontaminato e gradevole che comprende aree individuate come siti di importanza comunitaria (SIC) della Rete ecologica Natura 2000;
- Risorse naturali sfruttabili economicamente, quali il patrimonio forestale e silvicoltura naturalistica.
- Patrimonio naturale come traino per promuovere un'offerta turistica diversa da quella tradizionale.
- Offerta di prodotti agricoli diversificati, tipici e di elevata qualità con presenza di produzioni di nicchia.
- Presenza di aree marginali adatte allo sviluppo di allevamenti e colture alternative.
- Patrimonio edilizio rurale diffuso e di valore.
- Capacità ricettiva alberghiera ed extra alberghiera omogeneamente distribuita sul territorio.

I punti di debolezza e le minacce che agiscono sull'area LEADER si possono così riassumere:

- Presenza di fattori limitanti di origine ambientale (barriere geografiche), dispersione degli insediamenti, difficile percorribilità delle rete stradale. Nuclei abitativi localizzati in zone altimetriche medio – elevate.
- Agricoltura di montagna fortemente condizionata dalle caratteristiche pedo climatiche e orografiche.
- Debolezza del settore agriturismo in termini di incompletezza dell'offerta, limitata promozione e difficoltà gestionali.
- Difficoltà di accesso ai servizi connessi allo sviluppo e carenza nella rete di servizi per le imprese.
- Accentuato processo di senilizzazione, calo demografico nei piccoli comuni.
- Bassa attrattività del Comprensorio per quanto riguarda l'offerta lavorativa ed esodo giovanile.
- Stagionalità dell'offerta turistica.

Le opportunità ed i fabbisogni che emergono si possono sintetizzare come segue:

- migliorare la comunicazione viaria interterritoriale per mantenere vitale la comunicazione tra capoluogo e periferia;
- mitigare la pressione antropica sul fondovalle del capoluogo urbano;
- sostenere la infrastrutturazione viaria periferiche per evitare l'isolamento dei piccoli villaggi ed evitare, così l'abbandono dei terreni e la loro gestione;
- sostenere la cooperazione per sopperire alle patologie fondiarie della frammentazione e della polverizzazione;
- sostenere e sviluppare attività ecosostenibili in ambienti lontani dal fondovalle del capoluogo;
- incrementare lo sviluppo e l'animazione culturale anche e soprattutto nelle zone periferiche e svantaggiate.

Combinando ora le informazioni raccolte effettuando l'analisi quantificata del contesto generale relativo all'area comprensoriale individuata, possiamo costruire la matrice S.W.O.T. complessiva del territorio.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> - Ambiente sostanzialmente incontaminato e gradevole. - Risorse naturali sfruttabili economicamente, quali il patrimonio forestale e silvicoltura naturalistica. - Patrimonio naturale come traino per promuovere un'offerta turistica diversa da quella tradizionale. - Offerta di prodotti agricoli diversificati, tipici e di elevata qualità con presenza di produzioni di nicchia. - Presenza di aree marginali adatte allo sviluppo di allevamenti e colture alternative. - Patrimonio edilizio rurale di valore. - Capacità ricettiva alberghiera ed extra alberghiera omogeneamente distribuita sul territorio. 	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di fattori limitanti di origine ambientale (barriere geografiche), dispersione degli insediamenti, difficile percorribilità delle rete stradale. Nuclei abitativi localizzati in zone altimetriche medio – elevate. - Agricoltura di montagna fortemente condizionata dalle caratteristiche pedo climatiche e orografiche. - Debolezza del settore agriturismo in termini di incompletezza dell'offerta, limitata promozione e difficoltà gestionali. - Difficoltà di accesso ai servizi connessi allo sviluppo e carenza nella rete di servizi per le imprese. - Accentuato processo di senilizzazione, calo demografico nei piccoli comuni. - Bassa attrattività del Comprensorio per quanto riguarda l'offerta lavorativa ed esodo giovanile. - Stagionalità dell'offerta turistica.
- OPPORTUNITA'	- MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - Ambiente ricco dal punto di vista naturalistico e paesaggistico con la presenza di parchi naturali - Sviluppo del settore agricolo tramite l'integrazione con il settore turistico. - Valorizzazione della figura femminile - Dotazione di acque termali (arsenico - ferruginose) e biologicamente attive. - Importanza del turismo come veicolo di affermazione dell'immagine della valle - Notevole e diffusa presenza dell'associazionismo 	<ul style="list-style-type: none"> - Eccessivo traffico, in particolare su gomma, nelle reti principali di fondovalle. - Aumento della superficie boscata a seguito dell'abbandono dei prati e dei pascoli. - Esodo giovanile dalle aziende agricole. - Degrado del patrimonio edilizio rurale - Marginalizzazione delle aziende agricole montane. - Perdita del controllo del territorio, abbandono dei prati – pascoli. - Concentrazione della popolazione e delle attività economiche più redditizie nel fondovalle. - Collegamenti viari con le zone turistiche o località rurali non sufficientemente adeguati. - Degrado generale delle strutture turistiche ed in particolare del patrimonio edilizio degli esercizi complementari. - Alto rischio di morte dei Comuni piccoli e montani. - Ricerca diffusa di un rapporto di lavoro dipendente. - Capacità imprenditoriale e spirito di iniziativa poco presenti nei giovani

I fabbisogni del Progetto LEADER in sintesi

- infrastrutture, con particolare riguardo alla rete viaria;
- coltivazione con metodi eco compatibili delle superfici agricole di montagna;
- recupero delle malghe e dei rifugi di montagna anche in senso turistico ;
- qualità e quantità dell'offerta agrituristica;
- servizi per i villaggi rurali;
- servizi connessi allo sviluppo delle imprese e relativa organizzazione ;
- incremento demografico e contrasto allo spopolamento delle aree rurali di montagna;
- offerta lavorativa in loco ;
- afflusso turistico costante nel corso dell'anno.

ASSE		INDICATORE COMUNI DI CONTESTO	MISURA	VALORE	ANNO
Orizzontale	1	Designazione delle zone rurali	Designazione delle aree rurali secondo la classificazione PSN	Zona A e zona D	2007
	2	Importanza delle zone rurali	% territori nelle aree rurali	97,50%	2007
			% popolazione nelle aree rurali	78%	2007
			% Valore Aggiunto nelle aree rurali	100% (come da OECD)	2000
			% occupazione nelle aree rurali	2,18%	2004
ASSE 1	3	Utilizzazione dei terreni agricoli	% di seminativi/ prati e pascoli permanenti/ coltivazioni permanenti	3,22% e 80,60% e 15,94%	2003
	4	Struttura agricola	Numero di aziende agricole	26.010	2003
			SAU utilizzata	146.989	2000
			Dimensione media della superficie aziendale e distribuzione	5,76 ha	2004
			% of holdings with less than 5 ha UAA	89,12%	2004
			% of holdings with 5 ha to less than 50 ha UAA	9,81%	2004
			% of holdings with 50 ha UAA or more	1,08%	2004
			Dimensione economica media delle aziende e distribuzione	11,5 UDE	
			% of holdings with less than 2 ESU	43,02%	2003
			% of holdings with 2 ESU to less than 100 ESU	55,68%	2003
			% of holdings with 100 ESU or more	1,30%	2003
	5	Struttura forestale	Forza lavoro (ULA)	21.880 ULA	2003
			Area di foreste disponibile per fornitura di legno (FAWS)	276.988 ha	2004
			Proprietà (% di area FAWS sotto la proprietà eleggibile)	97,90%	2004
			% of FAWS owned by public institutions other than State (Provincia)	74,10%	2004
	6	Produttività delle zone forestali	Dimensione media delle proprietà private (FOWL)	1,51 ha	2004
			Incremento medio netto annuale di volume di (FAWS)	1,98%	2003
ASSE 2	7	Copertura del territorio	% territorio in classi agricola/forestale/naturale/artificiale	13,1 % e 54,9% e 28,8% e 2,8%	2000
	8	Zone meno favorite	% LFA di montagna	100% LFA di montagna	2000
	9	Zone destinate ad agricoltura estensiva	% SAU per coltivazioni arative estensive	0%	2006
			% SAU per pascoli/allevamenti estensivi (escluso i prati)	61,75%	2003
	10	Siti Natura 2000	% territorio sotto Natura 2000	27,90%	2005
			% SAU sotto Natura 2000	15,00%	2006
			% foreste sotto Natura 2000	17,90%	2006
	11	Biodiversità: foreste protette	% FOWL protette per conservare la biodiversità, il paesaggio ed elementi naturali specifici (MCPFE 4.9, classes 1.1, 1.2, 1.3 & 2)	17,90%	2004
	12	Sviluppo della zona forestale	Aumento medio annuale di foreste e altri terreni boscati	775 ha/anno	1993-2003

	13	Salute dell'ecosistema forestale	% alberi/conifere/latifoglie in classi di defoliazione 2-4	6,70%	1990-2002
	14	Qualità delle acque	% territori designati come Zone Vulnerabili ai Nitrati	0%	2006
	15	Uso della risorsa idrica	% SAU irrigate	14,80%	2000
	16	Foreste di protezione	zone FOWL gestite principalmente per la protezione del suolo e dell'acqua	99,18%	2004
ASSE 3	17	Densità demografica	Densità di popolazione	80,9 ab/km2 (media Zona A + D)	2007
	18	Struttura per età	% di persone di età (0-14) / (15-64)/>=65 sul totale della popolazione	15,3% e 65,9% e 18,3%	2005
	19	Struttura dell'economia	%Valore Aggiunto Lordo per branca (settori Primario/Secondario/Terziario)	3,40% e 26,5% e 70,20%	2004
	20	Struttura dell'occupazione	% occupazione per ramo (settori Primario/Secondario/Terziario)	6,4 % e 28,4% e 65,2%	2003
	21	Disoccupazione a lungo termine	% di disoccupazione di lungo termine (come percentuale della popolazione attiva)	0,55 % disoccup./pop.attiva	2003
	22	Livello educativo acquisito	% adulti (25-64) con diplomi di livello educativo medio e alto	57,19%	2004
	23	Infrastrutture Internet	copertura ADSL	8%	2007

ASSE		INDICATORE COMUNI DI OBIETTIVO	MISURA	VALORE	ANNO
Orizzontale	1	Sviluppo economico	PIL procapite	25,86 procapite	2002
	2	Tasso di occupazione	Persone occupate come % della pop. Tot. della stessa classe di età (15-64 anni)	96,81%	2004
	3	Disoccupazione	tasso di disoccupazione (% della popolazione attiva)	3,20	2004
ASSE 1	4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	% di agricoltori con livello educativo base e completo riconosciuto	14 %	2000
	5	Struttura per età del settore agricolo	Ratio: % di agricoltori (<35 anni) su (>=55 anni) di età	0,23	2004
	6	Produttività del lavoro nel settore agricolo	Valore Aggiunto /Unità di Lavoro Annuale - totale e per settore	agric. 27,1 - ind. 52,2 - serv. 57,5 ml euro - TOT 53,4	2004
	7	Formazione di capitale fisso lordo nel settore agricolo	FCFL in agricoltura	134 ml euro	2004
	8	Sviluppo occupazionale del settore primario	Occupazione nel settore primario	14.000 persone	2003
	9	Sviluppo economico del settore primario	Valore Aggiunto nel settore primario	419,6 milioni di euro	2004
	10	Produttività del lavoro nell'industria alimentare	Valore / Occupato nell'industria alimentare	50,8 migliaia euro correnti	2004
	11	Formazione di capitale fisso lordo nell'industria alimentare	FCFL nell'industria alimentare	76 ml euro correnti	2003
	12	Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare	Occupazione nell'industria alimentare	4,7 migliaia di occupati	2004
	13	Sviluppo economico dell'industria alimentare	Valore Aggiunto Lordo nell'industria alimentare	238,7 ml euro correnti	2004
	14	Produttività del lavoro nella silvicoltura	Valore / Occupato nella silvicoltura	PLV 2,4 ml euro - valore/addetto 40,600 euro	2007

	15	Formazione di capitale fisso lordo nella silvicoltura	FCFL nella silvicoltura	1% attrezzature, 15 % strade, 84 % biomassa	2007
	16	Importanza dell'agricoltura di semi-sussistenza nei Nuovi Stati membri	numero di aziende agricole < 1 ESU	////////	
ASSE 2	17	Biodiversità: popolazione degli uccelli su terreni agricoli	Trends dell'indice di popolazione degli uccelli di campagna	FBI 48,7	2005
	18	Biodiversità: zone agricole ad Elevata Valenza Naturale	SAU di zone agricole ad Elevata Valenza Naturalistica	21982 ha (15% SAU totale)	2006
	19	Biodiversità: composizione delle specie di alberi	Distribuzione di gruppi di specie per aree di FOWL	64,4 % conifere, 21,8 % latifoglio, 13,8 % misti	2006
	20	Qualità delle acque: equilibri lordi sostanze nutritive	Surplus di Azoto e Fosforo in Kg/ha	0 kg/ha	2007
	21	Qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi	Trend annuali nella concentrazione di nitrati nel suolo e nelle acque di superficie	mg/l NO3 4,40 - 2,49 - 5,09	2004-2006
	22	Suolo: zone a rischio di erosione	Trend annuali nella concentrazione di pesticidi nel suolo e nelle acque di superficie	0	2004
	23	Suolo: agricoltura biologica	Zone a rischio di erosione (classi di T/ha/anno)	0,11 T/ha/anno	2004
	24	Cambiamenti climatici: produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura	SAU sotto agricoltura biologica	0,4% - 3.771 ha	2005
	25	Cambiamenti climatici: SAU destinate alle energie rinnovabili	Produzione di energia rinnovabile dall'agricoltura (Ktons)	0	2007
	26	Cambiamenti climatici: emissioni di gas a effetto serra dall'agricoltura	Produzione di energia rinnovabile dalla silvicoltura (Ktone)	0,3 Ktoe effettive (2,5 potenziali)	2007
ASSE 3	27	Agricoltori con altre attività remunerative	SAU destinate all'energia e alle coltivazioni di biomassa	0	
	28	Sviluppo occupazionale del settore non-agricolo	Emissioni agricole di GHG (Ktoe)	46,800 Ton CO ² , 1449 Ton NH ³	2007
	29	Sviluppo economico del settore non-agricolo	% di proprietari con altre attività remunerative	25,15 % escluso il capoluogo	2005
	30	Sviluppo lavoro autonomo	Occupazione nei settori secondario e terziario	62.400 e 87.899,3 ml/euro (tot 205.000)	2000-2003
	31	Infrastrutture turistiche nelle zone rurali	Valore Aggiunto nei settori secondario e terziario	3317,4 e 7196,92 milioni di euro	2004
	32	Tasso di adozione di internet nelle zone rurali	Persone che lavorano autonomamente in agricoltura	8390	2007
	33	Sviluppo del settore servizi	Numero di posti letto (in hotel, camping, e case vacanza)	153591	2005
	34	Saldo migratorio	% di popolazione che ha ottenuto la connessione ADSL	% famiglie con accesso a banda larga 17,5 % in Trentino A/A e 19,9 % nel capoluogo Trento	2007
	35	Apprendimento/educazione permanente nelle zone rurali	% di Valore Aggiunto nei servizi	70,2 %	2004
	36	Sviluppo di Gruppi di Azione Locale	Incremento del saldo migratorio	7,8	2007
Leader	36	Sviluppo di Gruppi di Azione Locale	% di popolazione adulta che partecipa a formazione ed apprendimento	9,8%	2006

3.2 STRATEGIA SCELTA PER AFFRONTARE I PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA.

Scelta e gerarchia delle misure di sviluppo rurale.

La situazione del territorio rurale della Provincia Autonoma di Trento evidenziata nei precedenti capitoli ha messo in luce i punti di forza e di debolezza nei seguenti ambiti:

- contesto socioeconomico generale della zona geografica;
- rendimento dei settori agricolo, alimentare e forestale;
- gestione dell'ambiente e del territorio;
- economia rurale e qualità della vita;
- leader.

L'approfondito esame dei punti di forza e di debolezza ha condotto alla definizione degli **obiettivi** che la Provincia Autonoma di Trento intende perseguire al fine di soddisfare i bisogni emersi nel corso della trattazione.

La gerarchia degli obiettivi

Gli obiettivi individuati nel presente PSR rispettano le indicazioni fornite dal Reg. (CE) n. 1698/2005 che prevede all'art. 11: " Ciascuno Stato membro presenta un piano strategico nazionale nel quale sono indicati, sulla scorta degli orientamenti strategici comunitari, le priorità di intervento del FEASR e dello Stato membro stesso, gli obiettivi specifici a cui si ricollegano e i contributi del FEASR e delle altre fonti di finanziamento. Il piano strategico nazionale garantisce la coerenza tra il sostegno comunitario allo sviluppo rurale e gli orientamenti strategici comunitari, nonché il coordinamento tra le priorità comunitarie, nazionali e regionali. I piani strategici nazionali rappresentano uno strumento di riferimento per la programmazione del FEASR. Essi sono attuati attraverso i programmi di sviluppo rurale".

Sulla scorta di quanto evidenziato, nel definire gli obiettivi è stata utilizzata, come riferimento fondamentale, la strategia delineata nel PSN. Ciò a dimostrazione della coerenza del PSR della PAT con la programmazione comunitaria dello sviluppo rurale. Ulteriori approfondimenti al riguardo sono forniti nei capitoli successivi.

Sono stati individuati:

- **Obiettivi generali del PSR** : tali obiettivi sono coincidenti con quelli generali del PSN;

- **Obiettivi prioritari per ogni Asse:** anche questi obiettivi sono coincidenti con quelli del PSN;

- **Obiettivi specifici per ogni Asse:** questi obiettivi, individuati in armonia con gli obiettivi prioritari per ASSE tengono maggiormente conto delle specifiche esigenze del territorio e quindi dei punti di forza e di debolezza sottolineati in precedenza. Ad essi sono strettamente collegati gli **Obiettivi specifici delle singole misure** che prevedono gli interventi e le azioni che verranno adottate nell'ambito della programmazione rurale dalla PAT per soddisfare i bisogni evidenziati al termine degli stessi ambiti sopra indicati, ossia:

- contesto socioeconomico generale della zona geografica;
- rendimento dei settori agricolo, alimentare e forestale;
- gestione dell'ambiente e del territorio;
- economia rurale e qualità della vita;
- leader.

Il rapporto esistente fra punti di debolezza, e quindi fabbisogni emergenti, punti di forza su cui si intende fare leva per colmare i bisogni e obiettivi è codificato nei prospetti seguenti. Nei prospetti, articolati per Asse sono riportate anche le misure del PSR, collegate agli obiettivi, che prevedono interventi volti al soddisfacimento dei bisogni.

Si sottolinea che gli obiettivi riportati nelle tabelle coincidono agli obiettivi specifici per misura. I prospetti sono stati strutturati per ASSE con l'intento di permettere l'evidenziazione delle motivazioni che conducono alla scelta e alla gerarchia delle misure anche in termini finanziari.

ASSE I

Punto di debolezza	Fabbisogni	Punti di forza su cui si intende fare leva	Obiettivi	Intervento di risposta
Ridotta dimensione aziendale ed elevati costi fissi	Razionalizzazione dei costi a livello di singola azienda Ottimizzazione delle risorse economiche produttive investite nelle filiere agroalimentari	Specializzazione produttiva appropriata alla effettiva vocazionalità della zona Produzioni di qualità certificate Diffusione capillare della cooperazione e dell'associazionismo nel settore agricolo	Razionalizzazione delle infrastrutture Ammodernamento e potenziamento dei fattori produttivi Diversificazione del reddito delle aziende agricole Adeguamento delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli, degli impianti di lavorazione e innovazione tecnologica Adeguamento quantitativo e qualitativo della capacità di conservazione delle strutture di trasformazione Miglioramento dei processi produttivi in un'ottica di efficienza economica e di sostenibilità ambientale Sostegno all'adeguamento tecnologico del parco macchine e miglioramento delle infrastrutture nel settore forestale	Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole Misura 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
Bassa efficienza di sistemi di irrigazione	Razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse idriche con particolare riguardo agli aspetti ambientali	Possibilità di realizzare gli impianti irrigui con un approccio progettuale di tipo collettivo che permette un'alta efficienza nella gestione Pianificazione provinciale per la razionalizzazione nell'utilizzo delle acque pubbliche (Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche)	Razionalizzazione delle infrastrutture Miglioramento e potenziamento delle opere di regimazione idraulica e delle sistemazioni idraulico agrarie Utilizzo efficiente e controllato della risorsa idrica per uso irriguo Mantenimento e miglioramento del livello qualitativo delle produzioni agricole con la promozione della diversificazione colturale Gestione collettiva delle risorse idriche Miglioramento delle condizioni dei corsi d'acqua	Misura 121 –Ammodernamento delle aziende agricole Misura 125.2 –Irrigazione

Punto di debolezza	Fabbisogni	Punti di forza su cui si intende fare leva	Obiettivi	Intervento di risposta
Patologie fondiari (polverizzazione, frammentazione fondiaria) e difficoltà nei collegamenti dovuti al profilo orografico	Inadeguatezza delle reti infrastrutturali a servizio del territorio agricolo Integrazioni ed adeguamenti della rete viaria di base Razionalizzazione dei costi a livello di singola azienda	Possibilità di realizzare la viabilità e le sistemazioni con un approccio progettuale di tipo collettivo	Uso sostenibile e mantenimento del territorio Miglioramento e razionalizzazione della rete viaria interpodereale Completamento della rete viaria principale per garantire l'accessibilità ai boschi	Misura 125.1 - Bonifica Misura 125.3 – Viabilità agricola Misura 125.4 – Viabilità ed accessibilità forestale
Livello tecnologico e strutturale non sempre adeguato degli opifici di lavorazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali	Ottimizzazione delle risorse economiche e produttive investite nelle filiere agroalimentari provinciali Stabilizzazione e miglioramento della lavorazione e commercializzazione del latte Strutture di lavorazione dei prodotti agricoli in forma associata Rendimento energetico degli impianti e riduzione dell'impatto aziendale dei processi produttivi Razionalizzazione delle utilizzazioni, diversificazione aziendale e di prodotto, maggior orientamento al mercato, cooperazione nella commercializzazione, produzione energetica con biomassa legnosa	Diffusione capillare della cooperazione e dell'associazionismo nel settore agricolo Concentrazione dell'offerta Produzioni di qualità certificate	Adeguamento delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli, degli impianti di lavorazione e innovazione tecnologica Adeguamento quantitativo e qualitativo della capacità di conservazione delle strutture di trasformazione Miglioramento dei processi produttivi in un'ottica di efficienza economica e di sostenibilità ambientale Sostegno all'adeguamento tecnologico del parco macchine e miglioramento delle infrastrutture nel settore forestale Realizzazione di infrastrutture strettamente legate alle lavorazioni di tipo forestale, con esclusione della prima trasformazione industriale (segherie)	Misura 123-4 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Punto di debolezza	Fabbisogni	Punti di forza su cui si intende fare leva	Obiettivi	Intervento di risposta
Redditività negativa della zootecnia di montagna	<p>Inadeguatezza delle reti infrastrutturali a servizio del territorio agricolo</p> <p>Stabilizzazione e miglioramento della lavorazione e commercializzazione del latte</p> <p>Condizioni di allevamento inteso al rispetto delle norme ambientali e sul benessere degli animali</p>	<p>Produzioni di qualità certificate</p> <p>Diffusione capillare della cooperazione e dell'associazionismo nel settore agricolo</p>	<p>Razionalizzazione delle infrastrutture</p> <p>Ammodernamento e potenziamento dei fattori produttivi</p> <p>Miglioramento dell'igiene e benessere degli animali</p> <p>Adeguamento delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli, degli impianti di lavorazione e innovazione tecnologica</p> <p>Adeguamento quantitativo e qualitativo della capacità di conservazione delle strutture di trasformazione</p> <p>Miglioramento dei processi produttivi in un'ottica di efficienza economica e di sostenibilità ambientale</p>	<p>Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole</p> <p>Misura 123 –Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali</p>
<p>Valore aggiunto per occupato nel settore agricolo e forestale inferiore a quello medio provinciale</p> <p>Aumento dei costi rapportato ad una stabilità/riduzione del prezzo di vendita del legname</p>	<p>Razionalizzazione dei costi a livello di singola azienda</p> <p>Dotazione macchinari ed impianti per l'esbosco</p> <p>Cooperazione più stretta fra proprietari e imprese che operano per loro</p> <p>Rivalutazione del prodotto legno e sviluppo di appropriate strategie di sensibilizzazione ed informazione</p>	<p>Produzioni di qualità certificate</p> <p>Diffusione capillare della cooperazione e dell'associazionismo nel settore agricolo</p> <p>Attività forestali distribuite su una vasta estensione territoriale</p>	<p>Razionalizzazione delle infrastrutture</p> <p>Ammodernamento e potenziamento dei fattori produttivi</p> <p>Adeguamento parco macchine e dotazione di attrezzature anti-infortunistiche</p> <p>Miglioramento della viabilità aziendale e delle infrastrutture necessarie per poter applicare metodi di lavoro rispettosi dell'ambiente</p> <p>Miglioramento dei processi produttivi in un'ottica di efficienza economica e di sostenibilità ambientale</p> <p>Sostegno all'adeguamento tecnologico del parco macchine e miglioramento delle infrastrutture nel settore forestale</p> <p>Realizzazione di infrastrutture strettamente legate alle lavorazioni di tipo forestale, con esclusione della prima trasformazione industriale (segherie)</p>	<p>Misura121 -Ammodernamento delle aziende agricole</p> <p>Misura122 – Accrescimento del valore economico delle foreste</p> <p>Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali</p>

Punto di debolezza	Fabbisogni	Punti di forza su cui si intende fare leva	Obiettivi	Intervento di risposta
Carenza di formazione tecnica e professionale di operatori agricoli e forestali (in particolare gestionale e finanziaria)	Capacità imprenditoriale e professionale	Presenza di imprenditoria giovanile fortemente legata all'ambiente rurale e ben disposta alle innovazioni aziendali	Corsi di formazione Work shop e seminari informativi Attività dimostrative correlate alle attività formative	Misura 111 – Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione Misura 511 – Assistenza tecnica
Invecchiamento complessivo degli imprenditori agricoli	ricambio generazionale	Presenza di imprenditoria giovanile fortemente legata all'ambiente rurale e ben disposta alle innovazioni aziendali Produzioni di qualità certificate	Insediamiento giovani imprenditori professionalmente qualificati Perseguimento del ricambio generazionale nel settore agricolo Consolidamento e stabilizzazione del comparto agricolo attraverso l'adeguamento strutturale garantito da un piano aziendale Ammodernamento e potenziamento dei fattori produttivi	Misura 112 – Insediamento dei giovani agricoltori Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole

ASSE II

Punto di debolezza	Fabbisogni	Punti di forza su cui si intende fare leva	Obiettivi	Intervento di risposta
<p>Rischio di abbandono di vaste aree rurali in zona svantaggiata</p> <p>Frammentazione dei terreni coltivati e ridotta dimensione aziendale</p> <p>Scarse alternative colturali collegate a difficoltà di carattere ambientale</p> <p>Elevati costi di coltivazione delle superfici foraggiere maggiormente acclivi</p>	<p>Salvaguardia della struttura sociale della montagna</p> <p>Compensazione degli svantaggi naturali delle aree di montagna</p>	<p>Radicata presenza di aziende agricole (in particolare zootecniche) a conduzione familiare</p> <p>Conservazione di tradizioni, usi e costumi compatibili con il territorio</p> <p>Azione positiva dell'alpicoltura estensiva nella protezione dall'erosione delle fasce alpine</p> <p>Alta valenza paesaggistica del paesaggio tradizionale</p> <p>Normativa locale a tutela del paesaggio e dell'ambiente</p>	<p>Compensare il mancato guadagno o i costi eccessivi dell'attività agricola e pratiche zootecniche tradizionali in zone svantaggiate di montagna</p> <p>Compensare le perdite di reddito o i costi aggiuntivi conseguenti all'applicazione di metodi di produzione più compatibili con l'ambiente</p> <p>Mantenere e consolidare la diffusione di aziende biologiche sul territorio provinciale</p>	<p>Misura 211 – Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane</p> <p>Misura 214 A – Introduzione e mantenimento dei metodi di agricoltura biologica</p>
<p>Impatti negativi sul territorio dovuti a calamità naturali</p>	<p>Stabilità dei boschi e ricostituzione del potenziale forestale</p> <p>Ripristino e mantenimento di alcuni ambienti importanti dal punto di vista naturalistico o colturale</p> <p>Sviluppo e potenziamento della biomassa legnosa</p> <p>Massimizzazione della funzione di assorbimento di gas serra esercitata dalle superfici forestali</p>	<p>Gestione selvicolturale naturalistica dei boschi</p> <p>Certificazione PEFC riferita al 70% della superficie forestale</p>	<p>Mantenimento di copertura forestale stabile e efficiente con funzioni protettive, ambientali e produttive</p>	<p>Misura 226 – Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi</p>

Punto di debolezza	Fabbisogni	Punti di forza su cui si intende fare leva	Obiettivi	Intervento di risposta
Rischio di intensivazione delle superfici più facilmente coltivabili e rischio di aumento del livello di nitrati nelle acque superficiali e sotterranee	Coltivazione con metodi ecocompatibili delle superfici agricole di montagna Estensivizzazione delle attività agricole di montagna	Radicata presenza di aziende agricole (in particolare zootecniche) a conduzione familiare in grado di assicurare una gestione più estensiva delle attività agricole Normativa locale a tutela del paesaggio e dell'ambiente anche con riferimento alla qualità delle acque pubbliche (Piano Generale di Utilizzo delle Acque Pubbliche)	Compensare le perdite di reddito o i costi aggiuntivi conseguenti all'applicazione di metodi di produzione più compatibili con l'ambiente Mantenere e consolidare la diffusione di aziende biologiche sul territorio provinciale Sostenere modalità di coltivazione prative che prevedano un ridotto apporto di azoto minerale rispetto alla pratica normale Coltivazione di aree prative con pratiche agronomiche compatibili con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie nelle aree tutelate Gestione dei pascoli con pratiche agronomiche a ridotto input di prodotti chimici Favorire modalità di pascolamento finalizzate al mantenimento dell'equilibrio delle essenze e al contenimento di fenomeni erosivi	Misura 214 Sottomisura A - Introduzione e mantenimento dei metodi di agricoltura biologica Sottomisura B – Gestione dei prati e dei pascoli
Marginalizzazione delle superfici coltivate ad elevato valore naturalistico	Salvaguardia della struttura sociale della montagna Sostegno all'applicazione di pratiche agricole e forestali rispettose degli spazi vitali Gestione di tipo naturalistico del patrimonio forestale	Radicata presenza di aziende agricole (in particolare zootecniche) a conduzione familiare in grado di assicurare una gestione più estensiva delle attività agricole Gestione selvicolturale naturalistica dei boschi Certificazione PEFC riferita al 70% della superficie forestale	Compensare il mancato guadagno o i costi eccessivi dell'attività agricola e pratiche zootecniche tradizionali in zone svantaggiate di montagna Favorire la conservazione di habitat e specie di rilevante interesse naturalistico	Misura 211 – Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane Misura 227 – Sostegno agli investimenti non produttivi

Punto di debolezza	Fabbisogni	Punti di forza su cui si intende fare leva	Obiettivi	Intervento di risposta
Diminuzione delle popolazioni di fauna selvatica legata agli agro ecosistemi da esigenze trofiche e riproduttive	<p>Ripristino e mantenimento di alcuni ambienti importanti dal punto di vista naturalistico o colturale</p> <p>Coltivazione con metodi eco compatibili delle superfici agricole di montagna</p> <p>Salvaguardia della biodiversità</p> <p>Coltivazione con metodi ecocompatibili delle superfici agricole di montagna</p>	<p>Radicata presenza di aziende agricole (in particolare zootecniche) a conduzione familiare in grado di assicurare una gestione più estensiva delle attività agricole</p> <p>Normativa locale a tutela del paesaggio e dell'ambiente</p>	<p>Compensare le perdite di reddito o i costi aggiuntivi conseguenti all'applicazione di metodi di produzione più compatibili con l'ambiente</p> <p>Conservazione di elementi di naturalità diffusa per contrastare la semplificazione del paesaggio</p> <p>Favorire la costituzione di siepi e il miglioramento delle loro funzionalità ambientali</p> <p>Favorire la gestione di filari, alberi isolati, boschetti per migliorare la funzionalità ecologica della matrice agricola</p> <p>Introduzione di modalità di gestione compatibili con la tutela dell'avifauna acquatica nidificante e con la vegetazione ripariale</p> <p>Favorire la fitodepurazione naturale contribuendo alla riduzione dei nutrienti di origine agricola</p> <p>Favorire la sopravvivenza del Re di quaglie</p> <p>Conservazione e miglioramento della biodiversità dell'agroecosistema tramite una gestione estensiva dei territori agricoli</p> <p>Mantenere e consolidare la diffusione di aziende biologiche sul territorio provinciale</p>	<p>Misura 214. Sottomisura C Metodi di produzione destinati alla conservazione della biodiversità e G Misure agroambientali nelle aree Natura 2000</p> <p>Misura 214. Sottomisura A - Introduzione e mantenimento dei metodi di agricoltura biologica</p>

Punto di debolezza	Fabbisogni	Punti di forza su cui si intende fare leva	Obiettivi	Intervento di risposta
Abbandono di razze animali locali e pericolo di erosione genetica di vegetali coltivati	Salvaguardia della biodiversità	<p>Radicata presenza di aziende agricole a conduzione familiare</p> <p>Conservazione di tradizioni, usi e costumi compatibili con il territorio</p> <p>Presenza di biodiversità animali e vegetali con buone potenzialità di valorizzazione delle produzioni ottenibili</p>	<p>Compensare le perdite di reddito o i costi aggiuntivi conseguenti all'applicazione di metodi di produzione più compatibili con l'ambiente</p> <p>Salvaguardia del patrimonio genetico e del germoplasma autoctono e valorizzazione dei sistemi agro-zootecnici delle aree marginali</p> <p>Salvaguardia del patrimonio genetico di specie vegetali autoctone</p>	Misura 214 Azioni E Allevamento di razze locali minacciate di estinzione ed F – Coltivazione di vegetali minacciati di erosione genetica
Rischio di perdita complessità floristica prati/pascoli di montagna	Coltivazione con metodi eco compatibili delle superfici agricole di montagna	Elevata estensione dei territori alpini di grande valore ambientale	<p>Compensare le perdite di reddito o i costi aggiuntivi conseguenti all'applicazione di metodi di produzione più compatibili con l'ambiente</p> <p>Sostenere modalità di coltivazione prative che prevedano un ridotto apporto di azoto minerale rispetto alla pratica normale</p> <p>Coltivazione di aree prative con pratiche agronomiche compatibili con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie nelle aree tutelate</p> <p>Gestione dei pascoli con pratiche agronomiche a ridotto input di prodotti chimici</p> <p>Favorire modalità di pascolamento finalizzate al mantenimento dell'equilibrio delle essenze e al contenimento di fenomeni erosivi</p>	Misura 214 Azione B -4 Gestione dei prati e dei pascoli e-B2

ASSE III

Punto di debolezza	Fabbisogni	Punti di forza su cui si intende fare leva	Obiettivi	Intervento di risposta
<p>Tendenza all'abbandono delle valli periferiche</p> <p>Tendenza alla concentrazione nei fondovalle più favoriti</p> <p>Progressiva concentrazione dei servizi nei centri principali</p> <p>Pendolarismo</p>	<p>Rafforzamento della struttura sociale rurale</p> <p>Miglioramento delle condizioni di vita e dei servizi</p> <p>Possibilità occupazionali a livello decentrato</p> <p>Servizi per i villaggi rurali</p> <p>Strutture pubbliche per l'acqua potabile ed antincendio</p> <p>Funzione turistico ricreativa del bosco</p> <p>Opportunità turistiche legate alle risorse forestali</p>	<p>Interdipendenza dell'agricoltura con altri settori produttivi</p> <p>Vitalità delle zone rurali caratterizzate da una struttura sociale fortemente radicata sul territorio</p> <p>Elevata disponibilità di risorse naturali e paesaggistiche</p> <p>Attrattività turistica delle aree rurali</p>	<p>Qualificazione dell'offerta turistica anche tramite la valorizzazione del patrimonio edilizio rurale esistente</p> <p>Valorizzazione delle risorse naturali e dei prodotti agricoli del territorio</p> <p>Prestazione di servizi per la manutenzione e sistemazione del territorio</p> <p>Adozione e diffusione di tecnologie di informazione e comunicazione del commercio elettronico dell'offerta agrituristica e dei prodotti agricoli</p> <p>Attrezzare ambienti di particolare interesse storico paesaggistico per iniziative didattiche turistiche e ricreative</p> <p>Realizzazione di infrastrutture tecniche di base</p> <p>Valorizzazione e riqualificazione dei villaggi nelle zone marginali anche con finalità turistico culturali</p> <p>Valorizzazione e riqualificazione delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche</p> <p>Mantenere l'efficienza delle strutture ad uso collettivo</p>	<p>Misura 311 – Diversificazione in attività non agricole</p> <p>Misura 313 – Incentivazione di attività turistiche</p> <p>Misura 321 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale</p> <p>Misura 322 – Risanamento e sviluppo dei villaggi</p> <p>Misura 323.2 e 323.3– Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale</p>

Punto di debolezza	Fabbisogni	Punti di forza su cui si intende fare leva	Obiettivi	Intervento di risposta
Difficoltà nella creazione di opportunità di impiego alternative all'agricoltura in determinate aree territoriali	<p>Sviluppo qualitativo dell'offerta agrituristica</p> <p>Turismo sostenibile</p> <p>Dinamiche competitive basate sulla qualità dei servizi offerti</p> <p>Offerta turistica legata alle malghe alpine</p> <p>Fonti energetiche alternative disponibili sul territorio rurale</p> <p>Sensibilizzazione ambientale della popolazione</p>	<p>Interdipendenza dell'agricoltura con altri settori produttivi</p> <p>Elevata disponibilità di risorse naturali e paesaggistiche</p> <p>Attrattività turistica delle aree rurali</p> <p>Multifunzionalità delle aree forestali</p>	<p>Qualificazione dell'offerta turistica anche tramite la valorizzazione del patrimonio edilizio rurale esistente</p> <p>Valorizzazione delle risorse naturali e dei prodotti agricoli del territorio</p> <p>Valorizzazione e sviluppo di fonti di energia rinnovabili di matrice agricola e forestale</p> <p>Prestazione di servizi per la manutenzione e sistemazione del territorio</p> <p>Vendita diretta dei prodotti aziendali non agricoli</p> <p>Adozione e diffusione di tecnologie di informazione e comunicazione del commercio elettronico dell'offerta agrituristica e dei prodotti agricoli</p>	Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole
<p>Difficili collegamenti viari soprattutto nelle zone di montagna</p> <p>Elevati costi di trasporto</p> <p>Non completa accessibilità al sistema forestale e malghivo</p>	<p>Servizi per i villaggi rurali</p> <p>Collegamenti di pubblica utilità ai masi di montagna ed alle malghe alpine</p>	<p>Elevata disponibilità di risorse naturali e paesaggistiche</p> <p>Attrattività turistica delle aree rurali</p>	Realizzazione di infrastrutture tecniche di base	Misura 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Punto di debolezza	Fabbisogni	Punti di forza su cui si intende fare leva	Obiettivi	Intervento di risposta
Elevati costi di recupero e manutenzione degli edifici rurali di particolare pregio storico-culturale	Strutture pubbliche a servizio della popolazione e del turismo Salvaguardia degli habitat di pregio	Proprietà pubblica di numerosi edifici rurali di particolare pregio storico-culturale Forte presenza di malghe di proprietà pubblica di uso collettivo Ampia presenza di habitat naturali di particolare pregio	Valorizzazione e riqualificazione dei villaggi nelle zone marginali anche con finalità turistico culturali Applicazione di misure gestionali che favoriscono lo stato di conservazione e la biodiversità delle aree Natura 2000 e delle aree di gran pregio naturale Aumentare la sensibilità ambientale e la diffusione delle esigenze di tutela delle aree Natura 2000 e dei siti di gran pregio naturale Conservazione delle strutture di malga quale patrimonio culturale dell'ambiente alpino Mantenere l'efficienza delle strutture ad uso collettivo a favore delle popolazioni residenti Risanamento conservativo di fabbricati rurali lungo i percorsi turistici Ristrutturazione secondo schemi tradizionali di strutture zootecniche qualificate come edifici di pregio Recupero di patrimonio edilizio tradizionale di pregio in ambito forestale	Misura 322 – Risanamento e sviluppo dei villaggi Misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Punto di debolezza	Fabbisogni	Punti di forza su cui si intende fare leva	Obiettivi	Intervento di risposta
<p>Accentuato processo di senilizzazione e calo demografico nei piccoli comuni</p> <p>Bassa attrattività dell'area LEADER riguardo l'offerta lavorativa ed esodo giovanile</p> <p>Fattori limitanti di origine ambientale</p> <p>Agricoltura di montagna fortemente condizionata dalle caratteristiche pedo – climatiche</p> <p>Debolezza del settore agrituristico in termini di incompletezza dell'offerta, limitata promozione e difficoltà gestionali</p> <p>Stagionalità dell'offerta turistica</p> <p>Difficoltà di accesso ai servizi</p>	<p>infrastrutture, con particolare riguardo alla rete viaria</p> <p>coltivazione con metodi eco compatibili delle superfici agricole di montagna</p> <p>recupero delle malghe e dei rifugi di montagna anche in senso turistico</p> <p>qualità e quantità dell'offerta agrituristica</p> <p>servizi per i villaggi rurali</p> <p>servizi connessi allo sviluppo delle imprese e relativa organizzazione</p> <p>incremento demografico e contrasto allo spopolamento delle aree rurali di montagna</p> <p>offerta lavorativa in loco</p>	<p>Sono quelli evidenziati nelle tabelle relative agli assi I e III. che troveranno priorità di applicazione in relazione alle proposte contenute nella strategia di sviluppo locale</p>	<p>Valorizzazione dei prodotti locali</p> <p>Valorizzazione risorse naturali e del patrimonio storico e culturale</p> <p>Sostegno alla promozione delle risorse naturali e culturali</p> <p>Aumento di servizi alla persona e alla famiglia</p> <p>Sostegno alla sperimentazione di nuove modalità di collaborazione per favorire il sistema aziende -territorio</p> <p>Ricerca della complementarietà fra territori diversi</p> <p>Raggiungimento di adeguato numero di soggetti per progetti interterritoriali</p> <p>Supporto logistico e amministrativo al GAL</p> <p>Acquisizione di know-how per attività di collaborazione nella rete rurale</p>	<p>Sono quelli evidenziati nelle tabelle relative agli assi I e III che troveranno priorità di applicazione in relazione alle proposte contenute nella strategia di sviluppo locale</p> <p>Le previsioni dell'Autorità di Gestione sono orientate a dare priorità alle seguenti misure:</p> <p>311, 313, 322, 111, 112, 121, 123, 421, 431</p>

Al fine di consentire una lettura complessiva della **strategia** scelta per affrontare i punti di forza e di debolezza nel PSR si completa la trattazione sugli **obiettivi** del PSR della Provincia Autonoma di Trento.

Obiettivi generali del PSR

Gli **obiettivi generali** del Piano di Sviluppo Rurale della Provincia Autonoma di Trento, coincidenti con gli obiettivi generali del Piano strategico nazionale, sono:

1. migliorare la competitività del settore agricolo e forestale;
2. valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio;
3. migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Il settore agricolo e forestale rappresenta una parte importante nell'economia trentina. Oltre alla tradizionale funzione di produzione di prodotti agricoli e forestali, come ampiamente evidenziato nei capitoli precedenti, risultano strategiche le caratteristiche di multifunzionalità dell'agricoltura trentina e del comparto forestale.

Le altre funzioni svolte dall'agricoltura e dal settore forestale nella Provincia di Trento sono riassumibili come segue:

- funzione ambientale che conduce alla valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio che si esplica attraverso:
 - conservazione della diversità biologica;
 - costruzione e mantenimento del paesaggio;
 - protezione contro disastri di natura idrogeologica;
 - conservazione del patrimonio culturale.
- funzione socioeconomica che si realizza attraverso:
 - mantenimento dell'attività economica e sociale delle aree rurali;
 - mantenimento dell'occupazione.

Nessuna delle funzioni citate deve essere sottovalutata in vista dello sviluppo rurale del territorio trentino.

I tre obiettivi generali rispondono alla necessità di favorire la multifunzionalità dei comparti interessati dall'intervento del PSR e quindi lo sviluppo rurale complessivo del territorio trentino.

Obiettivi prioritari e Obiettivi specifici per Asse del PSR

ASSE I

Gli **obiettivi prioritari** per l'Asse I del PSR della Provincia Autonoma di Trento coincidono con quelli dell'Asse I del PSN e sono:

1. Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere;
2. Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale;
3. Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche;
4. Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale.

Il PSR è finalizzato al miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale: soprattutto alla luce delle scelte nella politica agricola comune, tali settori produttivi sono chiamati sempre più ad un difficile confronto con un mercato globalizzato caratterizzato da una concorrenza sempre più aggressiva, da prezzi dei prodotti agricoli in diminuzione e soggetti a maggiori fluttuazioni, con una domanda sempre più esigente in termini di qualità. Si ricerca un incremento quali-quantitativo della produzione agricola in un'ottica di sostenibilità ambientale e socioeconomica.

Lo sviluppo delle zone rurali provinciali deve essere raggiunto anche mediante una razionalizzazione delle infrastrutture a sostegno delle attività agricole e forestali, sia quelle aziendali che collettive. E' necessario inoltre che il sistema agricolo-forestale provinciale riesca ad evitare la perdita di interesse verso professioni ed occupazioni indispensabili, ma sempre meno attraenti in un mercato globalizzato che offre alternative di lavoro più semplici e più remunerative. Questo consentirebbe di conservare i posti di lavoro già presenti, di aumentare l'occupazione giovanile, di professionalizzare e motivare le categorie professionali coinvolte nei settori agricolo e forestale. Non ultimo il miglioramento delle condizioni di lavoro in sicurezza e dell'incremento delle conoscenze tecniche ed operative a favore di una diminuzione degli incidenti sul lavoro.

In aggiunta agli obiettivi prioritari sopra evidenziati il PSR della Provincia Autonoma di Trento persegue degli

Obiettivi specifici per ASSE 1:

- a) ammodernamento e potenziamento strutturale ed infrastrutturale delle aziende dei settori agricolo e forestale in un'ottica di sostenibilità ambientale;
- b) miglioramento e ottimizzazione delle fasi del processo produttivo attraverso l'innovazione, per una migliore efficienza economica nel rispetto dell'ambiente;
- c) miglioramento della gestione, del controllo e della promozione della qualità dei prodotti agroalimentari e forestali trentini;
- d) miglioramento delle infrastrutture per lo sviluppo dei settori agricolo e forestale;
- e) miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale;
- f) valorizzazione dell'imprenditoria giovanile.

La scelta degli obiettivi specifici per Asse, essendo questi ultimi strettamente correlati con gli obiettivi specifici per misura come evidenziato nelle tabelle seguenti, trova la propria giustificazione nel prospetto articolato per Assi presentato precedentemente.

ASSE II

Gli **obiettivi prioritari** per l'Asse II del PSR della Provincia Autonoma di Trento coincidono con quelli dell'Asse II del PSN e sono:

1. Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale;
2. Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde;
3. Tutela del territorio;
4. Riduzione dei gas serra.

Nell'Asse II si è data priorità a funzioni di servizio generalizzato per il territorio e l'ambiente. Beneficiarie privilegiate sono le aziende strutturalmente deboli, che incontrano difficoltà di guadagno (e quindi in diminuzione numerica) a causa di situazioni di svantaggio obiettive e permanenti. Le attività (agricola e forestale) sono un fattore fondamentale ed insostituibile per l'equilibrio territoriale e paesaggistico e per la gestione ed il mantenimento del patrimonio naturale delle zone rurali. Natura, agricoltura e selvicoltura sono intimamente legate e possono trovare reciproco vantaggio dal loro mantenimento in forma equilibrata. Il presente Programma di Sviluppo Rurale intende dare un forte sostegno a tutte quelle attività e pratiche che hanno una forte valenza ambientale grazie alla loro compatibilità con l'ecosistema nel quale si svolgono, e al contributo che esse danno ad una gestione del territorio che eviti fenomeni estremi di inurbamento/spopolamento da un lato, ed eccessivi carichi di inquinamento dall'altro. Appare quindi fondamentale sia la promozione del mantenimento dell'attività agricola e forestale nelle zone rurali maggiormente svantaggiate e difficili, nelle quali l'assenza del fattore antropico causerebbe gravi, onerose e sempre più frequenti emergenze ambientali, sia l'incentivazione dell'adozione volontaria di pratiche agronomiche e di una gestione forestale maggiormente sostenibili dal territorio e capaci di tutelare e migliorare l'ambiente, il paesaggio, le risorse naturali e la biodiversità. Ciò riveste particolare importanza anche in funzione della tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche e della protezione del suolo dall'erosione e dal dissesto idrogeologico. La presenza di estese superfici boschive e di ampi pascoli alpini, nell'ambito di una gestione forestale ed alpicola razionalmente volta all'equilibrio tra funzione protettiva e funzione produttiva, va colta come grande opportunità nella lotta ai cambiamenti climatici dovuti ai gas serra: la capacità di assorbimento di anidride carbonica dei boschi è un fattore molto importante che impone un rafforzamento degli interventi a favore della protezione delle foreste. Anche il sostegno dell'utilizzazione di fonti energetiche sostenibili e rinnovabili presenti sul territorio rurale provinciale può contribuire alla riduzione degli squilibri atmosferici legati agli eccessi di CO₂.

In aggiunta agli obiettivi prioritari sopra evidenziati il PSR della Provincia Autonoma di Trento persegue degli **Obiettivi specifici per ASSE II**:

- a) salvaguardia dell'agricoltura, degli habitat naturali e delle foreste ad alta valenza naturale nelle zone di montagna;
- b) mantenimento delle risorse genetiche locali;
- c) aumento del pregio ambientale del territorio attraverso la salvaguardia della biodiversità animale e vegetale;

- d) tutela qualitativa delle acque attraverso l'incentivazione di pratiche agricole a basso input di prodotti chimici;
- e) tutela quantitativa delle acque attraverso l'incentivazione di attività agricole estensive, lontane dalle zone che mostrano una pressione antropica già forte;
- f) mantenimento di attività agricole sostenibili nelle aree di montagna;
- g) incentivazione delle pratiche agronomiche e zootecniche conservative;
- h) conservazione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale attraverso il sostegno e la valorizzazione di attività agricole e forestali ecosostenibili ;
- i) valorizzazione delle produzioni silvocolturali e incentivazione di pratiche di gestione sostenibili e conservative;
- j) riduzione dell'utilizzo di prodotti chimici;
- k) partecipazione alla riduzione dei gas serra attraverso la valorizzazione di attività agricole estensive e sostegno ad attività forestali dalla meccanizzazione specializzata associata.

Anche nel caso dell'Asse II la scelta degli obiettivi specifici per Asse, essendo questi ultimi strettamente correlati con gli obiettivi specifici per misura come evidenziato nelle tabelle seguenti, trova la propria giustificazione nel prospetto presentato precedentemente.

ASSE III

Gli **obiettivi generali** per l'Asse III del PSR della Provincia Autonoma di Trento coincidono con quelli dell'Asse III del PSN e sono:

1. Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione;
2. Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali.

Aumentare la capacità del settore agricolo e forestale di diversificare le proprie funzioni e le proprie attività, in una prospettiva di ampio respiro, significa offrire ai territori rurali una maggiore capacità di creare opportunità di lavoro per la popolazione, ma anche capacità di offrire nuove opportunità di servizio alle collettività rurali. In tale contesto appare appropriata l'adozione di un approccio di sviluppo rurale dal basso ed integrato, a livello sub-provinciale, multisettoriale e tendenzialmente innovativo. Solo in questo modo si intravede la possibilità di rendere maggiormente attraente la vita nelle aree rurali, per la popolazione e per le imprese.

Da qui interventi che hanno effetti indiretti nel campo turistico, ambientale, formativo ed aziendale (in particolare la filiera corta). Sono inoltre significativi, per la creazione di opportunità occupazionali, gli interventi forestali a sostegno della funzione ricreativa, didattica e di sensibilizzazione ambientale (Parchi e aree Natura 2000 in particolare); indirettamente validi per una tutela del territorio e delle risorse naturali ancora più condivisa anche nelle zone rurali più marginali.

In aggiunta agli obiettivi prioritari sopra evidenziati il PSR della Provincia Autonoma di Trento persegue degli

Obiettivi specifici per ASSE III:

- a) sviluppo del territorio per migliorare la qualità e le condizioni di vita;
- b) diversificazione delle attività economiche e produttive e sviluppo di microimprese;
- c) incentivazione di attività turistiche;
- d) sviluppo di infrastrutture di servizio all'economia e alla popolazione;
- e) risanamento, riqualificazione e recupero edilizio architettonico dei villaggi;
- f) tutela e valorizzazione del paesaggio rurale;
- g) adozione e diffusione di ITC e del commercio elettronico;
- h) incentivazione di attività turistiche (agriturismo e turismo).

Anche nel caso dell'Asse III la scelta degli obiettivi specifici per Asse, essendo questi ultimi strettamente correlati con gli obiettivi specifici per misura come evidenziato nelle tabelle seguenti, trova la propria giustificazione nel prospetto presentato precedentemente.

ASSE IV

Gli **obiettivi generali** per l'Asse IV del PSR della Provincia Autonoma di Trento coincidono con quelli dell'Asse IV del PSN e sono:

1. Valorizzazione delle risorse endogene dei territori;
2. Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale.

Anche nella Provincia di Trento l'iniziativa Leader, al termine di tre periodi di programmazione, ha raggiunto uno stadio di maturità che consente di affermare l'opportunità di un suo inserimento a pieno titolo nella programmazione rurale con dignità di Asse così come previsto dal Reg. (CE) n. 1698/2005.

Si ritiene che Leader rappresenti un'opportunità importante per le zone aventi le caratteristiche definite dal presente piano al fine di giungere ad uno sviluppo integrato.

La realizzazione dell'approccio Leader deve consentire il raggiungimento degli obiettivi citati.

In aggiunta agli obiettivi prioritari sopra evidenziati il PSR della Provincia Autonoma di Trento persegue degli

Obiettivi specifici per ASSE IV:

- a) adozione di un approccio multisettoriale allo sviluppo rurale;
- b) miglioramento della qualità della vita delle zone rurali;
- c) valorizzazione del territorio e dei prodotti locali.

Anche nel caso dell'Asse IV la scelta degli obiettivi specifici per Asse, essendo questi ultimi strettamente correlati con gli obiettivi specifici per misura come evidenziato nelle tabelle seguenti, trova la propria giustificazione nel prospetto presentato precedentemente.

Si precisa che nell'ambito dell'ASSE IV potranno essere realizzate iniziative facenti capo all'Asse I e III.

Nello schema seguente sono evidenziati i rapporti esistenti fra obiettivi generali del PSN e del PSR, obiettivi prioritari per Asse del PSN e del PSR e obiettivi specifici per Asse del PSR.

**Obiettivi generali di
PSN / PSR Provincia Autonoma di Trento**

1. Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale
2. Valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio
3. Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche

**Obiettivi prioritari di Asse
ASSE I PSN / ASSE I PSR**

1. Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere
2. Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
3. Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche
4. Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale



**Obiettivi specifici di Asse
ASSE I PSR**

1. Ammodernamento e potenziamento strutturale ed infrastrutturale delle aziende dei settori agricolo e forestale in un'ottica di sostenibilità ambientale
2. Miglioramento e ottimizzazione delle fasi del processo produttivo attraverso l'innovazione, per una migliore efficienza economica nel rispetto dell'ambiente
3. Miglioramento della gestione, del controllo e della promozione della qualità dei prodotti agroalimentari e forestali trentini e del benessere degli animali
4. Miglioramento delle infrastrutture per lo sviluppo dei settori agricolo e forestale
5. Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale
6. Valorizzazione dell'imprenditoria giovanile



Misure

M. 111	M. 112	M. 121	M. 122	M. 123	M. 125
--------	--------	--------	--------	--------	--------

**Obiettivi prioritari di Asse
ASSE II PSN / ASSE II PSR**

1. Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistema agro-forestali ad alto valore naturale
2. Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
3. Tutela del territorio
4. Riduzione dei gas serra



**Obiettivi specifici di Asse
ASSE II PSR**

1. Salvaguardia dell'agricoltura, degli habitat naturali e delle foreste ad alta valenza naturale nelle zone di montagna
2. Mantenimento delle risorse genetiche locali
3. Aumento del pregio ambientale del territorio attraverso la salvaguardia della biodiversità animale e vegetale
4. Tutela qualitativa delle acque attraverso l'incentivazione di pratiche agricole a basso input di prodotti chimici
5. Tutela quantitativa delle acque attraverso l'incentivazione di attività agricole estensive, lontane dalle zone che mostrano una pressione antropica già forte
6. Mantenimento di attività agricole sostenibili nelle aree di montagna
7. Incentivazione delle pratiche agronomiche e zootecniche conservative
8. Conservazione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale attraverso il sostegno e la valorizzazione di attività agricole e forestali ecosostenibili
9. Valorizzazione delle produzioni silvocolturali e incentivazione di pratiche di gestione sostenibili e conservative
10. Riduzione dell'utilizzo di prodotti chimici
11. Partecipazione alla riduzione dei gas serra attraverso la valorizzazione di attività agricole estensive e sostegno ad attività forestali dalla meccanizzazione specializzata associata



Misure

M. 211	M. 214	M. 226	M. 227
--------	--------	--------	--------

**Obiettivi prioritari di Asse
ASSE III PSN / ASSE III PSR**

1. Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
2. Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali



**Obiettivi specifici di Asse
ASSE III PSR**

1. Sviluppo del territorio per migliorare la qualità e le condizioni di vita;
2. Diversificazione delle attività economiche e produttive e sviluppo di microimprese
3. Incentivazione di attività turistiche
4. Sviluppo di infrastrutture di servizio all'economia e alla popolazione
5. Risanamento, riqualificazione e recupero edilizio architettonico dei villaggi
6. Tutela e valorizzazione del paesaggio rurale
7. Adozione e diffusione di ITC e del commercio elettronico
8. Incentivazione di attività turistiche (agriturismo e turismo)



Misure

M. 311	M. 313	M. 321	M. 322	M. 323
--------	--------	--------	--------	--------

**Obiettivi prioritari di Asse
ASSE IV PSN / ASSE IV PSR**

1. Valorizzazione delle risorse endogene dei territori
2. Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale



**Obiettivi specifici di Asse
ASSE IV PSR**

1. Adozione di un approccio multisettoriale allo sviluppo rurale
2. Miglioramento della qualità della vita delle zone rurali
3. Valorizzazione del territorio e dei prodotti locali



Misure

M. 41	M. 421	M. 431
-------	--------	--------

La coerenza fra gli obiettivi specifici delle singole misure del PSR e gli obiettivi specifici per asse del PSR è evidenziata nelle tabelle per ASSE che seguono.

ASSE I

OBIETTIVI SPECIFICI per MISURA	OBIETTIVI SPECIFICI per ASSE						
		ammodernamento e potenziamento strutturale ed infrastrutturale delle aziende dei settori agricolo e forestale in un'ottica di sostenibilità ambientale	miglioramento e ottimizzazione delle fasi del processo produttivo attraverso l'innovazione, per una migliore efficienza economica nel rispetto dell'ambiente	miglioramento della gestione, del controllo e della promozione della qualità dei prodotti agroalimentari e forestali trentini e del benessere degli animali	miglioramento delle infrastrutture per lo sviluppo dei settori agricolo e forestale	miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale	valorizzazione dell'imprenditoria giovanile
MISURA 111							
Corsi di formazione			X			X	X
Work shop e seminari informativi			X			X	X
Attività dimostrative correlate alle attività formative			X			X	X
MISURA 112							
Insedimento giovani imprenditori professionalmente qualificati		X					X
Perseguimento del ricambio generazionale degli operatori agricoli nel settore agricolo							X
Consolidamento e stabilizzazione del comparto agricolo attraverso l'adeguamento strutturale garantito da un piano aziendale		X	X	X			
MISURA 121							
Razionalizzazione delle infrastrutture		X	X		X		
Ammodernamento e potenziamento dei fattori produttivi		X	X		X		
Diversificazione del reddito delle aziende agricole			X	X		X	X
Miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro		X	X				
Miglioramento dell'igiene e benessere degli animali			X	X		X	
MISURA 122							
Adeguamento parco macchine e dotazione di attrezzature antiinfortunistiche		X	X			X	X
Miglioramento della viabilità aziendale e delle infrastrutture necessarie per poter applicare metodi di lavoro rispettosi dell'ambiente			X		X		
Miglioramento della viabilità aziendale e delle infrastrutture necessarie per poter applicare metodi di lavoro rispettosi dell'ambiente			X		X		

ASSE I

OBIETTIVI SPECIFICI per MISURA		OBIETTIVI SPECIFICI per ASSE		ammodernamento e potenziamento strutturale ed infrastrutturale delle aziende dei settori agricolo e forestale in un'ottica di sostenibilità ambientale	miglioramento e ottimizzazione delle fasi del processo produttivo attraverso l'innovazione, per una migliore efficienza economica nel rispetto dell'ambiente	miglioramento della gestione, del controllo e della promozione della qualità dei prodotti agroalimentari e forestali trentini e del benessere degli animali	miglioramento delle infrastrutture per lo sviluppo dei settori agricolo e forestale	miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale	valorizzazione dell'imprenditoria giovanile
MISURA 123.1									
Adeguamento delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli, degli impianti di lavorazione e innovazione tecnologica					X	X			
Adeguamento quantitativo e qualitativo della capacità di conservazione delle strutture di trasformazione						X			
Miglioramento dei processi produttivi in un'ottica di efficienza economica e di sostenibilità ambientale				X	X	X			
MISURA 123.2									
Sostegno all'adeguamento tecnologico del parco macchine ed al miglioramento delle infrastrutture nel settore forestale				X	X	X		X	X
Realizzazione di infrastrutture strettamente legate alle lavorazioni di tipo forestale, con esclusione della prima trasformazione industriale (segherie)							X		
MISURA 125.1									
Miglioramento e potenziamento delle opere di regimazione idraulica e delle sistemazioni idraulico agrarie							X		
Uso sostenibile e mantenimento del territorio				X			X		
MISURA 125.2									
Utilizzo efficiente e controllato della risorsa idrica per uso irriguo				X			X		
Mantenimento e miglioramento del livello qualitativo delle produzioni agricole con la promozione della diversificazione colturale					X	X			
Gestione collettiva delle risorse idriche							X		
Miglioramento delle condizioni dei corsi d'acqua					X				
MISURA 125.3									
Miglioramento e razionalizzazione della rete viaria interpoderale				X			X		
MISURA 125.4									
Completamento della rete viaria principale per garantire l'accessibilità ai boschi				X			X		

ASSE II

OBIETTIVI SPECIFICI per ASSE	salvaguardia dell'agricoltura, degli habitat naturali e delle foreste ad alta valenza naturale nelle zone di montagna	mantenimento delle risorse genetiche locali	tutela qualitativa delle acque attraverso l'incentivazione di pratiche agricole a basso input di prodotti chimici	tutela quantitativa delle acque attraverso l'incentivazione di attività agricole estensive, lontane dalle zone che mostrano una pressione antropica già forte	mantenimento di attività agricole sostenibili nelle aree di montagna	incentivazione delle pratiche agronomiche e zootecniche conservative	conservazione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale attraverso il sostegno e la valorizzazione di attività agricole e forestali ecosostenibili	valorizzazione delle produzioni silvocolturali e incentivazione di pratiche di gestione sostenibili e conservative	riduzione dell'utilizzo di prodotti chimici	partecipazione alla riduzione dei gas serra attraverso la valorizzazione di attività agricole estensive e sostegno ad attività forestali dalla meccanizzazione specializzata associata
OBIETTIVI SPECIFICI per MISURA										
MISURA 211										
Compensare il mancato guadagno o i costi eccessivi dell'attività agricola e pratiche zootecniche tradizionali in zone svantaggiate di montagna	X				X	X				
MISURA 214										
Compensare le perdite di reddito o i costi aggiuntivi conseguenti all'applicazione di metodi di produzione più compatibili con l'ambiente	X	X	X	X	X	X	X		X	
MISURA 214 A										
Mantenere e consolidare la diffusione di aziende biologiche sul territorio provinciale	X	X	X	X	X	X	X		X	

ASSE II

<div>OBIETTIVI SPECIFICI per ASSE</div> <div>OBIETTIVI SPECIFICI per MISURA</div>										
	salvaguardia dell'agricoltura, degli habitat naturali e delle foreste ad alta valenza naturale nelle zone di montagna	mantenimento delle risorse genetiche locali	tutela qualitativa delle acque attraverso l'incentivazione di pratiche agricole a basso input di prodotti chimici	tutela quantitativa delle acque attraverso l'incentivazione di attività agricole estensive, lontane dalle zone che mostrano una pressione antropica già forte	mantenimento di attività agricole sostenibili nelle aree di montagna	incentivazione delle pratiche agronomiche e zootecniche conservative	conservazione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale attraverso il sostegno e la valorizzazione di attività agricole e forestali ecosostenibili	valorizzazione delle produzioni silvocolturali e incentivazione di pratiche di gestione sostenibili e conservative	riduzione dell'utilizzo di prodotti chimici	partecipazione alla riduzione dei gas serra attraverso la valorizzazione di attività agricole estensive e sostegno ad attività forestali dalla meccanizzazione specializzata associata
MISURA 214 B.1.1										
Sostenere modalità di coltivazione prative che prevedano un ridotto apporto di azoto minerale rispetto alla pratica normale	X		X		X	X			X	
MISURA 214 B.1.2										
Coltivazione di aree prative con pratiche agronomiche compatibili con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie nelle aree tutelate	X	X	X		X	X	X		X	
MISURA 214 B.2										
Gestione dei pascoli con pratiche agronomiche a ridotto input di prodotti chimici	X		X	X		X	X		X	
Favorire modalità di pascolamento finalizzate al mantenimento dell'equilibrio delle essenze e al contenimento di fenomeni erosivi	X	X	X		X	X	X			
MISURA 214 C										
Conservazione di elementi di naturalità diffusa per contrastare la semplificazione del paesaggio		X	X				X		X	

ASSE II

	OBIETTIVI SPECIFICI per ASSE			tutela qualitativa delle acque attraverso l'incentivazione di pratiche agricole a basso input di prodotti chimici	tutela quantitativa delle acque attraverso l'incentivazione di attività agricole estensive, lontane dalle zone che mostrano una pressione antropica già forte	mantenimento di attività agricole sostenibili nelle aree di montagna	incentivazione delle pratiche agronomiche e zootecniche conservative	conservazione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale attraverso il sostegno e la valorizzazione di attività agricole e forestali ecosostenibili	valorizzazione delle produzioni silvocolturali e incentivazione di pratiche di gestione sostenibili e conservative	riduzione dell'utilizzo di prodotti chimici	partecipazione alla riduzione dei gas serra attraverso la valorizzazione di attività agricole estensive e sostegno ad attività forestali dalla meccanizzazione specializzata associata
	OBIETTIVI SPECIFICI per MISURA	salvaguardia dell'agricoltura, degli habitat naturali e delle foreste ad alta valenza naturale nelle zone di montagna	mantenimento delle risorse genetiche locali								
MISURA 214 C 1.1											
Favorire la costituzione di siepi e il miglioramento delle loro funzionalità ambientali			X	X				X		X	
MISURA 214 C 1.2											
Favorire la gestione di filari, alberi isolati, boschetti per migliorare la funzionalità ecologica della matrice agricola			X	X				X		X	
MISURA 214 C 1.3											
Introduzione di modalità di gestione compatibili con la tutela dell'avifauna acquatica nidificante e con la vegetazione ripariale			X	X			X				
Favorire la fitodepurazione naturale contribuendo alla riduzione dei nutrienti di origine agricola			X	X				X			
MISURA 214 C2											
Favorire la sopravvivenza del Re di quaglie			X			X	X	X			
MISURA 214 E											
Salvaguardia del patrimonio genetico e del germoplasma autoctono e valorizzazione dei sistemi agro-zootecnici delle aree marginali			X			X	X				

ASSE II

<div style="display: inline-block; transform: rotate(-45deg); transform-origin: left top; width: 100px; height: 100px; border: 1px solid black; position: relative;"> <div style="position: absolute; top: 0; right: 0; width: 50%; height: 50%; border: 1px solid black; border-radius: 50%;"></div> </div>	OBIETTIVI SPECIFICI per ASSE			tutela qualitativa delle acque attraverso l'incentivazione di pratiche agricole a basso input di prodotti chimici	tutela quantitativa delle acque attraverso l'incentivazione di attività agricole estensive, lontane dalle zone che mostrano una pressione antropica già forte	mantenimento di attività agricole sostenibili nelle aree di montagna	incentivazione delle pratiche agronomiche e zootecniche conservative	conservazione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale attraverso il sostegno e la valorizzazione di attività agricole e forestali ecosostenibili	valorizzazione delle produzioni silvocolturali e incentivazione di pratiche di gestione sostenibili e conservative	riduzione dell'utilizzo di prodotti chimici	partecipazione alla riduzione dei gas serra attraverso la valorizzazione di attività agricole estensive e sostegno ad attività forestali dalla meccanizzazione specializzata associata
OBIETTIVI SPECIFICI per MISURA	salvaguardia dell'agricoltura, degli habitat naturali e delle foreste ad alta valenza naturale nelle zone di montagna	mantenimento delle risorse genetiche locali									
MISURA 214 F											
Salvaguardia del patrimonio genetico di specie vegetali autoctone		X	X	X			X			X	
MISURA 214 G1											
Conservazione e miglioramento della biodiversità dell'agroecosistema tramite una gestione estensiva dei territori agricoli	X	X					X		X	X	
MISURA 226											
Mantenimento di copertura forestale stabile e efficiente con funzioni protettive, ambientali e produttive	X	X	X	X				X	X		X
MISURA 227											
Favorire la conservazione di habitat e specie di rilevante interesse naturalistico	X	X						X	X		

ASSE III

OBIETTIVI SPECIFICI per MISURA	OBIETTIVI SPECIFICI per ASSE	Sviluppo del territorio per migliorare la qualità e le condizioni di vita;	Diversificazione delle attività economiche e produttive e sviluppo di microimprese	Sviluppo di infrastrutture di servizio all'economia e alla popolazione	Risanamento, riqualificazione e recupero edilizio architettonico dei villaggi	Tutela e valorizzazione del paesaggio rurale	Adozione e diffusione di ITC e del commercio elettronico	Incentivazione di attività turistiche (agriturismo e turismo)
MISURA 311								
Qualificazione dell'offerta turistica anche tramite la valorizzazione del patrimonio edilizio rurale esistente		X	X		X		X	X
Valorizzazione delle risorse naturali e dei prodotti agricoli del territorio			X			X		
Valorizzazione e sviluppo di fonti di energia rinnovabili di matrice agricola o forestale		X	X					
Prestazione di servizi per la manutenzione e sistemazione del territorio		X	X	X		X		
Vendita diretta dei prodotti aziendali non agricoli		X	X				X	X
Adozione e diffusione di tecnologie di informazione e comunicazione del commercio elettronico dell'offerta agrituristica e dei prodotti agricoli		X	X				X	
MISURA 313								
Attrezzare ambienti di particolare interesse storico paesaggistico per iniziative didattiche, turistiche e ricreative		X		X		X		X
MISURA 321								
Realizzazione di infrastrutture tecniche di base		X		X		X		X

ASSE III

<div style="border: 1px solid black; padding: 5px; width: fit-content;">OBIETTIVI SPECIFICI per MISURA</div> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; width: fit-content; margin-left: 100px;">OBIETTIVI SPECIFICI per ASSE</div>							
	Sviluppo del territorio per migliorare la qualità e le condizioni di vita;	Diversificazione delle attività economiche e produttive e sviluppo di microimprese	Sviluppo di infrastrutture di servizio all'economia e alla popolazione	Risanamento, riqualificazione e recupero edilizio architettonico dei villaggi	Tutela e valorizzazione del paesaggio rurale	Adozione e diffusione di ITC e del commercio elettronico	Incentivazione di attività turistiche (agriturismo e turismo)
MISURA 322							
Valorizzazione e riqualificazione dei villaggi nelle zone marginali anche con finalità turistico culturali	X	X	X	X	X		X
MISURA 323.1							
Applicazione di misure gestionali che favoriscono lo stato di conservazione e la biodiversità delle aree Natura 2000 e delle aree di gran pregio naturale	X				X		
MISURA 323.2							
Valorizzazione e riqualificazione delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche	X	X			X		X
Aumentare la sensibilità ambientale e la diffusione delle esigenze di tutela delle aree natura 2000 e dei siti di gran pregio naturale	X	X			X		X
MISURA 323.3							
Conservazione delle strutture di malga quale patrimonio culturale dell'ambiente alpino	X	X			X		X
Mantenere l'efficienza delle strutture ad uso collettivo a favore delle popolazioni residenti	X				X		
Risanamento conservativo di fabbricati rurali lungo i percorsi turistici	X	X			X		X
MISURA 323.4							
Ristrutturazione secondo schemi tradizionali di strutture zootecniche qualificate come edifici di pregio	X			X	X		X

ASSE III								
<div>OBIETTIVI SPECIFICI per MISURA</div> <div>OBIETTIVI SPECIFICI per ASSE</div>		Sviluppo del territorio per migliorare la qualità e le condizioni di vita;	Diversificazione delle attività economiche e produttive e sviluppo di microimprese	Sviluppo di infrastrutture di servizio all'economia e alla popolazione	Risanamento, riqualificazione e recupero edilizio architettonico dei villaggi	Tutela e valorizzazione del paesaggio rurale	Adozione e diffusione di ITC e del commercio elettronico	Incentivazione di attività turistiche (agriturismo e turismo)
MISURA 323.5								
Recupero di patrimonio edilizio tradizionale di pregio in ambito forestale		X	X			X		X

ASSE IV			
<div>OBIETTIVI SPECIFICI per MISURA</div> <div>OBIETTIVI SPECIFICI per ASSE</div>	adozione di un approccio multisettoriale allo sviluppo rurale	miglioramento della qualità della vita delle zone rurali	valorizzazione del territorio e dei prodotti locali
MISURA 41			
Valorizzazione dei prodotti locali			X
Valorizzazione risorse naturali e del patrimonio storico e culturale	X		X
Sostegno alla promozione delle risorse naturali e culturali			X
Aumento di servizi alla persona e alla famiglia		X	
Sostegno alla sperimentazione di nuove modalità di collaborazione per favorire il sistema aziende-territorio	X		X
MISURA 421			
Ricerca della complementarietà fra territori diversi			X
Raggiungimento di adeguato numero di soggetti per progetti interterritoriali	X		
MISURA 431			
Supporto logistico e amministrativo al GAL	X		
Acquisizione di know-how per attività di collaborazione nella rete rurale	X		X

L'esame dei punti di forza e di debolezza, la definizione degli obiettivi e conseguentemente l'individuazione delle misure che, attraverso la loro applicazione, contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi emerge dal quanto espresso precedentemente.

Definizione del peso finanziario delle misure

All'individuazione delle misure così come elencate nelle tabelle precedenti segue la scelta del peso finanziario che la Provincia Autonoma di Trento intende riservare ad ognuna di esse.

Nella tabella successiva si espone l'elenco delle misure e la quota pubblica per lo sviluppo rurale per ciascuna di esse.

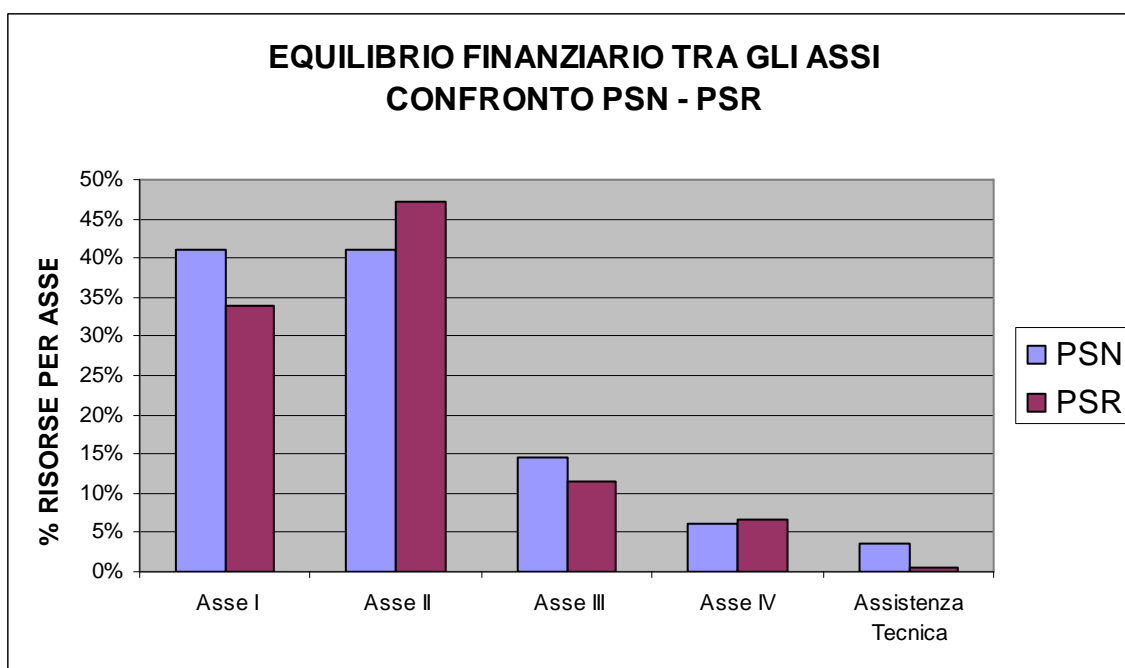
Misura/Asse	spesa pubblica (€)
Misura 111	3.649.143,00
Misura 112	5.178.571,00
Misura 121	28.653.494,00
Misura 122	2.000.000,00
Misura 123	21.186.797,00
Misura 125	26.555.603,00
Totale Asse I	87.223.608,00
Misura 211	56.092.118,00
Misura 214	56.922.250,00
Misura 226	3.545.455,00
Misura 227	4.500.000,00
Totale Asse II	121.059.823,00
Misura 311	4.257.377,00
Misura 313	1.500.000,00
Misura 321	6.876.026,00
Misura 322	0
Misura 323	16.949.897,00
Totale Asse III	29.583.300,00
Misura 411	6.142.857,00
Misura 413	9.000.000,00
Misura 421	571.429,00
Misura 431	1.428.571,00
Totale Asse IV	17.142.857,00
Assistenza tecnica - Misura 511	1.143.773,00
Totale generale	256.153.361,00

Nella tabella seguente sono riassunti gli importi di quota comunitaria (FEASR) e spesa pubblica per ASSE:

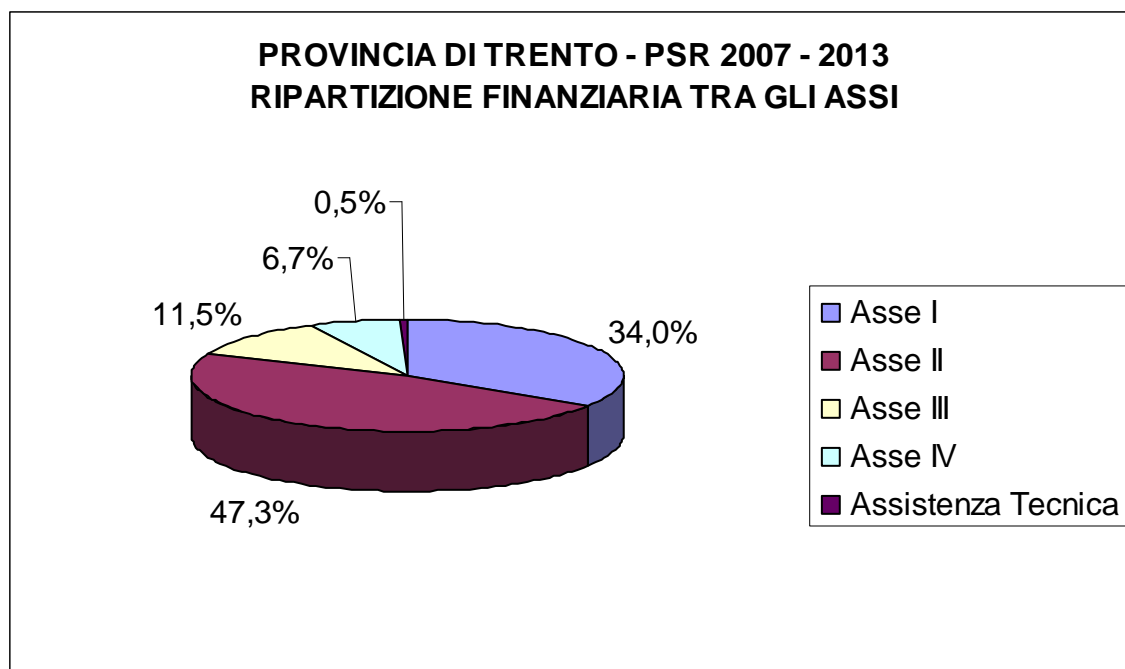
Ripartizione delle risorse Programmazione 2007-2013				
Asse	Risorse FEASR (euro)	%	Quota pubblica €	%
I	30.528.263,20	30,3	87.223.608,00	34,1
II	53.266.322,33	52,9	121.059.823,00	47,3
III	10.354.154,47	10,3	29.583.300,00	11,5
IV	6.000.000,00	6,0	17.142.857,00	6,7
Assistenza tecnica	503.260,00	0,5	1.143.773,00	0,4
Totale	100.652.000,00	100	256.153.361,00	100

Le quote indicate in tabella comprendono anche i trascinamenti relativi al periodo 2000 – 2006. Le risorse destinate all'asse IV – Leader, saranno attivate nell'ambito delle misure contenute negli assi I e III.

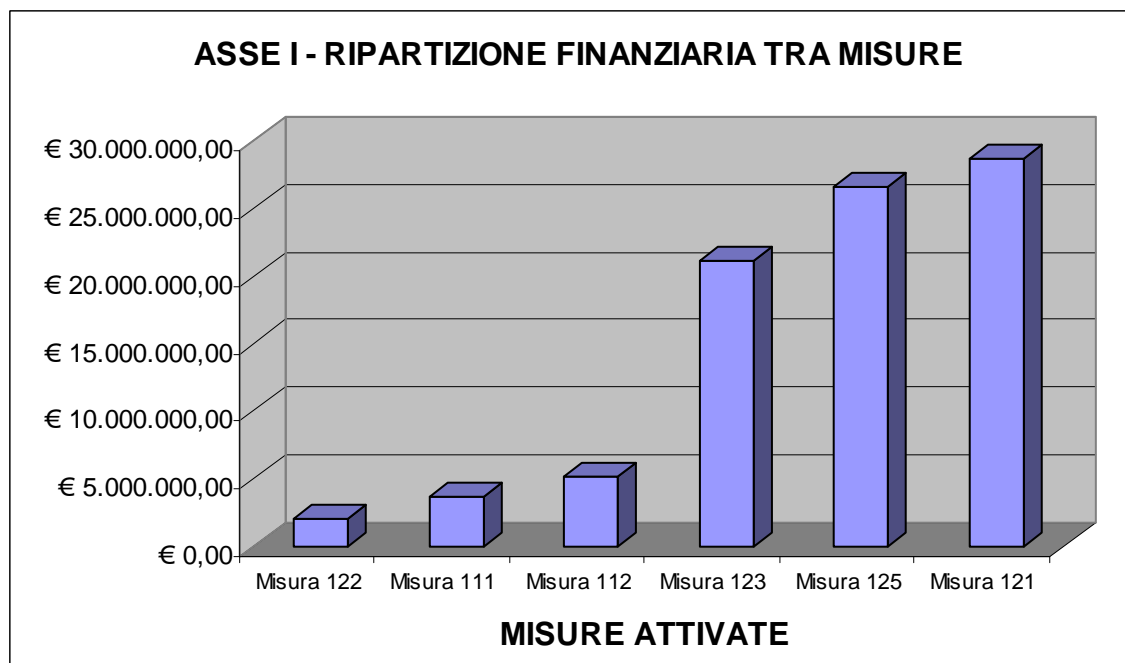
Come evidenziato e opportunamente giustificato nel capitolo 4.1, rispetto alle indicazioni del PSN, in termini di spesa pubblica il PSR di Trento attribuisce le risorse ai vari assi con alcuni scostamenti rispetto al PSN. Tale confronto è riportato nel seguente grafico:



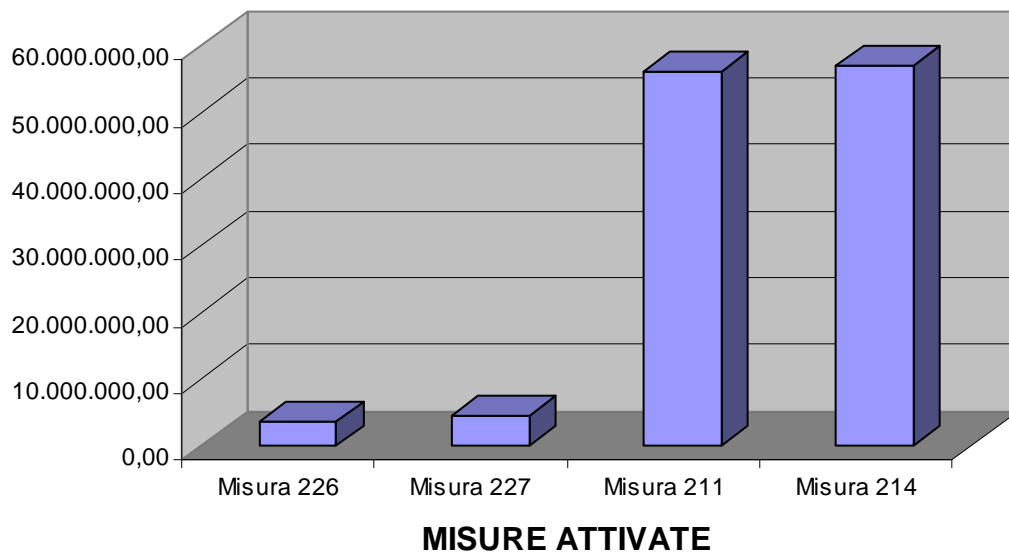
La ripartizione delle risorse fra gli assi pertanto è la seguente:



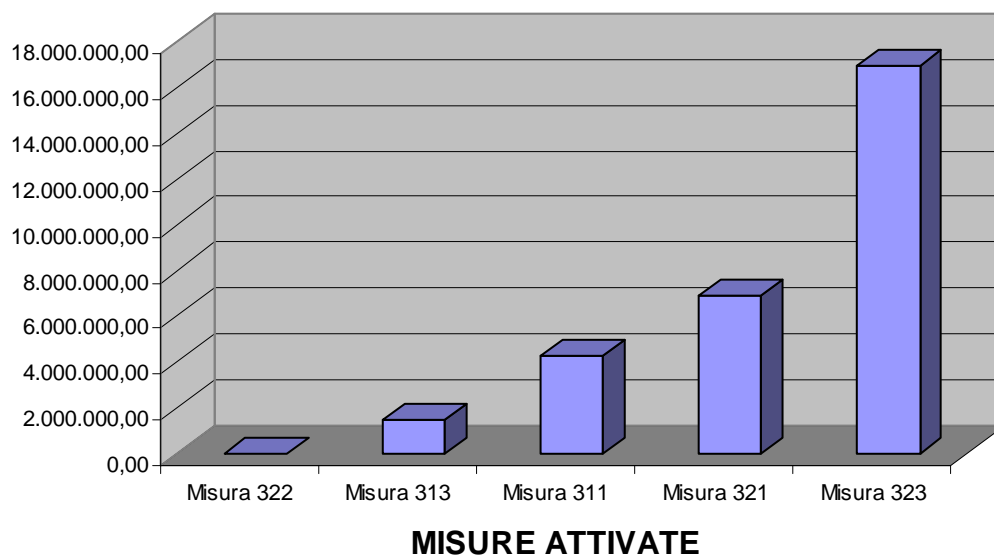
Di seguito, al fine di illustrare il peso di ogni misura nell'ambito dell'Asse di riferimento, si riporta il peso finanziario delle singole misure rispetto al budget totale del rispettivo Asse:

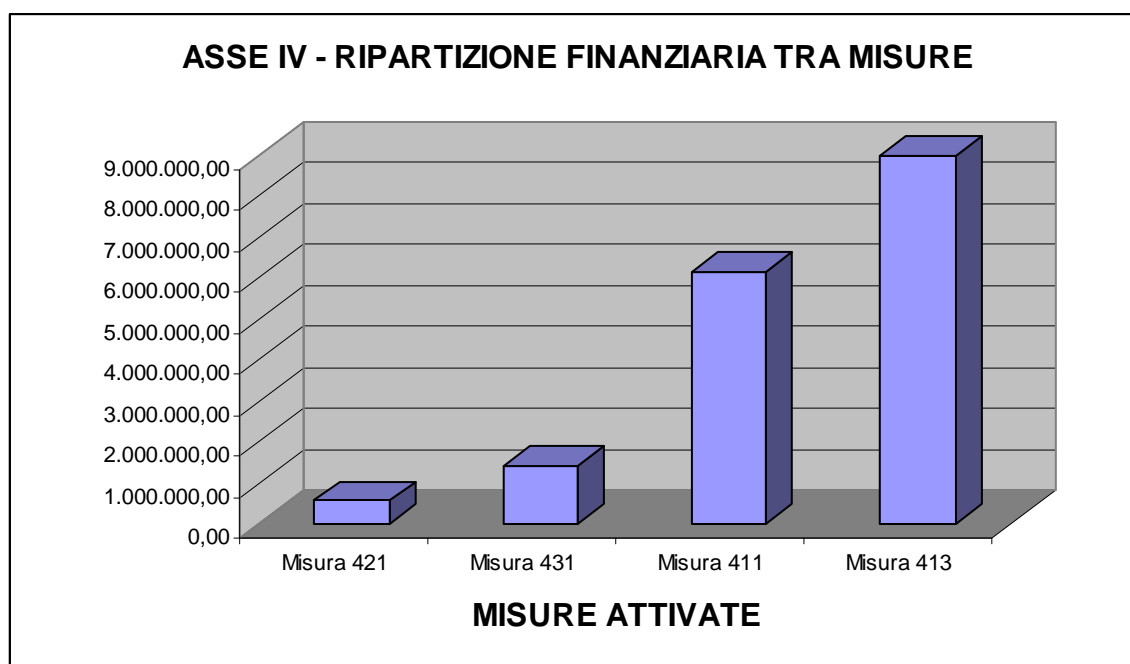


ASSE II - RIPARTIZIONE FINANZIARIA TRA MISURE



ASSE III - RIPARTIZIONE FINANZIARIA TRA MISURE





Questo ci consente immediatamente di visualizzare le misure il cui peso economico è preponderante, su ciascun Asse e poi rispetto all'intero Piano, anche se quest'ultima informazione ha un valore relativo visto che si devono tenere in considerazione le percentuali di finanziamento FEASR, assegnate ai singoli Assi dal PSR, nel rispetto del Reg. (CE) n. 1698/2005 e con una leggera modifica rispetto al Piano Strategico Nazionale Italiano, come ampiamente specificato al Capitolo 6 "Piano di finanziamento". (vedi tabella 6.2).

Per completezza di informazione, al fine di evitare possibili equivoci nella lettura delle strategie proposte in questo Piano, si precisa che accanto agli aiuti cofinanziati, la Provincia ha previsto aiuti aggiuntivi come specificato alla tabella del capitolo 8 "Aiuti di Stato aggiuntivi". Gli aiuti di stato proposti sono indicativi ed hanno lo scopo di integrare le risorse europee nel caso in cui le richieste da parte dei beneficiari fossero superiori alle previsioni.

La convinzione che nei territori di montagna della provincia di Trento, lo sviluppo rurale passi prima di tutto attraverso il sostegno alle attività agricole svolte in situazioni ambientali difficili, ha portato a prediligere, dal punto di vista della destinazione dei flussi finanziari, l'Asse II.

Questa scelta ha già caratterizzato il precedente periodo di programmazione, come appare dalla seguente tabella, nella quale le misure attivate dal PSR 2000-2006 sono state ridistribuite in funzione dell'architettura del nuovo PSR 2007-2013, a titolo di confronto.

Misure del Psr 2000-2006 ricondotte allo schema del Psr 2007-2013				
ASSE		MISURE	ASSEGNAZIONE FEOGA Milioni di €	%
1	1.	Investimenti aziendali	36,83	40,5
	2.	Insedimento giovani		
	3.	Formazione		
	7.	Valorizzazione prodotti agricoli		
	9.1	Valorizzazione filiera bosco/legno		
	10.	Bonifica		
	11.	Riordinamento fondiario		
	13.	Irrigazione		
	16.	Calamità		
2	5.	Indennità compensativa	42,40	47,1
	6.	Misure agroambientali		
	9.2	Miglioramento gestione Forestale		
3	14.	Infrastrutture rurali	11,10	12,4
	12.	Agriturismo collettivo		
	15.	Malghe		
	17.	Agriturismo		
Iniziativa Comunitaria Leader +			3,90	

Questo orientamento trova giustificazione nella necessità di sostenere il settore più debole del comparto agricolo, la zootecnia che, quando è praticata nelle aree marginali, come unica attività possibile, alla scarsa rilevanza economica, contrappone un significativo riscontro dal punto di vista della salvaguardia ambientale e paesaggistica.

Riconoscere benefici economici a queste realtà significa anche compensarle dei servizi da esse prodotti indirettamente ad altri comparti economici, soprattutto al turismo ed alla ristorazione.

Se gli interventi a premio rappresentano una parte consistente per le ragioni sopra espresse, meritano la dovuta attenzione anche le misure finalizzate agli investimenti strutturali dell'Asse I. Queste costituiscono uno strumento imprescindibile per favorire la competitività delle aziende sulla quale si riflettono positivamente anche gli interventi a favore delle infrastrutture.

I flussi destinati agli Assi III e IV, si trovano nelle ultime posizioni, non perché politicamente siano considerati residuali rispetto agli altri, ma come conseguenza della concertazione (Tavolo Verde) dalla quale è emersa la richiesta di sostegno allo sviluppo rurale, indirizzato prioritariamente, al comparto agricolo produttivo.

Pertanto la rilevanza politica delle Azioni di diversificazione trova comunque conferma nella destinazione di risorse aggiuntive (Aiuti di Stato) alla dotazione cofinanziata. E' opportuno peraltro precisare in questo contesto come la legislazione italiana permetta lo sviluppo di attività di diversificazione del reddito dell'impresa agricola purché queste ultime siano connesse all'attività agricola stessa. Ne consegue che per sviluppare le attività di diversificazione proposte nell'asse III, è necessario disporre e sostenere di un adeguato livello produttivo agricolo.

Zonizzazione e Priorità territoriali

Ai sensi della Direttiva CEE 268/75 l'intero territorio della Provincia Autonoma di Trento è classificato come zona SVANTAGGIATA DI MONTAGNA. Il Reg CE1698/05 art. 93 conferma tale classificazione fino al 2009. Questa importante premessa serve per capire e giustificare ulteriormente il peso della azioni infrastrutturali contenute nell'asse I, i pagamenti per compensare gli svantaggi naturali e produttivi previsti nell'asse II, nonché la relazione agli altri strumenti e norme ai quali le attività agricole devono fare riferimento.

La Commissione Europea classifica tutto il territorio della Provincia Autonoma di Trento come "significativamente rurale", in considerazione del fatto che meno del 50% della popolazione risiede in Comuni con densità inferiore ai 150 abitanti per chilometro quadrato. Analogamente, secondo il metodo di classificazione proposto dall'Amministrazione centrale con il PSN, il territorio provinciale viene definito, tranne il Comune capoluogo (Trento), totalmente "Area rurale con problemi complessivi di sviluppo (Area significativamente rurale di montagna del Nord - Italia)". A livello generale, quindi, il territorio provinciale viene definito una realtà dimensionalmente molto ridotta e con una connotazione rurale che sia pur con ovvie

differenze, appare complessivamente unitaria, fortemente marcata e tendenzialmente problematica. Su tali considerazioni si fonda la proposta di zonizzazione del presente programma, la quale tende alla massima semplificazione operativa e programmatica, sia in funzione dell'ottimizzazione delle risorse finanziarie, che in considerazione dell'omogeneità della realtà provinciale geograficamente assai limitata.

In particolare, con i criteri di territorializzazione previsti dal PSN, nella Provincia Autonoma di Trento possono essere individuate le seguenti tipologie territoriali di aggregazione nazionale per la Programmazione di Sviluppo Rurale 2007/2013:

Tipologia di aggregazione nazionale - PSN	Tipologie individuate con adattamenti metodo OCSE	Tipologia rurale evidenziata con l'analisi della situazione provinciale
A) Poli urbani B) Aree Rurali ad Agricoltura Intensiva e specializzata C) Aree Rurali intermedie D) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Capoluoghi di provincia > 150 abitanti/kmq Aree significativamente rurali di montagna (<150 abitanti/kmq)	A) "Poli Urbani": Capoluogo provinciale - TRENTO D) "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo": l'intero territorio provinciale ad eccezione del Capoluogo

Per ottenere il massimo risultato ottemperando i principi comunitari, le priorità tematiche e gli obiettivi di ciascun asse del PSR possono quindi trovare una calibrata modulazione applicativa in funzione delle specificità dei due tipi di zona rurale individuati, nel senso che le priorità del PSR, generalmente valide per tutto il territorio, avranno una diversa sottolineatura finanziaria in funzione delle tipologie rurali proposte. Tale aspetto trova particolare riscontro e applicazione per le misure dell'asse II (rendita compensativa e Agroambiente). Ciò è coerente anche con quanto stabilito nel PSN, dove si sollecita un'articolazione territoriale della programmazione che tenga conto delle specifiche esigenze a livello sub-provinciale.

Secondo l'Amministrazione provinciale tale articolazione deve essere uno strumento per poter organizzare nel miglior modo la programmazione per lo sviluppo rurale: una suddivisione eccessiva e meccanica del territorio, che non tenesse conto delle dimensioni globali della Provincia Autonoma di Trento, delle differenze altimetriche e climatiche ma anche delle profonde interrelazioni tra le zone di fondovalle e quelle di montagna, impedirebbe di fatto il raggiungimento di una piena aderenza della programmazione con il territorio.

Di questo aspetto si ritiene necessario tener conto per una razionale assegnazione delle risorse previste per le misure sopra indicate, che diversamente risulterebbe generalizzata. A questo fine la priorità e l'intensità dei relativi aiuti saranno inoltre graduati in considerazione dei diversi parametri di svantaggio altitudinale, orografico e/o socio economico caratterizzanti singole zone. Le due diversificazioni territoriali risultanti dall'applicazione dei parametri di svantaggio sopraevidenziati assumeranno la denominazione di zona di fondovalle e zona svantaggiata e in relazione agli ambiti territoriali della provincia di Trento, sono così costituite:

Elenco delle zone svantaggiate

C1 - VALLE DI FIEMME: intera superficie comprensoriale

Capriana, Carano, Castello-Molina di Fiemme, Cavalese, Daiano, Panchià, Predazzo, Tesero, Valfioriana, Varena, Ziano di Fiemme.

C2 - PRIMIERO: intera superficie comprensoriale

Canal S. Bovo, Fiera di Primiero, Imer, Mezzano, Sagron Mis, Siror, Tonadico, Transacqua.

C3 - BASSA VALSUGANA E TESINO: intera superficie comprensoriale

Bieno, Borgo Valsugana, Carzano, Castello Tesino, Castelnuovo, Cinte Tesino, Grigno, Ivano Fracena, Novaledo, Ospedaletto, Pieve Tesino, Roncegno, Ronchi Valsugana, Samone, Scurelle, Spera, Strigno, Telve, Telve di Sopra, Torcegno, Villagnedo.

C4 - ALTA VALSUGANA:

Baselga di Pinè, Bedollo, Bosentino, Calceranica (limitatamente alle aree delimitate in cartografia della frazione Campreghehi), Caldonazzo (limitatamente all'area della località Piattelle), Centa S. Nicolò, Civezzano (limitatamente alle aree delimitate in cartografia delle frazioni o località Bosco, S. Agnese, Penedallo, Magnago, Mazzanigo, Barbaniga, Bampi, Roverè, Torchio, Seregnano, Garzano, Orzano), Fierozzo, Fornace,

Frassilongo, Lavarone, Levico Terme (limitatamente al fondovalle nonchè alle frazioni Barco, Santa Giuliana e Campiello), Luserna, Palù del Fersina, Pergine Valsugana (limitatamente alle aree delimitate in cartografia delle frazioni Viarago, Zava, Visintainer, Masetti, Assizzi, Pozza, Nogarè, Canzolino, Madrano, Vigalzano, Casalino, S.Vito, S. Caterina, Canezza, Valar, Bus e Guardia), Sant'Orsola, Vattaro, Vignola Falesina, Vigolo Vattaro.

C5 - VALLE DELL'ADIGE:

Albiano, Andalo, Calavino (escluso il territorio sito nel piano Sarca), Cavedago, Cavedine (escluso il territorio sito nel piano Sarca), Cembra, Cimone, Faedo (escluso il territorio sito nella piana dell'Adige), Fai della Paganella, Faver, Garniga, Giovo, Grauno, Grumes, Lasino (escluso il territorio sito nel piano Sarca), Lisignago, Lona Lases, Molveno, Segonzano, Sover, Spormaggiore, Terlago, Trento (limitatamente alle aree delimitate in cartografia delle frazioni di Baselga del Bondone, Cadine, Celva, Cimirlo, Cirocolo, Cortesano, Doss Moronari, Gazzadina, Gorghe, Montevaccino, Oltrecastello di Povo, Sardagna, Sopramonte, Tavernaro, Valsorda, Vigo Meano, Vigolo Baselga, Villamontagna), Valda, Vezzano (limitatamente alle aree delimitate in cartografia delle frazioni Fraveggio, Lon, Ciago, Margone e Ranzo).

C6 - VAL DI NON:

Amblar, Bresimo, Brez, (limitatamente alle aree delimitate in cartografia delle frazioni Carnalez, Plaz e Salobbi), Castelfondo, Cavareno, Don, Fondo, Malosco, Romeno (esclusi la frazione di Malgolo), Ronzone, Ruffrè, Rumo, Sarnonico Sfruz, Smarano, Tres (esclusa la frazione di Vion), Vervò (esclusa la frazione di Priò).

C7 - VAL DI SOLE: intera superficie comprensoriale

Caldes, Cavizzana, Commezzadura, Croviana, Dimaro, Malè, Mezzana, Monclassico, Ossana, Peio, Pellizzano, Rabbi, Terzolas, Vermiglio.

C8 - VALLI GIUDICARIE: intera superficie comprensoriale

Bersone, Bleggio Inferiore, Bleggio Superiore, Bocenago, Bolbeno, Bondo, Bondone, Breguzzo, Brione, Caderzone, Carisolo, Castel Condino, Cimego, Condino, Daone, Darè, Dorsino, Fiavè, Giustino, Lardaro, Lomaso, Massimeno, Montagne, Pelugo, Pieve di Bono, Pinzolo, Praso, Preore, Prezzo, Ragoli, Roncone, S.Lorenzo in Banale, Spiazzo, Stenico, Storo, Strembo, Tione, Vigo Rendena, Villa Rendena, Zuco.

C9 - ALTO GARDA E LEDRO:

Arco (limitatamente alle aree delimitate in cartografia delle località Braila, Bè, Carobbi, Troiana, Padaro, S.Giovanni, Laghel, Somier, Grezzi, Gabòr, Buse, Oseler, Rizola, Pàveri, Nogaiole, Ronchiel e Romarzolo), Bezzecca, Concei, Drena, Dro (limitatamente alle aree delimitate in cartografia delle località Lizzone, Campagnola e Molini), Molina di Ledro, Nago-Torbole (limitatamente alle aree delimitate in cartografia delle località La Gorte, Prealta e Brae), Pieve di Ledro, Riva del Garda (limitatamente alle aree delimitate in cartografia delle località Campi di Riva, Pregasina, Deva, Roncaglie e Monte Brione), Tenno, Tiarno di Sopra, Tiarno di Sotto.

Tutte le aree comprensoriali, non ricomprese nei comuni amministrativi o parte di essi sopra indicati, coltivate ad olivo, delimitate in cartografia.

C10 - VALLAGARINA:

Ala (limitatamente alle aree delimitate in cartografia della località Valle dei Ronchi, Valle di San Valentino, Riondera, Pozzo, Prabubolo, Corno e Maso Tarello), Avio (limitatamente alle aree delimitate in cartografia delle località Piani, Corna Piana e Riondera), Besenello (limitatamente alle aree delimitate in cartografia della località Dietro Beseno), Brentonico, Folgaria, Isera (limitatamente alle aree delimitate in cartografia delle località Lenzima, Patone, Revianoe Folas), Mori (limitatamente alle aree delimitate in cartografia delle località Manzano, Nomesino, Pannone, Valle S.Felice, Varano, Talpina, Besagno e Sano), Nogaredo (limitatamente alle aree delimitate in cartografia delle frazioni Sasso e Noarna), Pomarolo (limitatamente alle aree delimitate in cartografia delle frazioni Savignano e Servis), Ronzo Chienis, Rovereto (limitatamente alle aree delimitate in cartografia delle frazioni Cisterna, Senter, Noriglio, Toldi, Zaffoni, Pasquali, Saltaria), Terragnolo, Trambileno, Vallarsa, Villalagarina (limitatamente alle aree delimitate in cartografia della località Castellano e Pedersano).

C11 - LADINO DI FASSA: intera superficie comprensoriale

Campitello di Fassa, Canazei, Mazzin, Moena, Pozza di Fassa, Soraga, Vigo di Fassa.

NB: Sono considerate altresì zone svantaggiate le zone non ricomprese nel territorio dei comuni amministrativi o parte di essi elencati in precedenza situate ad un'altitudine s.l.m. superiore ai 900 m. Tali zone sono rilevabili dall'apposita cartografia concernente la delimitazione delle zone particolarmente svantaggiate depositata presso il Dipartimento agricoltura e alimentazione e, per il territorio di competenza presso gli Uffici agricoli periferici.

Elenco delle zone di fondovalle

La zona di fondovalle ricomprende i restanti territori provinciali.

In particolare, la seguente tabella riassume le priorità di intervento in funzione della tipologia rurale valida per il PSR:

Asse	Priorità di intervento PSR	Area rurale PSR
Asse 1	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere;	Trasversale (Capoluogo provinciale + Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo)
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale;	
	Riduzione dei costi di produzione	
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche;	
Asse 2	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale.	Trasversale (Capoluogo provinciale + Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo)
	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistema agro-forestali ad alto valore naturale;	
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde;	
	Riduzione dei gas serra;	
Asse 3	Tutela del territorio.	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione;	
	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali.	
Asse 4	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale;	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo - selezione
	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori.	

CRITERI DI DEFINIZIONE DELLE ZONE PER I PAGAMENTI AGROAMBIENTALI

La misura 214 (Pagamenti agroambientali) comprende una complessa diversificazione di interventi di assoluto rilievo per la politica di sviluppo provinciale e per assecondare l'efficacia delle relative azioni in attuazione alle priorità tematiche è necessario riferirli a tre macro aree, che comprendono tutto il territorio provinciale, puntualmente descritte nell'ambito della misura stessa e così individuate.

Area Natura 2000

L'Area Natura 2000 comprende le superfici situate all'interno delle aree Natura 2000 disegnate dalla Direttiva Habitat e dalla Direttiva Uccelli ed in particolari casi anche le aree limitrofe ai Siti di Importanza Comunitaria che sono anche individuate come biotopi di interesse provinciale.

I biotopi sono aree protette di piccole dimensioni istituiti dalla Legge provinciale 23 giugno 1987, n. 14 e s.m. ed individuati in base alle pregevoli caratteristiche di naturalità e alla loro funzione di salvaguardia del regime e della qualità delle acque, di fonte di alimentazione o luogo di riproduzione e di sosta per gli uccelli acquatici nel periodo delle migrazioni e di ricetto di particolari entità florofaunistiche. Tutti i biotopi d'interesse provinciale individuano siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva Natura 2000.

Per l'esatta individuazione delle aree limitrofe si farà riferimento all'apposita cartografia. La delimitazione delle singole aree limitrofe e le relative superfici indicate in elenco potranno subire modificazioni in funzione di evenienze territoriali che si dovessero rendere necessarie a seguito di proposte da parte dei Servizi provinciali competenti.

Alpeggi

La zona degli alpeggi è composta dalle superfici agricole che sono condotte mediante l'attività di alpeggio del bestiame. Le aree interessate sono tutte situate ad altitudini elevate, sino ad un massimo di 2.500 metri s.l.m., e sono dislocate su tutta la superficie del Trentino nei diversi comprensori e vallate.

Per la determinazione della zona degli alpeggi e l'individuazione delle relative aree pascolive, i criteri adottati sono stati condizionati essenzialmente da considerazioni di carattere tecnico ed ambientale: tutte le malghe che presentano una dotazione di pascoli in grado di garantire un'adeguata fonte nutrizionale al bestiame alpeggiato e che contemporaneamente appaiono strategiche per la conservazione del territorio, sono state ritenute meritorie di essere introdotte nel programma.

La delimitazione delle aree, individuata su cartografia in possesso dell'Amministrazione Provinciale, è stata pertanto tarata in modo tale da ricomprendere tutte le malghe con tali requisiti.

Altre aree agricole

Le altre aree agricole comprendono le superfici agricole ubicate nel restante territorio provinciale.

CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA ZONA LEADER

Una decisa, ulteriore selezione dei territori rurali è stata fatta soprattutto per quanto riguarda l'asse 4: le zone sub-provinciali in cui attuare strategie integrate di tipo Leader sono state selezionate tra le aree di montagna che presentano maggiore carattere rurale ed un'arretratezza e marginalità fortemente marcate a causa della presenza di vincoli socio-economici, territoriali e demografici superiori alla media.

In sintesi, nell'elaborazione del presente PSR si è tenuto debitamente conto delle peculiarità di ciascuna area rurale, sia pure con il necessario riferimento ad una logica unitarietà del sistema rurale dovuta alle limitate dimensioni del territorio provinciale.

I criteri di "territorializzazione" adottati dalla Provincia Autonoma di Trento sono quelli previsti dagli orientamenti espressi nel Documento Strategico del Programma di Sviluppo Provinciale.

Si sono classificati i Comuni sulla base di due tipologie di parametri:

- a. geografico, che prenda in considerazione la tipologia dei comuni sulla base della loro centralità – accessibilità - perifericità attraverso un indicatore sintetico quale quello altimetrico. Questo porta ad identificare due tipologie di Comuni: quelli al di sopra dei 600 metri (Comuni montani) e quelli al di sotto (Comuni di fondovalle). Dall'elaborazione statistica della dimensione geografica emerge la classificazione seguente : 70 "comuni di fondovalle" e 153 comuni di montagna".
- b. economico, che consideri indicatori economici, occupazionali e demografici, nonché la solidità del tessuto produttivo locale. Dall'elaborazione statistica della dimensione economica emerge una classificazione tra "comuni con elevata performance" e "comuni con performance contenuta" (naturalmente con riferimento alla media provinciale).

L'elaborazione statistica di queste due classificazioni (vedi allegato LEADER), se incrociate, consente di distinguere i Comuni in quattro tipologie che sono state denominate come segue:

1. Comuni di montagna ad alta performance (sono quelli turistici che in questa filiera trovano il loro elemento di vantaggio);
2. Comuni dinamici di fondovalle (con funzioni terziarie, direzionali commerciali e culturali);
3. Comuni di montagna a bassa performance;
4. Comuni di riconversione.

Ulteriore elemento adottato per selezionare le aree eleggibili all'Asse 4 "LEADER" del nuovo Piano di Sviluppo Rurale, per il periodo di programmazione 2007 – 2013, è quello di escludere dalle potenziali aree del territorio provinciale quelle che hanno già beneficiato nelle tre programmazioni precedenti di iniziative "Leader" e quelle che hanno beneficiato (e stanno per beneficiare) di risorse devolute dalla Provincia Autonoma di Trento nell'ambito dello strumento di programmazione negoziata denominato "Patti territoriali".

A giustificazione della scelta operata dalla Provincia in merito, all'esclusione dei territori già beneficiari di I.C. LEADER, dalle zone di intervento dell'Asse 4 occorre chiarire che in tali territori le Comunità locali rispondendo agli insegnamenti dell'approccio LEADER hanno concertato con la rappresentanza di governo provinciale l'adozione di strumenti di programmazione negoziata. Infatti i Patti territoriali stanno garantendo

una continuità alle richieste ed alle esigenze della strategia locale. Un'eventuale attivazione dell'Asse 4 in tali territori non garantirebbe la corretta demarcazione d'intervento tra i diversi strumenti di programmazione.

Facendo un'analisi dei 75 comuni di montagna a bassa performance che non hanno mai beneficiato di risorse relative a passate programmazioni LEADER e di finanziamenti provinciali a valere sui patti territoriali, solo 18 comuni risultano non aver mai beneficiato di tali strumenti.

Al fine di soddisfare il principio della coerenza e dell'omogeneità delle aree individuate attraverso i criteri sopra esposti, sono poi state effettuate aggregazioni a livello di Comprensorio. Questo permetterà che i territori oggetto di LEADER non risultino frammentari e dispersivi, ma dimostrino una effettiva coesione sia geografica che relativa alla tematica della strategia.

I comuni di montagna a bassa performance, che non hanno mai beneficiato di iniziative LEADER né di risorse devolute per i patti territoriali, e che possono essere raggruppati in un territorio omogeneo sia dal punto di vista geografico che amministrativo sono quelli riconducibili al Comprensorio della VALLE DI SOLE.

Tali aree possono essere modificate nella loro delimitazione, attraverso allargamenti a Comuni contigui o restringimento dei territori definiti, tuttavia le aree proposte devono rispettare i criteri fissati dall'art. 37 del Regolamento (CE) 1974/2006 che prevede che possono essere ammesse strategie locali presentate per territori rurali che rispettino una popolazione compresa tra 5.000 e 150.000 abitanti. Detti limiti di popolazione sono inderogabili.

L'applicazione delle misure del PSR 2007/2013 giustifica le ulteriori priorità territoriali come di seguito precisato.

Le misure **dell'Asse I** trovano un'applicazione trasversale con riferimento alle aree A) e D) sul territorio provinciale e sono finalizzate all'aumento della competitività delle aziende agricole migliorando gli elementi strutturali e infrastrutturali.

Le misure dell'asse I trovano particolare riferimento nelle aree di fondovalle quale elemento di contrasto all'urbanizzazione del territorio rurale in una logica di sviluppo sostenibile.

Nell'ottica di favorire un ricambio generazionale nell'imprenditori agricola ed elevare la qualità dell'imprenditoria agricola sarà assegnata priorità e particolare attenzione alle misure volte alla formazione e all'insediamento dei giovani agricoltori.

L'aggiornamento tecnologico, il miglioramento dei fattori produttivi anche attraverso una più elevata meccanizzazione delle operazioni colturali e di trasformazione nell'ottica di migliorare la sicurezza sul lavoro sono sempre finalizzati al miglioramento qualitativo delle produzioni con l'obiettivo generale di aumentare la competitività e ridurre i costi di produzione.

Secondo l'Amministrazione provinciale l'articolazione deve essere uno strumento per poter organizzare nel miglior modo la programmazione per lo sviluppo rurale: una suddivisione eccessiva e meccanica del territorio, che non tenesse conto delle dimensioni globali della Provincia Autonoma di Trento, delle differenze altimetriche e climatiche ma anche delle profonde interrelazioni tra le zone di fondovalle e quelle di montagna, impedirebbe di fatto il raggiungimento di una piena aderenza della programmazione con il territorio.

Per una razionale assegnazione delle risorse e l'applicazione di alcune misure che diversamente risulterebbero generalizzate e quindi non rispondenti alle particolarità dei singoli territori l'Amministrazione intende dettagliare gli ordini di priorità e graduare l'intensità dei relativi aiuti in considerazione dei diversi parametri di svantaggio altitudinale, orografico e/o socio economico caratterizzanti le zone di fondovalle e svantaggiate.

Le misure **dell'Asse II** sono riferite in particolar modo alle aree rurali di montagna caratterizzate da maggiori elementi di svantaggio. In particolare volte alla compensazione dei mancati redditi degli agricoltori in funzione dell'applicazione di impegni agroambientali (misure agroambientali) nonché riferiti a premi compensativi per il mantenimento di attività economiche sostenibili nelle zone svantaggiate della montagna alpina (indennità compensativa).

Le misure attivate **nell'Asse III** sono rivolte esclusivamente agli operatori agricoli operanti nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (Area D) e sono principalmente rivolte ad incentivare le attività di diversificazione nonché al recupero di patrimonio rurale di pregio e caratteristico per il territorio con fini di multifunzionalità. Le misure dell'Asse III non operano nell'area A) "Polo Urbano".

Le azioni **Leader – Asse IV** così come per il sopracitato asse III, sono state sviluppate in coerenza con le indicazioni del PSN.

In particolare le azioni sono attivate nelle sole aree rurali con problemi di sviluppo (Area D) e le relative risorse finanziarie sono allocate per più del 60 % sull'Asse III. Leader non opera nelle misure dell'Asse II.

Agricoltura – priorità settoriali

L'analisi della situazione esistente in Provincia Autonoma di Trento ha segnalato soprattutto un differenziale negativo del settore primario provinciale, rispetto agli altri settori produttivi, in termini di ricchezza e di reddito prodotti, di produttività del lavoro, di investimenti annui e di andamento del tasso di occupazione. È emerso inoltre la ridotta dimensione aziendale media, la sua prevalente struttura familiare, la grande diffusione di aziende part-time: tutti segnali di una ridotta competitività del sistema agricolo, che porta a costi fissi molto alti ed alla ricerca di redditi integrativi di natura extra-agricola. Questi aspetti di scarsa competitività sono in parte mitigati dalla forte presenza del tessuto cooperativo, in particolare agricolo.

Attraverso il Programma viene dato un peso significativo al sostegno di investimenti, privati e pubblici, previsti dalle misure attivate all'interno dell'asse 1. Nonostante che le ridotte dimensioni territoriali, l'omogeneità climatologica e la profonda unitarietà complessiva della struttura agricola rendano poco significativa la differenziazione settoriale della strategia, è utile sottolineare alcune specificità che emergono in funzione dei diversi settori agricoli. Per ciascuno dei settori prevalenti (frutticolo viticolo e zootecnico), è possibile individuare: a) una fase produttiva di base, b) una fase di trasformazione e/o commercializzazione e c) una fase di promozione sui mercati (aspetto già sostenuto con strumenti finanziari diversi da quelli dello sviluppo rurale)

a) fase produttiva di base:

Gli interventi a livello della produzione primaria devono privilegiare, anche se non in maniera esclusiva, il settore zootecnico di montagna, per il quale l'aumento dell'efficienza produttiva finalizzata al raggiungimento di livelli qualitativi più elevati è lo strumento fondamentale per incrementare la redditività aziendale, assicurare il livello occupazionale consolidando la presenza sui mercati.

Lo stesso settore deve essere inserito attivamente, in considerazione della grande estensione delle superfici foraggere provinciali, anche in azioni volte a migliorarne la sostenibilità ambientale, alla tutela delle risorse idriche e del paesaggio e della biodiversità.

In considerazione dei livelli insufficienti di reddito e delle difficili alternative colturali che caratterizzano il settore zootecnico di montagna, ne deve essere incentivata, anche se non in maniera esclusiva, la diversificazione in attività non agricole che possano rappresentare opportunità occupazionali alternative.

Il settore frutti-vitivicolo, più che per l'aspetto produttivo aziendale, deve essere migliorato per quanto riguarda gli aspetti ambientali relativi a pratiche ecocompatibili (biologico, ecc.) e per la salvaguardia del paesaggio tradizionale e del territorio nei confronti degli equilibri idrogeologici.

Trasversale è invece il fabbisogno in termini di razionalizzazione delle infrastrutture sovrazionali a scopo irriguo.

b) fase di trasformazione e/o commercializzazione:

Per entrambi i settori prevalenti (frutti-vitivicolo e zootecnia), la fase di conservazione, trasformazione e commercializzazione richiede il miglioramento del rendimento globale delle filiere con l'introduzione di nuovi prodotti, di nuove tecnologie, di processi volti a ridurre l'impatto ambientale, ad accrescere l'efficienza energetica alla razionalizzazione della logistica aziendale e ad accrescere la qualità dei prodotti con un livello di innovazione in grado di rendere più competitiva l'agricoltura provinciale sui mercati nazionale e comunitario.

c) fase di promozione sui mercati:

Trasversali sono anche gli interventi finalizzati alla promozione della partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare e delle attività di informazione e promozione di prodotti che rientrano in sistemi di qualità alimentare.

Strategia d'intervento a tutela delle zone Natura 2000

La valutazione delle iniziative proposte verrà effettuata tenendo conto, oltre che degli strumenti e delle normative urbanistiche vigenti, delle normative inerenti la Valutazione di impatto ambientale (VIA) disciplinata a livello provinciale con L.P. 29 agosto 1988 n. 28, con espresso riferimento a Valutazioni di incidenza ambientali (VI) di cui alla Direttiva 92/43/CEE.

Indicatori ed obiettivi

Per il presente PSR viene proposta la seguente serie di indicatori quantificati, che possono essere riferiti alle singole misure, agli assi ed al programma nella sua globalità:

a) Indicatori comuni di prodotto per misura:

Tali indicatori fanno riferimento direttamente alle singole misure di ciascun asse e rilevano gli effetti più immediati e diretti dell'applicazione delle misure stesse. Si tratta di obiettivi con cui verificare i riflessi diretti e più immediati della programmazione, soprattutto per quanto riguarda la sua efficienza. Tali indicatori vengono riportati e quantificati al nelle fiches descrittive di ciascuna misura a cui si rimanda.

Per alcune misure dove il dettaglio delle azioni è stato ampliato in diverse sottomisure e quindi gli indicatori comuni non risultavano sufficientemente esaustivi sono stati inseriti degli indicatori specifici di maggiore dettaglio.

b-1) Indicatori comuni di risultato per asse:

Questi indicatori si riferiscono a ciascuno dei tre assi prioritari del programma in considerazione che Leader risulta essere trasversale al Programma operando attraverso le misure riportate negli assi 1 e 3; e sono definiti in funzione delle specificità e della tipologia delle misure che compongono ciascuno di essi. Consentono di verificare i risultati prodotti da ciascun asse di programmazione soprattutto dal punto di vista dell'efficacia con cui vengono raggiunti gli obiettivi fondamentali di ciascun asse. Per alcune misure (121, 123/2, 214, 311, 323) a corollario degli indicatori comuni di risultato sono stati individuati ulteriori indicatori specifici.

Le stime quantificate degli obiettivi del Programma a livello di asse sono le seguenti:

Asse/obiettivo	Indicatore	Obiettivo quantificato
Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	2.000 partecipanti +4 % 805 360.000.000 €
Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale tramite la gestione del territorio	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo: alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale a migliorare la qualità dell'acqua ad attenuare i cambiamenti climatici a migliorare la qualità del suolo a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	81.500 Ha 46.000 Ha 7.000 Ha 8.000 Ha 50.000 Ha
Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle attività economiche	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie Numero lordo di posti di lavoro creati Numero di turisti in più Popolazione rurale utente di servizi migliorati Maggiore diffusione dell'Internet nelle zone rurali Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	+3,0% +100 +2% 53.000 abitanti 10 % N.I.

Asse 1

La quantificazione del numero di partecipanti a corsi di formazione nel campo agricolo e forestale viene stimata in 2.000 persone: considerando i sette anni di programmazione, dovrebbero essere circa 285 partecipanti all'anno, dato che può essere considerato realistico se teniamo in considerazione sia che nel

periodo 2000-2006 alla misura formazione hanno aderito circa 200 persone all'anno, sia che la nuova misura viene potenziata con aiuti top-up e come settori di intervento.

L'incremento del valore aggiunto lordo nelle aziende agricole provinciali imputabile al PSR viene stimato in un +4%: la stima è coerente con le considerazioni fatte dal valutatore. Molto probabilmente il dato medio sarà superato per le aziende che svolgono anche un'attività agrituristica, rispetto alle aziende attive esclusivamente nel settore primario.

E' possibile stimare che gli investimenti promossi nell'asse I sono riferiti a produzioni a marchio e di qualità riconosciuta per un valore pari a 360 M€ per l'intero settennio; ciò in considerazione che detti investimenti potranno svilupparsi per un valore pari al 10 % del totale valore della produzione di qualità per il periodo 2007/2013.

Nella misura 121 in considerazione dell'opportunità di sviluppare mercati locali è stato inserito un indicatore specifico con riferimento alle aziende che effettuano la vendita diretta.

Per meglio valutare le azioni della misura 123.2 è stato inserito un indicatore specifico riferito al numero di domande di imprese associate.

Asse 2

L'obiettivo è quello di mantenere le superfici oggetto di intervento nella precedente programmazione agli stessi livelli del precedente PSR, incrementando leggermente se possibile le superfici legate alla conservazione della biodiversità e degli habitat di pregio naturale riferite alla aree Natura 2000. Come si evince dal punto 3.2 all'asse 2 anche per la programmazione 2007/2013 sono destinate importanti risorse finanziarie, oltre il 50 % del totale assegnato alla Provincia di Trento. In conseguenza delle osservazioni espresse dalla Commissione UE in fase di valutazione del Programma parte dei premi proposti nella misura 214 sono stati trasferiti sulla misura 211 cosicché gli indicatori sono stati conseguentemente adeguati per disporre informazioni inerenti la marginalizzazione e l'abbandono delle terre. In relazione alla misura 214 è stato inserito un ulteriore indicatore specifico di biodiversità relativo alla specie ornicola del Re di Quaglie.

Asse 3

L'incremento del valore aggiunto legato ad attività extra-agricole viene stimato essere pari, al dato di riferimento riportato all'interno dell'asse 1, anche se ottimisticamente si vorrebbero raggiungere performance superiori in considerazioni dell'importanza strategica che si attribuisce alla diversificazione dell'attività agricola nelle microaziende della Provincia.

Per quanto riguarda i posti di lavoro lordi creati con l'attuazione dell'asse 3, in realizzazione ai progetti legati alla strutturazione delle aziende e alla infrastrutturazione delle zone rurali si stima un incremento dell'occupazione stabile pari a 100 unità per l'intero settennio (acquedottistica, infrastrutture ecc.).

In Trentino le presenze turistiche rappresentano un importante contributo per l'economia complessiva della Provincia (oltre 14.000.000 di presenze e più di 2.700.000 turisti). Una discreta parte di queste presenze interessa anche in maniera indiretta l'ambito dell'agriturismo ciò giustifica l'attenzione che si vuole dare all'attività di diversificazione che devono risultare sempre complementari all'attività agricola. Una stima ottimistica prevede che gli interventi proposti nel presente Piano possano contribuire ad incrementare del 2 % il numero di presenze riferite al comparto agrituristico.

In considerazione del fatto che risulta difficile quantificare le dinamiche sopraesposte è stato inserito un indicatore specifico di risultato riferito al monitoraggio del numero di presenza negli esercizi agrituristici.

In considerazione del fatto che la formazione extra-agricola non è prevista dal presente PSR, non sono previsti indicatori.

Asse 4

Relativamente alla misura 431'Costi di gestione e acquisizione di competenze' è stato previsto quale indicatore di risultato la popolazione rurale utente di servizi migliorati stimando 7.000 abitanti. Per gli indicatori di risultato e di impatto delle altre misure Leader si rimanda necessariamente alle schede delle misure che verranno attivate all'interno della strategia locale adottata, risultando tali indicatori definibili e quantificabili solo successivamente alla selezione del piano di azione locale.

b-2) Indicatori comuni di risultato per misura:

Le stime quantificate degli indicatori di risultato a livello di misura sono le seguenti:

INDICATORI DI RISULTATO			MISURE																
			111	112	121	122	123	125	211	214		226	227	311	313	321	322	323	TOTALE
ASSE 1	1	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	2.000	-	-	-	-	-		-		-	-	-	-	-	-	-	2.000
	2	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	-	2%	2%	-	-	-		-		-	-	-	-	-	-	-	4,0 %
	3	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	-		600	10	50+20	100+25		-		-	-	-	-	-	-	-	805
	4	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	-	-	-	-	360 M€	-		-		-	-	-	-	-	-	-	360 M€
	5	Numero di aziende agricole entrate sul mercato	-	-	-	-	-	-		-		-	-	-	-	-	-	-	N.I.
ASSE 2	6	Alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	-	-	-	-	-	-	30.000 ha	50.000 ha		-	1.500 ha	-	-	-	-	-	91.000 ha
		A migliorare la qualità dell'acqua	-	-	-	-	-	-	-	46.000 ha		-	-	-	-	-	-	-	46.000 ha
		Ad attenuare i cambiamenti climatici	-	-	-	-	-	-	-	-		7.000 ha	-	-	-	-	-	-	7.000 ha
		A migliorare la qualità del suolo	-	-	-	-	-	-	-	-		8.000 ha	-	-	-	-	-	-	8.000 ha
		A evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	-	-	-	-	-	-	-	20.000+30.000 ha		-	-	-	-	-	-	-	50.000 ha
ASSE 3	7	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	-	-	-	-	-	-		-		-	-	3 %	-	-	-	-	3,0%

8	Numero lordo di posti di lavoro creati	-	-	-	-	-	-		-	-	-	50	10	20	8	12	100
9	Numero di turisti in più	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	2 %	-	-	-	2 %
10	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	18.000 abitanti	15.000 abitanti	20.000 abitanti	53.000 abitanti
11	Maggiore diffusione dell'Internet nelle zone rurali	-	-	-	-	-	-		-	-	-	10%	-	-	-	-	10 %
12	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	N.I.

c-1) Indicatori comuni di impatto PSR:

Per quanto riguarda la quantificazione degli obiettivi l'Amministrazione provinciale vuole proporre obiettivi quantificati realmente aderenti alla realtà ed ai processi storici e socioeconomici. Non si vuole sminuire il significato del presente strumento di programmazione, che è uno strumento comunque importante per la realtà provinciale, ma vuol evidenziare invece le difficoltà che ogni Amministrazione Pubblica deve affrontare in un'ottica di crescente competizione sui mercati mondiali e di riduzione dei prezzi dei prodotti agricoli e di importante aumento della burocrazia.

Il Programma di Sviluppo Rurale punta al raggiungimento dei seguenti obiettivi quantificati:

	Indicatori comuni di impatto	Quantificazione
1	Crescita economica	+2,4% nell'arco di 7 anni; l'importo è stimato in 728,7 M€ a prezzi correnti
2	Posti di lavoro creati	50
3	Produttività del lavoro	+3,5 % nell'arco di 7 anni
4	Ripristino della biodiversità	+ 6 % in termini di zone agricole beneficiarie delle misure biodiversità
5	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	+10,8% aumento superficie agricola a valenza paesaggistica con elevata biodiversità
6	Miglioramento della qualità dell'acqua	Bilancio lordo dei nutrienti: mantenimento di un tenore medio di nitrati inferiore a 10 mg/l
7	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	+4% di CO2 fissata dagli ecosistemi forestali

1) Crescita economica in agricoltura:

La crescita economica indotta per effetto del programma può essere articolata nelle seguenti categorie:

Effetti che ricadono direttamente sulle imprese, organizzazioni e singole persone oggetto di incentivi

Effetti complessivi conseguiti nel settore agricolo e forestale attraverso il miglioramento delle strutture di produzione, di lavorazione e di distribuzione

Seguendo tale classificazione, si procede alla stima degli indicatori di impatto.

Gli effetti diretti sono quelli più difficili da stimare, poiché essi si riferiscono a misure molto diverse tra loro. Per la loro quantificazione si fa riferimento alla dotazione finanziaria complessiva (spesa totale) sviluppata dal programma nel periodo 2007/2013 comprensiva della spesa pubblica e privata, riferita agli aiuti cofinanziati e top-up (645 M€).

In considerazione del fatto che le misure sviluppate dall'asse 2 rivestono principalmente valenza ambientale e paesaggistica, l'incidenza sulla crescita economica complessiva di ogni singola misura (calcolata aggiungendo agli investimenti finanziari sviluppati dal PSR 2007/2013 l'incremento di valore aggiunto per lo stesso periodo, di seguito dettagliato), è stata rapportata alla relativa dotazione finanziaria con esclusivo riferimento alle misure attivate negli assi 1 e 3.

Per la quantificazione degli effetti complessivi conseguiti nel settore agricolo e forestale attraverso il miglioramento delle strutture di produzione e conservazione, nonché le azioni di diversificazione si sono considerati gli indici statistici sulla crescita di valore aggiunto a prezzi correnti (Annuario Statistico PAT 2005). Nell'ultimo decennio dalla lettura dei dati statistici, in sintesi evidenziati anche nella parte generale (capitolo 3.1) si evince un incremento medio annuo del 3.5 % su un valore aggiunto medio annuo riferito al settore agricolo e silvicolo pari a circa 340 M€.

Sviluppando i dati sopraindicati nel periodo di programmazione si ottiene un incremento di valore aggiunto pari ad 84 M€. Conseguentemente a ciò l'incremento di valore aggiunto da riferire al PSR 2007/2013 si può

stimare in circa 84 M€ che aggiunti alle risorse complessivamente movimentate dal Piano (645 M€) determina una crescita economica complessiva stimabile in circa 728 M€. Tradotto in termini percentuali riferita a prezzi correnti la crescita economica risulta pari al 12,91 % sull'intero periodo che al netto dell'inflazione annua media dell'1,5% determina un incremento netto complessivo del 2,41 %

2) Unità di lavoro:

Il problema della zona interessata dal programma non è rappresentato dalla disoccupazione, bensì dalla scarsa produttività e redditività e quindi anche gli effetti sull'occupazione sono classificabili come molto limitati. Tale scarso effetto è ampiamente previsto, dato che una più elevata richiesta di forza-lavoro potrebbe essere soddisfatta attraverso l'immigrazione. Nella Provincia di Trento la domanda di manodopera del settore agricolo è prevalentemente legata alla stagionalità delle operazioni colturali (dirado, raccolta). Il flusso di tale fenomeno è quantificabile in circa 6-7000 unità all'anno per massime 30 giornate lavorative annue. Effetti positivi sono attesi nel settore dell'occupazione femminile, dove le possibilità di lavoro a livello locale possono aumentare leggermente l'offerta in particolare con riferimento alle azioni proposte nell'asse III diversificazione e alla misura 311 agriturismo. Preme peraltro evidenziare che, trattandosi prevalentemente di attività integrative i nuovi posti di lavoro assumeranno principalmente una tipologia part-time determinando quindi un effetto diluito sull'incremento dei posti di lavoro.

Per quanto riguarda il settore viticolo in particolare si registra nella provincia di Trento una predominanza delle aziende part-time rispetto a quello full-time. Nel periodo 1995-2003 sempre con riferimento della statistica anno 2005 Pat si registra una perdita di circa 1300 unità di lavoro nel settore agricolo, con una tendenza media annua pari a 150 unità. Lo stesso dato si può registrare nel periodo 2001-2003 dove da 14.100 unità si passa 13.900. Questa dinamica trova lettura in parte nell'invecchiamento degli addetti del settore agricolo e in parte nelle politiche di aggiornamento tecnologico iniziate con il precedente periodo e che si intende proseguire con la programmazione 2007/2013 volte ad incrementare la produttività del lavoro. Nella Provincia Autonoma di Trento infatti le attività di filiera riferite alla concentrazione dell'offerta, trasformazione, commercializzazione e vendita sono organizzate per la maggiore in forma associata (+ del 90%). Gli importanti investimenti in questo ambito finalizzati all'aggiornamento tecnologico, alla riduzione dei costi e alla razionalizzazione delle operazioni sono decisamente indirizzati all'aumento della produttività del lavoro.

Per queste considerazioni (numero addetti/produttività) l'effetto lordo sull'occupazione può essere stimato positivamente considerato che con il PSR si prevede di contribuire al mantenimento del numero di aziende e a all'incremento del numero di addetti al settore agricolo in circa 100 posti per l'intero periodo, per complessivi 50 nuove unità lavoro.

3) Produttività del lavoro:

Le considerazioni esposte nei due precedenti punti conducono direttamente alla produttività del lavoro. Dato che i risultati attesi in termini di aumento delle unità di lavoro sono non particolarmente significativi sull'occupazione, l'intero valore aggiunto addizionale confluisce nella produttività del lavoro. Ciò significa che, per effetto del presente programma, si può supporre un incremento di produttività del lavoro nel settore agricolo e forestale pari al 3,5% nell'intero periodo di programmazione. Analogamente a quanto operato per il valore aggiunto l'incremento di produttività del lavoro è relativizzato alle misure dell'asse I competitività proporzionalmente al loro peso finanziario.

4) – 5) Biodiversità e superfici agricole e forestali di elevato valore:

La strategia proposta dal programma nell'asse II è fortemente orientata all'incremento degli habitat ad elevato valore naturalistico nonché al miglioramento delle zone rurali. L'effetto di questa strategia è sicuramente positivo anche in riferimento alle esperienze della passata programmazione. Allo stato attuale è difficile quantificare correttamente in modo scientifico l'impatto, in relazione alla mancanza di dati statistici in merito al trend della biodiversità. L'impegno dell'Amministrazione sarà quindi anche indirizzato ad un corretto monitoraggio di tali aspetti.

In ordine alla biodiversità sono state inserite nel presente programma specie vegetali a rischio di erosione genetica (castagno, olivo,) e quindi di abbandono. Mancando per tali specie la certificazioni previste dal Regolamento (CE) n. 1974/06 sono state inserite tra i pagamenti dell'indennità compensativa. Come indicatore di impatto è stato stimato un incremento degli impegni verso le biodiversità con un aumento delle superfici riferite alla misura 211 pari al 0,85 % e del 2,15 % per la misura 214 con particolare riferimento alle azioni di conservazione della popolazioni del Re di Quaglie.

Accanto agli impegni specifici proposti dalle misure dell'asse II nell'ottica di rispondere a precisi aspetti di tutela ambientale e di salvaguardia degli ecosistemi, un importante ruolo anche in termini di biodiversità gioca la misura 211.

Obiettivo è quello di compensare i maggiori costi sostenuti per esercitare le attività agricole nelle zone svantaggiate di montagna e quindi evitare l'abbandono e lo spopolamento. A questo proposito la popolazione attiva nelle zone di montagna, assume un ruolo rilevante che va là di là della stretta connessione produttiva con l'attività agricola (soprattutto rivolta all'allevamento da latte) e che in qualche modo dovrebbe tradursi in positivi benefici per l'ambiente ed il territorio più in generale. La difficile quantificazione di queste positive esternalità dovrebbe rappresentare l'indicatore di impatto per questa misura. Purtroppo ai vari livelli, locale, nazionale e comunitario, non sono ancora stati elaborati strumenti attendibili di monitoraggio e valutazione per questi aspetti. Nella proposta che la Provincia Autonoma di Trento ha formalizzato per l'applicazione del programma nazionale della rete rurale è stato proposto un apposito studio per la quantificazione delle esternalità positive dell'attività agricola in ordine alla salvaguardia e mantenimento dei territori svantaggiati di montagna.

6) Qualità delle acque:

Relativamente alla qualità delle acque, come descritto nella parte generale (capitolo 3.1), la Provincia Autonoma di Trento rappresenta un territorio dove le politiche di intervento sono state caratterizzate da una particolare sensibilità verso gli aspetti relativi alla vulnerabilità dei territori ai nitrati di origine agricola. In particolare il livello riscontrato con il monitoraggio ufficiale in molti casi determina un valore inferiore o pari a 5 mg/l. Si tratta di un valore che progressivamente è stato raggiunto grazie all'attenzione per la qualità delle acque posta da parte dell'Amministrazione provinciale. È un valore basso rispetto ad altre realtà limitrofe e l'obiettivo del programma è ragionevolmente quello di restare anche nei prossimi anni ad un livello massimo di nitrati di origine agricola inferiore ai 10 mg/l mantenendo quindi la favorevole situazione ad oggi raggiunta.

7) Qualità dell'aria:

Il bosco nella Provincia autonoma di Trento rappresenta una importante risorsa all'assorbimento dell'anidride carbonica. Il sistema di utilizzazione particolarmente conservativo è in grado di favorire l'aumento della massa legnosa e quindi la fissazione dell'anidride carbonica. Fatto 100 l'incremento annuo di massa legnosa, l'asporto non supera il 60 % pertanto si può desumere che il fattore bosco riesce ad influire positivamente con un tasso di assorbimento della CO₂ prodotta. Sulla base delle indicazioni emerse dagli studi condotti dal Servizio Foreste sull'andamento delle emissioni e sulla percentuale di CO₂ fissata dagli ecosistemi forestali provinciali, si stima che il mantenimento ed il miglioramento qualitativo dei boschi della Provincia Autonoma possano contribuire ad una crescita del tasso di assorbimento dell'anidride carbonica prodotta indicativamente in +4%, passando da un tasso del 36% al 40%.

La biomassa ricavata dai boschi del territorio provinciale attualmente utilizzata per la produzione di energia sostenibile equivale a 0.3 Kg/Ton/petrolio equivalente. Un sistema di gestione della risorsa legno più efficace soprattutto in termini di prelievo dal bosco e successiva valorizzazione energetica potrebbe contribuire ulteriormente ad elevare il rapporto sopraespresso.

L'effetto vero e proprio del programma è rappresentato tuttavia dal fatto che esso risulta integrato nella politica energetica dell'Amministrazione provinciale, che mira ad aumentare in modo consistente la copertura del proprio fabbisogno energetico attraverso fonti rinnovabili (idroelettrico, fotovoltaico).

c-2) Indicatori comuni di impatto per misura:

Le stime quantificate degli indicatori di impatto a livello di misura sono le seguenti:

	TOTALE	MISURE																		
	INDICATORI DI IMPATTO	111	112	121	122	123	125	211	214		226	227	311	313	321	322	323	421	431	
1	Crescita economica	10,542	35,957	167,089	27,031	119,879 +8,685	149,943 +38,753	-	-		-	-	36,914	6,678	30,126	10,157	3,332 +83,615	-	-	2,4% (728,706 M€)
2	Posti di lavoro creati	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	25	5	10	4	6	-	-	50 unità
3	Produttività del lavoro	0,07%	0,23%	1,05%	0,17%	0,75+0,05%	0,94%+0,024	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	+3,5%
4	Ripristino della biodiversità	-	-	-	-	-	-	0,85%	2,15%		-	-	-	-	-	-	-	-	-	6 %
5	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio	-	-	-	-	-	-	2 %	4,80%		1%	2 %	-	-	-	-	-	-	-	10,8 %
6	Miglioramento della qualità dell'acqua	-	-	-	-	-	-	-	10 mg/l		-	-	-	-	-	-	-	-	-	<10 mg/l NO3
7	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	-	-	-	-	-	-	-	-		4%	-	-	-	-	-	-	-	-	+4,0% CO2

d) Validazione degli indicatori quantificati:

Il Valutatore indipendente per la fase ex-ante ha verificato, validato e condiviso la quantificazione degli indicatori di impatto sopra descritti.

3.3 VALUTAZIONE EX ANTE

La presente relazione riassume il risultato delle attività relative al processo di Valutazione Ex-Ante (VEA) del programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Provincia Autonoma di Trento.

L'attività di valutazione ex ante è andata di pari passo con la costruzione del piano di sviluppo rurale e la complessità della procedura ha richiesto tempi così lunghi da rendere impossibile apportare nel finale alcune piccole modifiche che avrebbero potuto aumentare la chiarezza del testo, pur mantenendo del tutto inalterata la sostanza.

L'articolazione prevista dal documento della Commissione che concerne la valutazione ex-ante all'interno del Quadro Comunitario di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) ossi riporta:

- le domande valutative previste dal QCMV alle quali la Valutazione Ex -Ante si propone di rispondere;
- le osservazioni sull'analisi del contesto e sulla individuazione di punti di forza, debolezza, opportunità e minacce (analisi SWOT),
- le riflessioni su quanto appreso nel processo di attuazione del PSR 2000-2006 e del programma Leader,
- le considerazioni circa la coerenza interna del PSR e la coerenza dello stesso rispetto ad altri documenti di programmazione sovraordinata;
- i risultati della Valutazione Ambientale Strategica.

Le fonti informative utilizzate sono state principalmente di origine provinciale (Servizio Statistica e Assessorato Agricoltura in primis) per quanto riguarda i dati socio-economici dell'area e del settore di intervento. Accanto a quest'ultime, sono state utilizzati numerosi dati di fonte ISTAT e EUROSTAT. Inoltre si sono esaminate le valutazioni intermedie e finali della precedente programmazione e sono stati richiamati numerosi lavori in tema di sviluppo rurale

L'analisi del contesto, del settore di intervento e dell'esperienza passata ha fatto emergere quanto i fattori strutturali siano determinanti nel frenare lo sviluppo della montagna. Gli interventi specifici attuati in passato a vari livelli - comunitario, nazionale, provinciale - per cercare di rivitalizzare tali aree, si possono definire interessanti, ma in una certa misura contraddittori e non risolutivi. Infatti, da un lato taluni provvedimenti hanno ottenuto risultati significativi, dall'altra la distanza, all'interno della stessa montagna tra aree deboli ed aree forti non è sicuramente diminuita. Quello che emerge con sufficiente chiarezza è che vengono ad avere scarsa incidenza, nella riduzione delle disparità territoriali, i provvedimenti di carattere generale che prevedono per le aree montane condizioni di relativo maggior favore. Presupposto di tali provvedimenti è, in generale, l'idea che la differenza tra montagna ed altre aree sia da ricondurre semplicemente al maggior costo conseguente le più difficili condizioni geomorfologiche. Ma, in un contesto dinamico, non è più così. Proprio la circostanza che la montagna sia differenziata e che di volta in volta i vincoli che entrano in funzione siano diversi, comporta la necessità di una notevole flessibilità nell'individuazione degli interventi più opportuni.

Opportunamente, quindi, se il PSR individua come principale causa delle disparità rilevate all'interno del settore agricolo le condizioni geomorfologiche e climatiche, al tempo stesso propone di utilizzare strumenti che consentano di far fronte anche ad altre cause di differenziazione dei risultati.

Il PSR 2007-2013 della Provincia Autonoma di Trento riprende obiettivi e linee strategiche individuate nel precedente periodo di programmazione. Per tale motivo la valutazione degli impatti delle singole misure e le considerazioni sulla gestione delle medesime dipendono più dalla conoscenza diretta dell'operatività negli anni precedenti che dall'analisi di un insieme di dati statistici o dalle risultanze di modelli di simulazione. I risultati ottenuti con il precedente PSR sono da ritenersi positivi e tale circostanza ha indotto il programmatore a cercare di consolidare i risultati raggiunti piuttosto che individuare nuovi obiettivi e nuove strade per raggiungerli. Si tratta di un approccio che rappresenta al tempo stesso un punto di forza e di debolezza dell'attuale programmazione. Il risultato finale sarà, in conseguenza, più o meno positivo a seconda che lo scenario di riferimento implicitamente ipotizzato conservi una sua validità per un periodo futuro sufficientemente lungo.

In generale l'attività di valutazione effettuata porta, peraltro, ad esprimere un parere favorevole sulla rilevanza e sulla coerenza interna della strategia individuata nel PSR 2007-2013.

Tale strategia può essere correttamente interpretata solo comprendendo la multifunzionalità intrinseca propria del settore agro-forestale trentino. In quest'ottica le stesse cause delle disparità individuate assumono pesi diversi se valutate dal solo punto di vista delle produzioni di reddito o, al contrario, in una logica di multifunzionalità.

Le misure risultano essere coerenti ed equilibrate dal punto di vista degli stanziamenti finanziari ad esse riservate. La parte descrittiva è articolata con attenzione e le considerazioni riportate sono supportate da un complesso apparato di indici ed indicatori. Solo per la parte ambientale la carenza di statistiche certificate, interessanti l'intero territorio provinciale e aventi continuità nel tempo ha portato, in alcuni casi a ridurre il supporto informativo al di sotto dei livelli relativi ad altre sezioni. Obiettivi ed impatti sono, per contro, espressi in termini qualitativi. Si tratta di una scelta conseguente da un lato alla forte interazione esistente tra le diverse misure, dall'altro alla mancanza di informazioni sufficientemente puntuali atte a consentire una attendibile quantificazione delle variabili considerate. Pertanto se la scelta di presentare valutazioni qualitative appare ragionevole, la stessa rende più difficile la verifica ex post.

Sulla base di una valutazione complessiva del programma si ritiene di poter affermare che tra i problemi non considerati nell'implementazione del programma vi sono quelli relativi alla riduzione e semplificazione degli adempimenti burocratici che pur sono tra i principali ostacoli percepiti dagli agricoltori ai fini di un soddisfacente svolgimento delle loro attività. Inoltre, pur intervenendo a favore della competitività di entrambi settori, non si rilevano che pochissime sollecitazioni per accompagnare o spingere le imprese a cercare nuovi sbocchi di mercato. Poco esplorata è inoltre la possibilità di integrazione tra agricoltura estensiva e filiera forestale, tra comparto agricolo e ristorazione, tra settore forestale ed artigianato del legno. Infine una maggiore enfasi sull'introduzione delle tecnologie informatiche avrebbe potuto rappresentare uno stimolo sia per l'ammodernamento delle aziende agricole singole sia per migliorare l'attrattività e competitività delle aree rurali.

In conclusione si è dell'avviso che il successo del Piano dipenderà, in larga misura, dalle modalità con cui lo stesso sarà gestito. Particolarmente rilevanti si presentano sotto tale profilo sia le modalità concrete di selezione dei progetti sia il grado di responsabilizzazione dei destinatari e di consapevolezza dei medesimi di far parte di un sistema integrato.

3.3.1 Sintesi della Valutazione Strategica Ambientale

In sintesi la VAS relativa al PSR, consente di evidenziare che lo stesso si pone in linea con gli obiettivi di sostenibilità che emergono dai piani di indirizzo più generale espressi a livello comunitario e nazionale e provinciale. In Trentino le aree rurali sono fortemente caratterizzate dall'agricoltura e selvicoltura che hanno modellato nel corso dei secoli il paesaggio ed in alcuni comprensori costituiscono tuttora un'attività fondamentale nel panorama economico e la base di un attivo comparto di trasformazione dei prodotti alimentari nonché occasione per arricchire l'offerta turistica.

Da tempo il settore agricolo trentino si è orientato verso una strategia della qualità delle produzioni agricole che ha portato a redditi mediamente soddisfacenti per i comparti ortofrutticolo e vitivinicolo. Pur perseguendo analoghe strategie, il comparto zootecnico ha incontrato ed incontra maggiori difficoltà, anche in conseguenza delle limitazioni poste dalla situazione ambientale, dagli aumenti dimensionali aziendali ed dalle modalità di alimentazione del bestiame allevato. Ancora, la presenza di un forte movimento cooperativo ha consentito di risolvere adeguatamente, nella maggior parte dei casi, i problemi collegati con la conservazione/trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Tuttavia accanto alle potenzialità ed opportunità che il settore agricolo trentino presenta va osservato che lo stesso presenta debolezze strutturali ed organizzative che possono rappresentare gravi criticità nell'attuale contesto orientato alla globalizzazione. Per tali motivi il PSR si è posto il problema del rafforzamento delle imprese e del sistema agro-alimentare da un lato e il rafforzamento dei legami con le comunità locali e l'incremento delle sinergie con il movimento turistico dall'altro.

In particolare tra le misure del PSR quelle dell'Asse 1 si propongono di migliorare la competitività del settore agricolo-forestale tenendo conto dei mutamenti in atto nello scenario socio – economico e nella politica agricola dell'Unione Europea. Con le misure dell'Asse 2 ci si propone di migliorare l'equilibrio territoriale anche attraverso la conservazione di un paesaggio gradevole e il rafforzamento della coesione sociale a partire dalla dotazione in capitale naturale di cui si può avvalere la provincia di Trento. L'asse 3 è

indirizzato alla tutela dell'occupazione ed al rafforzamento delle condizioni favorevoli al consolidamento di un modello di sviluppo sostenibile. Infine l'asse 4 prevede l'attivazione di un progetto Leader al fine di rafforzare le componenti di animazione locale e l'approccio bottom-up seguendo modalità già sperimentate in passato. Nei confronti delle problematiche ambientali l'agricoltura trentina deve essere considerata come costituita da due sottoinsiemi. Da un lato troviamo, infatti, l'agricoltura intensiva delle aree poste ad altitudine meno elevate, dall'altra l'agricoltura estensiva basata soprattutto sull'allevamento del bestiame da latte. Un discorso a parte merita il bosco che una lunga tradizione di selvicoltura naturalistica ha portato ad un buon livello di produttività in un'ottica di sostenibilità, in particolare per le foreste di proprietà pubblica e di proprietà collettiva. Le interazioni tra attività produttive risultano ovviamente numerose, con risultati che variano da caso a caso e evoluzioni quanto mai diversificate.

In questa sede sembra opportuno limitarsi a riassumere quanto l'analisi condotta ha consentito di far emergere in relazione alle tre grandi tematiche – cambiamenti climatici, natura e biodiversità, utilizzo delle risorse naturali – che sono al centro del dibattito attuale in materia ambientale.

Relativamente al primo aspetto è noto come elemento centrale dell'interesse politico e sociale sia costituito dal problema della limitazione dell'emissione dei gas serra al fine di evitare l'insorgere di cambiamenti climatici che potrebbero avere, secondo alcune previsioni, conseguenze drammatiche. In proposito si è potuto evidenziare che il settore agricolo trentino contribuisce con percentuali ridotte all'emissione di gas serra, mentre nel contenimento delle stesse, un qualche contributo può venire dal settore forestale in conseguenza della circostanza che solo una quota degli incrementi annuali di legname viene asportato dalla filiera legno.

In relazione al secondo aspetto si evidenzia in primo luogo che nell'insieme l'impronta ecologica prodotta in Trentino supera la biocapacità espressa dal medesimo. In secondo luogo si può osservare che l'impatto determinato dal settore agricolo sulla biodiversità deve essere valutato diversamente per le colture intensive e per quelle estensive. La prima, potenzialmente con impatto molto elevato, vedono ridotte le effettive conseguenze provocate dalla relativamente ridotta superficie occupata. Le seconde portano ad una riduzione della biodiversità in conseguenza dell'abbandono dell'attività conseguente la scarsa redditività economica. Va sottolineato come per biodiversità si intenda anche la componente di diversità paesaggistica; di qui la necessità di una conservazione dinamica di ambienti forgiati nel corso dei secoli dall'attività agrosilvo-pastorale.

Relativamente all'uso delle risorse i temi di maggior interesse sono relativi al suolo, acqua e foreste. Per il primo le problematiche maggiori sono legate alla trasformazione da agricolo a urbanizzato. Questo sia per la sottrazione di suolo produttivo sia per la frammentazione degli ecosistemi che ne consegue. Per quanto concerne l'acqua, la relativa abbondanza di cui il Trentino gode ha contenuto fino ad ora le problematiche connesse all'utilizzo della stessa. In prospettiva si ritiene che la situazione possa modificarsi portando alla necessità di un contenimento nell'uso di questa risorsa. Più a breve termine problemi non sempre facilmente risolvibili sono collegabili con la salvaguardia della qualità delle acque da inquinamento di tipo diffuso. Questi ultimi, com'è noto, trovano la loro principale origine nell'attività agricola.

Relativamente alle foreste si ritiene che non vi siano, per molteplici ragioni, molti spazi per una loro ulteriore espansione nel mentre i principi della selvicoltura naturalistica, che da tempo sono alla base della gestione, garantiscono il perseguimento di obiettivi di sostenibilità.

In tale quadro di riferimento l'analisi e la valutazione degli effetti ambientali delle singole misure ha evidenziato che la maggior parte delle stesse presenta effetti positivi. Più in dettaglio, relativamente alle misure dell'asse 1 quelle per le quali si possono ipotizzare effetti negativi sono quelle che portano ad una possibile intensificazione dell'attività agricola. Per tali misure sono state individuate possibili misure di mitigazione e sono, inoltre, stati previsti indicatori ambientali aggiuntivi rispetto a quelli contenuti nel PSR. In relazione all'asse 2 non sono identificabili misure che presentino potenziali effetti negativi rilevanti. Infine è identificabile per l'asse 3 una misura relativa all'incentivazione dell'attività turistica che presenta un potenziale effetto negativo sull'ambiente. Si ritiene che tale effetto possa agevolmente essere mitigato al momento dell'applicazione della misura a casi concreti. Infine in relazione all'asse 4 (Leader) non emergono misure che possano produrre, direttamente, effetti negativi. Le rimanenti misure, vale a dire la stragrande maggioranza, presentano effetti positivi relativi ad uno o più temi ambientali.

Nei casi in cui lo si è ritenuto possibile per le misure che presentano potenziali effetti negativi sono state proposte misure correttive e/o di mitigazione. Infine sono stati proposti alcuni indicatori aggiuntivi, rispetto a quelli previsti nel PSR, al fine di rendere più efficace il monitoraggio degli effetti ambientali del PSR medesimo.

Principali risultati VAS

Di seguito vengono riportati i principali risultati derivati dalla VAS al fine di meglio comprendere le conseguenze delle azioni previste nella logica di consentire un approccio più efficiente nell'affrontare le problematiche ambientali conseguenti gli interventi previsti. In sintesi si ritiene opportuno tenere presente come fattori ambientali possibili bersaglio di impatto i seguenti temi:

- biodiversità
- popolazione
- salute umana
- fauna
- flora
- suolo
- acqua aspetti quantitativi
- acqua aspetti qualitativi
- aria
- fattori climatici
- patrimonio culturale
- paesaggio
- rifiuti

Al fine di garantire la necessaria sintesi l'effetto potenziale viene valutato come positivo o negativo o ancora come in grado di dar luogo contemporaneamente a effetti positivi e negativi.

Effetto potenziale si diceva in quanto il risultato finale sarà conseguenza delle modalità concrete con cui le singole misure saranno attuate e, al tempo stesso, dell'interazione tra le stesse ed il quadro complessivo entro cui le medesime saranno calate.

In relazione a quest'ultimo aspetto le valutazioni riportate nelle tabelle seguenti tengono conto dell'attuale quadro normativo a livello provinciale. Quadro normativo che, in diversi casi, appare in grado di contrastare efficacemente la reale manifestazione di taluni impatti potenzialmente negativi. Un solo esempio fra i tanti, la presenza di una rigida disciplina relativa all'utilizzo delle strade forestali porta a ridurre notevolmente o far scomparire del tutto gli effetti di un incremento delle infrastrutture nelle aree boscate.

Di seguito vengono ora riportati suddivisi per asse i possibili effetti delle singole misure sugli undici temi sopraelencati. Mentre tali effetti vengono riportati in una matrice di sintesi, le possibili azioni di correzione o limitazione degli effetti negativi vengono riportate nel testo.

Nella formazione delle matrici si è utilizzata la seguente chiave di interpretazione:

effetti positivi = P

effetti negativi = N

contemporanea presenza di effetti positivi e negativi = P/N

effetto nullo = caselle bianche

Asse 1- Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Effetti attesi

	Misura	biodiversità	popolazione	salute umana	fauna	flora	suolo	acqua	aria	fattori climatici	patrimonio culturale	paesaggio	rifiuti
1.1.1	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione		P	P			P	P			P		
1.1.2	Insiadimento di giovani agricoltori		P				P					P	

1.1.4	Utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e dei detentori delle aree forestali			P		P	P						
1.2.1	Ammodernamento delle aziende agricole	N				P/N	P/N				P/N	P/N	
1.2.2	Accrescimento del valore economico delle foreste	P/ N						P	P		P		
1.2.3	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli		P	P									
1.2.3.2	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali			P									
1.2.4	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore forestale								P				
1.2.5	Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura												

Dall'analisi della matrice soprariportata appare evidente come le nove misure ricomprese nell'asse 1 presentino prevalentemente effetti positivi. Solo nel caso della misura 1.2.1 – ammodernamento delle aziende agricole- e della misura 1.2.5 – miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed adeguamento dell'agricoltura e selvicoltura – sono ipotizzabili conseguenze potenzialmente negative.

Per quanto concerne l'azione relativa all'ammodernamento delle aziende agricole sono sostanzialmente collegate con il possibile incremento nell'intensificazione dell'attività agricola anche se sono previste disposizioni per contrastare tale tendenza in relazione al settore dell'allevamento.

Per la azione 1.2.5 gli effetti negativi previsti sono quelli tipici collegati con la infrastrutturazione del territorio e la conseguente ulteriore frammentazione degli ecosistemi con possibili conseguenze negative a danno di flora, fauna e, a volte, paesaggio.

Le azioni di mitigazione sono in alcuni casi già previste all'interno del PSR, in altri casi possono essere individuate nella normativa urbanistica ed in quella del vincolo idrogeologico, in altri casi, infine, deve essere ricercata nell'attenta applicazione ai casi concreti.

Asse 2- Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Effetti attesi

	Misura	biodiversità	popolazione	salute umana	fauna	flora	suolo	acqua	aria	fattori climatici	Patrimonio culturale	paesaggio	rifiuti
2.1.1	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	P	P				P				P	P	P
2.1.4	Pagamenti agroambientali	P		P	P	P	P			P		P	
2.2.5	Pagamenti silvo-ambientali	P	P		P	P	P			P		P	
2.2.6	Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	P	P		P	P	P	P				P	
2.2.7	Sostegno agli investimenti non produttivi						P			P			

In linea con gli obiettivi generali dell'asse che si propone di dar luogo ad effetti positivi sull'ambiente, le singole misure danno potenzialmente luogo, a numerosi effetti positivi. Effetti positivi che sia pure in misura diversa interessano tutti i temi esaminati.

Asse 3- Qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale

Effetti attesi

	Misura	biodiversità	popolazione	salute umana	fauna	flora	suolo	acqua	aria	fattori climatici	Patrimonio culturale	paesaggio	rifiuti
3.1.1	Diversificazione in attività non agricole		P								P	P/N	N
3.1.2	Sostegno alla creazione ed allo sviluppo delle microimprese		P							P			
3.1.3	Incentivazione di attività turistiche		P		P/N	P/N						P/N	N
3.2.1	Servizi essenziali per l'economia e alla popolazione rurale		P				P	P		P			
3.2.2	Riqualificazione e sviluppo dei villaggi rurali		P									P	P
3.2.3	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	P	P		P	P	P	P			P	P	

Le misure previste nell'asse tre presentano in prevalenza effetti positivi anche se due misure e precisamente la 3.1.1 e la 3.1.3 possono portare ad effetti negativi collegati sostanzialmente con l'aumento

delle presenze turistiche. Aumento possibile in conseguenza degli investimenti che con tali misure vengono incentivati.

Asse 4- Approccio Leader

Effetti attesi													
	Misura	biodiversità	popolazione	salute umana	fauna	flora	suolo	acqua	aria	fattori climatici	Patrimonio culturale	paesaggio	rifiuti
4.1.	Strategie di sviluppo locale: qualità della vita/ diversificazione dell'economia rurale		P										
4.2.1	Cooperazione interterritoriale e transnazionale		P										
4.3.1	Gestione del Gruppo di azione locale, acquisizione di competenze e animazione		P										

Coerenza con il Piano Strategico Nazionale

Da un diverso punto di vista si può osservare che la strategia di fondo del PSN italiano è volta ad aumentare la competitività territoriale delle aree rurali. La stessa risulta essere articolata in tre obiettivi generali:

- o la crescita di competitività del settore agro-alimentare e del settore forestale;
- o il miglioramento del contesto ambientale e socio-economico dei territori;
- o il miglioramento della efficienza ed efficacia del sistema di governance nazionale, regionale e locale.

All'interno del PSN tali obiettivi vengono definiti "orizzontali" in quanto travalicano i singoli Assi prioritari stabiliti dal Reg. 1698/2005 e li collegano fra loro.

All'interno del PSR della Provincia Autonoma di Trento si possono individuare facilmente gli obiettivi specifici coerenti con i primi due obiettivi generali definiti dal PSN.

Quanto al primo obiettivo generale, ad esso fanno riferimento principalmente gli obiettivi specifici 1 (Accrescimento della formazione professionale e della capacità imprenditoriale degli imprenditori), 2 (Ulteriore sviluppo e potenziamento delle infrastrutture locali), 3 (sviluppo dell'innovazione di processo e di prodotto) e 4 (Incremento della produzione locale di qualità) del PSR della Provincia Autonoma di Trento. Il primo in particolare, comprendendo misure di formazione, sostegno all'innovazione in imprese condotte da giovani agricoltori e favorendo la riduzione dell'età media dei conduttori ha una forte ricaduta potenziale anche sul secondo obiettivo generale riportato nel PSN, sia in termini economici che sociali.

Va sottolineato inoltre che l'accento sulla promozione di un'agricoltura di qualità posto dagli obiettivi specifici 3 e 4 del PSR sia in termini di diffusione della conoscenza delle potenzialità produttive e di valore aggiunto presso produttori e consumatori che riguardo alle specifiche tecniche di innovazione di processo e di prodotto legate al fattore qualità può essere visto come strumento di miglioramento del contesto sociale dei territori tramite la costituzione o ricostituzione di un orgoglio di settore la cui mancanza è stata fino ad oggi una delle cause della scarsa appetibilità professionale in ambito agricolo e forestale.

Il quinto obiettivo specifico del PSR (Gestione attiva del territorio e tutela delle risorse naturali e del suolo e valorizzazione di attività agroforestali ad elevata valenza naturalistica e paesaggistica) è coerente con l'obiettivo generale del PSN relativo al miglioramento del contesto ambientale e lo amplia abbracciando nelle opportunità di intervento anche il paesaggio inteso come fattore essenziale di qualità e di differenziazione di prodotto.

Il sesto obiettivo specifico del PSR (Sviluppo del territorio) è specificatamente destinato al miglioramento del contesto sociale dei territori ma prevede interventi anche di tipo economico nel momento in cui sostiene, ad

esempio, lo sviluppo di attività complementari a quelle agricole le cui potenzialità sono state evidenziate nell'analisi SWOT.

Un approfondimento particolare merita l'analisi della coerenza del PSR presentato dalla Provincia Autonoma di Trento rispetto al terzo obiettivo generale inserito nel PSN: il miglioramento della efficienza e della efficacia del sistema di governance nazionale, regionale e locale. Tale obiettivo trova la sua motivazione nell'analisi di contesto svolta nel Piano Nazionale che evidenzia, in particolare, il ruolo determinante della capacità tecnico-amministrativa e progettuale nel condizionare l'efficienza e l'efficacia dei programmi di sviluppo rurale, ai vari livelli di programmazione e gestione (nazionale, regionale e locale). La PAT ha preso atto di questi risultati e valutando positivamente l'esperienza della passata programmazione e la prevista riforma istituzionale in corso ha scelto di non incentrare su questo tema un obiettivo specifico ma di operare su due percorsi:

- la previsione di trasferire alcune competenze alle costituenti comunità di valle non appena queste saranno operative
- l'applicazione del metodo Leader a numerose misure che prevedono la partecipazione di soggetti pubblici e privati nel quadro di partenariati economici a livello locale che favoriscano l'aggregazione dei diversi soggetti operanti nei diversi settori produttivi allo scopo di dotare le comunità locali di strumenti di sviluppo autonomo che permettano la valorizzazione, ma soprattutto il trattenimento delle risorse umane e materiali esistenti.

3.4 IMPATTO DEL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE

Il presente Capitolo è finalizzato ad offrire una panoramica generale sullo stato di attuazione finanziario e fisico del Piano di Sviluppo Rurale periodo 2000-2006 al 15 ottobre 2006, secondo i dati ufficiali relativi alle liquidazioni effettuate da AGEA.

3.4.1 – PSR 2000 - 2006

3.4.1.1 L'IMPATTO DEL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE – RISULTATI E RACCOMANDAZIONI

Dall'esame dei dati finanziari riportati nei capitoli seguenti risulta evidente che il PSR 2000 – 2006, rispetto all'impostazione iniziale, ha subito un'evoluzione della strategia in termini di risorse finanziarie e in particolare si è registrato un rafforzamento della strategia a favore della salvaguardia delle risorse naturali e del miglioramento dello stato del territorio, con un rafforzamento delle iniziative destinate allo sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali. Simmetricamente è stata parzialmente ridotta l'incidenza finanziaria degli interventi connessi al miglioramento della qualità dei sistemi agricoli, agroalimentari e forestali.

Ciò è accaduto anche in conseguenza alle esigenze palesate dal territorio che, fin dai primi anni del periodo ha manifestato un maggiore interesse con i temi legati al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale.

Il valutatore nella stesura della valutazione ex post ha giudicato condivisibile l'operato della Provincia in riferimento alla scelta adottata di assecondare i fabbisogni manifestati dal territorio, ma ha puntualizzato che l'Amministrazione *“avrebbe potuto valorizzare ulteriormente la propria funzione di indirizzo dello sviluppo territoriale, attraverso il sostegno e lo stimolo a dinamiche e processi virtuosi di intervento che, sebbene possano presentare maggiori difficoltà in fase di attuazione, avrebbero potuto contribuire in modo decisivo allo sviluppo equilibrato ed integrato dei territori rurali”*.

Un'ulteriore raccomandazione espressa dal valutatore nel documento di valutazione ex post riguarda le difficoltà rilevate nel corso della programmazione 2000 – 2006, in relazione al monitoraggio di alcuni indicatori di realizzazione. Nell'ottica del PSR 2007 – 2013 il valutatore pertanto ha suggerito di *“garantire che il sistema degli indicatori e i relativi valori target siano predisposti attraverso una più attenta analisi degli impatti e dei risultati attesi dal Programma.”* Inoltre il valutatore *“suggerisce di intervenire, nell'ambito degli interventi di assistenza tecnica, nei confronti delle risorse umane della Provincia al fine di rafforzare ulteriormente le competenze relative alla programmazione operativa (es. definizione e quantificazione del set di indicatori coerente con l'allocazione delle risorse finanziarie) e al monitoraggio (es. completezza e tempestività nella rilevazione dei dati).”*

Le considerazioni finali del documento di valutazione ex post esprimono un giudizio sostanzialmente positivo sull'efficacia complessiva del programma e in relazione al periodo di programmazione 2007 – 2013 suggerisce di *“porre ulteriormente l'attenzione sugli aspetti di miglioramento della competitività degli operatori, in modo da agire sulle condizioni per lo sviluppo durevole del comparto”*. Inoltre il valutatore afferma che *“sarà opportuno proseguire gli interventi a supporto delle infrastrutture e del miglioramento del contesto rurale, seguendo in tal modo gli orientamenti comunitari per le politiche di sviluppo rurale 2007-2013, che riservano una particolare attenzione ai temi legati al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale.”*

La Provincia nella stesura del nuovo programma ha tenuto conto delle osservazioni sopra riportate. Ciò è testimoniato dallo stanziamento di risorse a favore degli assi II (Ambiente) e I (Competitività), che assorbiranno rispettivamente circa il 50 e 30% della dotazione complessiva.

Mediante la realizzazione degli interventi previsti dall'Asse I si punta a contrastare la forte spinta di infrastrutturazione e urbanizzazione delle superfici coltivate nelle aree di fondovalle. Ciò contribuisce a rafforzare le azioni di tutela del territorio previste con gli interventi nell'ambito dell'Asse II.

Per quanto riguarda le linee di intervento inerenti l'Asse III, in coerenza con le linee espresse dal Piano Strategico Nazionale per le Aree Rurali con problemi complessivi di sviluppo (D), la Provincia di Trento sta operando un importante processo di integrazione tra i comparti Turistico – Agricolo - Commercio, allo scopo di sviluppare importanti sinergie, che possano stimolare azioni di diversificazione ed integrazione del reddito degli operatori agricoli. In questo processo gli stessi operatori agricoli devono impegnarsi a garantire l'offerta di prodotti di qualità e nello stesso tempo possono porre le basi per la continuità e la sostenibilità della loro attività di coltivazione e allevamento.

Questo processo, avviato con forza nell'ultimo biennio, trova sostegno per ora con strumenti finanziari di matrice provinciale e d'ora in avanti, nell'ambito del PSR, considerato il carattere innovativo delle azioni previste, sarà particolarmente sviluppato con la strategia LEADER.

Di seguito si riporta una sintesi dello stato di attuazione del PSR 2000 – 2006.

3.4.1.2 L'EVOLUZIONE DELLA STRATEGIA DI INTERVENTO DEL PIANO

La dotazione finanziaria iniziale ammontava complessivamente a 90,25 milioni di euro di quota FEOGA, corrispondente a 210,20 milioni di euro di spesa pubblica totale. Contestualmente il Piano di Sviluppo Rurale prevedeva l'autorizzazione ad aiuti di stato aggiuntivi per complessivi 221,050 milioni di euro.

Nel corso di attuazione del Piano di sviluppo rurale sono state proposte e approvate dalla Commissione UE modifiche delle dotazioni finanziarie delle misure in funzione della loro effettiva applicazione.

Per garantire il completo utilizzo delle risorse assegnate nel corso del periodo sono stati autorizzati impegni in overbooking per una quota FEOGA complessiva pari a circa 106 milioni di euro.

Al 15 ottobre 2006 le liquidazioni effettive corrispondono a 91,84 milioni di quota FEOGA.

Gli impegni da liquidare nel nuovo periodo (trascinamenti) ammontano complessivamente a circa 15 milioni di euro e troverà copertura finanziaria con i fondi della nuova programmazione.

TABELLA 1 RISORSE PUBBLICHE IMPEGNATE, LIQUIDAZIONI EFFETTUATE AL 15/10/2006 E TRASCINAMENTI AL PERIODO 2007 – 2013 (QUOTA FEOGA)

	Risorse impegnate (euro)	Risorse liquidate (euro)	Trascinamenti al 2007-2013 (euro)
Totale PSR 2000- 2006	106.980.392,50	91.874.908,00	15.105.484,50

La strategia del PSR ha subito un'evoluzione principalmente in termini di risorse finanziarie assegnate ai singoli ambiti di intervento tramite gli aiuti cofinanziati. Le modifiche sono state apportate soprattutto in funzione del diverso gradimento riscontrato dalle singole Misure del Piano rispetto alle previsioni formulate in fase di programmazione. Nel complesso, si è assistito ad un potenziamento delle priorità della valorizzazione delle risorse endogene, miglioramento della qualità della vita e manutenzione dell'ambiente e del paesaggio (Asse II - incremento del 2,5%) e della salvaguardia delle risorse naturali e del miglioramento dello stato del territorio (Asse III - incremento dell'1,1%), a fronte di una minore incisività della competitività dei sistemi agricoli, agro-alimentari e forestali (Asse I), con un decremento del 3,3% degli aiuti cofinanziati assegnati per il periodo 2000-2006.

Tabella 2 Risorse pubbliche assegnate (Profilo di Berlino) e liquidazioni effettuate al 15/10/2006 (quota FEOGA)

Assi	Profilo di Berlino (quota FEOGA)		Liquidazioni al 15/10/2006 (quota FEOGA)	
	Risorse (Euro)	% sul totale	Risorse (Euro)	% sul totale
Asse I	32.680.000,00	36,2	30.222.067,00	32,9
Asse II	11.670.000,00	12,9	14.183.621,00	15,4
Asse III	45.550.000,00	50,5	47.422.719,00	51,6
Valutazione	350.000,00	0,4	46.500,00	0,1
Totale	90.250.000,00		91.874.908,00	

Nell'**Asse I**, è stata rafforzata la Misura dedicata all'*insediamento dei giovani agricoltori* (Misura B.2), privilegiando le aziende frutticole e viticole che conferiscono alle cooperative di trasformazione e commercializzazione, e, coerentemente, la Misura finalizzata al *miglioramento della commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli* (G.7), per incentivare la collaborazione tra più soggetti della produzione anche attraverso il trasferimento delle infrastrutture produttive e commerciali fuori dai centri abitati.

Tabella 3 Risorse pubbliche per Misura – confronto fra l'assegnazione del PSR modificato nel 2003 e le liquidazioni effettuate (quota FEOGA - dati in Euro)

Misure-Asse	Profilo di Berlino (quota FEOGA)		Liquidazioni al 15/10/2006 (q. FEOGA)	
	Risorse (Euro)	%	Risorse (Euro)	%
A - Investimenti nelle aziende agricole – Asse I	10.000.000,00	11,1	10.563.765,00	11,5
B - Insediamento giovani agricoltori – Asse I	3.000.000,00	3,3	4.029.805,00	4,4
C – Formazione – Asse I	2.000.000,00	2,2	680.207,00	0,7
E - Zone svantaggiate (indennità compensativa) – Asse III	11.800.000,00	13,1	14.888.031,00	16,2
F - Misure agroambientali – Asse III	28.000.000,00	31,0	22.523.345,00	24,5
G - Miglioramento trasformazione e commercializzazione – Asse I	10.000.000,00	11,1	12.248.490,00	13,3
H - Imboschimento superfici agricole – Asse II	20.000,00	0	0	0
I – Altre Misure forestali – Asse I	1.274.000,00	1,4	1.831.027,00	2
I – Altre Misure forestali – Asse III	8.006.000,00	8,9	7.374.096,00	8
J - Miglioramento fondiario – Asse II	2.000.000,00	2,2	1.893.429,00	2,1
K - Ricomposizione fondiaria – Asse II	200.000,00	0,2	69.851,00	0,1
O - Rinnovo e miglioramento villaggi e tutela patrimonio rurale – Asse II	1.500.000,00	1,7	265.189,63	0,3
P - Diversificazione attività settore agricolo ed affini – Asse I	1.000.000,00	1,1	898.772,00	0,9
Q - Gestione risorse idriche in agricoltura – Asse II	1.950.000,00	2,2	3.111.954,00	3,4
R - Sviluppo e miglioramento infrastrutture rurali – Asse II	5.500.000,00	6,1	8.843.197,00	9,6
T - Tutela ambiente-agricoltura, silvicoltura, benessere animali – Asse III	3.150.000,00	3,5	2.637.247,00	2,9
U - Ricostruzione potenziale agricolo per disastri naturali – Asse II	500.000,00	0,6	0	0
V - Valutazione	350.000,00	0,4	46.500,00	0,1
Totale	90.250.000,00	100	91.874.908,00	100

Per l'**Asse II**, si è rafforzata la dotazione finanziaria delle Misure Q.13 - *Gestione risorse idriche in agricoltura*, e R.14 – *Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali* vista la maggior richiesta di intervento. L'incidenza finanziaria delle restanti Misure dell'Asse è stato invece ridimensionato, in alcuni casi anche notevolmente, soprattutto nel caso della Misure O.12 – *Rinnovamento e miglioramento villaggi e tutela patrimonio rurale*. La misura u.16 - *Ricostruzione potenziale agricolo per disastri naturali* non è stata attivata, in quanto tali azioni sono state finanziate mediante i fondi statali del Fondo di Solidarietà Nazionale.

Nell'**Asse III** è incrementata la dotazione finanziaria della Misura E.5 – *Zone svantaggiate (indennità compensativa)* per integrare in modo sufficiente i redditi degli agricoltori operanti in zona svantaggiata, prevedendo comunque gli opportuni meccanismi di modulazione finalizzati ad evitare sia sottocompensazioni, sia sovracompensazioni alle aziende agricole beneficiarie.

I decrementi relativi alle misure F.6 – *Misure agroambientali* e T. 15 *Tutela ambiente-agricoltura, silvicoltura, benessere animali* sono dovuti all'effetto del trascinamento delle liquidazioni nel nuovo periodo di programmazione.

Per quanto riguarda le **misure forestali** (I.9 – *Altre Misure forestali*), rispetto alle previsioni di spesa della variazione 2003, si è avuto un maggior impegno complessivo (overbooking) di 160.000 €, con un importo complessivo di 9.440.061 €. Rispetto a questo importo la capacità di spesa al 15.9.06 è stata pari al 97,5%: in trascinamento sono andati 234.934 €.

A livello di singoli assi si è avuta un maggior impegno sull'asse I competitività (645.000 €, pari a 51%) dovuta soprattutto al sostegno agli investimenti delle imprese forestali non proprietarie, in parte compensata da un minor impegno sull'asse III ambiente (485.000 €, pari a 6%). Nella valutazione di questo scostamento occorre tener conto che il peso dei 2 assi era molto diverso (l'asse III aveva una dotazione pari all'86% del totale) e che lo scostamento rispetto al valore totale delle misure forestali è del 7%. Inoltre sul sostegno aggiuntivo il peso dell'asse III risulta ancora maggiore, perché in esso si concentrano gli interventi con iter più lungo (strade, pianificazione, contributi 2005 e 2006) mentre nell'ambito del sostegno cofinanziato si è data la priorità ai contributi sugli acquisti. Lo scostamento rispetto alle previsioni è limitato e rappresenta un riequilibrio fra le misure.

La capacità di spesa sulle misura dei 2 assi è stata del 95,4 (asse I) e del 98%.

3.4.1.3 I TRASCINAMENTI AL NUOVO PERIODO DI PROGRAMMAZIONE

Nella tabella 3 sono evidenziati, distinti per misura, i trascinamenti al nuovo PSR, relativi ad impegni di spesa effettuati nel corso del PSR 2000 – 2006, non ancora liquidati ai beneficiari finali. L'importo prevalente pari a 9,8 milioni di euro di quota FEOGA si riferisce ad elenchi di liquidazioni regolarmente inviati all'organismo pagatore (AGEA) entro il 31 dicembre 2006 e non pagati, a causa del superamento del tetto di risorse assegnate alla Provincia di Trento per l'intero periodo e alla decisione assunta a livello Ministeriale in relazione alle priorità assegnate per la liquidazione delle misure a premio nell'anno 2006.

L'importo residuo pari a 5,2 milioni di euro si riferisce invece ad interventi non ancora conclusi, che dovranno essere rendicontati, come previsto dall'art. 3 del Regolamento (CE) 1320/2006, recante disposizioni per la transizione al nuovo periodo.

Tabella 4 Trascinamenti al nuovo PSR (dati in Euro)

Misure-Asse	Elenchi inviati entro il 31/12/2006 e non pagati		Importi da liquidare dopo il 1 gennaio 2007 sul FEASR	
	N° interv.	Quota FEOGA (euro)	N° interv.	Quota FEOGA (euro)
A - Investimenti nelle aziende agricole – Asse I	65	353.474,82	-	1.167.000,00
B - Insediamento giovani agricoltori – Asse I	1	12.500,00	0	0,00
C – Formazione – Asse I	1	209.981,93	1	200.000,00
E - Zone svantaggiate (indennità compensativa) – Asse III	1.631	3.400.532,10	-	61.000,00
F - Misure agroambientali – Asse III	2.982	3.879.130,74	-	68.000,00
G - Miglioramento trasformazione e commercializzazione – Asse I	2	181.816,26	-	660.000,00
I – Altre Misure forestali – Asse I	1	3.048,50	0	0,00
I – Altre Misure forestali – Asse III	50	216.276,25	8	14.800,00
J - Miglioramento fondiario – Asse II	1	66.960,80	-	180.000,00
K - Ricomposizione fondiaria – Asse II	0	0,00	1	147
O - Rinnovamento e migl. villaggi e tutela patrimonio rurale – Asse II	1	92.035,38	1	205.000,00
P - Diversificazione attività settore agricolo ed affini –Asse I	4	48.046,87	5	179.000,00
Q - Gestione risorse idriche in agricoltura – Asse II	0	0,00	-	1.070.000,00
R - Sviluppo e miglioramento infrastrutture rurali – Asse II	5	270.070,02	-	1.390.000,00
T - Tutela ambiente-agricoltura, silvicoltura, benessere animali –Asse III	18	1.107.463,83	-	0,00
Totale		9.841.337,50		5.194.947,00

3.4.1.4 ANALISI DELL'INCIDENZA DELLE RISORSE FINANZIARIE EROGATE DAL FEOGA A LIVELLO DI MISURA

3.4.1.4.1 Asse I

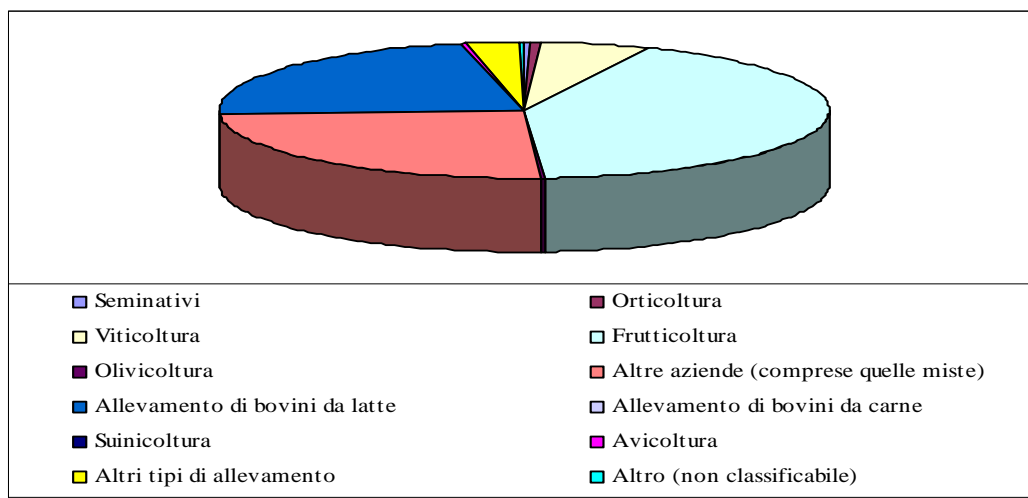
Misura A.1

La Misura A.1 "Investimenti nelle aziende agricole" ha avuto un ruolo centrale all'interno del Piano, ad essa sono dedicate l'11% delle risorse finanziarie complessive, oltre ai fondi necessari per il trascinamento nella nuova programmazione (circa 1,5 milioni di quota FEASR).

Per quanto attiene all'*avanzamento fisico* della Misura i dati elaborati nella valutazione "in itinere" hanno evidenziato degli indici di efficienza realizzativa molto elevati, che si sono attestati su livelli di molto superiori ai valori target.

Annualmente sono state finanziate circa 1000 aziende agricole. Rispetto all'ordinamento tecnico economico delle aziende finanziate, primeggiano gli operatori ortofrutticoli, seguiti dalle imprese miste e dagli allevatori di bovini da latte. In termini di sostegno finanziario, invece, il settore che ha beneficiato di maggiori volumi di intervento è quello zootecnico.

Figura 1 Misura A.1 -Anni 2000-2005 - Ripartizione beneficiari per OTE (Orientamento Tecnico Economico) (dati percentuali)



Fonte: elaborazioni Valutatore PSR su dati Assessorato all'Agricoltura, al Commercio e Turismo

I giovani imprenditori hanno rappresentato il 52% dei beneficiari della misura e si sono aggiudicati circa il 60% dei contributi concessi.

Per quanto riguarda le tipologie di investimento finanziate, le più frequenti riguardano l'acquisto di macchinari ed attrezzature mobili e le piantagioni agricole (rinnovi).

In termini di peso finanziario, invece, primeggiano gli investimenti infrastrutturali in fabbricati agricoli (soprattutto stalle), seguite dalle attrezzature e dagli investimenti in miglioramento fondiario.

Il settore dell'ortofrutta, in particolare, grazie al sostegno per i rinnovi varietali è riuscito a far fronte alla crisi del settore che sembrava profilarsi, causata dalle dinamiche del mercato, ma anche dalla significativa incidenza a livello provinciale della malattia degli "scopazzi del melo".

Anche per quanto riguarda il settore zootecnico, primo beneficiario per volumi finanziari degli aiuti della Misura A.1, si conferma come il sostegno della Misura abbia contribuito a migliorare la situazione non facile in cui si trovano ad operare le aziende di questo comparto, permettendo agli imprenditori di procedere

all'ammodernamento e alla razionalizzazione di stalle e fienili e di migliorare il livello di automazione dei processi produttivi.

Infine, investimenti innovativi ed interessanti sono stati realizzati anche nel comparto della *viticoltura* e delle altre coltivazioni vegetali che pure partivano da condizioni congiunturali e strutturali più favorevoli.

Misura P.17

La Misura p. 17, *“investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione delle attività”*, era finalizzata alla creazione e allo sviluppo di fonti alternative di reddito per gli agricoltori delle zone rurali, alla valorizzazione delle produzioni agricole ed artigianali tipiche e a favorire lo sviluppo ed il riequilibrio del territorio agricolo. Questa linea di intervento è stata promossa soprattutto in quelle aree dove l'attività agricola fornisce redditi insufficienti, a causa delle condizioni climatiche sfavorevoli per colture ad alto valore aggiunto, e a causa delle caratteristiche delle imprese, frequentemente di dimensioni estremamente ridotte. La Misura si è articolata in due Azioni, che hanno riguardato gli investimenti aziendali per lo sviluppo dell'attività agrituristica e di turismo rurale, e gli investimenti aziendali per lo sviluppo di attività integrative di tipo artigianale.

Nel corso del periodo sono stati intrapresi soprattutto interventi relativi all'agriturismo e in particolare locali tipici per la ristorazione, ospitalità rurale e attività di *“fattoria didattica”*. Mediamente sono stati finanziati circa 30 progetti all'anno. Rimangono da chiudere e liquidare cinque interventi oggetto di trascinamento nel nuovo PSR per una quota FEASR di 179.000 euro.

Misura B.1

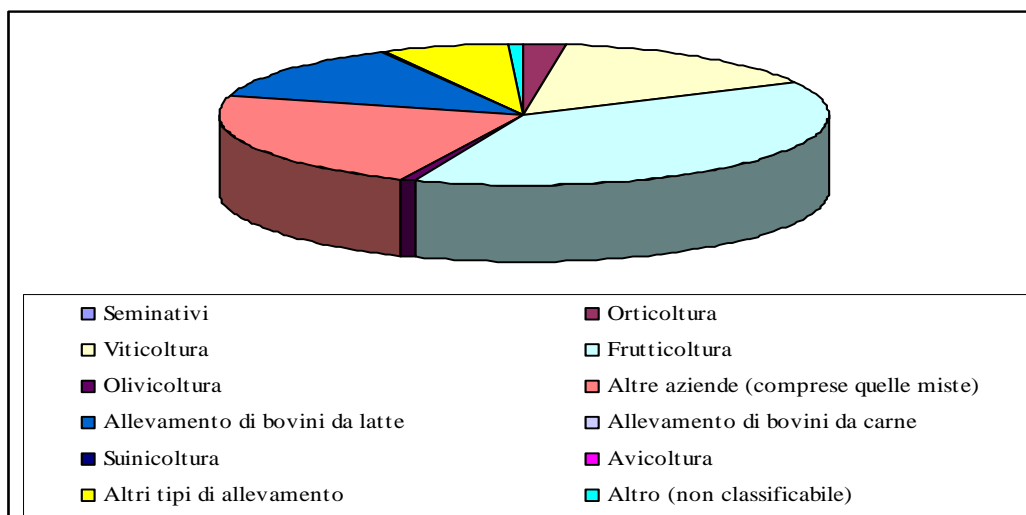
La Misura B.2 *“Insediamento dei giovani agricoltori”* aveva l'obiettivo di contribuire al *“ringiovanimento”* dell'imprenditoria agricola e favorire il ricambio generazionale, incrementando così la vitalità del settore e delle comunità rurali. L'intervento consisteva nella concessione di un premio ad imprenditori/imprenditrici che non abbiano ancora compiuto i 40 anni di età e che si sono insediati per la prima volta in una azienda agricola in qualità di capo azienda, assumendosi la piena responsabilità della conduzione.

Il premio era previsto sia sottoforma di contributo in conto interessi, sia di contributo in conto capitale mentre, a partire dall'annualità 2003, è stata introdotta la forma del conto interessi come unico tipo di sovvenzione concedibile, il territorio non è parso particolarmente gradire questa forma contributiva, e nel 2003 c'è stato un drastico calo delle domande presentate (37 contro una media di 160 degli anni precedenti). Nel 2004, quindi, è stato ripristinato il contributo a fondo perduto, anche se solo a fronte di spese per investimenti relativi all'insediamento con un importo minimo di 50.000 euro in tre anni.

Mediamente sono state finanziate circa 80 domande all'anno e pertanto è stato ampiamente superato l'obiettivo prefissato di 500 nuovi insediamenti.

I nuovi insediamenti sono stati operati soprattutto nel settore frutticolo, seguito dalle aziende miste, quindi nella *viticoltura* e nel settore zootecnico.

Figura 2 Misura B.2 - Anni 2000-2004 - Ripartizione per settore beneficiario (dati percentuali)



Fonte: elaborazioni Valutatore su dati Assessorato all'Agricoltura, al Commercio e Turismo

Per quanto riguarda il settore zootecnico, inoltre, quasi la metà dei neo-imprenditori del comparto ha intrapreso scelte alternative rispetto all'allevamento dei bovini, preferendo concentrarsi su api e caprini.

Misura C.3

La Misura C.3 "Formazione" era finalizzata al miglioramento del livello di professionalità degli imprenditori e del livello di competitività delle imprese agricole.

Gli interventi formativi realizzati hanno riguardato sia la formazione dei giovani che per la prima volta si insediano in agricoltura sia l'aggiornamento tecnico economico degli operatori agricoli, l'introduzione di metodi produttivi a basso impatto ambientale, l'integrazione del mondo agricolo con il territorio e le tradizioni locali e infine la sensibilizzazione di categorie non agricole nei confronti dell'agricoltura e delle sue produzioni.

Le iniziative sono state organizzate quasi integralmente dall'Istituto di San Michele all'Adige (ISMAA).

Gli argomenti trattati sono articolati in 7 aree tematiche principali a ciascuna delle quali corrisponde un'azione specifica:

- azione 3.1 interventi formativi per giovani imprenditori agricoli;
- azione 3.2 riqualificazione ed aggiornamento degli operatori agricoli;
- azione 3.3 iniziative di formazione ed aggiornamento per amministratori, dirigenti e dipendenti di cooperative agricole e di consorzi irrigui e di miglioramento fondiario;
- azione 3.4 interventi di conoscenza e di sensibilizzazione sulle tematiche agricole, ambientali e forestali rivolte al mondo scolastico e ad altre categorie non agricole,
- azione 3.5 iniziative finalizzate all'integrazione tra l'attività agricola ed altre attività (agriturismo, Bed and Breakfast, fattorie didattiche, ecc..),
- azione 3.6 seminari (rivolti principalmente alla frutticoltura e alla zootecnia);
- azione 3.7 attività formative per tecnici agricoli; azioni formative nel campo agroambientale.

La capacità di spesa della misura è risultata piuttosto contenuta a causa dei meccanismi di funzionamento con rendicontazioni posticipate effettuate dall'ente gestore dei corsi e della cancellazione di alcuni corsi programmati, oltre ad economie venutesi a creare in fase consuntiva.

Rimangono da chiudere e liquidare le attività di formazione relative all'ultimo biennio (2005 e 2006), che dovranno transitare nel nuovo PSR per una quota FEASR di circa 396.000 euro.

L'avanzamento fisico della Misura è risultato pienamente in linea con le previsioni, ovvero con i target fissati per il numero di eventi realizzati e per il numero di partecipanti ai corsi. Mediamente sono stati organizzati circa 50 iniziative all'anno che hanno coinvolto più di 1.000 partecipanti per circa 800 ore di corso.

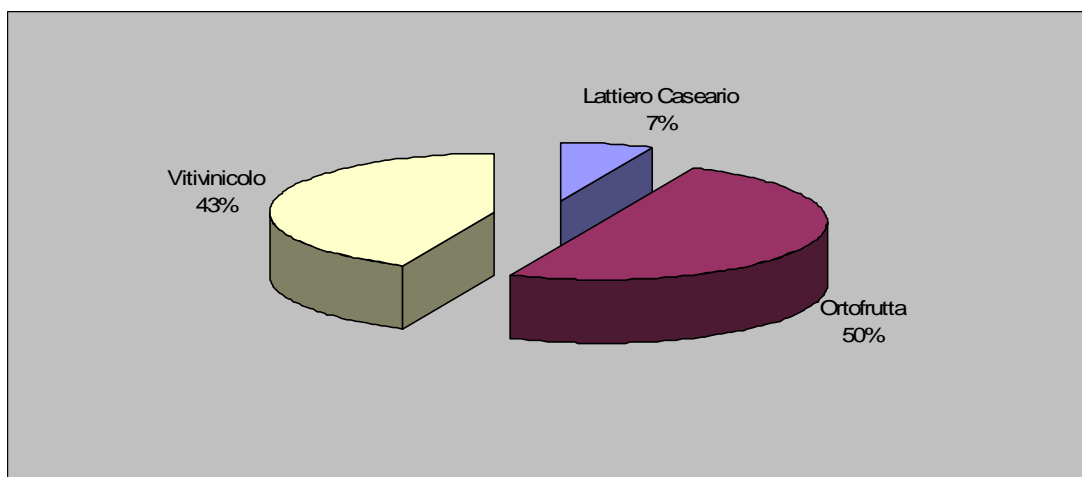
Misura G.7

La Misura G.7 *"Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli"* ha privilegiato le iniziative di associazionismo tra produttori e lo spirito cooperativistico, valorizzando così uno dei punti di forza della realtà agricola trentina che in questi anni è riuscita ad imporsi a livello nazionale e internazionale proprio grazie alle forme di cooperazione instauratesi tra i produttori. Essa ha perseguito una serie di obiettivi specifici che vanno dall'innovazione tecnologica all'ampliamento e ristrutturazione delle strutture di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, dall'acquisto di impianti, fabbricati, macchine e attrezzature al miglioramento dei processi di produzione per il conseguimento di certificazioni di qualità.

La Misura ha assunto una forte rilevanza finanziaria all'interno del PSR rappresentando circa il 13,5% delle risorse complessive (12.427.061 € quota FEOGA).

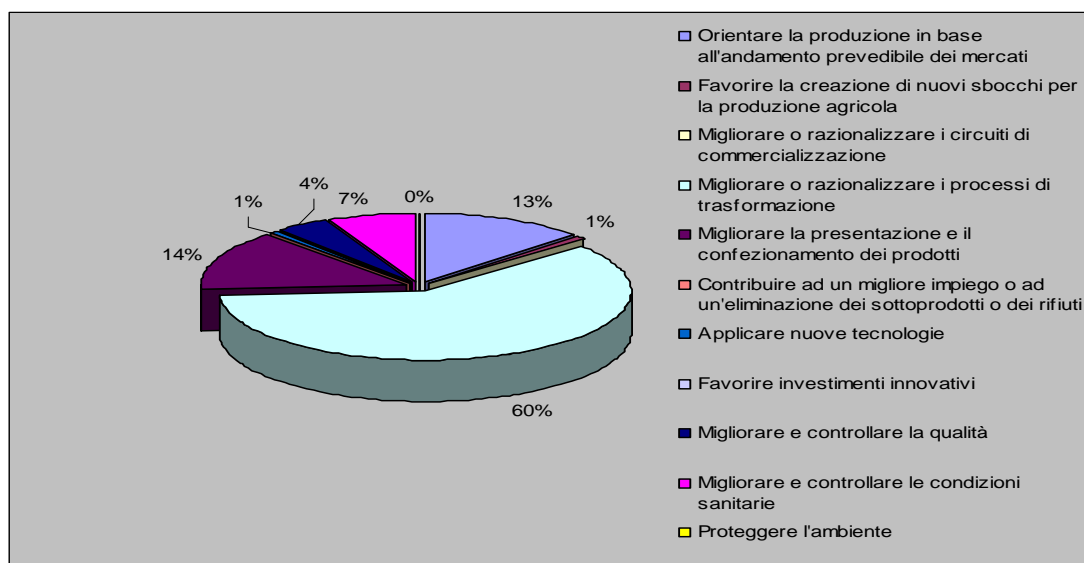
Dal punto di vista delle realizzazioni fisiche, secondo i dati di monitoraggio, tra il 2000 ed il 15 ottobre 2006 sono stati finanziati 59 iniziative, quasi esclusivamente nei tre settori di riferimento dell'agricoltura trentina, ovvero l'ortofrutticolo (19), il vitivinicolo (34) ed il lattiero-caseario (6). Guardando più attentamente alla ripartizione degli investimenti tra i diversi settori in termini di numero di iniziative primeggia il settore vitivinicolo (57,6% delle domande finanziate e 43,0% del costo). Il settore dell'ortofrutta rimane comunque in assoluto il settore di maggiore interesse (32,0% degli interventi realizzati, 50,0% degli investimenti); al settore lattiero-caseario sono state destinate all'incirca il 7% delle risorse- Grafico 7.

Figura 3 Misura G.7 - Anni 2000-2006 - Ripartizione finanziamenti per settore di attività (dati percentuali)



Fonte: elaborazioni Assessorato all'Agricoltura, al Commercio e Turismo

Figura 4 Misura G.7 - Anni 2000-2006 - Ripartizione finanziamenti per tipologia d'investimento (dati percentuali)



Fonte: elaborazioni Assessorato all'Agricoltura, al Commercio e Turismo

Misura I.9.1

La Misura I.9.1 "Valorizzazione della filiera bosco-legno" è finalizzata ad incrementare le attività produttive e la concorrenzialità del settore sia attraverso interventi di sostegno diretto agli operatori silvicoli, volti all'ammodernamento delle imprese, alla razionalizzazione delle attività e alla conseguente riduzione dei costi di esbosco, sia attraverso interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni di commercializzazione.

I dati sui risultati fisici definitivi non sono ancora disponibili e quindi sono riportati quelli parziali, riferiti a fine 2005 e tratti dalla relazione intermedia. Essi permettono comunque delle valutazioni utili: nella sottomisura: 9.1.1 – Raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura, sono stati finanziati 165 interventi a favore delle imprese di utilizzazione: questa è stata una delle misure che ha caratterizzato positivamente il piano. Nell'ambito della misura 9.1.3 – Associazionismo forestale sono state costituite ben 14 associazioni di proprietari (11 di proprietari pubblici e 3 di proprietari privati), con una superficie complessiva interessata di quasi 78.000 ha, pari a 22,4% della superficie forestale provinciale; nei progetti di filiera si è arrivati all'ottenimento della certificazione della gestione forestale con il sistema PEFC, interessando 342 proprietari boschivi e 241.000 ha, pari al 71% della superficie forestale trentina. Altri 11.820 ha sono certificati FSC per i quali il PSR ha contribuito alle spese di mantenimento.

3.4.1.4.2 Asse II

Misura H.8

La Misura H.8 "Estensione delle superfici forestali" con una dotazione finanziaria pari allo 0,02% delle risorse totali, considerata la specifica realtà territoriale che vede l'estensione anche eccessiva del bosco a scapito di altre formazioni di rilevante importanza ecologica (radure, prati e pascoli) e' stata attivata in via residua e, comunque, solo ai fini di prevenire problematiche idrogeologiche.

Misura J.10

La Misura J.10, "Miglioramento fondiario", persegue l'obiettivo specifico di contribuire alla tutela del territorio, al mantenimento delle caratteristiche del paesaggio rurale e al miglioramento delle caratteristiche agronomiche dei terreni, prevedendo opere di "bonifica primaria" ed opere di "sistemazione del terreno".

In fase di attuazione, la Provincia Autonoma di Trento ha sostanzialmente privilegiato la *sottomisura 10.1 "Bonifica"*, che promuove la realizzazione di opere di bonifica primaria per grandi comprensori di fondovalle (sistemazione delle fosse di bonifica, ridefinizione dei collettori primari ed acquisto di attrezzature per la manutenzione), di opere di sistemazione del terreno per il mantenimento dell'attività agricole e delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche (regimazione delle acque superficiali, terrazzamenti, adeguamenti delle pendenze con movimenti terra).

Le risorse complessivamente liquidate a settembre 2006 ammontano a Euro 5.377.648, quelle impegnate a Euro 7.270.346. Guardando ai soli aiuti cofinanziati, sia la capacità di spesa pubblica (4.867.575,00 €) che la capacità di impegno superano la soglia dell'80% rispetto all'assegnazione del profilo di Berlino, e sale oltre il 130 % se raffrontate alle disponibilità a seguito della modifica al PSR del marzo 2004; più contenuto è stato invece l'avanzamento della spesa nell'ambito degli aiuti aggiuntivi (pari al 37%), nonostante una buona capacità di impegno, pari al 55% rispetto al budget autorizzato.

Il giudizio positivo sullo stato di avanzamento finanziario della Misura risulta in parte confermato anche dall'analisi dello stato di attuazione fisica. I dati di monitoraggio³³, indicano che tra il 2000 ed il 2006 sono stati ammessi a finanziamento 194 interventi di bonifica e 168 ettari di terreno risultano al momento essere stati interessati dalle bonifiche, con una conseguente efficacia realizzativa prossima al 98% del target fissato.

Per quanto riguarda l'altra tipologia di azione prevista, ovvero le opere di sistemazione del terreno, sono state realizzate e/o sostituite soprattutto murature di sostegno alle superfici rurali (i cd. muretti a secco) che, oltre a favorire la meccanizzazione agricola e l'accessibilità dei fondi, hanno anche una funzione di conservazione del territorio e di miglioramento del paesaggio. Le zone sede degli interventi erano state perlopiù quelle a vocazione vinicola, localizzate nelle maggiori altitudini rispetto ai fondovalle, ed in alcune zone molto marginali le infrastrutture realizzate avevano permesso anche il recupero di terreni in precedenza inutilizzati ed abbandonati perché inaccessibili.

Nel complesso, *si può affermare che la Misura abbia dato buoni risultati, essa continua a contribuire sia alla tutela del territorio e della conservazione del paesaggio (obiettivi globali) sia al miglioramento delle caratteristiche agronomiche dei terreni (obiettivo specifico).*

Misura K.11

La Misura K.11 *"Ricomposizione fondiaria"*, attuata attraverso la sottomisura 11.1 *"Riordino fondiario"*, era volta a contrastare la forte frammentazione che caratterizza il contesto trentino e favorire interventi finalizzati a creare degli appezzamenti per quanto possibile regolari, sufficientemente dimensionati e coltivabili al massimo delle loro potenzialità. L'avanzamento finanziario e fisico di tale Misura ha sperimentato diverse difficoltà iniziali³⁴, tanto che nel 2003 la spesa risultava totalmente nulla e la capacità di impegno pari al 7% (considerando solo gli aiuti cofinanziati). Nel periodo di programmazione complessivamente un solo intervento di riordinamento fondiario è stato realizzato con le risorse cofinanziate su una superficie di circa 45 ettari, arrivando al 25% degli obiettivi prefissati.

Conseguentemente l'Amministrazione Provinciale, a seguito di una serie di difficoltà oggettive caratteristiche delle operazioni di riordinamento fondiario, di natura temporale in primis, ha deciso di ridurre sostanzialmente le risorse a disposizione della *"ricomposizione fondiaria"* dalla componente cofinanziata (- 84%), a favore di altre misure cofinanziate; dirottando le eventuali nuove iniziative di riordino fondiario sugli aiuti di Stato. Attualmente 6 interventi di riordino fondiario, per complessivi 85 ettari di superficie, sono in fase di realizzazione a carico delle risorse finanziarie provinciali.

Misura O.12

³³ Nello specifico si fa riferimento alle tabelle STAR.

³⁴ Delle interviste svolte nel 2002/03 riportavano, quale causa dello stallo, le difficoltà ed i tempi lunghi richiesti dalle negoziazioni.

Altra Misura oggetto di una drastica riduzione dell'ammontare di risorse comunitarie assegnate nel 2000 (ridotte di circa l'80%) è la Misura O.12 *“Rinnovamento e miglioramento dei villaggi, protezione e tutela del patrimonio rurale”*, attivata attraverso la sottomisura *“Agriturismo collettivo”*.

Si tratta di una Misura che si differenzia dal classico sostegno alle iniziative di agriturismo (peraltro già supportate all'interno della Misura P.17): attraverso tale linea di intervento si privilegia un approccio *“collettivo”*, nel senso che è dalla collettività e non dal singolo operatore che deve muovere il progetto. Tale Misura, proprio a causa del suo approccio innovativo e a causa di una mancata corrispondenza tra le linee tracciate dal PSR, da un lato, e la progettualità espressa dal territorio dall'altro³⁵, ha scontato ritardi e difficoltà iniziali. Tra il 2003 ed il 2006, tuttavia, il ritardo nell'attuazione finanziaria è stato progressivamente recuperato: la capacità di spesa risulta pari al 81,3%, mentre le somme impegnate superano di gran lunga le risorse cofinanziate. Nel caso di tale Misura, peraltro, anche gli aiuti aggiuntivi risultano attivati, essendo stata prodotta una capacità di spesa pari al 9,4% delle risorse aggiuntive ed una capacità di impegno pari al 20,5%.

Passando all'analisi di avanzamento fisico, si deve notare una certa dicotomia tra gli interventi relativi al rinnovamento/miglioramento di edifici da un lato, e l'estensione dei sentieri rurali dall'altro. In particolare, già nel primo biennio di attuazione il valore obiettivo riferito al numero di edifici recuperati era stato ampiamente raggiunto e superato (6 interventi realizzati su un target pari a 4); negli anni successivi, l'avanzamento di tale tipologia di intervento è continuato fino a raggiungere, nel 2006, 17 interventi realizzati.

In generale, quindi, si deve rilevare come la Misura abbia prodotto *apprezzabili realizzazioni fisiche, nonostante la spesa contenuta ed le successive rimodulazioni, ma limitatamente ad una sola linea di intervento, quella diretta al rinnovamento/miglioramento di edifici.*

Misura Q.13

La Misura Q.13 *“Gestione delle risorse idriche in agricoltura”* sostiene interventi infrastrutturali, attraverso la sottomisura 13.1 *“Irrigazione”*. Obiettivo primario della Misura è quello di favorire interventi nel settore idrico per il *risparmio idrico in un'ottica di sviluppo sostenibile*, e si concretizza nel sostegno a Consorzi di Miglioramento Fondiario per incentivare investimenti in questo senso. Gli obiettivi più specifici riguardano invece l'adozione di tecniche irrigue che consentano un risparmio d'acqua e di energia, il soddisfacimento delle reali esigenze delle colture evitando eccessi di erogazioni, il raggiungimento di adeguate garanzie di sicurezza per gli impianti, la gestione collettiva della risorsa idrica ai fini del controllo e della razionalizzazione del prelievo e l'adozione di tecniche irrigue che consentano anche l'erogazione di opportuni elementi nutritivi con maggiore attenzione alle esigenze delle colture e dell'ambiente.

Nel 2003 la dotazione finanziaria della Misura è stata rivista, e le risorse comunitarie ad essa dedicate sono state incrementate per una significativa quota ovvero un aumento del 6,6%. Al 15 ottobre 2006 la Misura rileva un elevato avanzamento della spesa comunitaria (3.111.954,74 €) con un overbooking di circa il 160%, assai progredito è anche l'avanzamento per quanto riguarda il piano degli aiuti aggiuntivi.

Nel 2006 l'indicatore relativo alla *superficie complessiva irrigata* denota un'efficacia realizzativa del 200% (3200 ettari interessati anziché 1600); quello dei *km di condotte* realizzate registra invece un livello del 148%.

Nel complesso, la Misura *oltre a mostrare una buona efficienza finanziaria ed una significativa efficacia fisica, ha senz'altro suscitato un considerevole interesse nel territorio*, dando l'opportunità di intraprendere investimenti spesso costosi (ad esempio per l'ammodernamento degli impianti e l'introduzione di sistemi di irrigazione a goccia) non sempre finanziariamente sostenibili dai singoli, ma importanti per la ricaduta ambientale fortemente positiva.

Misura R.14

La Misura R.14 *“Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura”* è attuata attraverso due azioni distinte: la 14.1 *“Infrastrutture rurali”* e la 14.2 *“Bacini di accumulo e di adduzione primaria”*.

³⁵ L'indagine svolta in occasione del rapporto di valutazione del 2003 indicava tale fattore come principale criticità della fase attuativa della Misura.

La Misura in questione ha avuto una rilevanza crescente all'interno dell'Asse II. Rispetto al 2003, la disponibilità finanziaria della Misura è stata incrementata, facendo leva sulle disponibilità finanziarie cofinanziate non ancora impegnate sulle misure J.10, K.11, O.12, al fine di fronteggiare la maggior richiesta d'intervento rispetto alle previsioni iniziali. Le risorse finanziarie assegnate, in tal modo sono passate dal 6,7% al 9,3% del PSR.

Nel complesso, al 15 ottobre 2006, sono state liquidate risorse, quota Feoga, complessivamente per 8.843.411,26 €.

L'elevato grado di efficienza finanziaria è pienamente rispecchiato dalla capacità realizzativa.

L'indicatore relativo ai *km di strade realizzate* (sottomisura 14.1) presenta una buona performance: i chilometri di strade realizzate tra il 2000 ed il 2006 sono pari al 162% del valore obiettivo³⁶. La *sottomisura 14.2* ha invece un livello di avanzamento fisico inferiore: l'indicatore per *mc capacità bacini di condotte* è pari al 75% del valore obiettivo, avendo peraltro sperimentato un'accelerazione rispetto al 2003, quando lo stesso raggiungeva il 18% del target; similmente, con riferimento ai *km di condotte* è stato sinora raggiunto l'80% del valore obiettivo.

Si deve notare, tuttavia, che le tipologie di intervento previste dalla seconda sottomisura - i bacini di accumulo - in quanto opere infrastrutturali di grande respiro richiedono dei tempi di realizzazione piuttosto lunghi, che giustificano in parte il basso grado di avanzamento fisico.

Per quanto riguarda il dettaglio delle realizzazioni fisiche, tra il 2000 ed il 2006 sono state approvate 271 domande (di cui 84 solo nel 2004) per progetti riguardanti le strade interpoderali (*sottomisura 14.1*) che, come già rilevato nel rapporto di valutazione intermedia del 2003, hanno contribuito in modo significativo a migliorare la viabilità esistente. Si è trattato quasi esclusivamente di interventi di adeguamento della rete esistente, piuttosto che della costruzione di nuove strade, che hanno favorito soprattutto l'accessibilità dei fondi localizzati nelle aree più marginali e la meccanizzazione dei processi lavorativi, avendo delle ricadute positive sulle attività produttive agricole.

Per quanto invece riguarda la *sottomisura 14.2*, tra il 2000 ed il 2006 sono state realizzate opere per un numero di gran lunga inferiore ma per un costo unitario quattro volte più grande rispetto ai progetti finanziati per la prima sottomisura. Si tratta di 9 progetti riguardanti i bacini di accumulo, finalizzati a rispondere alla problematica, sempre più sentita, della gestione dell'acqua in agricoltura.

Nell'ambito della stessa sottomisura sono stati realizzati, anche se con una minor frequenza e quasi esclusivamente a valere sugli aiuti aggiuntivi più che su quelli cofinanziati, acquedotti ed elettrodotti rurali, per complessive 11 iniziative. Questi interventi, attuati soprattutto nelle aree più marginali, sono stati caratterizzati da una forte valenza sociale, dal momento che miravano a mantenere vitali queste aree rurali e a scongiurarne lo spopolamento.

Per quanto invece riguarda la *sottomisura 14.2*, tra il 2000 ed il 2006 sono state realizzate opere per un numero di gran lunga inferiore ma per un costo unitario quattro volte più grande rispetto ai progetti finanziati per la prima sottomisura. Si tratta di 9 progetti riguardanti i bacini di accumulo, finalizzati a rispondere alla problematica, sempre più sentita, della gestione dell'acqua in agricoltura.

Misura U.16

La Misura U.16 "*Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione*" non è stata attivata, in quanto gli interventi attuati dall'Amministrazione Provinciale volti a tutelare gli agricoltori nei confronti dei danni alla produzione agricola o ai mezzi di produzione causati da eventi imprevisti, calamità naturali o altri eventi eccezionali e da avverse condizioni atmosferiche, sono stati finanziati con i fondi statali del Fondo di Solidarietà Nazionale.

3.4.1.4.3 Asse III

Misura E.5

³⁶ Anche nel 2003 risultano avviati progetti per la costruzione di strade, sebbene il dato relativo ai chilometri realizzati non sia stato ancora quantificato.

La Misura E.5 *“Zone Svantaggiate e Soggette a Vincoli Ambientali”* è stata una misura molto importante nella strategia del PSR: ad essa è stata riservata una quota pari al 16% delle risorse complessive degli aiuti cofinanziati (quota FEOGA).

L'importo previsto inizialmente è stato notevolmente incrementato in seguito alla riprogrammazione di fine 2003, a riprova dell'alto tiraggio della Misura e della sua centralità nella strategia di *policy* provinciale di sostegno agli operatori che operano nelle aree più marginali e di salvaguardia del territorio.

Pur essendo considerato tutto il territorio provinciale interamente svantaggiato di montagna ai sensi della direttiva (CEE) 268/75, l'indennità compensativa è stata riservata solo agli agricoltori operanti nelle zone definite a livello provinciale *“particolarmente svantaggiate”* e *svantaggiate* escludendo dalla concessione degli aiuti le superfici ricadenti nelle aree definite *“di fondovalle”*.

Mediante l'attribuzione di un punteggio aziendale il livello di contribuzione per ettaro è risultato diversificato: l'indennità massima è stata riservata alle aziende zootecniche di ridotte dimensioni e poco intensive, anche in considerazione della loro valenza ecologica, dato il rapporto particolarmente integrato con il territorio. Il livello massimo di indennità concedibile è stato elevato nel corso del 2005 da 450 a 600 euro/ettaro.

In seguito al superamento della quota di risorse assegnate alla Provincia di Trento per il periodo 2000 - 2006 e alla decisione assunta a livello Ministeriale in relazione alle priorità assegnate per la liquidazione delle misure a premio nell'anno 2006, l'intero importo delle indennità compensative per l'anno 2006, pari a circa 3,4 milioni di euro di quota FEOGA non è stato liquidato e deve di conseguenza essere rendicontato nel nuovo PSR. Tale importo si aggiunge agli importi regolarmente liquidati negli anni precedenti pari a circa 14,8 milioni di euro.

La media annuale dei beneficiari è di 1.700 unità e la superficie interessata è di 19.000 ettari.

Misura F.6

La Misura F.6 *Misure agroambientali* è stata, dal punto di vista finanziario, la più rilevante di tutto il Piano: 22,5 milioni di euro di quota FEOGA, ovvero il 24,5% del totale per il periodo 2000-2006 al netto dei trascinamenti.

Come già evidenziato per la misura E.5, a tale importo deve essere aggiunto quello relativo all'anno 2006 (3,9 milioni di euro di quota FEOGA), in quanto la liquidazione è stata bloccata a causa del superamento delle risorse assegnate alla PAT per l'intero periodo 2000 – 2006 e dei conseguenti accordi a livello ministeriale.

La Misura era articolata in sei sottomisure/azioni:

- La sottomisura 6.1 *“Introduzione e/o mantenimento dei metodi di agricoltura biologica”* ha promosso un metodo di produzione agricola finalizzato alla riduzione degli effetti inquinanti dell'agricoltura sull'ambiente, alla preservazione del territorio e del paesaggio e al miglioramento del livello di salute e di sicurezza degli operatori e dei consumatori.
- La sottomisura 6.2 *“Mantenimento di pratiche estensive”* ha mirato a mantenere e a favorire ulteriormente alcune forme di agricoltura tendenzialmente estensiva tipiche della realtà trentina. Attraverso azioni specifiche di sostegno alla conservazione delle aree prative (sfalcio) e delle superfici a pascolo attraverso l'alpeggio del bestiame si intendeva raggiungere una riduzione delle rese produttive unitarie, un contestuale miglioramento qualitativo dei prodotti, una riduzione degli apporti nelle concimazioni chimiche e la ricerca di una migliore e più sostenibile pratica di governo del territorio destinato alle attività dell'allevamento bovino, equino ed ovicaprino.
- La sottomisura 6.3, *“Impiego di altri metodi di produzione compatibili con le esigenze di tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, nonché con la cura dello spazio naturale e del paesaggio”* era finalizzata a proteggere, conservare e migliorare l'ambiente, le risorse naturali ed il paesaggio agrosilvopastorale attraverso azioni di promozione e cura delle zone agricole con pratiche non intensive. Tale azione intendeva contribuire altresì a limitare i rischi di spopolamento, abbandono ed erosione del territorio, a salvaguardare aree di particolare interesse naturalistico e promuovere il ripopolamento della fauna e della flora selvatica e a creare anche i presupposti per lo sviluppo di attività economiche, quali l'agriturismo ed il turismo rurale, che contribuiscano ad integrare il reddito aziendale. La sottomisura è stata attuata attraverso quattro azioni specifiche volte

rispettivamente al recupero e alla conservazione delle aree olivicole, del castagneto, alla costituzione e mantenimento di siepi e alla tutela dei biotopi.

- La sottomisura 6.4 *“Allevamento di specie animali locali minacciate di estinzione”* si proponeva di attivare azioni di salvaguardia del patrimonio genetico e del genoplasma animale autoctono e di valorizzare i sistemi agrozootecnici delle aree, per lo più marginali, in cui sono attualmente allevate le razze locali. Gli allevatori che hanno adottato questa azione hanno adempiuto ad importanti funzioni di utilità pubblica rimanendo a presidio delle aree marginali e assicurando nel contempo la disponibilità di una fonte di variabilità genetica, utile per una futura attività di miglioramento delle specie. In tal modo, inoltre, la Provincia ha inteso incentivare la riscoperta e il mantenimento in sito delle razze locali a limitata diffusione in virtù delle caratteristiche di rusticità e di adattabilità alle particolari condizioni pedoclimatiche dell'area di presenza, nonché quale testimonianza degli usi e delle tradizioni della gente del luogo. Con quattro azioni distinte, infatti, sono stati incentivati gli allevamenti di Cavallo Norico, Capra Bionda dell'Adamello, bovini di razza Rendena e cavallo da tiro pesante e rapido. Nel 2004 la tutela è stata estesa a specie ulteriori, ovvero i bovini di razza Grigio Alpina, le capre di razza Pezzata Mochena e le pecore di razza Fiemnese “Tingola”.
- La sottomisura 6.5 *“Coltura e moltiplicazione di vegetali adatti alle condizioni locali e minacciati di erosione genetica”* muoveva anch'essa dalla necessità di procedere alla salvaguardia di un patrimonio genetico ricco ed eterogeneo, spesso frutto di un lento adattamento alle difformi caratteristiche pedoclimatiche degli areali di coltivazione. Con un'azione specifica è stato riconosciuto un premio per la coltivazione di granoturco locale da granella.
- Infine, la sottomisura 6.6 *“Cura di territori agricoli abbandonati”* aveva come obiettivo generale il recupero della valenza ecologica, idrogeologica e paesaggistica di aree agricole soggette negli ultimi decenni all'abbandono delle tradizionali pratiche agricole.

La Misura nel suo complesso si poneva in linea di continuità con il vecchio regolamento (CE) 2078/92, per cui i dati finanziari aggregati hanno computato impegni vecchi e nuovi.

L'azione con il maggiore impatto finanziario è stata la sottomisura 6.2, che ha superato la soglia del 90% dell'intera misura.

Nella tabella sono evidenziati gli impegni agroambientali su base annua, attivati nel corso del periodo con riferimento alle superfici o UBA allevate per azione o sotto misura.

Tabella 5 Misura F.6 – Impegni agroambientali assunti annualmente per sottomisura/azione; impatto finanziario (euro per anno)

Sottomisura o azione	Unità di misura	Impegni per anno	Impatto finanziario per anno (euro) dato medio
6.1 – Biologico	Ettari di coltivazione	400	280.000,00
6.2 – Premio di sfalcio	Ettari di prato	16.000	4.200.000,00
6.2 – Premio di alpeggio	Ettari di pascolo	35.000	2.400.000,00
6.3 – Olivo	Ettari di coltivazione	170	70.000,00
6.3 – Castagno	Ettari di coltivazione	70	25.000,00
6.3 – Siepi	Ettari di coltivazione	2	12.000,00
6.3 – Biotopi	Ettari di coltivazione	40	20.000,00
6.4 – Bovini Rendena	UBA allevate	1.100	280.000,00
6.4 – Bovini Grigio Alpina	UBA allevate	600	110.000,00
6.4 – Cavallo Norico	UBA allevate	50	10.000,00
6.4 – Cavallo TPR	UBA allevate	10	2.000,00
6.4 – Capra Bionda dell'Adamello	UBA allevate	3	1.000,00
6.4 – Capra Pezzata Mochena	UBA allevate	15	6.000,00
6.4 - Pecora Tingola Fiemnese	UBA allevate	12	5.000,00
6.5 – Mais granella varietà "Storo"	Ettari di coltivazione	180	60.000,00
6.6 - Cura di terreni agricoli abbandonati		Azione non attivata	
Totale			7.481.000,00

Misura I.9.2

La sottomisura 9.2 *"Miglioramento della gestione forestale ed ambientale"* era volta a migliorare la stabilità dei boschi nelle aree con problematiche idrogeologiche, a favorire l'utilizzo dello spazio naturale in modo compatibile e a favorire la funzione ricreativa, paesaggistica ed ambientale.

Per gli indicatori fisici, come per la sottomisura 9.1, è possibile fare riferimento alle rilevazioni della PAT riportate nella valutazione intermedia, che anche in questo caso permettono delle valutazioni utili.

I progetti complessivamente realizzati nell'ambito della sottomisura sono numerosi: 1.102 interventi. Facendo riferimento alle azioni finalizzate al miglioramento delle funzioni ambientali paesaggistiche ed alla prevenzione dei disastri naturali (azione 9.2.4 B, C, D), la superficie forestale complessivamente interessata è stata di 4.334 ha. In fase di programmazione era stato fissato a 1.000 ha il valore obiettivo relativo alla superficie migliorata; la Misura, perciò, nel complesso dimostra una performance realizzativa positiva e ben superiore alle aspettative.

Più in dettaglio gli interventi finalizzati al ripristino di radure per la fauna selvatica, al ripristino di pascoli ed in generale alla valorizzazione delle emergenze faunistiche e botaniche (9.2.3 C) hanno interessato una superficie di 597 ha. Sono stati realizzati quattro interventi relativi a sentieri didattici e rifugi alpini, che hanno contribuito allo sviluppo del patrimonio ambientale e forestale valorizzando la plurifunzionalità delle foreste (9.2.3 D). Buoni risultati in termini di realizzazioni fisiche sono stati certamente raggiunti anche dagli interventi selvicolturali di sostegno alla stabilità dei boschi e di prevenzione delle avversità (azione 9.2.4 C-D), che hanno riguardato un'ampia superficie boschiva, pari a 2.663 ha.

Circa 231.000 ha sono stati interessati da Piani di Assestamento per la razionalizzazione ed il miglioramento della gestione dei boschi (azione 9.2.2), al fine di fissare criteri di multifunzionalità per la gestione e favorire le funzioni anti-erosive e protettive del bosco.

Nell'azione a favore della viabilità forestale (azione 9.2.3 A), si deve notare che nell'ambito di tale tipologia di azione, sono stati realizzati 196 km di nuove strade, mentre 1.154 km di strade esistenti sono stati sottoposti a manutenzione ordinaria e 283 km a manutenzione straordinaria, per un totale di 1.437 km interessati dagli interventi.

Ultima osservazione interessante è che una parte rilevante dei contributi assegnati anche sull'asse ambientale è andata a proprietari privati (18,5% in media, ma con una punta di 50% per l'aumento della stabilità dei soprassuoli), con un trend crescente nel tempo, segno della possibilità di valorizzare, anche in chiave economica e sociale, il patrimonio forestale migliorato.

In sostanza, la Misura ha ricevuto una forte attenzione da parte della Provincia, ed ha raggiunto un buon grado di avanzamento fisico, *contribuendo a migliorare progressivamente la stabilità e la struttura dei boschi e ad accrescere il grado di fruibilità delle foreste.*

Misura T.15

La Misura T.15 *"Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali nonché al benessere degli animali"*, era articolata in due distinte sottomisure:

La 15.1 "Imboschimento di aree ripariali nude ricomprese nelle aree di pertinenza fluviale di fondovalle", volta a salvaguardare e potenziare la biodiversità di tale aree, migliorandone le funzioni ecologiche attraverso il rimboschimento, il rinfoltimento ed il miglioramento della composizione flogistica, non è stata attivata.

La 15.2 "Miglioramento dei pascoli e degli alpeggi" era finalizzata a migliorare le condizioni di vita e di lavoro negli alpeggi, anche allo scopo di promuovere il turismo rurale.

Quest'ultima azione ha avuto un buon successo; mediamente sono state realizzate circa 40 iniziative all'anno, in prevalenza sono stati finanziati progetti di ristrutturazione di strutture destinate all'alpeggio degli animali, ai caseifici in malga, alle abitazioni dei custodi e alla realizzazione di locali di accoglienza agrituristica presso gli alpeggi. Sono stati inoltre finanziati interventi di miglioramento del pascolo, approvvigionamento idrico ed energetico, oltre ad attrezzature fisse e mobili per la gestione degli animali in alpeggio.

A causa delle difficoltà connesse alla gestione dei cantieri di lavoro, spesso ubicati in alta montagna e quindi caratterizzati da vincoli stagionali per la realizzazione delle opere, rimangono da concludere alcuni progetti che dovranno essere rendicontati nel corso del primo biennio del nuovo PSR.

Le liquidazioni effettuate pertanto non hanno raggiunto la dotazione finanziaria iniziale; tale quota sarà comunque ampiamente superata con gli interventi oggetto di trascinamento nel nuovo PSR per una quota FEASR di 1,10 milioni di euro.

3.4.2 LEADER +

Leader +, la cui efficacia ha riguardato e riguarda tuttora il periodo di programmazione 2000 - 2006, ha operato e sta operando attualmente nella Provincia di Trento, attraverso il G.A.L. Valsugana (GALV). L'area di interesse primario per l'attuazione del Progetto, è il territorio definito dai Comprensori della Bassa Valsugana e Tesino (C3) e dell'Alta Valsugana (C4); avvalendosi inoltre della possibilità di ampliare il territorio eleggibile ai Comprensori limitrofi per una parte limitata delle risorse.

Nell'attuazione di LEADER+ il ruolo del GALV è risultato fondamentale per la realizzazione delle iniziative programmate nel Piano di Sviluppo Locale (P.S.L.) poiché nella fase di avvio dell'Iniziativa si è provveduto ad attivare una capillare azione di informazione e sensibilizzazione sul territorio, attraverso riunioni, incontri con la popolazione e rappresentanti delle istituzioni locali, che ha consentito l'attivazione concreta di un insieme di azioni di sviluppo rurale coerenti con la strategia di LEADER.

Alla fine del 2006 l'Iniziativa ha finanziato complessivamente 178 progetti (dei quali 84 sono già conclusi), distribuiti sulle varie Misure, con un impegno del 99,98% delle risorse a disposizione. Come già avvenuto negli anni precedenti, anche alla fine del 2006 i pagamenti effettuati sono stati superiori al minimo previsto nel Piano finanziario e, quindi, la richiesta di certificazione per il rimborso della quota comunitaria ha potuto essere inoltrata, tramite il Ministero dell'Economia e delle Finanze, alla Commissione europea, evitando il disimpegno automatico delle risorse. Essendo state impegnate, sostanzialmente, tutte le risorse disponibili, il GAL provvederà soltanto, dal punto di vista finanziario, al pagamento dei beneficiari finali entro il termine della programmazione LEADER+, fissata al 31.12.2008.

Elementi che hanno contraddistinto positivamente il Programma LEADER sono stati da una parte il coinvolgimento e l'attivazione degli attori locali, in particolare gli agricoltori dall'altra l'interesse che il GAL è riuscito a suscitare nelle amministrazioni comunali nei confronti di attività e progetti sovracomunali. Quest'ultimo approccio strategico progettuale, soprattutto in un contesto territoriale quale quello provinciale, ha stimolato la comunità locale (bottom up) ad avviare processi di concertazione con gli organi di governo provinciale (top down).

Tale attività ha portato all'adozione di strumenti di programmazione negoziata quali i Patti territoriali che stanno garantendo una continuità alle richieste ed alle esigenze della strategia locale.

Tabella 6 finanziaria del programma Leader + 2000 - 2006

Sezioni	Totale pubblico	Contributo FEOGA	Contributo nazionale			a titolo indicativo Privati
			Totale	Stato	Provincia	
	1 1=2+3	2	3 3=4+5	4	5	
SEZIONE 1	6.975.152	3.487.576	3.487.576	2.440.843	1.046.733	7.292.050
SEZIONE 2	463.464	231.732	231.732	162.213	69.519	227.764
SEZIONE 4	139.040	69.520	69.520	48.664	20.856	-
TOTALE	7.577.656	3.788.828	3.788.828	2.651.720	1.137.108	7.519.814

Fonte: Servizio Aziende Agricole e Territorio Rurale

4 GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ SELEZIONATE CON RIFERIMENTO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI E AL PIANO STRATEGICO NAZIONALE, NONCHE' IMPATTO PREVISTO SECONDO LA VALUTAZIONE EX-ANTE.

4.1. GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ SELEZIONATE CON RIFERIMENTO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI E AL PIANO STRATEGICO NAZIONALE.

(Articolo 16, lettera (b) del Regolamento (CE) n. 1698/2005)

4.1.1. PSR e Regolamento (CE) n. 1698/2005

Il campo d'applicazione del Programma rappresenta la concreta implementazione sul territorio rurale della Provincia Autonoma di Trento di quanto stabilito ai sensi del Regolamento (CE) n. 1698/2005 in particolare, trovano concreta attuazione i principi dello Sviluppo Rurale.

Viene garantita la concentrazione delle risorse disponibili finalizzate allo sviluppo sostenibile delle zone rurali su un numero limitato di obiettivi essenziali concernenti la competitività dei settori agricolo e forestale, la gestione del territorio e l'ambiente, nonché la qualità di vita e la diversificazione delle attività nelle zone rurali.

Viene recepito l'obiettivo di creare una maggiore competitività dei settori agricolo e forestale attraverso l'elaborazione di strategie di sviluppo volte ad accrescere e ad adeguare il potenziale umano, il capitale fisico e la qualità della produzione agricola.

Attivando la concessione di agevolazioni ai giovani agricoltori è possibile favorirne non solo l'insediamento aziendale, ma si stimola anche l'adattamento strutturale delle aziende dopo il primo insediamento.

Le misure finalizzate al miglioramento del capitale fisico previste nel PSR consentono di ammodernare le aziende agricole, valorizzare economicamente le foreste, aumentare il valore aggiunto di prodotti agricoli e forestali, promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale, migliorare le infrastrutture agricole e forestali.

La concreta implementazione dell'asse 2, con il sostegno ai metodi di gestione sostenibile del territorio intende incoraggiare gli imprenditori agricoli e forestali all'impiego di metodi di utilizzazione del suolo compatibili con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente naturale e del paesaggio e di protezione delle risorse naturali. Vengono inoltre presi in considerazione gli aspetti legati alla difesa della biodiversità, della tutela dei siti Natura 2000 a valenza agricola, della protezione dell'acqua e del suolo, dell'attenuazione del cambiamento climatico, in particolare della riduzione dell'uso sostenibile di antiparassitari.

Le indennità a favore delle zone montane caratterizzate da svantaggi naturali incentivano attraverso l'uso continuativo delle superfici agricole la cura dello spazio naturale, nonché il mantenimento e la promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili evitando lo spopolamento delle zone svantaggiate di montagna.

Le indennità agroambientali continuano a svolgere un ruolo fondamentale nel promuovere lo sviluppo sostenibile delle zone rurali provinciali, incoraggiando gli agricoltori a rendere un servizio all'intera società attraverso l'introduzione o la prosecuzione dell'applicazione di metodi di produzione agricola compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica che vadano al di là dei requisiti obbligatori in materia.

Per la pratica realizzazione delle misure dell'asse 3 si punta alla diversificazione dalle attività agricole a favore di quelle extra-agricole, allo sviluppo di settori non agricoli, alla promozione dell'occupazione, al miglioramento dei servizi essenziali, incluso l'accesso locale alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, agli investimenti destinati a rendere le zone rurali più attraenti e capaci di invertire la tendenza al declino socioeconomico e allo spopolamento della montagna. Nell'asse 3 è riservata importanza alle iniziative volte al recupero e alla valorizzazione del patrimonio edilizio pubblico ad alto valore storico-culturale-paesaggistico.

Si sostengono infine misure connesse con l'iniziativa Leader, finalizzate al raggiungimento di uno sviluppo endogeno che possa far emergere le competenze locali in materia di gestione integrata e di progettazione in aree rurali.

4.1.2. PSR e obiettivi orizzontali dell'Unione Europea

a) Strategia di Lisbona

La strategia definita dal Consiglio europeo di Lisbona nel marzo 2000 punta entro il 2010 al raggiungimento di condizioni di piena occupazione, di una crescita economica sostenibile, con nuovi e migliori posti di lavoro ed una maggiore coesione sociale, favorendo il passaggio verso un'economia e una società basate sulla conoscenza, migliorando le politiche in materia di società dell'informazione e ricerca e sviluppo, accelerando il processo di riforma strutturale e completando il mercato interno.

Gli obiettivi del PSR (miglioramento della competitività del settore agro-alimentare, del contesto ambientale e socio-economico del territorio e dell'efficienza e dell'efficacia dei sistemi organizzativi locali delle zone rurali) possono contribuire alla realizzazione degli obiettivi del Consiglio in una logica di complementarietà con la politica di coesione.

L'accrescimento della competitività del settore agro-alimentare, attraverso la promozione dell'innovazione, l'integrazione di filiera e lo sviluppo della qualità delle produzioni permetterà attraverso l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto di ottenere un aumento del valore aggiunto dei principali comparti produttivi provinciali.

La crescita del capitale umano, attraverso azioni di formazione degli imprenditori agricoli, azioni di formazione e di assistenza tecnica e di ricambio generazionale, in un'ottica di collaborazione e di complementarietà con gli interventi del FSE, potranno contribuire al miglioramento delle competenze degli operatori e sulle potenzialità di sviluppo settoriale.

Lo sviluppo delle infrastrutture materiali e immateriali a supporto dell'attività agricola, forestale e delle popolazioni rurali, con interventi sulle infrastrutture materiali potrà garantire alle aziende ed alla popolazione rurale un contesto più adatto per le attività produttive;

La creazione di nuovi posti di lavoro attraverso la diversificazione dell'attività agricola e la promozione di attività e di servizi innovati per la popolazione rurale, le misure per la diversificazione dell'economia rurale e le azioni di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e storico-culturale di tali territori sono il punto di partenza per la crescita delle economie locali.

Le azioni previste dai tre assi di intervento del PSR e l'attuazione dell'approccio Leader contribuiscono alla crescita economica e occupazionale ed allo sviluppo di strategie di intervento che possano valorizzare il contesto socio-economico delle zone rurali.

b) Strategia di Göteborg

Il Consiglio europeo di Göteborg del giugno 2001 ha integrato nella strategia di Lisbona una dimensione ambientale, definendo come sviluppo sostenibile quello capace di soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere quelli delle generazioni future e di affrontare le politiche economiche, sociali e ambientali in modo sinergico, limitando gli effetti dei cambiamenti climatici, introducendo sistemi di trasporto sostenibili, riducendo i rischi per la salute pubblica, gestendo le risorse naturali in modo più responsabile ed integrando la dimensione ambientale nelle altre politiche comunitarie.

Soprattutto l'obiettivo del PSR del miglioramento del contesto ambientale e socio-economico del territorio contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di Göteborg:

La strategia del PSR aderisce profondamente ai principi comunitari, fondandosi soprattutto sul concetto di un uso sostenibile del territorio, sulla salvaguardia del paesaggio e dell'ambiente interpretato come valore fondamentale per il presente e per il futuro, sulla ricerca della conservazione della diversità delle specie vegetali ed animali, sulla tutela della risorsa acqua e, infine, sulla ricerca di un equilibrio tra le attività umane con le risorse naturali capace di attenuare le cause degli attuali cambiamenti climatici legati all'effetto serra. Il Programma di Sviluppo Rurale fonda la propria strategia globale ed il raggiungimento degli obiettivi in grandissima misura attraverso il rispetto e la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio.

Il Programma recepisce pienamente gli obblighi in materia ambientale per quanto riguarda lo sviluppo sostenibile (lo sviluppo rurale deve fondarsi sull'equilibrio ambientale; le zone rurali devono svolgere la primaria funzione di tutela e protezione dell'ambiente, del paesaggio e del delicato equilibrio idrogeologico delle zone alpine), la qualità e l'uso razionale dell'acqua (viene promosso un utilizzo razionale e non

distruttivo delle preziose risorse idriche del territorio, di cui si tutela la qualità evitando possibili inquinamenti), la conservazione della biodiversità e la conservazione in azienda delle varietà colturali (attraverso misure specifiche inserite in quelle agro-ambientali) e l'effetto serra (attraverso la sostituzione dei gas nocivi per l'atmosfera utilizzati negli impianti di conservazione dei prodotti agricoli con altri meno pericolosi).

c) Strategia forestale

La strategia forestale dell'Unione Europea, alla luce del contributo che il settore forestale dà alla conservazione della biodiversità, alla protezione del suolo e delle risorse idriche, ritiene importante indirizzare e coordinare, nel principio della sussidiarietà, le politiche forestali degli Stati membri. Il piano d'azione dell'UE per la gestione sostenibile ritiene necessario conciliare l'utilizzo economico del legname con una gestione socialmente ed ecologicamente benefica delle foreste, riconoscendo il loro ruolo decisivo ai fini dello sviluppo sostenibile, della lotta ai cambiamenti climatici e della difesa della biodiversità.

Il PSR recepisce pienamente questi principi: tutte le misure forestali si basano sull'equilibrio tra attività produttive e funzione protettiva del bosco; gli interventi previsti di miglioramento qualitativo delle popolazioni forestali e di difesa dalle avversità contribuiscono in maniera significativa a limitare gli effetti dei cambiamenti climatici ed a tutelare ambiente e biodiversità.

d) Sesto programma di azione per l'ambiente

Il PSR recepisce molti aspetti individuati dal 6° programma di azione per l'ambiente: in particolare, con riferimento ai quattro settori di intervento prioritari individuati dalla Decisione 1600/2002/CE (cambiamento climatico, natura e biodiversità, ambiente e salute, gestione delle risorse naturali e dei rifiuti), esso contribuisce:

- alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra integrando obiettivi del cambiamento climatico nella politica dello Sviluppo Rurale della Provincia Autonoma di Trento e promuovendo un maggiore sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili;
- alla protezione ed al ripristino della struttura dei sistemi naturali, arrestando l'impoverimento della biodiversità, tutelando e salvaguardando i paesaggi, proteggendo il patrimonio boschivo e promuovendo lo sviluppo sostenibile;
- al miglioramento della qualità ambientale garantendo l'applicazione di migliori pratiche d'uso di concimi e pesticidi pericolosi (biologico);
- alla gestione delle risorse naturali, promuovendo il consumo di risorse rinnovabili.

e) Bionergie

Il principale atto normativo della UE a sostegno delle fonti energetiche rinnovabili e delle biomasse è la Direttiva 2001/77/CE, la quale stabilisce la necessità di adottare misure appropriate per incentivare la produzione e l'uso di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Il PSR recepisce aspetti della Direttiva, con le misure agroambientali e le relative finalità ambientali, con l'incentivazione della selvicoltura e la tutela del patrimonio boschivo e con la promozione dell'utilizzo delle biomasse lignocellulose per il teleriscaldamento e dal sostegno all'utilizzo della digestione anaerobica nel trattamento della frazione organica dei liquami zootecnici abbinati a sistemi di cogenerazione.

4.1.3. Obiettivi strategici comunitari, Piano Strategico Nazionale e PSR

Per quanto riguarda i rapporti tra Obiettivi Strategici Comunitari, Piano strategico Nazionale e P.S.R. si rinvia alle tabelle che descrivono la strategia del P.S.R. nel capitolo 3.2.

4.1.4 Giustificazione delle priorità scelte con riguardo al piano strategico nazionale:

Dal confronto e dalla verifica del PSN con il presente PSR, si evidenzia in generale una complessiva coerenza del documento provinciale rispetto alle linee quadro nazionali. Si riportano di seguito le azioni chiave adottate dall'Amministrazione della provincia di Trento, estraendole dall'elenco di azioni chiave proposto dal PSN all'interno di ciascun Asse. Le azioni qui elencate sono state fatte proprie dal PSR della provincia di Trento secondo la strategia esposta nel pertinente paragrafo 3.2.

Asse 1

Asse I “Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale”

Obiettivo nazionale del consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola.

Il PSR ne recepisce l'istanza focalizzando una parte della programmazione sull'introduzione di processi di adeguamento delle produzioni per migliorarne gli standard qualitativi. Questo obiettivo va principalmente raggiunto attraverso il sostegno alle misure investimenti aziendali, accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali con l'obiettivo di incentivare l'ammodernamento aziendale funzionale ai processi produttivi di qualità e gli investimenti per favorire la concentrazione dell'offerta di tali prodotti. Le suddette misure dell'asse I vengono anche integrate con quelle a premio per l'agricoltura biologica e integrata e per la tutela delle razze a rischio di estinzione previste dall'Asse II.

Obiettivo nazionale della promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere.

L'obiettivo prevede l'introduzione di innovazioni tecniche e organizzative che migliorino la competitività delle filiere produttive (agricole, agro-alimentari e forestali), sia delle filiere corte, che hanno una dimensione territoriale contenuta, sia di quelle più lunghe. Sotto il profilo degli strumenti, questo obiettivo va sostenuto, in relazione alle esigenze specifiche, da più misure comprese nell'Asse I. Inoltre, il raggiungimento di tale obiettivo può essere assicurato attraverso l'approccio proposto dall'Asse IV.

Obiettivo nazionale del potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche.

L'obiettivo concernente le dotazioni di capitale fisico nel campo delle infrastrutture, sia a servizio delle imprese sia della popolazione viene recepito dal PSR con misure dell'asse 1 e dell'asse 3: si tratta di un obiettivo orizzontale, in parte legato ai due precedenti obiettivi, in parte all'obiettivo, del miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione rurale. Una particolare attenzione viene rivolta al ruolo delle risorse idriche ad uso irriguo e delle relative infrastrutture, per le quali vanno intraprese azioni di aumento della disponibilità, miglioramento della funzionalità degli schemi idrici per minimizzare le perdite, miglioramento della efficienza dei metodi di distribuzione. Per quanto riguarda le dotazioni infrastrutturali fisiche una sinergia potrà essere individuata, per quanto riguarda le risorse idriche, con misure volte al potenziamento e alla razionalizzazione dell'utilizzo della risorsa acqua ad uso potabile, nonché alla fornitura di servizi essenziali come la rete elettrica e di sottoservizi in zone montane. Sostegno anche alle infrastrutture viarie con misure sull'asse 1 a sostegno della competitività aziendale e sull'asse 3 a servizio della popolazione rurale. Gli investimenti nelle infrastrutture (ICT), nella diffusione di innovazioni tecnologiche e nella comunicazione nei territori rurali saranno sostenuti e coordinati dalle azioni promosse dai Fondi strutturali, in particolare dal FESR, per i grandi collegamenti tra villaggi. Il FEASR interviene solo a sostegno dei collegamenti aziendali (capitolo 10).

Obiettivo nazionale del miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale della manodopera.

Questo obiettivo, che viene recepito dal PSR, comporta un investimento in capitale umano attraverso la formazione professionale, una diffusa informazione, il potenziamento e l'uso più efficace dei servizi di assistenza e consulenza (non a carico PSR), la facilitazione del trasferimento dei risultati della ricerca, il ricambio generazionale nelle imprese agricole. Il miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale della manodopera riguarda non solo le imprese agricole, ma anche le imprese silvicole e agro-industriali.

Il perseguimento dell'obiettivo va perseguito secondo un principio che veda l'azione pubblica finalizzata a migliorare non solo la capacità tecnico professionale degli imprenditori, ma anche la capacità di orientarsi in un mercato sempre più aperto e di valutare le opportunità che possono derivare da tale crescente apertura, nonché di andare incontro alle esigenze di protezione dell'ambiente espresse dalla società, tramite un miglioramento delle performance ambientali delle imprese.

Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale

In tal senso lo sfruttamento del valore aggiunto "paesaggio" può essere una importante opportunità perseguibile attraverso le attività di miglioramento e lo sviluppo dei servizi per la promozione dei prodotti e del turismo, favorendo la saldatura fra 'prodotto di qualità' e 'paesaggio tipico', con adeguati strumenti di certificazione e di marketing.

Sotto il profilo delle misure e/o combinazioni di misure, questo obiettivo può essere sostenuto attraverso:

- la realizzazione di investimenti diretti a favorire la concentrazione dell'offerta di tali prodotti e la messa a punto di adeguate strategie di marketing e commerciali, così da assicurare un sempre più spinto orientamento al mercato delle imprese;
- l'incentivazione, per il settore forestale, di sistemi finalizzati che favoriscano l'aggregazione delle proprietà forestali, attraverso la creazione di nuovi modelli organizzativi di tali proprietà, anche in forma associativa. La promozione dei prodotti legnosi di qualità non può prescindere dall'adozione dei criteri comunitari e nazionali di Gestione forestale sostenibile¹, dall'innovazione di prodotto e dall'adesione ai sistemi di certificazione forestale.

Asse 2

Asse II "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"

Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale.

- L'introduzione e la prosecuzione del sostegno a metodi di produzione estensivi e biologici;
- la tutela e la salvaguardia delle risorse genetiche animali e vegetali in situ per l'alimentazione e l'agricoltura;
- il collegamento funzionale tra habitat naturali residui e ripristinati e il loro ampliamento, tramite un miglioramento naturalistico della matrice agricola e la creazione di nuovi ambienti naturali (es. zone umide temporanee e permanenti, prati e pascoli, ecc.);
- nelle aree forestali, il sostegno a una gestione forestale sostenibile: mantenimento e miglioramento strutturale e funzionale dei soprassuoli forestali esistenti, mantenendo e/o ripristinando il loro stato di conservazione e la loro capacità di rinnovamento;
- sostenere l'associazionismo;
- nelle aree forestali, la difesa dei boschi dagli incendi e dagli altri danni soprattutto attraverso azioni di previsione e di prevenzione;
- nelle aree agro-forestali ad alto valore naturale, con particolare attenzione al sistema delle aree protette (in particolare nei siti dove insiste la rete Natura 2000) e alle zone svantaggiate: la conservazione e la valorizzazione di: habitat semi-naturali dove è praticata un'agricoltura estensiva (in particolare prati permanenti e pascoli); particolari habitat ed elementi strutturali naturali (quali siepi, filari e fasce boscate, stagni);
- lo sviluppo di corridoi ecologici: la tutela e la diffusione di elementi di naturalità (filari, siepi e piccole formazioni forestali), manufatti (ad es. fossi, muretti a secco); il ripristino di habitat naturali; la diffusione di pratiche agricole ecocompatibili adeguate;
- la tutela delle razze e delle specie di interesse agricolo a rischio di estinzione, anche in considerazione del fatto che alcuni prodotti di qualità riconosciuti a livello comunitario sono legati a razze a rischio di estinzione o a cultivar soggette a erosione genetica, la cui salvaguardia può consentire, quindi, la contemporanea valorizzazione delle produzioni locali ad esse collegate
- le misure agroambientali e il sostegno agli investimenti non produttivi;
- le indennità compensative;

- l'imboschimento, le misure silvoambientali, la ricostituzione e prevenzione del potenziale produttivo forestale.

Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde

Tale obiettivo va perseguito attraverso le seguenti azioni-chiave:

- il sostegno alle imprese agricole, zootecniche e forestali che si impegnano ad attuare pratiche agronomiche compatibili con la conservazione qualitativa della risorsa idrica, tra cui quelle a basso impiego di input, in particolare nutrienti (azoto e fosforo) e prodotti fitosanitari, tra cui l'agricoltura biologica.
- il sostegno di pratiche agronomiche finalizzate al risparmio idrico e di una più efficiente gestione dell'irrigazione (calcolo dei fabbisogni irrigui, adozione di sistemi a basso consumo, miglioramento dell'efficienza della rete di distribuzione, introduzione di misuratori).
- l'incremento della sostanza organica mediante una corretta gestione agronomica;
- la gestione forestale attiva orientata all'utilizzo sostenibile dei boschi esistenti. In tale ambito, è opportuno prevedere la predisposizione di Piani di gestione e assestamento forestale, eventualmente finanziati nell'ambito degli altri Assi.
- per la riduzione delle emissioni di ammoniaca, le azioni chiave sono rappresentate dal sostegno: di pratiche zootecniche e di gestione degli allevamenti a ciò specificatamente finalizzate; di pratiche agronomiche volte a un uso razionale della concimazione azotata. Azioni di ammodernamento aziendale, con particolare riferimento ai ricoveri per gli animali, allo stoccaggio dei reflui zootecnici e alla realizzazione di piccoli impianti di produzione di bio-gas (Asse I).

Tutela del territorio

All'interno di tale obiettivo sono previste tre principali azioni-chiave dirette a:

- la tutela del suolo;
- la tutela del paesaggio rurale;
- il mantenimento dell'attività agricola nelle zone svantaggiate.

Gli interventi funzionali a questa azione sul suolo dovrebbero tendere, in particolare, a promuovere:

- la protezione del suolo dall'erosione e dai dissesti idrogeologici;
- il mantenimento e il miglioramento della struttura del suolo;
- la protezione contro gli incendi e gli altri danni del bosco;
- la promozione dell'equilibrio territoriale tra zone urbane e rurali.

Le azioni dirette alla tutela del paesaggio, alcune delle quali sono finanziabili nell'ambito dell'Asse I e dell'Asse III, sono le seguenti:

- sostegno ad attività produttive in grado di conservare il paesaggio tipico (es., pascolo brado, castanicoltura, olivicoltura tradizionale);
- sostegno per lo sviluppo di attività e servizi finalizzati allo sviluppo delle risorse paesaggistiche locali.

Per ciò che riguarda il mantenimento dell'attività agricola nelle zone svantaggiate, essa va perseguita attraverso l'indennità compensativa e altre tipologie di misure previste in questo e negli altri Assi.

Asse 3

Asse III "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"

Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione e mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali:

Questi due obiettivi mirano a favorire l'insediamento di nuove attività economiche e il mantenimento di standards minimi nella qualità della vita delle popolazioni residenti in aree rurali, incentivando investimenti nelle attività economiche esistenti o da creare.

Questi obiettivi vanno raggiunti: concentrando gli interventi a livello territoriale nelle aree più bisognose di sostegno pubblico, in particolare in quelle aree a forte valenza ambientale e paesaggistica e in quelle fortemente caratterizzate da perdita di competitività e/o abbandono; combinando tipologie di interventi diversi (diversificazione, creazione di impresa, investimenti nel patrimonio culturale, servizi e infrastrutture locali, ecc.); incoraggiando la creazione e diffusione di servizi alla popolazione e alle piccole e medie imprese, incluse le Tecnologie di informazione e comunicazione; favorendo la crescita del capitale umano nelle aree rurali, potenziando le attività di formazione e informazione.

Asse 4

Asse VI “Leader”

L'asse Leader proposto dal PSR è in linea con gli obiettivi del Piano Strategico Nazionale (rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale – valorizzazione delle risorse endogene dei territori), con le priorità comunitarie (miglioramento della governance – mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno) e rappresenta un Asse metodologico di accompagnamento e completamento agli Assi 1 e 3.

La strategia bottom-up, unita al coinvolgimento delle rappresentanze sociali ed economiche nella costituzione dei gruppi di azione locale, dovrà rafforzare le competenze progettuali endogene delle aree rurali selezionate, avvicinare tali territori ai centri decisionali, valorizzare le risorse sotto utilizzate coinvolgendo enti e strutture radicate su scala locale. I punti chiave dell'asse sono la qualità progettuale contraddistinta da temi e obiettivi ancorati al territorio (le strategie locali di sviluppo pur attingendo al menù di proposte o misure del PSR potranno finanziare tipologie di intervento diverse, al fine di realizzare interventi innovativi). Al fine di garantire l'efficacia degli interventi occorrerà che la strategia si articoli su temi circoscritti. I Gruppi di Azione Locale dovranno essere contraddistinti da capacità gestionale essere dotati di strutture ben organizzate in grado di utilizzare con efficacia ed efficienza le risorse assegnate. Le nuove aree potranno a tal fine dotarsi di strutture leggere affiancate da un capofila amministrativo finanziario. Nella presente programmazione in linea con il PSN particolare attenzione è stata riservata alla ricerca del territorio ed alla sua dimensione al fine di assicurare operatività al GAL e garantire adeguate risorse per concretizzare la strategia. Per quanto riguarda la Misura 421 “Cooperazione” occorrerà puntare su progetti che apportino un effettivo valore aggiunto alle aree rurali.

La dotazione di personale qualificato per progettare e gestire azioni di sviluppo locale nonché per animare ed informare

la popolazione rappresenta, come sottolineato dal PSN, un ulteriore aspetto cruciale dell'approccio LEADER. A tal fine la PAT ha, come si desume dalle relative schede di misura, ha riservato un adeguato budget finanziario.

Per entrambi gli strumenti di programmazione, l'approccio Leader può contribuire alla realizzazione delle misure dello Sviluppo Rurale.

Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale e valorizzazione delle risorse endogene dei territori.

Il perseguimento di questi due obiettivi è funzionale a rendere più efficaci i risultati auspicati negli altri assi.

L'esperienza della fase di programmazione 2000-2006, infatti, ha dimostrato che laddove il metodo LEADER è stato correttamente interpretato ed attuato è riuscito a raggiungere risultati di rilievo mediante:

- il rafforzamento delle competenze nelle aree rurali;
- l'avvicinamento di territori periferici ai centri decisionali;
- la messa in valore di risorse spesso poco conosciute;
- il coinvolgimento di enti e strutture radicate su scala locale.

Tipologia delle zone rurali:

Il PSR viene implementato su tutto il territorio rurale provinciale: in funzione delle zone rurali individuate gli assi e le misure vengono implementati in maniera funzionale alle caratteristiche ed ai bisogni (diversi) del fondovalle e della montagna.

La zonizzazione del PSR trova corrispondenza in quella proposta a livello nazionale, dal momento che, come già descritto in precedenza, identifica il proprio territorio nelle classi rurali nazionali della seguente tabella:

Tipologia di aggregazione nazionale	Tipologie individuate con adattamenti metodo OCSE	Tipologia rurale evidenziata con l'analisi della situazione
Poli urbani	Capoluoghi di provincia > 150 abitanti/kmq	Capoluogo provinciale
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Aree significativamente rurali di montagna (<150 abitanti/kmq)	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Anche per quanto riguarda la modulazione degli assi e delle misure in funzione della tipologia rurale, si rimanda a quanto scritto nelle specifiche pagine del presente PSR.

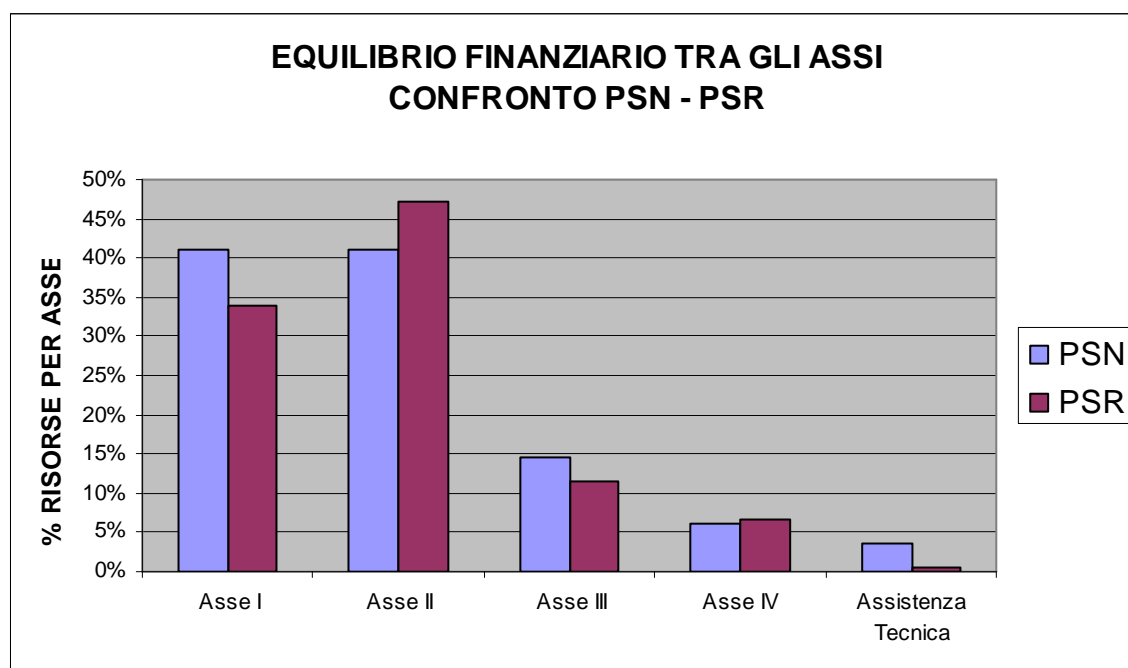
Equilibrio finanziario tra gli assi del PSR rispetto al PSN

In termini di equilibrio finanziario tra gli Assi, il Piano Strategico Nazionale, come insieme dei singoli PSR intende garantire il rispetto delle seguenti dotazioni minime:

Asse I: 41,0% e Asse II: 41,0% e Asse III: 14,5% e Assistenza Tecnica 3,5%. Lo stesso PSN precisa che queste percentuali limite sono solo indicative, dato che si tratta del frutto dell'analisi delle priorità e delle necessità legate alle diverse realtà territoriali italiane, alle quali sono seguite le necessarie concertazioni tra Stato e Regioni.

Rispetto alle indicazioni del PSN, il PSR di Trento attribuisce le seguenti percentuali ai vari assi (totale Finanziamento pubblico = contributo UE e contributo Stato): 34% -47% -12% - 6.5 Leader e 0.5 Assistenza Tecnica. Non ci si allontana quindi dalle indicazioni date dal PSN se non per l'Asse 2 dove la maggiore dotazione finanziaria risulta necessaria al proseguimento delle azioni agroambientali già avviate nella precedente programmazione. La strategia comunitaria privilegia comunque le azioni rivolte alla tutela e salvaguardia dell'ambiente. La % riferita all'asse 3 risulta inferiore rispetto alla media indicata dal PSN; è tuttavia necessario evidenziare che la dotazione dell'asse IV Leader andrà ad incrementare il peso dell'asse 3. Le motivazioni di questa scelta sono chiarite nel paragrafo relativo alle strategie adottate e alle priorità individuate per il territorio trentino.

Tav. Equilibrio finanziario tra Assi del PSR e del PSN



4.2 IMPATTO PREVISTO DELLE PRIORITÀ SELEZIONATE SULLA BASE DELLA VALUTAZIONE EX-ANTE

L'impatto previsto delle misure selezionate viene brevemente esposto in relazione alle seguenti tematiche: crescita economica; posti di lavoro creati con gli interventi realizzati; produttività del lavoro; inversione nella flessione della biodiversità; conservazione delle zone agricole e forestali ad elevata naturalità; miglioramento delle acque; Contributo al contrasto del cambiamento climatico.

In relazione al primo aspetto relativo al contributo alla crescita economica si può stimare che il programma porti, in prima approssimazione, ad un incremento del 10% del valore aggiunto delle aziende oggetto del sostegno. Una seconda indicazione relativa agli impatti del programma si può stimare in relazione agli effetti di attivazione diretti ed indiretti a livello settoriale. In proposito si ricorda che sulla base dei risultati delle tavole input-output l'agricoltura e l'agroalimentare risultano essere tra i settori con maggiore capacità di attivazione all'interno dell'economia trentina. Ad ogni buon conto si ritiene che possano risultare particolarmente significativi gli effetti attivabili a livello di branca nel senso che il PSR possa contribuire a stabilizzare l'andamento del valore aggiunto agricolo, far aumentare leggermente quello dell'agroalimentare, contribuire alla diffusione dei servizi per le popolazioni rurali. Un effetto importante delle misure agroambientali sarà, inoltre, quello di contribuire alla crescita del settore turistico mediante il mantenimento di un contesto paesaggistico e culturale favorevole al settore dell'ospitalità.

In relazione al secondo aspetto una prima indicazione sugli effetti del programma porta ad una valutazione di 1000 posti di lavoro creati o mantenuti in conseguenza dell'impatto delle misure attivate. Di questi 250 possono essere attribuiti a nuovi insediamenti nel settore agricolo, 30 a nuovi insediamenti nel settore forestale, 100 a nuove occupazioni nel settore di interesse dell'asse 3. Anche in questo caso un secondo effetto importante è quello rilevabile come effetto di attivazione a livello settoriale. Gli effetti attivabili a livello di branca appaiono significativi. Il programma, pur non potendo invertire completamente le tendenze in atto che dipendono da tendenze a livello di sistema europeo se non mondiale, presenta impatti significativamente positivi. Infine di rilievo appare la stima degli effetti attivabili nel settore dei servizi non vendibili, settore strategico per le aree rurali.

In relazione al terzo aspetto si ritiene che il PSR 2007-2013 possa avere analoghi effetti anche se leggermente attenuati di quelli riscontrabili con il precedente periodo di programmazione. Si ricorda, in proposito, che nel periodo 2000-2006 l'aumento di produttività nel settore agricolo trentino è stata superiore a quella dell'intera economia provinciale. Va osservato che tale aumento di produttività va posto in relazione con la tendenziale riduzione degli occupati, con il contenimento dei costi dei fattori produttivi conseguente ad una tendenza alla razionalizzazione nell'utilizzo dei medesimi ed, infine, con la diversificazione produttiva e la ricerca della qualità dei prodotti. Incrementi di produttività, sia pure contenuti sono inoltre previsti anche nell'agroalimentare e nel settore forestale.

In relazione al quarto aspetto le misure che prevedono il mantenimento dell'agricoltura estensiva saranno quelle che offriranno i maggiori benefici. Date le risorse destinate a tale scopo all'interno del programma si può supporre che l'effetto sarà apprezzabile. Un secondo aspetto positivo va collegato con le azioni relative alla riduzione delle quantità impiegate di fitofarmaci. In questo caso si può ritenere che l'effetto non risulti particolarmente rilevante data la ridotta incidenza della superficie trattata e la prevedibile limitata riduzione delle quantità impiegate. Infine per quanto concerne la biodiversità di razze e varietà coltivate risultati sicuramente positivi sono da attendersi dalle misure dirette volte alla salvaguardia di quelle in via di estinzione.

In relazione al quinto aspetto si ritiene che la conservazione delle attuali superfici ad elevata naturalità sia un obiettivo di impatto sufficiente ad assicurare un effetto positivo del Programma in relazione al tema in esame. Questo tenendo anche conto della rilevanza, in termini di estensione di queste superfici rispetto alla SAU ed all'intera superficie territoriale

In relazione al sesto aspetto l'orientamento verso una sostituzione degli impianti irrigui tradizionali con impianti a basso consumo d'acqua permette di formulare previsioni positive sull'impatto del Programma sulla quantità di acqua utilizzata. In relazione agli aspetti qualitativi delle acque che tranne casi isolati non presentano allo stato attuale particolari problemi si ritiene che le misure previste consentiranno di mantenere lo stato attuale o di portare a qualche ulteriore leggero miglioramento.

Infine in relazione all'ultimo aspetto si ritiene che un qualche contributo possa venire da una gestione – favorita da alcune misure del PSR - più attenta dei reflui zootecnici tale da determinare un decremento dei gas climalteranti. A tale riduzione si affiancherà un incremento dell'anidride carbonica fissata in conseguenza dell'incremento delle masse legnose forestali ed un effetto indiretto conseguente il risparmio di combustibili fossili conseguente la sostituzione dei medesimi con biomasse.

Dalla costante collaborazione tra Autorità di gestione e Valutatore sono seguiti una serie di cambiamenti nella programmazione tra cui il più importante è la territorializzazione sulla base della quale l'area geografica interessata dal Piano viene definita in conformità alla classificazione data dal Piano Strategico Nazionale. Si sono così eliminate quelle complicità concettuali e le difficoltà tecniche che discendevano dall' iniziale studio dell'area geografica. La parte iniziale del Piano risulta adesso più snella e logicamente consequenziale scorrevole sia nella lettura che nel contenuto informativo. E' stata in ogni caso conservata la territorializzazione che l'amministrazione ritiene necessaria per l'applicazione diretta di alcuni interventi e la si è messa opportunamente in evidenza nel relativo paragrafo.

Ulteriori scostamenti che possono emergere tra il testo della Valutazione ex-ante e il testo aggiornato del Piano, sono dovuti proprio a questo continuo processo interattivo di rilettura, integrazione ed aggiornamento del testo sulla base delle necessità di volta in volta incontrate, tenendo conto anche della negoziazione con le parti sociali.

5. DESCRIZIONE DEGLI ASSI E DELLE MISURE PROPOSTE PER CIASCUNO DI ESSI

5.1 DISPOSIZIONI GENERALI

Elenco misure che si intende attivare e riferimento normativo al Reg. (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005:

Asse 1:

Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	• Misura 111 Articolo 20 (a) i): Azioni di formazione professionale e d'informazione delle persone attive nei settori agricolo e forestale
	• Misura 112 Articolo 20 (a) ii): Insediamento di giovani agricoltori
	• Misura 121 Articolo 20 (b) i): Ammodernamento delle aziende agricole
	• Misura 122 Articolo 20 (b) ii): Accrescimento del valore economico delle foreste
	• Misura 123 Articolo 20 (b) iii): Accrescimento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria
	• Misura 125 Articolo 20 (b) v): Miglioramento e sviluppo di infrastrutture in relazione all'evoluzione e all'adattamento dei settori agricolo e forestale

Asse 2:

Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	• Misura 211 (Articolo 36 (a) i): Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane
	• Misura 214 (Articolo 36 (a) iv): Pagamenti agro-ambientali
	• Misura 226 (Articolo 36, (b), vi): Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi
	• Misura 227 (Articolo 36, (b), vii): Sostegno agli investimenti non produttivi

Asse 3:

Asse 3: Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	• Misura 311 (Articolo 52 (a) i): Diversificazione verso attività non agricole
	• Misura 313 (Articolo 52 (a) iii): Incentivazione attività turistiche
	• Misura 321 (Articolo 52 (b) i): Servizi essenziali per la popolazione rurale
	• Misura 322 (Articolo 52 (b) ii): Sviluppo e rinnovamento villaggi
	• Misura 323 (Articolo 52 (b) iii): Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Asse 4:

	• Misura 41 (articolo 63 a) Strategie di sviluppo locale
	• 411: competitività
	• 413: qualità della vita/diversificazione
	• Misura 421 (Articolo 63 b) Cooperazione interterritoriale e transnazionale
	• Misura 431 (Articolo 63 c) Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione
	• Misura 511: (Articolo 66) Assistenza Tecnica

Applicazione territoriale

Come evidenziato nelle parti iniziali (paragrafo 3.2) del Piano, la classificazione del territorio provinciale effettuata dalla Direttiva del Consiglio CEE n. 268/75 e dal D.Lgs IT 146/97, entrambi tuttora in vigore, riconduce tutta la provincia di Trento a *Zona svantaggiata di montagna*.

A questa classificazione si è accostata la classificazione del PSN che vede il capoluogo trentino come unico Polo urbano (Area A), lasciando il territorio provinciale nella categoria di Area rurale con problemi complessivi di sviluppo (Area D).

Si ritiene peraltro necessario prevedere delle ulteriori classi di differenziazione del territorio provinciale in quanto la combinazione di altri parametri fra cui quelli altimetrici (le superfici situate ad un'altitudine s.l.m. superiore ai 900 m. slm.), orografici, climatici, economici, sociali ed infrastrutturali portano a poter individuare delle aree ove sia opportuno differenziare talune politiche di intervento.

Esiste già una classificazione, a livello subcomunale, che ha dimostrato di poter efficacemente rispondere allo scopo.

Tale classificazione, utilizzata anche nel precedente PSR, ha individuato delle aree svantaggiate. Tali zone sono rilevabili dall'apposita cartografia depositata in originale presso il Dipartimento agricoltura e alimentazione e, per il territorio di competenza presso gli Uffici agricoli periferici.

La lettura incrociata delle tabelle swot dimostra che gli investimenti previsti nelle diverse misure del Piano rispondono a precise esigenze territoriali e a svantaggi strutturali.

Gli investimenti della Misura 121 sono differenziati per comparto produttivo in modo da rispondere alle esigenze specifiche di comparto e, più in generale, sono previsti investimenti che hanno come obiettivi:

- un più efficiente uso di strumenti e macchinari;
- la razionalizzazione delle infrastrutture;
- l'ammodernamento e potenziamento dei fattori produttivi;
- la diversificazione del reddito delle aziende agricole;
- il miglioramento delle condizioni di lavoro, dell'ambiente di lavoro;
- il miglioramento dell'igiene e del benessere degli animali.

In questo modo si risponde contemporaneamente a questi obiettivi, ma anche alle necessità di sostegno ad una agricoltura di montagna che non gode dei vantaggi competitivi della pianura. Quindi l'ammodernamento delle aziende è visto in termini di resa economica, sociale ed ambientale nonché di garanzia del benessere di lavoratori e degli animali allevati.

Gli investimenti che si vorrebbe finanziare con la Misura 122 hanno quasi gli stessi scopi, ma sono indirizzati al settore forestale: rendere più efficiente l'uso di strumenti e macchinari; contribuire al miglioramento delle infrastrutture; ammodernare i fattori produttivi in una filiera che non può competere con altri territori montuosi e boscati della stessa Unione europea; aumentare la sicurezza delle condizioni di lavoro, aiutare la commercializzazione dei prodotti forestali. Le conseguenze positive di tipo ambientale, in questo caso, discendono dalla stessa conservazione del bosco e della sua gestione con metodi e mezzi rispettosi dell'ambiente.

Gli investimenti sia agricoli che forestali della Misura 123 sono strettamente finalizzati al miglioramento del rendimento globale delle attività di raccolta, lavorazione, trasformazione e conservazione dei prodotti. Come messo in evidenza nelle tabelle swot, i maggiori costi sostenuti dalle aziende trentine portano questa amministrazione a sostenere soluzioni che siano anche solo organizzative, logistiche e di razionalizzazione.

Il criterio di ottimizzazione permea tutti gli investimenti che si vuole sostenere, portando ad un ventaglio di finalità che sono l'accrescimento economico, il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro del mondo rurale e la tutela ambientale. Esse si incaricano e spesso sovrappongono lungo tutto il Piano.

Per quanto concerne la differenziazione territoriale degli obiettivi relativi agli investimenti dell'Asse 1, la strategia adottata è trasversale, comprendendo tanto il Capoluogo provinciale (A) che le Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D). Le priorità per gli investimenti dell'Asse 1 trovano una modulazione

applicativa in funzione delle specificità dei due tipi di zona rurale individuati, il che va inteso nel senso che le priorità del PSR, che sono generalmente valide per tutto il territorio, avranno una diversa sottolineatura finanziaria in funzione delle tipologie rurali proposte.

Nasce così la necessità dell'applicazione della misura 121 prevalentemente, ma non esclusivamente, in una delle due zone rurali: le misure di miglioramento delle aziende agricole (soprattutto dedite alla zootecnia) trovano applicazione soprattutto in montagna (zone D).

Per la misura 123, parte agricoltura, gli interventi finalizzati all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli verranno realizzati invece sia nel polo urbano (A) che nelle aree rurali (D); parimenti dicasi per la misura 125 1/2/3 infrastrutture agricole, irrigue e di bonifica con intervento sia sull'area (A) che (D).

Per quanto attiene l'Asse 2, come si evince dalla tabella sottostante, pur interessando tutto il territorio, alcune misure opereranno solo nelle zone svantaggiate; nessuna misura dell'Asse 2 sarà attivata dal Leader.

Tutti gli investimenti dell'Asse 3 vanno a favore della diversificazione delle attività agricole, della conservazione ambientale e paesaggistico-culturale, della gestione forestale a basso impatto, come elementi indispensabili allo sviluppo del turismo nelle aree rurali, intervenendo solo nell'area D). Si sostiene indirettamente anche il turismo didattico nei parchi, il semplice turismo ricreativo, il turismo sportivo di montagna. Si tratta di una presenza stagionale importante anche per le attività economiche alternative che possono garantire un reddito anche nelle zone più marginali dove la normale attività agricola e la silvicoltura possono poco per garantire un reddito minimo vitale. Anche in questo Asse, quindi, le finalità economiche sociali ed ambientali si incrociano e si sostengono a vicenda.

L'elenco delle zone classificate dalla Provincia Autonoma di Trento come svantaggiate sono di seguito elencate.

Comprensorio C1 - VALLE DI FIEMME: intera superficie comprensoriale

Capriana, Carano, Castello-Molina di Fiemme, Cavalese, Daiano, Panchià, Predazzo, Tesero, Valfloriana, Varena, Ziano di Fiemme.

Comprensorio C2 - PRIMIERO: intera superficie comprensoriale

Canal S. Bovo, Fiera di Primiero, Imer, Mezzano, Sagron Mis, Siror, Tonadico, Transacqua.

Comprensorio C3 - BASSA VALSUGANA E TESINO: intera superficie comprensoriale

Bieno, Borgo Valsugana, Carzano, Castello Tesino, Castelnuovo, Cinte Tesino, Grigno, Ivano Fracena, Novaledo, Ospedaletto, Pieve Tesino, Roncigno, Ronchi Valsugana, Samone, Scurelle, Spera, Strigno, Telve, Telve di Sopra, Torcegno, Villagnedo.

Comprensorio C4 - ALTA VALSUGANA:

Baselga di Pinè, Bedollo, Bosentino, Calceranica (limitatamente alle aree delimitate in cartografia della frazione Campregheri), Caldonazzo (limitatamente all'area della località Piattelle), Centa S. Nicolò, Civezzano (limitatamente alle aree delimitate in cartografia delle frazioni o località Bosco, S. Agnese, Penedallo, Magnago, Mazzanigo, Barbaniga, Bampi, Roverè, Torchio, Seregnano, Garzano, Orzano), Fierozzo, Fornace, Frassilongo, Lavarone, Levico Terme (limitatamente al fondovalle nonché alle frazioni Barco, Santa Giuliana e Campiello), Luserna, Palù del Fersina, Pergine Valsugana (limitatamente alle aree delimitate in cartografia delle frazioni Viarago, Zava, Visintainer, Masetti, Assizzi, Pozza, Nogarè, Canzolino, Madrano, Vigalzano, Casalino, S.Vito, S. Caterina, Canezza, Valar, Bus e Guardia), Sant'Orsola, Vattaro, Vignola Falesina, Vigolo Vattaro.

Comprensorio C5 - VALLE DELL'ADIGE:

Albiano, Andalo, Calavino (escluso il territorio sito nel piano Sarca), Cavedago, Cavedine (escluso il territorio sito nel piano Sarca), Cembra, Cimone, Faedo (escluso il territorio sito nella piana dell'Adige), Fai della Paganella, Faver, Garniga, Giovo, Grauno, Grumes, Lasino (escluso il territorio sito nel piano Sarca), Lisignago, Lona Lases, Molveno, Segonzano, Sover, Spormaggiore, Terlago, Trento (limitatamente alle aree delimitate in cartografia delle frazioni di Baselga del Bondone, Cadine, Celva, Cimirlò, Cirocolo, Cortesano, Doss Moronari, Gazzadina, Gorghe, Montevaccino, Oltrecastello di Povo, Sardagna, Sopramonte,

Tavernaro, Valsorda, Vigo Meano, Vigolo Baselga, Villamontagna), Valda, Vezzano (limitatamente alle aree delimitate in cartografia delle frazioni Fraveggio, Lon, Ciago, Margone e Ranzo).

Comprensorio C6 - VAL DI NON:

Amblar, Bresimo, Brez, (limitatamente alle aree delimitate in cartografia delle frazioni Carnalez, Plaz e Salobbi), Castelfondo, Cavareno, Don, Fondo, Malosco, Romeno (esclusi la frazione di Malgolo), Ronzone, Ruffrè, Rumo, Sarnonico Sfruz, Smarano, Tres (esclusa la frazione di Vion), Vervò (esclusa la frazione di Priò).

Comprensorio C7 - VAL DI SOLE: intera superficie comprensoriale

Caldes, Cavizzana, Commezzadura, Croviana, Dimaro, Malè, Mezzana, Monclassico, Ossana, Peio, Pellizzano, Rabbi, Terzolas, Vermiglio.

Comprensorio C8 - VALLI GIUDICARIE: intera superficie comprensoriale

Bersone, Bleggio Inferiore, Bleggio Superiore, Bocenago, Bolbeno, Bondo, Bondone, Breguzzo, Brione, Caderzone, Carisolo, Castel Condino, Cimego, Condino, Daone, Darè, Dorsino, Fiavè, Giustino, Lardaro, Lomaso, Massimeno, Montagne, Pelugo, Pieve di Bono, Pinzolo, Praso, Preore, Prezzo, Ragoli, Roncone, S.Lorenzo in Banale, Spiazzo, Stenico, Storo, Strembo, Tione, Vigo Rendena, Villa Rendena, Zuclo.

Comprensorio C9 - ALTO GARDA E LEDRO:

Arco (limitatamente alle aree delimitate in cartografia delle località Braila, Bè, Carobbi, Troiana, Padaro, S.Giovanni, Laghel, Somier, Grezzi, Gabòr, Buse, Oselera, Rizola, Pàveri, Nogaiole, Ronchiel e Romarzolo), Bezzecca, Concei, Drena, Dro (limitatamente alle aree delimitate in cartografia delle località Lizzone, Campagnola e Molini), Molina di Ledro, Nago-Torbole (limitatamente alle aree delimitate in cartografia delle località La Gorte, Prealta e Brae), Pieve di Ledro, Riva del Garda (limitatamente alle aree delimitate in cartografia delle località Campi di Riva, Pregasina, Deva, Roncaglie e Monte Brione), Tenno, Tiarno di Sopra, Tiarno di Sotto.

Tutte le aree comprensoriali, non ricomprese nei comuni amministrativi o parte di essi sopra indicati, coltivate ad olivo, delimitate in cartografia.

Comprensorio C10 - VALLAGARINA:

Ala (limitatamente alle aree delimitate in cartografia della località Valle dei Ronchi, Valle di San Valentino, Riondera, Pozzo, Prabubolo, Corno e Maso Tarello), Avio (limitatamente alle aree delimitate in cartografia delle località Piani, Corna Piana e Riondera), Besenello (limitatamente alle aree delimitate in cartografia della località Dietro Beseno), Brentonico, Folgaria, Isera (limitatamente alle aree delimitate in cartografia delle località Lenzima, Patone, Reviano e Folas), Mori (limitatamente alle aree delimitate in cartografia delle località Manzano, Nomesino, Pannone, Valle S. Felice, Varano, Talpina, Besagno e Sano), Nogaredo (limitatamente alle aree delimitate in cartografia delle frazioni Sasso e Noarna), Pomarolo (limitatamente alle aree delimitate in cartografia delle frazioni Savignano e Servis), Ronzo Chienis, Rovereto (limitatamente alle aree delimitate in cartografia delle frazioni Cisterna, Senter, Noriglio, Toldi, Zaffoni, Pasquali, Saltaria), Terragnolo, Trambileno, Vallarsa, Villalagarina (limitatamente alle aree delimitate in cartografia della località Castellano e Pedersano).

Comprensorio C11 - LADINO DI FASSA: intera superficie comprensoriale

Campitello di Fassa, Canazei, Mazzin, Moena, Pozza di Fassa, Soraga, Vigo di Fassa.

Modifiche al presente elenco sono di competenza del Comitato di sorveglianza.

Come meglio specificato al successivo punto 11.2 la Giunta provinciale, su proposta dell'Autorità di Gestione e nel rispetto di quanto previsto dalla normativa comunitaria e nazionale di settore nonché da quanto riportato nel presente Piano, può definire con propria deliberazione ulteriori criteri e modalità attuative.

Modalità di applicazione delle misure sul territorio provinciale

Codice	Misura	Modalità di applicazione sul territorio
111	Iniziative nel campo della formazione professionale e dell'informazione	Tutto il territorio
112	Insedimento di giovani agricoltori	Tutto il territorio
121	Ammodernamento delle aziende agricole	Tutto il territorio
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	Tutto il territorio
123	Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria	Tutto il territorio
125/1/2/3	Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Tutto il territorio
125/4	Infrastrutture connesse allo sviluppo della silvicoltura	Superfici boschive e foreste di tutto il territorio provinciale
211	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	Applicazione esclusiva nelle Aree con svantaggio particolare (come descritte nei paragrafi 3.2 e 5.1)
214	Pagamenti agroambientali – Interventi A, E	Tutto il territorio
214	Pagamenti agroambientali – Intervento B	Tutto il territorio
214	Pagamenti agroambientali – Intervento C	Tutto il territorio
214	Pagamenti agroambientali – Intervento F	Zone specifiche (Alto Garda e Ledro, Valle del chiese, Valsugana)
214	Pagamenti agroambientali – Intervento G	Aree Natura 2000: zone agricole ed aree limitrofe ai biotopi di interesse PAT
226	Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi	Superfici boschive e foreste di tutto il territorio provinciale
227	Interventi non produttivi	Superfici boschive e foreste di tutto il territorio provinciale
311	Diversificazione verso attività non agricole	Solo area D
313	Incentivazione di attività turistiche	Solo area D
321	Servizi essenziali e per l'economia rurale	Solo area D
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	Solo area D
323/1-2-5	Aree natura 2000 e rifugi forestali	Solo area D
323/3-4	Recupero strutture tradizionali in zona montagna	Solo area D
411	Strategie di sviluppo locale: competitività	Area selezionata LEADER
413	Strategie di sviluppo locale: qualità della vita-diversificazione	Area selezionata LEADER
421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	Da definire
431	Gestione gruppi azione locale	Area selezionata LEADER
511	Assistenza tecnica	Tutto il territorio

5.2. DISPOSIZIONI COMUNI A TUTTE O PIÙ MISURE

a) Operazioni/contratti in corso dal periodo di programmazione 2000-2006

Per alcune misure del PSR 2000-2006 ai sensi del Reg. (CE) n.1257/1999 non sono stati eseguiti i pagamenti previsti entro il 15 ottobre 2006 da parte di Agea: gran parte delle liste di liquidazione sono state trasmesse regolarmente entro i termini del 20 settembre 2006, ma non hanno potuto beneficiare della necessaria disponibilità finanziaria del FEAOG Garanzia. Esistono ulteriori liste di liquidazione ancora da trasmettere ad Agea. Pertanto, per queste liquidazioni l'Amministrazione provinciale intende avvalersi delle disposizioni transitorie previste dall'articolo 3, paragrafo 2 del Reg. (CE) n.1320/2006.

L'elenco dettagliato dei pagamenti che transitano sul nuovo PSR è il seguente:

Misure previste dal Reg. (CE) n.1257/1999	Codici di cui al Reg. (CE) n.817/2004	Assi e misure del Reg. (CE) n.1698/2005	Codici di cui al Reg. (CE) n.1698/2005	Importo FEASR da liquidare ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 2 del Reg. (CE) n.1320/2006	Spesa pubblica da liquidare ai sensi dell'art. 3, par. 2 del Reg. (CE) n. 1320/2006	Differenze dei riferimenti della tavola di concordanza dell'allegato II del Reg. (CE) n.1320/2006
Asse 1						
Formazione (art 9)	(c)	Informazione e divulgazione di conoscenze (art 20 a(i) e art 21)	111	346.987,35 €	991.392,43€	Nessuna differenza
Insedimento giovani agricoltori (art 8)	(b)	Insedimento di giovani agricoltori - Articolo 20 (a) (ii)	112	8.750,00 €	25.000€	Nessuna differenza
Investimenti nelle aziende agricole (art da 4 a 7)	(a)	Ammodernamento delle aziende (art 20 b(i) e art 26)	121	1.579.387,29 €	4.512.535,11€	Nessuna differenza
Investimenti in foreste destinati ad accrescerne in misura significativa il valore economico, creazione di associazioni di silvicoltori	(i)	Accrescimento del valore economico delle foreste - Articolo 20, lettera b), punto ii), e articolo 27:	122	2.845,27 €	8.129,33 €	Nel PSR 2000-2006 la misura (i) per la parte forestale prevedeva investimenti che rientrano in parte nella nuova misura 122
Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.	(g)	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali – Art 20, lettera b), punto iii), e art 28	123	872.118,97 €	2.491.768,49 €	Nessuna differenza
Miglioramento fondiario (art 33 primo trattino)	(j)	Infrastrutture dei settori agricolo e forestale - Articolo 20, lettera b), punto v), e articolo 30: azione 125.1	125	240.263,00 €	686.465,70 €	Nessuna differenza
Ricomposizione fondiaria	(k)	Infrastrutture dei settori agricolo e forestale - Articolo 20, lettera b), punto v), e articolo 30: azione 125.1	125	147,00 €	420,00 €	Nel PSR 2000-2006 la misura (k) era riferita ad investimenti di bonifica previsti dalla nuova misura 125
Gestione delle risorse idriche in agricoltura (art 33 ottavo trattino)	(q)	Infrastrutture dei settori agricolo e forestale - Articolo 20, lettera b), punto v), e art 30: 125.2	125	1.070.000,00 €	3.057.142,86 €	Nessuna differenza

Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture connesse allo sviluppo dell'agricoltura (articolo 33 nono trattino)	(r)	Infrastrutture dei settori agricolo e forestale - Articolo 20, lettera b), punto v), e articolo 30: 125	125	1.617.004,10 €	4.620.011,71 €	Nel PSR 2000-2006 la misura r prevedeva anche alcuni interventi di piccola infrastrutturazione ora riconducibili alla misura 321
Asse 2						
Aiuti alle zone svantaggiate e zone di montagna	(e)	Indennità a favore delle zone montane per compensare gli svantaggi naturali - Art 36, lettera a), punto i), e art 37:	211	3.053.468,25 €	6.939.700,56 €	Nessuna differenza
Agro-ambiente	(f)	Pagamenti agroambientali - Art 36, lettera a), punto iv) e art 39:	214	3.481.635,05 €	7.912.806,93 €	Nessuna differenza
Investimenti in foreste destinati ad accrescerne il valore ecologico o sociale	(i)	Investimenti non produttivi - Articolo 36, lettera b), punto vii), e articolo 49	227	205.123,10 €	466.186,86 €	Nel PSR 2000-2006 la misura (i) per la parte forestale prevedeva investimenti che rientrano nelle nuove misure 227
Asse 3						
Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione delle attività art. 33 7 ^a e 10 ^a trattino	(p)	Diversificazione in attività non agricole - Articolo 52, lettera a), punto i), e articolo 53	311	235.054,68 €	671.584,80 €	Nessuna differenza
Rinnovamento e miglioramento dei villaggi, protezione e tutela del patrimonio rurale art. 33 6 ^a trattino	(o)	Tutela e Riqualificazione del patrimonio rurale - Articolo 52, lettera b), punto iii), e articolo 57	323	290.899,69 €	831.141,97 €	La misura prevedeva attività che non rientrano direttamente tra quelle previste dalla misura 323 in particolare alcune tipologie di spesa afferenti ad interventi produttivi agricoli sono da riferire alla misura 121 mentre quelli produttivi di diversificazione alla misura 311.
Miglioramenti dei pascoli e degli alpeggi art. 33 11 ^a trattino	(t)	Tutela e Riqualificazione del patrimonio rurale - Articolo 52, lettera b), punto iii), e articolo 57	323	1.033.632,91 €	2.953.236,86 €	La misura prevedeva attività che non rientrano direttamente tra quelle previste dalla misura 323 in particolare alcune tipologie di spesa afferenti ad interventi produttivi agricoli sono da riferire alla misura 121 mentre quelli produttivi di diversificazione alla misura 311.
TOTALE "Trascinamenti"						
Asse 1, 2 e 3				14.037.316,65	36.167.525,64	

b) Misure non rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 36

Il Programma di sviluppo rurale comprende altresì Aiuti di Stato che si configurano come contributi finanziari erogati dalla Provincia e dallo Stato membro quale controparte del sostegno comunitario ai sensi dell'articolo 88 del Reg. (CE) n.1698/2005, a favore delle misure dell'articolo 52 dello stesso regolamento e di operazioni facenti parte delle misure di cui agli articoli 25 e 28 del medesimo regolamento, non rientranti nel campo dell'articolo 36 del trattato.

Si conferma il rispetto delle norme e procedure sugli aiuti di stato e dei criteri di compatibilità materiale per le misure di cui agli articoli 52, 25 e 28 che non rientrano nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato così come precisato nella Tabella 9 B) del presente Programma.

Inoltre, la Provincia Autonoma di Trento prevede aiuti finanziari integrativi ai sensi dell'articolo 89 del Reg. (CE) n. 1698/2005 a favore dei seguenti articoli del medesimo regolamento: 25, 28 (azione 2), 30, 52/a ii), 53, 55, 56 e 57, per quanto riguarda gli aiuti aggiuntivi vedasi tabella 9A.

c) Criteri di condizionalità

I criteri di condizionalità che incidono sulle misure del PSR sono quelli di cui agli articoli 4 e 5 e agli allegati III e IV del Reg. (CE) n. 1782/2003, del Decreto Ministeriale n. 12541 del 21 dicembre 2006, come modificato e integrato dal decreto ministeriale n. 13286 del 18/10/2007, e della deliberazione della Giunta Provinciale n. 407 del 23 febbraio 2007. Gli aspetti di dettaglio sono riportati nell'allegato 6 al presente programma.

I requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari da rispettare nell'ambito del presente programma sono definiti nella deliberazione della Giunta Provinciale n. 407 del 23.02.2006 con cui sono state recepite a livello provinciale le norme nazionali (Decreto Ministeriale n. 12541 del 21 dicembre 2006) che disciplinano il regime di condizionalità ai sensi del Reg. (CE) n. 1782/2003. Le norme di riferimento sono riportate integralmente nell'allegato 6, nel quale sono inoltre definite le linee tecniche della normale pratica agricola nella provincia di Trento.

L'azione di informazione e formazione agli agricoltori sugli obblighi e criteri della condizionalità è garantita attraverso la assistenza tecnica di base offerta agli agricoltori.

d) Definizione degli obiettivi delle principali misure di investimento

Il territorio provinciale, pur essendo riconducibile, nel suo complesso, a zona svantaggiata di montagna, presenta due diverse macroaree: la prima, di fondovalle, la seconda, di montagna.

Le sostanziali differenze orografiche e dell'andamento climatico delle due realtà condizionano le attività economiche e quindi anche quella agricola. Entrambe sono caratterizzate, nella loro globalità, da oggettivi elementi di svantaggio, primo fra tutti gli elevati costi di produzione.

La causa è da ascrivere a più fattori, fra i quali l'alta specializzazione delle produzioni, che implicano lavorazioni manuali nelle varie fasi produttive e la conformazione strutturale delle aziende più onerosa nei costi di conduzione rispetto a molte realtà extraprovinciali che godono di maggior razionalità dei fattori produttivi.

Le zone di fondovalle, individuabili ad una quota variabile dai 200 ai 600 metri, presentano fenomeni di forte antropizzazione, maggior densità di popolazione, entrambe conseguenti alla concentrazione di attività produttive, quali quelle industriali ed artigianali, presenti in concomitanza dei più rilevanti centri abitati.

L'agricoltura si esplica con colture specializzate con redditi interessanti riconducibili soprattutto al vigneto ed al frutteto.

In questo ambito, lo svantaggio riferito ai fattori produttivi, nel corso degli anni è stato ridotto attraverso l'importante lavoro di concentrazione dell'offerta, condotta dalla cooperazione. Le numerose cantine sociali e magazzini ortofrutticoli hanno permesso di concretizzare processi produttivi altrimenti impensabili viste le modeste dimensioni aziendali e conseguentemente le ridotte capacità economiche delle aziende agricole trentine.

I produttori di pianura, negli ultimi anni, in applicazione delle varie OCM hanno operato importanti processi di concentrazione dell'offerta, annullando in buona parte il "margine di vantaggio" dei produttori trentini; per poter reggere tale rinnovata concorrenza con il PSR è importante e necessario intervenire nella razionalizzazione e adeguamento delle strutture collettive di raccolta, lavorazione e confezionamento dei prodotti agricoli.

Le aziende che operano in quest'area trovano limiti per lo sviluppo non nelle produzioni, che generalmente sono orientate alla qualità, ma nei mezzi di produzione e, essenzialmente, nella disponibilità di terreno coltivabile e nella infrastrutturazione dello stesso.

La razionalizzazione e l'adeguamento della gestione della risorsa idrica relativamente all'irrigazione, migliorabile attraverso l'accumulo e la distribuzione al fine di promuovere risparmi d'acqua, rappresenta infatti una priorità del PSR per queste aree.

La frammentazione particellare, oltre che rappresentare limiti per le aziende costituisce un onere anche per le opere infrastrutturali (la necessità di garantire accessi infittisce la viabilità con sottrazione di terreno ed oneri di manutenzione). Al fine di ridurre questi svantaggi strutturali emerge quindi la necessità di promuovere azioni di bonifica, riordino fondiario e di miglioramento della viabilità soprattutto in ordine alla sicurezza dei mezzi e degli operatori.

Le aree di montagna, individuabili dai 600 m di altitudine, alle oggettive difficoltà climatiche (quindi la brevità della stagione estiva), e orografiche (rappresentate dalle pendenze dei terreni che implicano spesso difficoltà nelle esecuzioni delle lavorazioni), contrappongono, in una sorta di compensazione, aspetti paesaggistici e ambientali di assoluta rilevanza. In queste aree l'attività agricola trova fattori limitanti nella ridotta possibilità di ricorrere all'utilizzo di mezzi meccanici, il ricorso ai quali, quando possibile, comporta problemi di sicurezza a volte rilevanti.

Altri elementi di difficoltà sono rappresentati dalla disponibilità limitata di specie da coltivare e da carenze infrastrutturali connesse anche al decentramento. La dimensione media delle aziende è molto ridotta: oltre la metà delle aziende trentine ha una SAU inferiore a un ettaro. Sovente al valore assoluto della superficie aziendale, si aggiunge lo svantaggio della composizione, riconducibile ad un numero elevato di appezzamenti, spesso distanti fra loro: questo incide sia sulla necessità di dotazioni aziendali in termini di macchine, sia sui tempi morti e sui costi conseguenti agli spostamenti ed alle operazioni colturali.

In conseguenza di quanto sopra, la viabilità risulta a volte insufficiente per densità e sicurezza, soprattutto nelle aree marginali. La carenza di viabilità influisce sensibilmente sull'abbandono dei terreni agricoli.

Nelle aree marginali inoltre, dove il numero di utenze rende antieconomica la realizzazione di urbanizzazioni primarie, necessita intervenire in sostituzione dei gestori di servizi.

E' in queste aree che la zootecnia assume un ruolo determinante, quale settore produttivo fortemente legato al territorio e per definizione votato al sacrificio.

Il PSR ha riservato a questo importante settore del "sistema rurale" trentino, priorità di sostegno sia con riferimento agli investimenti che ai premi agroambientali. Per permettere una corretta gestione dei prati e dei pascoli e quindi garantire le positive ricadute sull'ambiente e sul territorio, è necessario sostenere gli investimenti strutturali del comparto zootecnico di montagna, orientati soprattutto all'adeguamento e miglioramento delle stalle e dei fienili nell'ottica di migliorare le condizioni di vita degli operatori e la qualità delle produzioni anche nel rispetto delle condizioni di igiene e benessere degli animali.

Il sostegno che il PSR si propone di dare alle aziende zootecniche consente di garantire il mantenimento di un equilibrato rapporto con l'ambiente.

Un'analisi più dettagliata dei due macro-contesti ai quali è riconducibile la situazione provinciale, consente di evidenziare le principali priorità settoriali in risposta agli svantaggi evidenziati nel capitolo 3.2. e di seguito riassunte:

- a) uno degli elementi di maggior criticità è rappresentato **dalla senilizzazione degli operatori agricoli**. Al fine di favorire il ricambio generazionale accanto alla misura 111- azioni formative ed informative e 112 - insediamento dei giovani agricoltori, anche attraverso gli investimenti della fase produttiva sostenuti dalla misura 121 e di diversificazione delle attività – misura 311, vengono attribuiti ai giovani priorità nell'accesso agli investimenti e misure di intervento più elevate nei 5 anni successivi all'insediamento. Ciò nell'intento di attrarre nuove professionalità più aperte alla conoscenza e all'innovazione in grado di garantire ai vari comparti agricoli provinciali l'apporto di nuove idee. Si tratta di investimenti in grado di determinare ricadute positive estese a tutti i comparti produttivi pur nel rispetto del ruolo e dei processi produttivi legati alla tradizione.

- b) Tra i settori produttivi provinciali si opera una scelta decisa verso il **settore foraggiero zootecnico, dei piccoli frutti ed orticolo**, caratterizzati dalla localizzazione prevalente delle imprese nelle aree di montagna. In queste aree l'orografia, l'altitudine, cui consegue un ridottissimo ventaglio di ordinamenti produttivi praticabili, determinano livelli di costo assolutamente elevati a fronte di ricavi che non riescono a discostarsi di molto rispetto ad altre aree meno sfavorite. Questa situazione rende necessario garantire sia le fasi di produzione (mis. 121) e di trasformazione (mis. 123), priorità a questi settori agevolando sia gli investimenti delle imprese agricole adeguando i processi produttivi aziendali, le strutture di stabulazione nel rispetto dell'equilibrato rapporto con il territorio, migliorando le condizioni igienico-sanitarie degli allevamenti e delle strutture di trasformazione nonché le condizioni di benessere degli animali. Di particolare rilievo è il ruolo delle produzioni foraggere oggetto di particolari attenzioni attraverso le misure agroambientali e l'indennità compensativa dell'Asse 2, cui sono legate le prospettive di coltivazioni di ampi territori rappresentati da prati e pascoli. La prosecuzione ed il miglioramento della coltivazione di queste superfici è importante sia per la funzione produttiva a sostegno della filiera lattiero casearia bovina ed ovicaprina ma soprattutto per la funzione paesaggistico ambientale indispensabile per garantire l'attrattività del territorio trentino. E' infatti l'alternanza delle superfici a prato, a pascolo, a bosco unitamente ai rilievi montuosi a costituire quell'unicum rappresentato dal paesaggio alpino. Per queste motivazioni anche gli investimenti e la meccanizzazione delle operazioni di coltivazione dei prati sono sostenute con misure più elevate in grado di ridurre gli oneri a carico degli imprenditori agricoli, che difficilmente riuscirebbero a coprire l'ammortamento di investimenti particolarmente onerosi. Analoghi ragionamenti sostengono le priorità accordate al settore orticolo e dei piccoli frutti in grado di fornire produzioni di buon interesse economico valorizzando il lavoro in aree difficili.
- c) Il **comparto frutticolo** rappresenta l'ambito di maggior valore aggiunto dell'agricoltura provinciale. Le aziende pur numerose e di piccole dimensioni sono ben integrate in cooperative e organizzazioni di produttori che gestiscono oltre il 90% del prodotto garantendo nelle fasi di conservazione e commercializzazione buoni risultati. E' però necessario garantire elevati standard sia a livello aziendale che nelle fasi di trasformazione per mantenere i ricavi ad un livello in grado di compensare gli elevati costi di produzione. Al livello aziendale si privilegiano gli imprenditori che attraverso la conduzione biologica sono in grado di garantire una riduzione degli input chimici ulteriore rispetto alla scelta della coltivazione integrata praticata dall'intero comparto provinciale e sostenuta dalle agevolazioni previste dall'OCM.
- Prioritari inoltre a livello provinciale sono considerati i miglioramenti fondiari finalizzati a consentire la meccanizzabilità, in condizioni di sicurezza, delle operazioni colturali nel rispetto dell'assetto idrogeologico ottimale dei terreni, particolarmente di quelli in declivio. Nel comparto della trasformazione e commercializzazione dei prodotti, prevalentemente ad opera delle cooperative, va migliorata la capacità di conservazione attraverso il potenziamento della frigoconservazione in atmosfera modificata per salvaguardare le caratteristiche organolettiche e la qualità elevata della produzione di base. Attenzione prioritaria va rivolta anche al potenziamento tecnologico delle linee di selezione, lavorazione e confezionamento al fine di fornire direttamente il mercato al dettaglio e la G.D.O. puntando alla massimizzazione del prezzo del prodotto commercializzato.
- d) Nel **settore vitivinicolo** provinciale si registra, da qualche anno, una situazione favorevole caratterizzata da una buona remunerazione delle uve, costituite quasi esclusivamente da produzioni a denominazione d'origine, prevalentemente a bacca bianca destinate sia alla produzione di vini fermi di qualità che di vini spumanti, metodo classico. La viticoltura provinciale sta recuperando spazi produttivi, migliorando e recuperando superfici collinari parzialmente abbandonate, avvantaggiandosi del cambiamento climatico che tende a spingere verso zone a maggiore altitudine il limite di coltivazione della vite. Il rinnovo varietale si è avvantaggiato dei programmi sostenuti con i finanziamenti dell'OCM vino.
- Il PSR punta invece prioritariamente a promuovere le aziende che scelgono il metodo biologico di coltivazione, al fine di contenere gli input chimici (concimi e fitofarmaci) a tutela delle acque, del suolo e della biodiversità.
- Altro elemento fondamentale è il sostegno alle attività aziendali di trasformazione enologica con vendita e valorizzazione aziendale del prodotto. Il settore della trasformazione, prevalentemente cooperativo, è già ben organizzato ma necessita prioritariamente di interventi sulle strutture di raccolta, lavorazione e affinamento del prodotto. Particolare attenzione va dedicata al controllo della temperatura di fermentazione delle uve e della presenza di ossigeno nelle fasi di pigiatura e pressatura per garantire, al

massimo livello, la conservazione degli aromi, tipici delle colline e dei climi ad elevata escursione termica, nel prodotto finale.

Gli interventi sugli impianti di imbottigliamento sono sostenuti ad un livello più basso tenuto conto che già oggi le tecnologie dedicate a questa attività sono situate ad un livello elevato.

- e) Un'attenzione particolare va poi riservata agli **investimenti sulle infrastrutture** sia in considerazione di quanto indirizzato verso le infrastrutture a sostegno del settore produttivo attraverso le azioni della misura 125, sia attraverso le azioni contenute nelle misure dell'Asse 3 finalizzate all'infrastrutturazione del territorio rurale, nell'ottica di contenerne gli handicap, e al recupero del patrimonio rurale costituito da infrastrutture, sentieri, manufatti e malghe, memorie culturali della tradizione rurale da far rivivere con ruoli e funzioni in grado di migliorare l'attrattività dell'intero territorio rurale della provincia di Trento.
- Agli investimenti in infrastrutture, realizzati da enti pubblici o da soggetti con finalità collettive ad essi assimilabili, spetta un ruolo importante per consentire un più stretto collegamento tra le funzioni produttive agricole e la possibilità di diversificazione del reddito e di valorizzazione commerciale dei prodotti attraverso il collegamento e la collaborazione con il settore turistico. Particolarmente significativo appare il ruolo degli investimenti nella viabilità agricola e forestale (sottomisure 125.3, 125.4) in grado di migliorare l'accessibilità e la sicurezza delle operazioni di trasporto e trasferimento fortemente limitate dalla orografia particolarmente severa tale da richiedere elevati investimenti in opere di sostegno (murature, terre armate, ecc.) per consentire un armonico inserimento paesaggistico delle opere.
- Absolutamente rilevante per il territorio provinciale è il contenuto della sottomisura 125.2 che interviene a sostegno delle pratiche irrigue. La Provincia Autonoma di Trento ha adottato nel rispetto della direttiva quadro sulle acque (2000/60/CEE) il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP). Elemento fondamentale del piano è l'adozione del Deflusso Minimo Vitale (DMV) tendente a mantenere nel reticolo idrografico la maggior quota possibile di risorsa idrica, riducendo e razionalizzando i prelievi civili, agricoli ed industriali. Il programma di investimenti finalizzati alla razionalizzazione ed integrazione delle reti irrigue e all'adozione di tecniche microirrigue è già ad un buon livello di avanzamento, anche grazie ai sostegni della precedente programmazione (PSR 2000-2006). Con la misura si prevede di portare ad un ottimo livello la rete irrigua a servizio dell'agricoltura provinciale in modo da garantire il giusto apporto di acque alle colture, nel rispetto degli aspetti ambientali in un'ottica di sostenibilità delle attività praticate sul territorio provinciale.
- Coerentemente a quanto sopra indicato, di seguito si riportano le specifiche esigenze strutturali dei settori produttivi prioritari a livello provinciale, comprese nei fabbisogni precedentemente individuati.

Esigenze strutturali dei settori produttivi

Settori	Esigenze di ammodernamento e ristrutturazione	Priorità territoriale
Settore foraggero-zootecnico		
Foraggiere	- Incentivare gli investimenti finalizzati ad un migliore utilizzo delle risorse foraggere;	Area D), Area A) Prevalentemente in zone di montagna
	- Incentivare gli investimenti per migliorare la qualità dei foraggi essiccati.	
Lattiero-caseario: bovini e ovicapri	- Sostenere l'aggregazione in particolare a livello di fase di stagionatura e commercializzazione del prodotto;	Area D), Area A) Prevalentemente in zone di montagna
	- Incentivare le azioni funzionali ad aumentare il benessere degli animali;	
	- Incentivare gli investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti;	
	- Sostenere le innovazioni di processo e di prodotto funzionali al miglioramento qualitativo e al consolidamento ed all'acquisizione di quote di mercato;	
	- Sostenere gli investimenti finalizzati alla valorizzazione economica delle caratteristiche intrinseche del prodotto;	
	- Favorire gli investimenti afferenti la fase di allevamento e di raccolta finalizzati alla razionalizzazione dei cicli produttivi ed all'abbattimento dei costi;	
	- Incentivare l'innovazione di processo finalizzata all'abbattimento dei costi	

	di produzione e trasformazione; - Sostenere gli investimenti dedicati alla commercializzazione di prodotti confezionati ad elevata distintività; - Sostenere le azioni finalizzate ad una gestione dei sottoprodotti compatibile con il rispetto dell'ambiente e la convenienza economica.	
Carni bovine, ovicaprine ed equidi	- Incentivare in tutti i passaggi della filiera gli investimenti finalizzati ad aumentare il benessere degli animali e le garanzie sanitarie; - Incentivare gli investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti con particolare attenzione al rispetto della direttiva nitrati; - Sostenere gli interventi funzionali ad aumentare l'integrazione di filiera e la sua specializzazione; - Sostenere gli interventi finalizzati alla produzione di vitelli da ristallo (linea vaccavittello)	Area D)
Carni avicole e cunicole	- Incentivare in tutti i passaggi della filiera le azioni funzionali ad aumentare il benessere degli animali; - Incentivare gli investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti con particolare riferimento alla gestione delle deiezioni.	Area D)
Apicoltura	- Sostenere gli investimenti finalizzati alla realizzazione di strutture per la gestione degli alveari e la lavorazione del prodotto con esclusione delle arnie e dei mezzi per il nomadismo. - Incentivare l'innovazione di processo finalizzata all'abbattimento dei costi di produzione e trasformazione;	Area D), Area A) Prevalentemente in zone di montagna
Cereali	- Sviluppare filiere di prodotto funzionale a impieghi alimentari, e prodotti OGM Free; - Sostenere la coltivazione di varietà tradizionali minacciate di erosione genetica - Promuovere processi di aggregazione di filiera e di concentrazione dell'offerta; - Favorire l'ammodernamento e la razionalizzazione delle strutture di raccolta, stoccaggio e trasformazione.	Area D) Zone di fondovalle
Ortaggi freschi, patata e piccoli frutti	- Sostenere gli investimenti finalizzati all'adozione di tecnologie innovative ed alla razionalizzazione dei mezzi tecnici anche in funzione di una riduzione dell'impatto ambientale delle singole attività e/o una riduzione dei costi; - Favorire le coltivazioni biologiche. - Razionalizzare e migliorare la catena del freddo in tutte le fasi di vita del prodotto; - Incentivare a livello di produzione di base la corretta gestione della risorsa idrica; - Migliorare gli impianti a supporto dell'attività logistica;	Area D), Area A) Zone di montagna
Vivaismo fruttivendolo e Florovivaismo	- Incentivare gli investimenti finalizzati alla conservazione e lavorazione delle piante; - Sostenere la diffusione e l'utilizzo razionale dei mezzi meccanici.	Area D), Area A)
Olio di oliva	- Sostenere gli investimenti aziendali privati finalizzati all'adozione di tecnologie innovative ed alla razionalizzazione dei mezzi tecnici anche in funzione di una riduzione dell'impatto ambientale delle singole attività e/o dell'abbattimento dei costi; - Favorire la coltivazione biologica. - Sostenere investimenti aziendali privati in tecnologie innovative nella fase di lavorazione e conservazione del prodotto;	Area D)
Frutticolo	- Incrementare il contenuto di servizi offerti a livello di singoli prodotti; - Sostenere gli investimenti finalizzati all'adozione di tecnologie innovative ed alla razionalizzazione dei mezzi tecnici anche in funzione di una riduzione dell'impatto ambientale delle singole attività e/o dell'abbattimento dei costi, favorire tecniche di coltivazione biologiche;	Area D), Area A) Zone collinari e fondovalle

	- Razionalizzare e migliorare la catena del freddo in tutte le fasi di vita del prodotto, in particolare potenziare la fase di preraffreddamento e la capacità di friconservazione;	
	- Sostenere investimenti in tecnologie innovative nella fase di conservazione del prodotto;	
	- Migliorare gli impianti a supporto dell'attività logistica;	
	- Sostenere le riconversioni varietali in funzione di specifiche, nuove esigenze di mercato (solo OCM);	
	- Favorire a livello di produzione di base le forme di difesa attiva e la corretta gestione della risorsa idrica;	
	- Favorire l'introduzione di prodotti innovativi;	
	- Sostenere la diffusione e l'utilizzo razionale dei mezzi meccanici.	
Vitivinicolo	- Potenziare la fase di commercializzazione in forma associata in particolare per ciò che riguarda la conservazione e l'imbottigliamento	Area D), Area A) Zone collinari e fondovalle
	- Sostenere la razionalizzazione dell'uso di mezzi tecnici finalizzata a migliorare la salubrità e la qualità del prodotto, a ridurre l'impatto ambientale ed al corretto utilizzo della risorsa idrica;	
	- Sostenere gli investimenti in tecnologie innovative, ed innovazione di processo per incrementare elevati standards qualitativi;	
	- Migliorare gli impianti a supporto dell'attività logistica;	
	- Favorire la razionalizzazione della fase di trasformazione e commercializzazione, anche attraverso l'accorpamento di realtà produttive;	
	- Sostenere l'aggregazione in particolare nella fase di commercializzazione;	

e) Investimenti dell'Asse I: criteri generali

Si ritiene opportuno introdurre alcuni criteri generali che accompagneranno l'istruttoria delle singole iniziative, di maggiore impatto, che verranno proposte a valere sull'Asse 1. Nella descrizione delle misure di cui al successivo punto 5.3 e/o negli ulteriori criteri e modalità attuative previsti al punto 11.2 del PSR sarà presente un livello di dettaglio maggiore.

Gli aiuti agli investimenti di cui alla misura 121 rivestono non soltanto un ruolo economico ma, soprattutto nelle aree svantaggiate, ambientale e sociale. Risulta pertanto necessario introdurre il concetto di rendimento globale inteso nel senso che la validità dell'iniziativa non viene ricondotta al mero aspetto economico ma tiene conto anche degli aspetti ambientali e sociali relativi al contesto in cui opera l'azienda.

Il rendimento globale dell'azienda agricola si intende migliorato nel caso in cui si ottenga l'incremento del Risultato Operativo insieme con un miglioramento della performance ambientale dell'azienda e/o un miglioramento degli aspetti relativi all'innovazione ed alla qualificazione di prodotti e processi aziendali.

Il Risultato Operativo è calcolato sottraendo ai ricavi delle vendite tutti i costi; in sostanza è assimilabile al concetto di valore aggiunto, determinando l'incremento di valore delle merci per effetto del processo produttivo. Per dimostrare che gli investimenti migliorano il rendimento globale dell'azienda, il richiedente dovrà presentare un piano di miglioramento aziendale comprendente almeno:

- la descrizione della situazione aziendale di partenza e degli obiettivi che si intendono conseguire con gli investimenti proposti;
- il confronto di bilancio fra la situazione ante e post – investimenti;
- la descrizione del programma di investimenti da realizzare comprensivo degli aspetti temporali e finanziari;
- la descrizione degli effetti prodotti dagli investimenti programmati circa il conseguimento di almeno uno degli obiettivi previsti dalla misura.

Nel piano dovranno essere evidenziati, con opportuni indicatori, gli aspetti ambientali e sociali degli investimenti.

Qualora l'investimento sia di importo elevato, è opportuno che la sua valutazione sia effettuata tramite un approccio collegiale e pertanto è previsto che, per investimenti che comportano una spesa preventivata di importo superiore ad € 500.000,00, sia acquisito il parere di un comitato tecnico, che valuti l'intervento nel suo complesso, anche sulla scorta di una specifica relazione economico – agraria che il richiedente è tenuto a presentare.

In particolare tale relazione dovrà contenere:

- descrizione dell'azienda;
- obiettivi dell'intervento;
- descrizione investimenti;
- ricaduta ambientale e sociale (condizioni di vita, di lavoro, di sicurezza);
- validità tecnico economica dimostrata sulla scorta del bilancio aziendale, quantificata analiticamente in termini di reddito netto aziendale.

Per gli investimenti previsti dall'Asse 1 nella fase di trasformazione e/o commercializzazione (misura 123) prevarrà l'aspetto economico, per cui importante è la ricerca di un incremento del rendimento economico dell'attività primaria; peraltro ciò non deve essere disgiunto da finalità legate ad un miglioramento del rendimento energetico ed ambientale, per cui devono essere incrementati anche la sostenibilità in termini di riduzione dell'impatto sull'ambiente e l'efficienza con cui sono utilizzate le risorse naturali disponibili, quanto da finalità sociali (occupazione, condizione di lavoro, sicurezza dell'ambiente di lavoro). Per i settori prevalenti (frutticoltura, viticoltura e zootecnia da latte), la fase di conservazione, trasformazione e commercializzazione richiede il miglioramento del rendimento globale delle filiere con l'introduzione di nuovi prodotti, di nuove tecnologie, di processi volti a ridurre l'impatto ambientale, ad accrescere l'efficienza energetica alla razionalizzazione della logistica aziendale e ad accrescere la qualità dei prodotti.

Per dimostrare che gli investimenti migliorano il rendimento globale dell'impresa, il richiedente dovrà presentare un business plan di miglioramento aziendale comprendente almeno:

- una descrizione della situazione ante investimento comprensiva dei dati economici relativi alla situazione reddituale lorda;
- una descrizione del programma di investimenti da realizzare comprensivo degli aspetti temporali e finanziari;
- una descrizione degli indicatori finanziari, economici, ambientali e sociali che evidenzino gli impatti attesi a seguito della realizzazione degli investimenti con particolare riguardo per quelli che garantiscono il miglioramento del rendimento globale dell'azienda;

una descrizione degli effetti prodotti dagli investimenti programmati circa il conseguimento di uno o più obiettivi.

Interventi di sostituzione. Il regolamento dispone che non sono ammissibili interventi di sostituzione. Si definiscono "investimenti di sostituzione", quegli investimenti finalizzati semplicemente a sostituire beni, quali ad esempio macchinari, piantagioni o fabbricati esistenti, o parti degli stessi, senza apportare significative modifiche al bene sostituito.

Una modifica si intende significativa qualora produca, rispetto alla situazione precedente, un miglioramento quantificabile in uno dei seguenti ambiti:

- adeguamento della produzione alle richieste di mercato
- risparmio energetico
- compatibilità ambientale
- sicurezza per l'operatore.

f) Criteri per evitare doppi finanziamenti con altri strumenti PAC

Come specificato al punto 11 "designazione delle autorità competenti e degli organismi responsabili", l'istruttoria delle domande viene seguita da due servizi del Dipartimento agricoltura e alimentazione e dal Servizio Foreste e Fauna.

Tali servizi sono responsabili anche degli altri strumenti relativi alla PAC di competenza provinciale, quindi vi è un primo controllo su eventuali doppie richieste di finanziamento.

Relativamente alle iniziative relative a Domanda unica o altre tipologie di aiuti, le procedure operative dell'organismo pagatore danno ampia garanzia sulla possibilità di evitare doppi finanziamenti.

Tutte le iniziative relative alle domande del PSR prevedono inoltre la registrazione e l'inserimento delle domande nel sistema informativo il che consente la possibilità di verificare tutte le domande presentate da un medesimo soggetto, sia nell'anno che nell'intero periodo di programmazione.

Relativamente alle particelle fondiari, nell'ambito del fascicolo aziendale, che ogni azienda è obbligata a predisporre preliminarmente alla presentazione di qualsiasi domanda, sono registrate tutte le particelle fondiari.

Il Sistema integrato di controllo consente in modo immediato di evitare che possano esservi doppi finanziamenti con altri strumenti della PAC.

Da ultimo le modalità attuative prevedono che i documenti contabili di spesa, necessari la liquidazione degli aiuti, siano in originale e vidimati con attestazione di pagamento al fine di evitare possibili utilizzi impropri.

In termini generali lo strumento per il governo e la concessione di contributi riferiti allo sviluppo rurale e alla Pac è rappresentato dal fascicolo aziendale soprattutto con riferimento agli interventi relativi alle superfici ed alle aziende agricole. In particolare il fascicolo aziendale costruito attraverso il sistema del portale Agea garantisce la non sovrapposibilità degli interventi sia in termini di beneficiari che di superfici e risponde a specifici controlli in applicazione dei Regolamenti comunitari.

Eccezioni a norma dell'articolo 5, paragrafo 6, del Reg. (CE) n. 1698/2005 del Consiglio.

Nel rispetto dell'articolo 5, paragrafo 6 del Reg. (CE) n. 1698/2005 è necessario impostare le future azioni di sostegno in funzione di una precisa demarcazione che eviti il rischio di sovrapposizione di aiuti a livello di singola tipologia di intervento e di singolo soggetto beneficiario, ma che permetta al contempo una complementarietà degli interventi.

Si prevedono le seguenti specifiche di demarcazione riferite alle misure del PSR interessate e di seguito elencate.

Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole (Articolo 20 (b) (i)):

- Per il settore dei prodotti lattiero-caseari e per quello della carne bovina verranno rigorosamente rispettate le quote di produzione stabilite (Reg. (CE) n. 3950/1992 e n.1256/1999 del Consiglio e Reg. (CE) n.1392/2001 della Commissione), nel rispetto degli ulteriori dettagli indicati nella misura 121 per interventi che non comportano aumento della produzione.
- Gli investimenti per la ristrutturazione degli impianti viticoli non sono previsti nell'ambito del PSR ma vengono finanziati unicamente nell'ambito dell'OCM vino (Reg. (CE) n.1493/1999 del Consiglio del 17 maggio 1999, relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo).
- Per il settore ortofrutticolo come meglio precisato nella misura 121 e con le giustificazioni addotte al seguente paragrafo relativo alla misura 123 in considerazione dell'importanza del settore e dei non sufficienti fondi derivanti dall'Applicazione del Reg CE n. 2200/96 si chiede la deroga di cui all'articolo 5, paragrafo 6 del Reg. (CE) n. 1698/2005. In particolare, per gli investimenti promossi a livello aziendale, con il PSR sono agevolabili:
 - aziende agricole che non aderiscono ad OP per tutte le tipologie di intervento;
 - aziende agricole socie di OP, esclusivamente per il finanziamento di attrezzature e dotazioni specifiche a livello aziendale, miglioramenti fondiari e fabbricati a livello aziendale, impianti di irrigazione, impianti di difesa attiva contro le avversità climatiche.

Tali interventi non saranno finanziati nell'ambito dei Programmi Operativi delle O.P.

- Per il settore apistico anche nella provincia di Trento è attivo il Programma operativo per il settore apistico in attuazione del Reg. CE 797/2004. Con tale strumento vengono agevolati gli interventi di acquisto di arnie da nomadismo e le attrezzature e macchinari (come ad esempio i carrelli o i rimorchi), per agevolare la pratica del nomadismo.
- Considerate le esigue disponibilità previste dal Reg. (CE) n. 797/2004 si chiede la deroga di cui all'articolo 5, paragrafo 6 del Reg. (CE) n. 1698/2005. In particolare, per gli investimenti promossi a livello aziendale, con il PSR sono agevolabili: gli investimenti per la realizzazione o l'ammodernamento di strutture di ricovero per l'apicoltura stanziale, piccoli laboratori per la smielatura e la lavorazione-confezionamento del miele nonché gli interventi finalizzati alla formazione professionale, informazione e consulenza; tali interventi non saranno finanziati dal Programma Operativo delle O.P. Inoltre, è necessario prevedere che gli interventi finalizzati alla formazione professionale e informazione, all'utilizzo dei servizi di consulenza e alla cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, sovvenzionabili nell'ambito del Reg. (CE) n. 797/2004, possano essere eccezionalmente ammessi, ai sensi dell'art. 5 comma 6

del Reg. (CE) n. 1698/2005, al finanziamento recato dalle Misure del PSR e non vengono finanziati attraverso l'OCM.

- Per il settore dell'olio di oliva, considerato che lo stesso rappresenta per la PAT un settore di nicchia e quindi le relative risorse finanziarie previste dall'OCM risultano estremamente esigue, si chiede la deroga di cui all'articolo 5, paragrafo 6 del Reg. (CE) n. 1698/2005. A tale riguardo, al fine di garantire la necessaria demarcazione tra OCM e PSR, si prevede che il PSR intervenga:
 - a livello di imprese di produzione, per tutte le tipologie di intervento strutturali e dotazionali aziendali individuali; tali interventi non sono in ogni caso finanziabili nell'ambito del Programma Operativo dell' O.P

Per quanto riguarda il settore della trasformazione e commercializzazione dell'olio d'oliva il P.S.R. non prevede di intervenire in questo settore (misura 123).

Inoltre è necessario prevedere che gli interventi finalizzati alla formazione professionale e informazione, all'utilizzo dei servizi di consulenza e alla cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, sovvenzionabili nell'ambito del Regolamento (CE) 865/2004, possano essere eccezionalmente ammessi, ai sensi dell'art. 5 comma 6 del Regolamento 1698/2005, al finanziamento recato dalle Misure del PSR. tali interventi non saranno finanziati attraverso l'O.C.M. nell'ambito del Programma Operativo dell' O.P .

Con la Misura 123 non si interviene in questo settore.

Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria (Articolo 20 (b) (iii)):

- Prodotti ortofrutticoli:

La Provincia Autonoma di Trento intende supportare il settore dell'agro-industriale tanto attraverso lo strumento rappresentato dal Programma di sviluppo rurale quanto da quello costituito dai programmi operativi ai sensi dell'OCM ortofrutta.

Le OP riconosciute ai sensi del Reg. (CE) 2200/96 ed i loro soci potranno accedere alla misura relativa agli investimenti per l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli.

I due strumenti di intervento in realtà sono ben distinti, si pongono finalità generali diverse e agiscono sul settore ortofrutticolo in maniera sostanzialmente complementare l'uno rispetto all'altro. Infatti, i programmi operativi ai sensi dell'OCM ortofrutta elaborati dalle associazioni dei produttori puntano al miglioramento globale del sistema ortofrutticolo attraverso la razionalizzazione delle diverse fasi della filiera produttiva, in particolare della produzione in pieno campo e della strategia di commercializzazione e di mercato. Principalmente essi mirano:

- alla razionalizzazione ed alla programmazione della produzione ortofrutticola, attraverso la ridefinizione dell'assortimento varietale, l'introduzione di nuove cultivar, l'aumento del livello di conoscenze tecniche a livello dei produttori di base, l'introduzione di direttive interne finalizzate all'aumento della qualità del sistema produttivo, l'ottenimento della certificazione ISO;
- alla concentrazione ed alla concertazione di una strategia di commercializzazione globale, volta all'incremento della concorrenzialità delle associazioni a livello di mercato, all'incremento dei ricavi, alla realizzazione di studi finalizzati alla determinazione di nuove opportunità in nuovi mercati, all'approfondimento delle dinamiche della domanda di prodotti ortofrutticoli;
- allo sviluppo di modalità di produzione rispettose dell'ambiente, in particolare attraverso programmi di sostegno e di sviluppo della produzione integrata e di quella biologica, la realizzazione di capillari controlli sui residui di fitofarmaci sulla produzione;
- alla riduzione, infine, dei costi di produzione attraverso modesti adeguamenti delle tecnologie di imballaggio e di selezione della produzione.

Pertanto, i programmi operativi ai sensi dell'OCM ortofrutta prevedono il finanziamento di modesti adeguamenti tecnologici finalizzati al contenimento dei costi di produzione, che devono essere inquadrati in una strategia ben più ampia di razionalizzazione dell'intera filiera ortofrutticola. Di ben altra rilevanza e spessore, anche finanziario, appaiono, nella strategia adottata dalle associazioni dei produttori, le fasi di produzione e di vendita, che esse considerano centrali.

Le risorse finanziarie per gli investimenti, all'interno dei programmi operativi ai sensi dell'OCM, sono quindi assolutamente insufficienti a garantire il costante adeguamento e la continua razionalizzazione delle fondamentali fasi di lavorazione e conservazione della produzione. Sarebbe del tutto insensato poter considerare possibile l'esistenza di una moderna frutticoltura, impostata sui

mercati attuali, capace di dare reddito, occupazione e stabilità sociale, in mancanza di una adeguata e ben sviluppata fase di lavorazione e conservazione della produzione, capace di soddisfare le crescenti richieste dei mercati. In mancanza di un suo ulteriore sostegno al di fuori dei programmi operativi delle associazioni dei produttori verrebbe compromesso tanto il buon esito ed il raggiungimento degli obiettivi di altra natura in essi contenuti e sopra sintetizzati, con il risultato complessivo di uno spreco di risorse pubbliche, anche comunitarie, ma soprattutto si verificherebbe un indebolimento generale del sistema ortofrutticolo provinciale, una perdita di competitività di questo settore che, come ampiamente descritto in altre parti del presente Programma di Sviluppo Rurale, costituisce il perno della frutticoltura trentina ed un volano produttivo per l'intera economia provinciale. La Provincia Autonoma di Trento considera pertanto essenziale per il raggiungimento degli obiettivi globali del presente Programma di Sviluppo Rurale questa misura.

I due strumenti Programma di Sviluppo e OCM si configurano in maniera complementare tra di loro: mentre con il Programma di sviluppo rurale si intende promuovere lo sviluppo e l'ammodernamento delle strutture agroindustriali della Provincia Autonoma di Trento con finalità ambientali, volte al risparmio energetico, al miglioramento della qualità, ecc. (così come descritto nella misura), con i programmi OCM si punta soprattutto alla riduzione dei costi di produzione attraverso limitati interventi strutturali. La misura prevista nell'ambito del presente Programma di Sviluppo Rurale, in conclusione, non contraddice, né compromette la strategia adottata dalle Organizzazioni di Produttori della Provincia Autonoma di Trento, ma, al contrario, integrandone e potenziandone in modo complementare l'efficacia, garantisce il pieno raggiungimento degli obiettivi dei programmi OCM.

Con il Programma di sviluppo rurale in maniera esclusiva, nell'ambito del cofinanziamento comunitario e statale, verranno finanziate:

1. realizzazione, adeguamento e ammodernamento delle strutture agroindustriali comprensive degli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento di costo totale superiore all'importo di 1 Meuro;
2. realizzazione di impianti per la selezione e confezionamento delle mele solo nei casi in cui il beneficiario, sia in grado di lavorare un quantitativo minimo di produzione stabilito in 250.000 q.li. L'ammissibilità oltre all'impianto di lavorazione riguarda anche l'eventuale costruzione del locale adibito ad ospitarlo.

Attraverso i Programmi Operativi delle O.P. non saranno finanziati gli interventi sopra individuati.

Con il Programma di sviluppo rurale, nell'ambito del cofinanziamento comunitario e statale, non verranno finanziati:

- Investimenti che non rispettano i requisiti di cui ai precedenti punti 1. e 2.
- Macchinari (confezionatrici, imballatrici, etichettatrici, ceratrici, pesatrici, palettizzatori, ecc.) salvo il caso che gli stessi non siano ricompresi in un piano di investimenti per la realizzazione di un nuovo impianto per la selezione, di cui al punto 2., in quanto parti integrative e complementari.

Tali investimenti saranno agevolati attraverso i Programmi Operativi delle O.P. ai sensi del Reg. (CE) n. 2200/96.

La Provincia Autonoma di Trento garantirà il rispetto del divieto della cumulabilità degli aiuti ad uno stesso beneficiario per uno stesso investimento attraverso l'informazione tempestiva dell'avvenuta richiesta di finanziamento a tutte le strutture provinciali interessate, che nel caso specifico dell'OCM Ortofrutta e PSR si riconducono alla medesima struttura competente.

I progetti finanziati attraverso ciascun strumento operativo saranno verificati e controllati separatamente: le relative spese sostenute verranno accertate attraverso i documenti giustificativi in maniera separata. A tal proposito, i documenti giustificativi di spesa ammessi a finanziamento ai sensi della presente misura verranno singolarmente controllati e timbrati e non potranno quindi beneficiare di altri aiuti.

In conclusione, la Provincia Autonoma di Trento, ritenendo di aver pienamente giustificato la presente misura del Programma di Sviluppo Rurale e di averne dimostrata la perfetta coerenza con le altre misure realizzate nell'ambito delle Organizzazioni Comuni di Mercato, ne chiede l'approvazione in deroga ai sensi del Reg. (CE) n.1698/2005.

Misura 214 - Pagamenti agroambientali (Articolo 36 (a) (iv)):

Gli interventi relativi al sostegno di pratiche di lotta integrata non vengono finanziati con il presente PSR, ricevendo un aiuto nell'ambito dell'OCM ortofrutta (Reg. (CE) n. 2200/96 del 28 ottobre 1996 Regolamento del Consiglio relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore degli ortofrutticoli. La misura 214 del PSR non prevede interventi sovrapponibili con quelli previsti dall'articolo 69 del Reg. (CE) n. 1782/93.

Sviluppo rurale e applicazione dell'art. 69 del reg. (CE) n. 1782/03 :

Nella tabella seguente vengono evidenziate le diverse tipologie di intervento previste nel PSR e nell'articolo 69 del Reg (CE) n. 1782/03:

Relazione tra interventi dell'asse II del PSR e applicazione dell'articolo 69 del Regolamento (CE) n. 1782/2003

Al fine di chiarire gli ambiti di applicazione degli interventi di cui all'Asse II e definire la linea di demarcazione con gli aiuti di cui all'69 del Regolamento (CE) n. 1782/2003, si riporta la seguente tabella di raffronto:

Articolo 69: CAMPO DI APPLICAZIONE NELLA REALTA' DELLA PROVINCIA DI TRENTO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A POSSIBILI RISCHI DI SOVRAPPOSIZIONE		MISURE DELLO SVILUPPO RURALE COINVOLTE (all. II del Reg. 1974/06)
Seminativi: utilizzo di sementi certificate (OGM FREE)	Attivato	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare: non è previsto alcun aiuto per la tipologia prevista dall'art. 69; Pagamenti agroambientali: non è previsto alcun aiuto per la tipologia prevista dall'art. 69. Pagamenti agroambientali – Biodiversità: la misura del PSR per varietà vegetali con riferimento ai seminativi prevede aiuti solo per il mais di Storo e Spin, non compresi nell'elenco delle sementi certificate OGM free pertanto esclusi dall'art 69.
Seminativi: avvicendamento colturale	Non attivato	Pagamenti agroambientali – Miglioramento qualità delle acque destinate a consumo umano: non è previsto alcun aiuto per la tipologia prevista dall'art. 69.
Carni bovine e ovicaprine: premio alla macellazione di capi allevati con metodi biologici o riconosciuti come IGP o secondo disciplinari di etichettatura.	Attivato	Nel PSR non è prevista l'attivazione della misura relativamente alla partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare.
Carni bovine e ovicaprine: premio alla macellazione di capi allevati con metodi biologici o riconosciuti come IGP o secondo disciplinari di etichettatura.	Attivato	Pagamenti agroambientali – agricoltura Biologica: il premio si riferisce ai mancati redditi derivanti dall'adozione di pratiche di coltivazione biologica esclusivamente riferite alle colture vegetali. Nel PSR non sono previsti interventi a favore degli allevamenti a conduzione biologica.
Carni bovine e ovicaprine: premio alla macellazione di capi allevati con metodi biologici o riconosciuti come IGP o secondo disciplinari di etichettatura.	Attivato	Pagamenti per il benessere degli animali: la misura non è attivata nel PSR.
Carni bovine: vacche ed altri bovini allevati secondo metodi estensivi	Attivato	Indennità compensative per gli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane: gli scopi, i parametri e gli obiettivi sono differenti in quanto si punta alla tutela del territorio, alla protezione dalle calamità naturali ed alla conservazione del paesaggio tradizionale.
Carni bovine: vacche ed altri bovini allevati secondo metodi estensivi Carni ovicaprine	Attivato	Pagamenti agroambientali – Non ci sono sovrapposizioni con l'azione B2 in quanto quest'ultima, pur prevedendo limiti di carico fino a 1,4

		UBA/ha, remunera impegni agroambientali riferiti alla riduzione delle concimazioni azotate e a modalità di gestione del pascolo particolarmente rispettose dell'ambiente. L'aiuto per l'estensivizzazione degli allevamenti è pertanto esclusivamente riferita all'art. 69 del Reg. CE 1782/2003.
Carni bovine: vacche ed altri bovini allevati secondo metodi estensivi Carni ovicaprine	Attivato	Pagamenti per il benessere degli animali: la misura non è attivata nel PSR. Relativamente all'intervento E. Allevamento di razze animali locali minacciate di estinzione, l'aiuto compensa esclusivamente i minori redditi derivanti dall'allevamento di capi appartenenti a tali razze rispetto all'allevamento di razze più produttive presenti nella realtà provinciale

Sviluppo rurale e azioni ambientali, di consulenza e di formazione delle OCM:

Nella tabella seguente vengono evidenziate le diverse tipologie di intervento previste nel PSR e nei PO delle OCM ortofrutta per quanto riguarda azioni ambientali, formative e di consulenza:

Programmi Operativi OCM Ortofrutta		MISURE DELLO SVILUPPO RURALE COINVOLTE (all. II del Reg. 1974/06)	
Produzione Integrata (a livello dei produttori): - Premi per la produzione integrata; - Costi per acquisto di dispenser per il metodo della confusione sessuale; - Costi della gestione ecologica degli imballaggi riutilizzabili; - Costi di controllo della produzione integrata (specialmente analisi di residui)	Unicamente previsto nell'ambito dei PO OCM	Premi per la coltivazione biologica (a livello dei produttori)	Unicamente previsto nell'ambito del PSR
Formazione (Marketing) (esclusivamente a livello di Associazione)	Unicamente previsto nell'ambito dei PO OCM	Formazione professionale, azioni di informazione, che comprendono la diffusione della conoscenza scientifica e le pratiche innovative per i soggetti impegnati nei settori agricolo, alimentare e forestale	Unicamente previsto nell'ambito del PSR
Consulenza per la gestione della certificazione (esclusivamente a livello di Associazione)	Unicamente previsto nell'ambito dei PO OCM	Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza alle aziende agricole, e di servizi di consulenza per le aziende silvicole	Unicamente previsto nell'ambito del PSR

g) Giustificativi dell'attendibilità dei calcoli di cui all'art.48, par.2

I calcoli per la giustificazione dei premi previsti dalla misura 214 – pagamenti agroambientali sono stati effettuati dalla Provincia Autonoma di Trento, mentre l'Unità Operativa indipendente di Assistenza Tecnica ed Economica presso l'Istituto Agrario di S. Michele, li ha certificati.

In allegato al presente PSR è riportato lo studio indipendente dell'Unità Operativa di Assistenza Tecnica ed Economica a cui si rimanda per tutti i dettagli in merito.

In sintesi si può ricavare dalla lettura del documento che il premio per ciascuno degli interventi agroambientali previsti dalla misura 214 è ampiamente giustificato dal punto di vista economico.

Con riferimento alla fonte dei dati si è fatto riferimento alle contabilità ufficiali degli operatori agricoli.

Relativamente alla metodologia di calcolo applicata si deve precisare che il metodo è stato riferito al confronto con dati di bilancio aziendale. Il relativo calcolo varia a seconda delle varie azioni e si può riferire al confronto tra il risultato finale di bilancio completo (come ad esempio nel caso di giustificazione del premio per il cavallo Norico dove il premio è inteso a compensare il pareggio di bilancio tra costi e

ricavi), oppure al confronto tra alcune voci specifiche di bilancio (come nel caso dei premi per la razza rendena o grigia dove il premio tende a compensare la differenza di reddito rapportato a razze maggiormente produttive es. bruna).

h) Abbuono interessi

Gli aiuti concedibili attraverso l'attuazione delle misure del presente PSR prevedono esclusivamente la forma del contributo in conto capitale e non prevedono le tipologie di abbuono interessi di cui all'articolo 49 del Reg (CE) n. 1974/2006.

l) Obblighi e vincoli relativi alle operazioni di investimento

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 72 del Reg. (CE) n. 1698/2005 il contributo del FEASR deve restare acquisito ad un'operazione di investimento per almeno 5 anni.

Gli importi indebitamente versati sono recuperati a norma dell'art. 33 del Reg. (CE) n. 1290/2005.

Secondo i criteri e le modalità di cui all'art. 47 comma 1 e 2 del Reg. (CE) n. 1974/2006 possono essere conosciute le cause di forza maggiore o le circostanze eccezionali.

Con le deliberazioni attuative di cui al successivo punto 11.2 verranno definiti eventuali ulteriori obblighi e vincoli rispetto a quelli previsti dal presente punto.

5.3 INFORMAZIONI RICHIESTE IN MERITO AGLI ASSI E ALLE MISURE

MISURE DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE

5.3.1. ASSE 1: miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

A proposito di questo Asse, alcune scelte operate in funzioni delle peculiarità proprie del nostro sistema agricolo e forestale meritano di essere evidenziate. La prima riguarda l'attenzione che abbiamo riservato alle cooperative. Oltre che dalla rilevanza che il sistema cooperativo riveste nell'ambito del sistema produttivo ed economico trentino, detta attenzione trova fondamento nella decisione della Commissione Europea di annoverare anche le cooperative agricole fra le imprese di grande dimensione. Le conseguenze di questa classificazione portano nella misura 123 a distinguere le piccole medie imprese rispetto a quelle che non hanno più questi requisiti.

Le limitazioni dell'aiuto a tali tipi di imprese potrebbero determinare un rallentamento nel percorso fortemente perseguito in provincia di Trento dell'integrazione delle fasi di trasformazione e commercializzazione attraverso il sistema delle cooperative e delle associazioni dei produttori.

La seconda riguarda il sostegno alla formazione e all'insediamento dei giovani agricoltori che costituiscono degli elementi strategici per contrastare la senilizzazione della classe imprenditoriale agricola, anche per la capacità dei giovani di apportare nuove professionalità, più attente all'innovazione e disponibili a cogliere le opportunità offerte dalla diversificazione dei redditi agricoli.

Nel settore forestale va tenuto presente il fatto che il bosco garantisce sempre una tutela del territorio montano e del ciclo dell'acqua e che la gestione di tipo naturalistico punta proprio ad esaltare questa funzione. Il PSR vuole inoltre favorire le associazioni di proprietari che si sono formate negli ultimi anni, prevedendo dei vantaggi contributivi e specifiche priorità di intervento.

Gli obiettivi dell'Asse I sono stati individuati e descritti nel capitolo 3.2.

Nella tabella di seguito riportata sono riassunti gli stessi mettendoli in relazione alle singole misure dell'Asse.

ASSE I

<div>OBIETTIVI SPECIFICI</div> <div>MISURE</div>						
	ammodernamento e potenziamento strutturale ed infrastrutturale delle aziende dei settori agricolo e forestale in un'ottica di sostenibilità ambientale	miglioramento e ottimizzazione delle fasi del processo produttivo attraverso l'innovazione, per una migliore efficienza economica nel rispetto dell'ambiente	miglioramento della gestione, del controllo e della promozione della qualità dei prodotti agroalimentari e forestali trentini e del benessere degli animali	miglioramento delle infrastrutture per lo sviluppo dei settori agricolo e forestale	miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale	valorizzazione dell'imprenditoria giovanile
MISURA 111		X			X	X
MISURA 112	X	X	X			X
MISURA 121	X	X	X	X	X	X
MISURA 122	X	X		X	X	X
MISURA 123.1	X	X	X			
MISURA 123.2	X	X	X	X	X	X
MISURA 125.1	X			X		
MISURA 125.2	X	X	X	X		
MISURA 125.3	X			X		
MISURA 125.4	X			X		

Le misure relative a questo asse risultano quindi essere:

- 111 - Formazione professionale, informazione e divulgazione di conoscenza;
- 112 – Insediamento di giovani agricoltori
- 121 – Ammodernamento delle aziende
- 122 –Miglioramento del valore economico delle foreste
- 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
- 125 – Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura.

5.3.1.1. MISURE INTESE A PROMUOVERE LA CONOSCENZA E SVILUPPARE IL POTENZIALE UMANO

5.3.1.1.1. FORMAZIONE PROFESSIONALE, INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE DI CONOSCENZE

CODICE DELLA MISURA: 111

Articolo 20 (a) (i) e 21 del Reg (CE) n. 1698/2005
Reg (CE) n. 1974/2006, Allegato II, punto 5.3.1.1.1.

MOTIVAZIONE DELLA MISURA

Al fine di migliorare la competitività delle imprese agricole e forestali e per avere livelli più alti della produttività del lavoro risulta necessaria la formazione continua nel settore agricolo e forestale.

I continui cambiamenti della situazione economica, tecnologica ed ambientale richiedono agli operatori del settore agricolo e forestale continui e specifici aggiornamenti in base al settore in cui operano. La formazione inoltre risulta fondamentale nel creare le basi per il necessario grado di innovazione delle imprese e per il mantenimento delle loro performance sul mercato.

L'informazione rivolta agli operatori del settore è richiesta al fine di divulgare i risultati di progetti innovativi finalizzati all'introduzione di nuove tecniche di produzione e di metodi rispettosi dell'ambiente.

La misura si propone di:

- migliorare il livello di professionalità e di competitività delle imprese agricole e forestali;
- favorire una formazione continua, contestualizzata, individualizzata e interattiva;
- migliorare il livello di conoscenza e di capacità degli agricoltori e dei selvicoltori in merito alla progettazione dello sviluppo aziendale e all'utilizzo dei fondi comunitari e nazionali, tramite interventi "su misura" per gli imprenditori;
- promuovere la realizzazione di progetti dimostrativi collegati ad attività formative, destinati a mostrare la fattibilità e la validità di nuove tecniche agricole;
- diffondere la conoscenza di nuove tecniche agricole anche attraverso l'operato di tecnici divulgatori.

OBIETTIVI SPECIFICI DELLA MISURA

La misura intende realizzare la formazione e l'informazione attraverso l'attivazione di:

- corsi di formazione;
- seminari;
- workshop;
- progetti dimostrativi correlati alle attività formative e informative.

Non sono ammesse a finanziamento azioni formative e informative relative a programmi educativi ordinari di tipo scolastico.

AREA DI INTERVENTO E AZIONI

La misura si compone di due aree di intervento, suddivise rispettivamente nelle seguenti azioni:

1) attività formative

- | | |
|-------------|--|
| Azione 1.1 | Interventi formativi per giovani imprenditori agricoli. |
| Azione 1.2 | Attività di formazione, riqualificazione ed aggiornamento degli operatori agricoli e di imprese forestali. |
| Azione 1.3. | Azioni formative nel campo agroalimentare e ambientale. |

2) attività di informazione

- | | |
|-------------|---|
| Azione 2.1. | Attività di informazione per tecnici agricoli e forestali |
| Azione 2.2. | Seminari per operatori agricoli e forestali |

BENEFICIARI

Sono previsti beneficiari diversi e distinti per le due aree di intervento, come di seguito specificato:

Per le attività formative:

- giovani agricoltori beneficiari degli aiuti per il primo insediamento di cui all'articolo 22 del Regolamento (CE) n. 1698/2005;
- Imprenditori ed operatori agricoli e forestali;
- coadiuvanti familiari e salariati agricoli.

Per le attività di informazione:

- tecnici agricoli e forestali con ruolo di divulgatori delle attività formative presso gli operatori agricoli e forestali.

Nell'ambito della strategia di sviluppo locale selezionata per l'attuazione dell'approccio LEADER possono beneficiare degli aiuti le iniziative ricadenti nell'area individuata.

Saranno rispettate le norme contenute della direttiva 2004/18/CE.

FORNITORI DEI SERVIZI FORMATIVI ED INFORMATIVI

La misura sarà attuata direttamente dalla Provincia Autonoma di Trento tramite l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige quale Ente Gestore, che garantisce conoscenza ed esperienza nel settore della formazione agricola. Si precisa che l'Ente gestore è un Ente funzione della Provincia e che le spese riconosciute saranno limitate solo ed esclusivamente all'organizzazione delle azioni formative e informative di cui alla presente misura e che pertanto saranno escluse dalle agevolazioni le spese riconducibili alla normale gestione dell'attività svolta dal medesimo ente. Nel caso in cui l'Ente Gestore si avvalga di soggetti esecutori esterni per la fornitura di servizi formativi, la selezione avverrà con procedure di evidenza pubblica tra i fornitori che prevedono tra le loro attività la formazione professionale agricola.

Nell'ambito della strategia di sviluppo locale selezionata per l'attuazione dell'asse Leader l'attività formativa può essere delegata al Gruppo di Azione Locale responsabile.

AZIONI

1) Attività formative

Azione 1.1 - Interventi formativi per giovani imprenditori agricoli.

È un percorso formativo indirizzato ai giovani richiedenti gli aiuti per il primo insediamento di cui all'art. 22 del Reg. (CE) n. 1698/2005 e che provengono da esperienze diverse rispetto a quelle della frequentazione di una scuola di tipo agrario (università nel settore agrario o forestale, istituto tecnico agrario e istituto professionale agrario).

I corsi saranno impostati con percorsi modulari che si propongono di formare una figura professionale unica dal punto di vista formativo, le cui competenze possano però essere ottenute attraverso un cammino personalizzato che valorizzi gli ambiti di competenza di ciascun partecipante e ne recuperi sotto forma di crediti formativi ogni esperienza utile a supportare l'obiettivo da raggiungere.

Tali crediti avranno diversa natura in funzione dei curricula dei corsisti in maniera tale sia da valorizzare le loro esperienze scolastiche e professionali, sia da tenere in considerazione alcune condizioni oggettive di sfavore generate dalla situazione socio ambientale e lavorativa di riferimento.

Il percorso formativo avrà un andamento modulare che porterà al conseguimento di un Brevetto Professionale di Imprenditore Agricolo (BPIA).

L'impostazione di ciascun modulo potrà prevedere modalità e metodologie didattiche diverse ed in particolare lezioni teorico pratiche, lavori di gruppo di approfondimento, raccolta ed elaborazione in proprio di informazioni e conoscenze, periodo di affiancamento a operatori tecnici ed esperti del settore agricolo, esperienze lavorative presso aziende e strutture operanti in ambito agricolo e viaggi di studio presso realtà significative connesse con i contenuti del corso.

Azione 1.2 - Attività di formazione, riqualificazione ed aggiornamento degli operatori agricoli e di imprese forestali.

Per operatori agricoli si intendono i soggetti gestori di aziende agricole, in forma singola o associata. Le attività di formazione, riqualificazione ed aggiornamento degli operatori agricoli e forestali comprendono iniziative, di durata minima pari a 20 ore, che devono formare e/o aggiornare tempestivamente gli utenti relativamente a tutte le materie e le problematiche di interesse agricolo, tecnico-economico, ambientale ed eventuali argomenti connessi.

Azione 1.3 - Azioni formative nel campo agroalimentare e ambientale.

Le azioni formative previste sono solo ed esclusivamente a favore dei soggetti gestori di aziende agricole, in forma singola o associata.

Al fine di promuovere la sensibilizzazione e la formazione degli operatori agricoli e forestali sui metodi di produzione compatibili con le esigenze della tutela ambientale, con la cura dello spazio naturale e la difesa della salute potranno essere organizzati corsi di durata minima pari a 20 ore.

Le azioni formative dovranno impartire i principi dei metodi di produzione agricola e forestale a basso impatto ambientale: specifici corsi dovranno riguardare i prodotti ottenuti con il metodo dell'agricoltura biologica, secondo le direttive del Reg. (CE) n. 2092/91.

I corsi dovranno rendere consapevoli gli operatori agricoli del rapporto fra produzione, tutela ambientale, cura del territorio e protezione della salute.

2) Attività di informazione

Azione 2.1 – Attività di informazione per tecnici agricoli e forestali

Sono previste iniziative informative, di qualificazione e di aggiornamento, di breve durata, destinate a tecnici agricoli e forestali che svolgono l'attività di divulgatori. Tale attività consente di moltiplicare l'informazione ricevuta a beneficio degli operatori agricoli e forestali.

Le attività informative riguarderanno le tecniche di gestione delle aziende agricole e delle risorse ambientali e forestali.

Sono previsti:

- corsi di aggiornamento della durata minima pari a 20 ore;
- stages informativi (anche residenziali);
- seminari di durata compresa tra 3 e 8 ore;
- visite dimostrative correlate alle attività informative.

Azione 2.2 – Seminari per operatori agricoli e forestali

Consistono in incontri, conferenze, esercitazioni pratiche di breve durata con gli agricoltori e con gli operatori forestali da realizzare sul territorio provinciale quali:

- interventi che si prefiggono di informare e qualificare gli agricoltori verso tecniche produttive a basso impatto ambientale, alla salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali
- gestione aziendale, marketing.

I seminari dovranno avere una durata minima di tre ore e massima di otto ore. Il numero minimo ammesso è stabilito in otto partecipanti per seminario (in particolari situazioni, quali zone e settori produttivi marginali, è comunque possibile attivare il seminario anche con un numero inferiore di partecipanti).

PERCENTUALE DI FINANZIAMENTO

Tutte le attività sono finanziate al 100%.

CRITERI DI DEMARCAZIONE – COERENZA CON IL PSN

Il FSE non può intervenire su iniziative di formazione finanziabili nella presente misura. Per ulteriori informazioni sulla demarcazione con il programma operativo del Fondo Sociale Europeo (FSE) si rinvia al capitolo 10 – Complementarietà.

Gli interventi di formazione proposti sono coerenti con le linee di intervento del PSN, in relazione alla necessità di formazione continua degli addetti al settore agro-industriale e alla diffusione dell'innovazione nel mondo agricolo.

TIPO DI FINANZIAMENTO

Contributo a fondo perduto.

TRANSIZIONE – incluso spese stimate

Nel precedente periodo la misura analoga era la 3 (c) nell'ambito dell'asse I del PSR 2000-2006.

Rimangono da liquidare alcuni trascinamenti come indicato in tabella:

Misura 3 del PSR 2000 - 2006	Importo previsto da liquidare (€)	FEASR 35% spesa pubblica (€)	Stato + PAT (€)
Spese impegnate entro il 31.12.2006 da liquidare nel nuovo periodo	991.392,43	346.987,35	644.405,08

INDICATORI DI PRODOTTO, DI RISULTATO E DI IMPATTO

Cod	Misura	Azioni	Tipo di indicatore	Indicatori comuni		Indicatori specifici	
111	Iniziative nel campo della formazione professionale e dell'informazione	1.1	Indicatori di prodotto	Numero di partecipanti alla formazione	300	Numero di corsi attivati per singola azione	10
		1.2			1800		100
		1.3			180		10
		2.1			60		5
		2.2			60		5
					Tot. 2.400		Tot. 130
				Numero di giorni di formazione impartita	Tot. 900		
			Indicatori di risultato	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	2.000		
			Indicatori di impatto	Crescita economica	+ 10,542 M euro		

5.3.1.1.2. INSEDIAMENTO DI GIOVANI AGRICOLTORI

CODICE MISURA 112

Articolo 20 (a) (ii) e 22 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Articolo 13 e 14 Reg. (CE) n. 1974/2006, Allegato II, punto 5.3.1.1.2.

MOTIVAZIONE DELLA MISURA

Una delle principali problematiche del comparto agricolo provinciale è rappresentata dal processo di senilizzazione che priva il settore di quel ricambio generazionale necessario a creare un tessuto di imprese vitali, condotte da giovani agricoltori dotati di elevate capacità professionali, in grado di adattarsi ai rapidi cambiamenti dei mercati ed all'attenuamento delle politiche di sostegno. La misura ha l'obiettivo di aumentare l'attrattività del settore agricolo nei confronti dei giovani professionalizzati, la cui presenza potrebbe incrementare la produttività e di conseguenza la competitività del settore.

OBIETTIVI SPECIFICI DELLA MISURA

Nell'ambito della strategia dell'asse volta ad crescere la competitività delle aziende, un'azione volta a favorire il ricambio generazionale, tramite l'insediamento di giovani imprenditori, professionalmente qualificati, pronti ad intraprendere i necessari adeguamenti strutturali delle aziende per fronteggiare i mercati, risulta elemento di forza per il tessuto produttivo agricolo. La misura ha inoltre l'obiettivo di consolidare e stabilizzare il comparto attraverso l'adattamento strutturale garantito da un piano di ammodernamento aziendale.

AREA DI INTERVENTO ED AZIONI

La misura consiste nella concessione di un premio ad imprenditori agricoli che non abbiano ancora compiuto i 40 anni di età e che si insediano per la prima volta in una azienda agricola in qualità di capo azienda, assumendone la responsabilità sotto il profilo civile e fiscale.

Al fine di migliorare la competitività dell'impresa agricola i beneficiari presenteranno un piano di miglioramento aziendale finalizzato a descrivere il loro progetto imprenditoriale.

Il sostegno può essere concesso sull'intero territorio provinciale.

BENEFICIARI

Possono beneficiare della concessione dell'aiuto le persone fisiche per le quali siano verificate le seguenti condizioni:

- a) maggiorenni e di età inferiore a 40 anni, all'atto della presentazione della domanda, che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda
- b) che possiedano conoscenze e competenze professionali adeguate
- c) che presentino un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola
- d) la cui azienda richieda un volume di lavoro corrispondente ad almeno una unità di lavoro uomo (ULU), pari a 2080 ore lavorative annue per responsabile o corresponsabile beneficiario (52 settimane annue da 40 ore lavorative in agricoltura cadauna) nella gestione, dimostrabile a fascicolo aziendale. Le ore lavorative totalizzate in azienda sono determinate con l'utilizzo di tabelle (in uso servizi dell'agricoltura della Provincia Autonoma di Trento), riepilogative dei valori medi unitari dei tempi di lavoro impiegati in agricoltura, per unità di superficie delle singole colture, o per unità di capo di bestiame allevato;
- e) in possesso della qualifica di imprenditore agricolo a titolo principale o professionale.

Le condizioni indicate ai sopra citati punti d) ed e), dovranno essere mantenute per almeno 10 anni decorrenti dal momento dell'insediamento.

Nel caso in cui il giovane agricoltore si insedi come corresponsabile o contitolare nella gestione di imprese agricole, condotte in forma associata, che abbiano come oggetto sociale l'esercizio dell'attività agricola in forma esclusiva, le condizioni saranno equivalenti a quelle applicate ad un giovane che si insedia in qualità di unico responsabile dell'azienda come previsto al comma 6 dell'art. 13 del Reg. (CE) n. 1974/2006. Per ogni azienda potrà essere erogato un unico premio.

Qualora all'atto della presentazione della domanda il giovane risultasse già insediato, potranno essere accolte favorevolmente le domande presentate non oltre i quattro mesi dalla data di insediamento, come definito al capitolo seguente. Limitatamente al primo anno di applicazione della misura potranno essere accolte favorevolmente domande presentate non oltre i dodici mesi dalla data di insediamento.

L'accoglimento di domande presentate ad impresa avviata, pur nei termini sopra precisati, consentirà al giovane una corretta valutazione delle proprie prospettive operative.

Non godranno del beneficio previsto dalla presente misura i soggetti che esercitano le attività indicate nell'articolo 2135 del Codice Civile limitatamente alle attività di ittiocoltura.

Nell'ambito della strategia di sviluppo locale selezionata per l'attuazione dell'approccio LEADER possono beneficiare degli aiuti le iniziative ricadenti nell'area individuata al Capitolo "Analisi della situazione della zona di intervento LEADER", che comprende aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D).

DEFINIZIONE DI INSEDIAMENTO, CONDIZIONI DI AMMISSIBILITÀ, REQUISITI DEL BENEFICIARIO E DELL'AZIENDA AGRICOLA

Per insediamento si intende l'assunzione per la prima volta della gestione e della responsabilità civile e fiscale di un'azienda agricola, la data decorre dal giorno di inizio attività come indicato nella dichiarazione di inizio attività presentata all'Agenzia delle Entrate ovvero agli uffici provinciali dell'imposta sul valore aggiunto della medesima Agenzia, o dalla modifica societaria nel caso di inserimento del giovane in società agricola preesistente.

Per responsabilità civile si intende l'assunzione da parte del soggetto del ruolo di imprenditore agricolo ai sensi dell'articolo 2135 del Codice Civile che, si sostanzia nell'assunzione dei rischi di impresa, conseguenti anche alla forma giuridica prescelta per l'esercizio dell'impresa, nonché nella responsabilità civile derivante dall'eventuale inosservanza della disciplina che norma le attività di coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali ed attività connesse.

Si precisa che per responsabilità fiscale si intende l'adempimento degli obblighi fiscali derivanti dall'assunzione della veste di imprenditore agricolo (dichiarazione di inizio attività all'Agenzia delle entrate, etc), salvo le eccezioni previste dall'ordinamento.

L'azienda dovrà essere regolarmente iscritta nella sezione speciale del registro delle imprese tenuto a cura della Camera di Commercio.

Il beneficiario dovrà essere in regola con gli adempimenti previdenziali.

USO DELLA POSSIBILITA' DI GODERE DEL PERIODO DI TOLLERANZA AL FINE DI RAGGIUNGERE LE CAPACITA' LAVORATIVE E I REQUISITI DI COMPETENZA PROFESSIONALE

Per la concessione del sostegno all'insediamento di giovani agricoltori, i requisiti sopra elencati devono sussistere alla data di presentazione della domanda. Tuttavia se il giovane agricoltore ha bisogno di un periodo di adattamento per avviare o ristrutturare l'azienda o per soddisfare i requisiti relativi alle conoscenze e competenze professionali, in base alle oggettive esigenze del richiedente o del piano aziendale è prevista una proroga non superiore a 36 mesi, a decorrere dalla data di adozione della decisione di concedere il sostegno, come previsto al comma 1 dell'articolo 13 del Reg. (CE) n. 1974/2006.

Tale proroga è prevista per:

- raggiungere la competenza e capacità professionale di cui al sopra citato punto b);
- realizzare il piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola di cui sopra citato punto c);
- raggiungere un'unità di lavoro uomo (ULU), pari a 2080 ore lavorative annue agricole aziendali per responsabile o corresponsabile beneficiario come precisato sopra al punto d).
- conseguire la qualifica di imprenditori agricoli a titolo principale o professionale, di cui al punto e).

Ai sensi del comma 4 dell'articolo 13 del Reg. (CE) n. 1974/2006, fatte salve ulteriori eventuali modifiche, il provvedimento di concessione del sostegno all'insediamento di giovani agricoltori, dovrà essere adottato entro 18 mesi dalla data dell'insediamento.

La capacità professionale si ritiene acquisita qualora i giovani agricoltori siano in possesso di un titolo di studio a livello universitario nel settore agrario, forestale o veterinario ovvero di un diploma di scuola media superiore tecnica o di formazione professionale di carattere agrario.

Per i giovani privi del titolo di studio come sopra evidenziato, la capacità professionale si ritiene acquisita qualora gli stessi siano in possesso di altro titolo di studio equipollente ai titoli sopra elencati, purché l'equipollenza sia attestata da istituto professionale agrario riconosciuto o abbiano conseguito presso tali istituti un brevetto professionale di imprenditore agricolo.

IMPORTO DEL SOSTEGNO, MODALITÀ DI EROGAZIONE, PARTECIPAZIONE DEL FONDO

Il sostegno all'insediamento può essere erogato nelle seguenti modalità:

- per le aziende zootecniche che richiedono un volume di lavoro corrispondente ad almeno una unità di lavoro uomo (ULU), pari a 2080 ore lavorative annue agricole aziendali per capo azienda: premio unico pari ad un importo di 40.000 euro, pagabile in soluzione unica o scaglionato in un massimo di cinque rate;
- per le aziende ad altro indirizzo che richiedono un volume di lavoro corrispondente ad almeno una unità di lavoro uomo (ULU), pari a 2080 ore lavorative annue per capo azienda: premio unico pari ad un importo di 30.000 euro, pagabile in soluzione unica o scaglionato in un massimo di cinque rate maggiorato di ulteriori 5.000 euro per le aziende agricole condotte con metodo biologico ai sensi del Reg. (CEE) n. 2092/91.

La graduazione del sostegno che vede un incentivo maggiore agli imprenditori agricoli del settore zootecnico è motivato dalla contrazione più incisiva in termini di addetti che tale comparto sta vivendo negli ultimi decenni, rispetto agli altri comparti produttivi (ortofrutticoltura e vivaistico).

PIANO AZIENDALE

Il piano aziendale deve illustrare in modo analitico:

- le attività dell'impresa, la situazione aziendale di partenza e gli elementi cardine del piano;
- l'idea imprenditoriale / il prodotto;
- il mercato che si intende servire, la strategia commerciale e le politiche promozionali che si intendono attivare;
- l'organizzazione aziendale e l'immagine che si vuole dare all'impresa, l'organizzazione del ciclo produttivo e dei fattori produttivi, le tecnologie/attrezzature necessarie;
- il fabbisogno di formazione e consulenza con particolare riferimento alle tematiche ambientali;
- la strategia migliorativa della sostenibilità ambientale dell'azienda;
- il programma degli investimenti comprensivi di cronoprogramma, evidenziando le tappe essenziali;
- la previsione economico – finanziaria che illustri la sostenibilità finanziaria delle azioni previste a l'analisi dell'incremento atteso di redditività, i capitali necessari per l'avvio/gestione dell'impresa;
- la forma giuridica più adeguata;
- gli impegni burocratici da espletare.

Dal piano deve emergere il processo di analisi e ricerca effettuato all'avvio dell'attività con dettaglio sulle potenzialità dell'idea e sulla realizzabilità del progetto.

Nel piano dovranno essere indicate le azioni intraprese nel primo triennio di vita dell'impresa, e l'eventuale adesione alle altre misure del P.S.R., lo strumento dovrà consentire una visione d'insieme dei fattori produttivi, fornendo una base sulla quale pianificare strategie ed azioni. Dovrà emergere in modo chiaro e conciso, ma completo, la logica di sistema prodotto – mercato – struttura organizzativa.

I piani dovranno articolarsi attorno ad almeno due dei seguenti obiettivi prioritari:

Obiettivi	Punteggio
miglioramento dell'ambiente	7
miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali	6
risparmio energetico e utilizzo di fonti energetiche rinnovabili	5
aumento delle capacità professionali	4
diversificazione delle attività con introduzione ex novo di attività connesse	3
miglioramento delle condizioni di sicurezza	2

Ai fini della redazione dell'eventuale graduatoria di priorità di accesso alla misura, la delibera dei criteri di applicazione, dopo approvazione del Comitato di Sorveglianza, potrà considerare quale elemento discriminante il punteggio totalizzato da ogni singolo piano.

I piani verranno valutati anteriormente alla concessione del premio e potranno essere oggetto di prescrizioni finalizzate al conseguimento degli obiettivi.

Il piano aziendale potrà essere oggetto di revisione periodica, fatto salvo il diritto dell'Autorità di gestione di approvare le modifiche proposte dal beneficiario in relazione al mantenimento della rispondenza agli obiettivi prefissati.

Il piano dovrà svilupparsi su un arco temporale di durata di almeno diciotto mesi a decorrere dalla concessione del premio.

A titolo esemplificativo i piani aziendali potranno prevedere investimenti per:

- acquisto di terreni agricoli;

- liquidazione di quote di coeredi, spese notarili e spese legate al passaggio della proprietà e della conduzione;
- canone di affitto per terreni o strutture per una durata massima di 10 anni;
- acquisto di bestiame, di nuclei familiari di api e di riproduttori selezionati, se l'attività di allevamento è a ciclo aperto è ammessa solo la prima dotazione per l'avvio dell'attività;
- acquisto di quote e diritti di produzione;
- acquisto di macchine e attrezzature per operazioni colturali e di raccolta, conservazione, condizionamento, trasformazione e vendita delle produzioni aziendali ed extra – aziendali (vegetali – zootecniche), nei limiti previsti dalla legislazione vigente, comprese quelle per la gestione dell'allevamento e i macchinari utilizzati negli alpeggi;
- sistemazione, messa a coltura e infrastrutturazione dei terreni aziendali;
- acquisto, realizzazione o ristrutturazione di strutture connesse alla produzione, conservazione, condizionamento, trasformazione e commercializzazione delle produzioni aziendali ed extra – aziendali (vegetali – zootecniche) nei limiti previsti dalla legislazione vigente;
- partecipazione ad attività formative legate a tematiche ambientali e non solo;
- ristrutturazione e nuova realizzazione di impianti frutticoli, viticoli e olivicoli, di vivai, di colture arbustive erbacee, orticole, ornamentali;
- realizzazione e adeguamento di serre, tunnel, vivai e coperture nonché acquisto delle relative attrezzature ed impianti di protezione antigrandine;
- realizzazione di impianti irrigui, fabbricati aziendali ed altre opere di miglioramento fondiario;
- investimenti materiali necessari per l'acquisizione di certificazioni volontarie di qualità e conformità e per il rispetto della normativa igienico sanitaria e della normativa sulla sicurezza dei luoghi di lavoro;
- spese per servizi di consulenza aziendale per la stesura ed aggiornamento del piano aziendale.

A conclusione del Piano o entro cinque anni a decorrere dalla concessione individuale del sostegno all'insediamento, ai sensi del comma 3 dell'articolo 13, del Reg. (CE) n. 1974/2006 verrà verificato il rispetto del piano aziendale. In tale occasione verrà verificata la rispondenza del piano alle eventuali prescrizioni impartite ed il raggiungimento degli obiettivi prioritari. Se all'atto della verifica risultasse che il giovane insediato non ha ottemperato alle eventuali prescrizioni del piano, in particolare a quelle di carattere ambientale, l'autorità competente, tenuto conto delle circostanze in cui è stato attuato il piano, procederà al recupero del sostegno già erogato.

TRANSIZIONE – incluso spese stimate

Nel precedente periodo la misura analoga era la 2 (b) nell'ambito dell'asse I del PSR 2000-2006. Rimangono da liquidare alcuni trascinamenti come indicato in tabella:

Misura 2 (b) PSR 2000 - 2006	Importo previsto da liquidare (€)	FEASR (€)	Stato + PAT (€)
Spese impegnate entro il 31.12.2006 da liquidare nel nuovo periodo	25.000,00	8.750,00	16.250,00

INDICATORI DI PRODOTTO, DI RISULTATO E DI IMPATTO

Cod.	Misura	Tipo di indicatore	Indicatori comuni	Quantità	Indicatori specifici	Quantità
112	Insediamento di giovani agricoltori	Indicatori di prodotto	Numero di giovani agricoltori beneficiari	400	Numero di giovani agricoltori che beneficiano anche di altre misure del PSR	400
			Volume totale degli investimenti	40 M Euro	Volume totale degli investimenti	40 M Euro
		Indicatori di risultato	Aumento del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie	+ 2 %	-	
		Indicatori di impatto	Crescita economica in Milioni di €	35,957		
			Produttività del lavoro	0,23%		

5.3.1.2. MISURE INTESE A RISTRUTTURARE E SVILUPPARE IL CAPITALE FISICO E A PROMUOVERE L'INNOVAZIONE

5.3.1.2.1. AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE

CODICE MISURA 121

Articolo 20 (b) (i) e 26 del Reg (CE) n. 1698/2005

Articolo 17 Reg (CE) n. 1974/2006, Allegato II, punto 5.3.1.2.1.

MOTIVAZIONE DELLA MISURA

La misura è finalizzata ad aumentare la competitività e il reddito delle aziende agricole di tutto il territorio provinciale, attraverso un sostegno ad investimenti materiali per il loro ammodernamento.

Gli investimenti necessari per l'ammodernamento delle aziende interessano le infrastrutture, i fabbricati, il miglioramento fondiario e l'acquisizione di macchinari e attrezzature.

La diversificazione del reddito viene perseguita mediante la promozione di nuove microfilieri produttive a livello aziendali e il supporto a microfilieri già esistenti.

Si propongono interventi diversificati che rispondano il più possibile alle esigenze degli agricoltori operanti sul territorio trentino, sia nel fondovalle, che in montagna. Si prevedono interventi diffusi, di dimensioni abbastanza contenute, ma che possono essere radicali.

Data la tipologia di interventi, sarà garantito il rispetto di tutti gli standards Comunitari

OBIETTIVI DELLA MISURA

Gli investimenti presi in considerazione hanno come obiettivo:

- un più efficiente uso di strumenti e macchinari;
- la razionalizzazione delle infrastrutture;
- l'ammodernamento e potenziamento dei fattori produttivi;
- la diversificazione del reddito delle aziende agricole;
- il miglioramento delle condizioni di lavoro, dell'ambiente di lavoro;
- il miglioramento dell'igiene e del benessere degli animali.

Per quanto riguarda la definizione dei requisiti e degli obiettivi per il rendimento globale delle aziende agricole si rinvia a quanto precisato nel punto 5.2, comma e), in relazione alla fase produttiva di base (Misura 121).

AREA DI INTERVENTO ED AZIONI

Gli indirizzi produttivi più rappresentativi dell'agricoltura trentina sono la frutticoltura comprese le colture a frutto piccolo, la viticoltura e l'allevamento di bovini da latte. La prevalenza degli interventi previsti dalla presente misura andrà a favore dei suddetti comparti e in particolare con le seguenti peculiarità che rispondono alle esigenze territoriali e agli svantaggi strutturali:

- nel settore frutticolo e delle colture minori sono necessari interventi nel settore della produzione mediante lavori di bonifica, rifacimento di impianti di irrigazione, strutture per il deposito di macchine e attrezzi, acquisto di attrezzature, realizzazione di reti antigrandine e antipioggia. Gli interventi nel settore della conservazione e trasformazione saranno limitati a qualche caso isolato, relativo alle poche aziende non associate al sistema cooperativo provinciale; il rinnovo delle piantagioni agricole sarà finanziato con i fondi dei programmi operativi delle O.C.M. ortofrutta.
- Nel settore viti-enologico, oltre ai miglioramenti fondiari e l'acquisto di macchinari sono previsti interventi strutturali per la trasformazione proposti dalle aziende che vinificano in proprio l'uva prodotta in azienda; il rinnovo dei vigneti sarà finanziato con i fondi dei programmi operativi delle O.C.M. nel settore viti-enologico.
- Il settore dell'allevamento delle vacche da latte è presente nelle aree più difficili della montagna alpina e necessita dei maggiori interventi strutturali per il miglioramento e l'ammodernamento delle strutture dedicate all'allevamento. Altrettanto importante risulta inoltre il rinnovo del parco macchine per la raccolta e conservazione del foraggio, in coerenza con gli obiettivi generali dell'asse II, relativo al mantenimento delle colture estensive nelle aree svantaggiate di montagna. Per quanto riguarda la trasformazione sono previsti alcuni interventi per la realizzazione di piccoli caseifici aziendali, che potranno essere proposti da aziende

non associate al sistema cooperativo provinciale, oppure dai soggetti agricoli gestori e/o proprietari delle strutture di alpeggio estivo.

- Nel territorio provinciale sono presenti anche altri settori minori, che seppur di poco peso in riferimento alla P.L.V. provinciale, rivestono un importante ruolo nell'integrazione del reddito delle famiglie dirette coltivatrici nonché nel mantenimento delle tradizioni e del territorio. Alcuni interventi potranno pertanto riguardare l'ammodernamento delle strutture e delle dotazioni di aziende che operano negli allevamenti minori (ovicapri), apicoltura, vivaismo frutticolo e viticolo, orticoltura, floricoltura, colture in serra e altri allevamenti (suini, equini, conigli, polli).

Le tipologie di intervento previste dalla misura sono in definitiva le seguenti:

a) Comparto produzioni vegetali: frutticoltura, viticoltura, olivo, colture minori, orticoltura, floricoltura, vivai viticoli e frutticoli

1. attrezzature e macchinari per operazioni colturali e di raccolta;
2. realizzazione e adeguamento di strutture e attrezzature aziendali per la conservazione, trasformazione e commercializzazione delle produzioni vegetali prevalentemente aziendali (limite massimo 1/3 di produzioni di provenienza extraaziendale);
3. realizzazione e adeguamento di serre, tunnel, vivai e coperture nonché acquisto delle relative attrezzature. Per quanto riguarda le serre e i tunnel sono ammissibili gli investimenti di miglioramento e ristrutturazione delle strutture esistenti. Le nuove realizzazioni sono limitate ai casi in cui siano proposti sistemi innovativi per il risparmio energetico e per il risparmio e riciclo delle risorse idriche e a condizione che le strutture in progetto siano autorizzate dalle autorità competenti con particolare riferimento agli aspetti paesaggistici e ambientali. Per quanto riguarda le coperture sono escluse dalle agevolazioni i teli di copertura con durata inferiore ai cinque anni. Gli investimenti nel settore dei vivai, in relazione alle aziende vivaistiche operanti nel territorio provinciale (vivai viticoli e frutticoli), si riferiscono alle spese per la costruzione o ristrutturazione delle strutture necessarie per le fasi di lavorazione e per la conservazione delle piantine nei mesi invernali;
4. impianti di irrigazione: le spese ammissibili sono prevalentemente indirizzate al rifacimento degli impianti esistenti mediante l'utilizzo di tecniche e tipologie irrigue che consentano una razionalizzazione e un risparmio della risorsa idrica. Al fine di evitare doppi finanziamenti con la misura 125.2 si precisa che sono ammissibili solamente impianti irrigui realizzati al di fuori del perimetro di competenza dei consorzi di miglioramento fondiario, oppure dove tali consorzi non operano. Sono inoltre ammissibili anche all'interno del perimetro dei consorzi di miglioramento fondiario gli impianti di fertirrigazione. Sono ammissibili anche nuovi impianti irrigui su superfici non irrigate precedentemente, previa verifica di compatibilità in riferimento alle norme vigenti dal punto di vista urbanistico e ambientale come dettagliato nella parte generale e ripreso nella misura 125. Le nuove aree irrigue comunque non devono aumentare il prelievo idrico complessivo riferito a ciascun bacino idrografico della Provincia. In linea generale è richiesta la conformità alle norme della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE, recepita dalla Provincia di Trento nel Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP);
5. costruzione e/o ristrutturazione di fabbricati aziendali ed altre opere varie di miglioramento fondiario; non sono ammissibili le spese relative alle case di abitazione;
6. acquisto ed installazione di impianti fissi di reti antigrandine.

b) Comparto produzioni zootecniche comprese la foraggicoltura, l'apicoltura e l'elicicoltura

1. realizzazione ed adeguamento di strutture e acquisto di attrezzature e macchinari per la foraggicoltura per la gestione dell'allevamento, comprese le attrezzature e i macchinari utilizzati negli alpeggi;
2. acquisto di strutture per l'allevamento (stalle, concimaie, fienili) purché il venditore cessi l'attività e l'acquisto non sia a favore di un figlio del venditore ed inoltre purché la soluzione dell'acquisto, rispetto alla nuova costruzione, comporti vantaggi sia dal punto di vista paesaggistico – ambientale, che dal lato economico. Qualora gli acquisti riguardino strutture per le quali in passato sono state concesse agevolazioni pubbliche, la spesa ammissibile per l'acquisto è diminuita dell'importo della spesa ammessa nel precedente procedimento di concessione delle agevolazioni;
3. realizzazione e adeguamento di strutture e attrezzature aziendali per la conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti zootecnici di provenienza prevalentemente aziendale (limite massimo 1/3 di produzioni di provenienza extraaziendale);
4. realizzazione di impianti per il trattamento di reflui zootecnici e biomasse di produzione aziendale, volti alla produzione di energia commisurata al fabbisogno aziendale con potenza massima di 0,5 Megawatt.

c) Altri interventi aziendali

Questa tipologia si riferisce a piccoli interventi finalizzati al miglioramento delle infrastrutture aziendali, in ordine alla viabilità, all'approvvigionamento idrico ed energetico e ai collegamenti fognari, a livello delle singole aziende agricole in tutti i comparti dell'agricoltura provinciale. Le spese ammissibili sono limitate alle opere e lavori necessari per la parte produttiva e non per la parte abitativa.

La valutazione delle iniziative proposte verrà effettuata tenendo conto, oltre che degli strumenti e delle normative urbanistiche vigenti, anche delle normative inerenti la Valutazione di impatto ambientale (VIA) disciplinata a livello provinciale con L.P. 29 agosto 1988 n. 28, con espresso riferimento a Valutazioni di incidenza ambientali (VI) di cui alla Direttiva 92/43/CEE.

Gli interventi ammissibili sono i seguenti:

1. realizzazione e sistemazione della viabilità podereale;
2. realizzazione e sistemazione della elettrificazione podereale;
3. realizzazione e sistemazione della rete idrica ad uso potabile.

d) Microfilieri produttive

Sono ammissibili investimenti che hanno come finalità l'occupazione di nicchie di mercato riferite a realtà produttive di modesta dimensione, che non entrano in competizione, in riferimento alla realtà provinciale, con i classici settori produttivi rappresentati dal comparto frutticolo, vitienologico e lattierocaseario, ove è già attiva un'efficiente integrazione verticale ed orizzontale, ma che si pongono in un'ottica di complementarietà.

Le microfilieri devono riferirsi a produzioni prevalentemente aziendali (limite massimo 1/3 di produzioni di provenienza extraaziendale).

Gli investimenti proposti devono interessare sia la fase di coltivazione dei fondi e/o allevamento degli animali, sia la fase di trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti.

Gli investimenti ammissibili sono le opere di miglioramento fondiario e irrigazione, macchine e attrezzature per operazioni colturali e di raccolta, strutture e attrezzature per l'allevamento e per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

A titolo esemplificativo alcune filiere possono essere identificate nei settori del miele, latte caprino, produzioni biologiche, trasformazione aziendale di prodotti quali frutta, olio, cereali ecc.

PRIORITA' DI FINANZIAMENTO

Nell'ambito delle tipologie di intervento sopra riportate, si riserva la priorità assoluta alle iniziative presentate dai giovani agricoltori, in particolare entro cinque anni dal loro insediamento.

Fatta salva la priorità accordata ai giovani, godono della priorità di finanziamento in ordine decrescente:

- il settore lattiero caseario, orticolo (biologico) e piccoli frutti;
- il settore ortofrutticolo;
- il settore vitivinicolo.

All'interno dei singoli settori si individuano ulteriori priorità sempre con valenza decrescente.

Nel settore zootecnico:

- gli interventi strutturali per il miglioramento e l'ammodernamento delle strutture dedicate all'allevamento e alla conservazione dei foraggi;
- l'acquisto di macchine ed attrezzature per la fienagione.

Nel settore ortofrutticolo:

- gli investimenti proposti da aziende condotte con il metodo dell'agricoltura biologica;
- gli investimenti di miglioramento fondiario volti a favorire la meccanizzazione delle operazioni colturali ed a migliorare le condizioni di sicurezza degli operatori e la stabilità dei versanti.

Nel settore vitivinicolo:

- gli investimenti proposti da aziende condotte con il metodo dell'agricoltura biologica;

- gli investimenti strutturali per la trasformazione proposti dalle aziende che vinificano in proprio l'uva prodotta in azienda.

BENEFICIARI

- imprese agricole singole, come individuate dalla normativa statale e provinciale vigente;
- le società costituite per la conduzione di imprese agricole;
- le società costituite da imprese agricole per il trattamento collettivo dei reflui zootecnici e delle biomasse. Ciascuna delle imprese associate dovrà realizzare un aumento del proprio rendimento globale. In questa tipologia sono ammissibili gli impianti installati presso le aziende richiedenti, finalizzati esclusivamente alla produzione di energia per il fabbisogno energetico delle aziende beneficiarie.

Nell'ambito della strategia di sviluppo locale selezionata per l'attuazione dell'approccio LEADER possono beneficiare degli aiuti le iniziative ricadenti nell'area individuata.

CRITERI DI AMMISSIBILITÀ

Sono previsti vincoli e limiti rispetto ai seguenti argomenti:

- standard minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali;
- capacità professionale e competenza del titolare dell'azienda;
- coerenza con i programmi OCM e accertamento dell'esistenza di sufficienti sbocchi naturali di mercato per i prodotti coinvolti.
- miglioramento del rendimento globale dell'azienda.

Standard minimi riguardo ad ambiente, igiene e benessere degli animali.

Nel settore dei bovini da latte la concessione dell'aiuto per gli investimenti determinanti il superamento della quota latte assegnata è esclusa.

Nel caso di interventi nei settori bovino da latte, da carne, equino, ovino e caprino, ad eccezione degli aiuti che non comportino un incremento della capacità produttiva e siano diretti alla tutela e al miglioramento ambientale o al miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali la densità di capi allevati in azienda non potrà essere superiore a 2,5 UBA per ettaro di superficie destinata all'alimentazione degli stessi. In tale superficie viene computata la eventuale superficie dell'alpeggio in ragione di 0,5 ettari per ogni U.B.A. alpeggiato.

Al fine del rispetto del rapporto UBA /ettaro, in tutti i casi la quota di superficie derivante dall'alpeggio non può superare la superficie coltivata.

Fermo restando il limite di 2,5 UBA/ha, nel settore dell'allevamento di bovini da latte, ad eccezione degli aiuti che non comportino un incremento della capacità produttiva e siano diretti alla tutela e al miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali, al fine di promuovere un modello di sviluppo zootecnico sostenibile nel contesto ambientale del territorio provinciale, il limite massimo di vacche da latte non può superare le 50 unità. Nel caso di aziende condotte in società il suddetto limite aumenta di 20 capi per ogni corresponsabile nella gestione.

Livello di capacità professionale e competenza richiesto.

La sussistenza del requisito della capacità professionale si presume acquisita qualora il beneficiario sia in possesso di un titolo di studio a livello universitario nel settore agrario, forestale, veterinario, delle scienze naturali, di un diploma di scuola media superiore di carattere agrario, ovvero di istituto professionale agrario o altra scuola ad indirizzo equivalente.

La sussistenza di detto requisito si presume altresì acquisita quando l'imprenditore abbia esercitato per un triennio anteriore alla data della domanda, l'attività agricola come capo azienda, ovvero come coadiuvante familiare o come lavoratore agricolo; tali condizioni possono essere provate anche mediante autocertificazione.

Negli altri casi il requisito della capacità professionale si ritiene acquisita purché il richiedente abbia frequentato con profitto uno specifico corso di formazione dedicato al conseguimento di un brevetto professionale di imprenditore agricolo (BPIA) come previsto nella Misura 112.

Rendimento globale

Gli aiuti agli investimenti rivestono non soltanto un ruolo economico ma, soprattutto nelle aree svantaggiate, ambientale e sociale. Risulta pertanto necessario che la validità dell'iniziativa non venga ricondotta al mero aspetto economico ma tenga conto anche degli aspetti ambientali e sociali relativi al contesto in cui opera l'azienda.

Il rendimento globale dell'azienda agricola si intende migliorato nel caso in cui si ottenga l'incremento del Risultato Operativo insieme con un miglioramento della performance ambientale dell'azienda e/o un miglioramento degli aspetti relativi all'innovazione ed alla qualificazione di prodotti e processi aziendali (il Risultato Operativo è calcolato sottraendo ai ricavi delle vendite tutti i costi della produzione - costo del prodotto, costo del personale, ammortamenti, ecc. - e, in pratica, è assimilabile al concetto di valore aggiunto, determinando l'incremento di valore delle merci per effetto del processo produttivo). Per dimostrare che gli investimenti migliorano il rendimento globale dell'azienda, il richiedente dovrà presentare un piano di miglioramento aziendale comprendente almeno:

- la descrizione della situazione aziendale di partenza e degli obiettivi che si intendono conseguire con gli investimenti proposti;
- il confronto di bilancio fra la situazione ante e post – investimenti;
- la descrizione del programma di investimenti da realizzare comprensivo degli aspetti temporali e finanziari;
- la descrizione degli effetti prodotti dagli investimenti programmati circa il conseguimento di almeno uno degli obiettivi previsti dalla misura.

Nel piano dovranno essere evidenziati con opportuni indicatori gli aspetti ambientali e sociali degli investimenti.

Qualora l'investimento sia di importo elevato è opportuno che la valutazione sia effettuata tramite un approccio collegiale e pertanto è previsto che per investimenti che comportano una spesa preventivata di importo superiore ad € 500.000,00, sia acquisito il parere di un comitato tecnico, che valuti l'intervento nel suo complesso, anche sulla scorta di una specifica relazione economico – agraria che il richiedente è tenuto a presentare.

In particolare tale relazione, a firma di un tecnico abilitato, dovrà contenere:

- descrizione dell'azienda;
- obiettivi dell'intervento;
- descrizione investimenti;
- ricaduta ambientale e sociale (condizioni di vita, di lavoro, di sicurezza);
- validità tecnico economica dimostrata sulla scorta del bilancio aziendale, quantificata analiticamente in termini di reddito netto aziendale.

INTENSITÀ DELL'AUTO

I tassi di intervento sono differenziati per tipo di intervento come di seguito riportato:

	Investimenti strutturali, comprese le attrezzature fisse e opere di miglioramento fondiario	Acquisto macchine e attrezzature
Comparto produzioni vegetali ad esclusione delle colture minori (fragola e piccoli frutti)	40	30
Comparto colture minori (fragola e piccoli frutti)	50	40
Comparto produzioni animali	50	40
Altri interventi aziendali	40	-
Microfilieri produttive	50	40

Si ribadisce che tutto il territorio provinciale è ricompreso nelle zone svantaggiate di montagna ai sensi della Direttiva CEE 268/75.

Nel caso di investimenti proposti da giovani agricoltori, entro 5 anni dal loro insediamento le percentuali riportate nella tabella sono aumentate di 10 punti percentuali.

Nel caso di investimenti proposti da imprese agricole, singole o associate, che non esercitano l'attività agricola a titolo principale le percentuali riportate nella tabella sono diminuite di 10 punti percentuali.

LIMITI MASSIMI PER VOLUME TOTALE DI INVESTIMENTO AMMISSIBILE ALL'AUTO

In generale, non potrà essere ammesso a finanziamento un volume di investimento totale per azienda, nel periodo di programmazione, superiore a un massimo di 500.000 euro per azienda. Possono derogare dal suddetto vincolo le spese per la realizzazione e l'adeguamento delle strutture fino a un limite massimo di ulteriori 600.000 euro.

Il limite suddetto è comprensivo anche degli investimenti che hanno beneficiato delle agevolazioni ai sensi della Misura 1 del PSR 2000 -2006 nella misura del 50% della spesa ammessa alle agevolazioni.

Non sono previsti limiti di spesa per le iniziative previste al punto 5 della lettera b) nel capitolo "Aree di intervento ed Azioni".

TIPI DI AIUTO

Gli aiuti di cui alla presente misura sono concessi sotto forma di contributi in conto capitale. Possono essere erogati:

- anticipi, ai sensi dell'articolo 56 Reg (CE) n. 1974/2006, nel limite massimo del 20% dell'aiuto pubblico all'investimento dietro presentazione di garanzia bancaria o di una garanzia equivalente, corrispondente al 110 % dell'importo anticipato;
- acconti per stati di avanzamento dei lavori sino all'80% dell'aiuto pubblico concesso.

TRANSIZIONE – incluso spese stimate

Nel precedente periodo la misura analoga era la 1 (a) nell'ambito dell'asse I del PSR 2000-2006.

Rimangono da liquidare alcuni trascinamenti come indicato in tabella:

Misura 1 del PSR 2000 - 2006	Importo previsto da liquidare (€)	FEASR 35% spesa pubblica (€)	Stato + PAT (€)
Spese impegnate entro il 31.12.2006 da liquidare nel nuovo periodo	4.512.535,11	1.579.387,29	2.933.147,82

RICHIESTE DI DEROGA PER LA CONCESSIONE DEGLI AIUTI PER MISURE RIENTRANTI NEL CAMPO DI APPLICAZIONE DEI REGIMI DI SOSTEGNO DI CUI ALL'ALLEGATO I DEL REG. (CE) N. 1698/2005

Le deroghe sono richieste per i seguenti settori: **ortofrutticolo, olio di oliva, apicoltura e latte.**

I criteri di demarcazione e le disposizioni amministrative atte a garantire che le operazioni di cui ai settori sopra indicati non siano sovvenzionate anche da altri strumenti di politica agricola comune sono riportati nel Capitolo 5.2.

CRITERI DI DEMARCAZIONE E ACCERTAMENTO DELL'ESISTENZA DI SUFFICIENTI SBocchi NORMALI DI MERCATO PER I PRODOTTI COINVOLTI

I criteri di demarcazione rispetto ad altri strumenti comunitari sono riportati nei capitoli 5.2, comma f e nel capitolo 10 – Informazioni sulla complementarietà.

Si ribadiscono inoltre i seguenti aspetti:

- Non sono ammissibili a finanziamento gli investimenti il cui obiettivo contrasta con le relative OCM di settore.
- Per quanto riguarda il vino, sono ammissibili a contributo solo gli investimenti che riguardano la produzione di vini a DOC e IGT. Non sono ammissibili gli interventi relativi alla nuova realizzazione o al rinnovo degli impianti di vigneto.
- Per il settore avicolo e suinicolo non verranno ammessi a finanziamento iniziative che comportino un aumento della capacità produttiva. Fanno eccezione i piccoli allevamenti fino a 10 suini e 100 avicoli, mediamente presenti in azienda, che presumibilmente verranno collocati sul mercato locale o saranno destinati all'autoconsumo.

Limitazioni ed esclusioni:

Non rientrano tra gli investimenti finanziabili con la presente misura:

- a) le spese per l'acquisto di terreno e di diritti di produzione agricola;
- b) le spese per l'acquisto di animali;
- c) le spese per il rinnovo di piantagioni a fine ciclo;
- d) le spese per materiali che hanno durata inferiore a 5 anni (esempio: teli coperture in nylon);
- e) l'acquisto di barriques;

- f) i semplici investimenti di sostituzione, cioè investimenti finalizzati semplicemente a sostituire macchinari o fabbricati esistenti, o parti degli stessi, con edifici o macchinari nuovi e aggiornati, senza aumentare la capacità di produzione di oltre il 25% o senza modificare sostanzialmente la natura della produzione o della tecnologia utilizzata. Non sono considerati investimenti di sostituzione la demolizione completa dei fabbricati di un'azienda che abbiano almeno 30 anni di vita e la loro sostituzione con fabbricati moderni, né il recupero completo dei fabbricati aziendali. Il recupero è considerato completo se il suo costo ammonta al 50% almeno del valore del nuovo fabbricato.
Sono inoltre esclusi gli investimenti di sostituzione consistenti in reimpianti di impianti arborei a fine ciclo.
- g) l'acquisto di impianti e attrezzature usati.

Requisiti comunitari di nuova introduzione di cui all'articolo 26, paragrafo 1 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Non si ritiene di accordare un periodo di proroga affinché le aziende agricole possano ottemperare a requisiti comunitari di nuova introduzione di cui all'articolo 26, paragrafo 1 del Reg.(CE) n. 1698/2005.

Elenco della documentazione minima necessaria per la verifica dello stato finale dei lavori cofinanziati dalla Commissione Europea.

- Domanda di accertamento compilata dal beneficiario;
- fatture quietanziate che documentano gli acquisti e i lavori ammessi alle agevolazioni;
- stato finale e certificato di regolare esecuzione dei lavori a firma di un libero professionista abilitato. Al fine di valorizzare la capacità degli agricoltori di realizzare taluni lavori per conto proprio, tale documentazione contabile assume valore probatorio equivalente alla fattura quietanziata per un importo massimo ammissibile non superiore a 45.000 euro;
- le spese ammesse, salvo casi particolari debitamente giustificati, vengono calcolate in base all'elenco prezzi pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Trentino Alto Adige.

INDICATORI DI PRODOTTO, DI RISULTATO E DI IMPATTO

Cod	Misura	Tipo di indicatore	Indicatori comuni		Indicatori specifici	
121	Ammodernamento delle aziende	Indicatori di prodotto	Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	4000	Numero di imprese che beneficiano anche di altre misure del PSR	2500
			Volume totale degli investimenti	100 MEuro		
		Indicatori di risultato	Aumento del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie	+ 2 %	Numero di aziende che effettuano la vendita diretta	300
			Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecnologie	600		
		Indicatori di impatto	Crescita economica	+ 167,089 MEuro		

5.3.1.2.2 MIGLIORAMENTO DEL VALORE ECONOMICO DELLE FORESTE

CODICE MISURA 122

Articolo 20 (b) (ii) e 27 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Articolo 18 e 30 Reg. (CE) n. 1974/2006, Allegato II, punto 5.3.1.2.2

MOTIVAZIONE DELLA MISURA

Gli interventi hanno l'obiettivo di razionalizzare la gestione attiva delle foreste con caratteristiche produttive e valorizzare i prodotti forestali (in particolare del legname trentino) e del territorio, anche nell'ottica di attivare progetti locali di filiera.

La gestione forestale in montagna necessita di una meccanizzazione adeguata alle condizioni stagionali e alle caratteristiche del bosco, al fine di coniugare produttività e selvicoltura di tipo naturalistico e gestione multifunzionale del bosco. La misura sostiene l'acquisto di attrezzature da parte dei proprietari che svolgono la gestione in amministrazione diretta.

L'introduzione di una meccanizzazione sostenibile richiede una rete viabile adeguata, sia per estensione e che per caratteristiche. La misura prevede il finanziamento delle infrastrutture di interesse esclusivamente aziendale.

La misura è collegata con gli altri interventi di razionalizzazione (misura 123, per il sostegno alle imprese forestali non proprietarie, che eseguono gran parte delle utilizzazioni; 125 per le infrastrutture di interesse sovrazionale)

OBIETTIVI SPECIFICI

Spingere i proprietari alla gestione attiva dei patrimoni forestali attraverso il sostegno agli investimenti per innovazioni e razionalizzazioni compatibili con la gestione multifunzionale del bosco e dei territori naturali in genere.

Si prevede di:

- a) adeguare il parco macchine e la dotazione di attrezzature antinfortunistiche
- b) migliorare la viabilità aziendale e le infrastrutture necessarie per poter applicare metodi di lavoro rispettosi dell'ambiente

BENEFICIARI:

- Proprietari forestali privati e loro associazioni
- Comuni e/o loro associazioni
- Soggetti titolari della gestione forestale in base a contratto di affitto

Gli investimenti devono essere realizzati su terreni di proprietà privata o di proprietà dei comuni (o enti assimilati per legge).

Nell'ambito della strategia di sviluppo locale selezionata per l'attuazione dell'approccio LEADER possono beneficiare degli aiuti le iniziative ricadenti nell'area individuata.

PROGETTI DI INVESTIMENTO

Gli investimenti devono essere conformi ai piani di gestione (piani di assestamento forestale) ed al piano forestale provinciale di cui al paragrafo "Piani forestali provinciali ed Europeo" in "gestione dell'ambiente e del territorio in "FORESTE E BOSCHI".

Le proprietà di dimensione superiore a 100 ha devono disporre di un piano di assestamento forestale.

AREA DI INTERVENTO ED AZIONI

Si intende finanziare investimenti per:

- a) l'acquisto di materiali e attrezzature specifiche per i lavori forestali e per migliorare i sistemi di misurazione e di vendita. Non sono ammesse operazioni di semplice sostituzione di mezzi/attrezzature in possesso dell'azienda;
- b) la realizzazione di infrastrutture di carattere aziendale: costruzione e adeguamento di strade aziendali, costruzione di rimesse, magazzini, piazzali di stoccaggio e trattamento del legname grezzo; se gli interventi ricadono in aree della rete Natura 2000 dovrà essere esperita la Valutazione di Incidenza del progetto.

REQUISITI PER IL FINANZIAMENTO

Per quanto riguarda le tipologie previste:

- a) per l'acquisto di materiali e attrezzature è necessaria la gestione in economia diretta delle utilizzazioni forestali e/o di lavori di gestione del patrimonio forestale il beneficiario si impegna a non alienare né distogliere dall'uso forestale le attrezzature per un periodo di almeno sei anni. E' ammesso l'impiego nelle varie attività di gestione forestale.
- b) gli interventi dovranno essere compatibili con tutti gli strumenti di pianificazione esistenti, in particolare con le norme di conservazione della natura (Natura 2000, parchi e biotopi). La destinazione delle infrastrutture non potrà essere modificata per dieci anni. La classificazione come strada forestale non potrà essere modificata per 10 anni.
- c) Si escludono gli investimenti di sostituzione cioè investimenti finalizzati semplicemente a sostituire macchinari o fabbricati esistenti, o parti degli stessi, con edifici o macchinari nuovi e aggiornati, senza aumentare la capacità di produzione di oltre il 25% o senza modificare sostanzialmente la natura della produzione o della tecnologia utilizzata. Non sono considerati investimenti di sostituzione la demolizione completa dei fabbricati di un'azienda che abbiano almeno 30 anni di vita e la loro sostituzione con fabbricati moderni, né il recupero completo dei fabbricati aziendali. Il recupero è considerato completo se il suo costo ammonta al 50% almeno del valore del nuovo fabbricato.

INTENSITÀ DELL'AUTO

- a) per l'acquisto di materiali e attrezzature dal 30% al 40% del costo ammesso, a seconda del tipo di beneficiario e del tipo di attrezzatura.
Si favoriscono
 - le domande delle associazioni –che garantiscono un uso più razionale delle attrezzature rispetto ai singoli
 - le attrezzature che introducono un miglioramento più sostanziale e quelle più innovativeLimite massimo di 250.000 € per l'acquisto di attrezzature per beneficiario e anno
- b) per la viabilità dal 40 al 60% del costo ammesso, con limite di 120.000 €/km per la viabilità e 100.000 € per la realizzazione di infrastrutture per beneficiario e anno
Si favoriscono
 - le domande delle associazioni –che garantiscono una valutazione a scala maggiore e più razionale delle priorità rispetto ai singoli
 - le infrastrutture che introducono un miglioramento più sostanziale rispetto alle esigenze.L'aiuto può arrivare al 60% della spesa ammessa perché si tratta di zona di montagna ai sensi della direttiva CEE 75/268.

ACCONTI

Possono essere concessi stati di avanzamento fino al limite max del 80% dell'aiuto pubblico.

TRANSIZIONE – incluso spese stimate

Nel precedente periodo la misura analoga era la 9.1 nell'ambito dell'asse I del PSR 2000-2006.

Rimangono da liquidare alcuni trascinamenti come indicato in tabella:

Misura 9.1 del PSR 2000 - 2006	Importo previsto da liquidare (€)	FEASR 35% spesa pubblica (€)	Stato + PAT (€)
Spese impegnate entro il 31.12.2006 da liquidare nel nuovo periodo	8.129,33	2.845,27	5.284,06

INDICATORI DI PRODOTTO, DI RISULTATO E DI IMPATTO

Codice	Misura	Tipo di indicatore	Indicatori comuni		Indicatori specifici	
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	Indicatori di prodotto	Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	50	Domande ammesse per tipologia	A: 10 B: 60
			Volume totale degli investimenti	13,8 Meuro	Importo investimento per tipologia	A: 2,8 MEuro B: 12 MEuro
		Indicatori di risultato	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecnologie	10		
		Indicatori di impatto	Crescita economica Produttività del lavoro	27,031 M€ +0,17%		

5.3.1.2.3. ACCRESCIMENTO DEL VALORE AGGIUNTO DEI PRODOTTI AGRICOLI E FORESTALI

CODICE MISURA 123

Articolo 20 (b) (iii) e 28 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Articolo 19 Reg (CE) n. 1974/2006, Allegato II, punto 5.3.1.2.3.

In considerazione delle differenti applicazioni della misura nei settori agricolo e forestale, si dà corso all'articolazione in due sottomisure: la 123/1 e la 123/2

SOTTOMISURA 123/1 VALORE AGGIUNTO DEI PRODOTTI AGRICOLI

MOTIVAZIONE DELLA MISURA

La dimensione globale del commercio rende sempre più difficile conservare il proprio posto nel circuito dei mercati. È necessario investire per migliorare le condizioni di trasformazione dei prodotti agricoli primari ed ampliare i canali per la loro commercializzazione. Di conseguenza, per mantenere dinamico un settore che punta molto sulla qualità del prodotto, bisogna procedere ad investimenti strumentali, ma anche ad investimenti di tipo logistico che portino alla ottimizzazione dei processi produttivi, di trasformazione e di vendita, aumentando il valore aggiunto dei prodotti e accrescendo la competitività delle aziende.

Di seguito si cerca di riassumere la descrizione dei settori prioritari della produzione agricola della provincia di Trento.

La zootecnia, intesa soprattutto come allevamento bovino da latte, presenta una produzione annua di circa 140.000 tonnellate di latte, l'allevamento di complessivi 47.000 capi bovini di cui circa 25.000 vacche da latte, 34.000 ovicapri, nonché l'allevamento di 7.000 bovini da ingrasso, per una produzione lorda vendibile al netto dei valori della prima trasformazione, di circa 110 M€.

La frutticoltura è rivolta principalmente alle pomacee con una produzione di circa 420.000 tonnellate di mele all'anno, realizzata su una superficie di 12.000 ha collocati nelle zone di fondovalle e collinare fino a 800-900 metri slm ed una produzione lorda vendibile al netto dei valori della prima trasformazione, di circa 160 M€. Per questo comparto si evidenzia il riconoscimento del marchio DOP per oltre il 70% della produzione provinciale.

La viticoltura, per la produzione media di vini di qualità a marchio, è pari a circa 850.000 hl anno, ottenuta su alcune aree di fondovalle e soprattutto collinari fino a 500-600 metri slm, con una produzione lorda vendibile al netto dei valori della prima trasformazione di circa 150 M€.

Non vanno dimenticati nel comparto produttivo agricolo della provincia di Trento, altri comparti minori quali: l'orticoltura (soprattutto riferita alle produzioni biologiche), le drupacee, i piccoli frutti che pur presentando un'incidenza inferiore nella produzione lorda vendibile, giocano un importante ruolo socio economico soprattutto negli ambienti più difficili della montagna alpina, contribuendo in maniera positiva alla integrazione del reddito delle famiglie dirette coltivatrici insediate in montagna. Per questo aspetto tali produzioni minori assumono carattere di priorità nell'assegnazione dei fondi riservati all'asse I del presente piano.

Per completezza di informazione il valore della prima trasformazione dei tre settori sopra descritti, ammonta a 155M€

Estremamente sentita dai settori dell'ortofrutta e della viticoltura è la necessità di rimanere competitivi rispetto alla fortissima concorrenza in una situazione tendenzialmente di stagnazione del mercato. Tale concorrenza impone un continuo sviluppo ed adeguamento tecnologico, capaci, con una generale riorganizzazione e razionalizzazione di tutti gli aspetti legati alle filiere, di garantire un elevato standard qualitativo di una produzione diversificata in funzione delle richieste di mercato e di ridurre in maniera sensibile i costi di produzione, di trasformazione, di immagazzinamento e di commercializzazione. La frutticoltura trentina è prioritariamente orientata al prodotto fresco di qualità. Per rispondere alle richieste di mercato sopradette con il PSR saranno prioritariamente agevolati investimenti di adeguamento degli impianti di frigoconservazione sia in termini di capacità che di tecnologia al fine di garantire elevati standard di qualità del prodotto da inviare al mercato. Per il raggiungimento dello stesso obiettivo sarà data priorità all'aggiornamento tecnologico degli impianti di selezione e confezionamento intesi a rispondere a processi di concentrazione dell'offerta.

Nel settore vitivinicolo gli investimenti proposti dal PSR saranno riservati all'aggiornamento degli impianti e delle attrezzature di lavorazione e trasformazione delle uve, nell'ottica di migliorare la qualità dei prodotti e le condizioni di

lavoro. Particolare priorità in questo settore sarà data al rifacimento di cantine caratterizzate da limiti strutturali e dimensionali dei locali, tali da renderle incompatibili con l'inserimento di moderne tecnologie e per le quali risulta difficile ed antieconomico procedere ad interventi di ristrutturazione.

Come sopra menzionato nel comparto ortofrutticolo rivestono importanza le produzioni orticole, in particolare quelle biologiche e le produzioni dei piccoli frutti. In funzione delle loro valenza socio-economica le domande di aiuto riferite a queste due tipologie produttive sono considerate prioritarie.

Il settore zootecnico e lattiero – caseario similmente ai precedenti settori ortofrutticolo e vitivinicolo riconosce sempre maggiore interesse ed attenzione al settore della cooperazione, ma non sempre la tecnologia di cui i caseifici sociali dispongono è all'altezza di garantire il migliore prezzo al produttore.

Tenendo conto degli elevati costi di produzione, dovuti anche alle caratteristiche morfologiche del territorio, risulta indispensabile, al fine di ottenere prezzi più favorevoli per i produttori, migliorare la qualità del latte, sia durante la fase di produzione in azienda, che durante quella successiva di trasformazione.

In particolare si rende necessario non tanto incrementare la produzione di latte, bensì stabilizzarne e migliorarne la lavorazione e la commercializzazione, aumentando il contenuto tecnologico dell'industria di trasformazione, promuovendone la ristrutturazione e riorganizzazione e rendendo gli impianti più efficienti e rispondenti alle normative comunitarie igienico-sanitarie, con il fine ultimo di incrementare il valore aggiunto della produzione.

Con il PSR saranno agevolati prioritariamente investimenti di aggiornamento degli impianti di lavorazione del latte riferiti a prodotti biologici, DOP o inseriti nell'elenco dei prodotti tipici tradizionali volti in particolare all'aggiornamento tecnologico e della capacità di maturazione e stagionatura dei formaggi.

La presente misura contribuisce al raggiungimento dei seguenti obiettivi operativi:

- Adeguare ed innovare la tecnologia delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli
- Adeguare la capacità di conservazione, le strutture di conservazione e lavorazione dei prodotti agricoli
- Incrementare ed aggiornare la dotazione di impianti, attrezzature e macchinari delle strutture di conservazione e lavorazione dei prodotti agricoli per garantire elevati standard qualitativi;
- Aggiornare e migliorare i processi produttivi per incrementare l'efficienza economica e la sostenibilità ambientale delle attività agricole.

Condizioni di ammissibilità.

Il sostegno previsto dalla presente misura, è concesso per investimenti materiali e immateriali:

- a) diretti a migliorare il rendimento globale dell'impresa riguardanti:
 - la trasformazione e/o la commercializzazione, limitatamente ai prodotti di cui all'allegato I del trattato, esclusi i prodotti della pesca e dei prodotti della silvicoltura
 - che rispettino i requisiti comunitari applicabili all'investimento interessato; in particolare gli aiuti non saranno concessi alle imprese in difficoltà, in rispetto alle disposizioni Comunitarie
- b) non sono ammissibili le attrezzature usate
- c) non sono ammissibili gli acquisti in leasing.
- d) Non sono ammissibili interventi di sostituzione previsti dalla presente misura cioè investimenti finalizzati semplicemente a sostituire macchinari o fabbricati esistenti, o parti degli stessi, con edifici o macchinari nuovi e aggiornati, senza aumentare la capacità di produzione di oltre il 25% o senza modificare sostanzialmente la natura della produzione o della tecnologia utilizzata. Non sono considerati investimenti di sostituzione la demolizione completa dei fabbricati di un'azienda che abbiano almeno 30 anni di vita e la loro sostituzione con fabbricati moderni, né il recupero completo dei fabbricati aziendali. Il recupero è considerato completo se il suo costo ammonta al 50% almeno del valore del nuovo fabbricato.

Vincolo di destinazione

L'obbligo, da parte del beneficiario degli aiuti concessi dalla presente misura, di mantenimento e non alienazione dei beni agevolati, è fissato in 10 anni per i beni immobili e 5 anni per i beni mobili.

In applicazione di ciò, in considerazione del limitato periodo di utilizzo, non sono ammissibili le spese per l'acquisto di barriques.

RENDIMENTO GLOBALE

Il rendimento globale dell'impresa si intende migliorato nel caso in cui si ottenga l'incremento del risultato operativo insieme con un miglioramento della performance ambientale dell'impresa e/o un miglioramento degli aspetti relativi

all'innovazione organizzativa (quale ad esempio l'integrazione di filiera), tecnologica ed alla qualificazione di prodotti e processi aziendali (il risultato operativo è calcolato sottraendo ai ricavi delle vendite tutti i costi della produzione - costo del prodotto, costo del personale, ammortamenti, ecc.- e, in pratica, è assimilabile al concetto di valore aggiunto, determinando l'incremento di valore delle merci per effetto del processo produttivo).

Per dimostrare che gli investimenti migliorano il rendimento globale dell'impresa, il richiedente dovrà presentare un business plan di miglioramento aziendale comprendente almeno:

- una descrizione della situazione ante investimento comprensiva dei dati economici relativi alla situazione reddituale lorda
- una descrizione del programma di investimenti da realizzare comprensivo degli aspetti temporali e finanziari
- una descrizione degli indicatori finanziari, economici, ambientali e sociali che evidenzino gli impatti attesi a seguito della realizzazione degli investimenti con particolare riguardo per quelli che garantiscono il miglioramento del rendimento globale dell'azienda
- una descrizione degli effetti prodotti dagli investimenti programmati circa il conseguimento di uno o più obiettivi previsti dalla misura.

OBIETTIVI SPECIFICI

La ridotta dimensione aziendale tipica della realtà economica trentina, è stata messa in rilievo dall'analisi swot nella parte iniziale di questo Piano. L'associazionismo tra i produttori agricoli garantisce loro una maggiore forza contrattuale, migliori potenzialità di mercato nonché la possibilità di fruire di indubbe economie di scala in relazione alla gestione dei costi. Per questo si cerca di finanziare in particolare gli investimenti eseguiti da cooperative e/o consorzi, di modo da incrementare le possibilità di remunerazione del prodotto venduto (prezzo) e garantire una positiva ricaduta economica sui produttori agricoli conferenti la materia prima.

Per quanto riguarda la natura degli investimenti ci si vuole focalizzare su tre filoni:

- la qualità (promozione, gestione e controllo);
- conservazione, trasformazione, igiene e salubrità dei prodotti (strutture, strumenti, macchinari e metodi);
- sistemi e strumenti organizzativi, di scambio di informazioni ed informatici (studio e sviluppo)

La presente misura fa quindi riferimento a tutti gli aspetti relativi al miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione della produzione agricola provinciale, con particolare riguardo alla creazione di nuovi sbocchi di mercato, ed alla razionalizzazione dei circuiti di commercializzazione. Gli investimenti che si intendono finanziare nel periodo 2007/2013 in base al Reg. (CE) n.1698/05 riguarderanno il settore ortofrutticolo, quello vitivinicolo, il settore lattiero-caseario, orticolo (biologico) e dei piccoli frutti.

Settore orto-frutticolo:

Il settore interessato è principalmente quello delle pomacee, per il quale, non essendo di norma previsto un aumento della superficie coltivata, è necessaria una razionalizzazione delle esistenti strutture di lavorazione e di commercializzazione, con l'obiettivo di renderle più efficienti e pronte ad inserirsi nei nuovi mercati che si sono aperti nel corso degli ultimi anni, puntando soprattutto ad un prodotto di alta qualità e con cicli produttivi e di lavorazione a basso impatto ambientale.

In questo settore l'ottimizzazione dei processi di conservazione, di trasformazione e di commercializzazione della produzione è condizione indispensabile per garantire redditività del lavoro e dei capitali investiti dagli agricoltori. In provincia di Trento vi sono a questo scopo numerose strutture in grado di conservare una discreta parte della produzione; quasi sempre si tratta di organizzazioni di natura cooperativistica con una lunga e sperimentata tradizione.

Queste strutture sono state con gli anni migliorate ed ampliate, ma richiedono un ulteriore sforzo di adattamento, sia alla qualità del prodotto fornito dai soci, sia alle richieste del mercato.

La pressante richiesta di alti standard qualitativi da parte del mercato obbliga il settore della lavorazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli ad un continuo sforzo di adattamento tecnologico, soprattutto nel settore della frigo - conservazione in atmosfera controllata del prodotto fresco. Oggi la tecnologia offre la possibilità di utilizzare il sistema U.L.O. (Ultra Low Oxygen), che permette di conservare il prodotto anche per periodi molto lunghi, potendolo così immettere sul mercato al momento più favorevole e con lo standard qualitativo più elevato.

Gli impianti attualmente esistenti sono sufficientemente distribuiti sul territorio provinciale, si ritiene necessario privilegiare il potenziamento degli impianti esistenti, fornendo i mezzi tecnologici e gli impianti per soddisfare le esigenze del mercato ed ottenere così ricavi più elevati per gli agricoltori, anche con riguardo al settore della

produzione biologica. Potranno essere peraltro presi in considerazione nuovi impianti qualora si rivelasse necessaria la creazione di infrastrutture, attualmente non disponibili, destinate in maniera esclusiva alla commercializzazione della produzione biologica provinciale.

È da sottolineare inoltre come gran parte degli impianti frigoriferi e ad atmosfera controllata di vecchia concezione e realizzazione vadano ristrutturati ed ammodernati, adeguandoli alle sempre più restrittive disposizioni comunitarie, nazionali e provinciali in materia di tutela ambientale, concernenti sia gli impianti stessi che i materiali utilizzati.

Settore vitivinicolo:

Anche in questo caso è necessaria la razionalizzazione delle esistenti strutture di trasformazione e di commercializzazione, con l'obiettivo di renderle più efficienti e pronte ad inserirsi nei nuovi mercati che si sono aperti nel corso degli ultimi anni, puntando soprattutto ad un prodotto di alta qualità e con cicli produttivi e di lavorazione a basso impatto ambientale.

L'ottimizzazione dei processi di trasformazione e di commercializzazione della produzione è condizione indispensabile per garantire redditività del lavoro e dei capitali investiti dagli agricoltori. In provincia di Trento vi sono a questo scopo numerose strutture in grado di trasformare una discreta parte della produzione; molto spesso si tratta di organizzazioni di natura cooperativistica con una lunga e sperimentata tradizione.

Queste strutture sono state con gli anni migliorate ed ampliate, ma richiedono un ulteriore sforzo di adattamento, sia alla qualità del prodotto fornito dagli agricoltori soci, sia alle richieste del mercato.

Gli impianti attualmente esistenti sono sufficientemente distribuiti sul territorio provinciale, non si ritiene quindi necessaria la costruzione di nuovi impianti, bensì il potenziamento di quelli esistenti, fornendo i mezzi tecnologici e gli impianti per soddisfare le esigenze del mercato ed ottenere così ricavi più elevati per i soci.

Negli ultimi anni relativamente a questo comparto, che vede i propri opifici soprattutto nel fondovalle, si è registrata la necessità di esportare al di fuori dell'ambito urbano le cantine cooperative di vinificazione. Ciò con l'obiettivo di rispondere alle cresciute esigenze in termini socioeconomici delle collettività che da prevalentemente rurali si stanno trasformando in comunità miste che sopportano con crescenti difficoltà i disagi relativi alle lavorazioni dei prodotti agricoli (traffico di trattori nei periodi di conferimento, rumori delle attrezzature di trasformazione, profumi tipici della fermentazione, ecc.). Per queste considerazioni nella misura è prevista una specifica misura di intervento.

Settore lattiero-caseario:

Le azioni previste per questo settore sono riservate alle produzioni rispettose del regime sulle quote latte. L'attenzione quindi non è rivolta ad interventi che si riferiscono all'aumento delle produzioni, puntando invece sul settore ambientale, su quello igienico – sanitario e sulla qualità dei prodotti.

L'obiettivo della razionalizzazione del settore della produzione del latte, che è stato perseguito negli ultimi anni, evidenzia la necessità di proseguire nelle azioni già avviate nel precedente periodo di programmazione volte attraverso all'aggiornamento tecnologico e strutturale dei caseifici. La commercializzazione e la lavorazione del latte viene effettuata attraverso le cooperative di produttori, che sono anche delegate alla gestione delle quote latte degli agricoltori associati. In particolare in trentino i caseifici cooperativi di primo grado sono raccolti in un consorzio che si occupa della commercializzazione unitaria dei prodotti dei caseifici, della depurazione del siero e latticello nonché delle analisi del latte intese ai processi di tracciabilità delle produzioni ed al rispetto degli standard in termini di qualità, igiene e benessere.

Gli investimenti previsti hanno lo scopo di rinnovare e conformare strutture ed attrezzature alle vigenti disposizioni igienico-sanitarie comunitarie in materia (Dir.92/64/CEE), nonché a ridurre gli effetti delle lavorazioni sull'ambiente. L'adeguamento degli impianti ed attrezzature alle vigenti norme igieniche e sanitarie potrà essere finalizzato anche alla introduzione di metodi di produzione e di prodotti di qualità internazionalmente riconosciuti.

Gli interventi previsti sono intesi, nel pieno rispetto delle quote latte gestite dalle singole cooperative, ad ammodernare le preesistenti strutture cooperative onde permettere una lavorazione del prodotto più razionale e rispettosa dell'ambiente ed il raggiungimento di una migliore qualità dei sistemi di produzione e dei prodotti stessi. Verranno così raggiunti una maggiore produttività aziendale, nello stretto e rigoroso rispetto delle quote latte previste per i soci agricoltori, ed un ridotto impatto ambientale.

AREA DI INTERVENTO ED AZIONI

La misura 123 trova applicazione sull'intero territorio regionale. E' infatti una misura trasversale che in coerenza con le indicazioni del PSN e delle priorità del presente programma può trovare applicazione sia nelle aree D) che nell'area A), come individuato al capitolo 5.2. Non sono previste per questa misura priorità territoriali

BENEFICIARI

Possono beneficiare dell'aiuto le imprese, singole o associate, che svolgono attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli dell'Allegato I del Trattato.

I richiedenti al momento della presentazione della domanda, oltre a soddisfare le condizioni di ammissibilità sopra indicate, devono essere in possesso dei requisiti di ammissibilità di seguito riportati:

- iscrizione nell'apposita sezione del registro delle imprese presso la C.C.I.A.A.;
- essere in regola con i versamenti previdenziali INPS;
- dimostrare l'esistenza di rapporti contrattuali e/o societari con i produttori del settore primario,

Il sostegno previsto dalla presente misura è limitato alle microimprese e alle piccole e medie imprese come definite nella Raccomandazione Comunitaria 2003/361/CE della Commissione. Per le imprese che occupano da 250 a meno di 750 persone o il cui fatturato annuo non supera i 200 milioni di euro l'intensità massima degli aiuti è dimezzata.

Nell'ambito della strategia di sviluppo locale selezionata per l'attuazione dell'approccio LEADER possono beneficiare degli aiuti le iniziative ricadenti nell'area individuata.

TIPO DI INVESTIMENTI

Il sostegno previsto dalla presente misura è destinato agli investimenti realizzati dalle imprese la cui attività è volta alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato I del Trattato della CE, esclusi i prodotti della pesca e agli investimenti di cui al comma 1 dell'art. 28 del Reg. (CE) n. 1698 del 20 settembre 2005 e ss. mm. ed ii.

Sono previsti i seguenti investimenti:

- la realizzazione, l'acquisto, l'ampliamento, l'ammodernamento di: strutture adibite alla raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione, commercializzazione e promozione di prodotti agricoli e zootecnici e relativi sottoprodotti, compresi gli impianti, le macchine ed attrezzature richiesti per tali attività nonché quelli volti allo smaltimento e depurazione dei reflui;
- il miglioramento e l'ottimizzazione, dal punto di vista della resa quantitativa e qualitativa, delle metodologie di trasformazione e confezionamento dei prodotti agricoli attraverso l'impiego di tecnologie innovative;
- l'introduzione di sistemi innovativi di gestione e controllo della qualità del prodotto.

Sono altresì ammissibili le seguenti spese direttamente correlate alle operazioni, tra quelle sopra elencate, previste dal progetto:

- spese tecniche e generali per: consulenze, studi di fattibilità, progettazione, direzione lavori, prestazioni specialistiche e collaudi laddove previsti;
- spese propedeutiche all'acquisizione della certificazione di prodotto e processo (ISO/UNI, ecc.); ad esclusiva condizione che tali oneri siano collegati ad investimenti materiali;
- spese per la realizzazione di siti internet per la commercializzazione di prodotti e servizi aziendali;
- spese per l'acquisto di brevetti e licenze ad esclusiva condizione che tali oneri siano collegati ad investimenti materiali. Tali spese potranno essere riconosciute fino ad un massimo del 25% del costo delle operazioni, fermo restando il limite massimo del 12% per le spese tecniche e generali.

Non sono ammissibili semplici investimenti di sostituzione a norma dell'articolo 55, paragrafo 2, del Reg. (CE) n. 1974/2006.

Per investimenti di sostituzione si intendono investimenti intesi alla semplice sostituzione di macchinari e impianti di lavorazione obsoleti a fine ciclo, senza l'introduzione di tecnologie innovative volte al miglioramento della qualità del lavoro e dei prodotti (es. la sostituzione di carrelli elevatori o di pompe per la movimentazione del vino in cantina a fine ciclo non è ammissibile).

In ogni caso ai fini della valutazione dell'ammissibilità delle spese relative agli investimenti previsti, saranno rispettate le condizioni specifiche contenute all'art. 55 del Reg. (CE) n. 1974/2006.

CRITERI DI DEMARCAZIONE

I criteri di demarcazione sono esplicitati nel capitolo 10 del presente piano. Si precisano di seguito alcune condizioni particolari riferite ai comparti produttivi di maggiore interesse per la provincia di Trento.

Per quanto attiene la coerenza degli obiettivi specifici di misura con il PSN e la complementarità ai fondi per investimenti finanziabili oltre che tramite la misura 123 del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 con le relative OCM di settore (ortofrutticolo, vitivinicolo etc) si rimanda ai capitoli 5.2 e 10 del presente Programma, nonché alla allegata valutazione ex-ante. Con riferimento al settore ortofrutticolo, che per la Provincia di Trento riveste un particolare significato economico ed anche in applicazione della presente misura trova importante riscontro e peso finanziario, si ritiene necessario esplicitare quanto segue.

La Provincia Autonoma di Trento intende supportare il settore dell'agro-industriale tanto attraverso lo strumento rappresentato dal Programma di sviluppo rurale quanto da quello costituito dai programmi operativi ai sensi dell'OCM ortofrutta.

Le OP riconosciute ai sensi del Reg. (CE) n. 2200/96 ed i loro soci potranno accedere alla misura relativa agli investimenti per l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli.

I due strumenti di intervento in realtà sono ben distinti, si pongono finalità generali diverse e agiscono sul settore ortofrutticolo in maniera sostanzialmente complementare l'uno rispetto all'altro. Infatti, i programmi operativi ai sensi dell'OCM ortofrutta elaborati dalle associazioni dei produttori puntano al miglioramento globale del sistema ortofrutticolo attraverso la razionalizzazione delle diverse fasi della filiera produttiva, in particolare della produzione in pieno campo e della strategia di commercializzazione e di mercato. Principalmente essi mirano:

- alla razionalizzazione ed alla programmazione della produzione ortofrutticola, attraverso la ridefinizione dell'assortimento varietale, l'introduzione di nuove cultivar, l'aumento del livello di conoscenze tecniche a livello dei produttori di base, l'introduzione di direttive interne finalizzate all'aumento della qualità del sistema produttivo, l'ottenimento della certificazione ISO;
- alla concentrazione ed alla concertazione di una strategia di commercializzazione globale, volta all'incremento della concorrenzialità delle associazioni a livello di mercato, all'incremento dei ricavi, alla realizzazione di studi finalizzati alla determinazione di nuove opportunità in nuovi mercati, all'approfondimento delle dinamiche della domanda di prodotti ortofrutticoli;
- allo sviluppo di modalità di produzione rispettose dell'ambiente, in particolare attraverso programmi di sostegno e di sviluppo della produzione integrata e di quella biologica, la realizzazione di capillari controlli sui residui di fitofarmaci sulla produzione;
- alla riduzione, infine, dei costi di produzione attraverso modesti adeguamenti delle tecnologie di imballaggio e di selezione della produzione.

Pertanto, i programmi operativi ai sensi dell'OCM ortofrutta prevedono il finanziamento di modesti adeguamenti tecnologici finalizzati al contenimento dei costi di produzione, che devono essere inquadrati in una strategia ben più ampia di razionalizzazione dell'intera filiera ortofrutticola. Di ben altra rilevanza e spessore, anche finanziario, appaiono, nella strategia adottata dalle associazioni dei produttori, le fasi di produzione e di vendita, che esse considerano centrali.

Le risorse finanziarie per gli investimenti, all'interno dei programmi operativi ai sensi dell'OCM, sono quindi assolutamente insufficienti a garantire il costante adeguamento e la continua razionalizzazione delle fondamentali fasi di lavorazione e conservazione della produzione. Sarebbe del tutto insensato poter considerare possibile l'esistenza di una moderna frutticoltura, impostata sui mercati attuali, capace di dare reddito, occupazione e stabilità sociale, in mancanza di una adeguata e ben sviluppata fase di lavorazione e conservazione della produzione, capace di soddisfare le crescenti richieste dei mercati. In mancanza di un suo ulteriore sostegno al di fuori dei programmi operativi delle associazioni dei produttori verrebbe compromesso tanto il buon esito ed il raggiungimento degli obiettivi di altra natura in essi contenuti e sopra sintetizzati, con il risultato complessivo di uno spreco di risorse pubbliche, anche comunitarie, ma soprattutto si verificherebbe un indebolimento generale del sistema ortofrutticolo provinciale, una perdita di competitività di questo settore che, come ampiamente descritto in altre parti del presente Programma di Sviluppo Rurale, costituisce il perno della frutticoltura trentina ed un volano produttivo per l'intera economia provinciale. La Provincia Autonoma di Trento considera pertanto essenziale per il raggiungimento degli obiettivi globali del presente Programma di Sviluppo Rurale questa misura.

I due strumenti Programma di Sviluppo e OCM si configurano in maniera complementare tra di loro: mentre con il Programma di sviluppo rurale si intende promuovere lo sviluppo e l'ammodernamento delle strutture agroindustriali della Provincia Autonoma di Trento con finalità ambientali, volte al risparmio energetico, al miglioramento della qualità, ecc. (così come descritto nella misura), con i programmi OCM si punta soprattutto alla riduzione dei costi di produzione attraverso limitati interventi strutturali. La misura prevista nell'ambito del presente Programma di Sviluppo Rurale, in conclusione, non contraddice, né compromette la strategia adottata dalle Organizzazioni di Produttori della Provincia Autonoma di Trento, ma, al contrario, integrandone e potenziandone in modo complementare l'efficacia, garantisce il pieno raggiungimento degli obiettivi dei programmi OCM.

Verrà infine adottato nella realizzazione dei programmi e del Programma il seguente criterio:

Con il Programma di sviluppo rurale in maniera esclusiva, nell'ambito del cofinanziamento comunitario e statale, verranno finanziate:

1. realizzazione, adeguamento e ammodernamento delle strutture agroindustriali comprensive degli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento di costo totale superiore all'importo di 1 Meuro;
2. realizzazione di impianti per la selezione e confezionamento delle mele solo nei casi in cui il beneficiario, sia in grado di lavorare un quantitativo minimo di produzione stabilito in 250.000 q.li. L'ammissibilità oltre all'impianto di lavorazione riguarda anche l'eventuale costruzione del locale adibito ad ospitarlo.

Attraverso i Programmi Operativi delle O.P. non saranno finanziati gli interventi sopra individuati.

Con il Programma di sviluppo rurale, nell'ambito del cofinanziamento comunitario e statale, non verranno finanziati:

- Investimenti che non rispettano i requisiti di cui ai precedenti punti 1. e 2.
- Macchinari (confezionatrici, imballatrici, etichettatrici, ceratrici, pesatrici, palettizzatori, ecc.) salvo il caso che gli stessi non siano ricompresi in un piano di investimenti per la realizzazione di un nuovo impianto per la selezione, di cui al punto 2., in quanto parti integrative e complementari.

Tali investimenti saranno agevolati attraverso i Programmi Operativi delle O.P. ai sensi del Reg. (CE) n. 2200/96.

La Provincia Autonoma di Trento garantirà il rispetto del divieto della cumulabilità degli aiuti ad uno stesso beneficiario per uno stesso investimento attraverso l'informazione tempestiva dell'avvenuta richiesta di finanziamento a tutte le strutture provinciali interessate, che nel caso specifico dell'OCM Ortofrutta e PSR si riconducono alla medesima struttura competente.

Con la presente misura non sono previsti investimenti nel comparto dell'olio di oliva.

I progetti finanziati attraverso ciascun strumento operativo saranno verificati e controllati separatamente: le relative spese sostenute verranno accertate attraverso i documenti giustificativi in maniera separata. A tal proposito, i documenti giustificativi di spesa ammessi a finanziamento ai sensi della presente misura verranno singolarmente controllati e timbrati e non potranno quindi beneficiare di altri aiuti

PRIORITA' DI FINANZIAMENTO

Nell'ambito dell'intervento pubblico, godono della priorità di finanziamento in ordine decrescente:

- **il settore lattiero caseario, orticolo e piccoli frutti**
- **il settore frutticolo**
- **Il settore vitivinicolo**

All'interno dei singoli settori produttivi si individuano ulteriori priorità sempre con valenza decrescente:

Nel settore zootecnico sono prioritari:

- gli investimenti di adeguamento tecnologico ed igienico sanitario dei locali di lavorazione
- gli investimenti rivolti ad adeguare le capacità di stagionatura e maturazione dei formaggi, compresi gli impianti di condizionamento e controllo

Nel settore orticolo sono prioritari:

- gli investimenti riferiti al comparto biologico

Nel settore frutticolo sono prioritari :

- gli investimenti volti all'adeguamento delle capacità di conservazione della frutta sia in termini quantitativi che qualitativi
- gli investimenti di adeguamento tecnologico delle linee di lavorazione, selezione e confezionamento intesi a rispondere a processi di concentrazione dell'offerta (con riferimento alle mele, impianti che concentrino almeno 250.000 q.li di mele lavorate nell'anno).

Nel settore vitivinicolo sono prioritari:

- gli investimenti di aggiornamento degli impianti e delle attrezzature di lavorazione e trasformazione delle uve DOC, nell'ottica di migliorare la qualità dei prodotti e le condizioni di lavoro
- gli investimenti di rifacimento di cantine caratterizzate da limiti strutturali e dimensionali dei locali, tali da renderli incompatibili con l'inserimento di moderne tecnologie

Sono prioritari indipendentemente dal settore produttivo gli investimenti promossi da beneficiari che dimostrino una positiva ricaduta economica sui produttori di base, diretta e duratura.

Settore carni

Non sono previsti interventi in tale settore in considerazione della limitata estensione della filiera carne nella Provincia di Trento.

REQUISITI PER IL FINANZIAMENTO

Il sostegno è accordato alle imprese che hanno effettivamente sostenuto l'onere finanziario dell'investimento. Queste devono dimostrare:

- autonomia finanziaria nonché capacità reddituale generale;
- la sostenibilità della singola iniziativa, intesa come capacità di sostenere l'investimento finanziario da parte dell'azienda nonché la redditività della stessa, intesa quale maggiori entrate o minori costi (economie) derivanti dall'investimento nonché degli aspetti descritti nel capitolo rendimento globale;
- il rispetto della complementarietà con le misure finanziate dagli altri strumenti della politica agricola comune, dalla politica di coesione e dal Fondo europeo per la pesca come previsto al punto 10 del presente programma.

Le aziende beneficiarie devono dimostrare il rispetto dei requisiti comunitari cogenti inerenti all'igiene e salubrità dei prodotti, al rispetto dei vincoli ambientali, al rispetto delle buone pratiche agricole, all'igiene e benessere degli animali.

TIPO SOSTEGNO

Contributo in conto capitale.

MISURA DELL'INTERVENTO PUBBLICO

Il sostegno è limitato ai casi di seguito specificati:

a) piccole e medie imprese (PMI), così come definite dalla raccomandazione 2003/361/CE:

- Per gli investimenti promossi nei settori lattiero-caseario, orticoltura e piccoli frutti, 40% della spesa ritenuta ammissibile
- Per gli investimenti promossi nel settore vitivinicolo: 35% della spesa ritenuta ammissibile per investimenti di adeguamento tecnologico degli impianti ed attrezzature e per investimenti strutturali
- Per nuove linee di imbottigliamento o adeguamento di quelle esistenti: 20% della spesa ritenuta ammissibile.
- Per gli interventi promossi nel settore frutticolo: 35% della spesa ritenuta ammissibile.

b) imprese non comprese nel precedente punto a) con un numero di addetti inferiore alle 250 unità o un fatturato annuo compreso fra 50 e 200 Ml di euro: 20 % della spesa ritenuta ammissibile.

Nel precedente periodo la misura analoga era la 7 (G) nell'ambito dell'asse I del PSR 2000-2006.

Rimangono da liquidare alcuni trascinamenti come indicato in tabella:

Misura 7 del PSR 2000 - 2006	Importo previsto da liquidare (€)	FEASR (€)	Stato + PAT (€)
Spese impegnate entro il 31.12.2006 da liquidare nel nuovo periodo	2.491.768,49	872.118,97	1.619.649,52

ANTICIPAZIONI ED ACCONTI

Possono essere concessi anticipi, ai sensi dell'articolo 56 Reg (CE) n. 1974/2006, nel limite massimo del 20% dell'aiuto pubblico all'investimento e la liquidazione è subordinata alla costituzione di garanzia bancaria o equivalente corrispondente al 110% dell'importo anticipato.

Gli Stati di avanzamento sono concessi fino all'80% dell'aiuto pubblico concesso, dedotte le anticipazioni eventualmente erogate.

INDICATORI DI PRODOTTO, DI RISULTATO E DI IMPATTO

Cod	Misura	Tipo di indicatore	Indicatori comuni		Indicatori specifici	
123/1	Aumento del valore aggiunto della produzione agricola	Indicatori di prodotto	Numero di imprese beneficiarie	40 annue	Numero di produttori agricoli di base coinvolti annualmente	10.000 aziende agricole (mele, uva, piccoli frutti, latte, carne)
			Volume totale degli investimenti	120 MEuro		
		Indicatori di risultato	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecnologie	50		
			Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	360 M€		
		Indicatori di impatto	Crescita economica	119,879 M€ nel periodo di programmazione		
			Produttività del lavoro	+ 0.75 %		

SOTTOMISURA 123/2 - VALORE AGGIUNTO DEI PRODOTTI FORESTALI

MOTIVAZIONE DELLA MISURA

La gestione forestale in montagna necessita di una meccanizzazione adeguata alle condizioni stazionali e alle caratteristiche del bosco; ma il sostegno all'acquisizione di macchine specifiche deve accompagnarsi al sostegno all'impiego di tecniche di gestione sostenibili e al sostegno all'aumento della professionalità degli operatori. Investire nell'acquisto di nuovi macchinari significa anche sviluppare le competenze professionali per utilizzare i nuovi macchinari; significa aumentare la sicurezza degli addetti ai lavori; significa aumentare la redditività del lavoro e rendere più appetibile il lavoro nel settore forestale.

La proprietà forestale è prevalentemente di tipo collettivo (comuni, associazioni in forme diverse), i lavori di gestione vengono generalmente realizzati da imprese boschive specializzate che lavorano in conto terzi. Si vuole mantenere questo tipo di organizzazione, che assicura flessibilità, razionalità di impiego delle attrezzature e organizzazione di tipo privatistico.

La misura è collegata con le altre misure di razionalizzazione (122, 124 e 125), ma anche con quelle dell'asse 2 (227) e punta a sostenere la meccanizzazione, la razionalizzazione e la specializzazione delle aziende conto terzi e che acquistano in piedi.

OBIETTIVI

Ci si prefigge di sostenere l'adeguamento tecnologico del parco macchine; si vogliono inoltre migliorare le infrastrutture necessarie per poter applicare metodi di lavoro rispettosi dell'ambiente (attraverso il sostegno alla realizzazione di rimesse, magazzini, piazzali, attrezzatura per migliorare i sistemi di misurazione e di vendita).

AREA DI INTERVENTO ED AZIONI

Si prevede di finanziare:

- a) l'acquisto di materiali e attrezzature specifiche per i lavori forestali;
- b) la realizzazione di infrastrutture strettamente legate alle lavorazioni di tipo forestale, con esclusione della prima trasformazione industriale (segherie).

BENEFICIARI

Imprese boschive singole o associate dotate di patentino di idoneità tecnica per la conduzione delle utilizzazioni forestali.

Il sostegno è limitato alle microimprese. Sono escluse le imprese che esercitano anche attività di prima lavorazione del legno (segherie).

Nell'ambito della strategia di sviluppo locale selezionata per l'attuazione dell'approccio LEADER possono beneficiare degli aiuti le iniziative ricadenti nell'area individuata.

Sono escluse le imprese in difficoltà ai sensi degli Orientamenti Comunitari sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà (2004/C 244702).

TIPOLOGIE DI INVESTIMENTO

- a) l'acquisto di macchine e attrezzature specifiche per taglio, allestimento, esbosco e misurazione del materiale legnoso, finalizzato alla promozione di utilizzazioni sostenibili e di basso impatto ambientale e alla gestione dei residui di utilizzazione. Non sono ammesse operazioni di semplice sostituzione di mezzi/attrezzature in possesso dell'azienda;
- b) la realizzazione o acquisto di infrastrutture e attrezzature legate ai lavori forestali: magazzini e rimesse per i mezzi, attrezzature per il miglioramento della gestione aziendale.

Sono esclusi l'acquisto di terreni, di veicoli per trasporto manodopera e di autocarri. e gli acquisti di mera sostituzione.

REQUISITI PER IL FINANZIAMENTO

I richiedenti devono presentare un Piano di Miglioramento che dimostri l'aumento del rendimento globale dell'impresa e/o il miglioramento delle performance ambientali. Il Piano di Miglioramento individua degli indicatori che i richiedenti si impegnano a fornire.

Le attrezzature devono essere utilizzate in modo prevalente nelle attività di gestione forestale di taglio, allestimento, esbosco e manutenzione delle infrastrutture forestali; è ammesso l'uso per altre attività fino a 3 mesi/anno, nei periodi di sospensione delle attività forestali.

Il beneficiario si impegna a non alienare né distogliere dall'uso forestale le attrezzature per un periodo di almeno 6 anni. È ammesso l'impiego nelle varie attività di gestione forestale.

Il beneficiario si impegna a non variare la destinazione d'uso delle infrastrutture realizzate per un periodo di almeno 15 anni.

Inoltre deve essere dimostrato il rispetto dei requisiti minimi per gli investimenti in questione.

INTENSITÀ DELL'AUTO

Contributo in conto capitale; intensità dell'aiuto dal 30 al 40% del costo ammissibile a seconda del tipo di attrezzatura. Si favoriscono le attrezzature che introducono un miglioramento più sostanziale e quelle più innovative.

Limite massimo della spesa ammissibile:

a) 250.000 € per ogni beneficiario e anno

b) 100.000 € per ogni beneficiario e anno

Gli aiuti concessi alle imprese in forza della presente misura sono conformi al Reg. (CE) n. 1998/2006 "de minimis".

ACCONTI

Possono essere concessi stati di avanzamento fino al limite max dell' 80% dell'aiuto pubblico.

INDICATORI DI PRODOTTO, DI RISULTATO E DI IMPATTO

Codice	Misura	Tipo di indicatore	Indicatori comuni		Indicatori specifici	
123/2	Aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali	Indicatori di prodotto	Numero di imprese beneficiarie	60	Domande ammesse, suddivise per tipologia	A: 120 B:10
			Volume totale degli investimenti	10 MEuro	Importo investimento, suddiviso per tipologia	A: 9.5 MEuro B: 500.000
		Indicatori di risultato	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecnologie	20	Numero domande di imprese associate	5
		Indicatori di impatto	Crescita economica	8.685 M€		
			Produttività del lavoro	+ 0.05%		

5.3.1.2.5. INFRASTRUTTURE CONNESSE ALLO SVILUPPO E ALL'ADEGUAMENTO DELL'AGRICOLTURA E DELLA SILVICOLTURA

CODICE MISURA 125

Articolo 20 (b) (v) e 30 Reg. (CE) n. 1698/05

Reg. (CE) n. 1974/2006, Allegato II, punto 5.3.1.2.5.

MOTIVAZIONE DELLA MISURA

Miglioramento delle infrastrutture per lo sviluppo dei settori agricolo e forestale, secondo una gestione territoriale sostenibile e volta alla salvaguardia ambientale.

INTERVENTI SUPPORTATI

Intervento 125.1	Bonifica
Intervento 125.2	Irrigazione
Intervento 125.3	Viabilità agricola
Intervento 125.4	Infrastrutture per la silvicoltura

INDICATORI DI PRODOTTO, DI RISULTATO E DI IMPATTO

Cod	Misura	Tipo di indicatore	Indicatori comuni		Indicatori specifici	
125	Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Indicatori di prodotto	Numero di operazioni sovvenzionate	450 + 300	125.1: Ha sup. bonificata; 125.1: mc muri realizzati; 125.2: Km condotte; 125.2: Ha sup. servita; 125.2: Km cond. adduttr.; 125.2: Capac. acc. in mc; 125.3: Km strade; 125.3: Ha sup. servita; 125.4: Km nuove strade; 125.4: Km vecchie strade; 125.4: Mq piazzali.	- 80 ha - 900 mc - 25 km - 2000 Ha - 25 km - 150.000 mc - 100 km - 2000 Ha - 600 km - 40.000 mq
			Volume totale degli investimenti	91M€+20M€		
		Indicatori di risultato	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecnologie	100 + 25		
		Indicatori di impatto	Crescita economica	149.943 + 38.753 M€		
			Produttività del lavoro	0.94 + 0.024%		

❖ INTERVENTO 125.1 - BONIFICA

MOTIVAZIONE

Si prendono in considerazione opere infrastrutturali fondamentali per il mantenimento e la valorizzazione del territorio, del paesaggio e dell'ambiente, ma utili anche al miglioramento delle caratteristiche agronomiche dei terreni con risultati che vanno oltre la possibilità di semplice uso agricolo ai fini produttivi del territorio. A fondamento di questo intervento un concetto di gestione del territorio nella sua completezza ed ecosostenibile.

La valutazione delle iniziative proposte verrà effettuata tenendo conto, oltre che degli strumenti e delle normative urbanistiche, paesaggistiche e ambientali vigenti, delle normative inerenti la Valutazione di impatto ambientale (VIA) disciplinata a livello provinciale con L.P. 29 agosto 1988 n. 28, con espresso riferimento qualora l'area oggetto di intervento lo richieda a Valutazioni di incidenza ambientali (VI) di cui alla Direttiva 92/43/CEE.

OBIETTIVI SPECIFICI

Miglioramento e potenziamento delle opere di regimazione idraulica prevalentemente lungo la Valle dell'Adige al fine di preservare le aree agricole e conseguentemente quella urbana da inondazioni a seguito di intensi eventi piovosi.

Adeguamento e miglioramento delle sistemazioni idraulico-agrarie al fine di migliorare la meccanizzabilità e la coltivazione in sicurezza delle superfici agricole e dei versanti, prevenendo il dissesto idrogeologico e riducendo i fenomeni di erosione del terreno, in molti casi particolarmente acclivi, con il miglioramento e la realizzazione di opere di sostegno e regimazione idrica superficiale e sotterranea, favorendo per quanto possibile il recupero di quelle esistenti.

Uso e mantenimento del territorio in maniera proficua all'attività agricola con particolare attenzione a preservare le risorse naturali e le peculiarità ambientali e paesaggistiche.

Questi obiettivi vengono perseguiti attraverso opere di bonifica primaria in comprensori di bonifica o in territori ricompresi in perimetri di Consorzi di miglioramento fondiario o in territori pubblici destinati alla coltivazione agricola siti in zone svantaggiate di montagna (sistemazione delle fosse di bonifica, ridefinizione dei collettori primari ed acquisto di attrezzature per l'esecuzione delle operazioni di manutenzione straordinaria) e con opere di sistemazione del terreno per il mantenimento delle attività agricole, garantendo nel contempo le caratteristiche ambientali, paesaggistiche e di biodiversità: regimazione delle acque superficiali, terrazzamenti, adeguamento delle pendenze con movimenti di terra vegetale, opere di sostegno per garantire la stabilità di versante e incrementare la sicurezza della viabilità di accesso e di servizio delle aree agricole.

Permettere una razionale coltivazione dei terreni con realizzazione di sistemazioni idraulico-agrarie su territori interessati da riordino fondiario.

BENEFICIARI

- a) Consorzi di miglioramento fondiario di 1° e 2° grado;
- b) Consorzi di bonifica;
- c) Comuni.

Nell'ambito della strategia di sviluppo locale selezionata per l'attuazione dell'approccio LEADER possono beneficiare degli aiuti le iniziative ricadenti nell'area individuata.

INTERVENTI FINANZIABILI

Possono accedere al finanziamento gli investimenti collettivi esclusi quelli interessanti le singole aziende agricole e forestali che prevedono:

- a) rilevazione, acquisizione e accatastamento delle fosse di bonifica primaria collegati a lavori di realizzazione potenziamento e ammodernamento tecnico-funzionale delle fosse e dei canali di scolo delle acque;
- b) sistemazione e manutenzione straordinaria delle fosse di bonifica con aumento, ove necessario, delle sezioni utilizzando tecniche di lavoro compatibili con l'ambiente;
- c) ammodernamento e miglioramento del sistema delle idrovore, nonché ristrutturazione e realizzazione di strutture per la gestione delle opere di bonifica primaria;
- d) acquisto di mezzi finalizzati alla manutenzione straordinaria delle opere di bonifica primaria;
- e) investimenti di bonifica idraulica e agraria su superfici di competenza consorziale e/o comunale (lavori di miglioramento fondiario, regimazione idrica superficiale e sotterranea), comprese opere di sostegno e

consolidamento dei versanti (scogliere, terre armate, gradoni, ciglioni, murature tradizionali, terrazzamenti, ecc).

Sono esclusi dalla presente misura i lavori a carattere aziendale di disboscamento, decespugliamento, pulizia del terreno, sistemazioni e lavorazioni del terreno interessanti lo strato superficiale.

Si rimanda ai documenti attuativi l'ulteriore dettaglio delle tipologie di spesa riferibili alle categorie individuate dalle lettere di cui sopra (capitolo 11.2).

Sono esclusi dalla presente misura interventi di natura privata a favore di singole aziende agricole.

Non sono ammissibili semplici investimenti di sostituzione a norma dell'articolo 55, paragrafo 2, del Reg. (CE) n. 1974/2006.

Le spese ammesse, salvo casi particolari debitamente giustificati, vengono calcolate in base all'elenco prezzi provinciale aggiornato annualmente, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Trentino Alto Adige.

PRIORITA' DI FINANZIAMENTO

1. Opere di bonifica idraulica
2. Bonifiche idraulico-agrarie su superfici connesse ad operazioni di riordinamento fondiario.

CRITERI DI DEMARCAZIONE

Per quanto attiene la coerenza degli obiettivi specifici di misura con quelli del Piano Strategico nazionale (PSN) e la complementarietà degli interventi finanziabili con altri fondi e/o programmi le azioni non contrastano gli stessi e si rimanda ai capitoli 5.2 e 10 del Programma nonché alla valutazione ex-ante.

TIPO SOSTEGNO

Contributo in conto capitale .

MISURA DELL'INTERVENTO PUBBLICO

- Consorzi di Bonifica
 - contribuzione del 100% sulla spesa ammissibile per gli interventi finanziabili di cui alle lettere a), b), c), purchè realizzati su terreni demaniali di competenza dei Consorzi di Bonifica;
 - contribuzione del 65 % sulla spesa ammissibile per gli interventi finanziabili di cui alla lettera d);
- Consorzi di Miglioramento Fondiario di I e II grado
 - contribuzione del 70 % sulla spesa ammissibile per gli interventi finanziabili di cui alla lettera e).
- Comuni
 - contribuzione del 40 % sulla spesa ammissibile per gli interventi finanziabili di cui alla lettera e).

Nel caso che gli interventi finanziabili siano connessi ad operazioni di riordinamento fondiario le percentuali di intervento sopra evidenziate sono aumentate di 10 punti percentuali e comunque entro il limite massimo dell'80 %.

TRANSIZIONE – incluso spese stimate

Nel precedente periodo la misura analoga era la 10 (j) nell'ambito dell'asse I del PSR 2000-2006.

Rimangono da liquidare alcuni trascinamenti come indicato in tabella:

Misura 10 del PSR 2000 - 2006	Importo previsto da liquidare (€)	FEASR (€)	Stato + PAT (€)
Spese impegnate entro il 31.12.2006 da liquidare nel nuovo periodo	686.465,70	240.263,00	446.202,70

ANTICIPAZIONI ED ACCONTI

Possono essere concessi anticipi, ai sensi dell'articolo 56 Reg (CE) n. 1974/2006, nel limite massimo del 20% dell'aiuto pubblico all'investimento dietro presentazione di garanzia bancaria o di una garanzia equivalente, corrispondente al 110% dell'importo anticipato e/o stati di avanzamento fino al 80% dell'aiuto pubblico concesso, dedotte le anticipazioni eventualmente erogate.

❖ INTERVENTO 125.2 - IRRIGAZIONE

MOTIVAZIONE DELL'INTERVENTO

L'intervento è finalizzato all'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa acqua, elemento sempre più carente e prezioso anche nel contesto di montagna alpino, quale il territorio della provincia Autonoma di Trento, dove le potenzialità dell'agricoltura sono fortemente limitate dai seguenti fattori:

- a) brevità della stagione vegetativa;
- b) irregolarità e scarsità delle precipitazioni;
- c) ridotta capacità di trattenuta idrica dei suoli;
- d) elevati livelli di evapotraspirazione nei mesi estivi;
- e) presenza di gelate primaverili.

Premesso che gli svantaggi naturali sono il principale ostacolo ad una possibile diversificazione colturale, prevalentemente indirizzata alle coltivazioni ortofruttivicole e foraggere, appare evidente che una moderna coltivazione, soprattutto per specie come il melo e le orticole, sia impensabile senza irrigazione e questa in generale consenta di ottenere stabilità produttiva ed elevati standards qualitativi con innegabili vantaggi all'interno dell'intera filiera produttiva.

Il miglioramento tecnologico degli impianti è la base dalla quale partire per rendere l'irrigazione efficace ed efficiente, perseguendo il risparmio e la tutela delle risorse idriche.

Un uso efficiente ed economico della risorsa idrica a fini agricoli è perseguibile, e sempre più richiamato dai cambiamenti climatici in corso, anche attraverso la realizzazione di strutture ed impianti volti a favorire l'accumulo di acqua nei periodi di maggiore disponibilità, per utilizzarla nei periodi di siccità, in sintonia alle politiche di sfruttamento delle risorse naturali con modalità sostenibili dall'ambiente e vantaggiose per gli operatori.

Nell'ambito della riconversione degli attuali impianti irrigui a pioggia lenta verso sistemi microirrigui a maggiore efficienza e minor consumo possono essere autorizzate anche nuove aree irrigue di modesta entità che comunque non devono aumentare il prelievo idrico complessivo riferito a ciascun bacino idrografico della Provincia.

Garanzia di questo è data dal fatto che gli interventi saranno realizzati solo se conformi alle direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE (paragrafo 3.1.).

I contenuti di questa direttiva sono stati recepiti dalla Provincia di Trento nel Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP) che è lo strumento di governo delle risorse idriche adottato di intesa con lo Stato Italiano sulla base di un progetto elaborato da un comitato paritetico composto da rappresentanti di entrambi gli Enti.

Il Piano è stato reso esecutivo con D.P.R. dd. 15 febbraio 2006 ed è pienamente in vigore dal 8 giugno 2006, e riporta norme di attuazione specifiche per gli usi idrici nel settore agricolo ed in particolare disciplina l'impiego della risorsa acqua anche ai fini irrigui. Definisce tra l'altro gli obblighi inerenti:

- la dotazione massima derivabile ad ettaro per le colture agrarie ai fini irrigui (0,5 l/s/ha);
- la dotazione massima derivabile ad ettaro per le colture agrarie a scopo antibrina (12 l/s/ha);
- il deflusso minimo vitale (DMV) nell'ambito di ciascun bacino idrografico, finalizzato a garantire gli equilibri degli ecosistemi e la qualità delle acque nei corsi d'acqua.

Ulteriore garanzia della riduzione dei consumi deriva dalla gestione degli impianti, in particolare quelli microirrigui, con moderni sistemi di automazione volti ad una applicazione rispondente alle effettive esigenze agronomiche ed idriche delle colture agrarie.

L'effettuazione degli interventi è successiva all'esito favorevole di tutte le procedure di verifica e di autorizzazione all'uso di acque pubbliche rilasciate in conformità al Piano Generale di Utilizzazione delle Acque pubbliche adottato dal Provincia Autonoma di Trento.

La valutazione delle iniziative verrà effettuata tenendo conto oltre che degli strumenti e normative urbanistiche vigenti, e delle normative inerenti la Valutazione di impatto ambientale (VIA) disciplinata a livello provinciale con L.P. 29 agosto 1988 n. 28, con espresso riferimento a Valutazioni di incidenza ambientali (VI) di cui alla Direttiva 92/43/CEE.

OBIETTIVI SPECIFICI

Sono previsti investimenti per la razionalizzazione, il potenziamento e l'ammodernamento delle infrastrutture collettive per la gestione delle risorse idriche, al fine di sostenere e diversificare il settore agricolo locale. Il raggiungimento di tale obiettivo viene considerato congiuntamente a quello prioritario di tutela della risorsa acqua, privilegiando le soluzioni più rispettose in termini di tutela delle risorse ambientali. Tutti gli interventi ed in particolare le nuove derivazioni irrigue e gli accumuli verranno realizzati nell'osservanza della legislazione in materia di Valutazione di impatto ambientale (VIA) e delle disposizioni in materia di acque adottate a livello provinciale con il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche, che recepiscono quanto disposto dalla direttiva Quadro 60/2000 CE, in particolare articolo 4.7, costituente un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

In particolare si persegue:

- un utilizzo efficiente e controllato della risorsa acqua ai fini dell'irrigazione anche antibrina, favorendo la realizzazione di sistemi di trasporto integrati a strutture di accumulo, compensazione e depurazione;
- il mantenimento e miglioramento del livello qualitativo delle produzioni agricole con la promozione della diversificazione colturale;
- la gestione collettiva delle risorse idriche al fine di avere un maggiore controllo sull'uso e permettendo al contempo una programmazione più efficace degli interventi da parte dell'Ente pubblico;
- il superamento di situazioni di deficit idrico per il manifestarsi di eventi siccitosi sempre più frequenti anche nel contesto alpino, attraverso la realizzazione di accumuli, prevalentemente in quota, di modesta capacità di invaso (massimo 200.000 mc);
- la razionalizzazione dei prelievi dalla fonti idriche con azioni congiunte nel rispetto delle normative in materia di acque pubbliche;
- l'utilizzo delle infrastrutture irrigue realizzate a esclusivo servizio dell'attività agricola anche per un eventuale accessorio impiego idroelettrico a sostegno dell'economia agricola nel rispetto della normativa attualmente in vigore;
- la riduzione delle perdite attraverso la razionalizzazione delle reti e la sostituzione delle condotte;
- il miglioramento delle condizioni dei corsi d'acqua;
- la misurazione dei prelievi e restituzioni;
- la riduzione dei prelievi di acque sotterranee al fine di tutelare l'equilibrio idrico delle falde.

BENEFICIARI

Consorzi di miglioramento fondiario di 1° e 2° grado.

Consorzi di Bonifica

Nell'ambito della strategia di sviluppo locale selezionata per l'attuazione dell'approccio LEADER possono beneficiare degli aiuti le iniziative ricadenti nell'area individuata.

INTERVENTI FINANZIABILI

La misura sostiene gli interventi di carattere collettivo che prevedono la costruzione, il potenziamento, il risanamento, l'ammodernamento di opere di captazione, derivazione, accumulo, adduzione e distribuzione idrica a livello interaziendale, privilegiando interventi che consentono un risparmio idrico.

Ogni singolo progetto sarà esaminato nella sua completezza che dovrà ricomprendere sia la componente di adduzione che di eventuale distribuzione al fine di definire la graduazione degli interventi finanziari sulle opere di adduzione collettiva in relazione al sistema di distribuzione adottato dal beneficiario. Le percentuali maggiori di contribuzione sono riservate alle iniziative che abbinano alla rete di adduzione collettiva sistemi di distribuzione aziendale a massima efficienza (microirrigazione), fatti salvi i casi di tipologie colturali (seminativi, prati etc) per i quali non sono utilizzabili tali sistemi di microirrigazione o nel caso di irrigazione con funzione antibrina.

In particolare si prevedono investimenti per:

- a) la costruzione, il potenziamento, il risanamento ed ammodernamento di opere di captazione a scopo irriguo (opere di presa, pozzi e ricerche idriche, stazioni di pompaggio, dissabbiatori, impianti di filtrazione, ecc.);
- b) il rinnovo o realizzazioni ex novo di impianti di adduzione interaziendale tramite la costruzione, il potenziamento, il risanamento ed ammodernamento di opere di consegna alle aziende (tubazioni, allacciamenti etc.) limitatamente alla parte in gestione diretta dal Consorzio;

- c) l'automazione, il telecontrollo di impianti irrigui e la realizzazione di sistemi di misurazione della quantità d'acqua prelevata ed erogata;
- d) la realizzazione di opere accessorie agli impianti irrigui volte a migliorare la gestione della risorsa idrica ed abbinare l'irrigazione ad altre tecniche colturali (fertirrigazione) con esclusivo riferimento a sistemi di adduzione interaziendale;
- e) la costruzione, il potenziamento, il risanamento ed ammodernamento di opere di accumulo di acqua irrigua (serbatoi e bacini di accumulo e di compensazione di modesta entità) – volume massimo di invaso per singolo accumulo 200.000 mc a servizio di almeno 100 ha irrigui, considerando una dotazione continua specifica massima di 0,5 l/s/ha;
- f) la realizzazione o ristrutturazione di locali idonei alla gestione e amministrazione degli impianti irrigui ivi comprese le relative attrezzature.

Dalla misura sono esclusi gli interventi inerenti la distribuzione aziendale (ali gocciolanti, irrigatori e tutti i reticoli distributivi a servizio delle singole aziende).

Sono esclusi interventi volti a sostenere la realizzazioni di impianti e infrastrutture a finalità idroelettrica.

Non sono ammissibili semplici investimenti di sostituzione a norma dell'articolo 55, paragrafo 2, del Reg. (CE) n. 1974/2006.

Le spese ammesse, salvo casi particolari debitamente giustificati, vengono calcolate in base all'elenco prezzi provinciale aggiornato annualmente, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Trentino Alto Adige.

PRIORITA' DI FINANZIAMENTO

Nell'ambito dell'intervento pubblico godono di finanziamento esclusivo le iniziative volte alla realizzazione di impianti irrigui caratterizzati da:

1. sistemi di adduzione interaziendale abbinati a sistemi di automazione, misurazione e telecontrollo della risorsa idrica associati a reti di distribuzione aziendale che consentono elevata efficienza nell'uso dell'acqua (sistemi microirrigui);
2. la razionalizzazione dei sistemi di adduzione che riducono i punti di prelievo sul territorio e garantiscono una massimizzazione nell'impiego dell'acqua;
3. la realizzazione di accumuli d'acqua (max 200.000 mc) al fine di ridurre i prelievi dalle sorgenti e dai corsi d'acqua nei periodi in cui si registrano ridotte portate consentendo di mantenere inalterato l'equilibrio ambientale esistente.

CRITERI DI DEMARCAZIONE

Per quanto attiene la coerenza degli obiettivi specifici di misura con quelli del Piano Strategico nazionale (PSN) e la complementarità degli interventi finanziabili con altri fondi e/o programmi si rimanda ai capitoli 5.2 e 10 del Programma nonché alla valutazione ex-ante.

Il FESR non interviene sulle iniziative previste nella presente misura.

TIPO SOSTEGNO

Contributo in conto capitale.

MISURA DELL'INTERVENTO PUBBLICO

- Consorzi di Miglioramento Fondiario di II grado
 - contribuzione del 90% della spesa ammissibile per gli interventi finanziabili di cui alle lettere a), b), c), d), e) purchè gli stessi siano a servizio di più Consorzi di I grado.
- Consorzi di Miglioramento Fondiario di I grado e Consorzi di Bonifica
 - contribuzione dell'80% della spesa ammissibile per gli interventi finanziabili di cui alle lettere a), b), c), d), e) solo se abbinati a sistemi distributivi a basso consumo (goccia).
 - contribuzione del 30% della spesa ammissibile per gli interventi finanziabili di cui alle lettere a), b), c), d), e) se abbinati a sistemi distributivi ad aspersione e/o microjet;
 - contribuzione dell'80 % della spesa ammissibile per gli interventi finanziabili di cui alle lettere a), b), c), d), e) se realizzati a servizio di prati, pascoli, seminativi e arativi con sistema distributivo ad aspersione;

- contribuzione del 60% della spesa ammissibile per gli interventi finanziabili di cui alle lettere a), b), c), d), e) collegati ad impianti irrigui con finalità antibrina.

- Consorzi di Miglioramento Fondiario di I e II grado e Consorzi di Bonifica:
- contribuzione del 40% della spesa ammissibile per gli interventi finanziabili di cui alla lettera f) nel limite della spesa massima ammissibile di 50.000,00 Euro.

Nel caso che gli interventi finanziabili siano connessi ad operazioni di riordinamento fondiario le percentuali di intervento sopra evidenziate sono aumentate di 10 punti percentuali e comunque entro il limite massimo del 90 %.

TRANSIZIONE – incluso spese stimate

Nel precedente periodo gli interventi qui proposti erano attivati attraverso la misura 13 (q) "Irrigazione" e 14.1 (r) "Grandi Bacini" nell'ambito dell'asse I del PSR 2000-2006.

Rimangono da liquidare alcuni trascinamenti come indicato in tabella:

Misure 13 e 14.1 del PSR 2000 - 2006	Importo previsto da liquidare (€)	FEASR (€)	Stato + PAT (€)
Spese impegnate entro il 31.12.2006 da liquidare nel nuovo periodo	3.057.142,86	1.070.000,00	1.987.142,86

ANTICIPAZIONI ED ACCONTI

Possono essere concessi anticipi, ai sensi dell'articolo 56 Reg (CE) n. 1974/2006, nel limite massimo del 20% dell'aiuto pubblico all'investimento dietro presentazione di garanzia bancaria o di una garanzia equivalente, corrispondente al 110% dell'importo anticipato e/o stati di avanzamento fino al 80% dell'aiuto pubblico concesso, dedotte le anticipazioni eventualmente erogate.

❖ INTERVENTO 125.3 – VIABILITÀ AGRICOLA

MOTIVAZIONE

Assicurare un miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro degli addetti all'agricoltura con particolare riferimento alla sicurezza degli operatori agricoli consentendo un rafforzamento della produttività del lavoro.

In relazione alle caratteristiche di svantaggio proprie del territorio montano della Provincia di Trento risulta evidente l'importanza di una adeguata viabilità rurale a principale servizio di ampi territori agricoli favorendo la riduzione dei costi nell'esercizio dell'attività agricola, permettendo il raggiungimento di situazioni di pari opportunità, analoghe a quelle di aree e/o settori a minor problematicità ambientale.

La valutazione delle iniziative verrà effettuata tenendo conto, oltre che degli strumenti e normative urbanistiche vigenti, delle normative inerenti la VIA disciplinata a livello provinciale con L.P. 29 agosto 1988 n. 28, con espresso riferimento a valutazioni di incidenza ambientali di cui alla Direttiva 92/43/CEE.

OBIETTIVI SPECIFICI

Gli interventi previsti dalla presente misura si propongono di migliorare e razionalizzare la rete viaria interpodereale al fine di favorire lo sviluppo dell'attività agricola e delle attività ad essa connesse così come definite nell'ambito civilistico e fiscale della legislazione nazionale. Nella parte generale del programma e nell'analisi SWOT è evidenziata la necessità di potenziamento e miglioramento della viabilità agricola al fine di incrementare la competitività aziendale in termini di produttività del lavoro e miglioramento tecnologico in condizioni di sicurezza, noti gli svantaggi naturali della proprietà fondiaria del territorio provinciale prevalentemente caratterizzata da forte polverizzazione e notevole pendenza.

Per quanto attiene la coerenza degli obiettivi specifici di misura con quelli del Piano Strategico nazionale (PSN) e la complementarità dei fondi si rimanda ai capitoli 5.2 e 10 del Programma nonché alla valutazione ex-ante.

BENEFICIARI

Consorzi di miglioramento fondiario di 1° e 2° grado.

Consorzi di Bonifica.

Nell'ambito della strategia di sviluppo locale selezionata per l'attuazione dell'approccio LEADER possono beneficiare degli aiuti le iniziative ricadenti nell'area individuata.

INTERVENTI FINANZIABILI

Possono accedere al finanziamento gli investimenti che prevedono:

- a) la realizzazione o sistemazione di strade di accesso e servizio ad aree agricole.

Nella realizzazione di nuove strade interpoderali si dovrà tenere conto delle limitazioni e vincoli previsti dalla normativa vigente in materia di urbanistica L.P. 22/91, in particolare art. 71. La realizzazione di nuova viabilità deve comunque essere condizionata ad esigenze straordinarie di comprovata necessità e solo qualora non sia possibile ripristinare tracciati già esistenti. L'ampiezza normale della carreggiata non dovrà superare i 3 ml, comprese le banchine, fatte salve le situazioni già esistenti; deve essere prevista la realizzazione della relativa segnaletica stradale. In ogni caso, l'intervento deve avere carattere di natura collettiva, interessando di volta in volta, in relazione alla tipologia di intervento, una pluralità di utenti.

Le spese ammesse, salvo casi particolari debitamente giustificati, vengono calcolate in base all'elenco prezzi provinciale aggiornato annualmente, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Trentino Alto Adige.

PRIORITA' DI FINANZIAMENTO

Godono di priorità di finanziamento i Consorzi di Bonifica.

CRITERI DI DEMARCAZIONE

Per quanto attiene la coerenza degli obiettivi specifici di misura con quelli del Piano Strategico nazionale (PSN) e la complementarità degli interventi finanziabili con altri fondi e/o programmi si rimanda ai capitoli 5.2 e 10 del Programma nonché alla valutazione ex-ante.

TIPO SOSTEGNO

Contributo in conto capitale.

MISURA DELL'INTERVENTO PUBBLICO

- Consorzi di Bonifica e Consorzi di miglioramento fondiario di 1° e 2° grado
 - contribuzione del 45% sulla spesa ammissibile per gli interventi finanziabili di cui alla lettera a) a servizio di aree agricole coltivate prevalentemente con colture orto-frutticole e/o viticole;
 - contribuzione del 75% sulla spesa ammissibile per gli interventi finanziabili di cui alla lettera a) a servizio di aree agricole coltivate prevalentemente a prato, arativo e pascolo.

Nel caso che gli interventi finanziabili siano connessi ad operazioni di riordinamento fondiario le percentuali di intervento sopra evidenziate sono aumentate di 10 punti percentuali e comunque entro il limite massimo dell'80 %.

Il sostegno totale dell'UE, dello Stato e della Provincia autonoma di Trento é pari all'80%: il restante 20% é coperto direttamente dai beneficiari, enti di diritto pubblico (Consorzi di Bonifica, Consorzi di Miglioramento Fondiario, Comuni, altri enti pubblici). Considerata la natura pubblica degli investimenti, viabilità in ambito rurale sempre accessibile al pubblico, è possibile cumulare altre sovvenzioni pubbliche sino a raggiungere il 100% di contributo pubblico.

L'IVA sui lavori e quella sulle spese tecniche e generali viene riconosciuta come spesa ammissibile in quanto non recuperabile alle condizioni previste dall'art. 71, par. 3, lettera a) del Reg. (CE) n. 1698/2005.

TRANSIZIONE – incluso spese stimate

Nel precedente periodo la misura analoga era la 14 (r) nell'ambito dell'Asse I del PSR 2000-2006.

Rimangono da liquidare alcuni trascinamenti come indicato in tabella:

Misura 14 del PSR 2000 - 2006	Importo previsto da liquidare (€)	FEASR (€)	Stato + PAT (€)
Spese impegnate entro il 31.12.2006 da liquidare nel nuovo periodo	4.620.011,71	1.617.004,10	3.003.007,61

ANTICIPAZIONI ED ACCONTI

Possono essere concessi anticipi, ai sensi dell'articolo 56 Reg (CE) n. 1974/2006, nel limite massimo del 20% dell'aiuto pubblico all'investimento dietro presentazione di garanzia bancaria o di una garanzia equivalente, corrispondente al 110% dell'importo anticipato e/o stati di avanzamento fino al 80% dell'aiuto pubblico concesso, dedotte le anticipazioni eventualmente erogate.

❖ INTERVENTO 125.4 – INFRASTRUTTURE PER LA SILVICOLTURA

MOTIVAZIONE DELL'INTERVENTO

L'accessibilità dei boschi è un presupposto per il loro utilizzo multifunzionale ma anche per gli interventi di controllo e di difesa in caso di calamità.

L'utilizzazione dei prodotti forestali richiede che le infrastrutture siano adeguate, in termini di caratteristiche e di densità, ai mezzi impiegati. La selvicoltura naturalistica, che si basa su prelievi sostenibili e contenuti e sull'uso di tecniche e mezzi rispettosi dell'ambiente, presuppone una buona accessibilità di base del bosco. La disponibilità di piazzali e aree di lavoro rende possibile la razionalizzazione degli interventi e consente l'uso di una meccanizzazione adeguata.

Ricadono in questa misura solo le infrastrutture a carattere sovraziendale, aperte all'utilizzo di una pluralità di soggetti.

La misura è collegata con le altre misure di razionalizzazione (122 e 123).

OBIETTIVI

Garantire l'accessibilità ai boschi, in funzione della loro utilizzazione multifunzionale, completando la rete viaria principale, rendendo sicuro il suo utilizzo, adeguandola alle esigenze della selvicoltura e migliorando la possibilità di impiego dei sistemi meccanizzati.

Oggetto di intervento sono le strade principali, che hanno una rilevanza sovraziendale e sono aperte all'uso da parte di una pluralità di soggetti.

AZIONI

Si prevede di migliorare la rete della viabilità forestale esistente, attraverso il suo adeguamento alle esigenze gestionali della selvicoltura moderna, in termini di accessibilità e utilizzo di tecniche di gestione forestale compatibile;

SOGGETTI BENEFICIARI

I proprietari pubblici e associazioni di proprietari di boschi; il Servizio Foreste con l'esclusione delle proprietà costituenti il demanio pubblico Provinciale, Regionale e Statale.

PROGETTI DI INVESTIMENTO

Gli interventi si basano sulle indicazioni degli strumenti di pianificazione forestale.

TIPOLOGIE DI INVESTIMENTO

A1) realizzazione di strade forestali sovraziendali;

A2) interventi sulla viabilità sovraziendale esistente per adeguarla alle esigenze della selvicoltura naturalistica e della meccanizzazione compatibile;

A3) piazzali sovraziendali per lo stoccaggio dei prodotti.

Le strade devono essere liberamente accessibili al transito non motorizzato.

REQUISITI PER IL FINANZIAMENTO

Gli interventi dovranno essere compatibili con tutti gli strumenti di pianificazione esistenti, in particolare con le norme di conservazione della natura (Natura 2000, parchi e biotopi): gli interventi che interessano tali aree saranno soggetti a Valutazione di incidenza. La classificazione come strada forestale non potrà essere modificata per 10 anni.

INTENSITÀ DELL'AUTO

A1) dal 40% al 70% della spesa ritenuta ammissibile;

A2) dal 50% all'80% della spesa ritenuta ammissibile;

A3) dal 50% all'80% della spesa ritenuta ammissibile.

Si favoriscono:

- le domande delle associazioni –che garantiscono una valutazione a scala territoriale più ampia e più razionale delle priorità rispetto a progetti presentati da singoli

- le infrastrutture che introducono un miglioramento più sostanziale rispetto alle esigenze complessive.

ACCONTI

Possono essere concessi stati di avanzamento fino al limite max dell' 80% dell'aiuto pubblico.

I LIMITI D'INTERVENTO SONO:

A1) per nuove strade forestali: 200.000 €/km;

A2) per adeguamento e manutenzioni straordinarie: 120.000 Euro/km;

A3) per piazzali forestali: 100.000,00 €.

5.3.2 Asse 2: Miglioramento dell'Ambiente e dello spazio rurale

Questo Asse è il contenitore degli obiettivi portanti dell'intero Piano essendo la politica di sviluppo provinciale fortemente influenzata dalle tematiche ambientali e di salvaguardia del territorio, trovandosi in sintonia con gli obiettivi strategici comunitari e, con qualche differenza, con gli obiettivi nazionali. Questo approccio è peraltro confermato dal peso economico che si è inteso conferire nel riparto delle risorse finanziarie, in piena ottemperanza all'impostazione indicata dalla Commissione Europea. La scelta, adottata in sintonia e coerenza con la politica di sviluppo rurale percorsa nella passata programmazione, è stata effettuata anche sulla base dei risultati ottenuti, che ha rafforzato la convinzione della sua validità. Infatti le misure a premio, che costituiscono la parte preponderante degli interventi dell'Asse, rappresentano uno strumento molto efficace per attenuare e rendere accettabili situazioni di oggettiva difficoltà: l'azione a premio diventa spesso decisiva per mantenere una presenza che, se viene meno, è difficilmente ripristinabile.

Gli obiettivi dell'Asse II sono stati individuati e descritti nel capitolo 3.2.

Nella tabella di seguito riportata sono riassunti gli stessi mettendoli in relazione alle singole misure dell'Asse.

ASSE II

<div>OBIETTIVI SPECIFICI</div> <div>MISURE</div>										
	salvaguardia dell'agricoltura, degli habitat naturali e delle foreste ad alta valenza naturale nelle zone di montagna	mantenimento delle risorse genetiche locali	tutela qualitativa delle acque attraverso l'incentivazione di pratiche agricole a basso input di prodotti chimici	tutela quantitativa delle acque attraverso l'incentivazione di attività agricole estensive, lontane dalle zone che mostrano una pressione antropica già forte	mantenimento di attività agricole sostenibili nelle aree di montagna	incentivazione delle pratiche agronomiche e zootecniche conservative	conservazione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale attraverso il sostegno e la valorizzazione di attività agricole e forestali ecosostenibili	valorizzazione delle produzioni silvocolturali e incentivazione di pratiche di gestione sostenibili e conservative	riduzione dell'utilizzo di prodotti chimici	partecipazione alla riduzione dei gas serra attraverso la valorizzazione di attività agricole estensive e sostegno ad attività forestali dalla meccanizzazione specializzata associata
MISURA 211	X				X	X				
MISURA 214	X	X	X	X	X	X	X		X	
MISURA 214 A	X	X	X	X	X	X	X		X	
MISURA 214 B.1.1	X		X		X	X			X	
MISURA 214 B.1.2	X	X	X		X	X	X		X	
MISURA 214 B.2	X	X	X	X	X	X	X		X	
MISURA 214 C		X	X				X		X	
MISURA 214 C 1.1		X	X				X		X	
MISURA 214 C 1.2		X	X				X		X	
MISURA 214 C 1.3		X	X			X	X			
MISURA 214 C2		X			X	X	X			
MISURA 214 E		X			X	X				
MISURA 214 F		X	X	X		X			X	
MISURA 214 G1	X	X				X		X	X	
MISURA 226	X	X	X	X			X	X		X
MISURA 227	X	X					X	X		

REQUISITI MINIMI

I criteri di condizionalità che incidono sull'attuazione delle seguenti misure:

- 211 – Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane
- 214 – Pagamenti agroambientali

sono quelli di cui agli articoli 4 e 5 e agli allegati III e IV del Reg. (CE) n. 1782/2003, del Decreto Ministeriale n. 12541 del 21 dicembre 2006, come modificato e integrato dal Decreto Ministeriale n. 13286 del 18/10/2007, e della deliberazione della Giunta Provinciale n. 407 del 23 febbraio 2007. Gli aspetti di dettaglio sono riportati nell'allegato 6 al presente programma.

I requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari da rispettare nell'ambito del presente programma sono definiti nella deliberazione della Giunta Provinciale n. 407 del 23.02.2006 con cui sono state recepite a livello provinciale le norme nazionali (Decreto Ministeriale n. 12541 del 21 dicembre 2006) che disciplinano il regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (CE) n. 1782/2003. Le norme di riferimento sono riportate integralmente nell'allegato 6, nel quale sono inoltre definite le linee tecniche della normale pratica agricola nella provincia di Trento.

Le misure relative a questo asse risultano quindi essere:

- 211 – Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane
- 214 – Pagamenti agroambientali
- 226 – Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi
- 227 – Investimenti non produttivi.

Relazione tra interventi dell'asse II del PSR e applicazione dell'articolo 69 del Regolamento (CE) n. 1782/2003

Al fine di chiarire gli ambiti di applicazione degli interventi di cui all'Asse II e definire la linea di demarcazione con gli aiuti di cui all'69 del Reg. (CE) n. 1782/2003, si riporta la seguente tabella di raffronto:

Articolo 69: CAMPO DI APPLICAZIONE NELLA REALTÀ DELLA PROVINCIA DI TRENTO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A POSSIBILI RISCHI DI SOVRAPPOSIZIONE		MISURE DELLO SVILUPPO RURALE COINVOLTE (all. II del Reg. 1974/06)
Seminativi: utilizzo di sementi certificate (OGM FREE)	Attivato	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare: non è previsto alcun aiuto per la tipologia prevista dall'art. 69; Pagamenti agroambientali: non è previsto alcun aiuto per la tipologia prevista dall'art. 69. Pagamenti agroambientali – Biodiversità: la misura del PSR per varietà vegetali con riferimento ai seminativi prevede aiuti solo per il mais di Storo e Spin, non compresi nell'elenco delle sementi certificate OGM free pertanto esclusi dall'art. 69.
Seminativi: avvicendamento colturale	Non attivato	Pagamenti agroambientali – Miglioramento qualità delle acque destinate a consumo umano: non è previsto alcun aiuto per la tipologia prevista dall'art. 69.
Carni bovine e ovicaprine: premio alla macellazione di capi allevati con metodi biologici o riconosciuti come IGP o secondo disciplinari di etichettatura.	Attivato	Nel PSR non è prevista l'attivazione della misura relativamente alla partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare.
Carni bovine e ovicaprine: premio alla macellazione di capi allevati con metodi biologici o riconosciuti come IGP o secondo disciplinari di etichettatura.	Attivato	Pagamenti agroambientali – agricoltura Biologica: il premio si riferisce ai mancati redditi derivanti dall'adozione di pratiche di coltivazione biologica esclusivamente riferite alle colture vegetali. Nel PSR non sono previsti interventi a favore degli allevamenti a conduzione biologica.
Carni bovine e ovicaprine: premio alla macellazione di capi allevati con metodi biologici o riconosciuti come IGP o secondo disciplinari di etichettatura.	Attivato	Pagamenti per il benessere degli animali: la misura non è attivata nel PSR.
Carni bovine: vacche ed altri bovini allevati secondo metodi estensivi	Attivato	Indennità compensative per gli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane: gli scopi, i parametri e gli obiettivi sono differenti in quanto si punta alla tutela del territorio, alla protezione dalle calamità naturali ed alla conservazione del paesaggio tradizionale.

Carni bovine: vacche ed altri bovini allevati secondo metodi estensivi Carni ovicaprine	Attivato	Pagamenti agroambientali – Non ci sono sovrapposizioni con l'azione B2 in quanto quest'ultima, pur prevedendo limiti di carico fino a 1,4 UBA/ha, remunera impegni agroambientali riferiti alla riduzione delle concimazioni azotate e a modalità di gestione del pascolo particolarmente rispettose dell'ambiente. L'aiuto per l'estensivizzazione degli allevamenti è pertanto esclusivamente riferita all'art. 69 del Reg. CE 1782/2003.
Carni bovine: vacche ed altri bovini allevati secondo metodi estensivi Carni ovicaprine	Attivato	Pagamenti per il benessere degli animali: la misura non è attivata nel PSR. Relativamente all'intervento E. Allevamento di razze animali locali minacciate di estinzione, l'aiuto compensa esclusivamente i minori redditi derivanti dall'allevamento di capi appartenenti a tali razze rispetto all'allevamento di razze più produttive presenti nella realtà provinciale

5.3.2.1. MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE

5.3.2.1.1. INDENNITÀ A FAVORE DEGLI AGRICOLTORI DELLE ZONE MONTANE

CODICE MISURA 211

Articolo 36 (a) (i) Reg. (CE) n. 1698/05

Reg. (CE) n. 1974 /2006, Allegato II, punto 5.3.2.1.1.

MOTIVAZIONE DELLA MISURA

La misura è finalizzata ad evitare lo spopolamento delle aree montuose periferiche e la scomparsa delle attività agricole tipiche di quei luoghi. Si attinge a questo strumento di finanziamento per opporsi ad un fenomeno di abbandono che aveva raggiunto momenti critici negli anni passati, rendendo le conseguenze per l'ambiente e la vita rurale a volte anche molto preoccupanti.

A forte rischio d'abbandono sono soprattutto le aziende zootecniche poco intensive e di ridotte dimensioni alle quali si intende riservare l'indennità massima anche in considerazione della loro importanza socio-culturale e per il loro ruolo nell'equilibrio ambientale.

Per lo stesso principio risulta fondamentale riconoscere e valorizzare anche il ruolo della secolare pratica dell'alpeggio estivo, in quanto tale pratica, consistente nell'utilizzazione collettiva (effettuata cioè da una pluralità di allevatori) delle superfici a pascolo in quota, consente alle aziende zootecniche di fondovalle di beneficiare delle risorse foraggiere dei pascoli montani.

Un'attenzione particolare è infine rivolta alle colture dell'olivo e del castagno la cui sopravvivenza nel panorama agricolo trentino è indissolubilmente legata all'attività di aziende minimali caratterizzate da scarso reddito.

OBIETTIVI

Compensare il mancato guadagno - o i costi eccessivi - di attività agricole e pratiche zootecniche tradizionali in zone svantaggiate di montagna. Impensabile parlare di attività che possono porsi sul mercato per essere competitive proprio a causa di questi obiettivi svantaggi; si tratta piuttosto di pensare ad aziende che proseguono attività tradizionali che faranno registrare delle ricadute positive in seguito e su tutto il territorio trentino. Trova così giustificazione un intervento a completo sostegno di queste aziende.

AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO (ZONIZZAZIONE) E DURATA

Sebbene tutto il territorio provinciale sia stato definito Territorio svantaggiato di montagna ai sensi della direttiva CEE 268/75, la necessità di individuare con precisione gli svantaggi e le aziende svantaggiate alle quali si vuole dare supporto e, quindi, il desiderio di ottimizzare l'efficacia degli interventi, ha portato all'individuazione di 2 zone di intervento:

- zona definita "svantaggiata";
- zona definita "di fondovalle".

Con Zona svantaggiata si intende fare riferimento a tutte quelle aziende e realtà economiche locali che ricadono in un'area geografica caratterizzata da:

- elevata altitudine
- asprezza climatica
- pendenza dei terreni
- isolamento geografico e difficoltà di accesso
- marginalità economica

Il territorio provinciale che non presenta queste caratteristiche di svantaggio, o che presenta limitazioni e difficoltà quasi irrilevanti, ricadrà nella Zona di fondovalle.

Sulla base del riconoscimento di questi svantaggi, vengono ammesse al supporto finanziario tutte le aziende con superficie che ricade nelle Zone svantaggiate, come individuate nel punto 5.1.1.1.1. nonché con superfici ad olivo e/o a castagno ovunque ubicate.

La misura si applica per il periodo di programmazione 2007 – 2013.

AZIONI

La misura consiste nella concessione di un'indennità annuale finalizzata a compensare i mancati guadagni o costi in eccesso, derivanti dal praticare attività agricole in zone montuose con rilevanti svantaggi naturali permanenti del territorio (indennità compensativa). Il livello medio di tutte le indennità compensative concesse non deve superare i 250 Euro/ha. Tuttavia, a livello aziendale, l'indennità compensativa può variare da un minimo di 80 Euro/ha ad un massimo di 600 Euro/ha. Essa viene stabilita con un sistema a punteggio in funzione dei seguenti elementi:

- altitudine media dei terreni coltivati;
- pendenza media dei terreni coltivati;
- struttura economica dell'azienda, valutata sulla base di alcuni parametri dimensionali e gestionali.

La disponibilità su base informatica dei dati relativi alla superficie coltivata nonché delle procedure di calcolo dell'aiuto spettante consentono di operare un controllo sul livello medio di tutte le indennità compensative concesse; ai fini di tale calcolo sono prese in considerazione anche le intere superfici alpeggiate sulle quali l'indennità viene calcolata secondo un parametro di 0,50 ettari per UBA al pascolo. Prima di autorizzare l'erogazione dei premi il Servizio Aziende Agricole e Territorio Rurale, attiverà le opportune verifiche per assicurare che la media dei premi non superi il prescritto limite di 250 Euro ad ettaro.

In tutti i casi non sono concessi importi inferiori a 150 Euro per anno e per imprenditore.

BENEFICIARI

Nel rispetto delle condizioni generali di eleggibilità di cui all'art. 37 del Reg. (CE) n. 1698/2005, l'indennità compensativa viene concessa agli imprenditori agricoli:

- che operano abitualmente e stabilmente nel territorio della provincia di Trento;
- che coltivano almeno due ettari di superficie agraria utilizzata ovvero 0,3 ettari nel caso siano coltivate superfici ad olivo o a castagno;
- che si impegnano a proseguire l'attività agricola, rispettando la superficie minima di impegno, per almeno un quinquennio a decorrere dal primo pagamento dell'indennità compensativa;
- che rispettano i criteri stabiliti dalle norme di condizionalità;
- che utilizzano, secondo le buone condizioni agronomiche e ambientali e nel rispetto dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, pratiche compatibili con la necessità di salvaguardare l'ambiente e di conservare lo spazio naturale, in particolare applicando sistemi di produzione agricola sostenibili.

RECESSIONE DALL'IMPEGNO

E' possibile recedere dall'impegno assunto, senza obbligo di restituzione dei contributi già percepiti, solo in presenza di gravi cause di forza maggiore quali:

- decesso del richiedente;
- sopravvenuta incapacità professionale di lunga durata del richiedente (determinata da malattie, incidenti, ecc.);
- espropriazione di una parte rilevante dell'azienda, qualora non sia stata prevedibile al momento dell'assunzione dell'impegno;
- interventi pubblici di riassetto fondiario (es. operazioni di riordino fondiario), qualora risulti impossibile l'adeguamento degli impegni alla nuova situazione dell'azienda;
- calamità naturale grave, che colpisca in misura rilevante la superficie agricola dell'azienda;
- distruzione fortuita dei fabbricati aziendali adibiti all'allevamento;
- epizootia che colpisca la totalità o una parte consistente del patrimonio zootecnico del richiedente;
- riduzione della capacità lavorativa comprovata da certificazione medica.

DETTAGLI DELLE CONDIZIONI DI AMMISSIBILITÀ

Si prevede un'unica azione denominata "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane".

Modalità di attribuzione del punteggio aziendale

Il punteggio aziendale che determina il livello dell'indennità compensativa viene attribuito in funzione dei seguenti elementi:

1. Pendenza dei terreni

È previsto un fattore moltiplicativo in funzione della pendenza media dei terreni lavorati dall'azienda che può assumere valori compresi fra 1 e 2,5.

2. Altitudine media della S.A.U.

È previsto un fattore moltiplicativo in funzione della altitudine media della S.A.U. che può assumere valori compresi fra 1 e 2,5.

3. Tipo di produzione

Si ritiene opportuno, a parità di altre condizioni, operare una distinzione tra produzioni zootecniche, orticole (compresa la patata), oliveti/castagneti e altre produzioni, considerando un importo base fino a 360 euro per le produzioni orticole (compresa la patata), gli oliveti e i castagneti, fino a 220 Euro/ha per le produzioni zootecniche e fino a 130 Euro/ha per le altre produzioni.

4. Struttura economica dell'azienda

Con particolare riferimento alle produzioni zootecniche, cui è destinata in prevalenza l'indennità compensativa, sono presi in considerazione i seguenti aspetti:

- ampiezza dell'azienda: considerando la superficie a disposizione dell'azienda (S.A.U.), conformemente a quanto stabilito dal comma 4 dell'art. 37 del Reg.(CE) n. 1698/2005 si stabilisce un livello di premio decrescente oltre un limite minimo di superficie. Si individuano, infatti, fino a 4 classi di ampiezza con valori decrescenti da 5 a 1 in modo inversamente proporzionale all'ampiezza stessa. Si assumono le seguenti 4 classi e, a titolo provvisorio, i relativi punteggi che l'Amministrazione provinciale, qualora lo ritenga opportuno e nel rispetto del sopra citato regolamento, si riserva comunque di ridefinire:

classe da 2 fino a 10 ha	punti 5,
classe oltre 10 ha fino a 20 ha	punti 3,
classe oltre 20 ha fino a 30 ha	punti 2,
classe oltre 30 ha	punti 1.
- composizione delle foraggere: viene calcolato il rapporto mais da foraggio/(prato + superficie pascolata). Si individuano fino a 4 classi con valori decrescenti da 5 a 1 in modo inversamente proporzionale al rapporto sopra indicato. Si assumono le seguenti 4 classi e, a titolo provvisorio, i relativi punteggi che l'Amministrazione provinciale, qualora lo ritenga opportuno, si riserva comunque di ridefinire:

classe fino al 10%	punti 5,
classe oltre il 10% fino al 20%	punti 3,
classe oltre il 20% fino al 30%	punti 2,
classe oltre il 30%	punti 1.
- carico UBA/foraggiere: viene calcolato il rapporto UBA/superfici foraggiere aziendali (compreso il pascolo). Si individuano fino a 5 classi con valori decrescenti da 5 a 1 in modo inversamente proporzionale al rapporto sopra indicato. Si assumono le seguenti 5 classi e, a titolo provvisorio, i relativi punteggi che l'Amministrazione provinciale, qualora lo ritenga opportuno, si riserva comunque di ridefinire:

classe fino a 0,6	punti 4,
classe oltre 0,6 fino a 1,4	punti 5,
classe oltre 1,4 fino a 2	punti 4,
classe oltre 2 fino a 2,5	punti 2,5,
classe oltre 2,5	punti 0.
- quota di rimonta interna in allevamenti bovini: si individuano fino a 4 classi di tipologia, con valori crescenti da -3 a +3, sulla base del rapporto percentuale fra bestiame bovino giovane (con età compresa fra 6 mesi e 2 anni) iscritto ai Libri Genealogici ed il bestiame bovino totale aziendale con età superiore ai 6 mesi. Si assumono le seguenti 4 classi e, a titolo provvisorio, i relativi punteggi che l'Amministrazione provinciale, qualora lo ritenga opportuno, si riserva comunque di ridefinire:

classe fino al 10%	punti - 3
classe oltre il 10% fino al 20%	punti 0
classe oltre il 20% fino al 25%	punti 1,5
classe oltre il 25%	punti 3.

In definitiva il livello dell'indennità compensativa sarà calcolato nel modo seguente:

Indennità compensativa = $[Punteggio\ totale / K * (foraggiere * 220 + \text{foraggiere derivanti dalla conversione delle UBA alpeggiate} * 150) + (\text{orticole compresa la patata} + \text{olivo} + \text{castagno}) * 360 + \text{altre colture} * 130] * \text{fattore pendenza media terreni} * \text{altitudine media della SAU}$, dove:

- K è un coefficiente di correzione stabilito annualmente e può assumere valore intero ≥ 10 .

DEFINIZIONE DI SUPERFICIE MINIMA E LIMITAZIONI

La superficie agraria utilizzata deve essere di almeno due ettari, ovvero di 0,3 ettari nel caso siano coltivate superfici ad olivo o castagno.

Le particelle fondiari dichiarate nel primo anno di impegno possono essere permutate negli anni successivi purché l'azienda prosegua la coltivazione su una superficie pari ad almeno quella iniziale (superficie minima di impegno).

Sono escluse dalla concessione dell'indennità compensativa:

- a) le aziende zootecniche con carico di bestiame superiore a 3 UBA per ettaro di sup. foraggiera totale;
- b) le superfici foraggiere che eccedono il limite di 2,5 ettari per UBA in allevamento;
- c) le superfici coltivate a melo, pero e pesco.

Le colture ammissibili all'aiuto devono essere esercitate su superfici di almeno 0,1 ettaro per ciascuna coltura.

Per il calcolo della superficie agraria utilizzata e della superficie foraggiera totale i pascoli estensivi sono presi in considerazione secondo un parametro di 0,5 ettari per UBA al pascolo. Nel caso di pascoli sfruttati in comune da una pluralità di allevatori, il meccanismo di conversione di cui sopra si applica in rapporto alle UBA al pascolo possedute da ciascuna azienda. Nel computo delle superfici soggette alla corresponsione dell'indennità prevista dalla presente misura si calcola pertanto, a favore delle aziende che monticano il proprio bestiame, anche la superficie relativa all'alpeggio estivo nella misura di 0,5 ettari per UBA alpeggiata (poiché il carico UBA/ha degli animali in alpeggio - condotti secondo i criteri agroambientali di cui alla misura 214 - varia da 0,4 a 1,4, viene ammessa all'aiuto una superficie comunque sempre inferiore a quella effettivamente utilizzata).

L'autorità di gestione assicura la legittimità dell'intervento sulle superfici di alpeggio, mediante specifici controlli incrociati volti a verificare la rispondenza delle superfici usufruite per il pascolo estivo dalle aziende zootecniche beneficiarie dell'indennità compensativa, le quali devono dichiarare in quale alpeggio sono condotti gli animali. Generalmente, inoltre, le superfici relative agli alpeggi sono controllate mediante l'istruttoria delle istanze di cui alla specifica misura agroambientale a favore degli stessi (Misura 214 – Intervento B2).

Nel caso dei greggi transumanti, in considerazione del carattere estensivo e alle particolari modalità di conduzione di tali allevamenti, il premio per ettaro di superficie foraggiera è fissato fino a 80 €, indipendentemente dal punteggio aziendale e dal carico UBA per ettaro di superficie foraggiera.

CRITERI DI CONDIZIONALITÀ

Le aziende che richiedono l'indennità compensativa attuano i loro sistemi di produzione secondo le disposizioni previste dalle norme sulla condizionalità (di cui agli artt. 4 e 5 e agli allegati III e IV del Reg. (CE) n. 1782/2003 e conformemente a quanto stabilito dal Decreto Ministeriale 12541 del 21.12.2006 recante discipline del regime di condizionalità della PAC) come modificato dal Decreto Ministeriale 13286 del 18.10.2007.

TRANSIZIONE – incluso spese stimate

Nel precedente periodo la misura analoga era la 5 (e) nell'ambito dell'asse III del PSR 2000-2006.

Rimangono da liquidare alcuni trascinamenti come indicato in tabella:

Misura 5 del PSR 2000 - 2006	Importo previsto da liquidare (€)	FEASR 44% spesa pubblica (€)	Stato + PAT (€)
Spese impegnate entro il 31.12.2006 da liquidare nel nuovo periodo	6.939.700,56	3.053.468,25	3.886.232,31

INDICATORI DI PRODOTTO, DI RISULTATO E DI IMPATTO

Cod	Misura	Tipo di indicatore	Indicatori comuni		Indicatori specifici	
211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	Indicatori di prodotto	Numero di aziende beneficiarie in zone montane	2000		
			Superficie agricola sovvenzionata in zone montane	20.000 Ha di colture + 30.000 Ha di pascolo gestito da una pluralità di allevatori		
		Indicatori di risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre Salvaguardia della biodiversità e di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	20.000 Ha di colture + 30.000 Ha di pascolo gestito da una pluralità di allevatori 30.000 Ha		
		Indicatori di impatto	Conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale	+2,00%		
			Ripristino della biodiversità	+0,85%		

5.3.2.1.4. PAGAMENTI AGROAMBIENTALI

CODICE MISURA: 214

Articolo 36 (a) (iv), Reg. (CE) n. 1698/05

Articolo 27 Reg. (CE) n. 1974/2006, Allegato II, punto 5.3.2.1.4.

ULTERIORI RIFERIMENTI NORMATIVI

Direttiva 92/43/CEE "Habitat" sulla conservazione degli habitat naturali, della fauna e della flora

Direttiva 79/406/CEE "Uccelli" sulla conservazione degli uccelli selvatici

Direttiva 2000/60/CEE direttiva quadro sull'acqua

MOTIVAZIONE

Rispondere alle nuove pressanti istanze ambientali e contemporaneamente alle varieghe richieste provenienti dalla società civile per lo sviluppo dell'ambiente rurale conservando le sue peculiarità naturalistiche e paesaggistiche è una sfida complessa che può essere affrontata con strumenti ad hoc altrettanto articolati.

Conciliare attività umane, rendendole eco-sostenibili, con la conservazione di caratteristiche paesaggistiche e naturalistiche che hanno una forte valenza culturale e sociale non soltanto per la popolazione locale, è un compito necessario ed utile, la cui importanza è unanimemente riconosciuta. Si sceglie di attivare questa Misura dandole un respiro abbastanza ampio. Per questo nelle righe successive si sintetizza l'obiettivo generale di questa misura e si lascia ai singoli interventi l'esplicitazione delle finalità specifiche degli stessi.

OBIETTIVO

La presente misura si pone l'obiettivo di fornire agli agricoltori aiuti volti a compensare le perdite di reddito o i costi aggiuntivi conseguenti all'applicazione di metodi di produzione più compatibili con l'ambiente (agricoltura biologica, riduzioni di input, ecc...) e con la necessità di salvaguardare la biodiversità (cura del paesaggio agrario, coltivazione di vegetali minacciati di erosione genetica, allevamento di razze animali in via di estinzione, re di quaglie, ecc...).

TIPOLOGIE DI INTERVENTO

Le tipologie di intervento previste vertono :

A) Introduzione e/o mantenimento dei metodi di agricoltura biologica
B) Gestione dei prati e dei pascoli
C) Impiego di metodi di produzione specificamente destinati alla conservazione della biodiversità e delle specie animali (siepi, filari, alberi isolati, boschetti, fossati, Re di quaglie)
E) Allevamento di razze animali locali minacciate di estinzione (Cavallo Norico, Capra bionda dell'Adamello, bovini di razza Rendena, Cavallo da tiro pesante rapido, bovini di razza Grigio alpina, capre di razza Pezzata Mochena, pecore di razza Fiemmesa "Tingola")
F) Coltura e moltiplicazione dei vegetali adatti alle condizioni locali e minacciati di erosione genetica (granoturco locale da granella)
G) Misure agroambientali nelle aree Natura 2000 (piccole aree umide, prati, pascoli e produzioni vegetali)

INDICE

Interventi ed azioni specifiche

A) Introduzione e/o mantenimento dei metodi di agricoltura biologica

B) Gestione dei prati e dei pascoli

B1. Gestione delle aree prative.

B2. Gestione delle superfici a pascolo mediante l'alpeggio del bestiame.

C) Impiego di metodi di produzione specificamente destinati alla conservazione della biodiversità e delle specie animali

C1. Cura del paesaggio agrario tradizionale

C2. Sopravvivenza del Re di quaglie.

E) Allevamento di razze animali locali minacciate di estinzione

- E1. Cavallo Norico.
- E2. Cavallo da tiro pesante rapido.
- E3. Bovini razza Rendena.
- E4. Bovini di razza Grigio alpina.
- E5. Capra bionda dell'Adamello.
- E6. Capre di razza Pezzata Mochena.
- E7. Pecore di razza Fiemnese "Tingola".

F) Coltura e moltiplicazione dei vegetali adatti alle condizioni locali e minacciati di erosione genetica

- F1. Premio per la coltivazione di granoturco locale da granella.

G) Misure agroambientali nelle aree Natura 2000

- G1. estensivazione delle produzioni vegetali.

DESTINATARI E REQUISITI DI ELEGGIBILITÀ

Fatto salvo quanto diversamente stabilito per le singole azioni, gli aiuti annuali vengono corrisposti agli imprenditori agricoli, singoli od associati, che si assumono volontariamente per cinque anni, uno o più degli impegni agro-ambientali che vanno al di là della pratica agricola normale e dei requisiti previsti dalla legge nazionale o dalla legislazione comunitaria. In particolare questo impegno deve andare al di là degli standards previsti per legge ai sensi degli artt. 4 e 5 e Allegati III e IV del Reg. del Consiglio (CE) n° 1782/2003 (conformemente a quanto stabilito dal Decreto Ministeriale 12541 del 21/12/2006 recante discipline del regime di condizionalità della PAC come modificato dal Decreto Ministeriale 13286 del 18/10/2007), e oltre i requisiti minimi previsti per l'uso dei fertilizzanti e dei fitofarmaci (di cui allo specifico allegato al presente Piano) e di altre specifiche norme obbligatorie prescritte dalla legislazione nazionale e citate nel programma (art. 39 del regolamento (CE) n. 1698/2005).

IMPEGNI

Gli impegni assunti si dividono in essenziali ed accessori. I primi rappresentano quegli adempimenti tecnici che, se disattesi, determinano il mancato raggiungimento degli obiettivi stabiliti. I secondi rappresentano quegli adempimenti tecnici che, se disattesi, consentono solo il parziale raggiungimento degli obiettivi stabiliti. La mancata realizzazione degli impegni assunti, se essenziali, porta alla revoca totale delle agevolazioni, se accessori comporterà la revoca parziale delle agevolazioni, con le modalità espresse in seguito per ciascun intervento.

Il beneficiario che sottoscrive uno o più impegni agroambientali su una parte della propria azienda è tenuto al rispetto della baseline (norme di condizionalità, requisiti minimi in materia di fertilizzanti e fitofarmaci,) sull'intera azienda.

COERENZA CON ALTRE MISURE

Di norma non si possono cumulare diversi tipi di sostegno a favore della stessa superficie. Sono ammessi i seguenti casi di cumulabilità totale:

• Intervento	A (biologico)	con Azione	C1 (cura del paesaggio agrario)
• Intervento	A (biologico)	con Intervento	G (Natura 2000)
• Intervento	E (razze in estinzione)	con Azioni	tutte

E', inoltre, possibile godere dell'Indennità a favore delle zone svantaggiate (misura 211) contemporaneamente all'aiuto dei Pagamenti agroambientali (misura 214).

L'effettuazione di controlli di tipo informatico sulla totalità delle particelle fondiarie dichiarate consente di escludere ogni altra possibilità di combinare più aiuti sulla medesima superficie.

STIMA DEI COSTI

Giustificativi dell'attendibilità dei calcoli di cui all'art.48, par.2

L'analisi che ha condotto alla quantificazione degli aiuti previsti dalla misura è stata effettuata con riferimento a quanto contenuto nel regolamento di applicazione (Reg (CE) n. 1974/2006), in particolare all'articolo 48 e all'articolo 53 nei quali viene ulteriormente specificata la necessità che gli Stati membri e le Regioni e Province Autonome, quali

soggetti attuatori dei Piani di Sviluppo Rurale, assicurino che in fase di programmazione venga fornita una adeguata giustificazione economica dell'entità dei premi agroambientali, che tale analisi sia condotta da soggetti terzi alla Autorità di Gestione, sia basata su dati verificabili, sia differenziata per tenere conto delle specifiche condizioni locali ed infine sia effettuata senza tenere conto dei costi fissi.

Il principio generale di calcolo è costituito da un confronto tra il processo produttivo agricolo ordinario ed il processo produttivo che adotta le pratiche agro-ambientali volontarie. In sostanza i minori introiti e/o maggiori costi vengono dimostrati sulla base di un confronto tra i tipi di produzione e coltivazione che si intende sostenere e il livello base determinato dalle norme di condizionalità (conformemente a quanto stabilito dal Decreto Ministeriale 12541 del 21 dicembre 2006 come modificato dal D.M. 13286 del 18/10/2007 recante disciplina del regime di condizionalità della PAC), dai requisiti minimi in materia di fitofarmaci e fertilizzanti e dalla pratica agricola normale. L'ordinarietà del processo produttivo è stata pertanto definita tenendo in considerazione i seguenti elementi:

1. Gli ordinamenti colturali, le condizioni agronomiche ed i metodi di produzione storicamente adottati sul territorio provinciale;
2. La legislazione comunitaria, nazionale e provinciale di riferimento per la definizione della baseline oltre la quale si attestano gli impegni delle misure.

I calcoli per la giustificazione dei premi previsti dalla misura 214 – pagamenti agroambientali sono stati effettuati dalla Provincia Autonoma di Trento, mentre l'Unità Operativa di Assistenza Tecnica ed Economica presso l'Istituto Agrario di S. Michele, indipendente ed esterno all'Amministrazione, li ha certificati.

Nell'analisi sono state considerati tutti gli interventi, azioni o sub-azioni agroambientali oggetto di programmazione e per ciascuno di essi è stata individuata, nell'ambito di uno schema di valutazione generale, la più opportuna metodologia per la giustificazione economica dei premi.

La metodologia adottata per la valutazione della congruità dei premi si attiene in primo luogo alle norme attuative del regolamento sullo sviluppo rurale (Reg. (CE) 1974/2006). La metodologia fa inoltre riferimento al documento di indirizzo inviato dal MIPAF alle regioni nel luglio 2006, successivamente integrato e modificato nel febbraio 2007. La valutazione è coerente con quanto indicato nel documento tecnico della Commissione Europea sugli impegni agroambientali e loro verificabilità (Working document RD10/07/2006 – rev 3).

La valutazione della congruità dei premi si è pertanto basata su una iniziale analisi della struttura delle misure di sviluppo rurale programmate indirizzata principalmente all'individuazione degli impegni aggiuntivi di ciascuna misura rispetto alle usuali pratiche agricole, rappresentate dal rispetto delle norme di condizionalità e dei requisiti minimi in materia di fertilizzanti e di fitofarmaci come descritte nella scheda di misura. Il rispetto di tali norme o, ove più restrittive, delle usuali pratiche agricole rappresenta la baseline per la valutazione.

Per il reperimento dei dati si è fatto riferimento alle contabilità ufficiali degli operatori agricoli.

La valutazione è stata effettuata sulla base dei dati e delle informazioni disponibili adottando due diversi approcci: ove possibile si sono confrontati i dati economici di aziende aderenti alla misura, soggette pertanto agli impegni aggiuntivi rispetto alle usuali pratiche agricole e alle norme cogenti di condizionalità, con quelle non aderenti, che sono pertanto soggette esclusivamente al rispetto della baseline. In alternativa, ove i dati e le informazioni non fossero sufficientemente dettagliati per consentire una valutazione di tipo controfattuale, come quella sopra descritta, si è fatto riferimento a valori standard (sempre controllabili e documentabili) di costi e ricavi. Anche in questo caso il confronto tiene conto soltanto dei costi aggiuntivi e mancati redditi rispetto alla baseline.

Per gli aspetti di dettaglio si rimanda all'esame dell'allegato 1 al presente programma.

Per quanto riguarda l'intervento E) Allevamento di razze animali locali minacciate di estinzione si prevede la concessione di un aiuto maggiorato (370€/UBA) rispetto a quanto stabilito dal Reg.CE 1698/2005 per le seguenti azioni:

- E5. Capra bionda dell'Adamello.
- E6. Capre di razza Pezzata Mochena.
- E7. Pecore di razza Fiemmesa "Tingola" (Villnösser Schaf)

L'individuazione di tale livello di aiuto, peraltro ampiamente sostenuto dalle tabelle giustificative descritte nell'allegato 1 (Capitolo Pagamenti Agroambientali), si rende necessario al fine di perseguire l'obiettivo di incrementare significativamente il numero dei capi allevati che attualmente si attesta su valori preoccupanti per la stessa sopravvivenza di queste razze nel territorio provinciale. Inoltre, considerando la realtà degli allevamenti presenti, costituiti da un numero estremamente ridotto di capi per azienda, l'importo riferito all'unità di bestiame individuato dal regolamento sopra richiamato pare inadeguato e largamente insufficiente in rapporto agli obiettivi posti.

TRANSIZIONE – incluso spese stimate

Nel precedente periodo la misura analoga era la 6 (f) nell'ambito dell'asse III del PSR 2000-2006.

Rimangono da liquidare alcuni trascinamenti come indicato in tabella:

Misure 6 del PSR 2000 - 2006	Importo previsto da liquidare (€)	FEASR 44% spesa pubblica (€)	Stato + PAT (€)
Spese impegnate entro il 31.12.2006 da liquidare nel nuovo periodo	7.912.806,93	3.481.635,05	4.431.171,88

Alcune adesioni garantiranno la prosecuzione di impegni agroambientali sottoscritti nel precedente periodo di programmazione (2000-2006). I beneficiari dovranno comunque eventualmente adeguare gli impegni a quanto previsto nel presente programma.

In alternativa le aziende con in corso un impegno sottoscritto nel precedente periodo di programmazione potranno comunque sottoscrivere un nuovo impegno quinquennale aderendo ad un intervento che, anche su una superficie inferiore, preveda almeno gli stessi impegni agroambientali precedentemente sottoscritti.

Ciò implica la cessazione dell'impegno precedentemente assunto senza che ciò comporti la restituzione degli aiuti percepiti.

RECESSIONE DALL'IMPEGNO

Non sono ammesse, di norma, riduzioni d'impegno rispetto a quanto sottoscritto con la domanda iniziale. Fatti salvi i casi di forza maggiore, come definiti all'art. 47 del regolamento (CE) 1974/2006, il recesso anticipato totale o parziale dall'impegno assunto comporta la decadenza totale o parziale dell'aiuto.

TRASFERIMENTO DELL'AZIENDA

Se, nel corso del periodo dell'impegno, il beneficiario trasferisce totalmente o parzialmente la sua azienda ad altro soggetto, quest'ultimo può succedere nell'impegno per il restante periodo. In caso contrario, salvo i casi di forza maggiore, i premi già ricevuti per le superfici trasferite dovranno essere restituiti maggiorati degli interessi, qualora dovuti.

TRASFORMAZIONE DELL'IMPEGNO

Nel corso del periodo di impegno può essere autorizzata la trasformazione di un impegno precedentemente assunto in un altro previsto dalle misure agroambientali del presente piano di sviluppo rurale a condizione che il cambiamento comporti vantaggi ambientali e/o l'impegno venga rafforzato.

Pertanto sono sempre prevedibili le seguenti trasformazioni:

- dall'Intervento B, C, F, e G all'Intervento A.

Trattandosi di un nuovo impegno che garantisce un vantaggio ambientale, esso ha inizio a partire dalla data di effettuazione della trasformazione ed ha durata pari a quella prevista dalla nuova misura adottata. L'autorizzazione alla trasformazione di un impegno implica la cessazione di quello precedente senza che si proceda al rimborso delle somme eventualmente già percepite.

AREA DI INTERVENTO (ZONAZIONE)

I pagamenti agroambientali di norma possono essere concessi su tutto il territorio provinciale.

Tuttavia il sostegno previsto da alcune tipologie di intervento può essere concesso solo su aree specifiche, oppure è prevista una differenziazione dell'aiuto in funzione della zona di intervento.

INDICATORI DI PRODOTTO, DI RISULTATO E DI IMPATTO

Cod	Misura	Tipo di indicatore	Indicatori comuni		Indicatori specifici	
214	Pagamenti agroambientali	Indicatori di prodotto	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	2850	Numero UBA di razze in estinzione sovvenzionate;	1800 UBA
			Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale	50.000 Ha		
			Numero totale di contratti	3000		
			Numero di azioni in materia di risorse genetiche	200		
		Indicatori di risultato	<p>Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla biodiversità e alla salvaguardia degli habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale - a migliorare la qualità dell'acqua 	<p>50.000 Ha</p> <p>46.000 Ha</p>	Conservazione popolazione nidificante del Re di Quaglie	Attuale numero di "maschi cantori" 26
		Indicatori di impatto	<p>Ripristino della biodiversità</p> <p>Conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale</p> <p>Miglioramento della qualità dell'acqua</p>	<p>2,15%</p> <p>4,80 %</p> <p>NO3<10 mg/l</p>		

INTERVENTO A

INTRODUZIONE E/O MANTENIMENTO DEI METODI DI AGRICOLTURA BIOLOGICA

MOTIVAZIONE

Il metodo di coltivazione "biologico", attuato secondo le direttive di cui al regolamento (CE) 2092/91, abrogato e sostituito a partire dal 1° gennaio 2009 dal Reg. (CE) n. 834/2007 (come previsto dall'art. 39 dello stesso), ha un limitato impatto ambientale e nel contempo consente produzioni con maggiori garanzie di salubrità, rispondendo così alla richiesta di fasce sempre più ampie di consumatori.

L'azione prevede pagamenti forfetari per compensare i maggiori costi e/o minori ricavi rispetto al metodo di coltivazione standard, derivanti dai vincoli imposti dalle specifiche direttive.

OBIETTIVI SPECIFICI

L'intervento mira a mantenere e consolidare la diffusione di aziende agricole biologiche sul territorio provinciale.

AREA DI INTERVENTO E DURATA

Tutto il territorio provinciale con priorità alle aree ad agricoltura intensiva (seminativi, colture orticole, colture fruttivicole), quali la zona orticola della Valle di Gresta, le zone fruttivicole della Valle dell'Adige e la zona frutticola della Valle di Non.

L'intervento si applica per il periodo di programmazione 2007-2013. La durata degli impegni sottoscritti dal beneficiario è di cinque anni.

CRITERI PER LA CONCESSIONE DEGLI AIUTI

Gli aiuti sono concessi per superfici di almeno 0,3 ettari. A chi si impegna all'atto della domanda ad attuare produzioni biologiche per almeno cinque anni in rispondenza alle normative vigenti, al fine di compensare il mancato guadagno ed i costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti in confronto alle normali pratiche agricole, nonché per incentivare tali tipi di coltivazione, vengono assegnati gli aiuti di seguito specificati.

Ne possono beneficiare gli operatori agricoli che abbiano presentato Prima Notifica presso l'Ufficio per le Produzioni Biologiche entro il 30 novembre dell'anno precedente e, successivamente, risultino iscritti all'Elenco degli Operatori Biologici della Provincia autonoma di Trento.

Le superfici ammesse sono esclusivamente quelle coltivate con tecniche di agricoltura biologica, secondo le disposizioni dettate dagli articoli 6 e 7 del Reg. (CEE) n. 2092/91, abrogato e sostituito a partire dal 1° gennaio 2009 dal Reg. (CE) n. 834/2007 (come previsto dall'art. 39 dello stesso) e, per le aziende ad indirizzo misto biologico-convenzionale, solo se il tipo di coltura per la quale si richiede l'aiuto sia interamente coltivato secondo il metodo dell'agricoltura biologica.

Si rammenta che in agricoltura biologica la fertilità del terreno, come indicato dal Reg. (CEE) n. 2092/91, abrogato e sostituito a partire dal 1° gennaio 2009 dal Reg. (CE) n. 834/2007 (come previsto dall'art. 39 dello stesso) deve essere mantenuta e migliorata attraverso la coltivazione di leguminose o di vegetali aventi un apparato radicale profondo, l'incorporazione nel terreno di materiale organico compostato nonché l'integrazione con altri concimi organici o minerali previsti dall'allegato II° del succitato Regolamento. La pratica di tali tecniche di fertilizzazione, anche se possono risultare dispendiose rispetto all'apporto limitato di elementi minerali, contribuiscono al generale miglioramento strutturale, chimico e microbiologico del terreno. E' severamente vietato l'utilizzo di concimi chimici e fitofarmaci di sintesi.

Confronto tra modalità produttive in termini di costi/ricavi

L'entità dell'aiuto dovrebbe contribuire ad assicurare agli agricoltori un reddito adeguato, compensando i maggiori costi che l'agricoltura biologica comporta e che non sempre sono soddisfatti da adeguati prezzi di realizzo al produttore. Solo a queste condizioni si può favorire la riconversione di terreni attualmente riservati a colture convenzionali o la prosecuzione dell'attività delle aziende che già operano con tecniche di agricoltura biologica.

L'agricoltura biologica è attuata su tutto il territorio Provinciale ed interessa un numero elevato di colture e di varietà le quali hanno rese quantitative e qualitative diverse in relazione alle caratteristiche genetiche, all'ambiente pedoclimatico, all'andamento stagionale. I minori redditi che l'agricoltura biologica presenta rispetto a metodi di coltivazione attuati nel rispetto delle norme di condizionalità, dei requisiti minimi in materia di fertilizzanti e di fitofarmaci ovvero alla pratica normale (convenzionale) sono imputabili:

- a) a minori produzioni, quantificabili fino ad un 30% a seconda delle colture in quanto i metodi di coltivazione dell'agricoltura biologica escludono le concimazioni chimiche e l'utilizzo di fitofarmaci di sintesi;
- b) alle spese inerenti i controlli e le analisi sulle produzioni;

- c) alla realizzazione di rotazioni ed avvicendamenti colturali;
- d) al contenimento meccanico o manuale delle infestanti;
- e) alla realizzazione manuale di numerose pratiche agricole quali ad esempio il diradamento e la concimazione organica;
- f) all'elevato costo di determinati fattori di produzione ecocompatibili, nel rispetto della normativa comunitaria (fitofarmaci, concimi organici, sementi) ecc..

A causa delle limitate dimensioni del settore e della marginalità di alcune delle zone di produzione, maggiori sono anche i costi relativi alla selezione, lavorazione, conservazione e commercializzazione del prodotto. E' comunque necessario rilevare che nel periodo di conversione aziendale, pur adottando sistemi di coltivazione biologica, il prodotto non viene commercializzato a prezzi maggiori rispetto ai prodotti convenzionali. Si consideri inoltre che per prodotti o varietà definiti minori la differenza di prezzo conseguibile sul mercato è frequentemente assai contenuta.

Nell'allegato 1 sono riportate le tabelle (Capitolo Pagamenti Agroambientali) che riportano i maggiori costi ed i mancati ricavi della produzione biologica rispetto al livello base della condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, di cui allo specifico allegato, per colture orticole, frutticoltura, viticoltura e colture a frutto piccolo

INTENSITÀ DELL'AUTO E STIMA DELLE SPESE ANNUALI

In relazione alle risultanze dei calcoli riportati nelle specifiche tabelle di cui all'allegato 1, si ritiene di non operare differenziazioni di aiuto tra aziende in conversione ed aziende biologiche e di compensare pertanto i maggiori costi e i mancati redditi con l'adozione dei seguenti livelli di intervento:

- 600 Euro/ha per le colture orticole ;
- 450 Euro/ha per le altre colture annuali (seminativi) comprese le colture da sovescio;
- 600 Euro /ha per le colture arbustive a frutto piccolo;
- 900 Euro /ha per le colture arboree specializzate e la vite;
- 450 Euro /ha per le altre colture quali l'olivo ed il castagno.

La spesa annuale, tenendo conto di una possibile estensione di tali sistemi produttivi, è stimata nella misura di € 350.000,00.

IMPEGNI ESSENZIALI

- assoggettare l'azienda al sistema di controllo per le produzioni biologiche per almeno 5 anni;
- coltivare una superficie di almeno 0,3 ettari;
- proseguire la coltivazione per almeno 5 anni.
- rispettare le norme di produzione dettate dal Reg. (CEE) n. 2092/91 abrogato e sostituito a partire dal 1° gennaio 2009 dal Reg. (CE) n. 834/2007 (come previsto dall'art. 39 dello stesso)

IMPEGNI ACCESSORI

- tenere ed aggiornare i registri aziendali (penalizzazione prevista per la violazione pari al 10%).

SISTEMI DI CONTROLLO E DI SANZIONE

I sistemi di controllo e di sanzione saranno svolti secondo le modalità stabilite dalla normative comunitarie, nazionali e provinciali vigenti. Gran parte dei produttori biologici che operano in provincia di Trento fanno parte dell'Associazione Trentina Agricoltori Biologici e biodinamici (A.T.A.Bio.) riconosciuta dalla Legge provinciale 10 giugno 1991 n. 13. Per quanto riguarda l'attività di controllo circa la corretta applicazione delle norme di produzione previste dal Reg. (CEE) n. 2092/91 abrogato e sostituito a partire dal 1° gennaio 2009 dal Reg. (CE) n. 834/2007 (come previsto dall'art. 39 dello stesso), questa viene svolta, a termini degli art. 8 e 9 del citato Regolamento, dagli Organismi di Controllo (O.d.C.) a tal fine riconosciuti dallo Stato con il Decreto Legislativo n. 220/95.

Con la L.P. del 28 marzo 2003 n°4 sono stati introdotti importanti elementi di novità (rilascio specifica autorizzazione provinciale, vigilanza e sanzioni per gli O.d.C; istituzione dell'Elenco Provinciale degli operatori biologici, loro obblighi e sanzioni e altro) che in parte recepiscono a livello provinciale quanto previsto dal D.L. 220/95.

INTERVENTO B

GESTIONE DEI PRATI E DEI PASCOLI

AZIONI

B1. GESTIONE DELLE AREE PRATIVE
SUB-AZIONE B1.1. PRATI PERMANENTI
SUB-AZIONE B1.2. PRATI IN AREE NATURA 2000
B2. GESTIONE DELLE SUPERFICI A PASCOLO MEDIANTE L'ALPEGGIO DEL BESTIAME

MOTIVAZIONE

I prati permanenti e i pascoli sono elementi caratterizzanti il territorio alpino e la loro coltivazione e cura è fondamentale sia per la salvaguardia dell'ambiente, che per la protezione delle risorse naturali, nonché per il mantenimento dello spazio naturale e del paesaggio, anche al fine di sostenere l'attività turistica che fa leva sulla bellezza del paesaggio e sulla fruibilità degli spazi naturali. La gestione con modalità particolarmente conservative dei prati in area Natura 2000 è finalizzata a frenare l'impulso verso l'intensivizzazione dell'agricoltura sostenendo la preservazione di aree di particolare pregio naturalistico, la conservazione e l'aumento della biodiversità dell'agroecosistema tramite il miglioramento naturalistico della matrice agricola, il collegamento funzionale tra i diversi habitat e lo scambio genetico fra le specie.

La coltivazione e gestione delle superfici secondo pratiche agricole compatibili con le esigenze dell'ambiente comporta minori redditi a carico degli operatori agricoli. Le pratiche agroambientali di gestione dei prati in area Natura 2000 e delle superfici a pascolo comportano inoltre elevati costi in rapporto alla pratica normale.

Sono pertanto necessarie specifiche misure di incentivazione per tali attività che permettano la prosecuzione secondo criteri di coltivazione compatibili con le esigenze dell'ambiente.

AZIONE B1. GESTIONE DELLE AREE PRATIVE

SUB-AZIONE B1.1. PRATI PERMANENTI

AREA DI INTERVENTO E DURATA

Tutto il territorio provinciale con differenziazione dell'aiuto per le aree poste al di sopra dei 900 m.s.l.m..

L'azione si applica per il periodo di programmazione 2007-2013. La durata degli impegni sottoscritti dai beneficiari è di cinque anni.

OBIETTIVI SPECIFICI

I foraggi prodotti in montagna talvolta non rispondono alle esigenze nutrizionali del bestiame allevato, che negli ultimi anni, in seguito al miglioramento genetico, ha segnato un notevole incremento quali-quantitativo della produzione di latte. Nel tentativo di massimizzare la produzione foraggiera dei prati stabili (detti anche prati permanenti), alle pratiche tradizionali di concimazione organica sovente si affianca l'utilizzo, a dosi crescenti, di concimi minerali azotati. Nelle zone ad elevata vocazione agricola le aree a prato stabile rischiano, inoltre, di venire erose a favore di colture più intensive, quali il mais da foraggio e/o le colture arboree.

Per queste ragioni si ritiene opportuno sostenere modalità di coltivazione delle aree prative che prevedano un ridotto apporto di azoto minerale rispetto alla pratica normale.

Al fine di preservare ulteriormente gli ambienti posti a quote più elevate non ancora aggrediti da forme intensive di agricoltura, nelle zone di coltivazione poste alle quote più elevate (al di sopra dei 900 m.l.s.m.) si impone un'ulteriore riduzione degli apporti azotati minerali. Tale scelta assume un ruolo cruciale in considerazione della maggiore fragilità ecologica e della ricca e peculiare composizione floristica dei prati "naturali" di montagna.

CRITERI PER LA CONCESSIONE DEGLI AIUTI.

Gli aiuti sono concessi per le aree coltivate a prato stabile permanente, di superficie pari ad almeno 1 ettaro e sono subordinati alla sottoscrizione da parte del richiedente di un impegno a proseguire la coltivazione per almeno un quinquennio, salvo casi di forza maggiore.

Le aziende zootecniche devono presentare un carico di U.B.A. per ettaro di superficie foraggiera totale non superiore a 2,5. Per il calcolo della superficie foraggiera totale i pascoli estensivi sono presi in considerazione secondo un parametro di 0,50 ettari per U.B.A. al pascolo. Per la conversione del bestiame in U.B.A. - unità di bestiame adulto si applicano i coefficienti riportati nell'allegato V del regolamento (CE) n. 1974/2006. Possono beneficiare dell'aiuto anche le aziende non zootecniche.

La coltivazione dovrà essere effettuata secondo i seguenti criteri agronomici:

Numero e modalità di effettuazione degli sfalci:

- per le zone fino a 900 metri s.l.m. devono essere effettuati, nei periodi normali di fienagione, almeno 2 sfalci;
- per le zone al di sopra dei 900 metri s.l.m. deve essere effettuato, nei periodi normali di fienagione, almeno uno sfalcio;
- l'altezza del taglio non deve essere inferiore a 4-5 centimetri, con l'accortezza di non distruggere il cotico con falciatrici rotanti su prati non livellati.

Concimazione dei prati:

- la concimazione organica deve essere effettuata utilizzando fertilizzanti organici con quantitativi rapportati all'effettivo fabbisogno fisiologico della coltura; tuttavia l'utilizzazione dei fertilizzanti organici è vietata:
- 1) per una fascia di rispetto dei corpi d'acqua superficiali di 10 metri nel caso di liquami, di 5 metri nel caso di letame solido;
 - 2) nelle superfici golenali ed in quelle costituenti casse di espansione;
 - 3) nei parchi naturali e nelle aree destinate a parchi naturali, fatte salve le attività e le utilizzazioni ammesse dalla disciplina provinciale sui parchi;
- la concimazione chimica è considerata come complementare e di soccorso rispetto alla precedente ed è consentita, fatto salvo quanto disposto per le superfici ubicate al di sopra dei 900 m.s.l.m., nei limiti massimi di 40 kg di azoto (N), 20 kg di fosforo (P₂O₅) e 20 kg di potassio (K₂O) per ettaro e per anno. Nei prati posti a quote superiori ai 900 m.s.l.m. non è consentito l'utilizzo di concimi minerali azotati. Gli interventi di concimazione, entro i limiti fissati, devono essere puntualmente riportati nel registro delle operazioni culturali.

Bilancio dell'azoto e stima dei costi:

Nelle specifiche tabelle riportate nell'allegato 1 (Capitolo Pagamenti Agroambientali) sono esplicitati i calcoli che dimostrano il minore reddito derivante dalla coltivazione del prato stabile secondo gli impegni agroambientali riguardanti la concimazione rispetto al livello base definito dai criteri della condizionalità, dai requisiti minimi in materia di fitofarmaci e fertilizzanti e dalla pratica agricola normale.

UTILIZZAZIONE DEL FORAGGIO

Il foraggio deve essere utilizzato come tale allo stato verde o essiccato e raccolto secondo i normali criteri di fienagione. Per le zone fino a 900 metri s.l.m. devono essere effettuati almeno due sfalci mentre per le zone oltre tale altitudine deve essere effettuato almeno uno sfalcio. Non sono consentiti l'abbandono o la distruzione del foraggio, anche per mantenere un accettabile indice di autoapprovvigionamento in rapporto al fabbisogno alimentare del bestiame allevato, assicurando così un razionale utilizzo di risorse naturali.

INTENSITÀ DELL'AUTO

L'aiuto, destinato sia alle aziende non zootecniche che a quelle zootecniche con carico UBA/ha non superiore a 2,5, è il seguente:

- a) 200 Euro/ha: per le aziende zootecniche quando il carico di bestiame aziendale supera le 2 UBA/ha di superficie foraggiera totale;
- b) 260 Euro/ha: per le aziende non zootecniche e per quelle zootecniche quando il carico di bestiame non supera le 2 UBA per ettaro di superficie foraggiera totale;
- c) 340 Euro/ha per le superfici coltivate con metodo biologico e per le aree prative poste al di sopra dei 900 m.s.l.m.

I livelli di aiuto proposti ad ettaro sono comunque inferiori ai mancati redditi e ai maggiori costi evidenziati nelle tabelle riportate nell'allegato 1.

STIMA DELLE SPESE ANNUALI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

Si stima che l'estensione complessiva dei prati stabili permanenti ammonti a circa 16.000 ettari così suddivisibili:

Tipo di utilizzo delle superfici	Ettari	Premio a ettaro	Totale
Az. Zoot. con carico UBA/ha > 2 (e non > 2,5)	3.000	€ 200,00	€ 600.000,00
Prati a quota > 900 m.s.l.m.	3.000	€ 340,00	€ 1.020.000,00
Az. non zoot. e az. zoot. con carico UBA/ha <=2	9.000	€ 260,00	€ 2.340.000,00
Sfalcio biologico	1.000	€ 340,00	€ 340.000,00
Totale	16.000		€ 4.300.000,00

IMPEGNI ESSENZIALI

- eseguire annualmente lo sfalcio dei prati;
- coltivare una superficie pari ad almeno un ettaro;
- rispettare i limiti previsti per la concimazione minerale (impegno remunerato);
- escludere la concimazione organica nelle fasce di rispetto;
- proseguire la coltivazione per almeno 5 anni;
- tenere ed aggiornare il registro delle operazioni colturali con particolare riferimento agli interventi di fertilizzazione;
- per le aziende che coltivano le superfici secondo il metodo biologico: assoggettare l'azienda al sistema di controllo per le produzioni biologiche per almeno 5 anni e rispettare le norme di produzione dettate dal Reg. (CEE) n. 2092/91 abrogato e sostituito a partire dal 1° gennaio 2009 dal Reg. (CE) n. 834/2007 (come previsto dall'art. 39 dello stesso).

Ai fini del calcolo dell'aiuto si considera rilevante esclusivamente l'impegno riguardante la concimazione minerale.

IMPEGNI ACCESSORI

- rispettare il numero degli sfalci (penalizzazione prevista per la violazione pari al 15%);
- non distruggere il foraggio (penalizzazione prevista per la violazione pari al 10%)

Gli impegni accessori non sono rilevanti ai fini del calcolo dell'aiuto.

SUB-AZIONE B1.2. PRATI IN AREE NATURA 2000

OBIETTIVI SPECIFICI

Con la presente sub-azione si intende indirizzare la coltivazione delle aree prative verso metodiche agronomiche che siano compatibili con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie presenti nelle aree tutelate. L'analisi della situazione ambientale all'interno del territorio trentino ha messo in evidenza la vulnerabilità e la tendenza al declino degli habitat seminaturali legati alle pratiche agricole di tipo estensivo e delle popolazioni di avifauna legate agli ambienti agricoli. In particolare i principali fattori di minaccia sono legati al fenomeno dell'abbandono e a quello dell'intensivizzazione dell'agricoltura. Attraverso la seguente misura si vuole contrastare, quindi, quest'ultimo fenomeno attraverso delle modalità di coltivazione attente alle esigenze della popolazione di uccelli nidificanti nelle aree agricole e tramite la diminuzione degli apporti di fertilizzanti in modo da non alterare la composizione floristica degli habitat prativi di Natura 2000.

La particolarità e l'importanza degli interventi impone la loro applicazione in zone specifiche caratterizzate dalla presenza di habitat seminaturali di importanza comunitaria quali sono le aree Natura 2000 per le quali non esistono ancora degli obblighi di legge applicabili a livello di azienda agricola legati alle misure di conservazione previste dalla Direttiva Habitat e dalla Direttiva Uccelli.

In particolare, le aree coltivate a prati permanenti nelle zone di Natura 2000 si suddividono in **prati magri e prati a conduzione semi-estensiva** corrispondenti ai *brometi* (cod. Habitat 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali su substrato calcareo), agli *arrenatereti* (cod. Habitat 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine) e ai *triseteti* (cod. Habitat 6520 - Praterie montane da fieno) a conduzione estensiva; **prati pingui** corrispondenti ai *triseteti* (cod. Habitat 6520 - Praterie montane da fieno) e *arrenatereti* a conduzione intensiva (cod. Habitat 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine) e **prati umidi e da strame** quali le torbiere basse alcaline (7230 cod. Natura 2000), le

torbiere di transizione (7140 cod. Natura 2000), le paludi calcaree (7210 cod. Natura 2000) ed i molinieti (6410 cod. Natura 2000).

Ognuna di queste categorie è vincolata a specifiche pratiche agronomiche particolarmente rispettose degli habitat e delle specie di fauna e di flora presenti.

BENEFICIARI

Conduttori di fondi agricoli.

AREA DI INTERVENTO E DURATA

L'azione si applica nelle zone agricole ricadenti nelle aree designate ai sensi di Natura 2000 per il periodo di programmazione 2007-2013. La durata degli impegni sottoscritti dai beneficiari è di cinque anni.

CRITERI PER LA CONCESSIONE DEGLI AIUTI

I beneficiari sono tenuti all'osservanza per almeno 5 anni di uno o più degli impegni di seguito descritti.

L'aiuto è concesso ai conduttori delle aree coltivate a prato stabile permanente, di superficie superiore a 1000 mq, anche non accorpate, ricadenti all'interno delle aree di Natura 2000 per le quali è disponibile la cartografia digitale della vegetazione.

Con la finalità di salvaguardare la nidificazione e la riproduzione della fauna viene prescritto che le operazioni di taglio devono essere condotte in un determinato periodo a partire dal centro dell'appezzamento, in senso centrifugo. In particolare, data la variabilità microclimatica del territorio trentino, il periodo di divieto dello sfalcio sarà oggetto di un **protocollo di coltivazione** che terrà conto delle caratteristiche stazionali (pendenza, altitudine, esposizione) e delle esigenze ecologiche delle specie di fauna presenti in coerenza con le misure di conservazione obbligatorie delle aree Natura 2000 o con l'eventuale Piano di gestione.

In assenza della definizione del protocollo si applicano le seguenti disposizioni generali:

- fino a 500 m s.l.m.: divieto di sfalcio dal 30 aprile al 20 luglio;
- dai 500 ai 1.000 m s.l.m. : divieto di sfalcio dal 15 maggio al 30 luglio;
- oltre 1000 m s.l.m.: divieto di sfalcio dal 25 maggio al 30 luglio.

Inoltre, come misura accessoria, viene prevista la creazione di cosiddette "isole-rifugio" consistenti in piccoli appezzamenti non coltivati finalizzati a garantire un rifugio alla fauna che normalmente si riproduce in ambiente prativo.

Viene vietato l'utilizzo dei concimi chimici e limitato l'impiego dei liquami bovini nella concimazione, sulla base di un **protocollo di coltivazione** specifico, in considerazione della loro facile solubilizzazione ed eluviabilità e della possibile alterazione dei delicati assetti floristici che caratterizzano molte aree protette.

Il protocollo definirà il periodo di divieto di sfalcio ed i limiti della concimazione organica compatibili con la conservazione dell'habitat e sarà concordato con il Centro di Assistenza Tecnica dell'Istituto Agrario di S. Michele a/Adige ed approvato dal Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale.

INTENSITÀ DELL'AUTO

L'aiuto viene stabilito nella misura di 450 Euro/ha, ridotti a 380 Euro/ha per i prati magri , tenuto conto della diminuzione di reddito e degli aggravii organizzativi conseguenti alla sottoscrizione degli impegni di cui sotto.

Per ciascuna tipologia di aiuto ai maggiori costi e minori redditi va aggiunto l'onere della redazione di un **protocollo di coltivazione** per la definizione del periodo di divieto di sfalcio e/o dei limiti alla concimazione organica.

Il protocollo di coltivazione potrà meglio definire la rispondenza degli impegni (in particolare l'epoca di sfalcio) agli obiettivi specifici dell'azione ma non prevedere variazioni tali da incidere sul calcolo dell'aiuto.

Per i **prati umidi e da strame** la coltivazione con modalità particolarmente attente al rispetto della vegetazione tipica e dell'equilibrio floristico comporta una serie di costi aggiuntivi rispetto alla tradizionale pratica dello sfalcio. In particolare le operazioni di sfalcio dovranno venire effettuate quasi totalmente a mano e/o con motofalciatrice condotta a mano comportando un impegno di ore lavorative non inferiore a 50/ha per un costo di circa 387,70 Euro/ha al quale si dovranno aggiungere i maggiori costi dovuti alle modalità di conduzione dello sfalcio.

Per ciascuna tipologia di prato, nella specifica tabella di cui all'allegato 1 (Capitolo Pagamenti Agroambientali) sono esplicitate le stime di costo aggiuntivo e/o mancato introito rispetto alle norme di condizionalità, ai requisiti minimi in materia di fitofarmaci e fertilizzanti ed alla pratica agricola normale .

STIMA DELLE SPESE ANNUALI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

La spesa annuale, tenendo conto di una possibile applicazione su una superficie complessiva di circa 600 ettari di prato, è stimata nella misura di € 200.000,00.

IMPEGNI ESSENZIALI

Per tutte le categorie di prato:

- l'altezza di taglio non deve essere inferiore a 5 cm;
- sono da evitare le rotture del cotico erboso e gli interventi di semina o trasemina; in caso di necessità si può intervenire impiegando esclusivamente fiorume proveniente da prati naturali di specie autoctone appartenenti al consorzio floristico spontaneo;
- le operazioni di taglio devono essere condotte a bassa velocità e a partire dal centro dell'appezzamento, in senso centrifugo o secondo percorsi paralleli, comunque sempre dalle porzioni centrali verso la periferia, in modo tale da consentire la fuga della fauna terricola verso le porzioni esterne o le isole di rifugio; laddove esistano isole di rifugio centrali (es. porzione di incolti, aree rocciose, boscose, umide, ecc.) è consentito il taglio dall'esterno verso l'interno (impegno remunerato);
- divieto di utilizzo di fertilizzanti chimici (impegno remunerato);
- obbligo di redarre il protocollo di coltivazione per la definizione dei limiti alla concimazione organica e, per i prati pingui e magri del periodo di divieto dello sfalcio (impegno remunerato);
- l'utilizzo dei fertilizzanti organici è definito dal protocollo di coltivazione che comunque dà preferenza al letame maturo e ben umificato;
- la superficie non può subire alcun tipo di trasformazione;
- obbligo della tenuta ed aggiornamento del registro delle operazioni colturali.

Per i prati magri

- lo sfalcio deve avvenire almeno una volta all'anno per i brometi e triseteti, almeno due volte l'anno per gli arrenatereti;
- lo sfalcio deve avvenire al momento della spigatura della graminacea dominante.

Per i prati pingui

- gli asporti (sfalci) devono essere adeguati agli apporti di sostanze nutritive in modo da garantire il prelievo di almeno l'80% dell'azoto introdotto (obbligatori 2-3 sfalci nel caso dell'arrenatereto e 1-2 sfalci nel caso del triseteto).

Per i prati umidi e da strame

- non devono essere effettuati drenaggi che alterino il regime idrico (impegno non remunerato);
- obbligo di eseguire lo sfalcio a mano in presenza di molinieti e cariceti (impegno remunerato);
- è vietato il pascolo;
- per i prati umidi lo sfalcio deve avvenire almeno una volta all'anno, esclusivamente dopo il 15 di luglio;
- per i prati da strame lo sfalcio deve avvenire una volta all'anno nelle zone di fondovalle, una volta ogni due anni nei prati di media e alta quota, esclusivamente nel periodo compreso tra il 1° ottobre e il 28 febbraio, manualmente e/o con l'impiego di piccoli mezzi meccanici.

IMPEGNI ACCESSORI

Per tutte le categorie di prato:

- è fatto obbligo di mantenere, fino al 31 luglio, una fascia non sfalcata di almeno 2-3 m di larghezza e 10-15 m di lunghezza situata verso i margini dell'appezzamento, scelta di anno in anno a rotazione, con esclusione delle zone adiacenti all'eventuale viabilità; (penalizzazione 15%);
- creazione di alcune isole rifugio o porzioni intercalate fra i prati da non destinare allo sfalcio pari a una superficie di almeno 10 m² l'una (fatta eccezione dello sfalcio tardivo a fine stagione); (penalizzazione 15%).

Per i prati umidi e da strame:

- deve essere assicurato il taglio delle conifere e degli arbusti fino ad un diametro alla base di circa cm 5, qualora presenti; (penalizzazione 10%).

AZIONE B2. GESTIONE DELLE SUPERFICI A PASCOLO MEDIANTE L'ALPEGGIO DEL BESTIAME.

MOTIVAZIONE

Le superfici a pascolo rappresentano un importante patrimonio, tradizionalmente mantenuto e tutelato dall'attività degli agricoltori attraverso la pratica dell'alpeggio del bestiame. I pascoli d'alpe sono degli ecosistemi stabilizzati per l'instaurarsi di un equilibrio tra le risorse naturali e la presenza delle mandrie e dei greggi nella stagione vegetativa.

La rottura di tali equilibri rappresenta un grave pregiudizio sia per la salvaguardia del territorio e dell'ambiente che per la protezione delle risorse naturali, nonché per il mantenimento dello spazio naturale e del paesaggio.

La corretta gestione del territorio dei pascoli in quota si rivela quindi particolarmente importante per l'azione di protezione nei confronti dei fondovalle antropizzati sui quali l'uomo ha concentrato le proprie attività.

Di particolare interesse risultano le iniziative che concorrono a prevenire possibili inquinamenti da nitrati delle acque sottosuperficiali, a salvaguardare la biodiversità sia vegetale che animale, oltre che a garantire la regimazione delle acque e a contenere i rischi di incendio e di valanghe.

Con particolare riferimento alla biodiversità, le modalità gestionali tese a salvaguardare il mantenimento di un equilibrio instauratosi nei secoli sono il presupposto per garantire condizioni ambientali favorevoli alle specie animali e vegetali tipiche della montagna alpina. Il pascolamento esplica, infatti, effetti favorevoli sia sulla fauna selvatica, che si avvantaggia della disponibilità di foraggio e dell'azione di contenimento delle essenze arbustive o di scarso valore nutritivo, sia sulla flora attraverso l'attività di selezione tra le diverse specie vegetali e la limitazione della flora invadente.

OBIETTIVI SPECIFICI

Vanno sostenute le azioni che favoriscono:

- il contenimento della vegetazione invadente ed in particolare di quella arbustiva (ginepro, rododendro, ontano, ecc..) di quella nitrofila in prossimità dei fabbricati (rumex, urtica, ecc..) e di quella dominata da essenze poco appetibili (*Deschampsia caespitosa*, ecc..), in particolare mediante il controllo meccanico delle infestanti;
- l'utilizzazione del foraggio da parte degli animali nello stadio vegetativo più favorevole per il mantenimento dell'equilibrio tra le essenze che costituiscono il pascolo mediante tecniche di pascolamento guidato che comportano lo spostamento controllato della mandria sulle varie superfici e sui diversi appezzamenti in modo da garantire un prelievo completo ed omogeneo del foraggio prodotto; tale spostamento consente inoltre di evitare fenomeni di erosione dovuti ad eccessivo calpestio;
- la concimazione effettuata esclusivamente con le deiezioni zootecniche prodotte in malga escludendo gli apporti di concime chimico e/o altro concime prodotto all'esterno. Tale obiettivo è ritenuto fondamentale al fine di ostacolare pratiche tendenti all'intensivizzazione anche se, di norma, l'attività di alpeggio non provoca (vedere VAS allegata) problemi in materia di inquinamento delle falde e degli acquiferi grazie ai modesti quantitativi totali di azoto che pervengono al terreno; questi possono essere stimati come di seguito:

Tabella 1 - Bilancio dell'azoto

APPORTI	AZOTO (KG/HA)
da liquami (0,4-1,4 UBA/HA) (considerata una presenza di azoto nei liquami di 90 giorni pari a kg 25/UBA)	10-35
da mineralizzazione della sostanza organica (vegetazione, radici, ecc.) e da apporti naturali	15
da concimazione (azoto minerale) su 1/4 della superficie totale	10
Totale apporti	30-55
Perdite (25)	7,5 - 13,7
Disponibilità	22,5 - 41,3

Fonte: Servizio Aziende Agricole e Territorio Rurale (Ufficio Tecnico e per l'agricoltura di montagna)

Come appare le disponibilità non coprono nemmeno i fabbisogni, stimati in 35-55 kg di azoto per ettaro e per anno, in funzione della produttività del pascolo stimata rispettivamente in 22 e 32 quintali di sostanza secca per ettaro. I processi di decomposizione della sostanza organica sono molto lenti per effetto dell'altitudine e delle basse temperature, ciò determina un livello fisiologico di perdite da dilavamento derivanti dal fatto che il fenomeno di mineralizzazione della sostanza organica si manifesta tardivamente nella stagione, in una fase di scarsa attività produttiva del pascolo. Per questo, modesti apporti di concimi minerali azotati "a pronto effetto" (dell'ordine di 10

kg/ha con riferimento all'intera superficie a pascolo ma la cui distribuzione è sovente concentrata solamente in determinate zone dello stesso) possono determinare un significativo incremento della produzione complessiva di s.s. (dell'ordine del 15-20%).

Pertanto, anche se il bilancio dell'azoto sopra delineato evidenzia come i livelli di azoto in circolo siano di gran lunga al di sotto dei limiti stabiliti dalla direttiva 91/676/CEE, la necessità di riequilibrare la gestione dell'intera area pascoliva - ostacolando modalità gestionali tendenti all'utilizzo intensivo di determinate porzioni a discapito di altre che tendono a rimanere sottoutilizzate – impone, accanto alla tecnica del pascolo guidato sopra richiamata, la totale eliminazione della concimazione minerale azotata.

AREA DI INTERVENTO E DURATA

Aree pascolive utilizzate per l'alpeggio estivo del bestiame (di norma tra i 1000 e i 2500 metri di altitudine)

L'azione si applica per il periodo di programmazione 2007-2013. La durata degli impegni sottoscritti dai beneficiari è di cinque anni.

CRITERI PER LA CONCESSIONE DEGLI AIUTI E NATURA DEGLI IMPEGNI.

Per conseguire gli obiettivi sopra esposti è fondamentale istituire un regime di aiuti a sostegno dell'attività di alpeggio, più favorevole rispetto alle normali condizioni praticate nel territorio provinciale in grado di svolgere con maggior efficacia le azioni favorevoli sul territorio, sulle risorse, sugli spazi naturali e sul paesaggio come sopra indicato.

Per beneficiare del premio i soggetti gestori degli alpeggi (operatori agricoli singoli od associati) si impegnano a garantire l'utilizzo estensivo dei pascoli delle malghe sottoscrivendo i seguenti impegni:

- I) non usare prodotti diserbanti o disseccanti. Il controllo delle infestanti dovrà essere effettuato con mezzi meccanici, e soprattutto con la tecnica del razionale spostamento degli animali sul pascolo (pascolo guidato);
- II) Non utilizzare concimi minerali (in particolare azotati). Per la concimazione del pascolo si provvederà esclusivamente mediante lo spargimento delle deiezioni animali prodotte in malga;
- III) adottare un carico di bestiame per ettaro non superiore a 1,4 UBA per ettaro e non inferiore a 0,4 UBA per ettaro;
- IV) utilizzare al massimo la produzione foraggiera, favorendo il pascolamento dell'erba nel periodo migliore per consentire un regolare ricaccio della vegetazione. Non falciare ai fini della produzione di foraggio;
- V) custodire con continuità il bestiame alpeggiato anche con l'opera di apposito personale, al fine di effettuare il "pascolo guidato" dei capi alpeggiati, in particolare nel rispetto dell'impegno di cui al punto IV);
- VI) fatti salvi i casi di forza maggiore, il pascolamento dovrà protrarsi per almeno 70 giorni all'anno sulle superfici costituenti la malga. E' prevista per ogni malga una sola utilizzazione annua e quindi la concessione di un unico aiuto.

Oltre agli impegni sopra richiamati si favoriscono le gestioni attuate nel rispetto dello specifico disciplinare tecnico-economico predisposto dalla Giunta provinciale, ai sensi dell'art. 25 della L.P. 4/2003.

STIMA DEI COSTI

Nella specifica tabella riportata nell'allegato 1 (Capitolo Pagamenti Agroambientali) sono esplicitati i calcoli che dimostrano i mancati introiti ed i costi aggiuntivi rispetto all'attività di alpeggio effettuata secondo la pratica normale, dovuti agli impegni sottoscritti dai beneficiari del premio, in particolare in relazione alla concimazione ridotta, al controllo delle infestanti e al pascolo guidato dei capi alpeggiati.

BENEFICIARI DELL'AUTO

Possono presentare domanda di aiuto i soggetti che, in forma individuale o associata, gestiscono direttamente le malghe e precisamente:

- gli imprenditori agricoli;
- le società, le associazioni e le cooperative di alpeggio o di malga. Di dette forme associative fanno parte gli allevatori proprietari del bestiame alpeggiato.

Mediante la sottoscrizione della domanda i richiedenti devono impegnarsi a mantenere per almeno 5 anni tutte le pratiche colturali previste.

INTENSITÀ DELL'AIUTO

L'aiuto è concesso come premio annuo per ettaro e può essere cumulato all'indennità compensativa di cui alla misura 211 del presente piano di sviluppo rurale;

L'ammontare massimo del premio risulta comunque inferiore ai costi stimati nello specifico capitolo e viene così determinato:

- A) 90 Euro/ettaro: per l'alpeggio di bestiame bovino da latte con almeno 15 vacche in mungitura, oppure con ovicaprini da latte con almeno 100 capi in mungitura;
- B) 72 Euro/ettaro: per l'alpeggio di bovini e ovicaprini da latte che non raggiungono i limiti di cui al punto precedente, per l'alpeggio di bovini da allevamento, equini, ovini e caprini in malghe con custodia continua (ad esclusione dei greggi transumanti). La custodia continua presuppone la presenza stabile di personale addetto alla mandria o al gregge con un numero di unità adeguato al bestiame presente;
- C) 60 Euro/ettaro: per l'alpeggio di malghe con greggi transumanti.

LIMITAZIONI ALL'EROGAZIONE DEL PREMIO:

Il premio non viene concesso qualora l'ammontare per richiedente e per anno sia inferiore a 500 Euro.

Nel caso in cui la densità di bestiame, espressa in UBA per ettaro, scende al di sotto di 0,6 UBA/ettaro, l'aiuto viene corrisposto per una superficie ridotta ad una densità equivalente teorica di 0,6 UBA/ettaro. Ciò al fine di evitare un'eccessiva estensivazione della pratica con il conseguente pericolo di abbandono o di degrado di talune superfici.

Per la conversione del bestiame in UBA si fa riferimento alla tabella di cui all'allegato V del regolamento (CE) n. 1974/2006.

STIMA DELLE SPESE ANNUALI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA.

Il costo annuo del programma si prevede possa ammontare a 2.688.000 Euro derivanti:

Tipo di impegno	Ettari	Premio a ettaro	Totale
Malghe alpeggiate con bovine da latte	12.000	€ 90,00	€ 1.080.000,00
Malghe con bestiame "asciutto"	19.000	€ 72,00	€ 1.368.000,00
Malghe alpeggiate con greggi transumanti	4.000	€ 60,00	€ 240.000,00
Totale ettari alpeggiati	35.000		
Totale premi alpeggio			€ 2.688.000,00

IMPEGNI ESSENZIALI

- esercitare il pascolo su una superficie non inferiore a quella inizialmente richiesta;
- adottare tecniche (es. pascolo guidato o turnato) che favoriscano il massimo utilizzo della produzione foraggiera mediante il pascolamento dell'erba nel periodo migliore per consentire un regolare ricaccio (impegno remunerato);
- rispettare i limiti previsti per il carico di bestiame per ettaro;
- effettuare il periodo di pascolamento di almeno 70 giorni;
- custodire con continuità il bestiame alpeggiato;
- rispettare i vincoli imposti per la concimazione (impegno remunerato);
- effettuare il controllo delle infestanti mediante taglio annuale delle stesse "ante fioritura" (impegno remunerato).

IMPEGNI ACCESSORI

- non falciare le superfici ai fini della produzione del foraggio (penalizzazione prevista per la violazione pari al 5%);
- rispetto di ulteriori impegni indirizzati ad una corretta gestione degli alpeggi previsti dallo specifico disciplinare tecnico-economico predisposto dalla Giunta provinciale ai sensi dell'art. 25 della L.P. 4/2003 (penalizzazione prevista per la violazione pari al 15%).

INTERVENTO C
IMPIEGO DI METODI DI PRODUZIONE SPECIFICAMENTE DESTINATI ALLA CONSERVAZIONE DELLA
BIODIVERSITÀ E DELLE SPECIE ANIMALI

AZIONI

C 1. CURA DEL PAESAGGIO AGRARIO TRADIZIONALE
SUB-AZIONE C1.1. SIEPI
SUB-AZIONE C1.2. FILARI, ALBERI ISOLATI E BOSCHETTI
SUB-AZIONE C1.3. GESTIONE AMBIENTALE DEI FOSSATI DI BONIFICA
C 2. SOPRAVVIVENZA DEL RE DI QUAGLIE

MOTIVAZIONE DELL'INTERVENTO

La rivoluzione “tecnologica” delle campagne che si è verificata soprattutto dall’ultimo dopoguerra e, per quanto riguarda la Provincia di Trento, soprattutto nei fondovalle, ha comportato un netto impoverimento naturalistico e paesaggistico del territorio con la diffusione crescente di tecniche agricole intensive.

Questa semplificazione del paesaggio oggi può essere contrastata attraverso una gestione favorevole alla conservazione di quegli elementi di “naturalità diffusa” ancora presenti seppur in maniera frammentata, quali siepi, incolti, boschetti e fossi e al mantenimento di pratiche estensive.

OBIETTIVI

Gli obiettivi sono quelli di:

- incentivare la gestione o il ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio agrario tradizionale e di quegli elementi dell’agro-ecosistema che rivestono primaria importanza per la fauna selvatica e in particolare per l’avifauna migratoria, contrastando la minaccia di perdita della biodiversità della matrice agricola dovuta all’intensivizzazione delle pratiche agricole.
- attuare forme di gestione dei terreni agricoli che permettono il rifugio, la riproduzione e l’alimentazione della fauna selvatica;
- contribuire al conseguimento degli obiettivi della legislazione comunitaria in materia ed in particolare quelli previsti dalla Direttiva 92/43 CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e finalizzati alla salvaguardia delle biodiversità, dalla Direttiva 79/409 CEE relativa alla conservazione degli uccelli selvatici e dalla Direttiva 91/676 CEE e 2000/60 CE sulla protezione delle acque dagli inquinamenti da nitrati;
- gestione e ripristino degli habitat vegetazionali legati all’acqua di particolare pregio naturalistico che costituiscono una rete ecologica, permettendo agli organismi di spostarsi in un territorio sempre più antropizzato.

AZIONE C1. CURA DEL PAESAGGIO AGRARIO TRADIZIONALE

AREA DI INTERVENTO E DURATA

Tutto il territorio provinciale con priorità alle aree ad agricoltura intensiva (Valle dell'Adige e Valle di Non).

L'azione si applica per il periodo di programmazione 2007-2013. La durata degli impegni sottoscritti dai beneficiari è di cinque anni.

SUB AZIONE C1.1. SIEPI.

OBIETTIVI SPECIFICI

Favorire la costituzione di nuove siepi ed il miglioramento delle funzionalità ambientali delle stesse e di quelle esistenti. Le siepi, oltre a costituire uno dei tratti più caratteristici nel paesaggio rurale, svolgono un'importante funzione trofica e di riparo per molte specie animali e per numerosi microrganismi.

Il sostegno è dato ai gestori e/o proprietari di fondi sui quali viene esercitata una attività agricola di tipo intensivo, per compensare i mancati redditi dovuti alla sottrazione di superficie coltivata (nel caso di siepi di nuova costituzione) e le spese di gestione della siepe.

BENEFICIARI

Gli aiuti sono concessi ai conduttori di fondi sui quali venga esercitata un'attività agricola di tipo intensivo, quali la fruttivitticoltura, l'orticoltura e i seminativi.

CRITERI PER LA CONCESSIONE DEGLI AIUTI.

Si considera siepe una struttura vegetale polispecifica ad andamento lineare, con sesto d'impianto irregolare, spesso disposto su più file, con uno sviluppo verticale pluristratificato legato alla contemporanea presenza di specie erbacee, arbustive ed arboree

Nel caso della realizzazione di nuove siepi:

- la distanza dalle più vicine superfici boscate dev'essere di almeno 50 m;
- la superficie aziendale coltivata, anche non accorpata, deve essere pari ad almeno 2500 mq;
- la lunghezza minima di ogni singolo tratto della siepe deve essere di ml 50;
- la superficie complessiva occupata dalla siepe non deve superare il 10% della superficie coltivata;
- le specie da impiegare devono essere scelte fra quelle descritte nell'elenco seguente:

Portamento	Nome latino	Nome comune
Specie a portamento arboreo	Acer pseudoplatanus	Acer montano
	Acer campestre	Acer oppio
	Carpinus betulus	Carpino bianco
	Ostrya carpinifolia	Carpino nero
	Prunus avium	Ciliegio
	Fagus sylvatica	Faggio
	Alnus incana	Ontano bianco
	Alnus glutinosa	Ontano nero
	Salix spp.	Salici specie diverse
Specie a portamento arbustivo	Berberis vulgaris	Crespino
	Cornus mas	Corniolo
	Cornus sanguinea	Sanguinello
	Euonymus europaea	Berretto del prete
	Frangula alnus	Frangola
	Laburnum spp.	Maggiociondolo
	Ligustrum vulgare	Ligustro
	Rhamnus cathartica	Spincervino
	Rosa canina	Rosa selvatica
	Sambucus nigra	Sambuco nero
	Sambucus racemosa	Sambuco rosso
	Viburnum lantana	Lantana
	Viburnum opulus	Palla di neve

Fonte: Servizio Aziende Agricole e territorio rurale, PAT

Delle stesse sono ammesse le tipologie seguenti:

Tabella 2 - Tipologie siepi

VOCI	TIPO A SIEPE BASSA IN FILA SEMPLICE	TIPO B SIEPE BASSA IN FILA DOPPIA	TIPO C SIEPE ALBERATA IN FILA MULTIPLA
Distanza massima delle piante sulla fila:	cm 70	Cm 70	file esterne: cm 70; sulla fila centrale 200 tra le file; distanza tra le file: cm 100
Distanza massima delle piante fra le file	--	Cm 100	una fila centrale di piante a portamento arboreo e due file esterne di specie a portamento arbustivo
Numero minimo di specie da impiegare	5	5	5
Fascia di rispetto	ml 1,5 per lato	ml 1,5 per lato	ml 1,5 per lato
Larghezza totale della siepe, comprese le fasce di rispetto	5 metri.	6 metri.	7 metri.

Fonte: Assessorato Agricoltura, Istituto Agrario di San Michele all'Adige.

Nel caso di gestione di siepi esistenti, queste devono avere le seguenti caratteristiche minime:

- A) piante autoctone, escluse le conifere, n. 50 per 100 ml anche su più file; in ogni caso deve essere assicurato il contatto tra le chiome e la continuità della copertura;
- B) larghezza della siepe comprensiva delle fasce di rispetto: m. 5;

Qualora la densità della siepe sia inferiore ai minimi sopraindicati o non sia assicurato il contatto tra le chiome, l'interessato dovrà impegnarsi ad integrare la densità fino al raggiungimento dei parametri sopraindicati utilizzando anche specie diverse da quelle presenti, e comunque rientranti nell'elenco allegato; il materiale vivaistico verrà fornito gratuitamente dal Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale, fino ad esaurimento delle disponibilità.

INTENSITÀ DELL'AUTO

Gli aiuti sono concessi per superficie agricola utilizzata (S.A.U.) soggetta all'impegno in base ai massimali previsti dal Regolamento (CE) n. 1698/2005 e sono commisurati ai mancati redditi dovuti alla sottrazione di superficie coltivata con colture intensive (nel caso di siepe di nuova costituzione) e all'effetto di diminuzione della produttività sulle colture confinanti dovuto alla presenza della siepe. A cui vanno aggiunti i maggiori costi di gestione sostenuti rispetto alle norme di condizionalità, ai requisiti minimi in materia di fitofarmaci e fertilizzanti e alla pratica agricola normale, come risulta dalla specifica tabella riportata nell'allegato 1 (Capitolo Agroambiente).

Per la costituzione ex novo di siepi:

- 0,25 Euro /mq di siepe ed entro un max di 450 Euro/ha di S.A.U. nel caso questa sia occupata interamente da seminativi;
- 0,60 Euro/mq di siepe ed entro un max di 600 Euro/ha di S.A.U. nel caso questa sia occupata interamente da colture orticole;
- 0,60 Euro/mq di siepe ed entro ad un max di 900 Euro/ha nel caso questa sia interamente occupata da colture fruttivicole.

Qualora la S.A.U. sia ripartita in colture miste, l'entità dell'aiuto per metro quadrato di siepe ed i massimali di premio per ettaro saranno calcolati sulla base di una media ponderata degli aiuti e dei massimali stabiliti per ciascuna coltura.³⁷

Per la gestione di siepi esistenti:

- 0,40 Euro/mq di siepe fino ad un max di 450 Euro/ha di S.A.U.;

STIMA DELLE SPESE ANNUALI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA.

Sulla base dell'andamento delle richieste pervenute nel periodo di programmazione 2000-2006, la superficie oggetto dell'intervento è stimata in circa 20 ettari all'anno, fra costituzione di nuove siepi e mantenimento di quelle esistenti. La spesa annua potrà quindi ammontare a circa 12.000,00 Euro /anno.

IMPEGNI ESSENZIALI

- obbligo di eseguire eventuali cure colturali, in particolare tagli di contenimento laterale, controllo delle specie invasive e selezione di polloni, sulla base di prescrizioni tecniche impartite dal Servizio Aziende agricole e Territorio Rurale o dal Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale; (impegno remunerato)
- le specie da impiegare per la creazione o l'eventuale ispessimento di siepi o filari devono essere scelte all'interno dell'elenco allegato;
- obbligo di eseguire e mantenere l'integrazione della densità dell'impianto esistente per il raggiungimento dei parametri sopraindicati;
- mantenere per tutta la lunghezza della siepe una fascia di rispetto di almeno un metro di larghezza per lato (impegno remunerato);
- le fasce di rispetto e l'area di insidenza delle chiome delle siepi, devono essere mantenute a regime sodivo; su tali superfici è vietato l'uso di fitofarmaci e la vegetazione erbacea spontanea dovrà essere controllata manualmente o meccanicamente a partire dalla seconda metà di luglio (impegno remunerato);

IMPEGNI ACCESSORI

- la mortalità massima accettata in fase di collaudo è del 15% sul numero totale di piante consegnate e messe a dimora; in caso di fallanza superiore il beneficiario dovrà provvedere alla sostituzione delle piantine a proprie spese; (penalizzazione prevista 15%)
- è vietata altresì la potatura della siepe in forme geometriche; è consentito unicamente il mantenimento dello spessore della siepe mediante potatura manuale o barra falciante verticale od orizzontale con esclusione di attrezzature che provochino sfibratura, da effettuarsi durante il periodo di riposo vegetativo; (penalizzazione prevista 15%).

L'accettazione della domanda per la creazione di nuove siepi nelle aree Natura 2000 è subordinata all'approvazione tecnica del Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale, che potrà eventualmente impartire particolari prescrizioni tecniche; in caso di accettazione della domanda il materiale vivaistico verrà fornito gratuitamente dal medesimo Servizio fino ad esaurimento delle disponibilità.

³⁷ A titolo esemplificativo, qualora una S.A.U. di 5 ettari sia ripartita in 3 ha di seminativo, 1 ha di orticole e 1 ha di vigneto, l'entità dell'aiuto sarà pari a 0,39 EURO/mq (=L. 755/mq) di siepe [(0,25*3+0,6+0,6)/5], mentre il massimale ad ettaro sarà pari a 570 EURO/ha (=L. 1.103.673/ha) [(450*3+600+900)/5].

SUB AZIONE C1.2. FILARI, ALBERI ISOLATI E BOSCHETTI

BENEFICIARI

Gli aiuti sono concessi ai conduttori di fondi sui quali venga esercitata un'attività agricola di tipo intensivo, quali la fruttivicoltura, l'orticoltura ed i seminativi.

OBIETTIVI SPECIFICI E CRITERI PER LA CONCESSIONE DEGLI AIUTI

Gli aiuti sono concessi ai conduttori di fondi coltivati che si impegnano a realizzare interventi di miglioramento della funzionalità ecologica della matrice agricola attraverso la gestione di filari (esistenti o di nuova costruzione), alberi isolati e boschetti come di seguito descritti, inseriti in un contesto di agricoltura intensiva o semi-intensiva.

I filari e piante isolate devono distare almeno 20 metri circa dalle più vicine superfici boscate e devono avere una lunghezza minima di ogni singolo tratto di filare di 25 metri circa.

I filari devono essere costituiti da piante autoctone prevalentemente arboree, escluse le conifere.

Il numero di esemplari del filare deve essere di circa 20 per 100 ml con distanza sulla fila compresa tra 4 e 8 metri e la larghezza del filare, complessiva della proiezione delle chiome e delle eventuali fasce di rispetto, deve essere di circa 5 metri. Qualora la densità del filare sia inferiore ai minimi sopraindicati o non sia assicurato il contatto tra le chiome, l'interessato dovrà impegnarsi ad integrare la densità fino al raggiungimento dei parametri sopraindicati utilizzando anche specie diverse da quelle già esistenti, e comunque presenti nell'elenco allegato con preferenza alle specie baccifere. Il materiale vivaistico verrà messo a disposizione dal Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale fino ad esaurimento delle scorte.

Le **piante arboree isolate** devono essere autoctone e devono avere almeno un'altezza di 3 metri. Inoltre, nell'ambito della medesima proprietà accorpata le piante devono avere una distanza reciproca minima non superiore a 30 metri dei singoli esemplari o dei singoli nuclei composti da un numero di piante non superiore a 5 (in presenza di nuclei di piante la distanza va misurata dalla pianta più esterna).

I boschetti sono costituiti da appezzamenti boscati, inseriti in un contesto generale rurale, di dimensioni inferiori a 1000 mq, in cui sia riconoscibile la presenza di un piano dominante costituito da specie arboree uniformemente diffuso dell'altezza minima di 6 metri; tali popolamenti dovranno essere composti prevalentemente da specie autoctone (sono escluse le colture legnose specializzate per produzione di frutto o di legno) e potranno essere costituiti anche da porzioni contigue ad altri appezzamenti, anche di proprietà diversa, aventi medesime caratteristiche.

INTENSITÀ DELL'AUTO

Gli aiuti, nel caso dei **filari**, sono conseguenti al mancato reddito dovuto alla sottrazione di superficie coltivata sull'area realmente occupata dalle piante (nel caso di costituzione ex novo) e dalle fasce di rispetto, nonché all'effetto di diminuzione della produttività sulle colture confinanti dovuto alla presenza dei filari. Vanno inoltre aggiunti i maggiori costi di gestione sostenuti rispetto alle norme di condizionalità, ai requisiti minimi in materia di fitofarmaci e fertilizzanti e alla pratica agricola normale, come risulta dalla specifica tabella riportata nell'allegato 1 (Capitolo Agroambiente).

Per la costituzione ex novo di filari:

- 0,25 Euro /mq di filare ed entro un max di 450 Euro/ha di S.A.U. nel caso questa sia occupata interamente da seminativi;
- 0,60 Euro/mq di filare ed entro un max di 600 Euro/ha di S.A.U. nel caso questa sia occupata interamente da colture orticole;
- 0,60 Euro/mq di filare ed entro ad un max di 900 Euro/ha nel caso questa sia interamente occupata da colture fruttivicole.

Qualora la S.A.U. sia ripartita in colture miste, l'entità dell'aiuto per metro quadrato di filare ed i massimali di premio per ettaro saranno calcolati sulla base di una media ponderata degli aiuti e dei massimali stabiliti per ciascuna coltura.

Per la gestione di filari esistenti:

- 0,40 Euro/mq di filare fino ad un max di 450 Euro/ha di S.A.U.;

Nel caso delle **piante isolate** invece si dovrà tenere conto dei costi di gestione e degli aggravi organizzativi in riferimento alla superficie convenzionale occupata dalla proiezione delle chiome così calcolata: superficie = (diametro dell'albero in metri * 15)² * 0,758.

L'entità dell'aiuto viene stabilita 0,4 €/mq ed entro il limite di € 450 per ha di S.A.U.

Nel caso dei **boschetti** il premio viene commisurato ai costi per le cure colturali e alle difficoltà organizzative rapportati al contesto produttivo normale.

L'entità dell'aiuto viene stabilita 0,15 Euro/mq ed entro il limite di 450 Euro per ha di S.A.U. Il premio può essere corrisposto per una superficie massima, per ciascun richiedente, di 5.000 mq.

Nelle specifiche tabelle di cui all'allegato 1 (Capitolo Pagamenti Agroambientali) sono esplicitate le stime dei costi aggiuntivi e mancati redditi rispetto alle norme di condizionabilità, ai requisiti minimi in materia di fitofarmaci e fertilizzanti e alla pratica agricola normale.

STIMA DELLE SPESE ANNUALI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA.

La superficie oggetto dell'intervento è stimata in circa 10 ettari all'anno tra nuove costituzioni e gestione degli esistenti.

La spesa annua potrà quindi ammontare a circa 6.000,00 €.

IMPEGNI ESSENZIALI

Per i filari o piante isolate:

- la gestione o impianto ex-novo del filare con obbligo di eseguire l'integrazione della densità dell'impianto esistente per il raggiungimento dei parametri sopraindicati;
- nel caso dei filari, mantenere per tutta la lunghezza del filare una fascia di rispetto di almeno un metro di larghezza per lato (impegno remunerato);
- nel caso delle piante isolate, mantenere una fascia di rispetto di almeno un metro oltre l'area di insidenza delle chiome (impegno remunerato);
- le fasce di rispetto e l'area di insidenza delle chiome dei filari o delle piante isolate devono essere mantenute a regime sodivo; su tali superfici è vietato l'uso di fitofarmaci e la vegetazione erbacea spontanea dovrà essere controllata manualmente o meccanicamente a partire dalla seconda metà di luglio (impegno remunerato);
- obbligo di eseguire cure colturali, in particolare a carico delle specie indesiderate, sulla base di prescrizioni tecniche impartite dal Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale (impegno remunerato);
- divieto di impiego di fertilizzanti, fitofarmaci ed erbicidi di sintesi chimica;
- obbligo di eseguire la manutenzione solo nel periodo di riposo vegetativo.

Per i boschetti:

- gestione della superficie boscata per almeno quinquennio;
- obbligo di eseguire cure colturali, in particolare a carico delle specie alloctone, sulla base di prescrizioni tecniche impartite dal Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale (impegno remunerato);
- divieto di qualsiasi tipo di utilizzazione salvo diversa determinazione del Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale il quale potrà dare prescrizioni relativamente all'utilizzo di eventuali soggetti arborei morti in piedi o deperienti.

IMPEGNI ACCESSORI

Per i filari di nuova costituzione:

- la mortalità massima accettata in fase di collaudo è del 15% sul numero totale di piante consegnate e messe a dimora; in caso di fallanza superiore il beneficiario dovrà provvedere alla sostituzione delle piantine a proprie spese; (penalizzazione 10%);

Per i filari esistenti e le piante isolate:

- è vietata la potatura in forme geometriche; è consentito unicamente il mantenimento dello spessore del filare mediante potatura manuale o barra falciante verticale od orizzontale con esclusione di attrezzature che provochino sfibratura, da effettuarsi durante il periodo di riposo vegetativo; (penalizzazione 15%).

Per i boschetti:

- eventuale obbligo di integrare la densità, sulla base di prescrizioni tecniche del Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale al fine di aumentare la diversità biologica, mettendo a dimora materiale vivaistico messo a disposizione dallo stesso Servizio fino ad esaurimento delle disponibilità; (penalizzazione 15%);

**SUB-AZIONE C 1.3. GESTIONE AMBIENTALE DEI FOSSATI DI BONIFICA
OBIETTIVI SPECIFICI**

Introdurre delle modalità di gestione compatibili con la tutela della avifauna acquatica nidificante e con la vegetazione ripariale. Migliorare l'efficienza ecologica della fascia di vegetazione ripariale nei confronti della fitodepurazione naturale contribuendo alla riduzione dei nutrienti di origine agricola.

BENEFICIARI

Gli aiuti sono concessi ai conduttori di fondi sui quali venga esercitata un'attività agricola di tipo intensivo, quali la fruttivivicultura, l'orticoltura ed i seminativi.

CRITERI PER LA CONCESSIONE DEGLI AIUTI

L'**aiuto** è concesso ai conduttori di appezzamenti in cui siano presenti fossati di bonifica.

Per poter essere ammessi al premio i fossati devono avere una lunghezza di circa di 25 m e deve essere accertata la presenza di acqua durante la stagione vegetativa.

INTENSITÀ DELL'AUTO

Il premio annuo per metro quadrato viene determinato sommando il mancato reddito relativo all'area occupata dalle fasce di rispetto di larghezza minima pari a 2 metri, i costi di manutenzione e gli aggravi organizzativi.

L'importo viene definito nella misura di 0,42 Euro/mq. In ogni caso l'aiuto viene corrisposto entro il limite di 450 € per ha di S.A.U..

Nella specifica tabella di cui all'allegato 1 (Capitolo Pagamenti Agroambientali) sono esplicitate le stime di costo aggiuntivo costi aggiuntivi e mancati redditi rispetto alle norme di condizionalità ai requisiti minimi in materia di fitofarmaci, fertilizzanti ed alla pratica agricola normale.

STIMA DELLE SPESE ANNUALI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA.

La superficie oggetto dell'intervento è stimata in circa 10 ettari all'anno.

La spesa annua potrà quindi ammontare a circa 6.000,00 €.

IMPEGNI ESSENZIALI

- conservare a cielo aperto i fossati per almeno 5 anni;
- non eseguire interventi che possano alterare le caratteristiche floristiche del fossato (ad es.: estirpazione di specie vegetali autoctone);
- eseguire gli interventi di manutenzione della vegetazione riparia al di fuori del periodo di nidificazione dell'avifauna acquatica nidificante;
- all'interno dell'alveo prevedere delle fasce di rispetto alternate sulle sponde dove porre il divieto di asporto della vegetazione ripariale.
- mantenere una fascia di rispetto di metri 2, da misurarsi sul piano di campagna, qualora il fossato costituisca il confine con una p.f. coltivata da terzi o due fasce di identiche dimensioni nel caso in cui il fossato sia incluso nel fondo dell'interessato. In tali fasce è vietato l'impiego di fitofarmaci ed è interdetto qualsiasi tipo di coltivazione

fatta eccezione le colture a perdere per l'alimentazione della fauna e si dovrà praticare lo sfalcio controllato, manuale o meccanico, con divieto nel periodo che va dalla metà di aprile alla metà di luglio (impegno remunerato).

AZIONE C2. SOPRAVVIVENZA DEL RE DI QUAGLIE.

MOTIVAZIONE

Contributo alla salvaguardia ed alla conservazione di specie animali minacciate di estinzione.

OBIETTIVI SPECIFICI

Si propone un'azione specifica relativa alla sopravvivenza del Re di quaglie (*Crex crex*) nell'ambito provinciale. Si tratta di una specie di interesse comunitario tra le più minacciate, diventata un simbolo della perdita di biodiversità delle zone agricole. La specie è migratrice ed è presente nel territorio trentino durante il periodo di chiusura dell'attività venatoria.

AREA DI INTERVENTO E DURATA

Le aree di intervento provinciale dove è stata verificata la presenza del re di quaglie (cartografia fornita dal Museo Tridentino di Scienze Naturali).

L'azione si applica per il periodo di programmazione 2007-2013. La durata degli impegni sottoscritti dai beneficiari è di cinque anni.

BENEFICIARI E CRITERI PER LA CONCESSIONE DEGLI AIUTI.

L'indennità è concessa ai conduttori delle aree coltivate a prato stabile permanente, di superficie superiore a 2500 mq, anche non accorpate, ricadenti all'interno delle aree di intervento.

INTENSITÀ DELL'AUTO

L'aiuto viene stabilito nella misura di 450 Euro/ha, tenuto conto della diminuzione di reddito e degli aggravii organizzativi conseguenti alla sottoscrizione degli impegni volontari rispetto alle norme di condizionalità, ai requisiti minimi in materia di fitofarmaci e fertilizzanti e alla pratica agricola comune.

I calcoli sono riportati nelle specifiche tabelle riportate nell'allegato 1 (Capitolo Pagamenti Agroambientali).

L'aiuto non è cumulabile con i sostegni previsti dall'azione B1.

STIMA DELLE SPESE ANNUALI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA.

La superficie oggetto dell'intervento è stimata in circa 30 ettari all'anno.

La spesa annua potrà quindi ammontare a circa 13.000,00 €.

IMPEGNI ESSENZIALI

- Creazione di porzioni di superficie complessiva superiore a 2500 mq intercalate fra i prati da destinare allo sfalcio tardivo corrispondenti alle aree particolarmente vocate per la specie (impegno remunerato); in tali aree è vietato sfalcio nei seguenti periodi:
 - o dal 5 maggio al 15 luglio nelle aree ubicate fino ai 1000 m. s.l.m.
 - o fino al 25 luglio nelle aree ubicate sopra gli 1000 m. s.l.m.
- le operazioni di taglio devono essere condotte a bassa velocità ed a partire dal centro dell'appezzamento, in senso centrifugo o secondo percorsi paralleli, comunque sempre dalle porzioni centrali verso la periferia, in modo tale da consentire la fuga verso le porzioni esterne e le isole di rifugio;
- Divieto di impiego di sostanze chimiche per la difesa fitosanitaria e la fertilizzazione
- Divieto di cambio di coltura.

IMPEGNI ACCESSORI

- Mantenimento fino all'ultimo taglio, di almeno una fascia non sfalcata di 2-3 metri di larghezza e 10-15 metri di lunghezza posta verso i margini del fondo (penalizzazione 15%)

INTERVENTO E
ALLEVAMENTO DI RAZZE ANIMALI LOCALI MINACCIATE DI ESTINZIONE

AZIONI

E1. Cavallo Norico
E2. Cavallo da tiro pesante rapido
E3. Bovini razza Rendena
E4. Bovini di razza Grigio alpina
E5. Capra bionda dell'Adamello
E6. Capre di razza Pezzata Mochena
E7. Pecore di razza Fiemnese Tingola.

MOTIVAZIONE DELL'INTERVENTO

L'obiettivo primario è costituito dalla necessità di procedere alla salvaguardia del patrimonio genetico e del germoplasma animale autoctono e alla valorizzazione dei sistemi agro - zootecnici delle aree, per lo più marginali, in cui sono attualmente allevate le razze locali.

Gli allevatori che intendono adottare questa misura possono svolgere infatti importanti funzioni di utilità pubblica, rimanendo a presidio delle aree marginali e assicurando nel contempo la disponibilità di una fonte di variabilità genetica utile per una futura attività di miglioramento genetico.

Si ritiene inoltre di incentivare la riscoperta e il mantenimento in sito delle razze animali locali a limitata diffusione in virtù delle caratteristiche di rusticità e di adattabilità alle particolari condizioni pedoclimatiche dell'area di presenza, nonché quale testimonianza degli usi e delle tradizioni della gente del luogo.

Per evitare che gli allevatori sostituiscano soggetti di tali razze locali con soggetti di altre razze più remunerative, la concessione degli aiuti previsti da questo programma dovrà compensare il minor reddito derivante dalle più modeste produzioni per capo.

Le azioni proposte rappresentano la continuazione delle azioni previste nel precedente periodo di programmazione.

In particolare le azioni relative al cavallo Norico e alla capra Bionda dell'Adamello erano state approvate fin da subito nell'anno 2000, quella della razza bovina Rendena e del cavallo T.P.R. sono state inserite con modifica autorizzata dalla Commissione nel 2001, mentre quella della razza bovina Grigio Alpina, della pecora Tingola Fiemnese e della Capra Mochena sono state inserite con una richiesta di modifica al PSR formulata nell'anno 2005.

Le 7 razze animali locali inserite nella sottomisura sono ritenute a rischio di estinzione dalla F.A.O. (Food and Agriculture Organization) o da altri organismi specializzati. Il numero di femmine riproduttrici interessate (a livello comunitario) è certificato dagli stessi organismi specializzati o da organizzazioni/associazioni di allevatori riconosciuti i quali mantengono aggiornato il libro genealogico o il registro anagrafico di ciascuna razza (di norma Associazioni Nazionali di razza, o loro delegati, riconosciuti dallo Stato Membro).

AREA DI INTERVENTO E DURATA

Tutto il territorio provinciale.

L'intervento si applica nel periodo di programmazione 2007-2013. La durata degli impegni sottoscritti dai beneficiari è di cinque anni.

AZIONE E1. CAVALLO NORICO

OBIETTIVI SPECIFICI

Il cavallo Norico è un cavallo da lavoro (tiro pesante) la cui origine viene fatta risalire ai Romani i quali ne svilupparono l'allevamento nella loro antica provincia del Noricum. Nel Rinascimento la razza sarebbe stata migliorata con apporti di sangue Napoletano ed Andaluso.

Si tratta di una razza di montagna che si dimostra più abile di altri cavalli su terreni scoscesi. Alto al garrese circa 160 cm, il Norico presenta una struttura meso-brachimorfa, un peso di 700-800 Kg e un mantello di colore generalmente baio, castano, spesso con coda e criniera biondissime (si possono comunque vedere anche esemplari con mantello macchiettato, grigio spento e pomellato).

Attualmente il Norico è diffuso in alcune regioni alpine dell'Italia, dell'Austria e della Germania; in provincia di Trento la consistenza è di circa 60 capi.

Numero di femmine riproduttrici nell'insieme degli Stati Membri: 3771 (fonte: FAO – dati Austria, Germania, Italia). La Federazione Provinciale Allevatori Cavalli Haflinger dell'Alto Adige dichiara che risultano iscritti i seguenti esemplari femmine da riproduzione:

Italia: n. 320

Europa: n. 3.000 ca.

L'obiettivo specifico fondamentale è quello di mantenere e possibilmente incrementare il numero di capi allevati presso alcune aziende caratterizzate da un tipo di agricoltura tradizionale ed estensiva, all'interno delle quali il Norico si colloca egregiamente.

Per la determinazione dell'entità del premio a capo equino si sono confrontate la produzione lorda vendibile del puledro ed i costi di mantenimento della fattrice in un allevamento di cavallo Norico. (vedi specifica tabella nell'allegato 1 - Capitolo Agroambiente)

BENEFICIARI E CRITERI PER LA CONCESSIONE DEGLI AIUTI

Potranno beneficiare dell'aiuto previsto, gli imprenditori agricoli operanti nella Provincia di Trento che allevano individui di razza Norico iscritti al Registro anagrafico regionale e che si impegnino, salvo casi di forza maggiore, a sviluppare gli allevamenti equini riproducendo la razza in purezza.

Il premio non sarà corrisposto alle aziende con un carico superiore a 2,5 UBA/ha nonché per le domande relative ad un patrimonio inferiore ad 1 UBA. Per il calcolo della superficie foraggiera totale i pascoli estensivi sono presi in considerazione secondo un parametro di 0,50 ettari per UBA al pascolo.

INTENSITA' DELL'AUTO

L'aiuto è fissato nella misura di 200€/UBA

Per la determinazione dell'entità del premio a capo equino si sono confrontate la produzione lorda vendibile del puledro ed i costi di mantenimento della fattrice in un allevamento di cavallo Norico. (vedi specifica tabella nell'allegato 1 - Capitolo Agroambiente)

STIMA DELLE SPESE ANNUALI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

Sulla base dell'andamento delle richieste pervenute nel periodo di programmazione 2000-2006, il numero di capi soggetti a premio è stimata in 70 unità all'anno.

La spesa annua potrà quindi ammontare a circa 14.000,00 Euro /anno.

NATURA DEGLI IMPEGNI.

Tutti gli impegni assunti nell'ambito della presente azione sono considerati essenziali, rappresentando quegli adempimenti tecnici che, se disattesi, determinano il mancato raggiungimento degli obiettivi stabiliti.

In particolare essi consistono in:

IMPEGNI ESSENZIALI

- allevare capi della razza Norico iscritti al Registro anagrafico regionale per un periodo di almeno cinque anni;
- riprodurre detti capi in purezza sviluppando l'allevamento.

AZIONE E2. CAVALLO DA TIRO PESANTE RAPIDO (T.P.R.)

OBIETTIVI SPECIFICI

Il cavallo da Tiro Pesante Rapido (T.P.R.) è un cavallo da lavoro caratterizzato da mantello sauro o baio, di antica origine italiana.

La razza, sviluppata anche nelle zone di montagna, si è dimostrata nel tempo di preziosa utilità per i difficili lavori agricoli e forestali.

Alto al garrese circa 160 cm, il T.P.R. presenta un peso medio di circa 600 – 700 Kg, di ben conformata struttura ossea e muscolare.

Attualmente è diffuso in varie regioni dell'Italia; in provincia di Trento la consistenza è di circa 10 capi, fra fattrici e puledri.

L'obiettivo specifico fondamentale è quello di incrementare il numero di capi allevati presso alcune aziende caratterizzate da un tipo di agricoltura tradizionale ed estensiva, all'interno delle quali il T.P.R. si colloca egregiamente.

Numero di femmine riproduttrici nell'insieme degli Stati Membri: 3175 (fonte: Associazione Nazionale Allevatori del Cavallo agricolo italiano da TPR).

BENEFICIARI E CRITERI PER LA CONCESSIONE DEGLI AIUTI

Potranno beneficiare dell'aiuto previsto, gli imprenditori agricoli operanti nella Provincia di Trento che allevano individui di razza T.P.R. iscritti al Libro Genealogico e che si impegnino, salvo casi di forza maggiore, a sviluppare gli allevamenti equini riproducendo la razza in purezza.

Il premio non sarà corrisposto alle aziende con un carico superiore a 2,5 UBA/ha nonché per le domande relative ad un patrimonio inferiore ad 1 UBA. Per il calcolo della superficie foraggiera totale i pascoli estensivi sono presi in considerazione secondo un parametro di 0,50 ettari per UBA al pascolo.

INTENSITÀ DELL'AIUTO

L'aiuto è fissato nella misura di 200€/UBA.

Per la determinazione dell'entità del premio a capo equino si sono confrontate la produzione lorda vendibile del puledro ed i costi di mantenimento della fattrice in un allevamento di cavallo TPR. (vedi specifica tabella nell'allegato 1 - Capitolo Agroambiente)

STIMA DELLE SPESE ANNUALI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

Sulla base dell'andamento delle richieste pervenute nel periodo di programmazione 2000-2006, il numero di capi soggetti a premio è stimata in circa 10 unità all'anno.

La spesa annua potrà quindi ammontare a circa 2.000,00 Euro /anno.

Tutti gli impegni assunti nell'ambito della presente azione sono considerati essenziali, rappresentando quegli adempimenti tecnici che, se disattesi, determinano il mancato raggiungimento degli obiettivi stabiliti.

In particolare essi consistono in:

IMPEGNI ESSENZIALI

- allevamento capi della razza T.P.R. al Libro genealogico per un periodo di almeno cinque anni;
- riprodurre detti capi in purezza sviluppando l'allevamento.

AZIONE E3. BOVINI DI RAZZA RENDENA

OBIETTIVI SPECIFICI

La razza Rendena è originaria della valle omonima nel Trentino occidentale; attualmente viene allevata, oltre che nella zona di origine, anche in Veneto.

La consistenza al 31.12.2005 dei bovini iscritti al Libro genealogico in provincia di Trento è di 1.660 capi di cui 1.130 vacche da latte in 98 allevamenti.

E' una razza a duplice attitudine: carne e latte con prevalenza di questa seconda produzione. Si tratta di animali rustici, buoni pascolatori e infatti tutti gli allevamenti utilizzano l'alpeggio e viene monticato quasi l'80% delle vacche da latte e tutto il bestiame giovane.

Le medie produttive delle bovine sottoposte a controlli funzionali sono inferiori a quelle delle altre razze da latte allevate in provincia (Bruna e Frisona), sia per quanto riguarda la quantità di latte sia per le percentuali di grasso e proteine. La quasi totalità del latte delle vacche Rendena viene destinato alla caseificazione ed è utilizzato per la produzione di formaggi tipici di montagna (Spessa). Considerando una produzione di razza inferiore di 1.200 kg per lattazione alla media provinciale (4.600 kg contro 5.600) e considerando le minori spese per l'alimentazione in quanto per queste bovine è largamente diffusa la pratica dell'alpeggio si può stimare in € 280,00 UBA/anno il minor reddito per l'allevatore.

La razza ha una buona attitudine alla produzione di carne e i soggetti maschi vengono generalmente allevati nell'azienda di nascita fino ad un peso di 450-500 kg (vitellone medio-leggero).

stante che si caratterizza da una propria storia evolutiva e selettiva e che viene definito razza Grigio alpina italiana.

Numero di femmine riproduttrici nell'insieme degli Stati Membri 3.980 (fonte: Associazione nazionale allevatori bovini di razza Rendena).

BENEFICIARI E CRITERI PER LA CONCESSIONE DEGLI AIUTI

Potranno beneficiare dell'aiuto previsto, gli imprenditori agricoli operanti nella Provincia di Trento che allevano bovini di razza Rendena iscritti al Libro genealogico e sottoposti ai controlli funzionali che si impegnino, salvo casi di forza maggiore, a:

- mantenere in allevamento individui della razza considerata per un periodo di cinque anni
- riprodurre detti capi in purezza

L'Associazione nazionale allevatori bovini di razza Rendena ha sede a Trento e provvederà annualmente a fornire l'elenco dei capi iscritti per i controlli ai fini dell'erogazione del premio.

Il premio non sarà corrisposto alle aziende con un carico superiore a 2,5 UBA/ha nonché per le domande relative ad un patrimonio inferiore ad 1 UBA. Per il calcolo della superficie foraggiera totale i pascoli estensivi sono presi in considerazione secondo un parametro di 0,50 ettari per UBA al pascolo.

INTENSITÀ DELL'AIUTO

L'aiuto è fissato nella misura di 200€/UBA.

Per la determinazione dell'entità del premio si è stimato il differenziale di reddito rispetto ad altre razze allevate in Trentino (vedi specifica tabella nell'allegato 1 (Capitolo Agroambiente))

STIMA DELLE SPESE ANNUALI

Sulla base dell'andamento delle richieste pervenute nel periodo di programmazione 2000-2006, il numero di capi soggetti a premio è stimata in circa 1.500 UBA all'anno.

La spesa annua potrà quindi ammontare a circa 300.000,00 Euro /anno.

NATURA DEGLI IMPEGNI

Tutti gli impegni assunti nell'ambito della presente azione sono considerati essenziali, rappresentando cioè quegli adempimenti tecnici che, se disattesi, determinano il mancato raggiungimento degli obiettivi stabiliti.

In particolare essi consistono in:

IMPEGNI ESSENZIALI

- allevare capi della razza considerata iscritta al Libro genealogico per un periodo almeno cinque anni;
- riprodurre detti capi in purezza sviluppando l'allevamento.

AZIONE E4. BOVINI DI RAZZA GRIGIO ALPINA

OBIETTIVI SPECIFICI

La razza Grigio Alpina è allevata da secoli nelle regioni dell'arco alpino centrale.

E' una razza a duplice attitudine: carne e latte con prevalenza di questa seconda produzione. Si tratta di animali rustici, frugali e ottimi pascolatori sia in virtù degli unghioni particolarmente duri di cui sono dotati sia per l'innato istinto alla ricerca del foraggio e all'efficiente utilizzo di foraggi anche grossolani.

Le medie produttive delle bovine sottoposte a controlli funzionali sono inferiori a quelle delle principali razze da latte allevate in provincia (Bruna e Frisona). La produzione media annua di latte si attesta attorno ai 4900 Kg. Considerando una produzione di razza inferiore di almeno 700 kg per lattazione rispetto alla media provinciale delle razze più diffuse (Kg 5.600) e considerando le minori spese per l'alimentazione in quanto per queste bovine è largamente diffusa la pratica dell'alpeggio, nonché la buona collocazione sul mercato della carne dei vitelloni allevati nell'azienda di nascita, si può stimare in circa 187 € /UBA/anno il minor reddito per l'allevatore. Obiettivo della misura è di mantenere l'allevamento di tale razza evitando che la minore remunerabilità dell'allevamento possa portare ad una sua riduzione.

L'associazione nazionale allevatori bovini di razza Grigio alpina ha dichiarato che al 31 dicembre 2006 il numero di animali iscritti al Libro genealogico nazionale era pari a 6.887 femmine riproduttrici e che alla stessa data risultavano iscritti al suddetto Libro Genealogico Nazionale 426 femmine riproduttrici situate nella provincia di Trento. Il numero di femmine riproduttrici iscritte è quindi inferiore al limite indicato nell'allegato I del Reg Ce 817/2004 (7500 femmine riproduttrici per i bovini). Tale numero rappresenta il numero totale di femmine riproduttrici presenti a livello Europeo, in quanto i soggetti iscritti al Libro genealogico nazionale della razza grigio alpina rappresentano un genotipo a se

stante che si caratterizza da una propria storia evolutiva e selettiva e che viene definito razza Grigio alpina italiana.

Numero di femmine riproduttrici nell'insieme degli Stati Membri: 6.887 (fonte: Associazione nazionale allevatori bovini di razza Grigio alpina)

BENEFICIARI E CRITERI PER LA CONCESSIONE DEGLI AIUTI

Potranno beneficiare dell'aiuto previsto, gli imprenditori agricoli operanti nella Provincia di Trento che allevano bovini di razza Grigio Alpina iscritti al Libro genealogico e sottoposti ai controlli funzionali che si impegnino, salvo casi di forza maggiore, a:

- mantenere in allevamento individui della razza considerata per un periodo di almeno cinque anni
- riprodurre detti capi in purezza

L'Associazione nazionale allevatori bovini di razza Grigio Alpina ha sede a Bolzano e provvederà annualmente, tramite la Federazione allevatori della Provincia di Trento, a fornire l'elenco dei capi iscritti per i controlli ai fini dell'erogazione del premio.

Il premio non sarà corrisposto alle aziende con un carico superiore a 2,5 UBA/ha nonché per le domande relative ad un patrimonio inferiore ad 1 UBA. Per il calcolo della superficie foraggiera totale i pascoli estensivi sono presi in considerazione secondo un parametro di 0,50 ettari per UBA al pascolo.

INTENSITÀ DELL'AUTO

L'aiuto è fissato nella misura di 180 €/UBA.

Per la determinazione dell'entità del premio si è stimato il differenziale di reddito rispetto ad altre razze allevate in Trentino (vedi specifica tabella nell'allegato 1 - Capitolo Agroambiente)

STIMA DELLE SPESE ANNUALI

Sulla base dell'andamento delle richieste pervenute nell'anno 2006 e del numero di capi presenti in Provincia di Trento e attualmente iscritti al Libro Genealogico, il numero di capi soggetti a premio è stimata in circa 425 UBA all'anno.

La spesa annua potrà quindi ammontare a circa 76.500,00 Euro /anno.

NATURA DEGLI IMPEGNI

Tutti gli impegni assunti nell'ambito della presente azione sono considerati essenziali, rappresentando cioè quegli adempimenti tecnici che, se disattesi, determinano il mancato raggiungimento degli obiettivi stabiliti.

In particolare essi consistono in:

IMPEGNI ESSENZIALI

- allevamento capi della razza considerata per un periodo di cinque anni;
- riprodurre detti capi in purezza sviluppando l'allevamento.

AZIONE E5. CAPRA BIONDA DELL'ADAMELLO

OBIETTIVI SPECIFICI.

La razza è originaria delle regioni poste ai piedi del massiccio dell'Adamello e, pur essendo diffusa soprattutto nella montagna bresciana, è presente anche in alcune vallate del Trentino occidentale (Valle di Ledro, Val del Chiese, Val Rendena, Valli Giudicarie, Valle del Sarca).

La consistenza attuale in provincia di Trento è di circa 50 capi. L'allevamento è localizzato nelle zone montane più impervie e povere della provincia.

Gli individui appartenenti alla razza Capra Bionda dell'Adamello presentano taglia medio grande con mantello di colore uniforme con tonalità variabili dal marrone chiaro al biondo.

L'attitudine alla produzione di latte è discreta, così come la produzione di capretti (40-50 giorni) che integrano il reddito di alcune piccole aziende montane.

L'obiettivo specifico fondamentale è quello di favorire il recupero della razza e di salvaguardare il mantenimento di gruppi di animali in purezza. Si ritiene inoltre che tali allevamenti possano contribuire anche ad una migliore valorizzazione di alcune aziende situate in aree marginali e, conseguentemente, al loro mantenimento sul territorio.

L'allevamento di questa razza trova infatti una particolare collocazione presso alcune aziende di tipo estensivo che utilizzano in prevalenza superfici a pascolo e che si caratterizzano per i bassi carichi di bestiame in termini di UBA/ha.

Numero di femmine riproduttrici nell'insieme degli Stati Membri: 2.931 (fonte: Associazione nazionale della Pastorizia).

BENEFICIARI E CRITERI PER LA CONCESSIONE DEGLI AIUTI

Potranno beneficiare dell'aiuto previsto, gli imprenditori agricoli operanti nella Provincia di Trento che allevano individui di razza Bionda dell'Adamello iscritti al Registro anagrafico provinciale e che si impegnino, salvo casi di forza maggiore, a sviluppare gli allevamenti caprini orientando la razza in allevamento verso la bionda dell'Adamello e riproducendola in purezza per incrementare il mantenimento sul territorio di tale razza autoctona.

Il livello del premio, pur essendo superiore al massimale previsto nell'allegato al Regolamento CE 1698/2005 è giustificato in relazione alle ridotte dimensioni degli allevamenti presenti e alla necessità di proporre una forte azione incentivante finalizzata al proseguimento dell'azione intrapresa nella programmazione 2000 – 2006.

Il premio non sarà corrisposto alle aziende con un carico superiore a 2,5 UBA/ha nonché per le domande relative ad un patrimonio inferiore a 0,5 UBA. Per il calcolo della superficie foraggiera totale i pascoli estensivi sono presi in considerazione secondo un parametro di 0,50 ettari per UBA al pascolo.

INTENSITÀ DELL'AIUTO

L'aiuto è fissato nella misura di 370 €/UBA

Per la determinazione dell'entità del premio si è stimato il differenziale di reddito rispetto ad altre razze allevate in Trentino (vedi specifica tabella nell'allegato 1 - Capitolo Agroambiente)

STIMA DELLE SPESE ANNUALI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA.

Sulla base dell'andamento delle richieste pervenute nel periodo di programmazione 2000-2006, il numero di capi soggetti a premio è stimata in 10 UBA all'anno.

La spesa annua potrà quindi ammontare a circa 3.700,00 Euro /anno.

NATURA DEGLI IMPEGNI.

Tutti gli impegni assunti nell'ambito della presente azione sono considerati essenziali, rappresentando quegli adempimenti tecnici che, se disattesi, determinano il mancato raggiungimento degli obiettivi stabiliti.

In particolare essi consistono in:

IMPEGNI ESSENZIALI

- allevare capi della razza Capra Bionda dell'Adamello iscritti al Registro anagrafico per un periodo di almeno cinque anni;
- riprodurre detti capi in purezza sviluppando l'allevamento.

AZIONE E6. CAPRE DI RAZZA PEZZATA MOCHENA

OBIETTIVI SPECIFICI

La popolazione caprina Pezzata Mochena/Pletzet goes van der Bernstol appartiene tipicamente al ceppo alpino. Ampiamente documentata negli anni 50-60, la capra Pezzata Mochena è ancora presente nella Valle del Fersina (conosciuta anche come Valle del Mocheni) e nelle zone limitrofe del Pinetano e del Perginese (Alta Valsugana). In queste aree, tale razza rappresenta un'interessante opportunità di coniugare l'esigenza di disporre di un tipo di animale robusto, adatto alle condizioni di un allevamento estensivo, con valori di tipo testimoniale e di identificazione territoriale. La consistenza attuale è di circa 80 capi, il sistema di allevamento è di tipo estensivo con stabulazione invernale e primaverile con utilizzo di pascoli di varia altitudine. L'attitudine produttiva è duplice: carne e latte.

I soggetti di Pezzata Mochena mettono in evidenza una costituzione robusta che si avvicina a quelle delle razze di maggiore taglia dell'Arco Alpino: Verzasche e Frisa Valtellinese. A fronte di un notevole sviluppo dei diametri trasversali, la Pezzata Mochena non presenta tuttavia elevate misure di altezza al garrese e, soprattutto, di lunghezza. Queste caratteristiche di conformazione indicano un'originalità morfologica abbastanza spiccata della popolazione in esame rispetto alle altre già descritte in letteratura.

Numero di femmine riproduttrici nell'insieme degli Stati Membri: 100 (fonte: Associazione nazionale della Pastorizia).

BENEFICIARI E CRITERI PER LA CONCESSIONE DEGLI AIUTI

Potranno beneficiare dell'aiuto previsto, gli imprenditori agricoli operanti nella Provincia di Trento che allevano individui di razza Pezzata Mochena iscritti al Registro anagrafico provinciale e che si impegnano, salvo casi di forza maggiore, a sviluppare gli allevamenti caprini orientando la razza in allevamento verso la Pezzata Mochena e riproducendola in purezza per incrementare il mantenimento sul territorio di tale razza autoctona.

Il premio non sarà corrisposto alle aziende con un carico superiore a 2,5 UBA/ha nonché per le domande relative ad un patrimonio inferiore a 0,5 UBA. Per il calcolo della superficie foraggiera totale i pascoli estensivi sono presi in considerazione secondo un parametro di 0,5 ettari per UBA al pascolo.

Il livello del premio, pur essendo superiore al massimale previsto nell'allegato al Regolamento CE 1698/2005 è giustificato in relazione alle ridotte dimensioni degli allevamenti presenti e alla necessità di proporre una forte azione incentivante finalizzata al proseguimento dell'azione intrapresa nella programmazione 2000 – 2006.

INTENSITÀ DELL'AUTO

L'aiuto è fissato nella misura di 370 €UBA.

Per la determinazione dell'entità del premio si è stimato il differenziale di reddito rispetto ad altre razze allevate in Trentino (vedi specifica tabella nell'allegato 1 - Capitolo Agroambiente)

STIMA DELLE SPESE ANNUALI

L'attuale consistenza numerica risulta di circa 70 capi pari a 10 UBA, in base al rapporto capo adulto/UBA di 0,15. Le spese annuali corrispondenti sono pertanto previste in 3.700,00 Euro.

NATURA DEGLI IMPEGNI

Tutti gli impegni assunti nell'ambito della presente azione sono considerati essenziali, rappresentando cioè quegli adempimenti tecnici che, se disattesi, determinano il mancato raggiungimento degli obiettivi stabiliti.

In particolare essi consistono in:

IMPEGNI ESSENZIALI

- mantenere in allevamento individui della razza considerata iscritti al Registro anagrafico per un periodo di almeno cinque anni;
- riprodurre detti capi in purezza.

AZIONE E7. PECORE DI RAZZA FIEMMESE “TINGOLA” (VILLNÖSSER SCHAF)

OBIETTIVI SPECIFICI

Le informazioni sulle origini più antiche della razza sono scarse. Testimonianze dirette riferiscono di pecore allevate sin dai primi anni del '900 in Val di Fiemme e Val di Fassa con caratteristiche simili alla Kärntner Brillenschaf, a sua volta simile alla Villnösser Schaf, altrimenti detta “pecora di Lamon”. Recentemente l'Associazione Nazionale Pastorizia (ASSONAPA) ha ricondotto la Fiemmese “Tingola” alla Villnösser Schaf.

Dal punto di vista delle caratteristiche di razza, la pecora fiemmese (Villnösser Schaf) è un animale di taglia media. La testa è acorne sia nei maschi che nelle femmine, è macchiata di nero e le orecchie sono lunghe e pendenti. Il mantello è bianco con macchie scure più o meno diffuse nella testa e negli arti. Il vello è di qualità piuttosto grossolana e ricopre tutto il corpo e la parte superiore degli arti.

La “Tingola” (Villnösser Schaf) è adatta a lunghi periodi di alpeggio, in quanto il fitto vello ne consente l'adattamento alle basse temperature. Il maschio produce in media 5 Kg/anno di lana sudicia in due tose, la femmina ne produce 4 Kg. Da molto tempo la lana non rappresenta più una vera produzione e l'allevamento è principalmente indirizzato verso la produzione di carne, in particolare quella d'agnello. La produzione di latte è destinata solamente all'alimentazione della prole.

Il sistema di allevamento prevede piccoli greggi (circa 1 maschio per 15 pecore);

Attualmente si stima una presenza di circa 70 pecore “Fiemmesi – Tingole” (Villnösser Schaf) nel territorio provinciale.

Numero di femmine riproduttrici nell'insieme degli Stati Membri: 3302 così suddivisi:

Italia: n. 1.725 (al 31.12.05)

Germania: n. 764 (al 31.12.06)

Austria: n. 2.538 (al 31.08.06)

Dati forniti dal registro della Federazione zootecnica Alto Adige “Verband der Südtiroler Kleintierzüchter” per quanto riguarda la “Villnösser Schaf” (Pecora tipo Lamon).

BENEFICIARI E CRITERI PER LA CONCESSIONE DEGLI AIUTI

Potranno beneficiare dell'aiuto previsto, gli imprenditori agricoli operanti nella Provincia di Trento che allevano individui di razza Fiemmese “Tingola” iscritti al Registro anagrafico provinciale e che si impegnano, salvo casi di forza maggiore, a sviluppare gli allevamenti ovini orientando la razza in allevamento verso la Fiemmese “Tingola” e riproducendola in purezza per incrementare il mantenimento sul territorio di tale razza autoctona.

Il premio non sarà corrisposto alle aziende con un carico superiore a 2,5 UBA/ha nonché per le domande relative ad un patrimonio inferiore a 0,5 UBA. Per il calcolo della superficie foraggiera totale i pascoli estensivi sono presi in considerazione secondo un parametro di 0,5 ettari per UBA al pascolo.

Il livello del premio, pur essendo superiore al massimale previsto nell'allegato al Regolamento CE 1698/2005 è giustificato in relazione alle ridotte dimensioni degli allevamenti presenti e alla necessità di proporre una forte azione incentivante finalizzata al proseguimento dell'azione intrapresa nella programmazione 2000 – 2006.

INTENSITÀ DELL'AUTO

L'aiuto è fissato nella misura di 370 €/UBA.

Per la determinazione dell'entità del premio si è stimato il differenziale di reddito rispetto ad altre razze allevate in Trentino (vedi specifica tabella nell'allegato 1 - Capitolo Agroambiente)

STIMA DELLE SPESE ANNUALI

L'attuale consistenza numerica risulta di circa 80 capi pari a 12 UBA, in base al rapporto capo adulto/UBA di 0,15. Le spese annuali corrispondenti sono pertanto previste in circa 4.400 €.

NATURA DEGLI IMPEGNI

Tutti gli impegni assunti nell'ambito della presente azione sono considerati essenziali, rappresentando cioè quegli adempimenti tecnici che, se disattesi, determinano il mancato raggiungimento degli obiettivi stabiliti.

In particolare essi consistono in:

IMPEGNI ESSENZIALI

- allevare capi della razza considerata iscritti al Registro anagrafico per un periodo di almeno cinque anni;
- riprodurre detti capi in purezza sviluppando l'allevamento.

INTERVENTO F
COLTURA E MOLTIPLICAZIONE DEI VEGETALI ADATTI ALLE CONDIZIONI LOCALI E
MINACCIATI DI EROSIONE GENETICA.

MOTIVAZIONE

Anche per le specie vegetali "autoctone", l'obiettivo primario è costituito dalla necessità di procedere alla salvaguardia di un patrimonio genetico ricco ed eterogeneo, spesso frutto di un lento adattamento alle difformi caratteristiche pedoclimatiche degli areali di coltivazione.

Sicuramente un tale importante compito può essere espletato in qualche modo dalla conservazione "ex situ" del materiale vegetale. Tuttavia, qualora siano messe in atto le misure necessarie ad evitare "inquinamenti genetici", si ritiene che risultati migliori possano essere ottenuti dal mantenimento o dalla reintroduzione di queste specie mediante coltivazioni "in situ". Solamente tramite queste ultime, infatti, è possibile ottenere una piena valorizzazione delle colture favorendo, nel contempo, il mantenimento di particolari pratiche colturali e la riscoperta di prodotti legati alla tradizione.

AZIONE F1: PREMIO PER LA COLTIVAZIONE DI GRANOTURCO LOCALE DA GRANELLA.

MOTIVAZIONE DELL'INTERVENTO

La misura ha lo scopo di permettere, attraverso la perpetuazione della pratica del reimpiego del seme, la conservazione e la sopravvivenza di germoplasma possibile di futuri utilizzi nel campo del miglioramento genetico della specie.

L'importanza di coltivare il materiale vegetale sopravvissuto in particolari popolazioni o varietà al fine di conservare la diversità genetica e quindi la variabilità è nota. E' quindi utile e necessario individuare e segnalare le località dove siano sopravvissute particolari popolazioni o varietà o forme genetiche vegetali adattate alle condizioni climatico ambientali del luogo.

Per la provincia di Trento particolare interesse riveste la specie *Zea mays*, della quale in alcune zone vengono coltivati ecotipi affermatasi fin dallo scorso secolo e riconducibili alla forma *Zea mays* indurata, che è particolarmente adatta per la trasformazione in sfarinati per alimentazione umana.

Attualmente tali ecotipi sono coltivati in gran parte non per motivi reddituali, ma per l'affezione delle persone più anziane della comunità rurale alla coltivazione di quel particolare tipo, e non un altro, che fa parte ormai del loro stesso costume di vita. Il problema e il pericolo della sopravvivenza di tali ecotipi sta forse proprio in questo, o se vogliamo nella scarsa propensione delle giovani generazioni di imprenditori agricoli e non, a coltivare per motivi di puro affetto. La P.L.V. ottenibile dalla coltivazione di questi materiali non è comparabile con quella di altre colture e neppure la superiore qualità supplisce a renderla economicamente competitiva nei confronti delle colture similari.

Nel territorio provinciale sono coltivate attualmente due varietà locali di mais da polenta: "Nostrano di Storo" (già previsto nella Misura f) del PSR 2000-2006) e "Spin di Caldonazzo".

Le due varietà, assai diffuse fino agli anni '50, sono attualmente coltivate su una superficie complessiva di circa 200 ettari, del tutto irrilevante rispetto alla SAU provinciale (della quale rappresenta circa lo 0,1 %) ed in forte regressione negli ultimi 30-40 anni. In particolare la coltura dello "Spin di Caldonazzo", fino all'azione di recupero effettuata recentemente, risultava quasi del tutto abbandonata.

Al fine di salvaguardare il patrimonio genetico, le due varietà sono state raccolte e catalogate dall'Istituto di Cerealicoltura di Bergamo, tra le cui finalità vi è la conservazione delle risorse genetiche dei mais locali al fine di un loro possibile utilizzo nel miglioramento genetico della specie.

Gli studi e le azioni di recupero di seguito sinteticamente descritte - effettuate oltre che dall'Istituto di Cerealicoltura di Bergamo, dall'Università degli Studi di Padova e dall'Istituto agrario di San Michele all'Adige - confermano e attestano il pericolo di erosione genetica di queste due varietà locali dovuto sia al progressivo abbandono della loro coltivazione sia al pericolo di inquinamento genetico derivante dalle coltivazioni concorrenti di mais ibridi.

"Nostrano di Storo"

Nel corso del 1997, su incarico del B.I.M. del Chiese nell'ambito del Progetto LEADER 2, l'Università di Padova ha intrapreso uno studio volto a caratterizzare la popolazione di mais denominata "Nostrano di Storo". Utilizzando due campi di confronto, uno a Legnaro (PD) e uno a Storo (TN), sono state effettuate le prime osservazioni sulla

successione degli stadi fenologici, sulle attitudini produttive e su una serie di caratteristiche della pianta, della spiga e della granella in accordo con quanto previsto dalle norme per l'iscrizione al Registro Nazionale delle Varietà.

Lo studio aveva come obiettivo della messa in atto di un programma di selezione inteso fondamentalmente a depurare la popolazione dalla presenza di individui fuori tipo la cui insorgenza è ragionevolmente da imputare all'inquinamento genetico conseguente a quote più o meno elevate di esoincrocio con gli ibridi commerciali introdotti nella zona in seguito alla realizzazione di allevamenti a carattere intensivo.

Parallelamente, adeguati campioni di seme sono stati impiegati per iniziare una caratterizzazione molecolare delle popolazioni, valutarne il grado di variabilità genetica e, una volta messa in evidenza anche per questa via la presenza di eventuali inquinamenti, individuare, tra i lotti di seme disponibili, quelli reputati come più idonei ad essere utilizzati come fonte di seme per il mantenimento della popolazione.

Dallo studio è emerso che la popolazione di mais denominata "Nostrano di Storo" possiede caratteristiche peculiari, in particolare per quanto riguarda la granella, che ne giustificano l'esclusivo impiego nell'alimentazione umana e in base alle quali può, a buona ragione, essere definita un prodotto tipico meritevole di essere accuratamente salvaguardata da ulteriore inquinamento genetico ed altrettanto accuratamente mantenuta attraverso un adeguato programma di produzione controllata della semente.

La coltivazione della popolazione di mais denominata "Nostrano di Storo" rappresenta pertanto un interessante esempio di coltivazione "in situ" di una risorsa genetica di notevole pregio. Inoltre incentivando tale coltivazione si intende promuovere una produzione agricola compatibile con la tutela e il miglioramento dell'ambiente. Tale coltura infatti, rispetto alla produzione di mais ceroso da foraggio, coltivazione concorrente ed alternativa, non si avvantaggia di forti dosi di concimazione.

"Spin di Caldonazzo"

La varietà di mais locale, dalla tipica rostratura della granella, denominata "Spin di Caldonazzo" è coltivata nelle zone agrarie particolarmente adatte nei comprensori dell'Alta e Bassa Valsugana e del Primiero. Dalla granella si ottiene la tipica farina da polenta della Valsugana. Al fine di conservare la varietà dall'erosione genetica è stata costituita nel 2004 l'"Associazione per la tutela e la valorizzazione della farina della Valsugana".

La coltivazione viene effettuata in piccoli appezzamenti a conduzione diretta ben distanti da altri mais, generalmente destinati a trinciato integrale, per evitare contaminazioni estranee per "vicinismo" dagli agricoltori appartenenti all'Associazione. Con l'aiuto di un esperto selezionatore di varietà di mais vengono scelte le spighe destinate alla semina dell'anno successivo. Oltre alla scelta del materiale sementiero per la conservazione in purezza di tale varietà nell'ambito del suo ecosistema (conservazione ON FARM secondo i regolamenti CE 2078/92 e CE 1257/99), la semente è destinata esclusivamente agli agricoltori dell'Associazione che provvedono alla coltivazione e alla produzione della granella. Dopo la raccolta le spighe vengono conferite all'essiccatoio, essiccate lentamente allo scopo di mantenere inalterata la tipica colorazione giallo-arancio della granella e di trasferire le qualità organolettiche alla farina. Presso il mulino convenzionato avviene la macinazione particolare per ottenere la farina di mais bramata denominata della Valsugana.

La varietà Spin di Caldonazzo è stata catalogata nel 2001 dall'Istituto di Cerealicoltura di Bergamo, con l'indicazione delle valutazioni morfologiche, nell'ambito della descrizione delle varietà italiane di mais.

Nel 2006 è stata inoltrata la domanda al Ministero delle Politiche Agrarie e Forestali per l'iscrizione al registro Nazionale delle Varietà per l'effettuazione delle prove biennali agronomiche e di DHS.

I criteri di coltivazione ON FARM e di selezione della semente adottati, e che continueranno in futuro ad essere perseguiti dall'Associazione e la Valorizzazione della Farina della Valsugana, permetteranno di mantenere questa preziosa varietà locale di mais, che appartiene da diversi anni all'ecosistema e alla tipicità della Valsugana, salvaguardandola dall'estinzione.

Attualmente l'"Associazione per la tutela e la valorizzazione della farina della Valsugana" è costituita da 42 soci con una superficie coltivata di circa 19 ettari.

AREA DI INTERVENTO E DURATA

In via prioritaria nelle zone amministrativamente riferite ai comprensori delle Giudicarie (Trentino sud-occidentale) e della Valsugana (Trentino sud-orientale).

L'azione si applica nel periodo di programmazione 2007-2013. La durata degli impegni sottoscritti dai beneficiari è di cinque anni.

OBIETTIVI SPECIFICI.

L'obiettivo dell'azione proposta è quello di proporre una variazione di indirizzo produttivo, destinando le superfici tradizionalmente utilizzate per la produzione di mais ceroso a granoturco locale per granella. Da un evento di questo

tipo, se applicato su larga scala, possono scaturire benefici di carattere ambientale riconducibili a due aspetti ben precisi:

- minore impiego di fertilizzanti chimici di sintesi;
- tutela della fertilità del terreno attraverso la conservazione della struttura e attraverso il mantenimento della sostanza organica.

E' già stato evidenziato che gli ecotipi e le varietà del passato non sono in grado di ottenere grossi incrementi produttivi da concimazioni spinte. E' evidente quindi che la coltivazione di tali ecotipi e varietà in alternativa a quella di ibridi da granella o da trinciato integrale ridurrebbe di fatto l'impiego di fertilizzanti.

La riduzione trova origine infatti nella combinazione di due diversi fattori. Il primo riguarda la fissazione di limiti alla concimazione chimica che attualmente viene praticata non secondo criteri di appropriata tecnica agronomica, ma secondo criteri rispondenti alla massima "melius abundare quam deficere"; questo perché la coltivazione del granoturco locale da granella viene per buona parte effettuata da operatori agricoli part-time a basso livello di professionalità. Il secondo riguarda la possibilità e l'augurio che attraverso l'applicazione della misura si inneschi nelle zone interessate quel già ricordato fenomeno di abbandono della attuale coltura più diffusa, il mais ceroso, che in fatto di concimazione è molto esigente, e la sostituzione di questo con il granoturco locale da granella.

Tale coltura, nei confronti della precedente, consente una riduzione degli apporti fertilizzanti pari a circa 130 kg di azoto, 60 kg di fosforo e 60 kg di potassio per ettaro.

Nelle aziende delle zone individuate l'attuale produzione di mais ceroso è destinata prevalentemente alla vendita e non al reimpiego. Si crea così un pericoloso punto di rottura nel ciclo produttivo aziendale che non vede il ritorno al terreno, attraverso il letame, della quota di sostanza organica annualmente demolita. Al contrario invece, la produzione di granella lascia sul terreno tutta la vegetazione che opportunamente interrata permette di tutelarne la fertilità.

La misura è applicabile su tutta la superficie provinciale, tuttavia si ritiene che i comuni del Chiese e della Valsugana, ubicati nelle porzioni territoriali rispettivamente a sud - ovest e a sud - est della provincia di Trento, siano le aree maggiormente interessate all'iniziativa in quanto le condizioni climatico ambientali locali sono particolarmente adatte alla coltivazione di questo cereale.

Si ritiene che tale obiettivo rientri nelle finalità indicate dal regolamento (CE) n. 1698/2005 promuovendo la coltura e la moltiplicazione di vegetali adatti alle condizioni locali e minacciati di erosione genetica ed ancor più poiché promuove una produzione agricola a ridotto impatto ambientale in quanto detta coltura non si avvantaggia di forti dosi di concimazione.

BENEFICIARI E CRITERI PER LA CONCESSIONE DEGLI AIUTI.

Gli aiuti sono concessi agli agricoltori che coltivano, su superfici di almeno 0,35 ettari, le varietà di granoturco locale da granella - correntemente denominate "Nostrano di Storo" e "Spin di Caldonazzo". Tali aiuti sono subordinati alla sottoscrizione da parte del richiedente di un impegno a proseguirne la coltivazione per almeno un quinquennio nel rispetto delle norme tecniche sotto riportate.

TECNICA COLTURALE:

non è consentita la bruciatura dei residui colturali. Al contrario invece l'interramento di tutta la vegetazione, opportunamente tritata, permette di tutelare la fertilità chimica, biologica e strutturale dei terreni, in particolare di aziende condotte da imprenditori a part - time che non dispongono di sostanza organica di origine animale.

Difesa fitosanitaria:

non sono previsti interventi per la difesa fitosanitaria. Peraltro, ove ne fosse strettamente necessario (es. lotta obbligatoria alla Diabrotica), su indicazione degli organi competenti sono consentiti con la stretta avvertenza di limitare il numero dei trattamenti e l'impiego di alcuni formulati: è obbligatorio escludere l'impiego di formulati classificati "Molto Tossici, Tossici o Nocivi" (ex prima e seconda classe) qualora dello stesso principio attivo siano disponibili anche formulati classificati "Irritanti" o "Non Classificati" (ex terza e quarta classe).

Controllo delle infestanti:

è consentito un solo trattamento di diserbo chimico. L'intervento in postemergenza è consentito in alternativa all'intervento in preemergenza e non a completamento dell'azione dello stesso.

L'elenco dei principi attivi ammessi è riportato nel protocollo d'intesa che viene annualmente aggiornato e sottoscritto dagli agricoltori.

Solo in caso di pericolosa infestazione di convolvolo e limitatamente all'area interessata è consentito l'uso di prodotti a base di Dicamba anche in aggiunta al primo trattamento di diserbo chimico. L'intervento verrà attuato sotto il controllo del Servizio di assistenza tecnica pubblico.

Allo stesso Servizio di assistenza tecnica è demandato l'utilizzo di altri prodotti, purché caratterizzati da ridotti effetti ambientali negativi.

In aggiunta o in alternativa all'intervento di diserbo postemergenza è sempre consentito l'intervento postemergenza mediante sarchiatura.

Fertilizzazione:

l'uso di fertilizzanti chimici è consentito nei limiti massimi di 70 Kg di azoto (N), 40 Kg/ha di fosfato (P₂O₅) e 40 Kg/ha di potassio (K₂O) per anno.

Rotazioni:

nel computo delle superfici per le quali non può essere chiesto l'aiuto possono essere inserite, le superfici in rotazione con la coltura del mais da granella,.

Considerato che le aziende dedite alla coltivazione del mais da granella non dispongono di norma di sostanza organica di origine animale, gli apporti di azoto da sostanza organica sono limitati all'interramento delle parti aeree della coltura (40-50 kg/ha di azoto).

Le limitazioni nella concimazione determinano il contenimento delle produzioni di granella a 35-40 q/ha/anno.

Tabella 4 - Rese granella

COLTURA	RESA MEDIA RIDOTTA	AZOTO UTILIZZATO	AZOTO OTTIMALE	AZOTO RIDOTTO
Mais granella (ecotipi locali)	3,5 - 4 ton/ha	120 kg/ha	180 kg/ha	70 kg/ha

Fonte: Provincia di Trento - Assessorato agricoltura.

INTENSITÀ DELL'AIUTO

L'entità dell'aiuto deve riuscire almeno a compensare l'attuale convenienza economica della coltivazione di ibridi commerciali di mais per la produzione di trinciato integrale ad uso zootecnico. Solo a queste condizioni si potrebbe favorire la riconversione dei terreni attualmente riservati a tali colture con coltivazioni di ecotipi locali di granoturco da granella.

La perdita di reddito derivante all'agricoltore dalla coltivazione di ecotipi locali da granella rispetto alla coltivazione di mais da silo, coltura alternativa nelle zone considerate, è esplicitata nella specifica tabella di cui all'allegato 1 – (Capitolo Agroambiente)

L'aiuto sarà pertanto stabilito in 260 € per ettaro di superficie coltivata.

STIMA DELLE SPESE ANNUALI

Sulla base dell'andamento delle richieste pervenute nel periodo di programmazione 2000-2006 e delle nuove superfici relative alla varietà "Spin di Caldonazzo", la superficie oggetto dell'intervento è stimata in 200 ettari all'anno. La spesa annua potrà quindi ammontare a circa 52.000 Euro /anno.

IMPEGNI ESSENZIALI

- coltivare almeno una delle due varietà locali di mais (impegno remunerato);
- Impiego di semente ottenuta a partire da materiale selezionato e reputato idoneo ad essere utilizzato per il mantenimento della popolazione;
- proseguire la coltivazione per almeno 5 anni su una superficie di almeno 3.500 mq.
- rispetto dei criteri previsti per la concimazione;
- rispetto delle norme tecniche riguardanti le operazioni di diserbo;
- interrimento dei residui colturali.

IMPEGNI ACCESSORI

Tenuta del registro per le operazioni colturali; (penalizzazione prevista per la violazione pari al 10%).

INTERVENTO G
MISURE AGROAMBIENTALI NELLE AREE NATURA 2000.

AZIONI

G.1. ESTENSIVAZIONE DELLE PRODUZIONI VEGETALI
SUB-AZIONE G1.1. CONVERSIONE DEI SEMINATIVI IN PRATI/PASCOLI PER LA BIODIVERSITA'
SUB-AZIONE G1.2. EFFETTUAZIONE DI COLTIVAZIONI A PERDERE PER L'ALIMENTAZIONE DELLA FAUNA SELVATICA
SUB-AZIONE G1.3. CREAZIONE E/O RIQUALIFICAZIONE DI AREE UMIDE ALL'INTERNO DELLA MATRICE AGRICOLA

MOTIVAZIONE

Le tecniche di agricoltura intensiva e lo sfruttamento del territorio hanno spesso comportato la scomparsa di aree di particolare pregio naturalistico legate agli habitat aperti ed in particolar modo agli ambienti acquatici (aree umide diffuse lungo le rive di corpi idrici o nella matrice agricola in corrispondenza di ristagni o venute d'acqua). Allo stesso modo hanno comportato la riduzione delle aree di alimentazione dell'avifauna migratoria. Si rende perciò necessario salvaguardare e/o migliorare quanto rimasto e, dove possibile, ricreare quanto scomparso.

OBIETTIVI

Conservazione e miglioramento della biodiversità dell'agro-ecosistema tramite una gestione estensiva dei terreni agricoli.

SUB-AZIONE G1.1.: favorire pratiche estensive in modo da ridurre i fenomeni di trasporto delle sostanze eutrofizzanti nelle acque di scolo e ottenere un corretto equilibrio tra le diverse componenti del terreno attraverso l'introduzione di rotazioni di lunga durata.

SUB-AZIONE G1.2.: assicurare una risorsa trofica alle popolazioni di avifauna migratoria nelle zone di sosta lungo le principali vie di migrazione.

SUB-AZIONE G1.3.: aumentare la biodiversità, migliorare ambienti di particolare valore naturalistico, valorizzare le emergenze naturali, per aumentare l'interesse nei confronti del territorio naturale e la qualità ambientale e paesaggistica delle zone rurali.

AREA DI INTERVENTO E DURATA

Aree Natura 2000 e aree limitrofe alle riserve naturali provinciali istituite con delibera della Giunta Provinciale. Le aree limitrofe possono assumere dimensioni significative (superando in qualche caso la superficie delle stesse aree tutelate) soprattutto in corrispondenza degli "agroecosistemi" di fondovalle, in quanto rappresentano spesso i sistemi territoriali maggiormente intaccati dagli interventi antropici in campo agricolo, tendenti alla semplificazione strutturale e funzionale delle componenti e degli equilibri naturali, e quindi maggiormente bisognosi di interventi di riqualificazione. L'area limitrofa deve avere un collegamento funzionale ecologico con il biotopo e garantire, quindi la continuità degli habitat e delle specie. Per l'esatta individuazione delle aree limitrofe si farà riferimento all'apposita cartografia.

L'intervento si applica nel periodo di programmazione 2007-2013. La durata degli impegni sottoscritti dai beneficiari è di cinque anni.

BENEFICIARI

Conduttori di fondi agricoli

SUB AZIONE G1.1. CONVERSIONE DEI SEMINATIVI IN PRATI/PASCOLI PER LA BIODIVERSITÀ

BENEFICIARI E CRITERI PER LA CONCESSIONE DEGLI AIUTI

Gli aiuti sono concessi ai conduttori di fondi all'interno dei quali venga attuata la riconversione da seminativo a prato permanente, su una superficie minima di 500 m2 accorpata e di 1000 m2 non accorpata.

Il prato deve ricadere all'interno della seguenti tipologie di prati:

- prati magri e prati a conduzione estensiva corrispondenti ai brometi (6210 cod. Habitat Natura 2000 - Formazioni erbose secche seminaturali su substrato calcareo), agli arrenatereti (6510 cod. Habitat Natura 2000 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine) e ai triseteti (6520 cod. Habitat Natura 2000 - Praterie montane da fieno) a conduzione estensiva;
- prati pingui corrispondenti ai triseteti (6520 cod. Habitat Natura 2000 - Praterie montane da fieno) e arrenatereti a conduzione intensiva (6510 cod. Habitat Natura 2000 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine);
- prati umidi corrispondenti alcuni habitat di interesse comunitario particolarmente rappresentativi e di elevato pregio, quali le torbiere basse alcaline (7230 cod. Habitat Natura 2000), le torbiere di transizione (7140 cod. Habitat Natura 2000), le paludi calcaree (7210 cod. Habitat Natura 2000) ed i molinieti (6410 cod. Habitat Natura 2000).

INTENSITÀ DELL'AUTO

Il premio intende compensare le spese sostenute per la conversione colturale e il mancato reddito tra seminativo e prato. L'analisi dei costi e dei minori redditi è riportata nella specifica tabella di cui all'allegato 1 – (Capitolo Pagamenti Agroambientali).

L'importo dell'aiuto viene stabilito nella misura di 450 Euro/ha.

Il premio previsto da questa azione non è cumulabile con quello previsto dall'azione B.1.

STIMA DELLE SPESE ANNUALI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA.

La superficie oggetto dell'intervento è stimata in circa 20 ettari all'anno.

La spesa annua potrà quindi ammontare a circa 9.000,00 Euro /anno.

IMPEGNI ESSENZIALI

- la riconversione a prato deve essere attuata fin dal primo anno e mantenuta per tutto il quinquennio di impegno;
- in luogo del seminativo deve venire seminato un miscuglio di essenze foraggiere di lunga durata con prevalenza di graminacee in dose superiore di almeno 15-20% del quantitativo richiesto per una normale semina.
- per la semina deve essere impiegato esclusivamente fiorume proveniente da prati naturali di specie autoctone appartenenti al consorzio floristico spontaneo;
- la superficie deve essere sfalcata almeno una volta all'anno;
- è vietato l'impiego di fitofarmaci e di concimi chimici e organici, ad esclusione del letame maturo.

Al termine del periodo d'impegno potrà essere ripristinata la qualità di coltura precedente all'assunzione dell'impegno.

SUB-AZIONE G1.2. EFFETTUAZIONE DI COLTIVAZIONI A PERDERE PER L'ALIMENTAZIONE DELLA FAUNA SELVATICA

BENEFICIARI E CRITERI PER LA CONCESSIONE DEGLI AIUTI

Gli aiuti sono concessi ai conduttori di fondi agricoli all'interno dei quali vengano effettuate coltivazioni a perdere mediante la semina di una consociazione di colture da mantenere in campo almeno fino al 15 marzo dell'anno successivo.

Tali coltivazioni possono essere effettuate anche qualora la delibera istitutiva della riserva naturale provinciale vieti esplicitamente il dissodamento di superfici prative per fini agricoli. Al termine del periodo d'impegno, qualora non dovesse proseguire la coltura a perdere, dovrà essere ripristinata la coltura precedente nel caso di particelle a prato. Le coltivazioni destinate alla fauna selvatica dovranno possedere le seguenti caratteristiche:

- superficie accorpata minima: 300 m².
- superficie massima: 3000 m²;
- numero minimo di specie da impiegare nella coltura: 2, scelte tra mais da granella, miglio, segale, orzo, grano saraceno, farro o specie crucifere.

INTENSITÀ DELL'AUTO

Il premio viene calcolato in funzione della superficie effettivamente occupata dalla coltura a perdere, sommando il mancato reddito e le spese sostenute per la coltivazione. L'analisi dei costi e dei minori redditi è riportata nella specifica tabella di cui all'allegato 1 (Capitolo Pagamenti Agroambientali).

Si ritiene di definire l'entità dell'aiuto nella misura di 0,60 Euro/mq ed entro il massimale di 450 €/ha di S.A.U.. Il premio non è cumulabile con quello di cui alla SUB-AZIONE G1.1. (conversione seminativi in prato-pascoli).

STIMA DELLE SPESE ANNUALI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA.

La superficie oggetto dell'intervento è stimata in circa 20 ettari all'anno.

La spesa annua potrà quindi ammontare a circa 9.000,00 €.

IMPEGNI ESSENZIALI

- la semina, autunnale o primaverile, dovrà avvenire in epoca tale da consentire la maturazione delle colture e impiegando una dose di semente superiore ad almeno il 15-20% del quantitativo richiesto per una normale semina che dovrà comprendere almeno due delle seguenti specie: mais da granella, miglio, segale, orzo, grano saraceno, farro e specie crucifere;
- mantenere la coltura in campo almeno fino al 15 marzo dell'anno successivo;
- non effettuare la raccolta del prodotto che deve rimanere in campo per l'alimentazione naturale di mammiferi ed uccelli appartenenti alla fauna selvatica (impegno remunerato);
- nel caso di particelle a prato ripristinare, alla fine del periodo di impegno, la stessa qualità di coltura.
- divieto di impiego di concimazioni di qualsiasi tipo e di fitofarmaci;
- nella rimanente superficie aziendale, oltre al rispetto della baseline, per la concimazione minerale azotata deve essere osservato il limite di 40 Kg/ha di azoto minerale.

IMPEGNI ACCESSORI

- devono essere eseguite le ordinarie operazioni colturali per assicurare un soddisfacente sviluppo delle colture; (penalizzazione 15%);
- obbligo di conservare per tutta la durata dell'impegno le fatture o le ricevute relative all'acquisto delle sementi impiegate; (penalizzazione 15%).

SUB AZIONE G1.3. CREAZIONE E/O RIQUALIFICAZIONE DI AREE UMIDE ALL'INTERNO DELLA MATRICE AGRICOLA

BENEFICIARI E CRITERI PER LA CONCESSIONE DEGLI AIUTI

Gli aiuti sono concessi ai conduttori di fondi sui quali venga esercitata un'attività agricola di tipo intensivo (quali la fruttivitticoltura, l'orticoltura e i seminativi) all'interno dei quali venga realizzata la creazione ex-novo di aree umide diffuse lungo le rive di corpi idrici o nella matrice agricola in corrispondenza di ristagni o venute d'acqua e/o messa in atto la riqualificazione naturalistica di quelle esistenti tramite:

- interventi di mantenimento di minimi livelli idrici al fine di ricreare microhabitat di interesse floristico e faunistico evitando il prosciugamento delle aree umide esistenti;
- sviluppo di una fascia sufficientemente estesa di macrofite acquatiche come controllo sulla immissione di sostanze reflue o di altra natura agricola inquinante (funzione fitodepurante);
- costituzione, ripristino e/o conservazione di fasce ecotonali di siepi e filari di alberi tra la zona umida e gli altri habitat presenti.

Il beneficiario deve avere una superficie coltivata, anche non accorpata, superiore o uguale a circa 2000 m².

La superficie minima di ogni singola area umida deve essere di almeno 100 m², per una superficie complessiva di almeno 500 m².

INTENSITÀ DELL'AUTO

L'aiuto viene stabilito nella misura di 0,6 € /mq sulla base dei mancati redditi dovuti alla sottrazione di superficie (nel caso di creazione ex novo) e dei costi aggiuntivi di manutenzione fino ad un massimo di 900 € per ha di SAU nel caso di colture frutticole, 600 € per ha di SAU nel caso di colture orticole, 450 € per ha di SAU nel caso di seminativi. L'analisi dei costi e dei minori redditi è riportata nella specifica tabella di cui all'allegato 1 (Capitolo Pagamenti Agroambientali).

L'accettazione della domanda per la creazione di nuove aree umide è subordinata all'approvazione tecnica del Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale che potrà eventualmente impartire particolari prescrizioni tecniche; in caso di accettazione della domanda il materiale vivaistico verrà fornito gratuitamente dal Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale.

STIMA DELLE SPESE ANNUALI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA.

La superficie oggetto dell'intervento è stimata in circa 15 ettari all'anno.

La spesa annua potrà quindi ammontare a circa 13.000,00 Euro /anno.

IMPEGNI ESSENZIALI

- conservazione e/o costituzione di aree umide (impegno remunerato per la sottrazione di superficie coltivabile solo nel caso di costituzione);
- conservazione della destinazione d'uso dell'area/superficie oggetto dell'impegno per la durata del PSR;
- obbligo di effettuare le cure colturali della vegetazione dell'area umida (impegno remunerato);
- effettuazione della manutenzione annuale con divieto da marzo a tutto il mese di luglio;
- divieto di impiego di concimazioni di qualsiasi tipo e di fitofarmaci.

IMPEGNI ACCESSORI

- evitare il prosciugamento dell'area umida previo mantenimento del livello idrico minimo; (penalizzazione 15%);
- conservazione di fascia di specie di piante macrofite acquatiche; (penalizzazione 10%);
- realizzazione di fasce ecotonali di siepi alberate di separazione della zona umida da quelle contigue e manutenzione annuale; (penalizzazione 15%).

MISURA 214 IMPEGNI AGROAMBIENTALI TABELLA DI CONFRONTO FRA LE BASELINE (NORME DI CONDIZIONALITA', REQUISITI MINIMI IN MATERIA DI FERTILIZZANTI E FITOFARMACI) E GLI IMPEGNI AGGIUNTIVI		
BASELINE	IMPEGNI AGGIUNTIVI	
<p>Introduzione: per ogni intervento della Misura 214 valgono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - quelli di cui agli articoli 4 e 5 e agli allegati III e IV del regolamento (CE) 1782/2003, del Decreto Ministeriale n. 12541 del 21 dicembre 2006, come modificato e integrato dal decreto ministeriale n. 13286 del 18/10/2007, e della deliberazione della Giunta Provinciale n. 407 del 23 febbraio 2007. - i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari definiti nella deliberazione della Giunta Provinciale n. 407 del 23.02.2006 con cui sono state recepite a livello provinciale le norme nazionali (Decreto Ministeriale n. 12541 del 21 dicembre 2006) che disciplinano il regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (CE) n. 1782/2003. <p>La tabella mette a confronto gli obblighi della baseline rispetto agli impegni volontari relativi a ciascun intervento.</p>		<p>Metodologia di calcolo del livello di auto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - vedi allegato 1 "Stima dei costi e minori redditi derivanti dall'assunzione degli impegni dei richiedenti beneficiari di pagamenti delle misure di sviluppo rurale 2007 – 2013". <p>Calcoli:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Provincia di Trento – Servizio Aziende Agricole e Territorio Rurale – vedi allegato 1 del PSR 2007 - 2013. <p>Ente certificatore:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Istituto Agrario di San Michele all'Adige.
Obblighi della "baseline" pertinenti per ciascun intervento	Misura 214 Interventi	Impegni aggiuntivi derivanti dall'adesione volontaria alla Misura 214
<p>Nutrizione delle piante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - concimazione organica ammessa; - concimazione chimica ammessa, limiti di azoto 150 – 200 Kg/ha a seconda delle colture; - concimazione fogliare ammessa solo in caso di particolari carenze; <p>Rotazioni (per orticoltura):</p> <ul style="list-style-type: none"> - piano di rotazione in funzione delle diverse esigenze nutritive degli 	Intervento A Agricoltura biologica	<p>Nutrizione delle piante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - è ammessa la concimazione minerale e fogliare ai sensi del Reg. 2092/91 e s.m. - nessun obbligo aggiuntivo per concimazione organica <p>Rotazioni (per orticoltura):</p> <ul style="list-style-type: none"> - obbligatorio un anno di sovescio nel ciclo quinquennale di rotazione

<p>ortaggi</p> <ul style="list-style-type: none"> - sovescio consigliato ma non obbligatorio <p>Controllo delle infestanti e difesa delle colture:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ammesso il diserbo chimico - trattamenti fitosanitari effettuati secondo i principi della "lotta integrata" 		<p>Controllo infestanti e difesa delle colture:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non ammesso il diserbo chimico - divieto di utilizzo di prodotti chimici di sintesi
<p>Concimazione minerale azotata:</p> <ul style="list-style-type: none"> - concimazione chimica ammessa, limiti di azoto 150 Kg/ha <p>Numero di sfalci, modalità di effettuazione degli sfalci e utilizzo del foraggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - a norma dell'articolo 2, comma 1 del decreto 21.12.2006 n. 12.541, come modificato ed integrato dal Decreto Ministeriale n. 13286 del 18/10/2007 obbligatorio lo sfalcio o altri interventi ammessi (trinciatura) almeno una volta all'anno <p>Carico di bestiame:</p> <ul style="list-style-type: none"> - carico massimo ammesso: 3 UBA/ha <p>Concimazione e norme spargimento deiezioni zootecniche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - concimazione organica ammessa; <ul style="list-style-type: none"> - la capacità utile complessiva dei contenitori delle deiezioni (vasche e concimaie) deve essere non inferiore al volume del liquame prodotto 	<p>Sub-azione B1.1 Prati permanenti</p>	<p>Concimazione minerale azotata</p> <ul style="list-style-type: none"> - max 40 Kg/ha di azoto su prati al di sotto dei 900 m.s.l.m. - 0 kg/ha di azoto minerale su prati al di sopra dei 900 m.s.l.m. e prati bio <p>Numero di sfalci, modalità di effettuazione degli sfalci e utilizzo del foraggio (impegni essenziali o accessori non remunerati):</p> <ul style="list-style-type: none"> - fino a 900 metri s.l.m. almeno 2 sfalci nelle normali epoche di fienagione - al di sopra dei 900 metri almeno 1 sfalcio nelle normali epoche di fienagione; - altezza di taglio non inferiore a 4-5 cm, con l'accortezza di non distruggere il cotico con falciatrici rotanti su prati non livellati; - il foraggio deve essere utilizzato come tale allo stato verde o essiccato e raccolto secondo i normali criteri di fienagione - non è consentito l'abbandono o la distruzione del foraggio; <p>Carico di bestiame:</p> <ul style="list-style-type: none"> - carico massimo ammesso: 2,5 UBA/ha, ridotto a 2,0 UBA/ha nel caso di superfici coltivate con metodo biologico. <p>Concimazione e norme spargimento deiezioni zootecniche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - concimazione organica vietata nelle fasce di rispetto dei corpi d'acqua superficiali (10 metri nel caso di liquami, 5 metri nel caso di letame), nelle superfici golenali ed in quelle costituenti "casce di espansione" e nei parchi naturali fatte salve le attività e le utilizzazioni ammesse nella disciplina provinciale sui parchi; <ul style="list-style-type: none"> - invariato (nessun obbligo aggiuntivo);

<p>in 4 mesi elevabile a 5 mesi nelle zone di montagna;</p> <ul style="list-style-type: none"> - il letame deve essere stoccato almeno 6 mesi prima dello spargimento; - è possibile il deposito del letame per almeno 2 mesi su platea impermeabile e successivo deposito su terreni agrari in posizione diversa dall'anno precedente con distanza minima 10 metri da corsi d'acqua e 5 metri da strade pubbliche; divieto di deposito nelle zone boschive, obbligo di realizzazione di solco o arginatura perimetrale intorno al deposito; - modalità di spargimento: evitare danneggiamento alle acque superficiali e sotterranee, vietato lo spargimento su suoli agricoli a coltivazione orticola in atto e i cui raccolti siano destinati ad essere consumati crudi; vietato lo spargimento di liquami su terreni saturi d'acqua e di liquami e letami su terreni gelati e/o innevati o quando la distribuzione possa dar luogo a fenomeni di ruscellamento; lo spandimento dei liquami e del letame non deve superare l'effettivo fabbisogno fisiologico delle colture: a tal fine devono essere di norma privilegiate applicazioni periodiche, in funzione dello sviluppo delle piante, del tipo di suolo e di coltura, nonché della capacità di assorbimento del terreno; - concimazione chimica ammessa, limite azoto 100 Kg/ha; <p>Controllo infestanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - diserbanti chimici ammessi solamente in situazioni particolarmente critiche e quando l'attivazione di tecniche agronomiche quali l'anticipo del momento di sfalcio, l'uso di sostanza organica matura, la trasemina, il pascolamento precoce ecc. non hanno permesso di ottenere risultati soddisfacenti. 		<ul style="list-style-type: none"> - invariato (nessun obbligo aggiuntivo); - invariato (nessun obbligo aggiuntivo); - invariato (nessun obbligo aggiuntivo); <p>Controllo infestanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - diserbo chimico non ammesso.
<p>Numero di sfalci, modalità di effettuazione degli sfalci e utilizzo del foraggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - a norma dell'articolo 2, comma 1 del decreto 21.12.2006 n. 12.541, come modificato ed integrato dal Decreto Ministeriale 13286 del 	<p>Sub-azione B1.2. Prati in aree Natura 2000</p>	<p>Numero di sfalci, modalità di effettuazione degli sfalci e utilizzo del foraggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lo sfalcio deve avvenire almeno 1 volta per i brometi e i triseteti, almeno 2 volte l'anno per gli arrenatereti;

<p>18/10/2007, obbligatorio lo sfalcio o altri interventi ammessi (trinciatura) almeno una volta all'anno</p>		<ul style="list-style-type: none"> - le operazioni di taglio devono essere condotte a bassa velocità e in senso centrifugo; - obbligo di impiego di fiorume locale per interventi di semina e trasemina; - altezza di taglio non inferiore a 5 cm, con l'accortezza di non distruggere il cotico con falciatrici rotanti; - in assenza del protocollo di coltivazione il periodo dello sfalcio dei prati pingui e magri è così definito: <ul style="list-style-type: none"> - fino a 500 m s.l.m. divieto di sfalcio dal 30 aprile al 20 luglio; - dai 500 ai 1.000 m s.l.m. divieto di sfalcio dal 15 maggio al 30 luglio; - oltre i 1.000 m s.l.m. divieto di sfalcio dal 25 maggio al 30 luglio; - per i prati umidi lo sfalcio deve avvenire almeno una volta dopo il 15 di luglio; - per i prati da strame lo sfalcio deve avvenire dal 1 ottobre al 28 febbraio; - per i prati umidi e da strame divieto di esecuzione di drenaggi e del pascolo; - per i prati umidi e da strame obbligo di eseguire lo sfalcio manuale o con piccoli mezzi meccanici in presenza di molinieti e cariceti.
<p>Concimazione e norme spargimento deiezioni zootecniche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - concimazione organica ammessa; - la capacità utile complessiva dei contenitori delle deiezioni (vasche e concimaie) deve essere non inferiore al volume del liquame prodotto in 4 mesi elevabile a 5 mesi nelle zone di montagna; - il letame deve essere stoccato almeno 6 mesi prima dello spargimento; - è possibile il deposito del letame per almeno 2 mesi su platea impermeabile e successivo deposito su terreni agrari in posizione diversa dall'anno precedente con distanza minima 10 metri da corsi d'acqua e 5 metri da strade pubbliche; divieto di deposito nelle zone boschive, obbligo di realizzazione di solco o arginatura perimetrale intorno al deposito; - modalità di spargimento: evitare danneggiamento alle acque superficiali e sotterranee, vietato lo spargimento su suoli agricoli a 		<p>Concimazione e norme spargimento deiezioni zootecniche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - concimazione organica ammessa secondo il protocollo di coltivazione obbligatoria; - invariato (nessun obbligo aggiuntivo); - invariato (nessun obbligo aggiuntivo); - invariato (nessun obbligo aggiuntivo); - invariato (nessun obbligo aggiuntivo);

<p>coltivazione orticola in atto e i cui raccolti siano destinati ad essere consumati crudi; vietato lo spargimento di liquami su terreni saturi d'acqua e di liquami e letami su terreni gelati e/o innevati o quando la distribuzione possa dar luogo a fenomeni di ruscellamento; lo spandimento dei liquami e del letame non deve superare l'effettivo fabbisogno fisiologico delle colture: a tal fine devono essere di norma privilegiate applicazioni periodiche, in funzione dello sviluppo delle piante, del tipo di suolo e di coltura, nonché della capacità di assorbimento del terreno;</p> <ul style="list-style-type: none"> - concimazione chimica ammessa, limite azoto 100 Kg/ha; <p>Controllo malattie</p> <p>Controllo infestanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - diserbanti chimici ammessi solamente in situazioni particolarmente critiche e quando l'attivazione di tecniche agronomiche quali l'anticipo del momento di sfalcio, l'uso di sostanza organica matura, la trasemina, il pascolamento precoce ecc. non hanno permesso di ottenere risultati soddisfacenti. 		<ul style="list-style-type: none"> - concimazione chimica non ammessa. <p>Controllo malattie</p> <ul style="list-style-type: none"> - fitofarmaci chimici di sintesi non ammessi. <p>Controllo infestanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - diserbo chimico non ammesso.
<p>Concimazione del pascolo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - concimazione organica ammessa; - concimazione chimica ammessa, limiti di azoto 100 Kg/ha (nella pratica normale circa 40 kg/ha di azoto distribuita su circa ¼ della superficie a pascolo). <p>Durata dell'alpeggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nessun obbligo previsto. <p>Gestione del pascolo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - divieto di riduzione delle superfici a pascolo permanente a norma dell'art. 4 del regolamento (CE) n. 796/04 e successive modifiche e integrazioni; 	<p>Azione B2 Gestione delle superfici a pascolo mediante l'alpeggio del bestiame</p>	<p>Concimazione del pascolo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ammesso esclusivamente lo spargimento delle deiezioni animali prodotte in malga. - Non ammessa la concimazione chimica (impegno remunerato) <p>Durata dell'alpeggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - almeno 70 giorni all'anno <p>Gestione del pascolo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - invariato (nessun obbligo aggiuntivo);

<ul style="list-style-type: none"> - divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi all'interno dei SIC e delle ZPS, individuati ai sensi delle direttive 92/43 e 79/409 CEE; - esclusione di lavorazioni fatte salve quelle connesse al rinnovo e/o infittimento del cotico erboso e alla gestione dello sgrondo delle acque; - nessun divieto di sfalcio. <p>Controllo infestanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ammesso il diserbo chimico. <p>Carico di bestiame:</p> <ul style="list-style-type: none"> - minimo 0,2 UBA/ha – massimo 1,6 UBA/ha (nella pratica usuale). 		<ul style="list-style-type: none"> - invariato (nessun obbligo aggiuntivo); - invariato (nessun obbligo aggiuntivo); - divieto di sfalcio ai fini della produzione di foraggio; - obbligo di utilizzare al massimo la produzione foraggiera, pascolando l'erba nel periodo migliore per consentire un regolare ricaccio della vegetazione: adottare tecniche di pascolamento adeguate (pascolo turnato o guidato) (impegno remunerato); - obbligo di custodia del bestiame alpeggiato con apposito personale, al fine, in particolare, di effettuare il pascolo guidato. <p>Controllo infestanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - controllo delle infestanti effettuato con mezzi meccanici e con la tecnica del razionale spostamento degli animali sul pascolo, divieto di utilizzo di diserbanti e dissecanti (impegno remunerato). <p>Carico di bestiame:</p> <ul style="list-style-type: none"> - minimo 0,4 UBA/ha – massimo 1,4 UBA/ha, salvo specifica deroga concessa dall'autorità forestale. <p>Disciplinare tecnico economico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si richiede il rispetto di ulteriori impegni indirizzati alla corretta gestione degli alpeggi previsti nello specifico disciplinare tecnico economico, predisposto dalla Giunta Provinciale ai sensi dell'articolo 25 della L.P. 4/2003 (impegno accessorio non remunerato).
<p>Localizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nessun obbligo previsto <p>Limiti dimensionali:</p>	<p>Sub-azione C1.1. Siepi</p>	<p>Localizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in aree ad agricoltura intensiva (sono remunerate la sottrazione di superficie coltivabile occupata dalla siepe e dalle fasce di rispetto (nel caso di siepi di nuova costituzione) o dalle sole fasce di rispetto (nel caso di siepi esistenti). <p>Limiti dimensionali:</p>

<ul style="list-style-type: none"> - nessun obbligo previsto. <p>Vincoli colturali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nessun obbligo previsto. 		<ul style="list-style-type: none"> - superficie aziendale coltivata anche non accorpata: minimo 2.500 mq; - lunghezza minima: 50 ml; - distanza dalle più vicine superfici boscate: minimo 50 metri; - distanza minima delle piante sulla fila: 70 cm; - distanza massima delle piante fra le file: 100 cm; - fascia di rispetto: 1,5 ml per lato; - larghezza totale della siepe: da 5 a 7 metri a seconda del tipo; - numero minimo di specie da impiegare: 5; - per siepi esistenti: minimo 50 piante per 100 ml anche su più file; - per siepi esistenti larghezza minima comprese fasce di rispetto: 5 metri. <p>Vincoli colturali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le specie da impiegare devono essere scelte fra quelle comprese in apposito elenco; - deve essere assicurato in contatto tra le chiome e la continuità di copertura; - divieto di uso di prodotti chimici di sintesi.
<p>Localizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nessun obbligo previsto <p>Limiti dimensionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nessun obbligo previsto. <p>Vincoli colturali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nessun obbligo previsto. 	<p>Sub-azione C1.2. Filari, alberi isolati e boschetti</p>	<p>Localizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in via prioritaria aree ad agricoltura intensiva (sono remunerate la sottrazione di superficie coltivabile occupata dal filare e dalle fasce di rispetto (nel caso di filari di nuova costituzione) o dalle sole fasce di rispetto (nel caso di filari o piante esistenti). <p>Limiti dimensionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lunghezza minima dei filari: 25 m; - distanza dalle più vicine superfici boscate: 20 m; - il numero minimo di esemplari del filare deve essere di circa 20 in 100 m; - distanza sulla fila compresa fra 4 e 8 m; - larghezza del filare circa 5 m; - nel caso di vegetazione ripariale la fascia di rispetto deve essere di almeno 1 m per lato. <p>Vincoli colturali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - obbligo di una fascia di rispetto da mantenere a regime sodivo con controllo della vegetazione erbacea a partire dalla seconda metà di luglio; - obbligo di manutentare solo nel periodo di riposo vegetativo; - divieto di fertilizzanti e fitofarmaci di sintesi chimica;

		<ul style="list-style-type: none"> - sono ammesse solo specie autoctone e vanno comunque escluse le conifere; - nel caso di piantumazioni le specie da impiegare devono essere scelte fra quelle comprese nell'apposito elenco della misura C1.1.; - deve essere assicurato in contatto tra le chiome e la continuità di copertura tramite nuove piantumazioni; - obbligo di eseguire cure colturali.
Limiti dimensionali: <ul style="list-style-type: none"> - nessun obbligo previsto. Vincoli colturali: <ul style="list-style-type: none"> - nessun obbligo previsto. 	Sub-azione C1.3. Gestione ambientale dei fossati di bonifica	Limiti dimensionali: <ul style="list-style-type: none"> - lunghezza minima del fossato: 25 m; - presenza di acqua nella stagione vegetativa; - obbligo di una fascia di rispetto di una larghezza minima di 2 m (impegno remunerato per sottrazione di superficie coltivabile). Vincoli colturali: <ul style="list-style-type: none"> - conservazione del fossato a cielo aperto; - divieto di estirpazione o di controllo chimico delle specie vegetali autoctone presenti; - obbligo di eseguire la manutenzione fuori dal periodo di riproduzione dell'avifauna acquatica; - obbligo di mantenere delle fasce di rispetto non sfalciate alternate sulle sponde.
Limiti per il periodo di sfalcio: <ul style="list-style-type: none"> - nessun obbligo previsto Concimazione e fertilizzazione: <ul style="list-style-type: none"> - concimazione chimica ammessa, limite azoto 100 Kg/ha; - concimazione organica ammessa. Cambio coltura: <ul style="list-style-type: none"> - nessun divieto. Altri vincoli e norme di coltivazione: <ul style="list-style-type: none"> - nessun vincolo. 	Azione C2 Sopravvivenza del Re di Quaglie	Limiti per il periodo di sfalcio: <ul style="list-style-type: none"> - divieto di sfalcio dal 5 maggio al 1 luglio nelle aree ubicate fino ai 1.000 m. s.l.m.; - divieto di sfalcio fino al 25 luglio nelle aree ubicate sopra i 1.000 m. s.l.m.. Concimazione e fertilizzazione: <ul style="list-style-type: none"> - divieto di impiego di sostanze chimiche per la difesa fitosanitaria e la fertilizzazione. Cambio coltura: <ul style="list-style-type: none"> - divieto di cambio coltura. Altri vincoli e norme di coltivazione: <ul style="list-style-type: none"> - fascia non sfalcata di 2-3 m di larghezza e di 10-15 m di lunghezza nelle bordature dell'appezzamento; - creazione di porzioni intercalate fra prato con sfalcio tardivo autunnale e

		prato regolarmente sfalcato.
Carico di bestiame: - carico massimo ammesso: 3 UBA/ha. Identificazione e registrazione degli animali: - vedi campo di condizionalità: sanità pubblica, salute, identificazione e registrazione degli animali: atti A6 – A7 – A8 – A8 bis – B9 – B10 – B11 – B12 – B13 – B15. Igiene e benessere degli animali: - vedi campo di condizionalità: igiene e benessere degli animali: atti C16 e C18. Allevamento del bestiame in purezza: - nessun obbligo previsto. Iscrizione animali a specifici registri: - nessun obbligo previsto.	Intervento E Allevamento di razze animali locali minacciate di estinzione	Carico di bestiame: - carico massimo ammesso: 2,5 UBA/ha. Identificazione e registrazione degli animali: - invariato (nessun obbligo aggiuntivo) Igiene e benessere degli animali: - invariato (nessun obbligo aggiuntivo). Allevamento del bestiame in purezza: - obbligo di allevamento del bestiame mantenendo la razza in purezza e sviluppando l'allevamento. Iscrizione animali a specifici registri: - Obbligo di iscrizione dei capi soggetti a premio nei rispettivi libri genealogici o registri anagrafici riconosciuti a livello provinciale o nazionale.
Tecnica colturale: - possibile la bruciatura residui colturali (divieto solo per prati naturali o seminati); Difesa fitosanitaria: - principi della lotta integrata (prodotti ammessi elencati nello specifico protocollo di autodisciplina). Controllo delle infestanti: - ammessi interventi di preemergenza e postemergenza con miscele diverse in funzione delle infestanti presenti (prodotti ammessi elencati nello specifico protocollo di autodisciplina). Concimazione: - limite massimo 300 Kg azoto per ettaro, compresi gli apporti effettuati con concimi organici. Rotazioni	Intervento F1 Premio per la coltivazione di granoturco locale da granello	Tecnica colturale: - non è consentita la bruciatura dei residui colturali, obbligatorio l'interramento dei residui colturali. Difesa fitosanitaria: - non ammessi interventi di difesa fitosanitaria, deroga per interventi di lotta obbligatoria alla Diabrotica. Controllo delle infestanti: - è consentito un solo trattamento di diserbo chimico. L'intervento in postemergenza è consentito in alternativa all'intervento in preemergenza e non a completamento dell'azione dello stesso (prodotti ammessi elencati nello specifico protocollo di autodisciplina). Concimazione: - limiti massimi NPK: 70-40-40, nel caso di coltivazione con metodo biologico ammesso solo l'utilizzo di fertilizzanti organici. Rotazioni:

<ul style="list-style-type: none"> - obbligatoria la rotazione, periodo massimo monocoltura 5 anni con deroga possibile previa analisi terreno e dimostrazione di mantenimento livello minimo di sostanza organica. 		<ul style="list-style-type: none"> - invariato.
<p>Ricostruzione del cotico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nessun obbligo previsto. <p>Modalità di sfalcio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nessun obbligo previsto. <p>Controllo infestanti e concimazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - diserbanti chimici ammessi solamente in situazioni particolarmente critiche e quando l'attivazione di tecniche agronomiche quali l'anticipo del momento di sfalcio, l'uso di sostanza organica matura, la trasemina, il pascolamento precoce ecc. non hanno permesso di ottenere risultati soddisfacenti. - concimazione chimica ammessa, limite azoto 100 Kg/ha; - concimazione organica ammessa. <p>Altri vincoli e norme di coltivazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nessun vincolo. 	<p>Sub-azione G 1.1. Conversione dei seminativi in prati - pascoli per la biodiversità</p>	<p>Ricostruzione del cotico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - obbligo di utilizzo di fiorume locale. <p>Modalità di sfalcio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - obbligo di sfalcio almeno una volta all'anno dopo il 15 di luglio. <p>Controllo infestanti e concimazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - divieto di utilizzo di fitofarmaci e di concimi chimici e organici, ad esclusione del letame ben maturo. <p>Altri vincoli e norme di coltivazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conversione a prato dal primo anno.
<p>Semina delle colture:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nessun obbligo previsto. <p>Modalità di coltivazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nessun obbligo previsto. <p>Controllo infestanti e concimazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - principi della lotta integrata 	<p>Sub-azione G 1.2. Effettuazione di coltivazioni a perdere per l'alimentazione naturale della fauna selvatica</p>	<p>Semina delle colture:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la semina, autunnale o primaverile, deve avvenire in epoca tale da consentire la maturazione delle colture con impiego di un quantitativo superiore del 15-20% rispetto alla semina normale. <p>Modalità di coltivazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - obbligo di mantenere la coltura in campo fino al 15 marzo dell'anno successivo; - impegno a non fare usi diversi della coltura da quello dell'alimentazione naturale di mammiferi ed uccelli appartenenti alla fauna selvatica; - obbligo di ripristinare , alla fine del periodo di impegno, nel caso di coltivazione a prato, la stessa qualità di coltura. <p>Controllo infestanti e concimazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - divieto di utilizzo di concimazioni di qualsiasi tipo e di fitofarmaci. <p>Altri vincoli e norme di coltivazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - obbligo di archiviazione dei documenti commerciali di acquisto delle sementi; - obbligo di svolgimento delle normali operazioni colturali.

<p>Limiti di superficie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nessun obbligo previsto. <p>Modalità di gestione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nessun obbligo previsto. 	<p>Sub-azione G 1.3. Gestione e creazione di aree umide all'interno della matrice agricola</p>	<p>Limiti di superficie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - superficie aziendale coltivata anche non accorpata: minimo 2.000 mq; - superficie minima dell'area umida: 100 m². <p>Modalità di gestione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - impegno alla manutenzione annuale e corretta gestione degli interventi realizzati. <p>Altri vincoli e norme di coltivazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - obbligo di mantenimento della destinazione delle superfici previste; - obbligo di mantenimento del livello idrico minimo dell'area umida; - obbligo di realizzazione della fascia di macrofite acquatiche; - divieto di effettuazione degli interventi colturali da marzo a luglio; - divieto di impiego di concimazioni e fitofarmaci; - obbligo di costituzione e mantenimento delle fasce ecotonali di siepi e filari di alberi fra la zona umida e gli habitat contigui.
---	---	---

5.3.2.2.6. RICOSTITUZIONE DEL POTENZIALE FORESTALE E INTERVENTI PREVENTIVI

CODICE MISURA 226

Articolo 36 (b) (vi) e 48 - Reg. (CE) n. 1698/2005

Reg. (CE) n. 1974/2006 Allegato II punto 5.3.2.2.6.

MOTIVAZIONE DELLA MISURA

Nelle aree montane il bosco ha una essenziale funzione di tutela del territorio da alluvioni, fenomeni franosi e valanghivi; dissesti idrogeologici in genere; il terreno forestale favorisce l'infiltrazione dell'acqua, riducendo il deflusso superficiale e l'erosione e favorendo la ricarica delle falde. Su questa funzione del bosco si fonda la normativa di protezione delle foreste (vincolo idrogeologico) che copre la quasi totalità dei boschi provinciali (99,2%).

La prevenzione di possibili eventi naturali distruttivi, nelle sue diverse forme, e la ricostituzione delle aree forestali danneggiate costituiscono un elemento importante degli obiettivi di stabilità e multifunzionalità del territorio.

Il bosco nell'area montana è esposto a danni ricorrenti dovuti a fenomeni meteorici che a loro volta possono attivare danni biotici di forte intensità: proprio per le molteplici funzioni del bosco è importante il suo ripristino e la realizzazione di interventi preventivi, mirati ad consolidare la sua stabilità per prevenire o ridurre l'effetto dei disastri naturali, come definiti al numero (175) degli orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo-forestale 2007-2013 (2006/C 319/01): tempeste, incendi, inondazioni o eventi simili.

Nella misura sono compresi gli interventi di prevenzione e ripristino per i danni provocati da catastrofi naturali e incendi. Gli interventi a difesa degli incendi sono realizzati direttamente dalla provincia sulla base di un proprio piano antincendi. In base alla classificazione nazionale, che utilizza il rapporto fra superficie incendiata e superficie forestale, la provincia risulta non a rischio.

OBIETTIVI

Favorire il mantenimento di una copertura forestale stabile ed efficiente, in grado di svolgere le sue funzioni protettive, ambientali e produttive.

AZIONI

- a) interventi di recupero dei popolamenti forestali distrutti da uragani, incendi o inondazioni ;
- b) interventi di ricostituzione e rinaturalizzazione boschiva a seguito di calamità naturali o incendi;
- c) investimenti per il miglioramento della stabilità del bosco a prevenzione dei danni da inondazioni, frane e valanghe, costituiti da diradamenti a fini protettivi nella fase giovanile per regolare la densità, la mescolanza e la conformazione delle chiome; è ammesso un solo intervento nel periodo di programmazione sulla stessa superficie;
- d) lavori di sistemazione di frane con tecniche di bioingegneria e costruzione di infrastrutture di prevenzione e difesa dagli eventi calamitosi.

COLLEGAMENTO CON PIANI FORESTALI PROVINCIALI O DI LIVELLO SUPERIORE

La promozione della stabilità biologica dei soprassuoli e gli interventi di ripristino sono individuate come prioritarie per garantire la gestione multifunzionale dei boschi nelle linee di indirizzo per la valorizzazione delle risorse forestali e montane approvate dalla delibera Giunta Provinciale 2220/04 e nel piano strategico forestale dell'UE.

BENEFICIARI

Proprietari di boschi e loro associazioni; titolari della gestione in base ad un contratto vigente; il Servizio Foreste e Fauna della Provincia senza le limitazioni di cui all'art. 30, comma 4, del Reg. (CE) n. 1974/2006.

REQUISITI

Progettazione degli interventi di prevenzione in sintonia con gli strumenti di pianificazione nazionale e provinciale.

La destinazione d'uso non potrà essere modificata per almeno 20 anni per le azioni b), c) e d).

Manutenzione degli interventi per un minimo di 5 anni per le azioni b) e d).

INTENSITÀ DELL'AUTO

Sono fissati i seguenti livelli massimi di contribuzione:

- a) fino al 75% del maggior costo ammissibile;

- b) fino al 75% del costo totale ammissibile e fino al 90% in caso di gestione associata;
- c) fino all'80% del costo totale ammissibile; fino al 100% in caso di gestione associata e per gli interventi del Servizio Foreste e Fauna;
- d) fino al 100% del costo totale ammissibile.

SONO FISSATI I SEGUENTI LIMITI DELLA SPESA AMMISSIBILE

- a) Per il taglio e lo sgombero delle piante cadute a seguito di calamità naturali o incendi, viene fissato un limite massimo di spesa di 200.000 Euro per richiedente/anno;
- b) Per gli interventi di ricostituzione boschiva, in considerazione dell'opportunità prevedere solo rimboschimenti a gruppi e di integrazione all'evoluzione naturale, un limite massimo di spesa di 2.500 €/ha, comprese le cure colturali nei primi anni;
- c) Per ogni domanda di miglioramento della stabilità dei soprassuoli un limite massimo di spesa 150.000 Euro;
- d) Per ogni domanda di intervento sistemazione di frane, di costruzione di infrastrutture di prevenzione e difesa di catastrofi naturali un limite massimo di spesa 100.000 Euro.

ACCONTI

Possono essere concessi stati di avanzamento fino al limite massimo dell' 80% dell'aiuto pubblico.

STIMA DEI COSTI

In caso di applicazione di premi forfettari per la realizzazione di interventi standardizzati (azioni a, b, c) i costi saranno stimati sulla base di interventi effettuati in economia dal Servizio Foreste e Fauna, per i quali esiste una contabilità finale e/o di altri lavori contabilizzati, per interventi della stessa tipologia.

INDICATORI DI PRODOTTO, DI RISULTATO E DI IMPATTO

Cod	Misura	Tipo di indicatore	Indicatori comuni		Indicatori specifici	
226	Ricostituzione del potenziale produttiva forestale e interventi produttivi	Indicatori di prodotto	Numero di interventi preventivi/ricostitutivi	800	Numero di proprietà interessate dalle azioni per tipologia	A: 60 B: 15 C: 250 D: 20
			Superficie forestale danneggiata sovvenzionata	3000 ha	Area forestale interessata totale per tipologia	A: 1000 ha B: 200 C: 2500 D: 60
			Volume totale di investimenti	19,55 Meuro	Investimenti totali totale per tipologia	A: 3.8 MEuro B: 0.755 MEuro C: 9.5 MEuro D: 5 MEuro
		Indicatori di risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo: - a migliorare la qualità del suolo - ad attenuare i cambiamenti climatici	8.000 ha 7.000 ha		
		Indicatori di impatto	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	+ 4%		
			Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	+1%		

5.3.2.2.7. INVESTIMENTI NON PRODUTTIVI

CODICE MISURA 227

Articolo 36 (b) (vii) e art. 49 - Reg. (CE) n. 1698/2005
Reg. (CE) n. 1974/2006 Allegato II, punto 5.3.2.2.7.

MOTIVAZIONE DELLA MISURA

La Misura sostiene la valorizzazione degli aspetti naturalistici delle foreste: con l'obiettivo specifico di aumentare la biodiversità, migliorare ambienti di particolare interesse naturalistico o storico-paesaggistico e valorizzare le emergenze naturalistiche e paesaggistiche per aumentare l'attrattività e l'interesse del territorio.

L'espansione della superficie forestale e il consistente aumento del livello della biomassa hanno provocato un netto miglioramento qualitativo delle foreste. Lo stesso fenomeno ha però anche ridotto l'estensione di alcuni ambienti, legati a fasi evolutive transitorie o a pratiche di utilizzo abbandonate, che sono molto interessanti dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, e che caratterizzavano l'ambiente alpino: radure, boschi radi, pascoli alberati, lariceti, castagneti, formazioni arbustive.

A questi ambienti erano legate una vegetazione e una fauna specifiche, di notevole interesse dal punto di vista della biodiversità, e che oggi si trovano in fase di regresso (p.es. galliformi, lepre variabile). Quasi tutte queste specie sono comprese negli allegati delle direttive 79/49/CEE e 43/92/CEE.

La misura si propone di ripristinare alcuni di questi ambienti per favorire la biodiversità e mantenere, almeno in parte, alcuni paesaggi alpini tradizionali, aumentando la biodiversità e migliorando l'interesse e l'attrattività del territorio.

OBIETTIVI DELLA MISURA

Favorire la conservazione di habitat e specie di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico, sostenendo interventi diretti di ripristino e miglioramento di habitat di particolare interesse in fase regressiva.

Sostegno della gestione della rete di accesso principale accessibile al pubblico.

AZIONI

Tagli di vegetazione e ripuliture per la creazione di radure, per ridurre la densità della copertura forestale, favorire le specie e gli habitat in regresso, finalizzati al ripristino e al miglioramento di ambienti, specie o singole piante di particolare interesse naturalistico, paesaggistico o storico.

Al fine di migliorare l'habitat di specie di interesse naturalistico, in particolare quelle contenute negli allegati delle direttive 79/406/CEE e 92/43/CEE, questa azione è applicabile anche negli arbusteti alpini, ai quali sono legati in particolare i galliformi alpini.

COLLEGAMENTO CON PIANI FORESTALI PROVINCIALI O DI LIVELLO SUPERIORE

La gestione multifunzionale dei boschi e l'impostazione naturalistica della selvicoltura sono al centro delle linee di indirizzo per la valorizzazione delle risorse forestali e montane approvate dalla delibera Giunta Provinciale n. 2220/04 e sono individuate come strategia essenziale nel piano strategico forestale dell'UE.

SOGGETTI BENEFICIARI

Proprietari di boschi e loro associazioni; titolari della gestione in base ad un contratto di affitto o similare; il Servizio Foreste e Fauna della Provincia, senza le limitazioni di cui all'art. 30 c.4 del Reg. (CE) n. 1974/2006.

REQUISITI

Per quanto riguarda i punti previsti per gli interventi finanziabili:

- a) i beneficiari si impegnano alla manutenzione e corretta gestione degli interventi realizzati. La destinazione delle aree interessate non potrà essere modificata per 20 anni e la manutenzione dovrà essere effettuata per 5 anni;

- b) accesso per il pubblico; per proprietari pubblici e loro associazioni gestione di almeno 2000 ha di superficie boscata per proprietari privati e loro associazioni gestione di almeno 700 ha di superficie boscata.

INTENSITÀ DELL'AIUTO

Contributo in conto capitale:

- a) fino all'80% del costo totale ammissibile; fino al 100% in caso di gestione associata e di intervento del Servizio Foreste e Fauna, con i seguenti limiti di spesa ammissibile:
- 3.500 Euro /ha per interventi non infrastrutturali
 - 30.000 Euro per domanda
- b) fino al 60% del costo ammissibile; fino all' 80% in caso di gestione associata con limite di spesa ammissibile di 50.000 € per domanda e di 1.000 €/km.

ACCONTI

Possono essere concessi stati di avanzamento fino al limite massimo dell'80% dell'aiuto pubblico.

STIMA DEI COSTI

In caso di applicazione di premi forfettari per la realizzazione di interventi standardizzati (azioni a) i costi saranno stimati sulla base di interventi effettuati in economia dal servizio, per i quali esiste una contabilità finale e/o di altri lavori contabilizzati per interventi della stesa tipologia.

TRANSIZIONE – incluso spese stimate

Nel precedente periodo la misura analoga era la 9.2 nell'ambito dell'asse II del PSR 2000-2006.

Rimangono da liquidare alcuni trascinamenti come indicato in tabella:

Misura 9.2 del PSR 2000 - 2006	Importo previsto da liquidare (€)	FEASR 35% spesa pubblica (€)	Stato + PAT (€)
Spese impegnate entro il 31.12.2006 da liquidare nel nuovo periodo	466.188,86	205.123,10	261.065,76

INDICATORI DI PRODOTTO, DI RISULTATO E DI IMPATTO

Cod	Misura	Tipo di indicatore	Indicatori comuni		Indicatori specifici	
227	Investimenti non produttivi	Indicatori di prodotto	Numero di proprietari di foreste beneficiari	70	Numero di proprietà interessate dalle azioni per tipologia	A: 120
			Volume totale degli investimenti	6.5 MEuro	Area forestale interessata per tipologia	A: 600
					Investimento totale per tipologia	A: 6.5 MEuro
		Indicatori di risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo: - a migliorare lo stato della biodiversità e i valori naturalistici - a migliorare l'uso multifunzionale della foresta	1.500 ha		
		Indicatori di impatto	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturali	+2%		

5.3.3. ASSE 3: QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE

Coerentemente agli indirizzi stabiliti dalla Commissione Europea, che ha per questo periodo di programmazione dato particolare rilievo alla diversificazione dell'attività agricola ed alla multifunzionalità dell'azienda, nel Piano trentino è stata riservata attenzione a questo Asse, ancor più che nella passata programmazione. Questo atteggiamento è peraltro in piena sintonia con le previsioni del Programma strategico provinciale che punta in modo preciso, specialmente nelle zone più decentrate, alla promozione di una maggior interazione fra settori produttivi ed in particolare fra l'agroforestale, il turismo e l'artigianato. La trasposizione di questo orientamento sul territorio comporta una logica conseguenza di approccio privilegiato alla strategia di diversificazione dell'attività dell'impresa agricola in attività complementari rivolte all'offerta turistica, alle attività artigianali collegate alla manipolazione di prodotti non agricoli, la vendita di prodotti e servizi, l'investimento in energie rinnovabili, l'introduzione di tecnologie (TIC) per la promozione e la vendita dei prodotti e servizi aziendali puntando a valorizzare la multifunzionalità delle imprese. Nello stesso ambito un ruolo essenziale è attribuito alla valorizzazione delle infrastrutture, dei percorsi, delle emergenze naturalistiche, storiche e culturali per creare nuove opportunità nei territori rurali tali da valorizzare ed integrare l'attività degli agricoltori con le altre potenzialità che il territorio rurale offre.

Gli obiettivi dell'Asse III sono stati individuati e descritti nel capitolo 3.2.

Nella tabella di seguito riportata sono riassunti gli stessi mettendoli in relazione alle singole misure dell'Asse.

ASSE III

<div style="border: 1px solid black; padding: 2px; display: inline-block;">MISURE</div> <div style="border: 1px solid black; padding: 2px; display: inline-block; margin-left: 10px;">OBIETTIVI SPECIFICI</div>							
	sviluppo del territorio per migliorare la qualità e le condizioni di vita;	diversificazione delle attività economiche e produttive e sviluppo di microimprese	sviluppo di infrastrutture di servizio all'economia e alla popolazione	risanamento, riqualificazione e recupero edilizio architettonico dei villaggi	tutela e valorizzazione del paesaggio rurale	adozione e diffusione di ITC e del commercio elettronico	incentivazione di attività turistiche (agriturismo e turismo)
MISURA 311	X	X	X	X	X	X	X
MISURA 313	X		X		X		X
MISURA 321	X		X		X		X
MISURA 322	X	X	X	X	X		X
MISURA 323.1	X				X		
MISURA 323.2	X	X			X		X
MISURA 323.3	X	X			X		X
MISURA 323.4	X			X	X		X
MISURA 323.5	X	X			X		X

Le misure relative a questo asse risultano quindi essere:

- 311 – Diversificazione in attività non agricole
- 313 – Incentivazione di attività turistiche
- 321 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
- 322 – Sviluppo e rinnovamento dei Villaggi
- 323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

5.3.3.1. MISURE INTESE A DIVERSIFICARE L'ECONOMIA RURALE

5.3.3.1.1. DIVERSIFICAZIONE IN ATTIVITÀ NON AGRICOLE

CODICE MISURA 311

Reg. (CE) n. 1698/2005, articolo 52 lett. (a) (i) e articolo 53

Reg (CE) n. 1974/2006 Allegato II, punto 5.3.3.1.1.

MOTIVAZIONE DELLA MISURA

Il settore primario presenta molteplici fattori di debolezza, quali la sottrazione di forza lavoro, il fenomeno di abbandono dell'attività agricola in particolare in quelle realtà dove tale pratica si presenta difficoltosa e meno redditizia, gli andamenti climatici estremi e non prevedibili (ad es. la siccità del 2003), l'insorgenza di ricorrenti emergenze sanitarie, il tessuto aziendale di modeste dimensioni con significativa presenza di conduttori anziani, tali fattori sono stati determinanti nel mantenere bassa sia la redditività delle imprese che la propensione ad effettuare investimenti volti a diversificare le fonti di reddito.

OBIETTIVI

La misura ha l'obiettivo di migliorare l'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione e mantenere e creare nuove opportunità occupazionali tramite il sostegno alle iniziative che consentano una diversificazione delle attività non agricole con particolare attenzione alla:

- qualificazione dell'offerta agrituristica anche tramite la valorizzazione del patrimonio edilizio rurale esistente;
- valorizzazione delle risorse naturali e dei prodotti non agricoli del territorio;
- valorizzazione e sviluppo di fonti di energia rinnovabili di matrice agricola o forestale;
- prestazione di servizi per la manutenzione e sistemazione del territorio;
- vendita diretta dei prodotti aziendali non agricoli;
- adozione e diffusione di tecnologie di informazione e comunicazione e del commercio elettronico dell'offerta agrituristica e dei prodotti non agricoli.

Il sostegno può essere concesso nelle aree Rurali con problemi complessivi di sviluppo (D).

BENEFICIARI

Possono beneficiare della misura gli imprenditori agricoli singoli ed associati ed i membri della famiglia agricola qualora esercitino l'attività agricola nell'azienda agricola al momento della presentazione della domanda come previsto dall'articolo 53 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 e dall'articolo 35 del Regolamento (CE) n. 1974/2006.

Nell'ambito della strategia di sviluppo locale selezionata per l'attuazione dell'approccio LEADER possono beneficiare degli aiuti le iniziative ricadenti nell'area individuata, che risulta tutta in area D.

LOCALIZZAZIONE

Esclusivamente nelle aree rurali con complessivi problemi di sviluppo (zona D).

INTERVENTI FINANZIABILI

Il sostegno è concesso applicando la normativa "de minimis" ai sensi dell'art. 2, comma 2, del Regolamento (CE) n. 1998/2006 che prevede un limite complessivo di aiuti, concessi ad una medesima impresa, non superiore a € 200.000,00 nell'arco di tre esercizi finanziari.

Il sostegno è concesso nella forma di contributo in conto capitale sulle spese sostenute dal beneficiario nella realizzazione delle operazioni previste dalla misura.

Sono ammessi investimenti all'interno delle aziende agricole per la realizzazione o l'ammodernamento di strutture, infrastrutture o l'acquisto di attrezzature e arredo per:

- la qualificazione e lo sviluppo dell'attività agrituristica con tutte le sue attività previste dalla normativa, quali ospitalità in edifici preferibilmente facenti parte del patrimonio edilizio rurale esistente o anche in spazi aperti

destinati alla sosta dei campeggiatori, somministrazione per la consumazione di pasti e bevande costituiti prevalentemente da prodotti propri, vendita dei prodotti aziendali non agricoli;

- organizzazione di attività ricreative o didattico culturali nell'ambito dell'azienda, di pratiche sportive, escursionistiche e di ippoturismo finalizzate ad una migliore fruizione e conoscenza del territorio;
- lo svolgimento di piccole attività di tipo artigianale non agricole, la prestazione di servizi, la realizzazione di impianti per l'utilizzo di fonti di energie rinnovabili, la valorizzazione e delle risorse naturali e dei prodotti non agricoli del territorio anche tramite la trasformazione degli stessi;
- la vendita diretta dei prodotti aziendali non agricoli;
- l'adozione e diffusione di tecnologie di informazione e comunicazione (TIC) e del commercio elettronico dell'offerta agrituristica e dei prodotti non agricoli per superare gli svantaggi legati all'isolamento geografico e migliorare la competitività dell'impresa.

Nell'ambito degli investimenti strutturali verrà data priorità alle iniziative volte al recupero del patrimonio edilizio rurale preesistente inoltre nell'ambito delle nuove realizzazioni elemento discriminante sarà costituito dal rispetto dei criteri architettonici tipici delle aree rurali montane.

Nell'ambito della valorizzazione delle fonti di energie rinnovabili verrà data priorità alle soluzioni volte alla cogenerazione di energia elettrica / termica e la potenza massima ammessa sarà di un MegaWatt.

Non sono ammissibili semplici investimenti di sostituzione a norma dell'articolo 55, paragrafo 2, del Reg. (CE) n. 1974/2006.

Per investimenti di sostituzione si intendono investimenti finalizzati semplicemente a sostituire macchinari o fabbricati esistenti, o parti degli stessi, con edifici o macchinari nuovi e aggiornati, senza aumentare la capacità di produzione di oltre il 25% o senza modificare sostanzialmente la natura della produzione o della tecnologia utilizzata. Non sono considerati investimenti di sostituzione la demolizione completa dei fabbricati di un'azienda che abbiano almeno 30 anni di vita e la loro sostituzione con fabbricati moderni, né il recupero completo dei fabbricati aziendali. Il recupero è considerato completo se il suo costo ammonta al 50% almeno del valore del nuovo fabbricato.

INTENSITA' DELL'AIUTO

I tassi di intervento sono differenziati per tipo di intervento come di seguito riportato:

	Percentuali di intervento	
	Ristrutturazione di manufatti preesistenti	Nuova realizzazione di manufatti
Opere edili	50	30
Acquisti di arredo ed attrezzature varie per l'ospitalità e per la somministrazione e consumazione di pasti	50	30

	Percentuali di intervento
Organizzazione di attività ricreative o didattico culturali nell'ambito dell'azienda, di pratiche sportive, escursionistiche e di ippoturismo finalizzate ad una migliore fruizione e conoscenza del territorio	40
Piccole attività di tipo artigianale non agricolo, prestazione di servizi, la realizzazione di impianti per l'utilizzo di fonti di energie rinnovabili, la valorizzazione e delle risorse naturali e dei prodotti non agricoli del territorio anche tramite la trasformazione degli stessi	50
Vendita diretta dei prodotti aziendali non agricoli	50
Adozione e diffusione di tecnologie di informazione e comunicazione	40

Nel caso di investimenti proposti da giovani agricoltori entro 5 anni dal loro insediamento (beneficiari del sostegno della misura 112 e della misura 2 (B) della precedente programmazione) le percentuali riportate nella tabella sono aumentate di 10 punti percentuali.

Nel caso di investimenti proposti da imprese agricole, singole o associate, che non esercitano l'attività agricola a titolo principale le percentuali riportate nella tabella sono diminuite di 10 punti percentuali.

Nell'ambito della strategia di sviluppo locale selezionata per l'attuazione dell'approccio LEADER, che comprende aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D), possono beneficiare degli aiuti le iniziative ricadenti nell'area individuata al Capitolo 3.1.6.2. "Analisi delle situazioni della zona di intervento LEADER". In tale area tutte le percentuali sopra riportate sono aumentate di 15 punti percentuali.

TIPO DI AIUTO

Priorità di finanziamento

Nell'ambito delle tipologie di investimento soprariportate si riserva la priorità alle iniziative proposte da giovani agricoltori, in particolare entro 5 anni dall'insediamento. A parità di altre condizioni è data priorità alle iniziative volte alla valorizzazione di manufatti preesistenti.

Gli aiuti di cui alla presente misura sono concessi sotto forma di contributi in conto capitale. Possono essere erogati:

- anticipi, ai sensi dell'articolo 56 del Reg (CE) n. 1974/2006, nel limite massimo del 20% dell'aiuto pubblico all'investimento dietro presentazione di garanzia bancaria o di una garanzia equivalente, corrispondente al 110 % dell'importo anticipato;
- acconti per stati di avanzamento dei lavori sino all'80% dell'aiuto pubblico concesso.

CRITERI DI DEMARCAZIONE

Ai fini dei criteri di demarcazione con gli altri strumenti di intervento come meglio evidenziato al capitolo 10 relativo alla complementarietà, si precisa che per quanto riguarda gli interventi nel settore delle tecnologie dell'informazione e comunicazione e del commercio elettronico saranno finanziati esclusivamente gli interventi all'interno dell'azienda agricola per le attività di diversificazione non agricole e non verranno finanziati investimenti relativi alle grandi reti oggetto di intervento da parte del Programma Operativo del FESR (fondo europeo sviluppo regionale). Il FESR non prevede la possibilità di finanziare interventi di diversificazione delle attività delle imprese agricole di cui alla presente Misura dato che il FESR, in relazione a tali interventi, non prevede come beneficiari gli imprenditori agricoli.

TRANSIZIONE – incluso spese stimate

Nel precedente periodo la misura analoga era la 17 (p) nell'ambito dell'Asse I del PSR 2000-2006.

Rimangono da liquidare alcuni trascinamenti come indicato in tabella:

Misura 17 del PSR 2000 - 2006	Importo previsto da liquidare (€)	FEASR (€)	Stato + PAT (€)
Spese impegnata da liquidare	671.584,40	235.054,68	436.530,12

INDICATORI DI PRODOTTO, DI RISULTATO E DI IMPATTO

Cod	Misura	Tipo di indicatore	Indicatori comuni		Indicatori specifici	
311	Diversificazione in attività non agricole	Indicatori di prodotto	Numero di beneficiari	100	Numero beneficiari per tipologia di investimento	- valorizzazione off. turistica: n. 50 - svil. fonti energia rinnovabile: n. 20 - prestazione servizi: n. 15 - vendita diretta: n. 15
			Volume totale degli investimenti in Milioni Di €	20		
		Indicatori di risultato	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende agr. beneficiarie	3%		
			Numero lordo posti di lavoro creati	50		
			Maggiore diffusione di internet nelle zone rurali	10%		
		Indicatori di impatto	Crescita economica in Milioni di €	36,914		
			Posti di lavoro creati	25		

5.3.3.1.3. INCENTIVAZIONE DI ATTIVITÀ TURISTICHE

CODICE MISURA 313

Reg. (CE) n. 1698/2005, articolo 52 lett. (a) (iii) e articolo 55

Reg. (CE) n. 1974/2006 e Allegato II, punto 5.3.3.1.3.

Si attiva la misura a favore del solo settore forestale.

MOTIVAZIONE DELLA MISURA

Le foreste caratterizzano l'ambiente e il paesaggio trentino in modo positivo. La ricreazione all'aria aperta e il turismo utilizzano il bosco come elemento naturale del paesaggio e come ambito per attività sportive, motorie e didattico culturali. Le attività turistiche hanno rappresentato un contributo essenziale per la valorizzazione delle aree rurali, sia attraverso le attività connesse sia grazie ad una rivalutazione positiva del valore del territorio.

Le strutture a contenuto didattico incentivano le forme di turismo culturale e inducono i visitatori a conoscere le peculiarità ambientali dell'area e contribuiscono all'apprezzamento degli aspetti ambientali e naturalistici anche da parte dei residenti.

La ricreazione e l'attività motoria nell'ambiente naturale sono attività che rivestono notevole gradimento sia presso i turisti che presso i residenti.

Per quanto riguarda la demarcazione con altri strumenti di finanziamento si rimanda al capitolo 10.2.

OBIETTIVI

La misura sostiene gli interventi che hanno l'obiettivo specifico di attrezzare ambienti di particolare interesse storico-paesaggistico e valorizzarli con iniziative di sostegno della funzione didattico-turistica e ricreativa, contribuendo ad accrescere l'attrattiva del territorio.

AZIONI

Si prevede di incentivare la realizzazione di investimenti relativi a:

- a) percorsi didattici e centri informazione, realizzazione di documentazione illustrativa;
- b) percorsi per accesso non motorizzato ad aree naturali e piccole infrastrutture, comprese le recinzioni tradizionali in legno.

Per gli interventi che possono avere impatti sulle aree Natura 2000 verrà applicata la normativa relativa alla valutazione di incidenza.

Sono esclusi i sentieri CAI-SAT (Club Alpino Italiano – Società Alpinisti Tridentini).

Si prevedono interventi solo in zona D.

LOCALIZZAZIONE

Esclusivamente nelle aree rurali con complessivi problemi di sviluppo (zona D).

BENEFICIARI

Proprietari di boschi e loro associazioni; titolari della gestione in base ad un contratto vigente; il Servizio Foreste e Fauna della Provincia senza le limitazioni di cui all'art. 30, comma 4, del Reg. (CE) n. 1974/2006.

Nell'ambito della strategia di sviluppo locale selezionata per l'attuazione dell'approccio LEADER possono beneficiare degli aiuti le iniziative ricadenti nell'area individuata.

REQUISITI PER IL FINANZIAMENTO

I beneficiari si impegnano alla manutenzione e corretta gestione degli interventi realizzati. Per le strutture didattiche dovrà essere garantita la fruizione nei periodi di affluenza del pubblico.

La destinazione delle aree interessate non potrà essere modificata per 20 anni e la manutenzione dovrà essere garantita per 5 anni.

CRITERI DI DEMARCAZIONE

Ai fini dei criteri di demarcazione con gli altri strumenti di intervento come meglio evidenziato al capitolo 10 relativo alla complementarietà, si precisa che non verranno finanziati investimenti di questo tipo da parte del Programma Operativo del FESR (fondo europeo sviluppo regionale).

INTENSITÀ DELL'AUTO

Contributo in conto capitale fino al 75% del costo totale ammissibile e fino al 90% in caso di gestione associata da parte dei proprietari.

a) limite massimo di spesa ammissibile 150.000 Euro per intervento;

b) limite massimo di spesa ammissibile 50.000 Euro per intervento.

Gli aiuti concessi alle imprese in forza della presente misura sono conformi al Reg. (CE) n. 1998/2006, "de minimis".

ACCONTI

Possono essere concessi stati di avanzamento fino al limite max dell' 80% dell'aiuto pubblico.

INDICATORI DI PRODOTTO, DI RISULTATO E DI IMPATTO

Cod	Misura	Tipo di indicatore	Indicatori comuni		Indicatori specifici	
313	Incentivazione di attività turistiche (forestale)	Indicatori di prodotto	Numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate	30	Numero di strutture didattiche realizzate	12
			Volume totale degli investimenti	1.5 MEuro	Km percorsi attrezzati	20
		Indicatori di risultato	Numero di turisti in più Numero lordo posti lavoro creati	+2% 10		
		Indicatori di impatto	Posti di lavoro creati	+1%		

5.3.3.2. MISURE INTESE A MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI

5.3.3.2.1. SERVIZI ESSENZIALI PER L'ECONOMIA E LA POPOLAZIONE RURALE

CODICE MISURA 321

Reg. (CE) n. 1698/2005 Articolo 52 (b) (i)

Reg. (CE) n. 1974/2006 Allegato II, punto 5.3.3.2.1.

MOTIVAZIONE

Come si evince dalla parte generale il territorio trentino considerato svantaggiato di montagna è organizzato amministrativamente in 223 Comuni, molti dei quali caratterizzati da un numero ridotto di abitanti pertanto la realizzazione di servizi infrastrutturali anche su piccola scala è sovente di elevata onerosità in rapporto alla popolazione residente, potenziale fruitrice e, nel contempo, contribuente. La riforma provinciale in atto a livello istituzionale - amministrativo tende a favorire la realizzazione e gestione associata di strutture, infrastrutture e prestazioni di servizi al fine di trovare le migliori economie. Purtroppo a seguito di una serie di fattori territoriali, economici e sociali non sempre per il futuro è ipotizzabile perseguire la realizzazione e gestione associata di infrastrutture su piccola scala a servizio delle singole municipalità pertanto la misura si propone di intervenire in termini di complementarietà.

Occorre inoltre evidenziare che le strade d'accesso alle aziende agricole, ricomprese o meno in un perimetro consorziale, purché di libero accesso pubblico, sono da considerarsi infrastrutture primarie di utilità pubblica e sociale e non a sostegno esclusivo degli imprenditori agricoli. La valutazione delle iniziative verrà effettuata tenendo conto, oltre che degli strumenti e della normativa urbanistica vigente, delle normative inerenti la Valutazione di Impatto Ambientale disciplinata a livello provinciale con L.P. 29 agosto 1988 n. 28, con espresso riferimento a VI ambientali di cui alla Direttiva 92/43/CEE.

OBIETTIVI

Gli interventi previsti dalla presente misura si propongono di migliorare e mantenere, attraverso la realizzazione e l'agevolazione di infrastrutture tecniche di base (strade, elettrodotti, acquedotti, linee tecnologiche di comunicazione), il livello di vita, economico e sociale, nell'ambito dei territori rurali.

BENEFICIARI

- Comuni e altri enti di diritto pubblico (ricadenti nell'area D come identificata dal PSN);
- Consorzi di miglioramento fondiario di 1° e 2° grado e Consorzi di Bonifica ad esclusione degli interventi sulla viabilità (ricadenti esclusivamente nell'area D).

Nell'ambito della strategia di sviluppo locale selezionata per l'attuazione dell'approccio LEADER possono beneficiare degli aiuti le iniziative ricadenti nell'area individuata.

INTERVENTI FINANZIABILI

Possono accedere al finanziamento gli investimenti per infrastrutture su piccola scala inseriti in territorio rurale che prevedono:

- la realizzazione, l'ampliamento e il risanamento di strade a servizio di aree rurali nonché di collegamento tra centri;
- la realizzazione o la sistemazione di acquedotti potabili;
- la realizzazione o la sistemazione di elettrodotti;
- la realizzazione o la sistemazione di linee tecnologiche di comunicazione e collegamenti fognari.

La realizzazione e/o sistemazione di strade è limitata alle iniziative presentate da Comuni relativamente a opere di viabilità rurale localizzate in zona D) – Aree Rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Nella realizzazione di nuove strade a servizio delle aree rurali si dovrà tenere conto delle limitazioni previste dal Piano urbanistico provinciale. La realizzazione di nuova viabilità deve comunque essere conseguente ad esigenze straordinarie di comprovata necessità e alternativa all'impossibilità di ripristinare tracciati esistenti.

L'ampiezza normale della carreggiata non dovrà superare i 3 ml, comprese le banchine, fatte salve le situazioni già esistenti; deve essere prevista la realizzazione della relativa segnaletica stradale. In ogni caso, l'intervento deve avere carattere di natura collettiva, interessando di volta in volta, in relazione alla tipologia di intervento, una pluralità di utenti.

REQUISITI PER IL FINANZIAMENTO

Il sostegno è accordato ai beneficiari che hanno effettivamente sostenuto l'onere finanziario dell'investimento. Questi devono dimostrare la sostenibilità della singola iniziativa, intesa sia come capacità di supportare con propri mezzi l'investimento finanziario nonché la ricaduta economica ed ambientale.

LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

Sono ammissibili interventi nelle aree Rurali con problemi complessivi di sviluppo (D).

CRITERI DI DEMARCAZIONE

Le infrastrutture su piccola scala legate a servizi essenziali interessano aree rurali anche non caratterizzate da un'agricoltura intensiva, a servizio di tutta la popolazione residente nell'area interessata dall'intervento. A differenza delle iniziative previste sull'Asse 1 non è richiesto l'esclusività del servizio per aree agricole.

Non sono previsti interventi analoghi dal Programma Operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR). Per ulteriori informazioni sulla demarcazione con il programma operativo del FESR si rinvia al capitolo 10 – Complementarietà.

PRIORITA' DI FINANZIAMENTO

Nell'ambito dell'intervento pubblico, godono della priorità di finanziamento le iniziative volte alla realizzazione di acquedotti a carico di Consorzi di bonifica e consorzi di miglioramento fondiario di 1° e 2° grado.

MISURA DELL'INTERVENTO PUBBLICO

Contributo pubblico fino ad un massimo dell'80% dei costi ammessi, elevabile al 90% nelle aree delimitate LEADER. La parte di spesa non coperta dal contributo è sostenuta direttamente dai beneficiari, enti di diritto pubblico (Consorzi di Bonifica, Consorzi di Miglioramento Fondiario, Comuni, altri enti pubblici). Considerata la natura pubblica degli investimenti, trattandosi di viabilità e reti di infrastrutture in ambito rurale a valenza collettiva, è possibile cumulare altre sovvenzioni pubbliche sino a raggiungere il 100% di contributo pubblico.

ANTICIPAZIONI ED ACCONTI

Possono essere concessi anticipi, ai sensi dell'articolo 56 Reg (CE) n. 1974/2006, nel limite massimo del 20% dell'aiuto pubblico all'investimento dietro presentazione di garanzia bancaria o di una garanzia equivalente, corrispondente al 110 % dell'importo anticipato e/o stati di avanzamento fino all'80% dell'aiuto pubblico concesso, dedotte le anticipazioni eventualmente erogate.

INDICATORI DI PRODOTTO, DI RISULTATO E DI IMPATTO

Cod	Misura	Tipo di indicatore	Indicatori comuni		Indicatori specifici	
321	Servizi essenziali per la popolazione rurale	Indicatori di prodotto	Volume totale degli investimenti	16 MEuro	-Km strade; -Km acquedotti; -Km elettrodotti; -Km linee tecnologiche; -Km collegamenti fognari;	- 60 Km - 25 Km - 20 Km - 15 Km - 9 Km
		Indicatori di risultato	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	18.000 abitanti		
			Numero lordo di posti di lavoro creati	20 unità		
		Indicatori di impatto	Crescita economica	+ 30,126 M Euro		
			Posti di lavoro creati	25 unità		

5.3.3.2.2. SVILUPPO E RINNOVAMENTO DEI VILLAGGI

CODICE MISURA 322

Reg. (CE) n. 1698/2005 Articolo 52 (b) (ii)

Reg. (CE) n. 1974/2006 Allegato II, punto 5.3.3.2.2.

MOTIVAZIONE

Il territorio della Provincia di Trento ha una conformazione prevalentemente montuosa e si presenta orograficamente molto articolato. Osservando la distribuzione dei comuni sul territorio emerge che l'85% dei comuni si colloca ad un'altitudine superiore ai 400 metri e gli stessi raccolgono meno della metà della popolazione. Si tratta prevalentemente di comuni costituiti da centri abitati di piccole e piccolissime dimensioni, che contano quasi sempre popolazioni inferiori ai 1000 abitanti. In queste situazioni i centri storici dei villaggi tendono a perdere di importanza, con un progressivo degrado qualitativo sia per quanto riguarda i servizi essenziali per i residenti, sia anche in termini di attrattività turistica. La misura intende pertanto riqualificare e migliorare il patrimonio edilizio tipico e, con esso, la cultura e le tradizioni locali, creando nel contempo nuove opportunità di sviluppo per il consolidamento e la diversificazione del reddito degli agricoltori residenti.

OBIETTIVI

L'obiettivo della misura è il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali mediante la valorizzazione e la riqualificazione dei villaggi ubicati nelle zone marginali, anche con finalità turistico-culturali.

La misura è inoltre finalizzata a diversificare il reddito delle aziende agricole mediante lo sviluppo di attività multifunzionali e agrituristiche.

INTERVENTI FINANZIABILI

La misura prevede le seguenti tipologie di intervento:

- riqualificazione e risanamento dei villaggi di montagna mediante risanamento conservativo, sistemazione e adeguamento di fabbricati pubblici e privati di interesse pubblico, a condizione che siano costruzioni tipiche dell'ambiente montano o manufatti che presentino caratteristiche significative per il territorio, per importanza storica, culturale o architettonica. I fabbricati potranno essere destinati a servizi pubblici oppure ad attività artistiche, culturali, educative e naturalistiche, oppure a siti di degustazione dei prodotti locali e di illustrazione del territorio lungo percorsi di interesse turistico, agrituristico ed enogastronomico.
- Risanamento e recupero dei centri storici dei villaggi, mediante la realizzazione di opere di arredo urbano (es. fontane, pavimentazioni).

REQUISITI PER IL FINANZIAMENTO

Gli interventi sono limitati ai villaggi posti in zone marginali che vengono identificati da Comuni o loro frazioni con popolazione residente inferiore a 1.000 abitanti e con densità di popolazione non superiore a 50 abitanti/Kmq., situati ad un'altitudine non inferiore a 500 metri.

Le opere e i lavori devono essere realizzati prevalentemente con l'utilizzo di materiali e tipologie costruttive tradizionali, quali la pietra naturale e il legno.

LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

Sono ammissibili interventi in zone LEADER delimitate, le quali fanno parte delle Aree Rurali con problemi complessivi di sviluppo (D).

BENEFICIARI

Comuni e altri enti di diritto pubblico.

CRITERI DI DEMARCAZIONE

Non sono previsti interventi analoghi su altre misure del PSR.

Non sono previsti interventi analoghi neppure dal Programma Operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR). Per ulteriori informazioni sulla demarcazione con il programma operativo del FESR si rinvia al capitolo 10 – Complementarietà.

MISURA DELL'INTERVENTO PUBBLICO

Contributo pubblico fino ad un massimo del 90% dei costi ammessi.

ANTICIPAZIONI ED ACCONTI

Possono essere concessi anticipi, ai sensi dell'articolo 56 del Reg. (CE) n. 1974/2006, nel limite massimo del 20% dell'aiuto pubblico all'investimento dietro presentazione di garanzia bancaria o di una garanzia equivalente, corrispondente al 110 % dell'importo anticipato e/o stati di avanzamento fino all'80% dell'aiuto pubblico concesso, dedotte le anticipazioni eventualmente erogate.

INDICATORI DI PRODOTTO, DI RISULTATO E DI IMPATTO

Cod	Misura	Tipo di indicatore	Indicatori comuni		Indicatori specifici	
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	Indicatori di prodotto	Volume totale degli investimenti	2,9 Meuro	N° villaggi riqualificati o migliorati;	15
		Indicatori di risultato	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	15.000 abitanti		
			Numero lordo di posti di lavoro creati	8 unità		
		Indicatori di impatto	Crescita economica	+ 10,157 M Euro		
			Posti di lavoro creati	4 unità		

5.3.3.2.3. TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE

CODICE MISURA 323

Reg. (CE) n. 1698/2005, articolo 52 lett. (b) (iii) e articolo 57

Reg. (CE) n. 1974/2006 Allegato II, punto 5.3.3.2.3.

MOTIVAZIONE DELLA MISURA

La misura prevede cinque azioni (sottomisure), di cui le prime due sono a favore dei siti di Natura 2000 e di altri luoghi di grande pregio naturale, e le restanti tre propongono di incentivare gli interventi di manutenzione, recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio delle zone rurali, con particolare riferimento ai territori ubicati nelle aree più difficili della montagna alpina.

OBIETTIVI DELLA MISURA

Le finalità generali possono essere così riassunte:

- aumentare l'attrattiva economica e invertire le tendenze negative del declino socio-economico delle zone di montagna;
- aumentare la qualità della vita e le condizioni di vita e di lavoro degli operatori agricoli;
- contribuire alla tutela dell'ambiente, alla conservazione degli habitat naturali di pregio ed alla salvaguardia delle risorse naturali disponibili.

INTERVENTI

Sono previste le seguenti tipologie di intervento:

323.1 Redazione dei Piani di Gestione e di Protezione dei siti Natura 2000

323.2 Iniziative di riqualificazione degli habitat e di sensibilizzazione ambientale nelle aree Natura 2000 e nei siti di grande pregio naturale

323.3 Investimenti per la manutenzione straordinaria, il restauro e la riqualificazione delle strutture di malga

323.4 Ristrutturazione delle strutture tradizionali degli edifici zootecnici

323.5 Ristrutturazione e manutenzione straordinaria di edifici rurali da adibire a rifugi forestali

TRANSIZIONE – incluso spese stimate

Nel precedente periodo erano state attivate due misure che possono essere ricondotte all'intervento 323.3:

- la misura 12 (o) – Rinnovo e miglioramento dei villaggi, protezione e tutela del patrimonio rurale
- la sottomisura 15.2 – Miglioramento dei pascoli e degli alpeggi

Rimangono da liquidare alcuni trascinati come indicato in tabella:

Misure 12 e 15.2 del PSR 2000 - 2006	Importo previsto da liquidare (€)	FEASR 35% spesa pubblica (€)	Stato + PAT (€)
Misura 15.2 (t) del PSR 2000 - 2006	2.953.236,88	1.033.632,91	1.919.603,97
Misura 12 (o) del PSR 2000 - 2006	831.141,97	290.899,69	540.242,28
Totale spese impegnate Misure 12 e 15.2 entro il 31.12.2006 da liquidare nel nuovo periodo	3.784.378,85	1.324.532,60	2.459.846,25

LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

Sono ammissibili interventi nelle aree Rurali con problemi complessivi di sviluppo (D).

CRITERI DI DEMARCAZIONE

Per quanto riguarda gli interventi 323.1 e 323.2 le spese ammissibili sono gli investimenti tecnici gestionali e formativi mirati alla riqualificazione e valorizzazione del patrimonio naturale. In seguito agli interventi di riqualifica è prevista – ove possibile – l'attivazione delle misure agroambientali a seconda dei criteri di ammissibilità previsti nelle stesse. Non sono previsti fondi comunitari (FEASR) o aiuti di Stato supplementari per la presente misura.

Per quanto riguarda gli interventi 323.3 e 323.4 le spese ammissibili si limitano al recupero e risanamento conservativo delle strutture con finalità di conservazione del patrimonio culturale. Gli eventuali ulteriori interventi necessari per

utilizzare le strutture per finalità di tipo zootecnico e/o agrituristico possono essere contemplati nell'ambito delle specifiche misure con finalità produttive e in particolare la misura 121 per quanto riguarda l'allevamento zootecnico e la misura 311 per lo sviluppo di attività di tipo agrituristico.

Non sono previsti interventi analoghi dal Programma Operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR). Per ulteriori informazioni sulla demarcazione con il programma operativo del FESR si rinvia al capitolo 10 – Complementarietà.

INDICATORI DI PRODOTTO, DI RISULTATO E DI IMPATTO

Cod	Misura	Tipo di indicatore	Indicatori comuni		Indicatori specifici	
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Indicatori di prodotto	Numero di interventi sovvenzionati	160	Numero interventi sovvenzionati per intervento o azione	323.1 n. 20
			Volume totale degli investimenti	32 MEuro		323.2 n. 15
		Indicatori di risultato	Numero lordo di posti di lavoro creati	12 unità	Superficie di aree Natura 2000 interessate dagli interventi	323.3 n. 95
			Popolazione rurale utente di servizi migliorati	20.000 abitanti		323.4 n. 5
		Indicatori di impatto	Posti di lavoro creati	6 unità		323.5 n. 25
			Crescita economica	+ 3,332 M Euro parte foreste/natura + 38,615 M Euro parte agricola		

INTERVENTO 323.1 - REDAZIONE PIANI DI PROTEZIONE E DI GESTIONE DI NATURA 2000

PRESUPPOSTI NORMATIVI – RIFERIMENTI

- Reg. (CE) n. 1698/05 e reg. attuazione
- Orientamenti Strategici Comunitari (Obiettivo strategico/Azioni chiave)
- Piano Strategico Nazionale
- Direttiva 92/43/CEE “Habitat” sulla conservazione degli habitat naturali, della fauna e della flora
- Direttiva 79/406/CEE “Uccelli” sulla conservazione degli uccelli selvatici

MOTIVAZIONE DELL'INTERVENTO

Necessità di favorire la tutela e la riqualificazione del territorio nei siti Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale) e nei siti di grande pregio naturale attraverso la redazione di piani di protezione e gestione che, sulla base delle caratteristiche ecologiche, biologiche e socioeconomiche del sito, individuino specifiche azioni agro-forestali che abbiano favorevoli effetti sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie mantenendo o migliorando il quadro di biodiversità del sito interessato.

OBIETTIVI DELLA MISURA

Applicazione di misure gestionali che favoriscano lo stato di conservazione delle aree Natura 2000 e delle aree di grande pregio naturale e il quadro di biodiversità delle stesse.

Monitorare lo stato di conservazione del sito anche ai fini dell'applicazione delle misure gestionali previste al fine di garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000.

TIPOLOGIE DI INTERVENTO

Redazione di studi propedeutici alla formazione dei piani di protezione o dei piani di gestione per i siti Natura 2000 e per i siti di grande pregio naturale.

Redazione di proposte organiche di piani di gestione dei siti Natura 2000 in base al Manuale per la gestione dei siti Natura 2000 del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio per i siti per i quali non vi siano già tali documenti.

BENEFICIARI

Enti di gestione pubblici o equiparati delle aree Natura 2000: il piano dovrà riguardare l'intera superficie dell'Ente Interessato compresa nel o nei SIC o nelle aree di elevato pregio naturale.

AREA DI INTERVENTO

Aree designate ai sensi di Natura 2000 e aree di elevato pregio naturale situate nelle zone rurali D.

REQUISITI PER IL FINANZIAMENTO

L'attuazione della misura verrà effettuata tramite l'emanazione di un bando pubblico che definirà i contenuti dei piani di gestione secondo la normativa vigente le indicazioni del Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale e i criteri di stabiliti dal Comitato di Sorveglianza.

INTENSITÀ DELL'AUTO

Contributo in conto capitale fino al 100% del costo totale ammissibile. Limite massimo di spesa ammissibile 20.000 Euro per Iniziativa.

STIMA DEI COSTI

Costo sostenuto per la redazione degli studi propedeutici e dei Piani di gestione dei siti Natura 2000 o dei Piani di protezione dei siti di elevato pregio naturalistico.

INTERVENTO 323.2 - INIZIATIVE PER LA RIQUALIFICAZIONE DEGLI HABITAT E PER LA SENSIBILIZZAZIONE AMBIENTALE NELLE AREE NATURA 2000 E NEI SITI DI GRANDE PREGIO NATURALE

PRESUPPOSTI NORMATIVI – RIFERIMENTI

- Reg. (CE) n. 1698/05 e Reg (CE) n. 1974/2006
- Orientamenti Strategici Comunitari (Obiettivo strategico/Azioni chiave)
- Piano Strategico Nazionale Direttiva 92/43/CEE “Habitat” sulla conservazione degli habitat naturali, della fauna e della flora
- Direttiva 79/406/CEE “Uccelli” sulla conservazione degli uccelli selvatici

MOTIVAZIONI DELL’INTERVENTO

E' di fondamentale importanza diffondere ed accrescere la sensibilità ambientale per far sì che le azioni di salvaguardia delle aree di pregio naturalistico vengano condivise e non vissute come delle imposizioni dall'alto. Inoltre, risulta emergente intervenire per il ripristino e la qualifica degli habitat maggiormente minacciati da fenomeni di degrado ambientale sul territorio provinciale anche a scopo dimostrativo ed educativo.

OBIETTIVI DELLA MISURA

La misura sostiene gli interventi che hanno l'obiettivo di valorizzare e riqualificare le emergenze naturalistiche e paesaggistiche, per aumentare l'interesse nei confronti del territorio naturale e la sensibilità ambientale miranti alla diffusione ed alla condivisione delle esigenze di tutela delle aree Natura 2000 e dei siti di gran pregio naturale .

TIPOLOGIE DI INTERVENTO

- 1) Investimenti materiali per la riqualificazione e la valorizzazione delle caratteristiche naturalistiche, storiche e paesaggistiche delle aree Natura 2000 e delle zone d'elevato pregio naturalistico.
Dovranno essere presi in particolare considerazione gli interventi di riqualifica degli habitat seminaturali considerati a maggior rischio nella Lista Rossa Provinciale e di seguito elencati:
 - a. Prati magri o aridi
 - b. Habitat umidi
 - c. Torbiere
- 2) Investimenti materiali per il miglioramento della fruizione pubblica di siti di grande pregio naturale (realizzazione di punti di osservazione e di sentieri di accesso, pannelli didattici, redazione di guida alla visita, etc...).

BENEFICIARI

- A1) Enti di gestione delle aree Natura 2000 e di siti di grande pregio naturale;
A2) Associazioni ONLUS che rispondono ai requisiti previsti dalla legge vigente;
A3) Enti pubblici o privati che abbiano la competenza in campo ambientale;
B) Privati: forme di proprietà /possesso collettivo.

Nell'ambito della strategia di sviluppo locale selezionata per l'attuazione dell'approccio LEADER possono beneficiare degli aiuti le iniziative ricadenti nell'area individuata.

AREA TARGET

I fondi che ricadono all'interno di zone Natura 2000 o in aree di elevato pregio naturalistico.

REQUISITI PER IL FINANZIAMENTO

La misura sostiene gli investimenti tecnici.

L'attuazione della misura verrà effettuata tramite l'emanazione di un bando pubblico i cui criteri saranno oggetto di valutazione e approvazione in sede dal Comitato di Sorveglianza del PSR.

INTENSITÀ DELL'AUTO

Contributo in conto capitale fino al 90% del costo totale ammissibile; fino al 100% in caso di gestione associata da parte dei proprietari. Limite massimo di spesa ammissibile 100.000 Euro per intervento.

STIMA DEI COSTI

Costo sostenuto per la realizzazione degli interventi. Sono esclusi i costi per la progettazione e direzione lavori.

OBBLIGHI

I beneficiari si impegnano alla manutenzione e corretta gestione delle strutture di fruizione realizzate secondo progetti specifici da concordare con il Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale.

Per le strutture didattiche dovrà essere garantita la fruizione nei periodi di affluenza del pubblico.

La destinazione delle aree interessate dagli interventi non potrà essere modificata per 20 anni e la manutenzione dovrà essere effettuata per 5 anni.

INTERVENTO 323.3 - INVESTIMENTI PER LA MANUTENZIONE STRAORDINARIA, IL RESTAURO E LA RIQUALIFICAZIONE DELLE STRUTTURE DI MALGA

MOTIVAZIONE DELL'INTERVENTO

Nel territorio provinciale sono censite circa 700 malghe, mediamente ubicate a quote superiori ai 1500 m s.l.m. e in prevalenza di proprietà di enti pubblici (Comuni, ASUC).

Circa 300 malghe sono ancora utilizzate per il loro scopo originario che consiste nell'effettuazione della monticazione del bestiame nella stagione estiva in forma collettiva. L'importanza della pratica dell'alpeggio per la conservazione dell'equilibrio ecologico è nota: seppure la maggior parte dei pascoli sia di origine artificiale, essi costituiscono, come già evidenziato, un ambiente in equilibrio che esplica un'importante azione di protezione del fondovalle per la regimazione delle acque e la riduzione dei rischi di valanghe e di incendi. I pascoli costituiscono inoltre una fonte alimentare importante per la selvaggina e un ambiente di vita per numerose specie della flora alpina.

L'aiuto è limitato ed esclusivo agli edifici di pregio riconosciuti storicamente e tradizionalmente come strutture dedicate all'attività di alpeggio. I progetti di adeguamento e/o risanamento sono sottoposti alla preventiva autorizzazione della Commissione per la tutela paesaggistico - ambientale.

L'azione è finalizzata a conservare gli edifici che rappresentano un patrimonio culturale rilevante nell'ambiente alpino.

OBIETTIVI

Le finalità specifiche sono le seguenti:

- conservare le strutture di malga, quali patrimonio culturale dell'ambiente alpino
- mantenere efficienti strutture che possono avere un uso collettivo a favore della popolazione residente, anche come strutture di appoggio per escursioni e per l'allestimento di musei e/o punti informativi sulle attività agricole tradizionali di montagna
- risanamento conservativo di fabbricati rurali ubicati lungo percorsi turistici atti all'illustrazione del circuito
- contenere gli effetti negativi dell'abbandono di pascolamento in vaste aree di montagna.

TIPOLOGIE DI INTERVENTO

Le tipologie di intervento riguardano:

1. Interventi di conservazione e miglioramento delle costruzioni rurali tradizionali degli alpeggi.
2. Acquedotti e approvvigionamento energetico a servizio delle costruzioni rurali tradizionali degli alpeggi.

INTENSITÀ DELL'AUTO E/O AMMONTARE E DIFFERENZIAZIONI APPLICATE.

Proponente Investimenti	%
Enti pubblici, soggetti, proprietà collettive e loro consorzi possessori, possessori di consorzi di miglioramento fondiario	Fino al 100% della spesa ammissibile
Soggetti privati	Fino al 50% della spesa ammissibile

ANTICIPAZIONI ED ACCONTI

Possono essere concessi, ai sensi dell'articolo 56 del Reg (CE) n. 1974/2006, anticipi nel limite massimo del 20% della spesa pubblica ammessa a finanziamento e/o stati di avanzamento fino al 80% del contributo pubblico concesso, dedotte le anticipazioni eventualmente erogate.

BENEFICIARI

- enti pubblici, soggetti possessori di proprietà collettive e loro consorzi, proprietari delle malghe;
- soggetti privati proprietari delle malghe;

- consorzi di miglioramento fondiario.

Nell'ambito della strategia di sviluppo locale selezionata per l'attuazione dell'approccio LEADER possono beneficiare degli aiuti le iniziative ricadenti nell'area individuata.

DETTAGLI DELLE CONDIZIONI DI AMMISSIBILITÀ

Sono ammissibili investimenti relativi a opere di miglioramento e ammodernamento delle strutture di malga con il rispetto dello stile e l'utilizzo di materiali tradizionali. Sono esclusi gli interventi finalizzati all'allestimento di attività produttive.

TIPI DI AIUTO

Gli aiuti di cui alla presente misura sono concessi sotto forma di contributi in conto capitale. Possono essere erogati:

- anticipi fino al 20% della spesa pubblica dietro presentazione di garanzie fidejussorie, gli enti pubblici non sono tenuti alla presentazione di tali garanzie;
- acconti per stati di avanzamento dei lavori sino all'80% della spesa pubblica.

INTERVENTO 323.4 - RISTRUTTURAZIONE ED INNOVAZIONE DELLE STRUTTURE TRADIZIONALI DEGLI EDIFICI ZOOTECNICI

MOTIVAZIONE DELL'INTERVENTO

In alcuni comuni ubicati in zone montane particolarmente disagiate la tradizionale attività di allevamento zootecnico è in fase di abbandono in seguito al forte disagio derivante dalla scarsa redditività e dalle difficili condizioni di vita e di lavoro nelle stalle tradizionali che spesso sono inadeguate a livelli minimi di confort per i gestori e di benessere per gli animali.

La minaccia di abbandono dell'attività di allevamento comporta un progressivo spopolamento delle aree rurali e il rischio di perdita di una pratica che rientra a pieno titolo nel patrimonio culturale dei villaggi di montagna.

Gli investimenti necessari per la ristrutturazione degli edifici zootecnici di pregio o per la costruzione di nuove strutture razionali comportano costi talvolta proibitivi, difficilmente sostenibili dagli allevatori, che di conseguenza tendono ad abbandonare l'attività di allevamento per dedicarsi ad altre attività più remunerative.

OBIETTIVI

L'obiettivo della sottomisura è quello di agevolare i comuni che intendono favorire gli allevatori locali mediante la ristrutturazione secondo schemi tradizionali di strutture che poi vengono date in gestione agli allevatori nel rispetto delle norme di igiene e salute degli animali.

TIPOLOGIE DI INTERVENTO

Le tipologie di intervento riguardano il risanamento o ristrutturazione di strutture tradizionali per l'allevamento zootecnico.

INTENSITÀ DELL'AIUTO

Contributo in conto capitale fino al 100% della spesa ammissibile alle agevolazioni.

BENEFICIARI

Enti pubblici, soggetti possessori di proprietà collettive e loro consorzi.

Nell'ambito della strategia di sviluppo locale selezionata per l'attuazione dell'approccio LEADER possono beneficiare degli aiuti le iniziative ricadenti nell'area individuata.

DETTAGLI DELLE CONDIZIONI DI AMMISSIBILITÀ

Sono ammissibili investimenti relativi alla ristrutturazione di strutture per l'allevamento zootecnico destinate alla concessione in uso ad allevatori. Sono esclusi gli interventi finalizzati all'allestimento di attività produttive.

ANTICIPAZIONI ED ACCONTI

Possono essere concessi, ai sensi dell'art. 56 del Reg. (CE) n. 1974/2006, anticipi nel limite massimo del 20% della spesa pubblica ammessa a finanziamento e/o stati di avanzamento fino all'80% del contributo pubblico concesso, dedotte le anticipazioni eventualmente erogate.

INTERVENTO 323.5

RISTRUTTURAZIONE E MANUTENZIONE DI EDIFICI RURALI PER USO COME RIFUGI FORESTALI

MOTIVAZIONE DELL'INTERVENTO

Nelle aree forestali esistono alcuni edifici forestali usati in passato per le attività agricole e forestali, ora abbandonati e talora in cattivo stato. Il mantenimento di alcuni di questi edifici, individuandoli fra i più significativi, è utile da una parte per mantenere la testimonianza delle attività della montagna del passato e anche per la creazione di alcuni punti di supporto per le attività forestali, didattico-ricreative e sociali nei punti baricentrici della proprietà e più lontani dai centri abitati. In tal modo si favorisce anche il rapporto dei proprietari –spesso collettivi e pubblici- con la loro proprietà.

Per quanto riguarda la demarcazione con altri strumenti di finanziamento si rimanda al capitolo 10.2.

OBIETTIVI

Favorire il recupero di una parte del patrimonio edilizio tradizionale e la conoscenza e la frequentazione della proprietà, anche come presupposto per una gestione attiva e interessata.

TIPOLOGIE DI INTERVENTO

Manutenzione straordinaria e restauro di edifici di pregio, facenti parte del patrimonio tradizionale rurale e soggetti a vincolo di tutela paesaggistica, finalizzata al supporto di attività non produttive sociali, didattico-ricreative e forestali.

Si prevedono interventi solo nella zona D.

INTENSITÀ DELL'AUTO

Contributo in conto capitale fino al 60% della spesa ammissibile alle agevolazioni, con un limite massimo di 150.000 € per intervento.

BENEFICIARI

- Proprietari forestali privati (persone fisiche e giuridiche) e loro associazioni;
- Proprietari forestali pubblici (con l'esclusione delle proprietà costituenti il demanio pubblico Provinciale, Regionale e Statale e delle loro imprese, di cui all'art. 30, c.4 del Reg. (CE) n. 1974/2006 e loro associazioni;
- Soggetti titolari della gestione forestale in base ad un contratto di affitto o simile;
- Servizio Foreste e Fauna della Provincia, con l'esclusione delle proprietà di cui all'art. 30, c.4 del Reg. (CE) n. 1974/2006 e degli immobili in disponibilità diretta per fini istituzionali.

5.3.4 ASSE 4: ATTUAZIONE DELL'IMPOSTAZIONE LEADER

Questo asse metodologico trasversale, non trova una sua autonoma collocazione in quanto, coerentemente alle funzioni ad esso attribuite dalla programmazione comunitaria, svolge un ruolo di accompagnamento, di completamento, come una sorta di catalizzatore di determinate misure e quindi trova opportuno affiancamento ad esse nelle diverse, rispettive modalità di applicazione.

Le risorse destinate allo sviluppo rurale devono infatti tener conto anche del Leader, precedentemente alimentato da risorse proprie.

La volontà di mettere a miglior frutto la potenzialità dell'asse, assieme alla necessità di ottimizzare le risorse finanziarie disponibili, hanno suggerito l'opportunità di circoscrivere l'attivazione ad entità territoriali sub-provinciali, da individuare in funzione di alcuni criteri come specificati nel paragrafo relativo alla "Definizione delle zone di applicazione dell'Asse 4 Leader" presente nella parte generale che illustra la logica della territorializzazione adottata dalla provincia. Tale analisi ha individuato, sulla base di parametri socio economici, un insieme di comuni montani a bassa performance economica raggruppati in un'area omogenea sotto il profilo geografico ed amministrativo corrispondente al Comprensorio della Valle di Sole, ulteriori dettagli in merito ai criteri di selezione sono disponibili nell'allegato LEADER a cui si rimanda.

ASSE IV				
MISURE	OBIETTIVI SPECIFICI	adozione di un approccio multisettoriale allo sviluppo rurale	miglioramento della qualità della vita delle zone rurali	valorizzazione del territorio e dei prodotti locali
MISURA 41		X	X	X
MISURA 421		X		X
MISURA 431		X		X

Le misure relative a questo asse risultano quindi essere:

- 41 - Attuazione di strategie di sviluppo locale
- 421 – Cooperazione interterritoriale e transnazionale
- 431 – Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze e animazione sul territorio.

5.3.4.0. LEADER

Articoli da 61 a 65 del Reg. (CE) n.1698/2005.

Articolo 37 e Allegato II, punto 5.3.4.1. del Reg. (CE) n. 1974/2006.

MOTIVAZIONE ED OBIETTIVI DELL'ASSE LEADER

Le Linee strategiche Comunitarie e il Piano di Sviluppo Provinciale collimano perfettamente nel porsi l'obiettivo di "migliorare le potenzialità di sviluppo endogeno delle zone rurali", attraverso l'attivazione ed il rafforzamento dei partenariati locali, l'animazione dei territori, l'acquisizione e la diffusione di competenze.

Il sostegno alle iniziative locali mediante quello che chiameremo 'approccio Leader' dovrebbe avere un ruolo centrale nel mettere le persone in contatto tra di loro, nel sollecitare nuove idee e stimolare nuovi approcci alla gestione della economia locale, nell'incoraggiare l'imprenditorialità locale, ma anche nel promuovere la aggregazione sociale e l'offerta di servizi alla popolazione residente.

Tenuto conto del fatto che la precedente esperienza Leader è maturata principalmente proprio nell'ambito dell'approccio multisettoriale allo sviluppo rurale, del miglioramento della qualità della vita delle zone rurali e della valorizzazione del territorio e dei prodotti locali, ne consegue che il campo prioritario di applicazione del nuovo Leader sia proprio l'Asse 3. La Provincia di Trento ha scelto di inserire in questa programmazione anche le azioni di interesse locale riferibili all'Asse 1, purché coerenti con la strategia globale del Piano.

Segna e compenetra tutti gli interventi la priorità orizzontale di sviluppare la governance locale e la capacità di autogestirsi.

PROCEDURE E CALENDARIO PER LA SELEZIONE DEI GRUPPI DI AZIONE LOCALE

Il Gruppo di Azione Locale (GAL) è costituito da un insieme di partner pubblici e privati, che nell'insieme rappresentano tutti i diversi ambienti socioeconomici dell'area selezionata.

I partner elaborano insieme la strategia di sviluppo del territorio, sono responsabili dell'attuazione dell'iniziativa e della gestione, chiara e trasparente, degli interventi.

Il GAL sarà selezionato attraverso un bando predisposto dall'Autorità di Gestione, al più tardi entro i due anni successivi all'approvazione del PSR, per la presentazione di proposte di strategie locali (PSL). L'amministrazione provinciale si impegna sulla scorta delle esperienze passate, a programmare tempestivamente le procedure concorsuali di selezione.

Le proposte presentate saranno valutate, sulla base dei criteri e delle modalità di seguito definiti, da una Commissione LEADER, istituita con deliberazione della Giunta provinciale, (VEDI punto "compiti della commissione LEADER") che redige una graduatoria.

La Giunta Provinciale approva la graduatoria e individua il GAL ammesso a finanziamento sulla base delle risorse finanziarie messe a disposizione dal Programma di Sviluppo Rurale della PAT – Asse 4 "LEADER".

Risulta opportuno distinguere in due sottogruppi i criteri adottati ai fini della selezione.

I criteri di ammissibilità indicano i requisiti minimi necessari per partecipare alla procedura di selezione, mentre i criteri di selezione individuano le proposte di strategie locali che potranno beneficiare dell'Asse 4 "Leader" del Piano di Sviluppo Rurale.

CRITERI DI AMMISSIBILITÀ

I criteri di ammissibilità sono quelli stabiliti dal Reg. (CE) n. 1698/05 e dal Reg. (CE) n. 1974/2006 della Commissione agli stati membri, ovvero:

a) dimensione locale del territorio: area la cui popolazione è compresa tra i 5.000 e 150.000 abitanti. Saranno comunque ritenute inammissibili suddivisioni o aggregazioni territoriali artificiose, che compromettano l'omogeneità dei territori e l'efficacia dell'intervento.

b) composizione della partnership locale: gli enti pubblici non possono superare il 50% del partenariato locale nella struttura decisionale. In particolare, il GAL deve essere composto almeno per il 50% dalle parti economiche e sociali e da altri rappresentanti della società civile, quali ad esempio gli agricoltori, le donne rurali e le loro associazioni.

CRITERI DI SELEZIONE

Condizione imprescindibile al fine di procedere alla selezione del GAL sarà la presenza nella strategia di sviluppo locale di almeno un progetto di cooperazione interterritoriale e/o transnazionale.

I criteri di selezione riguardano le seguenti caratteristiche, e precisamente in ordine di importanza:

- a) Caratteristiche del territorio;
- b) Caratteristiche della strategia proposta;
- c) Caratteristiche del partenariato locale;
- d) Modalità di gestione del piano.

A ciascun fattore di valutazione è assegnato un punteggio variabile a seconda della priorità attribuita a tale aspetto:

- | | |
|---|-----------------|
| a) Caratteristiche del territorio | fino a 40 punti |
| b) Caratteristiche della strategia proposta | fino a 20 punti |
| c) Caratteristiche del partenariato locale | fino a 20 punti |
| d) Modalità di gestione del piano | fino a 20 punti |

Il punteggio attribuito ad ogni elemento dei singoli fattori di riferimento sarà contenuto nel bando per la presentazione delle strategie.

Il punteggio massimo realizzabile da una strategia di sviluppo è pari a 100 punti. Saranno ritenute ammissibili strategie che totalizzano più di 40 punti.

Non saranno comunque ammissibili piani il cui punteggio per la variabile "caratteristiche della strategia proposta" è inferiore a 20 punti o che hanno punteggio 0 per una delle quattro variabili previste.

In caso di parità viene data priorità al piano che ha totalizzato il punteggio più alto per la variabile "caratteristiche della strategia proposta".

Sulla base della graduatoria viene individuata la strategia attivabile prima dell'approvazione definitiva della strategia viene richiesta la costituzione formale del GAL.

a) Caratteristiche del territorio

Sarà data priorità al Gruppo di azione locale che preveda un programma di interventi che ricomprenda potenzialmente tutti i comuni della zona selezionata. Infatti il territorio selezionato è considerato omogeneo se rappresenta in termini di risorse umane, finanziarie ed economiche, una massa critica sufficiente a sostenere una strategia di sviluppo duratura (art. 62, paragrafo 3 del Regolamento (CE) n. 1698/05).

b) Caratteristiche della strategia proposta

Sarà data priorità al Gruppo di azione locale che preveda un programma di interventi volti a sviluppare le attività più vicine alle categorie dei giovani, delle donne rurali e delle associazioni locali (art. 62, paragrafo 1 del Regolamento (CE) n. 1698/05).

La strategia proposta sarà valutata in relazione alle variabili seguenti:

1. Integrazione attorno ad un tema centrale: dovranno risultare concretamente evidenti le interrelazioni tra le azioni e gli interventi contenuti nel piano e l'individuazione di gruppi target verso cui è indirizzata la strategia;
2. Complementarità rispetto alle altre politiche in atto, con riferimento non solo alle politiche comunitarie ma anche a quelle nazionali e provinciali;
3. Qualità e coerenza della strategia in relazione: alla qualità della diagnosi presentata (situazione di partenza quantificata, iniziative di sviluppo in corso o concluse nell'area, analisi SWOT), alla coerenza del tema centrale proposto con la diagnosi, alla pertinenza delle azioni e del piano finanziario al tema centrale proposto e alle caratteristiche dell'area.

c) Caratteristiche del partenariato locale

La tipologia dei soggetti coinvolti (strutture pubbliche o agenzie semi-pubbliche, privati, organizzazioni di categoria, imprese locali, imprese straniere con interessi locali, organizzazioni professionali agricole, camere di commercio, sindacati, volontariato e settore no - profit, comunità locali quali le associazioni sportive, culturali, ecc.), in grado di rappresentare la capacità della partnership di aggregare interessi diversi all'interno del territorio. Verranno valutati positivamente i gruppi che presenteranno un'ampia varietà di soggetti.

Gli elementi utilizzati a tal fine sono:

- Rappresentatività dei partner rispetto all'area
- Rappresentatività dei partner rispetto ai contenuti del Piano
- Localizzazione dei soggetti sul territorio (almeno una parte dei partner privati devono avere sede sul territorio)
- Capacità di gestione di progetti (esperienze pregresse dei singoli soci)
- Incidenza dei soggetti privati nella composizione del GAL.

La composizione del partenariato deve essere coerente con la strategia proposta e la sua operatività deve essere attestata da una chiara e trasparente assegnazione dei ruoli e delle responsabilità, in grado di garantire un'efficace meccanismo di decisione e gestione.

d) Modalità di gestione del piano

Il Piano deve contenere informazioni precise circa la modalità di gestione, in particolare per quanto riguarda la selezione dei progetti, la gestione dei finanziamenti e le procedure di controllo.

Inoltre dovranno essere esplicitate le procedure utilizzate per informare e attivare il territorio nella fase di predisposizione della strategia, quelle impiegate nella fase di attuazione nonché le modalità di raccolta e gestione delle informazioni necessarie a garantire il monitoraggio degli interventi.

Gli elementi fondamentali della gestione sono:

- Le modalità di informazione e animazione
- Le procedure di attuazione
- Le modalità di selezione dei progetti
- Le modalità di gestione dei finanziamenti
- La modalità di controllo interno ed esterno
- Il sistema di monitoraggio.

PREVISIONE DEL NUMERO DI GAL SELEZIONATI

Al fine di assicurare l'efficacia dell'azione dell'intero programma, garantire la concentrazione delle risorse e il massimo effetto moltiplicatore, sarà selezionato un unico Gruppo di Azione Locale.

L'opportunità di selezionare un solo GAL è motivata dall'intento di concentrare le risorse LEADER su un territorio rurale di dimensioni ridotte dal punto di vista geografico, economico e sociale e di ridurre a livello complessivo le spese da riservare alla gestione del GAL.

La Provincia attribuisce la massima importanza all'Asse 4 ed al valore aggiunto che può apportare al P.S.R.; le risorse finanziarie previste per tale asse si incrementano rispetto al precedente periodo e assumono un volume finanziario atto a stimolare la progettualità pubblica e privata, in grado di smuovere le situazioni di arretratezza e mancata integrazione con il territorio.

PREVISIONE PERCENTUALE DI TERRITORIO RURALE COPERTO DALLA STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE

I criteri di ammissibilità sono quelli stabiliti dal Regolamento (CE) n. 1698/05 e dal Regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione agli stati membri. La Provincia Autonoma di Trento ha individuato quale area eleggibile il Comprensorio della Valle di Sole che comprende anche le due vallate laterali di Pejo e Rabbi.

La superficie complessiva dell'intera area pari a 609,36 Km² rappresenta circa il 10,18% dell'intero territorio provinciale (pari a Km² 6.182) e la popolazione residente nei Comuni interessati è pari a 15.235 abitanti con una densità demografica media di 25 abitanti per Km².

COMPETENZE DEL GAL SELEZIONATO

Il GAL, nell'ambito dell'attuazione delle azioni previste, procede alla selezione dei singoli progetti e li approva mediante l'adozione di un atto formale del proprio organo decisionale. Il GAL deve provvedere all'emanazione di bandi pubblici e per l'attuazione di tutte le azioni deve essere prevista la massima pubblicizzazione delle iniziative.

Il GAL può avvalersi di un capofila amministrativo e finanziario con un'esperienza nella gestione dei fondi pubblici ed in grado di sovrintendere al buon funzionamento del partenariato.

Relativamente alle Misure 411, 413 e 421 il GAL è responsabile: della pubblicazione dei bandi, della raccolta delle domande, della predisposizione delle graduatorie di priorità, dell'istruttoria delle domande, dell'acquisizione del parere della Commissione LEADER, dell'inserimento delle stesse nel sistema

informativo, del monitoraggio fisico, dell'autorizzazione delle iniziative, dell'effettuazione dei relativi controlli nonché della predisposizione degli elenchi di liquidazione da trasmettere all'Autorità di Gestione; a sua volta quest'ultima, esperiti i controlli di competenza, inoltra gli elenchi di liquidazione all'Organismo pagatore.

Al fine della corretta esecuzione delle fasi sopraelencate il GAL si avvarrà di appositi manuali procedurali, di istruzioni operative.

In ogni caso il GAL è tenuto:

- ad acquisire dai beneficiari, e a conservare presso la propria sede, tutta la documentazione comprovante la regolare esecuzione, sia fisica che finanziaria, dei progetti;
- acquisire dai beneficiari dichiarazioni con cui gli stessi si impegnano a non distogliere le opere realizzate per un periodo non inferiore ai dieci anni e le attrezzature per un periodo non inferiore ai cinque anni assicurando di non aver richiesto, per le opere od interventi previsti, altri finanziamenti pubblici a qualsiasi titolo;
- utilizzare un software di gestione per la registrazione delle operazioni relative all'attuazione dell'asse LEADER.

La Misura 431 "Acquisizione di competenze e animazione del territorio" vede il GAL quale beneficiario. Relativamente a tale misura il GAL e/o il soggetto capofila amministrativo e finanziario, una volta sostenute le spese di propria competenza (costi di gestione, progetti a regia diretta, acquisto di attrezzature informatiche e telematiche, interventi di informazione locale e sensibilizzazione, predisposizione di materiale informativo, partecipazione ad eventuali manifestazioni, fiere ecc.) provvederà, sulla scorta delle indicazioni date dall'Autorità di Gestione, alla rendicontazione delle stesse, al fine di ottenerne il rimborso.

Il Gal dovrà disporre di sistemi efficaci per garantire un soddisfacente espletamento dei compiti affidati in conformità alle disposizioni comunitarie con particolare riguardo ai seguenti punti:

- la separazione delle funzioni
- le procedure scritte
- l'uso di elenchi di controllo (check list)
- la corretta gestione in sicurezza dei sistemi informativi
- i controlli amministrativi e materiali.

COMMISSIONE LEADER

L'attuazione di questi interventi comporta la realizzazione di azioni in settori molto diversi (agricoltura, PMI e artigianato, servizi, turismo, cultura, formazione professionale, etc.). Data la vastità dei settori interessati, è necessario che sia creato un "pool" di tecnici esperti che possano esprimersi in merito, con competenza sui diversi settori, ed assicurando il rispetto delle norme dei diversi Fondi e della complementarità degli strumenti di programmazione.

A tale scopo la Provincia, con atto formale della Giunta, costituisce una Commissione, composta da rappresentanti dei diversi Dipartimenti provinciali.

La Commissione in particolare ha le seguenti competenze di carattere tecnico-operativo:

- istruisce e valuta le strategie di sviluppo locale presentate a seguito del bando predisposto dall'autorità di gestione, redigendo una graduatoria;
- supporta l'Autorità di gestione nella propria attività relativa all'Asse 4;
- rappresenta un interlocutore privilegiato per il GAL al fine di consentire una integrazione fra le attività delle strategie di sviluppo locale del PSR e degli altri strumenti di programmazione in atto sul territorio.

5.3.4.1. ATTUAZIONE DI STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE

CODICE MISURA: 41

Articolo 63 paragrafo 1 lettera a) del Reg. (CE) n. 1698/2005

Articolo 38 del Reg. (CE) n. 1974/2006, Allegato II, punto 5.3.4.1.

OBIETTIVI DELLA MISURA

In seguito all'analisi ampiamente illustrata al capitolo "Definizione delle zone di applicazione dell'Asse 4 Leader" emerge l'individuazione dell'area geografica del Comprensorio Valle di Sole che occupa l'estremità nord occidentale del Trentino e si estende dal Passo del Tonale (Lombardia) fino all'imbocco della Valle di Non con le due valli laterali di Pejo e di Rabbi.

Da tale analisi emergono inoltre i 5 obiettivi specifici attorno ai quali dovrà svilupparsi la strategia:

- valorizzare i prodotti locali con particolare riferimento all'avviamento di "azioni collettive" per potenziare le possibilità di accesso ai mercati da parte delle piccole strutture produttive;
- valorizzare le risorse naturali e culturali e sostenere la loro promozione, anche turistica;
- migliorare la qualità della vita delle aree offrendo una risposta all'esigenza diffusa sui territori rurali di una maggiore presenza di servizi alla persona e alla famiglia;
- valorizzare il patrimonio storico e culturale locale, quale base per creare aggregazione tra la popolazione e valorizzare l'identità "rurale";
- identificare e sperimentare nuove modalità di collaborazione anche interterritoriale, per favorire la competitività delle aziende e dei territori intesi come sistema.

Si ricorda, inoltre, che l'Amministrazione provinciale "incoraggia ed aiuta gli operatori rurali a riflettere sulle potenzialità del territorio in una prospettiva di medio termine allo scopo e nella speranza di elaborare nuove impostazioni di sviluppo integrate e sostenibili".

ATTIVAZIONE DELLA MISURA

Le iniziative selezionate per l'attuazione delle strategie di sviluppo locale saranno attuate nell'ambito delle misure previste dagli Assi I e III. Sono inoltre ammissibili altre azioni individuate dal GAL nella strategia locale ancorché non ricomprese nell'Asse I e III del presente PSR purché consentano il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 63 lettera a) e b) del Reg (CE) n. 1698/2005; tali iniziative sono ammissibili nell'ambito e nei limiti della normativa comunitaria "de minimis" di cui al Reg. (CE) n. 1998/2006, purché rispondano ad uno degli obiettivi degli Assi 1 e 3.

Le tabelle finanziarie previsionali di seguito riportate elencano le Misure del P.S.R. attivabili dalla strategia di sviluppo locale. Le Misure evidenziate in grassetto sono quelle ritenute prioritarie dalla Provincia per la corretta riuscita dell'Asse tant'è che trovano uno specifico riferimento a LEADER nelle schede di misura.

Sono comunque ammissibili, previa proposizione da parte del GAL e purché coerenti con la strategia di sviluppo locale tutte le misure previste dall'Asse I e III di cui al Titolo IV del Reg. (CE) n. 1698/2005. Nell'attuazione della strategia locale gli impegni e gli obblighi connessi alle singole azioni solo quelli riportati nelle singole schede di misura

411 - Competitività

Misura/Asse I	spesa pubblica	di cui quota FEASR	Spesa privata	spesa pubblica
Misura 111	800.000,00	280.000,00	200.000,00	1.000.000,00
Misura 112	700.000,00	245.000,00	0	700.000,00
Misura 121	1.362.857,14	477.000,00	1.362.857,14	2.725.714,28
Misura 122	380.000,00	133.000,00	380.000,00	760.000,00
Misura 123.1	800.000,00	280.000,00	300.000,00	1.100.000,00
Misura 123.2	200.000,00	70.000,00	100.000,00	300.000,00
Misura 125/1/2/3	1.300.000,00	455.000,00	300.000,00	1.600.000,00
Misura 125/4	600.000,00	210.000,00	200.000,00	800.000,00
Misure non attivate dal PSR*				
Totale Misura 411	6.142.857,14	2.150.000,00	2.842.857,14	8.985.714,28

(*): Nell'ambito della strategia approvata purchè in linea con gli obiettivi comunitari e con il P.S.N. potranno essere attivate misure non previste dal P.S.R. che finanziariamente andranno in compensazione all'interno della Misura 411.

413 – Qualità della vita/diversificazione

Misura/Asse III	spesa pubblica	di cui quota FEASR (35%)	spesa privata	costo totale
Misura 311	1.522.757,00	532.964,95	2.000.000,00	3.522.757,00
Misura 313	1.400.000,00	490.000,00	2.200.000,00	3.600.000,00
Misura 321	1.000.000,00	350.000,00	500.000,00	1.500.000,00
Misura 322	2.977.243,00	1.042.035,05	744.311,00	3.721.554,00
Misura 323/1/2	200.000,00	70.000,00	200.000,00	400.000,00
Misura 323/3/4/5	1.900.000,00	665.000,00	600.000,00	2.500.000,00
Misure non attivate dal PSR*				
Totale Misura 413	9.000.000,00	3.150.000,00	6.244.311,00	15.244.311,00

(*): Nell'ambito della strategia approvata purchè in linea con gli obiettivi comunitari e con il P.S.N. potranno essere attivate misure non previste dal P.S.R. che finanziariamente andranno in compensazione all'interno della Misura 413.

TIPO DI AIUTO

L'intensità e l'entità del contributo sono quelle previste nelle specifiche schede di misura dove trova attuazione la strategia di sviluppo locale.

INDICATORI DI PRODOTTO, DI RISULTATO E DI IMPATTO

Cod	Misura	Tipo di indicatore	Indicatori comuni	Previsione	Indicatori specifici
41	Attuazione di strategie di sviluppo locale	Indicatori di prodotto	Numero di gruppi di azione locale	1	
			Superficie totale coperta dai GAL (Km ²)	600 Km²	
			Popolazione totale coperta dai GAL	14.000	
			Numero di beneficiari	600	

Relativamente agli indicatori di risultato e di impatto si rimanda alle schede delle misure che verranno attivate all'interno della strategia.

CRITERI DI DEMARCAZIONE

Poiché l'Asse 4 prevede un calendario operativo diverso rispetto agli altri Assi del P.S.R. (selezione del GAL e della strategia locale: al più tardi entro i due anni successivi all'approvazione del PSR) è necessario prevedere un periodo transitorio dove i beneficiari dell'Area selezionata per l'attuazione dell'Asse 4 possono avvalersi delle altre Misure del P.S.R.

Al fine di evitare la possibilità di presentare la medesima domanda a valere su diversi assi del P.S.R. a regime quando il GAL e la strategia di sviluppo locale saranno individuati i beneficiari dell'area selezionata per l'attuazione dell'Asse 4, per investimenti di importo inferiore a 300.000 euro, dovranno avvalersi esclusivamente degli stanziamenti previsti dai bandi del GAL

I controlli verranno effettuati nel rispetto del Reg. (CE) n. 1975/2006.

Sarà in ogni caso assicurato il sistema di controllo su base informatizzata al fine di evitare la possibilità di presentare la medesima istanza di aiuto sul P.S.R. e sull'Asse 4.

5.3.4.2. COOPERAZIONE INTERTERRITORIALE E TRANSNAZIONALE

CODICE MISURA: 421

Articolo 63 paragrafo 1 lettera b) del Reg. (CE) n. 1698/2005

Articolo 39 del Reg. (CE) n. 1974/2006.

OBIETTIVI DELLA MISURA

La misura mira a promuovere la cooperazione tra territori appartenenti ad uno stesso Stato membro (cooperazione inter - territoriale) e facenti parte di Stati membri diversi (cooperazione transnazionale), comprendendo tra questi anche i Paesi terzi; in questo secondo caso i territori interessati dovranno comunque essere organizzati secondo l'approccio LEADER.

Gli Obiettivi dei progetti di cooperazione, che devono apportare un reale valore aggiunto al territorio e non limitarsi ad un semplice scambio di esperienze, sono:

- ricercare la complementarità tra territori diversi
- raggiungere la massa critica per realizzare determinati progetti che non potrebbero trovare applicazione in una sola zona a causa del limitato bacino.

Le iniziative selezionate saranno attuate nell'ambito delle misure previste dagli Assi I e III. Sono inoltre ammissibili altre azioni individuate dal GAL nella strategia locale ancorché non ricomprese nell'Asse I e III del presente PSR purchè consentano il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 63 lettere a) e b) del Reg (CE) n. 1698/2005; tali iniziative sono ammissibili nell'ambito e nei limiti della normativa comunitaria "de minimis" di cui al Reg. (CE) n. 1998/2006.

I progetti di cooperazione dovranno prevedere azioni concrete, possibilmente integrate tra loro, come per esempio la realizzazione di nuovi prodotti o l'offerta di nuovi servizi alla popolazione o ancora l'attivazione di nuove tipologie di modelli organizzativi nei diversi settori. A queste iniziative potranno accompagnarsi azioni immateriali quali attività formative e scambi di esperienze in quanto di supporto alle azioni concrete.

PROCEDURE E CALENDARIO PER LA SELEZIONE DEI PROGETTI DI COOPERAZIONE INTERTERRITORIALE E TRASNAZIONALE

Beneficiario della Misura è il G.A.L. selezionato. È ritenuta prioritaria, come si evince dal capitolo "Criteri di selezione" la strategia che prevederà la possibilità di attivare almeno un progetto di cooperazione interterritoriale o transnazionale.

L'amministrazione provinciale si impegna, pertanto, anche sulla scorta delle esperienze passate, a programmare le procedure concorsuali di selezione tenendo conto del periodo necessario per l'espletamento delle procedure. La selezione dei progetti di cooperazione proposti dai GAL sarà approvata dall'A.d.G.

Considerati i tempi lunghi per la costituzione del partenariato e per l'elaborazione di un progetto di cooperazione, tale approvazione non sarà effettuata prima del 2008.

Misura	spesa pubblica	di cui quota FEASR (35%)	spesa privata	costo totale
Misura 421	571.429,00	200.000,15	571.429,00	1.142.858,00

INDICATORI DI PRODOTTO, DI RISULTATO E DI IMPATTO

Codice	Misura	Tipo di indicatore	Indicatori comuni	Previsione	Indicatori specifici
421	Progetti di cooperazione	Indicatori di prodotto	Numero di progetti di cooperazione	2	
			Numero di GAL cooperanti	6	

Relativamente agli indicatori di risultato e di impatto si rimanda alle schede delle misure che verranno attivate all'interno della strategia risultando tali indicatori definibili e quantificabili solo successivamente alla redazione alla strategia locale.

5.3.4.3. GESTIONE DEI GRUPPI DI AZIONE LOCALE, ACQUISIZIONE DI COMPETENZE E ANIMAZIONE SUL TERRITORIO

CODICE MISURA: 431

Articolo 63 paragrafo 1 lettera c) del Reg. (CE) n. 1698/2005

Articolo 38 del Reg. (CE) n. 1974/2006.

OBIETTIVI DELLA MISURA

L'attuazione dei progetti locali, rinforza la coerenza e la sinergia tra misure che intendono ampliare e potenziare lo sviluppo dell'economia e della società rurale. Per questo i GAL e i partners coinvolti devono acquisire le necessarie competenze e tutto quel supporto anche logistico che permetta la realizzazione degli obiettivi prefissati in maniera soddisfacente.

BENEFICIARI

Il beneficiario di tale misura è il Gruppo di azione locale selezionato per l'attuazione della strategia di sviluppo locale.

TIPOLOGIA DEGLI INTERVENTI

Organizzazione della struttura operativa del GAL funzionale all'attuazione dell'Asse LEADER.

Principali categorie di spesa ammissibili per il GAL

- spese di animazione e/o studi preliminari all'elaborazione della strategia locale e sulla zona interessata;
- spese per il personale e relativi rimborsi per spese di trasferta;
- spese per eventi promozionali e di formazione degli animatori,
- acquisto o noleggio di arredi;
- interventi di informazione locale e sensibilizzazione
- acquisto o noleggio di materiale informatico e telematico;
- spese di gestione;
- spese dovute a collegamenti telematici;
- spese amministrative e finanziarie consulenze del lavoro, fiscale, amministrativa e legale;
- rimborsi spese di trasferta per i componenti degli organi societari,
- azioni informative e pubblicitarie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1974/2006,
- predisposizione di materiale informativo (rivista ad hoc, depliant, filmati, servizi sui mass media ...)

Misura	spesa pubblica	di cui quota FEASR (35%)	spesa privata	costo totale
Misura 431	1.428.571,00	499.999,99	0	1.428.571,00

LIMITE DA APPLICARSI SULLA PARTE DI COMPETENZA DEL GAL PER I COSTI FISSI

Le spese del G.A.L. dovranno riferirsi ai servizi resi per la realizzazione dei progetti presentati nell'ambito di LEADER. Le spese relative per l'attività di gestione del G.A.L. potranno essere al massimo del 15% della spesa pubblica totale prevista per l'Asse 4. Qualora il G.A.L. risulti beneficiario diretto di investimenti (pubblicazione rivista, filmati,...) questi potranno al massimo essere pari al 5% della spesa pubblica totale prevista per l'Asse 4 e le spese tecniche relative a tali investimenti potranno essere ammesse per un massimo del 12% sul costo complessivo.

Il G.A.L. potrà essere beneficiario al massimo del 20% del totale della spesa pubblica prevista per l'Asse 4.

INDICATORI DI PRODOTTO, DI RISULTATO E DI IMPATTO

Cod	Misura	Tipo di indicatore	Indicatori comuni	Previsione	Indicatori specifici
431	Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze e animazione sul territorio	Indicatori di prodotto	Numero di azioni sovvenzionate	8	
		Indicatori di risultato	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	7.000	
		Indicatori di impatto	Posti di lavoro creati	15	

5.4. ASSISTENZA TECNICA

5.4.1. ASSISTENZA TECNICA

CODICE MISURA: 511

Articoli 66, paragrafo (2), e 68 del Reg. (CE) n. 1698/2005

MOTIVAZIONE DELLA MISURA

L'efficacia e l'efficienza che il Piano di Sviluppo Rurale sarà in grado di raggiungere dipenderanno in gran parte dalla capacità dell'Autorità di gestione nelle fasi di preparazione, gestione e sorveglianza delle procedure di attuazione. Attraverso le risorse dell'assistenza tecnica si intende rafforzare la capacità amministrativa degli uffici coinvolti nella programmazione dello sviluppo rurale, sia a livello regionale che delle autonomie locali e dei GAL, a semplificare l'azione amministrativa, a sostenere le dinamiche del partenariato ed a promuovere un'adeguata informazione, a migliorare le scelte dell'amministrazione per quanto riguarda la selezione degli interventi, a coordinare ed orientare i partner istituzionali e socioeconomici coinvolti nell'implementazione, a determinare un quadro conoscitivo adeguato del contesto sociale ed economico della Provincia.

OBIETTIVI DELLA MISURA

Fornire supporti all'organizzazione e promozione dello sviluppo rurale.

Promuovere un'adeguata informazione in relazione alle possibilità offerte dal PSR e alle procedure e relativi impegni a carico degli agricoltori beneficiari delle misure attivate.

BENEFICIARI

Il beneficiario di tale misura è la Provincia Autonoma di Trento in qualità di Autorità di Gestione del PSR.

TIPOLOGIA DEGLI INTERVENTI

Sono previste due aree di intervento, come di seguito illustrate:

a) Supporto alle spese di organizzazione, applicazione e gestione del Piano di Sviluppo Rurale

- Spese di organizzazione, applicazione e gestione del programma di sviluppo rurale (es. organizzazione di incontri tecnici, riunioni del comitato di sorveglianza ecc.);
- Azioni informative e pubblicitarie ai sensi dell'allegato 6 del Reg. (CE) n. 1974/2006;
- Acquisto o noleggio di materiale informatico e telematico;
- Spese per il personale (assunzione di personale con collaborazioni coordinate e continuative) e relativi rimborsi per spese di trasferta;
- Spese per l'acquisto impianti audiovisivi, apparecchiature per videoconferenza e telefonia;
- Predisposizione di materiale informativo (rivista ad hoc, depliant, filmati, servizi sui mass media)
- Viaggi studio, seminari tecnici, eventi divulgativi e promozionali;
- Spese per il monitoraggio e la valutazione ai sensi degli artt. 79 e 84 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

b) Seminari per operatori agricoli e forestali

Consistono in incontri, conferenze, esercitazione pratiche di breve durata con gli agricoltori e con gli operatori forestali da realizzare sul territorio provinciale quali:

- interventi atti a illustrare le possibilità offerte dal PSR, le procedure e i relativi impegni a carico degli agricoltori per le singole misure attivate;
- interventi mirati di aggiornamento e di sensibilizzazione, anche monotematici, intesi ad approfondire aspetti o problematiche particolari relativamente all'applicazione del programma di sviluppo rurale.

I seminari dovranno avere una durata minima di 3 ore e massima di 8 ore. Il numero minimo ammesso è stabilito in 8 partecipanti per seminario (in particolari situazioni, quali zone e settori produttivi marginali, è comunque possibile attivare il seminario anche con un numero inferiore di partecipanti).

INTENSITA' DELL'AIUTO

Contributo in conto capitale fino al 100% della spesa ammessa

ANTICIPAZIONI ED ACCONTI

Possono essere concessi, ai sensi dell'articolo 56 del Reg (CE) n. 1974/2006, anticipi nel limite massimo del 20% della spesa pubblica ammessa a finanziamento e/o stati di avanzamento fino all'80% del contributo pubblico concesso, dedotte le anticipazioni eventualmente erogate.

TRANSIZIONE – incluso spese stimate

Non sono previsti addebiti relativi alla Misura prevista nel PSR 2000-2006.

6. PIANO DI FINANZIAMENTO

6.1. PARTECIPAZIONE ANNUA DEL FEASR (DATI IN EURO)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Totale
Totale FEASR	14.757.000,00	14.670.000,00	14.230.000,00	14.427.000,00	14.269.000,00	14.204.000,00	14.095.000,00	100.652.000,00

6.2. PIANO FINANZIARIO PER ASSE

Asse	Partecipazione pubblica		
	Totale settore pubblico (euro)	Tasso di partecipazione FEASR (%)	Importo FEASR (euro)
Asse I	87.223.608,00	35,00%	30.528.263,00
Asse II	121.059.823,00	44,00%	53.266.322,00
Asse III	29.583.300,00	35,00%	10.354.155,00
Asse IV	17.142.857,00	35,00%	6.000.000,00
Assistenza tecnica	1.143.773,00	44,00%	503.260,00
Totale	256.153.361,00		100.652.000,00

7. RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE

(in euro per l'insieme del periodo)

Misura/Asse	spesa pubblica	spesa privata	costo totale
Misura 111	3.649.143,00	0,00	3.649.143,00
Misura 112	5.178.571,00	0,00	5.178.571,00
Misura 121	28.653.494,00	28.653.494,00	57.306.988,00
Misura 122	2.000.000,00	500.000,00	2.500.000,00
Misura 123	21.186.797,00	31.780.196,00	52.966.993,00
Misura 125	26.555.603,00	12.138.011,00	38.693.614,00
Totale Asse I	87.223.608,00	73.071.701,00	160.295.309,00
Misura 211	56.092.118,00	0,00	56.092.118,00
Misura 214	56.922.250,00	0,00	56.922.250,00
Misura 226	3.545.455,00	750.000,00	4.295.455,00
Misura 227	4.500.000,00	0,00	4.500.000,00
Totale Asse II	121.059.823,00	750.000,00	121.809.823,00
Misura 311	4.257.377,00	4.257.377,00	8.514.754,00
Misura 313	1.500.000,00	500.000,00	2.000.000,00
Misura 321	6.876.026,00	1.719.007,00	8.595.033,00
Misura 322 *	0,00	0,00	0,00
Misura 323	16.949.897,00	4.237.475,00	21.187.372,00
Totale Asse III	29.583.300,00	10.713.859,00	40.297.159,00
Misura 411	6.142.857,00	6.142.857,00	12.285.714,00
Misura 413	9.000.000,00	9.000.000,00	18.000.000,00
Misura 421	571.429,00	571.429,00	1.142.858,00
Misura 431	1.428.571,00	0,00	1.428.571,00
Totale Asse IV	17.142.857,00	15.714.286,00	32.857.143,00
Assistenza tecnica - Misura 511	1.143.773,00	0,00	1.143.773,00
Totale generale	256.153.361,00	100.249.846,00	356.403.207,00

(*): Si precisa che la Misura 322, trova applicazione solo all'interno dell'Asse 4, come illustrato nella scheda di misura, di conseguenza l'importo finanziario nell'ambito dell'Asse 3 è pari a 0 €.

8. AIUTI DI STATO AGGIUNTIVI

Il Programma può essere attuato anche attraverso l'utilizzo di risorse finanziarie aggiuntive, riepilogate nella seguente tabella, allo scopo di soddisfare un maggior numero di domande con le stesse modalità, condizioni e tassi previsti dal programma.

Misure	Risorse per la programmazione 2007 – 2013 (€)
112 – Insediamento di giovani agricoltori	13.000.000,00
121 – Ammodernamento delle aziende	50.000.000,00
122 – Migliore valorizzazione economica delle foreste	10.800.000,00
123 – Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria	
123.1 Valore aggiunto dei prodotti agricoli	38.000.000,00
123 – Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria	
123.2 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali	2.200.000,00
125 – Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura - 125.1 Bonifica, 125.2 Irrigazione, 125.3 Viabilità	50.000.000,00
125 – Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura - 125.4 Infrastrutture per la silvicoltura	11.000.000,00
Totale Asse I	175.000.000,00
211 – Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	1.000.000,00
214 – Pagamenti agroambientali	1.000.000,00
226 – Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi	11.000.000,00
227 – Investimenti non produttivi	6.000.000,00
Totale Asse II	19.000.000,00
311 – Diversificazione verso attività non agricole	12.000.000,00
321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	7.000.000,00
322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	3.000.000,00
323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	
323.3 - Investimenti per la manutenzione, restauro, riqualificazione delle strutture di malga	24.000.000,00
Totale Asse III	46.000.000,00
Totale generale	240.000.000,00

9. ELEMENTI NECESSARI ALLA VALUTAZIONE AI SENSI DELLE NORME SULLA CONCORRENZA

Con il Programma di Sviluppo Rurale, la Provincia Autonoma di Trento intende mantenere un quadro regionale di aiuti di Stato autonomo e complementare agli aiuti cofinanziati ai sensi del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Si prevede che, nel corso della validità del PSR 2007-2013, verranno attivati con fondi provinciali, Aiuti di Stato intesi a garantire finanziamenti integrativi (ai sensi dell'articolo 89 del Reg. (CE) n. 1698/2005) a favore di misure od operazioni rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 36 del Trattato. Le misure e gli interventi, identificati conformemente a quanto previsto al paragrafo 1 dell'articolo 57 del Reg. (CE) n. 1974/2006, secondo le specifiche di cui all'allegato II, punto 9.A dello stesso regolamento, vengono elencate nella successiva **Tabella A**.

Nell' Allegato IV si riportano le schede di informazione, come dal Reg. (CE) n. 1935/2006.

Tabella A

Codice Misura	Titolo del Regime di Aiuto	Legittimazione del Regime di Aiuto	Durata del Regime di Aiuto
112	Insediamiento di giovani agricoltori	Articolo 22 Reg CE 1698/2005 e articolo 7 Reg CE 1857/2006 e punto IV.F. degli Orientamenti Comunitari per gli Aiuti di Stato nel settore Agricolo e Forestale 2007-2013	2007-2013
121	Ammodernamento delle aziende	Articolo 26 del Reg CE 1698/2005 e articoli 4,5 e 6 del Reg CE 1857/2006 e punto IV.A. degli Orientamenti Comunitari per gli Aiuti di Stato nel settore Agricolo e Forestale 2007-2013	2007-2013
123.1	Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria 123.1 Valore aggiunto dei prodotti agricoli N.B. solo per prodotti agricoli che rientrano nell'Allegato 1 del Trattato	Articolo 28 del Reg CE 1698/2005, punto IV.B. degli Orientamenti Comunitari per gli Aiuti di Stato nel settore Agricolo e Forestale 2007-2013	2007-2013
211	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	Articolo 37 del Reg CE 1698/2005, punto IV.D. degli Orientamenti Comunitari per gli Aiuti di Stato nel settore Agricolo e Forestale 2007-2013	2007-2013
214	Pagamenti agroambientali	Articolo 39 del Reg CE 1698/2005, punto IV.C. degli Orientamenti Comunitari per gli Aiuti di Stato nel settore Agricolo e Forestale 2007-2013	2007-2013
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	Articolo 36 (b) (vi) del Reg CE 1698/2005, punto VII degli Orientamenti Comunitari per gli Aiuti di Stato nel settore Agricolo e Forestale 2007-2013	2007-2013
227	Investimenti non produttivi	Articolo 36 (b) (vii) del Reg CE 1698/2005, punto VII degli Orientamenti Comunitari per gli Aiuti di Stato nel settore Agricolo e Forestale 2007-2013	2007-2013

Il Programma di sviluppo rurale comprende altresì Aiuti di Stato che si configurano come contributi finanziari erogati dalla Provincia e dallo Stato membro quale controparte del sostegno comunitario ai sensi dell'articolo 88 del regolamento (CE) n.1698/2005, a favore delle misure dell'articolo 52 dello stesso regolamento e di operazioni facenti parte delle misure di cui all'articolo 28 del medesimo regolamento, non rientranti nel campo dell'articolo 36 del trattato.

Inoltre, la Provincia Autonoma di Trento prevede aiuti finanziari integrativi ai sensi dell'articolo 89 del regolamento (CE) n. 1698/2005 a favore dei seguenti articoli del medesimo regolamento: 25 e 28 (azione 2), 30, 52 (a) (ii), 53, 55, 56, e 57.

Tabella B

Codice Misura	Titolo del Regime di Aiuto	Legittimazione del Regime di Aiuto	Durata del Regime di Aiuto
122	Miglioramento del valore economico delle foreste	Qualsiasi aiuto concesso ad imprese in forza della presente misura sarà concesso conformemente al Regolamento (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore (de minimis) - GU L 379 del 28.12.2006	2007 - 2013
123.2	Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria 123.2 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali	Qualsiasi aiuto concesso ad imprese in forza della presente misura sarà concesso conformemente al Regolamento (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore (de minimis) - GU L 379 del 28.12.2006	2007-2013
125	Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Trattasi di finanziamenti ad enti pubblici che non si configurano come aiuti di stato, che saranno comunque concessi ai sensi dell'articolo 20 (b) (v) del Reg (CE)1698/05 nei limiti e con le modalità indicate dalla scheda di misura 2007 – 2013.	2007-2013
311	Diversificazione verso attività non agricole	Qualsiasi aiuto concesso ad imprese in forza della presente misura sarà concesso conformemente al Regolamento (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore (de minimis) - GU L 379 del 28.12.2006	2007-2013
313	Incentivazione di attività turistiche	Qualsiasi aiuto concesso ad imprese in forza della presente misura sarà concesso conformemente al Regolamento (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore (de minimis) - GU L 379 del 28.12.2006	2007-2013
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Trattasi di finanziamenti ad enti pubblici che non si configurano come aiuti di stato, che saranno comunque concessi ai sensi dell'articolo 56 del Reg (CE)1698/05 nei limiti e con le modalità indicate dalla scheda di misura 2007 – 2013.	2007-2013

322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	Trattasi di finanziamenti ad enti pubblici che non si configurano come aiuti di stato, che saranno comunque concessi ai sensi dell'articolo 52 (a) (ii) del Reg (CE)1698/05 nei limiti e con le modalità indicate dalla scheda di misura 2007 – 2013.	2007-2013
323.3	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale – 323.3 Investimenti per la manutenzione straordinaria, il restauro e la riqualificazione delle strutture di malga	Trattasi di finanziamenti ad enti pubblici che non si configurano come aiuti di stato, che saranno comunque concessi ai sensi dell'articolo 57 del Reg (CE)1698/05 nei limiti e con le modalità indicate dalla scheda di misura 2007 – 2013.	2007-2013

In ogni caso, la Provincia si impegna a notificare individualmente, a norma dell'articolo 88 paragrafo 3, del Trattato, ogni singolo caso di applicazione dei regimi di aiuto per i quali fosse eventualmente richiesta una notifica individuale ai sensi della normativa sugli Aiuti di Stato o in forza delle condizioni e degli impegni stabiliti nella decisione di approvazione.

10. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARIETÀ CON LE MISURE FINANZIATE DAGLI ALTRI STRUMENTI DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE, ATTRAVERSO LA POLITICA DI COESIONE NONCHÉ DALLO STRUMENTO COMUNITARIO DI SOSTEGNO ALLA PESCA

Sia per quanto riguarda il metodo che per il contenuto, il presente PSR è complementare e coerente con gli obiettivi e gli strumenti della politica di coesione e della politica agricola comune.

10.1 GIUDIZIO SULLA COMPLEMENTARIETÀ CON LE ATTIVITÀ, LE POLITICHE E LE PRIORITÀ DELLA COMUNITÀ, IN PARTICOLARE CON GLI OBIETTIVI DELLA COESIONE ECONOMICA E SOCIALE E CON QUELLI DELLO STRUMENTO COMUNITARIO DI SOSTEGNO ALLA PESCA

Per quanto riguarda i contenuti, dall'analisi degli obiettivi individuati dall'Amministrazione provinciale nell'ambito delle politiche di coesione, emerge la conclusione che i diversi strumenti puntano al raggiungimento di specifici obiettivi particolari che si inquadrano nella prospettiva più ampia dello sviluppo economico e sociale della realtà provinciale. PSR e Coesione non si sovrappongono a livello di contenuti, ma anzi si compenetrano reciprocamente.

10.1.1. Competitività regionale ed occupazione - FESR

Le proposte ed i contenuti del Programma FESR della Provincia Autonoma di Trento si possono sintetizzare come segue.

Le risorse dovranno essere destinate a interventi rivolti a sostenere la competitività del sistema economico trentino, attraverso la promozione ed il rafforzamento di settori chiave quali l'energia e la sostenibilità ambientale, le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, l'avvio di nuove attività imprenditoriali, la valorizzazione del patrimonio storico culturale e naturale del territorio provinciale in prospettiva di uno sviluppo sostenibile.

Il P.O. riprende temi di primario rilievo per la Provincia, in linea con quanto definito dal Programma di Sviluppo Provinciale per la XIII Legislatura, impostando le scelte coerentemente con i principi dettati a livello comunitario e nazionale, ovvero la Strategia di Lisbona e Göteborg, gli Orientamenti Strategici Comunitari per la Coesione (OSC) ed il Quadro Strategico Nazionale (QSN), che definiscono le priorità europee e nazionali per il prossimo periodo.

La struttura portante della strategia sottesa al P.O. è suddivisa in quattro "Assi prioritari", che rappresentano altrettante macro-aree di intervento:

Asse 1: Energia/Ambiente e Distretto Tecnologico

L'Asse si propone di promuovere la ricerca industriale e la competitività su prodotti e sistemi a valenza energetico-ambientale, rafforzando così l'immagine di un territorio orientato alla sostenibilità.

Nello specifico, gli interventi e le operazioni che ricadono in tale Asse sono indirizzati all'incentivazione della ricerca industriale nei settori del risparmio energetico, delle fonti energetiche alternative, della tutela ambientale e dei sistemi tecnologici applicati, anche attraverso le potenzialità offerte dal Distretto Tecnologico promosso dalla Provincia.

Interventi di rilievo saranno indirizzati alla promozione della sostenibilità ambientale, in particolare nei settori dell'edilizia e della gestione del territorio.

Asse 2: La Filiera delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC)

L'obiettivo dell'Asse è quello di contribuire a colmare il cosiddetto "digital divide", sostenendo il territorio ed il mercato nell'adozione e nell'utilizzo efficace delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Le azioni sono dunque volte in una triplice direzione: promuovere la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale nel settore delle TIC; incrementare la competitività del mercato locale di settore e favorire l'utilizzo delle TIC da parte dei cittadini, piccole e medie imprese e Pubblica Amministrazione.

Asse 3: Nuova Imprenditorialità

Si tratta di un Asse finalizzato a rafforzare la competitività del sistema imprenditoriale trentino, promuovendo in particolar modo la creazione e lo sviluppo di nuove iniziative economiche, l'aggregazione di imprese attraverso reti e filiere che ne consolidino la posizione sul mercato, il ricambio generazionale nella gestione al fine di assicurare la continuità delle realtà economiche esistenti.

Asse 4: Sviluppo locale sostenibile

L'Asse è indirizzato a sostenere l'attrattività e la competitività del territorio, valorizzandone il patrimonio ambientale, naturale e storico-culturale. Gli interventi che ricadono in tale Asse sono rivolti in particolar modo a favorire iniziative per lo sviluppo del turismo sostenibile e la capacità competitiva degli operatori di settore, con particolare riferimento alle aree non caratterizzate da una consolidata vocazione turistica.

Agli Assi tematici prioritari citati sopra se ne aggiunge un quinto di carattere strumentale per l'assistenza Tecnica, volto ad assicurare la corretta ed efficace gestione del P.O., attraverso la sorveglianza e il controllo delle operazioni, il monitoraggio, l'informazione e la pubblicità, la valutazione, nonché ulteriori attività utili all'attuazione delle iniziative programmate.

Quale modalità attuativa degli interventi co-finanziati dal P.O. FESR 2007-2013 è previsto, come è accaduto per il precedente ciclo di programmazione del Docup 2000-2006, il ricorso a sistemi di selezione attraverso bandi per le specifiche iniziative in programma, coerentemente con i vigenti strumenti normativi di settore.

Di particolare interesse riguardo alla coerenza e complementarietà con il PSR 2007-2013, sono le prime quattro priorità:

la prima attiene al Distretto Tecnologico sul Tema Energia Ambiente, in un'ottica di valorizzazione delle risorse naturali del Trentino: la qualità complessiva del territorio diviene un elemento caratterizzante del sistema e alle tecnologie capaci di coniugare sviluppo economico e salvaguardia della qualità dell'ambiente naturale e umano viene riconosciuta una priorità particolare. Su queste basi viene promosso il Distretto Tecnologico tematico, per il quale nel febbraio 2006 è stato firmato il protocollo di intesa con il Ministero dell'Università e della Ricerca. L'uso del legno a scopi costruttivi e nella filiera energetica, come materia prima rinnovabile ed ecologica, si basa su una filiera produttiva esistente e può trovare ampi spazi di sviluppo. La complementarietà è forte in quanto nel PSR si sviluppa prevalentemente la prima parte (produzione primaria), nel FESR competitività la trasformazione secondaria del legno. Le tematiche relative alla produzione di energie alternative e rinnovabili sono all'attenzione anche del comparto agricolo. Nell'Asse I infatti, alla misura 121 è contemplata la possibilità di sostenere attività di trattamento delle biomasse. Complementare a questa previsione è quella dell'Asse III, misura 311, che sostiene investimenti per l'acquisto di tecnologie finalizzate a questo tipo di attività.

La seconda priorità, relativa alla filiera delle TIC, s'inserisce in un contesto locale di potenziamento dei flussi di comunicazione e risponde a due ordini di esigenze: incrementare i flussi di conoscenza che passano attualmente in via esclusivamente telematica, evitando la marginalizzazione delle aree montane e potenziare la competitività del mercato a livello internazionale, incentivando l'utilizzo delle nuove tecnologie. Gli obiettivi sono in piena sintonia con le iniziative previste dalla misura 311 finalizzata alla diversificazione in attività non agricole e 321 servizi essenziali per la popolazione rurale e con le misure dell'Asse I inerenti la competitività delle aziende agricole e agro-industriali.

Il progetto Giovani, terza priorità, (nuova imprenditorialità) è piuttosto ampio e complesso, ma presenta elementi di complementarietà con il PSR in quanto basato, fra gli altri, su un dato di carattere socio economico che emerge come significativo e che è costituito dall'insufficiente ricambio generazionale in campo imprenditoriale. La politica di sostegno che ne deriva trova coerenza con l'attenzione riservata ai giovani nel PSR, primo fra tutti il "premio di primo insediamento".

Il quarto intervento si propone di sostenere la progettualità delle comunità locali finalizzata allo sviluppo economico, potenziando l'offerta legata al turismo ecocompatibile mediante la valorizzazione delle risorse naturali, del patrimonio storico – culturale e delle relative infrastrutture, al fine di stimolare un'iniziativa economica nelle aree decentrate, in particolare quelle montane e rurali, migliorando le opportunità per la popolazione e quindi l'attrattività del territorio. Si pone pertanto in essere una strategia che ha significativi elementi di continuità con alcuni obiettivi della passata programmazione, quale, in particolare, quello di valorizzare le zone poco conosciute creando attività economiche, anche indirette, sviluppando gestioni coordinate maggiormente imprenditoriali e figure professionali innovative, specialmente nel campo turistico. L'azione proposta manifesta un carattere di complementarità e sinergia con gli interventi promossi nell'asse II del PSR volti alla tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico delle zone montane e rurali.

Vengono inoltre garantite coerenza e complementarità anche in riferimento alle indicazioni generali del PSN.

La coerenza in tema di formazione viene descritta nel successivo punto 10.1.2.

La tutela del paesaggio e della biodiversità sono a carico del Piano di Sviluppo Rurale ancorché le osservazioni proposte dalla Commissione in sede di approvazione del PSR sembrano non riconoscere le azioni proposte dalla provincia in applicazione dei principi espressi nel Documento di RIO sui temi di che si tratta.

Il PSR sostiene la realizzazione di impianti di generazione di energia rinnovabile con potenza massima di 1 Megawatt.

Per la politica a favore della qualità della vita nelle aree rurali e per la diversificazione dell' economia rurale la demarcazione tra PSR e FESR segue le indicazioni del PSN: i criteri di demarcazione puntuali per misura e per tipo di azione sono riportati nel successivo quadro complessivo al punto 10.1.2.

Per quanto riguarda la cooperazione si rimanda al successivo punto in cui viene affrontato il tema della coerenza tra FEASR e FESR.

Conclusioni:

Il P.O. del FESR prevede interventi compatibili con quelli previsti dal PSR: ricerca e sviluppo prevedono interventi per le PMI, soggetti non previsti all'interno dello sviluppo rurale, ed interventi di ricerca, sia pure nel settore agro-alimentare, che possono essere svolti solamente da istituti pubblici qualificati. Tali azioni, del tutto non sovrapponibili con quelle del FEASR, si complementano con le attività agricole di base e possono trarne vantaggi per il futuro.

Le parti dedicate alla prevenzione dei rischi naturali ed ai trasporti sostenibili ed all'accessibilità ai servizi TIC, integrano perfettamente il PSR per quanto riguarda il sostegno allo sviluppo ed alla crescita di quei servizi e di quelle infrastrutture che sono state individuate come importanti per le zone rurali provinciali anche dal PSR, ma che in esso non trovano uno spazio finanziario. Gli assi 2 e 3 prevedono quindi interventi non previsti con il FEASR.

In conclusione, si garantisce piena coerenza e sinergia degli strumenti FEASR e FESR, senza rischi di sovrapposizioni o di inutili ripetizioni di azioni ed interventi.

10.1.2. Competitività regionale ed occupazione - FSE

Per l' obiettivo Competitività regionale ed occupazione di competenza del FSE le proposte della Provincia Autonoma di Trento si possono di seguito sintetizzare. Nella provincia di Trento le azioni per lo sviluppo locale e lo sviluppo del capitale umano s'inseriscono in un contesto economico avanzato. La crescente concorrenza a livello nazionale e internazionale comporta però che le istituzioni e gli operatori economici locali prestino un'attenzione maggiore alle problematiche sia della competitività del sistema economico provinciale sia della produttività del lavoro. L'ammodernamento dei sistemi e la qualificazione della forza lavoro devono dunque coniugarsi in un processo che favorisca da un lato lo sviluppo di capitale umano altamente specializzato e innovativo, dall'altro l'adattabilità complessiva dei lavoratori.

In un'economia sempre più aperta e competitiva caratterizzata da un rinnovamento tecnologico continuo, la produttività delle imprese dipende senza dubbio dalla disponibilità di forza lavoro adattabile. A tal fine è importante continuare a sostenere la cultura dell'apprendimento continuo e permanente.

Sebbene la struttura produttivo-occupazionale della nostra provincia assecondi il processo di terziarizzazione proprio dei sistemi economici avanzati presentando una chiara prevalenza dei servizi, è opportuno notare che la riallocazione della forza lavoro verso i settori caratterizzati da un'alta produttività non esaurisce le possibilità di sviluppo di un sistema produttivo in cui i settori tradizionali rivestono un'importanza notevole dal punto di vista sociale, culturale e occupazionale.

Si tratta di perseguire gli obiettivi relativi alla competitività favorendo l'innovazione e accrescendo la produttività non solo nei settori tecnologicamente avanzati ma anche in quelli tradizionali della nostra economia (agricoltura e turismo) che, meno coinvolti nei processi innovativi, presentano una produttività più bassa.

Gli squilibri settoriali, unitamente a una struttura produttiva caratterizzata da imprese di dimensioni medie ridotte, comportano in qualche misura un vincolo al tasso di innovazione dei prodotti e dei servizi, con ripercussioni sulla produttività e sulla competitività. Le politiche formative possono pertanto favorire lo sviluppo dell'imprenditoria attraverso processi di innovazione tecnologica e organizzativa e il sostegno alla creazione d'impresa innovativa.

La nuova strategia di sviluppo provinciale non può però prescindere da un approccio che concili competitività, occupazione e coesione sociale per mezzo di azioni volte sia allo sviluppo di capitale umano potenzialmente innovativo e/o con vocazione imprenditoriale (soprattutto nei settori dell'ambiente, dell'agricoltura, del turismo e dei servizi) nell'ambito della formazione superiore e dell'alta formazione, sia all'inclusione delle categorie deboli e svantaggiate migliorandone l'occupazione attraverso azioni formative che riducano i divari di conoscenza più limitanti.

La strategia generale in funzione delle caratteristiche e dei bisogni socio-economici del nostro territorio può quindi essere correttamente tradotta nei seguenti obiettivi specifici riferiti ai programmi di Sviluppo rurale e del Fondo Sociale Europeo.

Il PSR promuove la formazione specificatamente agricola attraverso la Misura 111. Gli argomenti sono attinenti al settore agricolo e la formazione è rivolta esclusivamente agli operatori del settore primario.

Tutte le altre azioni di formazione non specificatamente agricole sono agevolate con i fondi del FSE.

Conclusioni:

Il P.O. del FSE prevede quindi interventi compatibili e complementari con quelli previsti dal PSR. La formazione di base prevista dallo sviluppo rurale è limitata al settore agricolo ed è finalizzata ad un miglioramento del livello di conoscenza e di informazione nel settore primario, soprattutto dal punto di vista della sua sostenibilità ambientale, allo sviluppo di un sistema provinciale di consulenza dedicata agli agricoltori, ad un avvicinamento dei più giovani ai valori ed alla storia dell'attività agricola. Con il FSE l'offerta di formazione si rivolge a tutta la società in genere, dedicando ampie risorse anche all'integrazione sociale ed alla specializzazione professionale e per le PMI. Come per molte altre realtà territoriali anche per la nostra provincia diventa infatti sempre più strategica e necessaria l'azione di formazione condotta dal P. O. del FSE in ordine alla formazione operativa ma anche culturale verso il crescente numero di immigrati da paesi terzi che occupano i settori operativi caratterizzati da maggiore manovalanza e che evidenziano crescenti esigenze di integrazione socio-culturale.

In conclusione, si può garantire piena coerenza e sinergia degli strumenti FEASR e FSE.

10.1.3 Fondo Europeo per la Pesca (FEP)

Per quanto riguarda la Pesca non sono previste sovrapposizioni tra gli interventi del P.O. FEP nazionale ed il PSR. Con il Piano di sviluppo rurale non vengono infatti agevolati interventi riferiti alle attività di pesca ed acquacoltura che sono riservati in modo esclusivo al sostegno previsto dallo strumento operativo elaborato in applicazione del FEP. Preme per altro precisare che l'importante riserva economica operata a livello nazionale sul riparto delle risorse relative al fondo per la pesca e l'acquacoltura, in favore delle regioni convergenza e delle regioni frontaliere, ha quasi completamente vanificato l'importanza dello strumento per le regioni interne.

Seppure la Provincia di Trento non si affacci sul mare, nella programmazione 2000-2006 gli interventi attraverso lo SFOP hanno fatto registrare performance di tutto rilievo, tanto da far acquisire un'integrazione di finanziamento in termini di premialità.

Nella programmazione in esame si opererà in coerenza con gli obiettivi del Regolamento sul FEP e, in particolare, per la promozione di metodi di produzione rispettosi dell'ambiente e l'incoraggiamento ad operazioni di grande valore aggiunto, tramite lo sviluppo di capacità di innovazione che assicuri standard qualitativi elevati e rispondano ai bisogni del consumatore riguardo ai prodotti dell'acquacoltura.

Gli interventi quindi rivestiranno carattere di complementarità con il PSR nell'azione rivolta alla salvaguardia ambientale, proseguendo nell'azione intrapresa con successo nel precedente periodo di programmazione e quindi con l'ammodernamento di impianti esistenti finalizzati alla riduzione dell'impatto ambientale, con la razionalizzazione del prelievo delle risorse idriche attraverso adeguati piani di gestione, con la realizzazione di nuovi impianti che tengano conto dell'integrazione delle filiere, con l'adozione di tecniche di miglioramento della qualità dei prodotti e delle condizioni igieniche e sanitarie.

Il FEP attiverà sul suolo provinciale solo la misura volta a finanziare gli interventi di ammodernamento degli impianti produttivi a terra (itticoltura) e gli impianti di trasformazione. Le misure idroambientali del FEP non verranno attivate nel territorio provinciale (provincia non costiera) in quanto le attività produttive sono contenute negli impianti a terra e non sono presenti allevamenti in valli lagunari o acque interne. Gli interventi a ricaduta ambientale sono ricompresi e nella misura di ammodernamento e limitati alla realizzazione di vasche di sedimentazione ed all'installazione di filtri per acque in uscita dagli allevamenti. Si precisa inoltre che la misura 112 "insediamento di giovani agricoltori" sarà attivata per gli imprenditori agricoli e non per gli imprenditori del comparto ittico.

La medesima azienda può beneficiare sia delle agevolazioni previste esclusivamente dal FEP per le attività di acquacoltura, sia di altre azioni più genericamente di sviluppo rurale previste nel PSR. Tuttavia, al fine di evitare la sovrapposizione di agevolazioni, le iniziative finanziabili ai sensi del FEP non possono essere finanziate sull'Asse LEADER.

10.1.4 Giudizio sulla complementarità con le misure finanziate dal FEAGA o da altri strumenti nei settori elencati all'Allegato I Regolamento di attuazione n.1974/2006

La politica di sviluppo rurale deve agire in modo complementare al primo pilastro della Politica agricola comune, accompagnando gli interventi previsti nell'ambito delle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi. A questo riguardo la programmazione in materia di sviluppo rurale è in grado di sostenere il processo di riforma della PAC avviato nel 2003 e incentrato sul disaccoppiamento, attivando Misure che contribuiscono al "potenziamento della competitività dell'agricoltura comunitaria, alla promozione della qualità dei prodotti alimentari e alla tutela ambientale".

A questo riguardo vi è l'opportunità di individuare sinergie che, migliorando la competitività delle imprese e stabilizzando il reddito agricolo, supportino il processo di riorientamento al mercato avviato con il disaccoppiamento, con particolare attenzione alle zone esposte al rischio di abbandono.

Il PSR risulta complessivamente coerente con gli obiettivi e gli strumenti previsti dalle OCM. Nel corso della programmazione 2007-2013 saranno ricercate le complementarità con gli obiettivi prioritari del Programma, in particolare nella seguente direzione:

O.C.M. vitivinicola

Il Reg. (CE) n. 1493/99, relativo all'OCM Vitivinicola, prevede specifiche misure a favore della ristrutturazione e riconversione dei vigneti sulla base di appositi piani regionali. Si prevede che il PSR intervenga:

- nelle aziende agricole per tutte le tipologie di intervento, ad eccezione dell'impianto e reimpianto di vigneti;
- per le imprese agroindustriali per tutte le tipologie di intervento.

O.C.M. ortofrutta

L'art. 5 del Reg (CE) n. 1698/2005, paragrafo 6 recita: "Il sostegno previsto dal presente regolamento non è concesso in alcun caso a favore di misure sovvenzionabili in virtù delle organizzazioni comuni di mercato, fatte salve eventuali eccezioni da definirsi in conformità delle procedure di cui all'articolo 90, paragrafo 2."

In applicazione dei concetti sopra esposti, dei contenuti della decisione 1999/468/CE, della rappresentatività del settore ortofrutticolo per l'economia agricola della Provincia di Trento e delle disponibilità di risorse messe in gioco dal Reg (CE) n. 2200/1996, insufficienti a rispondere in misura compiuta alle necessità del settore in

questione, come già concretizzato nel precedente periodo di programmazione, si illustrano i criteri di complementarietà e le linee di demarcazione tra lo strumento programmatico PSR e le azioni contenute nei programmi operativi (P.O.) presentati dai produttori in applicazione del Reg. (CE) n. 2200/96.

Anzitutto è necessario premettere che lo strumento del Programma Operativo in applicazione dell'OCM ortofrutta, risulta lo strumento principe per l'indirizzo delle azioni a sostegno del comparto ortofrutticolo provinciale.

Nel trascorso periodo di programmazione si è lavorato molto per organizzare i produttori in O.P. rappresentative.

Quasi il 90% della produzione è oggi organizzata in Organizzazioni di Produttori; disegno del Governo provinciale è quello di concentrare ulteriormente il comparto in 3 O.P. di indirizzo prevalentemente specialistico (mele, piccoli frutti) in modo da razionalizzare la gestione dei processi di filiera e rispondere positivamente al mercato. E' inoltre in programma di concretizzare forme di fattiva collaborazione con le O.P. della vicina Provincia di Bolzano nell'ottica di promuovere un processo concertativo sulle politiche produttive e di mercato.

Il sistema produttivo trentino è organizzato in società cooperative distribuite sul territorio provinciale che raccolgono e conservano le produzioni delle aziende agricole associate.

Le operazioni di selezione, lavorazione e confezionamento del prodotto pronto per il mercato sono in parte condotte in strutture comuni che offrono questo servizio a più cooperative nell'ottica di migliorare le rese, razionalizzare i costi uniformando il prodotto da inviare al mercato e quindi aumentare la qualità del servizio.

Il sistema ortofrutticolo trentino è organizzato in una AOP che si sottoarticola in 4 Organizzazioni dei Produttori che a loro volta raggruppano 32 cooperative ortofrutticole. I produttori sono circa 10.000 con una superficie sottesa pari a 12.000 ha. La produzione media della provincia è di 420.000 tonn. anche se negli ultimi anni una forte attività di rinnovo ha abbassato le produzioni annue a 360.000 tonn. Nei prossimi anni comunque si prevede di raggiungere le potenzialità produttive medie che correttamente rapportate agli ettari investiti riflettono un dato superiore ai 400.000 tonn/anno. Le strutture di raccolta dispongono di una capacità di frigoconservazione pari a circa 350.000 tonn non completamente rinnovata e insufficiente per contenere la produzione programmata. Le 4 O.P. dispongono di 10 linee di lavorazione e confezionamento della frutta fresca. Negli ultimi anni è iniziato un importante processo di aggiornamento tecnologico e concentrazione di questi impianti.

Il valore della produzione provinciale è pari a circa 250 milioni di €/anno.

Per definire correttamente la complementarietà e la demarcazione tra i due strumenti di sostegno è stata condotta una verifica tra i produttori delle prevedibili necessità per il comparto nel prossimo periodo di programmazione.

In particolare è emersa la necessità di adeguare le capacità in frigoconservazione e in atmosfera modificata delle strutture di raccolta nell'ottica di migliorare la qualità del prodotto durante l'intera stagione per valorizzare l'intera produzione in rapporto alle mutevoli condizioni di mercato.

Risulta necessario realizzare nuove sale di lavorazione in sostituzione di esistenti ormai vetuste ed in parte aggiornare tecnologicamente alcuni impianti esistenti. Ciò nell'ottica di concentrare e meglio distribuire queste strutture sul territorio a servizio delle aziende produttrici per rendere uniforme il prodotto e migliorare il servizio al mercato contenendo i costi di lavorazione e gli impatti sull'ambiente.

In considerazione che parecchie strutture di raccolta, conservazione e lavorazione risultano ormai datate, nei prossimi anni saranno necessari importanti interventi conservativi di carattere straordinario per mantenere efficienti ed in buono stato le strutture stesse.

Parallelamente agli interventi strutturali i produttori ritengono fondamentale proseguire le azioni promosse con i programmi operativi a sostegno e miglioramento della qualità delle produzioni, interventi a valenza ambientale per il mantenimento della qualità degli ecosistemi produttivi, nonché azioni di promozione.

Complessivamente le esigenze del comparto sono state stimate in circa 200 milioni di € per l'intero periodo di programmazione che equivalgono a circa il 9% del valore complessivo della produzione dei quali circa 140 milioni posti a carico dei programmi operativi Reg. (CE) n. 2200/96 e 60 milioni a carico del PSR.

Ciò detto, e premesso che nei Programmi Operativi risulta necessario mantenere il sostegno per alcune azioni già avviate nella precedente programmazione (azioni ambientali) nonché il potenziamento di altre es. promozione, in sintonia con le possibilità offerte dalla regolamentazione comunitaria per rispondere alle esigenze dei produttori e del mercato, negli stessi Programmi Operativi potranno trovare spazio gli investimenti di modesta entità rivolti essenzialmente al mantenimento in buono stato delle strutture esistenti.

Con il PSR potranno essere agevolati investimenti strutturali di maggiore portata e di carattere strategico volti in particolare all'adeguamento delle capacità di conservazione e lavorazione dei prodotti.

Nel rispetto dell'articolo 5, paragrafo 6 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 è necessario impostare le future azioni di sostegno in funzione di una precisa demarcazione che eviti il rischio di sovrapposizione di aiuti a livello di singola tipologia di intervento e di singolo soggetto beneficiario, ma che permetta al contempo una complementarietà degli interventi.

In specifico si prevede che il PSR intervenga a livello di:

- aziende agricole che non aderiscono ad O.P. per tutte le tipologie di intervento;
- aziende agricole socie di O.P., per il finanziamento di attrezzature e dotazioni specifiche a livello aziendale, miglioramenti fondiari e fabbricati a livello aziendale, impianti di irrigazione, impianti di difesa attiva contro le avversità climatiche; tali interventi non sono finanziati dai Programmi Operativi delle O.P.
- imprese di trasformazione e/o commercializzazione che aderiscono ad O.P. La realizzazione, adeguamento e ammodernamento delle strutture agroindustriali comprensive degli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento di costo totale superiore all'importo di 1 Meuro e realizzazione di impianti per la selezione e confezionamento delle mele solo nei casi in cui il beneficiario, sia in grado di lavorare un quantitativo minimo di produzione stabilito in 250.000 q.li. L'ammissibilità, oltre all'impianto di lavorazione riguarda anche l'eventuale costruzione del locale adibito ad ospitarlo.

O.C.M. olio d'oliva

In collaborazione con la regione Veneto è in fase di attuazione un programma triennale (2005/2006, 2006/2007 e 2007/2008) per il miglioramento della qualità olivicola ai sensi del regolamento (CE) n. 2080/2005. Il programma viene gestito dall'A.I.P.O. della provincia di Verona.

Il settore è regolato dalla specifica organizzazione comune dei mercati che prevede due forme di sostegno al settore: il pagamento agli olivicoltori nell'ambito del Regolamento (CE) n. 1782/2003, subordinato al rispetto delle norme sulla condizionalità specifica ed un aiuto alle Organizzazioni di operatori oleicoli riconosciute per la realizzazione di programmi di attività triennali di cui al Regolamento (CE) n. 865/2004.

Le regole per il riconoscimento delle Organizzazioni di operatori olivicoli, la gestione dei programmi di attività, i tassi di finanziamento e le azioni sovvenzionabili nell'ambito dei programmi sono stabilite dal Regolamento (CE) n. 2080/2005 e dal Decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali del 30 gennaio 2006.

I programmi possono prevedere attività specifiche sia nella fase di coltivazione delle olive che in quella successiva di trasformazione delle stesse in olio, come ad esempio interventi per il mantenimento degli uliveti, il miglioramento dell'impatto ambientale della produzione e trasformazione, il recupero e la valorizzazione agronomica ed energetica dei sottoprodotti e dei residui.

Le risorse disponibili per il settore olivicolo provinciale per tali programmi di attività sono scarse perché il valore della produzione provinciale rappresenta un settore di nicchia estremamente limitato dal punto di vista produttivo anche se di alto valore paesaggistico.

Conseguentemente, le risorse recate da questa forma di sostegno non sono in grado di coprire il fabbisogno di investimenti del settore, con ripercussioni negative sulla capacità del settore di svilupparsi in maniera adeguata.

Infatti, il settore dell'olio di oliva trentino sta attraversando una fase di crescente interesse.

Tutte le aree olivicole provinciali rientrano nelle zone interessate da denominazioni di origine protetta, ai sensi del Regolamento (CE) n. 510/2006. Inoltre, la pianta dell'olivo rappresenta un tratto distintivo del paesaggio; gli uliveti della provincia di Trento rappresentano infatti gli impianti di questa secolare coltura più a nord d'Europa.

La coltivazione dell'olivo esercita effetti positivi in tali aree per quanto riguarda il mantenimento e la salvaguardia sia del reddito degli agricoltori che del peculiare paesaggio.

Al fine di assicurare uno sviluppo adeguato all'intero settore mediante l'utilizzo ottimale delle risorse recate dalle varie fonti di sostegno, tenuto conto che le spese ammissibili nei programmi delle Organizzazioni di operatori oleicoli coincidono con alcune di quelle prevedibili nelle misure del PSR, è necessario prevedere che alle tipologie di intervento di seguito specificate, sovvenzionabili a norma del Regolamento (CE) n. 865/2004, possa essere eccezionalmente concesso, ai sensi dell'art. 5 del Regolamento (CE) n. 1698/2005, il sostegno nell'ambito del PSR.

Al fine di assicurare la coerenza tra OCM e PSR è necessario che gli interventi previsti dalle misure di quest'ultimo siano coerenti con quelli sovvenzionati dalla OCM.

Coerentemente alla natura ed alle finalità dei programmi di attività di cui all'articolo 8 del Regolamento (CE) n. 865/2004, tenuto anche conto della già citata esiguità delle risorse disponibili a livello provinciale, è

necessario prevedere che la specifica organizzazione comune di mercato intervenga per le azioni a carattere generale e collettivo, da realizzare su iniziativa delle Organizzazioni di Operatori, che in ogni caso non possono riguardare gli investimenti e le azioni previste dal presente P.S.R. in particolare Misure 111 e 121.

Risulta, pertanto, necessario prevedere che le tipologie di investimento strutturali e rotazionali aziendali a carattere individuale, sovvenzionabili nell'ambito del Regolamento (CE) n. 865/2004, possano eccezionalmente, ai sensi dell'art. 5 comma 6 del Regolamento (CE) n. 1698/2005, accedere al sostegno delle Misure del PSR.

A tal riguardo, al fine di garantire la necessaria demarcazione tra OCM e PSR, si prevede che il PSR intervenga:

- a livello di imprese di produzione, per tutte le tipologie di intervento strutturali e dotazionali aziendali individuali, che in ogni caso non sono finanziati dai Programmi Operativi delle O.P.;

Il P.S.R. non prevede interventi a favore delle imprese di trasformazione e commercializzazione del settore dell'olio d'oliva.

Inoltre, è necessario prevedere che gli interventi finalizzati alla formazione professionale e informazione, all'utilizzo dei servizi di consulenza e alla cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, sovvenzionabili nell'ambito del Regolamento (CE) n. 865/2004, possano essere eccezionalmente ammessi, ai sensi dell'art. 5 comma 6 del Regolamento 1698/2005, al finanziamento recato dalle Misure del PSR. Tali interventi non verranno finanziati attraverso O.C.M. nell'ambito del Programma Operativo dell'O.P.

O.C.M. latte

Non sono ammissibili aiuti agli investimenti nel settore della produzione lattiero casearia, qualora determinino il superamento del quantitativo di riferimento stabilito in virtù della normativa sul prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero caseari. Quanto sopra riportato trova conferma nel PSN dove, al punto 5.3, lett. a), con riferimento alla riforma della OCM Latte, si afferma che "il premio specifico per il latte è confluito nel regime di pagamento unico, per cui i vincoli precedentemente previsti devono essere naturalmente riconfermati per tutti i beneficiari del premio unico. Al riguardo, coloro che sono oggetto di una procedura di recupero e/o blocco dei titoli non potranno accedere alle misure previste dal PSR".

Apicoltura

Il Programma provinciale in applicazione del Reg. (CE) n. 797/2004 prevede un regime di sostegno a favore dell'apicoltura per le seguenti tipologie di intervento:

- formazione professionale;
- assistenza tecnica;
- acquisto di arnie e attrezzatura da trasporto;
- acquisto di sciame.

Per le suddette tipologie, il PSR non interverrà.

Si prevede pertanto che il PSR intervenga esclusivamente :

- per la realizzazione di strutture di ricovero stanziali, di laboratori di smielatura e per l'acquisto di attrezzature connesse;
- per le successive fasi di lavorazione, confezionamento e commercializzazione del miele.

Inoltre, è necessario prevedere che gli interventi finalizzati alla formazione professionale e informazione, all'utilizzo dei servizi di consulenza e alla cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, sovvenzionabili nell'ambito del Regolamento (CE) n. 797/2004, possano essere eccezionalmente ammessi, ai sensi dell'art. 5 comma 6 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 al finanziamento recato dalle Misure del PSR . Tali interventi non verranno finanziati attraverso O.C.M. nell'ambito del Programma Operativo delle O.P.

RIEPILOGO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI O.C.M.

Regolamento - Oggetto	Attivazione in Provincia di Trento Criteri di demarcazione
1. (CEE) n. 234/68 - Piante vive e prodotti della floricoltura	Non attivato
2. (CEE) n. 827/68 - "Scampoli" (OCM che raggruppa una serie di prodotti non contemplati da altre OCM)	Non attivato
3. (CEE) n. 2759/75 - Carni suine	Non attivato
4. (CEE) n. 2771/75 - Uova	Non attivato
5. (CEE) n. 2777/75 - Pollame	Non attivato
6. (CEE) n. 2075/92 - Tabacco greggio	Non attivato
7. (CE) n. 1254/1999 - Carni bovine	Non attivato
8. (CE) n. 1255/1999 - Latte e prodotti lattiero-caseari	Vedi punto 10.1.4
9. (CE) n. 1673/2000 - Lino e canapa	Non attivato
10. (CE) n. 2529/2001 - Carni ovine e caprine	Non attivato
11. (CE) n. 1784/2003 - Cereali	Non attivato
12. (CE) n. 1785/2003 - Riso	Non attivato
13. (CE) n. 1786/2003 - Foraggi essiccati	Non attivato
14. (CE) n. 865/2004 - Olio d'oliva	Vedi punto 10.1.4
15. (CE) n. 1947/2005 - Sementi	Non attivato
16. (CE) n. 1952/2005 - Luppulo	Non attivato
17. (CE) n. 318/2006 - Zucchero	Non attivato
18. (CEE) n. 404/93 - Banane	Non attivato
19. (CE) n. 2200/96 - Ortofrutticoli freschi	Vedi punto 10.1.4
20. (CE) n. 2201/96 - Ortofrutticoli trasformati	Vedi punto 10.1.4
21. (CE) n. 1493/1999 - Vino	Vedi punto 10.1.4

10.1.5 Complementarietà con le misure finanziate dal Fondo Europeo Agricolo di Garanzia o dagli altri strumenti nei settori di cui all'allegato I del Regolamento di attuazione 1974/2006

Per quanto riguarda la complementarietà del PSR con gli altri strumenti della PAC, emerge, anche sulla base delle disposizioni amministrative proposte al punto 5.2, che i diversi strumenti puntano al raggiungimento di specifici obiettivi particolari che non solo non sono sovrapponibili tra loro ma si integrano armoniosamente e reciprocamente nella prospettiva più ampia dello sviluppo economico e sociale della realtà rurale provinciale. Il quadro generale di riferimento è rappresentato dalla sostenibilità delle attività agricole e forestali nel lungo periodo. Le sinergie tra PSR e strumenti della PAC sono sintetizzabili in un reciproco completamento delle misure di sostegno a favore della realtà rurale provinciale, in un comune obiettivo volto al potenziamento delle capacità ed allo sviluppo del settore primario. Laddove gli strumenti di mercato vedono sfumare le possibilità di intervento, subentra il PSR che ne completa le azioni. La figura ed il ruolo degli agricoltori viene valorizzata ad un livello più ampio che considera anche la sua funzione sociale legata alla salvaguardia del paesaggio e dell'ambiente in generale.

La Provincia di Trento garantirà la verifica del rispetto del divieto del cumulo degli aiuti ad uno stesso beneficiario per uno stesso investimento attraverso lo scambio di informazioni tra gli Uffici provinciali del Dipartimento Agricoltura competenti sulle richieste di finanziamento pervenute e sul tipo di investimento previsto.

La Provincia di Trento vigilerà inoltre affinché attraverso i diversi strumenti operativi vengano finanziati progetti funzionali ben distinti ed individualmente funzionali.

I progetti finanziati attraverso ciascun strumento operativo saranno verificati e controllati separatamente: le relative spese sostenute verranno accertate attraverso i documenti giustificativi in maniera separata. A tal proposito, i documenti giustificativi di spesa ammessi a finanziamento verranno singolarmente controllati e timbrati e non potranno quindi beneficiare di altri aiuti. Le diverse strutture amministrative provinciali responsabili si informeranno reciprocamente verificando in caso dubbio il contenuto delle fatture presentate.

10.2. CRITERI DI DEMARCAZIONE PER LE MISURE RIGUARDANTI GLI ASSI 1, 2 E 3 CHE INTERESSANO OPERAZIONI AMMISSIBILI ANCHE AI SENSI DI ALTRI STRUMENTI COMUNITARI DI SOSTEGNO, IN PARTICOLARE FONDI STRUTTURALI E LO STRUMENTO COMUNITARIO DI SOSTEGNO ALLA PESCA

Per garantire la compatibilità degli interventi del PSR con le politiche comunitarie della PAC e con le politiche di coesione, vengono adottate da parte della Provincia di Trento le seguenti scelte operative.

Innanzitutto in fase di elaborazione dei diversi programmi viene garantita la complementarietà del PSR con gli altri strumenti di programmazione relativi alla politica di coesione e della politica agricola comune, concordando e verificando i contenuti e le possibili iniziative.

Viene verificato che ciascun programma, nell'ambito delle possibilità offerte dalle norme comunitarie, persegua obiettivi specifici e non duplicati che, globalmente, possano permettere di raggiungere l'obiettivo comune ed orizzontale dello sviluppo e della coesione dei territori provinciali. Ciascun programma partecipa, nell'ambito delle proprie competenze settoriali, all'obiettivo comune della coesione economica e sociale, raggiunto attraverso la realizzazione di un insieme più obiettivi specifici, sinergici, complementari e globalmente importanti. In altre parole, si punta ad una sinergia tra i diversi strumenti di programmazione, ad una integrazione nei contenuti pur in un'ottica operativa efficacemente e puntualmente adattata alle diverse esigenze dei diversi settori a cui si rivolge.

In fase esecutiva, poi, verrà realizzato un regolare interscambio di informazioni circa la situazione ed i risultati ottenuti da ciascun strumento programmatico provinciale, affinché i diretti responsabili possano conoscere gli aspetti positivi, negativi e le sinergie di ciascuna programmazione.

Nella composizione del Comitato di Sorveglianza di ciascun programma si terrà opportunamente conto della partecipazione di un rappresentante tanto del PSR quanto del P.O. Competitività regionale e occupazione, del P.O. del FSE nonché di un rappresentante della provincia di Trento in seno al comitato di sorveglianza del programma nazionale sulla pesca.

Si precisa infine che negli assi 1, 2 e 3 del PSR non sono previste operazioni ammissibili contemporaneamente anche ai sensi degli strumenti dei fondi strutturali.

In particolare la linea di demarcazione in ambito energetico tra PSR e P.O. FESR è riferita alla possibilità di finanziare sul PSR investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili alla aziende agricole nel limite di 1 Mega W.

Con specifico riferimento alla misura 125 e alle misure dell'asse 3 riferite ad interventi infrastrutturali si precisa che gli interventi promossi con il PSR sono riferiti a reti infrastrutturali a valenza locale a servizio e collegamento di singoli territori locali. Le azioni promosse con il FESR sono invece riferite ad infrastrutturazioni su larga scala a valenza provinciale e interregionale.

Le azioni proposte in ambito irriguo risultano in coerenza con gli obiettivi strategici e prioritari del PSN; in particolare riferiti al sostegno di azioni rivolte al miglioramento della funzionalità degli schemi idrici per minimizzare le perdite e massimizzare e razionalizzare l'efficienza dei sistemi di distribuzione. Gli interventi promossi sono inoltre coordinati e complementari con la programmazione nazionale: Piano Irriguo Nazionale. Per garantire il rispetto degli indici quantitativi d'acqua distribuita per unità di superficie (l/sec/ha), indicati dal Piano Generale di Utilizzazione delle Acque per la Provincia di Trento, (riferiti alla Direttiva europea sulle acque 2000/60 CE), nonché dei dati di rilascio minimo nei corsi d'acqua per garantire la biodiversità e la vivibilità degli stessi, con il PSR è prevista la realizzazione di bacini di accumulo di modeste dimensioni (max 200.000 mc), per consentire l'accumulo in quota delle acque di scioglimento o da precipitazione, da utilizzare nei periodi di maggiore richiesta idrica delle colture e quindi restituire più a valle alle falde di pianura. L'eventuale lieve aumento delle superfici irrigue proposto nel PSR ad una prima analisi sembrerebbe in contrasto con gli obiettivi del PSN. Una valutazione più attenta dimostra invece che i minimi ampliamenti sono di fatto da ricondurre ad azioni di completamento e razionalizzazione dei comprensori irrigui serviti dai Consorzi di Miglioramento Fondiario, molte volte a sostituzione di impianti di distribuzione per scorrimento con impianti a basso consumo, e comunque sempre intesi al rispetto degli indici e delle quantità di concessione fissati dal sopraccitato PGUAP in attuazione della Direttiva 2000/60 CE sulle Acque. Cosicché da non aumentare i consumi irrigui a livello di singolo bacino idrografico.

Per la pesca non esistono misure specifiche nel programma PSR in quanto in tale contesto opera esclusivamente il fondo FEP con il proprio P.O..

La seguente tabella riporta un quadro complessivo e dettagliato delle regole che demarcano i diversi strumenti comunitari FEASR, FESR e FSE:

MISURA	OPERAZIONI	FEASR	FESR	FEP	FSE	CRITERI DI DEMARCAZIONE
Misura 111 - Art. 20 (a) (i): Formazione professionale, informazione e divulgazione di conoscenze	A) Corsi di formazione tecnica per giovani imprenditori agricoli.	SI	NO	NO	SI	FEARS: corsi di formazione di base specialistici ed avviati a regime ovvero con metodologia consolidata e contenuti a carattere consulenziale tecnico specialistico per il settore agricolo e forestale FSE: corsi di formazione a sostegno della ricerca e sviluppo, dell'innovazione, dello sviluppo sostenibile per l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici ed interventi volti all'accessibilità e servizi ICT Il FSE non interviene a favore dei corsi di formazione ed attività di informazione finanziate nell'ambito della Misura 111.
Misura 112 - Art 20 (a) (ii): Insediamento di giovani agricoltori	Premio per il primo insediamento	SI	NO	NO	NO	tutti gli interventi previsti nell'ambito della presente misura verranno finanziati esclusivamente dal FEASR
Misura 121 – art 20 (b) (i): Ammodernamento delle aziende agricole	Costruzione, ammodernamento, risanamento o ampliamento, acquisto di fabbricati aziendali con annessi per l'allevamento di animali in aziende zootecniche Costruzione di strutture per il ricovero di macchine agricole Meccanizzazione interna ed esterna Macchinari e strutture edili per la trasformazione di prodotti agricoli aziendali Costruzione di strutture per aziende florovivaistiche	SI	SI	NO	NO	FEASR: Interventi nell'ambito della misura 121 relativi alla produzione di energia da fonti rinnovabili sono riferiti esclusivamente ad aziende agricole e volti al solo autoconsumo nel limite massimo di 0,5 MegaW. FESR: sostiene interventi in campo extragricolo In ogni caso il FESR non interviene a favore delle tipologie della presente misura fatto salvo gli investimenti a fini energetici nei limiti di cui sopra.
Misura 122 -Art 20 (b) (ii): Miglioramento del valore economico delle foreste	Sostegno della produzione di cippato forestale Acquisto di materiali e attrezzature specifiche per i lavori forestali e per migliorare i sistemi di misurazione e di vendita Realizzazione di infrastrutture di carattere aziendale: costruzione e adeguamento di strade aziendali, costruzione di rimesse, magazzini, piazzali di stoccaggio e trattamento del legname grezzo Sostegno delle utilizzazioni di montagna effettuate con gru a cavo	SI	NO	NO	NO	tutti gli interventi previsti nell'ambito della presente misura verranno finanziati esclusivamente dal FEASR
Misura 123 –Art 20 (b) (iii) Accrescimento del valore aggiunto	la realizzazione, l'acquisto, l'ampliamento, l'ammodernamento delle strutture adibite alla raccolta, conservazione, lavorazione,	SI	NO	NO	NO	tutti gli interventi previsti nell'ambito della presente misura verranno finanziati esclusivamente dal FEASR

della produzione agricola e forestale primaria	trasformazione, commercializzazione e promozione di prodotti agricoli e zootecnici e relativi sottoprodotti, compresi gli impianti, le macchine ed attrezzature richiesti per tali attività nonché quelli volti allo smaltimento e depurazione dei reflui;					
	il miglioramento e l'ottimizzazione, dal punto di vista della resa quantitativa e qualitativa, delle metodologie di trasformazione e confezionamento dei prodotti agricoli attraverso l'impiego di tecnologie innovative					
	l'introduzione di sistemi innovativi di gestione e controllo della qualità del prodotto					
	oneri relativi allo studio, progettazione e implementazione degli investimenti sopra elencati nonché di sistemi organizzativi e tecnici atti a garantire il controllo della qualità del prodotto, del processo di lavorazione e dell'efficienza organizzativa aziendale in genere;					
	oneri relativi allo studio, progettazione e implementazione di sistemi informativi ed informatici atti a garantire il controllo, la misurazione e gestione delle qualità intrinseche del prodotto nonché l'intercomunicazione aziendale (sistemi di rete)					
	l'acquisto di macchine e attrezzature specifiche per taglio, allestimento, esbosco e misurazione del materiale legnoso, finalizzato alla promozione di utilizzazioni sostenibili e di basso impatto ambientale e alla gestione dei residui di utilizzazione. Non sono ammesse operazioni di semplice sostituzione di mezzi/attrezzature in possesso dell'azienda;					
	la realizzazione o acquisto di infrastrutture e attrezzature legate ai lavori forestali: strutture di raccolta, magazzini e rimesse per i mezzi, attrezzature per il miglioramento della gestione aziendale.					
Misura 125 - Art 20 (b) (v): Miglioramento e sviluppo di infrastrutture in relazione all'evoluzione e	rilevazione, acquisizione e accatastamento delle fosse di bonifica primaria collegati a lavori di realizzazione potenziamento e ammodernamento tecnico-funzionale delle fosse e dei canali di scolo delle acque; sistemazione e manutenzione	SI	NO	NO	NO	tutti gli interventi previsti nell'ambito della presente misura verranno finanziati esclusivamente dal FEASR

all'adattamento dei
settori agricolo e
forestale

straordinaria delle fosse di bonifica con aumento, ove necessario, delle sezioni utilizzando tecniche di lavoro compatibili con l'ambiente;

ammodernamento e miglioramento del sistema delle idrovore, nonché ristrutturazione e realizzazione di strutture per la gestione delle opere di bonifica primaria;

acquisto di mezzi finalizzati alla manutenzione straordinaria delle opere di bonifica primaria;

lavori di bonifica idraulica e agraria su superfici accorpate di interesse pluriaziendale (scasso, livellamenti).comprese opere di sostegno (murature e terrazzamenti)

la costruzione, il potenziamento, il risanamento ed ammodernamento di opere di captazione a scopo irriguo (opere di presa, pozzi e ricerche idriche, stazioni di pompaggio, dissabbiatori, impianti di filtrazione, ecc.);

il rinnovo o realizzazioni ex novo di impianti di adduzione e distribuzione interaziendale ai fini irrigui agricoli;

l'automazione e il telecontrollo di impianti irrigui;

la realizzazione di opere accessorie agli impianti irrigui volte a migliorare la gestione della risorsa idrica ed abbinare l'irrigazione ad altre tecniche colturali (fertirrigazione);

la costruzione, il potenziamento, il risanamento ed ammodernamento di opere di accumulo di acqua irrigua (serbatoi e bacini di accumulo e di compensazione di modesta entità) – volume massimo di invaso per singolo accumulo 200.000 mc;

la costruzione, il potenziamento, il risanamento ed ammodernamento di opere di consegna alle aziende (tubazioni, allacciamenti etc.) limitatamente alla parte in gestione diretta dal Consorzio;

la realizzazione o ristrutturazione di locali idonei alla gestione e amministrazione degli impianti irrigui ivi comprese le relative attrezzature;

la razionalizzazione delle opere di captazione irrigua attraverso la realizzazione di un'architettura idraulica con sistemi adduttori principali;

la realizzazione di sistemi di misurazione della quantità d'acqua prelevata ed erogata;

	<p>la realizzazione di interventi volti alla rinaturalizzazione delle aree adiacenti ai bacini di accumulo.</p> <p>gli interventi che prevedono la realizzazione o sistemazione di strade di accesso e servizio ad aree agricole.</p> <p>A1) realizzazione di piste e strade forestali; A2) interventi sulla viabilità esistente per adeguarla alle esigenze della gestione multifunzionale; A3) piazzali per lo stoccaggio dei prodotti;</p>					
Misura 211 - Art 36 (a) (i): Pagamenti per imprenditori agricoli per gli svantaggi naturali presenti nelle zone di montagna	Indennità compensativa	SI	NO	NO	NO	tutti gli interventi previsti nell'ambito della presente misura verranno finanziati esclusivamente dal FEASR
Misura 214 - Art 36 (a) (iv): Pagamenti agro-ambientali	Pagamenti agroambientali	SI	NO	NO	NO	tutti gli interventi previsti nell'ambito della presente misura verranno finanziati esclusivamente dal FEASR
Misura 226 - Art 36, (b), (vi): Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	<p>a) interventi di recupero dei popolamenti forestali danneggiati da tempeste, incendi inondazioni o eventi simili;</p> <p>b) interventi di ricostituzione e rinaturalizzazione boschiva a seguito di eventi distruttivi;</p> <p>c) interventi di miglioramento della stabilità del bosco a prevenzione dei danni da inondazione, frane e valanghe, attraverso l'applicazione di tecniche colturali attente e particolarmente conservative;</p> <p>d) lavori di sistemazione di frane con tecniche di bioingegneria e costruzione di infrastrutture di prevenzione e difesa dagli eventi calamitosi.</p>	SI	NO	NO	NO	tutti gli interventi previsti nell'ambito della presente misura verranno finanziati esclusivamente dal FEASR
Misura 227 - Art 36 (b) (vii): Sostegno agli investimenti non produttivi	a) interventi finalizzati al ripristino e al miglioramento di ambienti, specie o singole piante di particolare interesse naturalistico, paesaggistico o storico. Al fine di migliorare l'habitat di specie di interesse naturalistico, in particolare quelle contenute negli allegati delle direttive 79/406/CEE e 92/43/CEE, questa azione è applicabile anche negli arbusteti alpini;	SI	NO	NO	NO	tutti gli interventi previsti nell'ambito della presente misura verranno finanziati esclusivamente dal FEASR

	b) manutenzione della rete di accesso al bosco il cui utilizzo è regolamentato.					
Misura 311 - Art 52 (a) (i): Diversificazione verso attività non agricole	<p>Sono ammessi investimenti per la realizzazione o l'ammodernamento di strutture, infrastrutture o l'acquisto di attrezzature e arredo per:</p> <p>la qualificazione e lo sviluppo dell'attività agrituristica con tutte le sue attività previste dalla normativa, quali ospitalità in edifici preferibilmente facenti parte del patrimonio edilizio rurale esistente o anche in spazi aperti destinati alla sosta dei campeggiatori, somministrazione per la consumazione di pasti e bevande costituiti prevalentemente da prodotti propri, vendita dei prodotti aziendali, organizzazione di attività ricreative o didattico culturali nell'ambito dell'azienda, di pratiche sportive, escursionistiche e di ippoturismo finalizzate ad una migliore fruizione e conoscenza del territorio;</p> <p>lo svolgimento di piccole attività di tipo artigianale, la prestazione di servizi, la realizzazione di impianti per l'utilizzo di fonti di energie rinnovabili, la valorizzazione di risorse naturali e dei prodotti non agricoli del territorio anche tramite la trasformazione degli stessi;</p> <p>la vendita diretta dei prodotti aziendali non agricoli;</p> <p>l'adozione e diffusione di tecnologie di informazione e comunicazione (TIC) e del commercio elettronico dell'offerta agrituristica e dei prodotti non agricoli per superare gli svantaggi legati all'isolamento geografico e migliorare la competitività dell'impresa.</p>	SI	SI	NO	NO	<p>FESR: interviene solo a sostegno di azioni rivolte al potenziamento di reti TIC in collegamento dei villaggi,</p> <p>Il FESR In ogni caso non finanzia interventi di diversificazione delle aziende agricole di cui alla Misura 311.</p> <p>FEASR: sostiene il collegamento aziendale alla rete TIC promossa con il FESR</p>
Misura 313 - Art 52 (a) (iii): Incentivazione di attività turistiche	<p>Percorsi didattici e centri informazione, realizzazione di documentazione illustrativa</p> <p>Percorsi per accesso non motorizzato ad aree naturali e piccole infrastrutture comprese le recinzioni tradizionali in legno</p>	SI	NO	NO	NO	tutti gli interventi previsti nell'ambito della presente misura verranno finanziati esclusivamente dal FEASR
Misura 321 – Art 52 (b) (i): Servizi essenziali per l'economia e la	<p>la realizzazione, ampliamento e risanamento di strade a servizio di aree rurali nonché di collegamento tra centri;</p> <p>la realizzazione o sistemazione di acquedotti</p>	SI	NO	NO	NO	<p>FESR: interviene sulle grandi reti di comunicazione e infrastrutturali</p> <p>FEASR: sostiene i piccoli interventi</p>

popolazione rurale	potabili; la realizzazione o sistemazione di elettrodotti; la realizzazione o sistemazione di linee tecnologiche di comunicazione e collegamenti fognari.					di infrastrutturazione e collegamento tra i territori rurali
Misura 322 - Art 52 (b) (ii): Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	riqualificazione e risanamento dei villaggi di montagna mediante risanamento conservativo, sistemazione e adeguamento di fabbricati pubblici e privati di interesse pubblico, a condizione che siano costruzioni tipiche dell'ambiente montano o manufatti che presentino caratteristiche significative per il territorio, per importanza storica, culturale o architettonica. I fabbricati potranno essere destinati a servizi pubblici oppure ad attività artistiche, culturali, educative e naturalistiche, oppure a siti di degustazione dei prodotti locali e di illustrazione del territorio lungo percorsi di interesse turistico, agriturismo ed enogastronomico. Risanamento e recupero dei centri storici dei villaggi, mediante la realizzazione di opere di arredo urbano (es. fontane, pavimentazioni).	SI	NO	NO	NO	tutti gli interventi previsti nell'ambito della presente misura verranno finanziati esclusivamente dal FEASR ed esclusivamente nell'area LEADER
Misura 323 – Art 52 (b) (ii): Promozione e valorizzazione del patrimonio rurale	Redazione dei piani di gestione di protezione dei siti Natura 2000. Iniziativa di riqualificazione degli habitat e di sensibilizzazione ambientale nella rete Natura 2000 e nei siti di grande pregio naturale Interventi per la manutenzione, il restauro e la riqualificazione delle strutture di malga. Ristrutturazione delle strutture tradizionali degli edifici Zootecnici Ristrutturazione e manutenzioni di edifici rurali da adibire a rifugio forestale	SI	NO	NO	NO	tutti gli interventi previsti nell'ambito della presente misura verranno finanziati esclusivamente dal FEASR
Ulteriori misure Asse 4 LEADER	Nell'ambito della strategia Leader potranno essere attivate ulteriori misure permesse dal Reg CE 1698/2006 e non previste nel presente Programma	SI	NO	NO	NO	Le eventuali misure attivate in ambito Leader avranno esclusiva applicazione nel PSR. L'Autorità di Gestione si impegna a garantire la non sovrapposizione con interventi promossi da altri fondi strutturali; il Comitato di Sorveglianza approverà in via preventiva l'attivazione di dette misure.

10.3. IN RELAZIONE ALLE MISURE RIGUARDANTI L'ASSE 4 CRITERI DI DEMARCAZIONE PER LE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE CHE RIENTRANO NELL'ASSE 4 IN RELAZIONE ALLE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE ATTUATE DAI "GRUPPI" AI SENSI DELLO STRUMENTO COMUNITARIO DI SOSTEGNO ALLA PESCA E PER LA COOPERAZIONE IN RELAZIONE ALL'OBIETTIVO DI COOPERAZIONE PREVISTO DAI FONDI STRUTTURALI:

La medesima azienda può beneficiare sia delle agevolazioni previste esclusivamente dal FEP per le attività di acquacoltura, sia del supporto previsto per altre azioni di sviluppo rurale contemplate nel PSR. Tuttavia, al fine di evitare la sovrapposizione di benefici e finanziamenti, è stabilito che le iniziative finanziabili ai sensi del FEP non possono essere finanziate anche sull'Asse IV.

In generale gli obiettivi per gli ambiti Competitività, Occupazione e Cooperazione territoriale come più volte precisato nel presente programma, si integrano con quelli propri del PSR, puntando nel complesso al raggiungimento degli obiettivi generali comunitari di Göteborg e Lisbona. La complementarità sia di misure che di settori coinvolti può permettere positive azioni di sinergia. Non emergono rischi di una reale sovrapposizione di misure o di doppi finanziamenti.

Le misure adottate ai sensi dell'asse 1, 2 e 3, infatti, non sono oggetto di finanziamento a carico del FESR e del FSE nell'ambito della politica di Coesione espressa nei rispettivi Programmi Operativi per la provincia di Trento per il periodo di programmazione 2007-2013. In particolare il FESR non include tra i beneficiari gli imprenditori agricoli.

Ciò emerge dalla verifica degli obiettivi dei diversi strumenti programmatori sopra sintetizzata.

Per l'asse 4 con particolare riferimento alle azioni di cooperazione, sulla base delle precedenti esperienze leader condotte nella provincia di Trento, nel nuovo programma saranno privilegiate le azioni di cooperazione tra i territori interni nell'ottica di concertare per l'intero territorio provinciale politiche di sviluppo.

La Provincia di Trento assicura un adeguato e forte coordinamento tra i diversi servizi dell'Amministrazione provinciale, responsabili per i diversi strumenti cofinanziati, tanto in agricoltura quanto con i Fondi Strutturali. In particolare oltre ad assicurare una corretta rappresentanza nei rispettivi Comitati di Sorveglianza, sarà richiesta e garantita la presenza dei rappresentanti dei vari P.O. in attuazione dei Fondi Strutturali, nella Commissione Leader appositamente costituita con competenze di carattere tecnico-operativo per la istituzione e valutazione del PSL e delle relative azioni specifiche.

Si garantisce inoltre coerenza e complementarità tra PSR e misure di sviluppo introdotte dalle organizzazioni comuni di mercato, così come con le misure di sviluppo rurale istituite in base alla legislazione provinciale.

10.4 COMPLEMENTARIETÀ CON ALTRI STRUMENTI PROGRAMMATICI

Complementarietà con gli strumenti finanziari di programmazione provinciale

Il Piano di Sviluppo Rurale rappresenta uno degli strumenti della programmazione provinciale attraverso la quale si persegue l'obiettivo dello sviluppo sostenibile. L'efficacia di detto strumento è tanto più incisiva quanto più forte è l'integrazione con gli altri strumenti programmatici. A questo proposito occorre rilevare che la Provincia di Trento dispone di un recente Programma di Sviluppo Provinciale (PSP) approvato dalla Giunta provinciale nel maggio 2006 (D.G.P. n. 1046 del 29.05.2006).

Il nuovo PSP approfondisce, espande ed aggiorna il precedente PSP e quindi comprende forti elementi di continuità; analoga scelta ha interessato la relazione del nuovo PSR, rispetto al periodo di programmazione 2000-2006, partendo da due presupposti:

la programmazione 2000-2006 ha fatto registrare risultati soddisfacenti anche in termini di integrazione programmatica fra diversi strumenti di intervento;

i presupposti socio economici non hanno subito forti variazioni rispetto alla situazione d'inizio secolo.

Questo in termini generali ma significativi, può essere già considerato un elemento di coerenza e di coesione fra la programmazione di sviluppo provinciale e quella specifica per lo sviluppo rurale.

Le strategie individuate dal PSP mirano ad una serie di obiettivi, molti dei quali si identificano con quelli del nuovo PSR quali l'accrescimento della qualità del territorio e dell'ambiente, il rafforzamento della competitività del sistema economico, il favorire la nascita e la diffusione della imprenditorialità, la qualificazione del capitale umano, l'elevazione dei livelli di integrazione e coesione sociale.

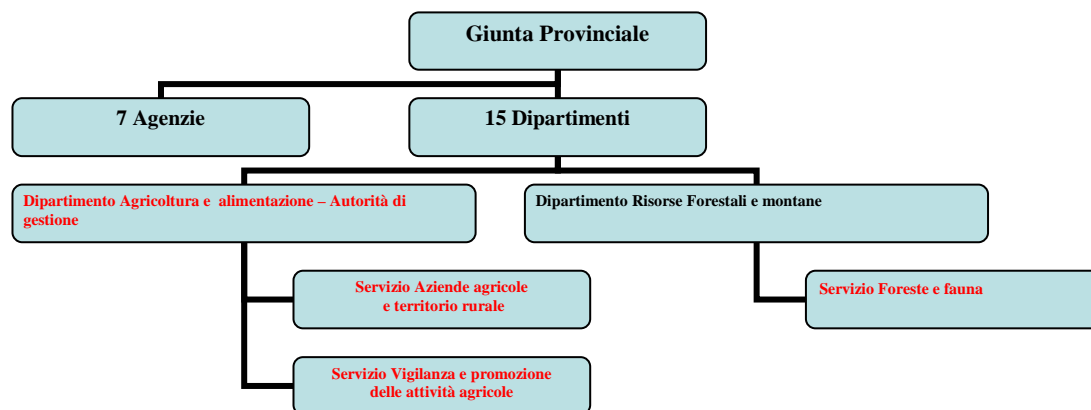
In particolare, per il settore agricolo, le linee guida sufficientemente consolidate sono quelle della difesa del territorio agricolo da un uso eccessivo a favore di altre attività economiche, del miglioramento delle basi produttive per aumentarne la competitività, dello sviluppo, in sinergia con il territorio, di attività integrative e complementari, dei miglioramenti nell'informazione e comunicazione verso l'esterno.

Anche nel settore delle risorse forestali e montane, il programma è basato su direttrici già delineate in passato, quali l'assicurare la stabilità del territorio e la sicurezza per l'uomo ma anche su obiettivi più avanzati, come la conservazione e il miglioramento della qualità del territorio, la tutela dell'ambiente della montagna per una maggiore qualità della vita nei luoghi, la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio come valore estetico e culturale dell'identità locale, la valorizzazione della foresta e del territorio montano secondo i principi di uno sviluppo socio-economico sostenibile.

11. DESIGNAZIONE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI E DEGLI ORGANISMI RESPONSABILI.

11.1 ORGANISMI RESPONSABILI

La struttura organizzativa della Provincia Autonoma di Trento, con l'indicazione delle strutture competenti della gestione del Piano di sviluppo rurale, è la seguente:



DIPARTIMENTO AGRICOLTURA E ALIMENTAZIONE

Via Trener, 3 – Trento

Tel 0461/495796 – Fax 0461/495872

e-mail: dip.agricoltura@provincia.tn.it

Dirigente generale: dott. Mauro Fezzi

SERVIZIO VIGILANZA E PROMOZIONE DELLE ATTIVITA' AGRICOLE

Via Trener, 3 – Trento

Tel 0461/495921 – Fax 0461/495763

e-mail: serv.vigila@provincia.tn.it

Responsabile: dott. Marta Da Vià

SERVIZIO AZIENDE AGRICOLE E TERRITORIO RURALE

Via Trener, 3 – Trento

Tel 0461/495641 – Fax 0461/495865

e-mail: serv.aziendeagricole@provincia.tn.it

Responsabile: dott. Fabrizio Dagostin

DIPARTIMENTO RISORSE FORESTALI E MONTANE

Via Trener, 3 – Trento

Tel 0461/495981 – Fax 0461/495716

e-mail: dip.risorseforestali@provincia.tn.it

Dirigente generale: dott. Romano Masè

SERVIZIO FORESTE E FAUNA

Via Trener, 3 – Trento

Tel 0461/495943 – Fax 0461/495957

e-mail: serv.foreste@provincia.tn.it

Responsabile: dott. Maurizio Zanin

La Provincia Autonoma di Trento, nel dare attuazione a quanto previsto dal Reg. (CE) n.1698/05, art.74, individua le seguenti autorità:

- **Autorità di Gestione**, rappresenta il soggetto responsabile dell' efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del programma ed è individuata nel Dipartimento agricoltura e alimentazione di cui è dirigente il Dr. Mauro Fezzi;
- **Organismo Pagatore**, nel rispetto delle condizioni di cui all'art.6 del Reg (CE) n.1290/05. è rappresentato da Agea fino all' eventuale attivazione di un organismo pagatore provinciale che la sostituisce;
- **Organismo di certificazione**, ai sensi dell'art.7 del Reg. (CE) n. 1290/05 relativamente ai compiti connessi all'attuazione del seguente programma, è rappresentato per l'annata 2007 dalla PricewaterhouseCoopers SpA – Largo Angelo Fochetti, 30 – 00154 ROMA. Esso opererà conformemente a quanto stabilito dal Reg. (CE) n. 885/2006 art.5.

Le tre autorità sopra designate sono tutte funzionalmente indipendenti. Per assicurare la massima efficienza nell'attuazione del Programma, l'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, nel rispetto delle specifiche competenze, opereranno in costante collaborazione.

Autorità di gestione

All' Autorità di Gestione competono le seguenti funzioni:

- in coerenza con i contenuti programmatici del PRS Provinciale, definisce le modalità di attuazione, con particolare riferimento agli elementi necessari alla predisposizione delle procedure di selezione dei beneficiari, gli indirizzi per lo svolgimento delle attività di controllo, monitoraggio e valutazione, nonché per l'attuazione delle norme previste dalla Commissione Europea in materia di informazione e pubblicità degli interventi previsti e realizzati;
- definisce le strategie di spesa atte a garantire il pieno utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, anche attraverso l'implementazione di specifiche procedure informatiche, per il costante monitoraggio della sorveglianza finanziaria;
- definisce ed implementa, in collaborazione con l' Organismo Pagatore , il sistema informatico di monitoraggio a livello provinciale garantendo il trasferimento delle informazioni al Sistema Nazionale di Monitoraggio nonché la raccolta e conservazione dei dati statistici inerenti l' attuazione al fine di supportare anche le attività di sorveglianza e valutazione del Programma;
- redige e trasmette annualmente alla Commissione la relazione di cui all'art .82 del Reg. (CE) n. 1698/2005 sullo stato di attuazione del programma, previa presentazione al Comitato di Sorveglianza;
- dettaglia i contenuti del Piano di Comunicazione del Programma ed assicura un' adeguata informazione sulle opportunità e lo stato di attuazione del Programma anche attraverso l'organizzazione di incontri, seminari, workshop, iniziative di formazione e di informazione;
- è responsabile della gestione e dell'attuazione dell' assistenza tecnica, sia sotto il profilo tecnico-operativo sia sotto il profilo finanziario;
- è responsabile dell'attività di valutazione e provvede all'affidamento degli incarichi per la valutazione ex ante, in itinere ed ex post del programma, coordina le attività delle società selezionate, verificando la qualità delle relazioni proposte in coerenza con il quadro comune per la sorveglianza e la valutazione;
- è responsabile della direzione del Comitato di Sorveglianza e dell' invio a quest 'ultimo dei documenti necessari per verificare l'attuazione del programma alla luce dei suoi obiettivi specifici;
- fornisce orientamenti sui sistemi di gestione e di controllo necessari per assicurare un'efficiente gestione finanziaria dei Fondi Comunitari.

Organismo Pagatore

All'Organismo Pagatore competono le seguenti funzioni:

- definizione e attuazione delle procedure di raccolta e trattamento delle domande, attraverso il proprio sistema informativo;
- controllo dell'ammissibilità delle domande, della procedura di attribuzione degli aiuti, della loro conformità alla norme comunitarie;
- esecuzione e contabilizzazione dei pagamenti;
- fornitura dei dati tecnici, economici e finanziari ai sistemi di monitoraggio;
- effettuazione dei controlli previsti dalla normativa comunitaria;
- presentazione dei documenti necessari nei tempi e nella forma previsti dalle norme comunitarie;
- accessibilità dei documenti e della loro conservazione;
- collaborazione alla definizione delle deliberazioni della Giunta Provinciale per l'attuazione del PSR.

In particolare nel rispetto delle disposizioni di delega di funzioni di cui al punto 1C dell' Allegato 1 "I Criteri per il riconoscimento" al Regolamento (CE) n. 885/2006, relativamente alla Provincia Autonoma di Trento, la ripartizione dei ruoli sarà la seguente.

Per l'attuazione del presente Programma di Sviluppo Rurale l'Organismo Pagatore autorizzato ai pagamenti ai beneficiari finali è AGEA.

Per quanto riguarda le funzioni esercitate dall'Organismo Pagatore e i canali finanziari per il pagamento del sostegno ai beneficiari finali si specifica quanto segue:

- Funzione di autorizzazione dei pagamenti: La funzione di autorizzazione è di competenza di AGEA.

Nell'ambito delle attività di delega da parte dell'Organismo Pagatore i servizi provinciali responsabili dell'istruttoria delle misure sono specificati per Asse nelle tabelle seguenti :

misure ASSE 1

Struttura competente	111	112	121	122	123.1	123.2	125/1	125/2	125/3	125/4
Servizio Aziende agricole e territorio rurale										
Servizio Vigilanza e promozione delle attività agricole										
Servizio Foreste e fauna										

misure ASSE 2

Struttura competente	211	214	226	227
Servizio Aziende agricole e territorio rurale				
Servizio Foreste e fauna				

misure ASSE 3

Struttura competente	311	313	321	322	323.1	323.2	323.3	323.4	323.5
Servizio Aziende agricole e territorio rurale									
Servizio Vigilanza e promozione delle attività agricole									
Servizio Foreste e fauna									

ASSE 4 e Assistenza tecnica

Struttura competente	Asse IV Leader	Assistenza tecnica
Autorità di gestione		

- Funzione di esecuzione dei pagamenti: Tale funzione viene esercitata, fino al riconoscimento formale di un proprio Organismo Pagatore, direttamente da AGEA. La Provincia Autonoma di Trento effettuerà annualmente il trasferimento ad AGEA della quota di finanziamento pubblico di propria pertinenza.
- Funzione di contabilizzazione dei pagamenti: Tale funzione viene esercitata, fino al riconoscimento formale di un proprio Organismo Pagatore, direttamente da AGEA.

Organismo di certificazione

L'Organismo di Certificazione, nell'ottica della certificazione dei conti dell'Organismo Pagatore di cui sopra, è incaricato di:

- verificare che i pagamenti verso i beneficiari finali e i destinatari ultimi avvengano integralmente e tempestivamente;
- assicurarsi che l'Organismo Pagatore effettui il tempestivo recupero dei pagamenti irregolari;
- predisporre ed inviare alla UE e allo Stato le certificazioni della spesa pubblica e le dichiarazioni di spesa complessiva effettivamente sostenuta, oltre alle relative domande di pagamento;
- al fine di garantire la correttezza delle certificazioni e delle dichiarazioni di spesa, verificare che tali documenti riguardino esclusivamente spese;
- che siano effettivamente realizzate durante il periodo di ammissibilità e documentate tramite fatture quietanziate o altri documenti contabili di valore probatorio equivalente;
- che si riferiscano ad operazioni selezionate in base ai pertinenti criteri e procedure di selezione e realizzate conformemente alla disciplina comunitaria per tutto il periodo di riferimento;
- che siano riferite a Misure/Azioni che prevedono regimi di aiuto formalmente approvati dalla Commissione o adottati in applicazione della deroga "de minimis";
- che siano verificate l'adeguatezza dei sistemi di controllo e delle piste di controllo.

11.2 PROCEDURE DI GESTIONE E DI CONTROLLO

La Giunta provinciale, su proposta dell'autorità di gestione e previa acquisizione del parere del Comitato di sorveglianza, definisce con propria deliberazione:

- a. l'individuazione con riferimento ad ogni singola azione le priorità che dovranno essere utilizzate nella definizione degli elenchi delle domande ammissibili;
- b. le spese ammissibili per tipo d'iniziativa e i limiti minimi e massimi della spesa;
- c. i parametri per la valutazione della significatività della spesa ammissibile;
- d. i casi in cui è richiesta la proprietà dei terreni o delle strutture aziendali oggetto di agevolazione;
- e. i termini e le modalità di presentazione delle domande per ottenere le agevolazioni previste, la documentazione da presentare unitamente alle domande e quella eventuale da produrre successivamente ai fini dell'istruttoria e della liquidazione delle agevolazioni e delle anticipazioni;
- f. il periodo di validità delle domande non accolte per l'esaurirsi delle disponibilità finanziarie nei singoli esercizi di riferimento e i criteri previsti per la concessione delle agevolazioni a seguito di nuove disponibilità finanziarie;
- g. le iniziative e i limiti di spesa per i quali è richiesto il parere del comitato tecnico per il settore agricolo di cui all'articolo 11 della L.P. 28 marzo 2003, n. 4;
- h. le eventuali modalità per l'affidamento di lavori o l'acquisto di forniture e i criteri per l'applicazione di penalità o per la revoca, anche parziale, delle agevolazioni concesse; resta ferma l'applicazione della legge provinciale 10 settembre 1993, n. 26 (Norme in materia di lavori pubblici di interesse provinciale e per la trasparenza negli appalti) e della legge provinciale 19 luglio 1990, n. 23 (Disciplina dell'attività contrattuale e della amministrazione dei beni della Provincia autonoma di Trento) e delle Direttive 2004/18/CE e Direttiva 2004/18/2004;
- i. gli eventuali obblighi e i vincoli ulteriori rispetto a quelli previsti dalla normativa comunitaria e nazionale;
- j. le modalità e i criteri per l'effettuazione dei controlli delle dichiarazioni rese e della documentazione prodotta ai fini dell'erogazione delle agevolazioni concesse;
- k. i casi e le modalità per l'ammissione di varianti a lavori o ad altre iniziative agevolate;
- l. i casi e le misure per la concessione degli anticipi e le modalità per la prestazione di garanzie da parte dei beneficiari;
- m. quant'altro ritenuto necessario o opportuno per la migliore attuazione delle iniziative contenute nel presente piano.

La Provincia Autonoma di Trento, al fine di garantire la continuità con la precedente programmazione ed evitare pericolosi vuoti nella gestione delle misure agroambientali e indennità compensative, ha ritenuto, nelle more dell'approvazione del PSR 2007-2013 di raccogliere (seppur con adeguate clausole di salvaguardia) le domande relative all'asse II già per l'annata 2007. Le spese relative a tali domande sono considerate ammissibili previa valutazione della deliberazione attuativa, in particolare per quanto riguarda i criteri di selezione, da parte del Comitato di sorveglianza.

La deliberazione è pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Trentino Alto Adige.

Di seguito si riporta a titolo indicativo il flusso operativo generale per le misure del Piano di Sviluppo Rurale e i servizi e/o gli Organismi responsabili delle diverse fasi e le eventuali collaborazioni.

R= responsabile

C= collabora

A. Misure ad investimento

		Giunta Provinciale	Organismo Pagatore	Servizi responsabili	Autorità di Gestione
DELIBERA ATTUATIVA P.S.R. 2007-2013	Stesura della deliberazione contenente i criteri di attuazione del P.S.R. , approvazione e pubblicazione	R		C	R
FASCICOLO AZIENDALE	Costituzione e gestione del fascicolo aziendale		R	R	
PREPARAZIONE DELLA MODULISTICA	Definizione degli elementi minimi della domanda a seguito delle variazioni e/o integrazioni apportate dalla legislazione comunitaria, nazionale e provinciale		R	C	C
	Produzione della modulistica secondo gli elementi precedentemente definiti e secondo elementi integrativi definiti a livello provinciale		C	R	
SUPPORTO ALLA COMPILAZIONE DELLE DOMANDE	Produzione di software per la compilazione delle domande di aiuto		R		
	Gestione base informativa di supporto alla compilazione delle domande		C	R	
RACCOLTA E TRATTAMENTO INIZIALE DELLE DOMANDE	Definizione modalità e termini di ricezione delle domande	R	C	C	R
	Ricezione e protocollazione delle domande			R	
CARICAMENTO DOMANDE SUL SISTEMA INFORMATIVO	Predisposizione di un'applicazione software per il caricamento sul sistema dei dati relativi alle domande di aiuto, sia di quelle informatizzate tramite il software di compilazione, sia di quelle presentate su supporto cartaceo		R		
	Caricamento nella Base Informativa dei dati relativi alle domande di aiuto informatizzate ed acquisizione integrale delle domande di aiuto presentate esclusivamente su carta			R	
CONTROLLI AMMINISTRATIVI/ INFORMATICI	Definizione delle modalità di fornitura dei dati delle domande a O.P.		R		
	Definizione dei controlli amministrativi/ informatici sulle domande di aiuto e di definizione delle modalità di trattamento delle principali anomalie		R		
	Predisposizione di un'applicazione software per l'esecuzione dei controlli amministrativi/informativi		R		
	Esecuzione dei controlli amministrativi/informativi			R	

		Giunta Provinciale	Organismo Pagatore	Servizi responsabili	Autorità di Gestione
CONTROLLO TECNICO/AMMINISTRATIVO E DETERMINAZIONE DELLA GRADUATORIA	Definizione delle procedure da utilizzare per il controllo tecnico – amministrativo		R		
	Definizione delle graduatorie delle domande ammissibili al finanziamento sulla base dei criteri istituzionalmente prefissati			R	
	Predisposizione di un'applicazione software per l'esecuzione ed il tracciamento del controllo tecnico amministrativo		R		
	Esecuzione del controllo tecnico - amministrativo e definizione della graduatoria delle domande ammissibili al finanziamento (Art. 26 reg. CE n. 1975/2006)			R	
CONTROLLO IN LOCO	Individuazione dei fattori di rischio		R		
	Estrazione del campione		R		
	Esecuzione del controllo in loco (Art. 27 reg. CE n. 1975/2006)			R	
ISTRUTTORIA E PREDISPOSIZIONE DEGLI ELENCHI DI LIQUIDAZIONE	Definizione delle modalità per la predisposizione degli elenchi		R		
	Predisposizione degli elenchi di liquidazione relativi alle domande di aiuto			R	
PREDISPOSIZIONE DEI PAGAMENTI	Ricezione ed elaborazione degli elenchi di liquidazione		R		
	Predisposizione dei provvedimenti e dei mandati di pagamento, produzione dei supporti informatici per l'istituto di credito		R		
	Convalida dei mandati di pagamento		R		
	Contabilizzazione e produzione delle rendicontazioni finanziarie per AGEA Coordinamento		R		
CONTROLLO EX-POST	Individuazione dei fattori di rischio		R		
	Estrazione del campione		R		
	Esecuzione del controllo ex-post (Art. 30 reg. CE n. 1975/2006)			R	
GESTIONE DELLE REVOQUE	Rilevazione del mancato rispetto degli impegni			R	
	Istruttoria del procedimento di revoca			R	
	Adozione dell'eventuale provvedimento di revoca			R	
	Eventuale recupero delle somme indebitamente percepite		R	C	
GESTIONE DELL'ILLECITO AMMINISTRATIVO E SANZIONE	Rilevazione dell'illecito amministrativo			R	
	Istruttoria del procedimento sanzionatorio			R	
	Adozione dell'ordinanza ingiunzione ovvero dell'ordinanza di archiviazione			R	
	Eventuale accertamento dell'ottemperanza all'ordinanza			R	

B. Misure a premio

		Giunta Provinciale	Organismo Pagatore	Servizi responsabili	Autorità di Gestione
DELIBERA ATTUATIVA PSR 2007-2013	Stesura della deliberazione contenente i criteri di attuazione del PSR., approvazione e pubblicazione	R		C	R
FASCICOLO AZIENDALE	Costituzione e gestione del fascicolo aziendale		R	R	
PREPARAZIONE DELLA MODULISTICA	Definizione degli elementi minimi della domanda a seguito delle variazioni e/o integrazioni apportate dalla legislazione comunitaria, nazionale e provinciale		R	C	C
	Produzione della modulistica secondo gli elementi precedentemente definiti e secondo elementi integrativi definiti a livello provinciale		C	R	
SUPPORTO ALLA COMPILAZIONE DELLE DOMANDE	Produzione di software per la compilazione delle domande di aiuto		R		
	Gestione della base informativa di supporto alla compilazione delle domande		C	R	
RACCOLTA E TRATTAMENTO INIZIALE DELLE DOMANDE	Definizione modalità e termini di ricezione delle domande	R	C	C	R
	Ricezione e protocollazione delle domande			R	
CARICAMENTO DOMANDE SUL SISTEMA INFORMATIVO	Predisposizione di un'applicazione software per il caricamento sul sistema dei dati relativi alle domande di aiuto, sia di quelle informatizzate tramite il software di compilazione, sia di quelle presentate su supporto cartaceo		R		
	Caricamento nella Base Informativa dei dati relativi alle domande di aiuto informatizzate ed acquisizione integrale delle domande di aiuto presentate esclusivamente su carta			R	
CONTROLLI AMMINISTRATIVI CON MODALITA' INFORMATICHE	Definizione delle modalità di fornitura dei dati delle domande ad O.P.		R		
	Definizione dei controlli amministrativi/ informatici sulle domande di aiuto e definizione delle modalità di trattamento delle principali anomalie		R		

		Giunta Provinciale	Organismo Pagatore	Servizi responsabili	Autorità di Gestione
	Predisposizione di un'applicazione software per l'esecuzione dei controlli amministrativi/informatici		R		
	Esecuzione dei controlli amministrativi/informatici (Art. 11 reg. (CE) n. 1975/2006)			R	
EVENTUALE DETERMINAZIONE DELLA GRADUATORIA	Determinazione delle graduatorie delle domande ammissibili al finanziamento sulla base dei criteri istituzionalmente prefissati			R	
CONTROLLO IN LOCO	Individuazione dei fattori di rischio		R		
	Estrazione del campione		R		
	Esecuzione del controllo in loco (Art. 12 reg. CE n. 1975/2006)			R	
	Controlli per il rispetto della condizionalità		R		
ISTRUTTORIA E PREDISPOSIZIONE DEGLI ELENCHI DI LIQUIDAZIONE	Definizione delle modalità per la predisposizione degli elenchi		R		
	Predisposizione degli elenchi di liquidazione relativi alle domande di aiuto			R	
PREDISPOSIZIONE DEI PAGAMENTI	Ricezione ed elaborazione degli elenchi di liquidazione		R		
	Predisposizione dei provvedimenti e dei mandati di pagamento, produzione dei supporti informatici per l'istituto di credito		R		
	Convalida dei mandati di pagamento		R		
	Contabilizzazione e produzione delle rendicontazioni finanziarie per AGEA Coordinamento		R		
GESTIONE DELLE REVOQUE	Rilevazione del mancato rispetto degli impegni			R	
	Istruttoria del procedimento di revoca			R	
	Adozione dell'eventuale provvedimento di revoca			R	
	Eventuale recupero delle somme indebitamente percepite		R	C	
GESTIONE DELL'ILLECITO AMMINISTRATIVO E SANZIONE	Rilevazione dell'illecito amministrativo			R	
	Istruttoria del procedimento sanzionatorio			R	
	Adozione dell'ordinanza ingiunzione ovvero dell'ordinanza di archiviazione			R	
	Eventuale accertamento dell'ottemperanza all'ordinanza			R	

Nel caso di aiuti e/o investimenti che riguardino aziende i cui terreni sono parzialmente ubicati in Provincia di Trento e parzialmente in una delle province confinanti, la Provincia Autonoma di Trento può stipulare accordi con le Amministrazioni confinanti anche al fine di escludere l'eventualità di doppi interventi.

Nel caso di aiuti e/o investimenti a totale carico provinciale, i pagamenti potranno essere fatti direttamente dalla Provincia Autonoma di Trento o per il tramite dell'organismo pagatore.

Per le iniziative relative ad interventi locali riguardanti aree sub provinciali, i relativi programmi vengono presentati alla Giunta Provinciale da parte di un organismo locale. La Giunta Provinciale ne valuta la coerenza con gli strumenti programmatori e di indirizzo e, dopo la concertazione, ne approva i contenuti.

Gli organismi responsabili provvederanno inoltre alla raccolta ed organizzazione dei dati relativi agli indicatori di diverso livello previsti dal Piano: detti dati, unitamente a quelli finanziari e fisici relativi alle singole misure, saranno inviati, con cadenza mensile, alla struttura di coordinamento presso il Dipartimento Agricoltura e Alimentazione.

11.3 OBBLIGHI IN MATERIA DI COMUNICAZIONE DELLE IRREGOLARITÀ NEL RISPETTO DEL REG. (CE) N. 1848/2006

Agli effetti dell'accertamento della natura delle pratiche fraudolente e delle incidenze finanziarie delle irregolarità, nonché della sorveglianza del recupero delle somme indebitamente pagate, è stabilito l'obbligo di comunicare le irregolarità alla Commissione con cadenza almeno trimestrale e di integrare tale comunicazione con informazioni sull'iter delle procedure giudiziarie o amministrative.

Costituisce irregolarità qualsiasi violazione di una disposizione del diritto comunitario derivante da un'azione o un'omissione di un operatore economico che abbia o possa avere come conseguenza un pregiudizio al bilancio generale delle Comunità o ai bilanci da queste gestite, attraverso la diminuzione o la soppressione di entrate provenienti da risorse proprie percepite direttamente per conto delle Comunità, ovvero una spesa indebita.

Gli Organismi responsabili dell'attuazione delle misure del PSR sono tenuti ad effettuare la comunicazione trimestrale di cui all'art. 3 del regolamento (CE) n. 1848/2006 all'Organismo Pagatore che dispone le necessarie procedure successive così come evidenziato nei flussi operativi sopra riportati.

12. DESCRIZIONE DEI SISTEMI DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE, NONCHE' COMPOSIZIONE DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA

Art. 77 del Reg. (CE) n. 1698/2005

12.1 DESCRIZIONE DEI SISTEMI DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE

Il monitoraggio, la sorveglianza e la valutazione permettono di misurare l'andamento, l'efficienza e l'efficacia del Piano rispetto agli obiettivi prefissati. Per tale scopo si utilizzeranno indicatori definiti nell'ambito del "Quadro comune per il monitoraggio e la valutazione" di cui all'art. 80 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 nonché del sistema nazionale di Monitoraggio e Valutazione che permettono di valutare la situazione di partenza, nonché l'avanzamento finanziario, la realizzazione fisica degli interventi, i risultati e l'impatto del Programma.

La Provincia Autonoma di Trento, al fine di garantire la corretta ed efficace attuazione del Programma di Sviluppo Rurale, prenderà specifici provvedimenti relativi ai seguenti punti:

- Monitoraggio;
- Sorveglianza;
- Valutazione.

Monitoraggio:

Indicatori iniziali (di obiettivo e di contesto), indicatori di prodotto, di risultato e di impatto:

Una prima azione che la Provincia Autonoma di Trento intraprenderà, al fine di assicurare efficienza e correttezza nella sua attuazione, sarà costituita dal costante monitoraggio del presente Programma.

Il monitoraggio si basa sulla definizione, sull'aggiornamento periodico e sulla trasmissione ai partner coinvolti nella sorveglianza, al responsabile della valutazione ed a quello del controllo, degli indicatori comuni di monitoraggio adottati, che sono quelli previsti dalla Commissione Europea all'Allegato VIII del Regolamento (CE) n. 1974/2006 nonché dal sistema nazionale di Monitoraggio e Valutazione.

I valori di previsione per gli indicatori di monitoraggio previsti dall'Allegato VIII, rispetto ai quali monitorare l'esecuzione del PSR ed i risultati che verranno ottenuti, sono quelli riportati nelle tabelle del capitolo 3.2, "Indicatori ed obiettivi", a cui si rimanda.

Revisione degli indicatori quantificati:

Il Valutatore indipendente incaricato della valutazione in itinere e di quella ex-post, invece, farà riferimento agli indicatori comuni ed ai relativi valori quantificati per esprimere la valutazione sull'impatto della programmazione a livello provinciale. Qualora si rivelasse necessaria la modifica e/o l'aggiornamento della quantificazione degli indicatori d'impatto descritti, la Provincia Autonoma di Trento provvederà alla loro correzione e/o rettifica, informando i partner in maniera appropriata. La verifica del raggiungimento di tali obiettivi quantificati verrà realizzata in sede di valutazione in itinere ed ex-post. Il Comitato di Sorveglianza provinciale valuterà lo stato di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale sulla base del raggiungimento annuale dei dati sopra ricordati.

Raccolta dei dati di monitoraggio:

Verranno adottati moduli di domanda di adesione concordati con l'Amministrazione centrale e con l'Organismo Pagatore. I dati di monitoraggio richiesti a livello di amministrazione centrale verranno raccolti in forma cartacea contestualmente alle domande di adesione alle diverse misure del PSR da parte di ciascun ufficio provinciale responsabile.

I dati di monitoraggio raccolti al momento dell'accettazione delle singole domande verranno inseriti nel sistema informatico provinciale ed in quello nazionale di Monitoraggio e Valutazione predisposto dall'IGRUE.

Presso gli uffici provinciali saranno conservate e resteranno a disposizione tutte le domande relative ai beneficiari delle diverse misure.

Responsabili dell'aggiornamento dei dati di monitoraggio e della loro veridicità:

I responsabili di ciascuna misura del Programma avranno l'obbligo di fornire al coordinatore provinciale (Autorità di Gestione) i dati di monitoraggio attinenti alla misura di propria competenza. Gli stessi saranno responsabili della veridicità dei dati forniti. Analogamente, i beneficiari finali ai quali verrà comunicata l'assegnazione di aiuti ai sensi del presente PSR, dovranno far fronte all'obbligo di fornire dati di monitoraggio e statistici, al fine di alimentare i flussi di informazione a ciascun livello si renda necessario.

Utilizzazione dei dati di monitoraggio:

I dati relativi agli indicatori verranno raccolti dal coordinatore provinciale (Autorità di Gestione), il quale provvederà alla loro periodica trasmissione ai membri di partenariato, ai responsabili della valutazione e del controllo e ad altre eventuali Istituzioni che ne faranno richiesta motivata. Mediante i dati raccolti verranno preparate le tabelle comunitarie ufficiali che verranno allegate a ciascuna edizione della relazione annuale sull'attuazione del PSR.

Rapporto annuale di esecuzione:

Scopo del rapporto annuale è quello di evidenziare lo stato di avanzamento del Programma di Sviluppo, di segnalare eventuali difficoltà nell'attuazione, di proporre soluzioni al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse e garantire il raggiungimento degli obiettivi del Programma.

Gli elementi contenuti nel rapporto sono quelli previsti dall'Allegato VII del Regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione recante disposizioni particolareggiate per l'applicazione del Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR):

1. Variazioni dei requisiti generali aventi un impatto diretto sulle condizioni di esecuzione del programma e variazioni nella politica nazionale o Comunitaria che incidano sulla coerenza tra il FEASR e gli altri strumenti finanziari: analisi delle condizioni generali e degli sviluppi socioeconomici, breve descrizione del contesto socioeconomico della Provincia Autonoma di Trento, breve descrizione del PSR, cronistoria del PSR, territorio di applicazione delle misure del PSR, obiettivi e struttura del PSR, organigramma aggiornato, obiettivi del PSR, piano finanziario aggiornato del PSR, misure attivate.
2. Il progresso del programma rispetto agli obiettivi fissati, sulla base degli indicatori di output e di risultato: descrizione dello stato di avanzamento del Programma e delle singole misure; avanzamento del Programma e valori di attuazione degli indicatori comuni di monitoraggio di cui all'Allegato VIII del Regolamento CE di attuazione.
3. L'esecuzione finanziaria del Programma, con l'indicazione, distinta per ciascuna misura, degli importi versati ai beneficiari; Avanzamento finanziario del Programma e delle singole misure operative;
4. Un riepilogo delle attività di valutazione in itinere, in conformità dell'articolo 86, paragrafo (3), del Regolamento (CE) n. 1698/2005;
5. I provvedimenti adottati dall'Autorità di Gestione e dal Comitato di Sorveglianza per assicurare la qualità e l'efficienza dell'esecuzione del programma: descrizione degli eventuali problemi legati all'attuazione del Programma e delle singole misure e proposte atte ad eliminare i problemi di cui al punto precedente; procedure attuative previste per l'attuazione delle misure; eventuali punti critici individuati nell'attuazione delle misure; proposte di eventuali modifiche al Programma ed al relativo piano di finanziamento (per asse), previo parere positivo in merito, espresso anche con procedura scritta, del Comitato di Sorveglianza; attività di sorveglianza, di monitoraggio, di controllo finanziario e di valutazione; disposizioni volte ad assicurare adeguata pubblicità al piano, conformemente all'articolo 76 del Regolamento (CE) n. 1698/2005.
6. Dichiarazione di conformità con le politiche Comunitarie nel contesto del sostegno, inclusa l'identificazione delle difficoltà incontrate e delle misure adottate per porvi rimedio.

Termine di presentazione e destinatari del Rapporto annuale di esecuzione:

Annualmente, entro il termine stabilito del 30 giugno di ogni anno, a partire dal 30 giugno 2008 fino al 30 giugno 2016, la Provincia Autonoma di Trento provvederà ad inoltrare alla Commissione Europea e agli altri membri del partenariato una relazione sullo stato di esecuzione del Programma. La stessa relazione

verrà fornita in occasione delle riunioni annuali del Comitato di Sorveglianza e poi pubblicata sul sito Internet www.trentinoagricoltura.it.

Sorveglianza:

Definizione e basi della sorveglianza:

Il Dipartimento Agricoltura e Alimentazione prenderà i necessari provvedimenti al fine di svolgere, in qualità di Autorità di Gestione del presente Programma di Sviluppo Rurale, la necessaria attività di sorveglianza dello stato di attuazione dello stesso. L'attività di sorveglianza ha lo scopo di seguire la realizzazione del Programma, di orientare gli interventi previsti da quest'ultimo, di tracciare regolarmente un bilancio della sua esecuzione e di proporre eventuali adeguamenti che si rendessero necessari.

Basi della sorveglianza:

L'attività di sorveglianza si basa sia sui dati di monitoraggio di input finanziario, di output e di risultato che vengono periodicamente raccolti ed aggiornati da parte dei Servizi provinciali competenti per l'attuazione delle singole misure operative, sia sulla relazione annuale di esecuzione elaborata nei termini e con le modalità descritte.

Comitato di Sorveglianza:

L'attività di sorveglianza dell'attuazione del presente Programma di Sviluppo Rurale viene svolta da parte della Provincia Autonoma di Trento attraverso un apposito Comitato di Sorveglianza. Esso è istituito, come previsto dall'art. 77 del Reg. (CE) n. 1698/2005, con atto formale della Giunta Provinciale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma.

Funzioni del Comitato di Sorveglianza:

Il Comitato di sorveglianza (C.d.S.), ai sensi dell'art. 78 del Regolamento FEASR, ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del PSR. Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del PSR. A tal fine:

- a. è consultato, entro i quattro mesi successivi all'approvazione del Programma, in merito ai criteri di selezione delle operazioni finanziate. I criteri di selezione sono riesaminati secondo le esigenze della programmazione;
- b. approva, su indicazione dell'Autorità di gestione e nel rispetto di quanto previsto dalla normativa comunitaria e nazionale di settore, le proposte di deliberazioni attuative di cui al precedente capitolo 11 "Designazione delle autorità competenti e degli organismi responsabili" ed in particolare al paragrafo 11.2 "Procedure di gestione e di controllo";
- c. verifica periodicamente i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi specifici del Programma, sulla base dei documenti forniti dall'Autorità di gestione;
- d. esamina i risultati del Programma, in particolare la realizzazione degli obiettivi di ciascun Asse e le valutazioni periodiche;
- e. esamina e approva la relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma e la relazione finale prima della loro trasmissione alla Commissione;
- f. ha facoltà di proporre all'Autorità di gestione eventuali adeguamenti o modifiche del Programma per meglio realizzare gli obiettivi del FEASR enunciati all'articolo 4 del Reg. (CE) n. 1698/2005 o per migliorarne la gestione, anche finanziaria;
- g. esamina e approva le proposte di modifica del contenuto della decisione della Commissione concernente la partecipazione del FEASR;
- h. è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) n. 1974/2006.

Il Comitato di Sorveglianza, istituito in conformità dell'art. 77 del Reg. (CE) n. 1698/2005, è presieduto dall'Autorità di Gestione del Piano di Sviluppo Rurale.

Le conclusioni delle riunioni del Comitato di Sorveglianza sono verbalizzate ed inviate ai membri provinciali e nazionali ed alla Commissione Europea. Il Comitato di Sorveglianza assicura pertanto alla Commissione Europea tutte le informazioni relative all'attuazione del Programma.

Il Comitato di Sorveglianza farà riferimento nel proprio operato anche alle procedure di sorveglianza stabilite a livello nazionale.

Periodicità delle riunioni del Comitato di Sorveglianza:

Il Comitato di Sorveglianza si riunisce di regola una volta all'anno, per iniziativa dell'Autorità di Gestione, della Commissione Europea o del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

12.2 COMPOSIZIONE DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA

Il Comitato è presieduto dal Dirigente Generale del Dipartimento Agricoltura e Alimentazione (Autorità di Gestione) ed è composto da:

a) in rappresentanza dell'Amministrazione provinciale:

- il dirigente del Servizio vigilanza e promozione delle attività agricole o suo delegato;
- il dirigente del Servizio aziende agricole e territorio rurale, o suo delegato;
- il dirigente del Servizio foreste e fauna, o suo delegato;
- il rappresentante dell'Autorità di gestione del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);
- il rappresentante dell'Autorità di gestione del Fondo Sociale Europeo (FSE);
- il responsabile provinciale del Fondo Europeo Pesca (FEP);
- il dirigente del Servizio conservazione della natura e valorizzazione ambientale;
- il dirigente del Dipartimento competente in materia di affari finanziari, o suo delegato;

b) altri componenti:

- Commissione Europea - Direzione Generale dell'agricoltura e dello Sviluppo Rurale;
- un rappresentante del Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;
- un rappresentante dell'Organismo Pagatore;
- un rappresentante delle Associazioni ambientaliste;
- un rappresentante della Commissione provinciale per le Pari Opportunità;
- un rappresentante del settore della cooperazione agricola;
- un rappresentante per l'Organizzazione Sindacale agricola più rappresentativa operante in Provincia di Trento;
- un rappresentante designato dalle altre Organizzazioni Sindacali agricole operanti in Provincia di Trento.

La segreteria è curata dal Dipartimento Agricoltura e Alimentazione.

Le designazioni dei rappresentanti sono di competenza di ciascuna istituzione.

I rappresentanti della Commissione Europea possono partecipare, di propria iniziativa, ai lavori del Comitato con funzioni consultive. Al Comitato di Sorveglianza possono, inoltre, partecipare, su invito del Presidente, in qualità di membri con funzioni consultive, ulteriori rappresentanti della Commissione della Comunità Europea, dello Stato e della Provincia Autonoma di Trento nonché del partenariato economico sociale del territorio costituito ai fini dell'attuazione del IV Asse del Piano.

Il Comitato redige il proprio Regolamento Interno e lo adotta in accordo con l'Autorità di Gestione.

Regolamento interno del Comitato di Sorveglianza:

Articolo 1 - Oggetto del regolamento:

Il presente Regolamento ha per oggetto la definizione delle regole di funzionamento del Comitato di Sorveglianza istituito in applicazione del Programma di Sviluppo Rurale della Provincia Autonoma di Trento, ai sensi del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Articolo 2 - Composizione del Comitato:

La composizione del Comitato è definita allo specifico punto precedentemente descritto fatto salvo eventuali integrazioni necessarie al suo corretto funzionamento proposte dal Presidente del Comitato stesso.

Articolo 3 – Funzioni del Comitato:

Il Comitato di Sorveglianza è incaricato di seguire l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale e delle forme di intervento in esso previste. Il Comitato assicura, tra l'altro, le seguenti funzioni:

1. verifica della realizzazione del Programma e dell'orientamento degli interventi previsti dallo stesso, tracciando regolarmente un bilancio dell'esecuzione del Programma;
2. propone, se del caso, necessari adeguamenti e misure correttivi ai ritardi dell'attività di sorveglianza;
3. coordinamento dei diversi interventi realizzati nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale, armonizzandoli con le altre politiche comunitarie, in modo da realizzare gli obiettivi strategici del Programma;
4. esame dei criteri e delle modalità applicative delle operazioni finanziate;
5. valutazione ad intervalli regolari dei progressi realizzati nell'attuazione del Programma attraverso l'approvazione dei rapporti annuali di esecuzione;
6. accertamento che le azioni svolte con il contributo della Commissione siano attuate conformemente:
 - ❖ agli obiettivi, alla strategia, al piano di finanziamento e alle previsioni di realizzazione materiale definiti nel Programma;
 - ❖ agli assi prioritari indicati nel Programma;
 - ❖ ai regolamenti e alle disposizioni che disciplinano lo sviluppo rurale;
 - ❖ alle condizioni e alle disposizioni definite nella Decisione della Commissione con cui è approvato il Programma;
 - ❖ alle politiche comunitarie;
7. analisi dell'andamento degli indicatori di monitoraggio finanziari e di realizzazione del Programma;
8. analisi di eventuali proposte di modifica dei contenuti del Programma;
9. decisione delle modifiche finanziarie al Programma;
10. garanzia e coordinamento della pubblicità del Programma e della partecipazione finanziaria della comunità.

Articolo 4 - Modalità di funzionamento:

- a) Il Presidente convoca il Comitato e lo presiede. Formula l'ordine del giorno, dirige le discussioni, imposta le questioni e concede la parola ai componenti del Comitato.
- b) Il Presidente notifica inoltre alla Commissione, e, in caso di necessità alle autorità nazionali, le proposte e le decisioni del Comitato, onde consentire l'adozione dei provvedimenti necessari per l'applicazione delle suddette decisioni.
- c) Il Comitato si riunisce una volta all'anno, o più volte, qualora particolari esigenze lo richiedano.
- d) Le riunioni hanno luogo di norma presso la sede della Provincia Autonoma di Trento e sono indette dal Presidente, su iniziativa propria o di almeno cinque membri permanenti del Comitato, anche su richiesta della Commissione delle Comunità europee o del Ministero delle politiche Agricole, Alimentari e Forestali.
- e) Il Comitato viene convocato almeno sette giorni lavorativi prima della data fissata, mediante lettera contenente l'indicazione del giorno, dell'ora e del luogo della riunione e l'elenco degli argomenti da trattare. La convocazione e la documentazione potrà essere trasmessa anche per via informatica (anche tramite l'utilizzo della posta elettronica).
- f) Al Comitato possono essere invitati anche membri non permanenti, qualora particolari esigenze ne richiedessero la presenza.
- g) Il Presidente può, in casi eccezionali, disporre convocazioni urgenti del Comitato. In caso di necessità e di urgenza qualora il Presidente lo ritenesse opportuno lo stesso può attivare una procedura di consultazione scritta dei membri della Comitato. I documenti da sottoporre all'esame devono essere inviati a tutti i membri dello stesso che possono esprimere per iscritto il loro parere entro cinque giorni lavorativi dalla data di ricezione dei documenti stessi. Qualora non pervengano alla Segreteria del Comitato, entro il tempo previsto, osservazioni o pareri scritti, il parere dei membri effettivi si ritiene favorevole.
- h) Nell'indire la riunione, il Presidente ne specifica il motivo e stende l'ordine del giorno, che va distribuito unitamente alla relativa documentazione almeno 7 giorni lavorativi prima della riunione.
- i) L'ordine del giorno viene trattato seguendo la successione prevista nella lettera di convocazione. Il Presidente, anche su richiesta di un solo membro, può proporre l'anticipazione o la posticipazione di un punto iscritto all'ordine del giorno, previo assenso di tutti i presenti.
- j) Ogni componente può chiedere, in sede di riunione, al Presidente, l'inserimento di ulteriori punti nell'ordine del giorno.
- k) Le riunioni del Comitato sono valide con la presenza della maggioranza dei suoi componenti.

l) Le decisioni sono adottate con il consenso della maggioranza dei presenti.

Articolo 5 – Segreteria:

La segreteria del Comitato è assicurata dall'Autorità di Gestione della Provincia Autonoma di Trento, via G.B. Trener, 3. La Segreteria è responsabile della preparazione dell'insieme dei documenti necessari ai lavori del Comitato.

Il Segretario del Comitato provvede alla stesura del verbale delle riunioni. Il verbale indica la sede, la data, l'ora della riunione, l'elenco dei presenti e l'ordine dei lavori. Riporta le decisioni assunte ed è sottoscritto dal Presidente e dal Segretario ed inviato in copia (anche tramite la posta elettronica) a ciascuno dei componenti. Il verbale si intende approvato qualora entro cinque giorni dal ricevimento non vengano formulate osservazioni da parte dei membri presenti alla seduta cui il verbale si riferisce.

Articolo 6 - Modifiche del regolamento:

Il presente Regolamento può essere modificato, in caso di necessità, con decisioni del Comitato.

13. DISPOSIZIONI VOLTE A DARE ADEGUATA PUBBLICITÀ AL PROGRAMMA

Art. 76 del Regolamento (CE) n. 1698/2005

13.1 INIZIATIVE MIRANTI A INFORMARE I POTENZIALI BENEFICIARI, LE ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI, LE PARTI ECONOMICHE, SOCIALI E AMBIENTALI, GLI ORGANISMI PER LA PROMOZIONE DELLA PARITÀ TRA UOMO E DONNA E LE ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE, CIRCA LE POSSIBILITÀ OFFERTE DAL PROGRAMMA E LE CONDIZIONI PER POTER ACCEDERE AI FINANZIAMENTI.

Obiettivi delle azioni di comunicazione

Le azioni volte a garantire l'informazione e la pubblicità del Piano di Sviluppo Rurale saranno conformi a quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio. In particolare, conformemente a quanto previsto dall'articolo 76 del predetto Regolamento, l'Autorità di Gestione provvederà ad informare, nel modo più ampio possibile, circa le caratteristiche del Piano di Sviluppo Rurale e le modalità di applicazione, evidenziando il ruolo della Comunità Europea.

In conformità alle indicazioni contenute nel Reg. (CE) n. 1974/2006 – art. 58 e nel relativo allegato VI "Informazione e pubblicità sul sostegno da parte del FEASR", il Piano della Comunicazione sarà contraddistinto da:

- un segno grafico di riconoscimento;
- il logo della Provincia Autonoma di Trento;
- la bandiera europea graficamente conforme a quanto specificato nel precitato allegato VI;
- il logo LEADER per quanto concerne gli interventi sull'Asse Leader.

Gli obiettivi strategici di comunicazione individuati sono i seguenti:

- fare conoscere il Programma di sviluppo rurale a tutti i potenziali beneficiari presenti sul territorio provinciale e ai partner (autorità locali, organizzazioni, enti, ...) che svolgeranno un ruolo attivo di informazione nei confronti dei potenziali beneficiari;
- fornire ai potenziali beneficiari e ai partner informazioni chiare, complete ed aggiornate sull'adozione del Programma, sul suo aggiornamento, sugli esiti degli interventi attivati e sulla sua conclusione;
- rendere noti a tutti i potenziali beneficiari, anche attraverso azioni promosse dai partner, le opportunità di cofinanziamento, i contributi del FEASR e le modalità per l'accesso ai contributi.

Contenuti, strategia delle attività e misure

Le strategie di comunicazione sono state elaborate con l'intento di raggiungere la maggior parte dei potenziali beneficiari, cercando di superare le disparità derivanti dalla dispersione sul territorio e dalle differenze culturali. In particolare sono state individuate le seguenti priorità:

- raggiungere il pubblico più marginale, cioè distante dai centri abitati sede dei servizi essenziali, utilizzando anche le opportunità offerte dalle nuove tecnologie per l'informazione (ICT) messe a disposizione dalla Provincia Autonoma di Trento attraverso programmi di infrastrutturazione del territorio provinciale;
- differenziare il messaggio a seconda dei destinatari, adeguando il linguaggio alle diverse esigenze, utilizzando sia strumenti tradizionali, basati sulle reti informali di comunicazione tra partner e potenziali beneficiari, sia strumenti innovativi multimediali;
- coinvolgere nel processo di informazione i partner che svolgono il ruolo di collegamento tra le amministrazioni e i potenziali beneficiari, facendo crescere nelle persone la consapevolezza delle opportunità offerte dai fondi comunitari per promuovere lo sviluppo locale e la conoscenza delle regole di erogazione dei contributi in materia di agricoltura e sviluppo rurale;

- prevedere forme di comunicazione che consentano un'informazione tempestiva e continuativa dei potenziali beneficiari e dei partner coinvolti.

Gli obiettivi di comunicazione vengono perseguiti attraverso i seguenti interventi.

- a) Realizzazione di campagne stampa e multimediali per diffondere le politiche perseguite dal Programma di Sviluppo Rurale e produzione di materiale informativo specifico in formati diversi.
- b) Potenziamento dei servizi di informazione istituzionale della Provincia Autonoma di Trento e degli enti locali e territoriali attraverso lo sviluppo di pagine web inerenti le opportunità offerte dal Programma e dall'Asse LEADER, le modalità operative e gli eventi formativi collegati.
- c) Attivazione di servizi interattivi multimediali di colloquio tra l'autorità di gestione, i potenziali beneficiari e i partner coinvolti (forum su temi specifici, newsletter, servizi di avviso via sms, aree di scambio documentale e presentazione delle best practice, ecc).
- d) Organizzazione, anche presso le comunità locali, di seminari, convegni o altri eventi tematici per la diffusione delle iniziative promosse dal Programma, per lo scambio di esperienze tra i partner e per la trattazione di temi specifici.
- e) Attività di formazione per il personale della Provincia e delle autorità locali coinvolte, ivi incluse le azioni di aggiornamento del personale che svolgerà attività di informazione.

Gli strumenti che saranno utilizzati sono:

In relazione al target, agli obiettivi e alle strategie si individuano le diverse tipologie di azioni e di prodotti che verranno utilizzati. In particolare, gli strumenti da attivare saranno:

a. Strumenti istituzionali

Gli atti formali relativi alle fasi principali del nuovo PSR e le informazioni essenziali saranno oggetto di specifica pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Trentino Alto Adige.

Il Dipartimento Agricoltura e Alimentazione e il Dipartimento Risorse Forestali e Montane, con la collaborazione dei rispettivi Servizi, individueranno i soggetti referenti per ogni specifica misura attivata nel PSR, in modo che l'utenza sia facilmente orientata verso le competenze idonee a fornire chiarimenti, informazioni, modulistica. Il personale degli uffici agricoli periferici dell'agricoltura saranno oggetto di apposite informative finalizzate ad illustrare le fonti specializzate a trattare i temi relativi al PSR.

b. Sito internet

Il sito web della Provincia Autonoma di Trento e soprattutto quello specifico per l'agricoltura ha rappresentato nella precedente fase di programmazione un canale efficace per una divulgazione puntuale e rapida delle informazioni.

In particolare il sito www.trentinoagricoltura.it dà informazioni relative sia alla precedente programmazione (2000-2006) sia al Piano di sviluppo rurale 2007-2013.

Si proseguirà pertanto con le azioni già intraprese e il sito sarà uno strumento privilegiato, sia per diffondere in modo tempestivo le informazioni relative alle Misure e alle iniziative legate al PSR, sia per rafforzare le relazioni e la concertazione con i diversi soggetti coinvolti e il territorio.

Al sito sarà collegata una newsletter che informerà il target di riferimento sulle novità nell'attuazione del PSR.

Sul sito saranno consultabili il PSR, i bandi e la relativa modulistica, la documentazione relativa ai lavori del Comitato di sorveglianza, l'elenco dei referenti e ogni altra informazione utile.

c. Rapporti con i media

In occasione dell'approvazione del Piano di Sviluppo rurale e in ogni fase rilevante della programmazione saranno organizzate conferenze stampa. Si utilizzeranno i mezzi di comunicazione di massa per pubblicizzare il PSR sia nel suo complesso sia per le singole misure/azioni. In fase di avvio, saranno realizzate inserzioni sulla stampa locale specializzata di settore, che rimanderanno comunque al sito internet e a altri punti informativi.

In particolare è in corso di approvazione una collaborazione con il Carrefour Europeo delle Alpi di Trento ed in particolare con il Centro di informazione dell'UE "Europe Direct – Carrefour Alpi", per la realizzazione di uno spazio TV settimanale della durata di circa 6 minuti da trasmettere per una quarantina di settimane all'interno della trasmissione "A come agricoltura" attualmente in onda su RTTR (rete radiotelevisiva locale)

che in estrema sintesi prevede il sostegno per l'informazione dei cittadini sulle opportunità ed i vantaggi che i due pilastri della PAC offrono, sulla polivalenza del ruolo degli agricoltori.

d. Manifesti e locandine

Le diverse Azioni del Programma saranno accompagnate da locandine e/o manifesti, affissi in particolare nei luoghi pubblici, in maniera capillare nei territori interessati. Si perseguiranno due distinte esigenze: a) pubblicizzare l'esistenza del PSR e trasmetterne le finalità generali, rimandando al sito e ad altri punti informativi per ulteriori informazioni; b) informare del decollo di una Misura o di un progetto ritenuti particolarmente rilevanti per un determinato territorio.

e. Cartelloni e targhe esplicative

Nei luoghi in cui sono realizzati i progetti di investimenti cofinanziati, si provvederà all'affissione di cartelloni e targhe esplicative, nel rispetto delle disposizioni riportate nel Regolamento (CE) n. 1974/2006.

f. Pubblicazioni

Si prevede la realizzazione di brochure informative e altro materiale a stampa circa le opportunità messe a disposizione dei territori e dei diversi target dal PSR della Provincia Autonoma di Trento.

Tale materiale riporterà l'indicazione del sito e riferimenti per ulteriori informazioni. Parte del materiale informativo disponibile sul sito Internet verrà stampato, in modo da raggiungere anche quei target che non accedono alla Rete, assicurando così pari opportunità alle popolazioni dei territori coinvolti.

La Provincia garantirà la stampa e la diffusione presso un target mirato del PSR e degli eventuali rapporti sull'avanzamento delle azioni, nonché degli atti di eventuali convegni di approfondimento di valore provinciale.

g. Convegni, seminari, workshop

Si tratta di occasioni di incontro e tavole rotonde mirate, dove gli addetti ai lavori si ritrovano ad illustrare, discutere ed organizzare le attività. Gli incontri possono essere tra esponenti degli enti, delle amministrazioni, degli uffici tecnici, delle parti sociali, dei comitati per le pari opportunità, dei rappresentanti di categorie, dei rappresentanti degli enti locali, in cui l'obiettivo principale sarà quello di migliorare ed accompagnare l'attuazione del Piano di sviluppo rurale.

h. Materiale multimediale

I prodotti mediali e multimediali (video, cd-rom, floppy ecc..) potranno essere utilizzati per la diffusione di dati ed informazioni utili e per la valorizzazione dei risultati raggiunti.

Bilancio indicativo

Per le risorse finanziarie si attinge alle disponibilità della Misura 511 "Assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione".

Per la realizzazione delle azioni per informare i potenziali beneficiari, le organizzazioni professionali, i partner economici, sociali e ambientali, gli organismi impegnati nella promozione della parità tra uomo e donna e le organizzazioni non-governative verranno destinati 30.000,00 Euro all'anno per i primi tre anni e 20.000,00 Euro all'anno per il periodo successivo per un totale di 170.000,00 euro pari a circa il 15% dell'Assistenza Tecnica.

Servizi amministrativi e organismi competenti per l'esecuzione

Le azioni di informazione verranno realizzate dalla Provincia Autonoma di Trento e dai Gruppi di Azione Locale. L'Autorità di Gestione è l'organismo competente per l'esecuzione del piano di comunicazione.

Come peraltro previsto all'articolo 59 del Reg. (CE) n. 1974/2006 importante ruolo di pubblicità e di informazione in merito all'andamento delle Misure è rappresentato dal Presidente del Comitato di Sorveglianza che in tale sede relaziona in merito all'andamento del Programma ed alle best practices .

Criteri per la valutazione dell'impatto delle iniziative

I criteri di valutazione dell'impatto delle iniziative fanno riferimento alle seguenti tipologie di intervento:

Servizi interattivi multimediali

- numero di contatti
- numero di accessi ai servizi pubblicati

- seminari e convegni
 - rapporto fra numero di partecipanti e numero di persone invitate
 - indice di qualità del servizio sulla base di indagini di customer satisfaction.
- Il grado di efficacia delle iniziative sarà valutato attraverso specifiche campagne di audit.

13.2 INIZIATIVE MIRANTI A INFORMARE I BENEFICIARI DEL CONTRIBUTO COMUNITARIO

Obiettivi delle azioni di comunicazione

In coerenza con le specifiche indicate nell'allegato VI del regolamento (CE) n. 1974/2006, gli obiettivi strategici di comunicazione individuati sono i seguenti:

- fare conoscere ai beneficiari le finalità perseguite dalle politiche comunitarie attraverso gli interventi finanziati nell'ambito del Programma di sviluppo rurale, per accrescere la consapevolezza del ruolo svolto dall'agricoltura nella promozione e nella tutela dell'ambiente e della salubrità degli alimenti;
- fornire informazioni chiare, complete ed aggiornate sull'iter dei procedimenti amministrativi attivati, sul regime di verifica e controllo, sullo stato di avanzamento delle singole pratiche, sul loro esito e la loro conclusione;
- favorire la partecipazione dei beneficiari all'attività amministrativa connessa all'erogazione degli aiuti, fornendo informazioni chiare ed esaustive sulle modalità di accesso alla documentazione.

Contenuti, strategia delle attività e misure

Sulla base degli obiettivi citati sono state individuate le seguenti strategie:

- sviluppare un canale di comunicazione diretto con i beneficiari per far conoscere le finalità perseguite dall'Unione Europea con il finanziamento delle iniziative di sviluppo rurale, anche mediante l'utilizzo di tecnologie innovative multimediali;
- coinvolgere nel processo di informazione i partner che svolgono il ruolo di collegamento tra le amministrazioni e i beneficiari;
- incentivare forme di comunicazione tempestive ed efficaci in merito all'andamento dei procedimenti di erogazione degli aiuti, anche attraverso l'uso di tecnologie di informazione e comunicazione (ICT) che garantiscano l'accesso diretto agli atti e la trasparenza dell'azione amministrativa;
- sensibilizzare i beneficiari relativamente agli obblighi, in materia di pubblicità del contributo ottenuto, previsti dal punto 2.2 dell'allegato VI del regolamento (CE) n. 1974/2006.

Gli obiettivi di comunicazione vengono perseguiti attraverso i seguenti interventi.

- a) Potenziamento dei servizi di informazione istituzionale della Provincia Autonoma di Trento attraverso il periodico di informazione socio-economica per gli agricoltori (Rivista Terra Trentina) e lo sviluppo di pagine web inerenti il Programma di sviluppo rurale con particolare riferimento alle azioni finalizzate alla promozione e tutela dell'ambiente e della salubrità degli alimenti.
- b) Organizzazione, anche presso le comunità locali, di seminari, convegni o altri eventi per la diffusione presso i beneficiari di una maggiore conoscenza delle tematiche ambientali e di sicurezza alimentare e di una maggiore consapevolezza del ruolo attivo svolto dall'agricoltura in questo campo.
- c) Diffusione di servizi interattivi multimediali che garantiscano al beneficiario l'accesso diretto agli atti e la trasparenza dell'azione amministrativa.
- d) Attivazione di servizi interattivi multimediali di comunicazione tra l'Autorità di gestione/enti locali e beneficiari (newsletter, servizi di avviso via sms e caselle vocali, ...).
- e) Esposizione da parte dei beneficiari delle targhe informative nei luoghi in cui sorgono le infrastrutture finanziate dai contributi comunitari, sulla base delle specifiche contenute nell'allegato VI del regolamento (CE) n. 1974/2006.

Bilancio indicativo

Per le risorse finanziarie si attinge alle disponibilità della Misura 511 "Assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione".

Per la realizzazione delle azioni per informare i beneficiari verranno destinati 30.000,00 Euro all'anno per un totale di 210.000,00 euro pari a circa il 18% dell'Assistenza Tecnica.

Servizi amministrativi e organismi competenti per l'esecuzione

Le azioni di informazione verranno realizzate dalla Provincia Autonoma di Trento e dai Gruppi di Azione Locale. L'Autorità di Gestione è l'organismo competente per l'esecuzione del piano di comunicazione.

Come peraltro previsto all'articolo 59 del Reg. (CE) n. 1974/2006 importante ruolo di pubblicità e di informazione in merito all'andamento delle Misure è rappresentato dal Presidente del Comitato di Sorveglianza che in tale sede relaziona in merito all'andamento del Programma ed alle best practices .

Criteri per la valutazione dell'impatto delle iniziative

I criteri di valutazione dell'impatto delle iniziative fanno riferimento alle seguenti tipologie di intervento:

Servizi interattivi multimediali

- numero di contatti
- numero di accessi ai servizi pubblicati.

Seminari e convegni

- rapporto fra numero di partecipanti e numero di persone invitate
- indice di qualità del servizio sulla base di indagini di customer satisfaction.

Il grado di efficacia delle iniziative sarà valutato attraverso specifiche campagne di audit.

13.3 INIZIATIVE MIRANTI A INFORMARE IL PUBBLICO CIRCA IL RUOLO SVOLTO DALLA COMUNITÀ NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA E DEI RELATIVI RISULTATI.

Obiettivi delle azioni di comunicazione

In coerenza con le specifiche indicate nell'allegato VI del reg. (CE) n. 1974/2006, gli obiettivi strategici di comunicazione individuati sono i seguenti:

- informare e sensibilizzare i cittadini sul ruolo svolto dall'agricoltura nella gestione sostenibile dell'ambiente, realizzata attraverso l'utilizzo delle corrette pratiche produttive e di gestione del territorio, promosse dalle politiche per lo sviluppo rurale;
- informare e sensibilizzare i cittadini sul ruolo svolto dall'agricoltura nella conservazione dei paesaggi e degli ambienti rilevanti dal punto di vista ambientale e della fruizione turistico - ricreativa;
- informare e sensibilizzare i cittadini sul ruolo svolto dall'agricoltura nella costruzione dell'identità dei territori attraverso produzioni tipiche e nella certificazione della salubrità delle produzioni;
- informare il pubblico sui risultati delle politiche di sviluppo rurale per la tutela della biodiversità, la diffusione delle produzioni biologiche e per la promozione del benessere degli animali negli allevamenti;
- sensibilizzare i consumatori all'esistenza e alle caratteristiche dei prodotti tutelati dai sistemi comunitari o nazionali di qualità dei prodotti alimentari (che garantiscono circa la qualità del prodotto o del metodo di produzione) e sull'importanza di seguire corrette abitudini alimentari.

Contenuti, strategia delle attività e misure

Sulla base degli obiettivi citati sono state individuate le seguenti strategie:

- differenziare il messaggio a seconda dei destinatari, adeguando il linguaggio alle diverse esigenze, utilizzando sia strumenti tradizionali, basati su campagne di informazione mirate e sulle reti informali di comunicazione verso i cittadini e i consumatori, sia strumenti innovativi multimediali ;
- adeguare la comunicazione all'evoluzione del Programma nel tempo, partendo da messaggi finalizzati alla sua conoscenza e arrivando a messaggi inerenti i risultati conseguiti durante il periodo di programmazione;

- illustrare al pubblico gli obiettivi e le caratteristiche del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 partendo dai risultati conseguiti nel periodo di programmazione precedente, sottolineando la continuità e coerenza delle azioni promosse dall'Unione Europea.

Gli obiettivi di comunicazione vengono perseguiti attraverso i seguenti interventi:

- a) Potenziamento dei servizi di informazione istituzionale della Provincia Autonoma di Trento attraverso lo sviluppo di pagine web rivolte specificamente al pubblico e inerenti le azioni del Programma di sviluppo rurale.
- b) Organizzazione di eventi per la diffusione di una maggiore consapevolezza del ruolo attivo svolto dall'agricoltura nella gestione sostenibile dell'ambiente, nella conservazione dei paesaggi, delle tematiche sulla sicurezza alimentare e dell'azione di promozione svolta attraverso le politiche dello sviluppo rurale.
- c) Predisposizione di materiale informativo in merito all'adozione, gestione e risultati degli interventi finanziati con il Programma di sviluppo rurale, ivi comprese le segnalazioni previste al punto 2.2 dell'allegato VI del regolamento (CE) n. 1974/2006 e secondo le caratteristiche tecniche indicate al punto 3 del medesimo allegato.
- d) Realizzazione di campagne stampa su tematiche specifiche per valorizzare aspetti particolari delle azioni finanziate, svolte anche attraverso canali multimediali.

Con decorrenza 2008, l'Autorità di Gestione pubblicherà, con cadenza almeno annuale, l'elenco dei beneficiari di un sostegno nel quadro del programma di sviluppo rurale, il titolo delle operazioni e l'importo della partecipazione pubblica assegnati a tali operazioni. I dati personali oggetto di tali informazioni saranno trattati conformemente alla Direttiva 95/46/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio. L'Autorità di gestione provvederà affinché i beneficiari siano informati che l'accettazione di un finanziamento implica che i loro nomi figurino nell'elenco dei beneficiari pubblicato conformemente a quanto previsto nel precedente paragrafo.

Bilancio indicativo

Per le risorse finanziarie si attinge alle disponibilità della Misura 511 "Assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione".

Per la realizzazione delle azioni per informare la collettività verranno destinati 30.000,00 Euro all'anno per i primi tre anni e 20.000,00 Euro all'anno per il periodo successivo. per un totale di 170.000,00 euro pari a circa il 15% dell'Assistenza Tecnica.

Servizi amministrativi e organismi competenti per l'esecuzione

Le azioni di informazione verranno realizzate dalla Provincia Autonoma di Trento e dai Gruppi di Azione Locale. L'Autorità di Gestione è l'organismo competente per l'esecuzione del piano di comunicazione.

Come peraltro previsto all'articolo 59 del Reg. (CE) n. 1974/2006 importante ruolo di pubblicità e di informazione in merito all'andamento delle Misure è rappresentato dal Presidente del Comitato di Sorveglianza che in tale sede relaziona in merito all'andamento del Programma ed alle best practices .

Criteri per la valutazione dell'impatto delle iniziative

I criteri di valutazione dell'impatto delle iniziative fanno riferimento alle seguenti tipologie di intervento:

Servizi interattivi multimediali

- numero di contatti
- numero di accessi ai servizi pubblicati.

Seminari e convegni

- rapporto fra numero di partecipanti e numero di persone invitate
- indice di qualità del servizio sulla base di indagini di customer satisfaction.

Campagne di informazione e sensibilizzazione

- numero di interventi
- numero di siti interessati
- numero di passaggi nelle trasmissioni televisive e/o radiofoniche.

Il grado di efficacia delle iniziative sarà valutato attraverso specifiche campagne di audit.

14. DESIGNAZIONE DEI PARTNER CONSULTATI ED ESITI DELLA CONSULTAZIONE

Art. 6 e art. 16, lettera j del Reg. (CE) n. 1698/2005.

14.1 DESIGNAZIONE DELLE PARTI CONSULTATE

L'azione di informazione e di coinvolgimento dell'ampio e variegato gruppo dei potenziali interessati alla predisposizione del PSR per la Provincia Autonoma di Trento è partita a ridosso della pubblicazione degli Orientamenti strategici comunitari e quindi quando si sono delineati i primi elementi qualificanti della nuova programmazione soprattutto in termini di obiettivi.

L'argomento del nuovo Piano di Sviluppo Rurale è stato trattato attraverso articoli pubblicati sul mensile "Terra Trentina", organo d'informazione dell'Assessorato Agricoltura, Alimentazione, Commercio e Turismo, inviato gratuitamente a circa 12.000 operatori che hanno interessi nel settore agricolo.

Analogamente il tema è stato ripreso dai bollettini delle Organizzazioni professionali di categoria, che sono strumenti capillari di informazione presso i rispettivi associati. L'informazione su carta è stata attuata anche dalle Organizzazioni dei Produttori e dalle diverse forme in cui si esplica il diffuso movimento cooperativo (bollettini delle Casse Rurali, della Federazione provinciale delle cooperative, ecc.).

Il PSR è stato oggetto di incontri specifici sul territorio nel corso dei quali sono stati forniti elementi conoscitivi sugli obiettivi comunitari e sulla chiave interpretativa ed applicativa ipotizzata in provincia di Trento per contestualizzare detti obiettivi. Gli incontri si sono realizzati come segue:

- Convegno dal titolo "La nuova programmazione 2007-2013 dello sviluppo rurale per la multifunzionalità" tenutosi a Castel Valer, nella valle di Non, il 15 novembre 2005. Erano presenti amministratori pubblici della valle, operatori economici, imprenditori agricoli e turistici;
- Incontro a Terzolas, in valle di Sole con amministratori pubblici locali ed operatori zootecnici, in occasione della ricorrenza di S. Antonio, il 17 gennaio 2006;
- Incontro di aggiornamento ai direttori delle cantine sociali, presso la sede del Consorzio vini del Trentino, il 13 febbraio 2006;
- Incontro a Malè, "P.S.R. 2007 - 2013 e progetto LEADER: un'opportunità di sviluppo per le zone rurali", il 18 giugno 2007.

La bozza del nuovo PSR è stata presentata ed illustrata al Comitato di Sorveglianza del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 per la Provincia Autonoma di Trento in occasione della seduta del 23 giugno 2006.

Un'informazione puntuale, finalizzata non solo alla conoscenza ma anche e soprattutto al confronto è stata dedicata al Tavolo Verde. Questo è composto dai rappresentanti più significativi ed autorevoli del comparto agricolo provinciale (Organizzazioni professionali di categoria, organizzazioni dei produttori, Federazione provinciale delle Cooperative, Istituto agrario di S. Michele). L'argomento del PSR è stato affrontato in più sedute e più precisamente il 5 settembre 2005, il 24 gennaio 2006, il 16 marzo 2006, il 19 giugno 2006, il 26 luglio 2006 e il 10 ottobre 2006. In quelle occasioni sono stati presentati documenti costituenti le bozze del Piano, via via sempre più dettagliate man mano che si definivano i documenti di riferimento a livello comunitario (regolamenti ed esiti delle consultazioni fra Commissione Europea e rappresentanti degli Stati membri) e a livello nazionale (bozza del PSN e relativi approfondimenti).

Le reiterate richieste rivolte al Tavolo Verde di fornire suggerimenti, critiche, osservazioni alla bozza del PSR non hanno sortito esito e quindi l'Assessore, per non perdere questo importante strumento di supporto, ha proposto di dar corpo ad un "gruppo ristretto" composto dai quattro dirigenti facenti capo al Dipartimento

Agricoltura e Alimentazione, da un rappresentante del Servizio Foreste e Fauna, dai direttori delle tre Organizzazioni professionali agricole più significative (Coldiretti, CIA e Confagricoltura) e da un rappresentante della Federazione provinciale delle cooperative. Detto gruppo riunitosi più volte nel 2006 e più precisamente in data 9 febbraio, 15 febbraio, 19 maggio, 26 maggio, 31 maggio, 9 giugno e 15 giugno, si è rivelato uno strumento di confronto agile ed incisivo, che ha consentito di presentare al Tavolo una bozza di Piano condivisa.

Partendo da questo significativo risultato, nel mese di luglio 2006 si sono organizzate due giornate di illustrazione – confronto sul PSR 2007 – 2013:

- il 24 luglio sono state convocati i componenti della Seconda Commissione legislativa permanente in seno al Consiglio provinciale di Trento. L'Assessore ha illustrato gli aspetti principali del Piano, rispondendo alle domande di chiarimenti formulate da qualcuno dei presenti;
- il 25 luglio è stata una giornata dedicata alla presentazione della bozza di PSR e articolata in due momenti, quello del mattino e quello del pomeriggio. Al mattino sono stati invitati i rappresentanti istituzionali delle strutture che, a diverso titolo, sono coinvolte nell'applicazione del nuovo PSR e che sono:
 - Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Trento;
 - Istituto Agrario di S. Michele all'Adige, rappresentato, oltre che dal Presidente, anche dai referenti dei diversi comparti in cui si articola la sua attività (scuola e formazione, ricerca, consulenza tecnica);
 - Istituto Zooprofilattico delle Venezie;
 - Federazione provinciale dei Consorzi Irrigui e di Miglioramento Fondiario;
 - Consorzio Atesino di Bonifica di Trento;
 - Consorzio di Bonifica "Piana Rotaliana";
 - Commissione Provinciale per le Pari Opportunità;
 - Coordinamento Provinciale per l'imprenditoria Femminile;
 - Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trento;
 - Assessore all'Urbanistica e all'Ambiente;
 - Dipartimento Urbanistica e Ambiente;
 - Agenzia Provinciale per la Protezione Ambiente;
 - Dipartimento Affari e Relazioni Istituzionali;
 - Dipartimento Istruzione;
 - Comitati Territoriali di Sviluppo Rurale dei Comprensori in cui sono attivi;
 - Consorzio dei Comuni Trentini;
 - Gli 11 Presidenti dei Comprensori;
 - Dipartimento Risorse Forestali.

All'illustrazione della bozza di Piano, effettuata con l'ausilio di slide e alla quale hanno partecipato una trentina di persone, è seguito un momento di confronto su aspetti di dettaglio che hanno coinvolto sia l'Assessore che il Dirigente Generale del Dipartimento Agricoltura e Alimentazione. In chiusura della mattinata l'Assessore ha invitato a proporre integrazioni, modifiche o quant'altro ritenuto utile, fissando la data del 31 agosto 2006 quale termine ordinatorio per l'inoltro delle istanze. E' stato anche precisato che il testo delle misure, sebbene ancora in bozza era disponibile sul sito Web della Provincia. Sono stati inoltre forniti i riferimenti degli uffici provinciali presso i quali era possibile acquisire informazioni circa le varie misure in cui si articola la bozza di Piano.

Nel pomeriggio del 25 luglio sono stati invitati i rappresentanti delle strutture operative, ivi comprese quelle ambientaliste, che a titolo diverso sono interessate dal Piano. Esse sono:

- Federazione Trentina della Cooperazione;
- Consorzio Difesa Produttori Agricoli - CO.DI.PRA;
- Consorzio La Trentina -Soc. Coop.;
- Consorzio Trentingrana CON.CA.ST;
- A.P.O.T.;
- CONSORZIO MELINDA - Soc. Coop.;
- ITALIA NOSTRA Onlus Sezione Trentina;

- WWF-World Wide Found For Nature Onlus - Sezione Trentino Alto Adige;
- LEGA AMBIENTE;
- Associazione Forestali del Trentino;
- Cooperativa Castanicoltori del Trentino Alto Adige S.c.a.;
- S. Orsola - Soc. Coop. Agr.;
- Consorzio Interregionale Ortofrutticolo Sca;
- A.P.O.C.;
- Consorzio Paganella SCARL;
- CONSORZIO VINI DEL TRENTINO;
- Associazione Florovivaismo Trentino;
- A.FLOVI.T.;
- Associazione Enologi Enotecnica Italiani - A.E.I.;
- Confraternita della Vite e del Vino;
- Associazione AGRIPARK;
- Istituto Tutela Grappa del Trentino;
- Associazione Agriturismo Trentino;
- Federazione Provinciale Allevatori;
- Associazione Trentina per l'Agricoltura Biologica – Dinamica;
- A.T.A.Bio;
- Associazione Italiana Celiachia Trentino - A.I.C.;
- Associazione Forestali del Trentino;
- Associazione Guide e Accompagnatori Turistici del Trentino;
- Associazione Selvicoltori Trentini;
- Associazione Italiana Sommeliers Sezione Trentino;
- Trentino Spa;
- Referente per il Trentino Greenpeace – Onlus;
- FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano Delegazione di Trento;
- Mountain Wilderness Italia;
- Associazione Ambientalista per la Montagna;
- Società Alpinisti Trentini - S.A.T.;
- Associazione Terra Vivente;
- ENTE PARCO ADAMELLO BRENTA;
- CONSORZIO PARCO STELVIO Settore Trentino;
- PARCO PANEVEGGIO PALE DI S. MARTINO;
- Lega Italiana Protezione Uccelli – LIPU;
- Museo Tridentino di Scienze Naturali;
- Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento;
- Associazione Industriali;
- UNAT - Unione Albergatori del Trentino;
- Unione Commercio e Turismo e Attività di Servizi;
- Associazione Commercianti al Dettaglio del Trentino;
- Associazione dei Grossisti e delle Piccole e Medie Imprese del Trentino;
- ASPAN - Associazione Panificatori della Provincia di Trento;
- Associazione Attività di Servizio del Trentino;
- Associazione dei Pubblici Esercizi del Trentino;
- Associazione Ristoratori del Trentino;
- FAITA (Campeggi del Trentino);
- FIAVET TRENTINO (Agenzie di Viaggi del Trentino);
- Federazione Trentina dei Consorzi Pro Loco;
- COLDIRETTI TRENTO;
- Confederazione Italiana Agricoltori;
- Federazione Coltivatori Trentini - A.I.C.;
- Associazione Contadini Trentini;
- C.G.I.L.;
- C.I.S.L. U.S.R.;
- U.I.L..

In analogia a quanto avvenuto al mattino, è stato illustrato lo schema del nuovo PSR, alla presenza di una cinquantina di persone. Ultimata la presentazione e forniti i chiarimenti richiesti, l'Assessore ha prenotato il termine del 31 agosto per ricevere proposte e critiche a quanto predisposto.

14.2 RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE

Di seguito si riporta l'elenco dei proponenti le osservazioni:

- Istituto Agrario di San Michele all'Adige;
- Confagricoltura del Trentino;
- Consorzio Vini del Trentino;
- Associazione piccoli frutti agricoli "Mosaico";
- Federazione trentina delle cooperative;
- Consorzio italiano compost;
- Distretto rurale media valle di Non (Comprensorio C6, Comuni di Cles, Tenno, Nanno, Tassello, Terres, Flavon, Cunevo, Campodenno, Denno e Sporminore, ASUC, Consorzi Produttori Frutticoli, Caseifici Sociali, Famiglie Cooperative, Casse Rurali, APT, Parco Naturale Adamello Brenta);
- Progetto Alpineet Gheep;
- Comprensorio Valle di Sole;
- Associazione dei Selvicoltori Trentini;
- Cooperativa Castanicoltori del Trentino Alto Adige;
- Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve Naturali;
- Comprensorio del Primiero;
- Lega Italiana Protezione Uccelli;
- Comune di Frassilongo;
- CGIL – CISL - UIL;
- Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali;
- Consorzio dei Comuni Trentini;
- Associazione Trentina per l'Agricoltura Biologica-dinamica;
- Commissione Pari Opportunità.

Il pacchetto delle osservazioni pervenute è stato esaminato dal Tavolo Verde nella seduta del 4 dicembre 2006: in quell'occasione è stato licenziato il testo relativo alle misure da attivare con il piano, come aggiornate a seguito del parziale recepimento delle suddette osservazioni. Se ne riporta il contenuto qui di seguito.

Osservazioni e proposte alla bozza di PSR 2007-2013

Proponente	Data	Tema	Quesito	Risposta della PAT
Istituto Agrario di San Michele all'Adige	06.12.2005		Quaderno di campagna: richiesta di coprire le spese di aggiornamento del Software che, fino al 2006, sono state sostenute dal MIPAF. IASMA è disposto a coprire le spese per organizzazione dell'iniziativa, divulgazione del software e coordinamento dell'intero progetto	L'intervento può essere ricondotto alla misura 123/1. Vedi beneficiari ultime quattro righe
Confagricoltura del Trentino	23.01.2006	Distingue: - un'agricoltura <u>di</u> montagna: finalizzata a produzione diretta di reddito; - un'agricoltura <u>per</u> la montagna: strumento -di integrazione per turismo e mantenimento dell'ambiente. Chiede priorità per la prima tipologia di agricoltura Richiesta di fissare d'intesa con le organizzazioni di prodotto gli obiettivi di breve, medio e lungo termine, definire il valore delle iniziative, stabilire l'ammontare dell'intervento pubblico e affidarne l'attuazione alle rispettive rappresentanze	Richiesta di intervento puntuale: <ul style="list-style-type: none"> • sostegno alle strutture cooperative; • sostegno alle aziende private esterne alla cooperazione; • sostegno alla zootecnia e agli allevamenti minori; • sostegno agli strumenti di difesa della qualità (DOP, IGP, ecc.). 	Il Psr tiene conto delle raccomandazioni relative al riparto finanziario. Nel PSR trovano riscontro direttamente le richieste di sostegno a cooperative, aziende private, zootecnia e allevamenti minori oltre che un'attenzione generale ai sistemi di qualità; mentre la promozione della qualità (nuove Dop e IGP etc) è sostenuta con la legge provinciale n. 4/2003.
Consorzio Vini del Trentino	30.01.2006		Chiede pagamenti agroambientali agli aderenti al protocollo d'intesa per la viticoltura	<ul style="list-style-type: none"> - la lotta integrata in viticoltura rappresenta un metodo da tempo consolidato tanto da non rappresentare un onere significativo per l'agricoltore che, anzi, risparmia sui trattamenti; - inserire nelle aree a premio anche il fondovalle comprometterebbe le politiche di sostegno alle zone di montagna (zootecnia) - l'eventuale erogazione del premio influirebbe in modo marginale sul reddito del viticoltore.
Associazione Piccoli Frutti Agricoli "Mosaico"	15.03.2006	Attenzione per il ruolo dei piccoli produttori agricoli per le zone di montagna, legato alle piccole filiere in quanto consente la valorizzazione del prodotto		La richiesta trova riscontro nella misura 121- Azioni e settori di intervento.

		sul mercato diretto		
Federazione Trentina delle Cooperative	31.05.2006	<ul style="list-style-type: none"> • Sostegno a tutti gli interventi in grado di rafforzare le aziende attraverso le società cooperative; • giusta legittimazione del sistema cooperativo che, in costante evoluzione, necessita di adeguate risorse; • fondamentale intervento, con risorse aggiuntive che consentano la realizzazione di progetti ed investimenti di valenza prioritaria per le numerose microimprese sparse sul territorio; • selettività della pianificazione e della progettualità che incentivi e premi i modelli a rete, in funzione del calo delle risorse. Quindi razionalizzazione degli investimenti che abbiano come base progetti strategici di comparto per realizzare obiettivi ed efficacia collettiva; • particolare attenzione ai livelli contributivi massimi (es. misura dell'intervento fino al 90%), che devono poter mantenere una adeguata tensione ai beneficiari, ai fini di non affievolire la necessaria attenzione dei momenti realizzativi in livelli di sostegno pubblico troppo elevati. 		Tutto il Piano tiene nella dovuta considerazione il sistema cooperativo. Le percentuali di intervento elevate sono riservate alle aree svantaggiate per interventi infrastrutturali (strade e irrigazione).
Consorzio Italiano Compost	03.04.2006	inserimento di misure a favore della sostanza organica all'interno delle azioni agroambientali e di difesa del suolo		Nel PSR le misure agroambientali sembrano soddisfare gli obiettivi indicati dal Consorzio Italiano Compostatori, al di là dell'apporto diretto di sostanza organica.
Distretto Rurale Valle di Non Comprensorio C6 i 3 Patti Territoriali della Valle di Non Comunità di Campodenno, Cles, Tuenno, Tassullo, Nanno, Terres, Flavon, Cunevo, Denno, Sporminore			<p>Richieste di accesso all'asse Leader per attivare le seguenti proposte di iniziative:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Mettere in rete le strutture presenti della montagna 2. Ridurre il frazionamento dei terreni 3. Percorsi a tema: la Strada Romana, Percorso del Lec, l'acqua come fonte rinnovabile di vita 4. Eventi: il momento della fioritura, il momento della raccolta 5. La casa della mela: strutture per approfondire la conoscenza storica della frutticoltura 	L'area richiedente è già beneficiaria di altri strumenti di programmazione. Potenzialmente, trattandosi di territorio limitrofo all' area LEADER selezionata, potrebbe comunque beneficiare al max del 25% importo pubblico previsto per l'Asse 4.

<p>Asuc Cmf Casse Rurali Caseifici Sociali Parco Adamello Brenta APT Consorzio Produttori Frutticoli Famiglie Cooperative</p>			<p>6. I vigili del fuoco volontari: organizzare visite alle caserme per divulgare la portata del servizio e stimolare la partecipazione</p> <p>7. Energia rinnovabile: trasformazione delle biomasse di scarto della frutticoltura; installazione pannelli fotovoltaici sui magazzini frutta; miglioramento viabilità forestale ed agricola e ottimizzazione dell'uso delle risorse irrigue; studio per risparmi di acqua irrigua</p> <p>8. Argomenti trasversali: la regia di Valle: attivazione di Tavoli di lavoro per valorizzare le iniziative proposte (patti territoriali, APT, ecc.) alfabetizzazione informatica e multimediale (partendo da un progetto attivato dal Comune di Nanno) cooperazione: attività per esportare questo modello presso i visitatori di tutte le attività</p>	
<p>Progetto Apinet Gheep</p>	<p>aprile 2006</p>		<p>Asse 1 - art. 26 (ammodernamento delle aziende)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sostegno per preservare e migliorare le risorse genetiche nell'allevamento ovicaprino, con l'obiettivo di miglioramento delle performance degli animali • investimenti in strutture e attrezzature per il miglioramento dell'igiene e del benessere degli animali nell'allevamento ovicaprino vagante e trasumante, anche al fine di migliorare il controllo delle malattie • Art. 20, comma c) punti ii) e iii) • Sostegno alla trasformazione e commercio dei prodotti ovicaprini locali finalizzato al miglioramento della qualità e alla caratterizzazione delle produzioni. L'obiettivo è anche quello di sostenere le associazioni di produttori per le attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti ovicaprini che rientrino nei sistemi di qualità e per l'analisi dei prodotti • Art. 20, comma b) punto IV) 	<p>- L'articolo 55 del regolamento applicativo del CE 1698/2005 non prevede la possibilità di acquistare riproduttori selezionati.</p> <p>- Ha significato se inserito anche nel PSR delle regioni limitrofe interessate dalla trasumanza. E' comunque attivabile la misura 121 alle sue condizioni.</p> <p>- Per quanto riguarda l'acquisto di attrezzature volte alla trasformazione questo trova corrispondenza nella misura 121 del Piano mentre per gli investimenti di tipo immateriale si deve far riferimento allo specifico articolo sulla L.P. 4/03.</p> <p>Le richieste sono soddisfatte dalle previsioni</p>

			<p>cooperazione fra le aziende nell'ambito della filiera di trasformazione per la messa a punto di processi e tecnologie innovativi per l'ottenimento di nuovi prodotti nel settore ovicaprino.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Asse 2 - Art. 41 Investimenti non produttivi sostegno per l'utilizzazione dell'allevamento ovicaprino per la manutenzione dell'ambiente a servizio delle comunità locali. L'obiettivo è il recupero di terreni abbandonati, in particolare quelli circostanti ai villaggi, migliorare il paesaggio, contenere il rischio di incendio, migliorare l'accessibilità e la fruibilità dei territori 	<p>delle Misure 121 e 124.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Non sono previsti interventi per la copertura di costi sostenuti per la cooperazione (articolo 29 reg CE 1698/2005 non attivato) mentre per gli investimenti materiali e immateriali si rinvia alla misura 121 (per aziende singole) e 123 (cooperative). - Si ritiene che la richiesta sia soddisfatta dal premio di alpeggio.
Comprensorio Valle di Sole		Candidatura generica della Valle di Sole per realizzare il Leader		Indipendentemente dalla candidatura proposta l'area richiedente coincide con l'area LEADER selezionata per l'Asse 4. .
Associazione dei selvicoltori trentini	16.05.2006	<p>Osservazioni generali: il sostegno alla funzione sociale del bosco di protezione della stabilità territoriale della tutela ambientale è superato, in quanto questi obiettivi sono stati ampiamente raggiunti. Occorre invece individuare nuove priorità al centro delle quali vanno messe le aziende, le imprese e i proprietari forestali</p> <p>Osservazione generale: impegno dell'Amministrazione provinciale per garantire il sostegno anche in assenza del cofinanziamento comunitario.</p>	<p>Asse 1</p> <ul style="list-style-type: none"> • sostenere gli investimenti finalizzati alla competitività delle aziende, privilegiando nell'assegnazione delle risorse le associazioni ed i proprietari con partita IVA • consulenza socio-economica alle aziende forestali e alle osservazioni • art. 35 (associazione dei produttori) risorse per creare condizioni migliori per il conferimento e la commercializzazione • art. 28 investimenti per aumentare il valore aggiunto dei prodotti forestali • art. 29 porre le basi per creare filiere a fini energetici • risorse per poter contenere la frammentazione della proprietà forestale privata 	<ul style="list-style-type: none"> • Le misure forestali dell'asse 1 sono riservate a imprese in possesso di patentino e a proprietari forestali; alcune misure sono riservate a gestori di superfici maggiori di 2.000 ha • È previsto l'accesso alla formazione (misura 111) e forme di consulenza specifica (misura 122) • Sono possibili contratti di filiera (spese per la cooperazione); un incentivo è previsto nell'Asse 2. • Per questo è prevista su molte misure una contribuzione più favorevole e la priorità alle domande delle associazioni
Cooperativa Castanicoltori del Trentino Alto Adige	22.08.2006		<p>Azione 214.3.2: contestati i 60 ettari annessi a beneficiare di complessivi 24.000 €/anno. Il limite dei 60 Ha va tolto in funzione di un'azione di recupero alla coltivazione di circa 300 Ha</p> <p>Azione 214.3.2 mantenimento: i riferimenti a prezzi e tempi sono sottostimati: l'importo di € 8/ora va elevato a €15/ora. Di conseguenza la spesa ammessa per mantenimento diventerebbe di 900 ha/anno (2x15x30).</p>	<p>Azione 214.3.2: I 60 ettari rappresentano una stima della superficie potenzialmente ammissibile all'intervento. In effetti non esistono limiti di superficie.</p> <p>Azione 214.3.2 L'allegato che riporta gli importi e le aliquote del sostegno di cui al regolamento CE 1698/2005 stabilisce quale importo massimo ad ettaro per la categoria</p>

			<p>La richiesta per l'entità dell'aiuto ammonta a 750 € ha/anno.</p> <p>Recupero: non è di fatto presente nella quantificazione dell'aiuto: essendo molto diversificato, andrebbe quantificato con progetto specifico. E' proposto un aiuto nella misura del 75% del costo totale ammissibile, elevata al 90% in caso di domanda presentata da associazioni cooperative di produttori (analogamente a quella prevista dalla misura 227).</p> <p>Azione 123: in funzione delle attività delle cooperative è chiesto di inserire un sistema incentivante-premiante per filiere di trasformazione di prodotti tipici di qualità che realizzino prodotti trasformati innovativi sul mercato.</p> <p>Azione 114: si chiede di attivare una "consulenza in campo" e una specifica ricerca sperimentale da parte di IASMA</p>	<p>"Altri usi dei terreni" a cui risulta riconducibile la coltura del castagno, coltura perenne estensiva, di 450 €/ettaro.</p> <p>Al di là delle tipologie d'intervento il massimo erogabile è fissato in 450 €/ettaro.</p> <p>Recuperi significativi possono trovare risposta nella misura 227 (viabilità, rifacimento muri di sostegno, materiale vegetale per l'impianto).</p> <p>Azione 123: La richiesta trova riscontro nella misura 121- Azioni e settori di intervento</p> <p>Azione 114: Questa richiesta sarà valutata in seno agli organismi di consulenza (nel novembre 2007 è stato deciso di non attivare la Misura).</p>
Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve Naturali	06.07.2006	Osservazioni generali: chiesta adeguata assegnazione all'Asse 2 e un adeguato spazio agli Enti gestori delle aree protette		L'asse beneficia dei maggiori interventi coerentemente con la politica ambientale della provincia e in conformità alle linee strategiche comunitarie.
Comprensorio di Primiero	25.07.2006	Osservazioni generali: deliberazione assembleare di condivisione delle richieste del BIM BRENTA alla Giunta provinciale perché individui quale ambito territoriale di riferimento del Leader quello corrispondente al Bim del Brenta. Questo perché il Leader Plus in essere ha registrato un forte interesse, al quale non è corrisposta un'adeguata disponibilità di fondi. La richiesta trova fondamento con la necessità di trarre profitto dalla fitta rete di animazione impostata e quindi nella continuità dell'azione in essere		L'area richiedente è già beneficiaria di altri strumenti di programmazione negoziata come per'altro ampiamente specificato nell'apposito capitolo della parte generale del P.S.R.
Lega Italiana Protezione Uccelli	23.08.2006	Osservazioni generali: necessita evidenziare gli "indicatori di risultato"	<p>Misura 211: utile prevedere una variante specifica per le zone ZPS ove è presente il Re di Quaglie, in modo da compensare gli agricoltori per lo sfalcio tardivo</p> <p>Misura 213: OK</p> <p>Misura 214: OK scheda specifica per sottomisura</p> <p>Misura 224: OK</p>	La misura è stata formulata per riconoscere il max dell'indennità ai sensi del reg CE n. 1698/2005 di 450 €/ha

Comune di Frassilongo	24.07.2006	Realizzazione di una nuova malga in loc. STOANA		L'articolo 57 del reg CE n. 1698/2005 limita le tipologie di spesa ammissibili agli investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio rurale.
CGIL - CISL - UIL	30.08.2006	Osservazioni generali: necessita puntare sull'agricoltura di qualità e sul biologico, sulla multifunzionalità delle aziende di montagna, sulle condizioni di lavoro.		Le impostazioni del Piano sono conformi alle raccomandazioni.
Ordine dei Dottori Agronomi Forestali	10.04.2006	<p>Gli assi di sostegno (coltivazione del bosco, utilizzazione, commercializzazione, protezione e turismo) non potranno avere sostegno paritetico sia per la difficoltà di ripartire le risorse non certo in aumento sia per non incorrere in motivi di sovrapposizione o peggio di conflitto tra le varie funzioni del bosco. Si chiede pertanto che venga fatta una scelta più precisa sugli ambiti e sui traguardi da perseguire.</p> <p>Ove è prevista un'esclusività di competenza si chiede che il PSR indichi che il progetto deve portare la firma di un professionista abilitato del nostro ordine: ove non è possibile avere esclusività che venga riportata la frase: tecnico abilitato con competenza in campo ambientale e forestale, venga introdotto il concetto di spese tecniche svincolato da una percentuale fissa (10-12%), ma come importo stabilito in base alle tariffe professionali e di conseguenza il contributo PSR viene applicato sull'importo delle spese tecniche in base alla percentuale indicata per la misura. In considerazione delle maggiori competenze oltre che in campo forestale anche in quello didattico naturalistico, si ritiene giustificato un maggiore trasferimento di fondi sul PSR, in particolare per quei comuni in cui il territorio agricolo rappresenta una superficie di scarso significato economico e produttivo al contrario di quello forestale predominante. Poiché in tale contesto l'aiuto del PSR in ambito agricolo non potrà che essere</p>	<p>Si chiede di motivare l'eliminazione del sostegno all'accorpamento della proprietà, anche se nel passato poco utilizzato. Ma per tali cambiamenti di mentalità, l'opera di persuasione e convincimento è spesso lunga e laboriosa. Prevedere almeno la possibilità di sostegno all'accorpamento tra pubblico e privato, in tal modo sarà possibile eliminare le piccole isole di privato incluse all'interno del bosco pubblico a tutto vantaggio di una più razionale selvicoltura.</p> <p>Misura 9.2.3.A</p> <p>la costruzione di una strada forestale, per quanto si addica alla nostra figura per sensibilità e per capacità di lettura del territorio, non è opera di nostra esclusiva competenza. Pertanto ogni progetto dovrà prevedere la stesura di adeguata relazione economico-forestale a firma della nostra figura che vada a toccare gli aspetti di fattibilità dell'intervento sia ai fini economici sia di impatto sull'ambiente. Tale esigenza dovrebbe scoraggiare altre categorie o meglio il committente a ricercare altre figure professionali. L'importo contributivo per le nuove strade forestali non dovrebbe porsi su una cifra fissa (oggi 50%), ma variabile dal 50 all'80% a seconda di fattori quali il costo dell'intervento (non superiore ai 180-200.000 €/km), la quantità di ripresa da utilizzare nel prossimo decennio (non inferiore ai 1.000 mc) o se la sua realizzazione va incontro ad una forte valenza dal punto di vista anche turistico, ricreativo o per la valorizzazione di emergenze naturalistiche di rilievo. Infine si ritiene che il rientro con il fondo forestale oggi imposto di 5 anni</p>	<p>Si ritiene che il sostegno all'accorpamento non dia risultati tangibili in funzione delle risorse impiegate: per superare la frammentazione si punta alla gestione associata, favorendo le domande delle associazioni</p> <p>La misura non era applicabile agli enti pubblici, che sono già in posizione assolutamente dominante, con il rischio di una distorsione del mercato.</p> <p>La questione è rilevante e verrà considerata nella delibera attuativa, trattandosi evidentemente di modalità di applicazione della misura</p> <p>Anche questa questione verrà eventualmente valutata nella delibera attuativa. Più che altro si vuole agire attraverso l'indicazione di priorità. È stata comunque inserita la possibilità di modulare il contributo.</p>

		<p>modesto si ritiene che un maggior sostegno al bosco è ampiamente giustificato in un'ottica di economia di scala, che in ogni caso deve privilegiare i settori più produttivi sia dal punto di vista economico diretto (vendita legname) sia indiretto (turismo).</p>	<p>sia un tempo troppo breve per certe amministrazioni, che dal bosco ricavano in termini economici diretti assai poco. Sarebbe auspicabile un rientro in un arco più lungo (10-20 anni).</p> <p>Misura 9.2.3.C</p> <p>specificare con maggior dettaglio gli interventi che rientrano in tale misura onde non incorrere in dubbi o diverse interpretazioni.</p> <p><u>Articolo 21</u>: l'aggiornamento, momento oggi basilare e di fondamentale importanza per ogni professione, potrà essere attuata anche da soggetti esterni a San Michele, se dimostrano la loro capacità e competenza. Prevedere inoltre anche un sostegno all'organizzazione di convegni a valenza forestale o in connubio con le altre funzioni (vedi turismo).</p> <p><u>Articolo 55</u>: le iniziative previste risultano di difficile lettura ed interpretazione. Precisare nella misura un maggior dettaglio ed anche un limite massimo di spesa. Prevedere inoltre un supporto ad azioni di marketing, ricerche di mercato, sostegno ad eventuali pubblicazioni che presentino un forte legame tra bosco-protezione-turismo, azioni legate alla promozione del bosco in ambito turistico con la realizzazione di depliant, brouschur con precise indicazioni onde non interferire con le attività promosse dall'Azienda Servizi Turismo spa. Sostegno alla spesa per la realizzazione di progetti di percorsi didattici (non la realizzazione che si ritiene di competenza del committente).</p> <p><u>Articolo 57</u>: sostegno per la realizzazione di piani particolareggiato a forte valenza ambientale-ricreativa che risultano oggi fuori dalle aree protette. (vedi es. parco fluviale inserito in un contesto più ampio di un bosco soggetto a piano d'assestamento e fuori da area Sic, da parco o da biotopo).</p>	<p>Verrà fatto in sede di delibera attuativa previo parere del Comitato di Sorveglianza.</p> <p>La scelta generale è stata di delegare all'Istituto la formazione: rispetto al precedente PSR sono state inserite varie tipologie di corsi per personale forestale, la cui attuazione dipenderà dall'interesse che susciteranno.</p> <p>Le azioni saranno precisate nella delibera attuativa.</p> <p>Si ritiene che il sostegno debba riguardare progettazione e realizzazione: il committente potrà cercare altre sinergie per la parte non coperta da contributo.</p>
Consorzio dei Comuni Trentini	8.05.2006		<p>Si deve considerare quale ambito d'intervento prioritario a cui dedicare la massima attenzione, quello riferito agli investimenti tesi alla individuazione di nuovi</p>	<p>La misura era prevista nel precedente periodo ma non è mai stata attivata nei 6 anni (c'è una domanda sui patti territoriali).</p>

			<p>sbocchi commerciali del legname ed al miglior collocamento sul mercato degli assortimenti. A tale ambito di intervento si ritiene debba essere garantita priorità alta e, conseguentemente, debbano essere assegnate risorse aggiuntive. Gli investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni di commercializzazione del legname devono essere rivalutati e considerati ad alta valenza strategica. Deve essere garantita la massima autonomia ai proprietari forestali per quanto concerne le utilizzazioni forestali in aree montane, previste da un piano di gestione approvato ed effettuate con modalità sostenibili, rispetto ai tre livelli di contribuzione previsti per la vendita in piedi, la vendita a strada e quella con certificazione IVLSA.</p> <p>Va valutata la possibilità di garantire un'anticipazione nell'erogazione delle risorse rispetto all'avvio del nuovo PSR, annullando così l'eventualità, abbastanza realistica, che il periodo di transizione tra la chiusura dell'attuale PSR e l'avvio del nuovo possa far perdere un anno, la richiesta di confermare, considerandola ad alta valenza strategica, la misura prevista dal PSR 2000-2006 per il sostegno degli investimenti tesi a favorire l'accorpamento delle proprietà forestali private, il cui riferimento in proposta risulta non confermato, prevedendo l'estensione della stessa anche per gli investimenti tesi a favorire l'accorpamento delle proprietà forestali pubbliche.</p>	<p>Sono previsti interventi in questo senso nelle misure 122 e 124. Quest'ultima misura fa scattare una priorità sul finanziamento delle altre domande sull'asse 1 e sulla 227.</p> <p>Le modalità di attivazione del sostegno alle utilizzazioni di montagna (misura 227) saranno definite nella delibera attuativa. Resta sicuramente salvaguardata l'autonomia del proprietario</p> <p>Si è attivato il bando con fondi aggiuntivi PAT, da impegnare tassativamente entro 31.12.06</p> <p>Si ritiene che il sostegno all'accorpamento non dia risultati tangibili in funzione delle risorse impiegate: per superare la frammentazione si punta alla gestione associata, favorendo le domande delle associazioni</p>
Consorzio dei Comuni Trentini	24.05.2006		- richiesta attivazione Leader nel territorio del Bim del Brenta	L'area richiedente è già beneficiaria di altri strumenti di programmazione negoziata come per'altro ampiamente specificato nell'apposito capitolo della parte generale del P.S.R.
Settore agricoltura biologica	Agosto 2006		<p>Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale</p> <p>art 20 punto b) misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione.</p>	

		<p>esempio la realizzazione di punti vendita e l'acquisto di mezzi di trasporto.</p> <p>Artt. 24 e 25 <i>Utilizzo di servizi di consulenza e avviamento di servizi di assistenza alla gestione.</i> In considerazione della mancata attivazione di un servizio pubblico di consulenza agli agricoltori biologici come peraltro previsto dalla L.P. 4/03 si richiede l'introduzione nel PSR di quanto consentito e previsto dagli art 24 e 25 del regolamento al fine di agevolare la formazione di una consulenza specifica al settore a cura delle associazioni più rappresentative.</p> <p>Art. 32 <i>Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare.</i> Si richiede l'introduzione nel PSR della possibilità di sostegno agli agricoltori biologici delle spese per la partecipazione a specifici sistemi di qualità alimentare per i prodotti agricoli destinati al consumo umano, dando priorità alla certificazione delle produzioni derivanti da agricoltura biologica, fermo restando quanto previsto dall'attuale art 47 della LP n. 4/03. Tale intervento mira a certificare particolari aspetti delle produzioni in aggiunta alla certificazione prevista dal regolamento CEE 2092/91.</p> <p>Art. 33 <i>Attività di informazione e promozione.</i> Introduzione nel PSR di interventi a sostegno delle associazioni di produttori biologici per le attività di informazione e promozione, ossia tutte quelle attività finalizzate ad indurre i consumatori all'acquisto delle produzioni biologiche, attivando la massima percentuale di intervento consentito dal regolamento. Fra le attività ammissibili si ricordano l'organizzazione e la partecipazione a fiere e mostre nonché il rafforzamento delle pubbliche relazioni nel mercato interno.</p>	<p>- E' prevista l'integrazione dei beneficiari della misura 114 con le Associazioni di produttori, mentre per la misura, 125 non è prevista l'attivazione. Occorre precisare che in data successiva (novembre 2007) l'Amministrazione provinciale ha deciso di non attivare la Misura 114 poiché la consulenza alla condizionalità è garantita gratuitamente dai Centri di Assistenza Tecnica agricola.</p> <p>- La misura 132 non viene attivata</p>
--	--	---	--

			<p>sosta informative e recettive, materiale didattico, allestimenti negli spazi produttivi dimostrativi ecc.) art 55 incentivazione delle attività turistiche.</p> <p>art. 55 <i>Incentivazione di attività turistiche</i></p> <p>In considerazione della possibilità di sviluppare sinergie positive fra i produttori biologici e la ristorazione locale, creando opportunità per entrambi i settori si chiede l'attivazione di una misura specifica per il settore biologico per la realizzazione di azioni di rete fra i produttori biologici e la ristorazione locale. Obiettivo dell'azione è quello di creare una rete dinamica dal produttore alla ristorazione locale che consenta al consumatore di reperire nei ristoranti trentini gli alimenti biologici prodotti in trentino valorizzando così nel contempo le produzioni locali e qualificando i servizi di ristorazione. Spese ammissibili: spese di consulenza, incontri con i ristoratori, azioni di divulgazione e promozione, stampa di opuscoli informativi, cartellonistica ecc..</p>	<p>- Non si ritiene fattibile</p> <p>L'attività proposta trova collocazione nella misura 311 "Diversificazione in attività non agricole".</p>
Commissione Pari - Opportunità	13/11/2006	La Commissione intende rimanere a garanzia dell'imprenditoria femminile		<p>E' prevista la nomina di un rappresentante della Commissione Pari -Opportunità nel Comitato di Sorveglianza del programma di sviluppo rurale.</p>

Dell'esito dell'analisi delle osservazioni pervenute è stata data comunicazione agli interessati.

Altri incontri di presentazione si sono tenuti:

- 12 gennaio 2007 in Val di Sole (Convento Frati Francescani): presentazione del PSR agli allevatori e amministratori locali;
- 19 gennaio 2007 presso l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige: presentazione del PSR all'Assemblea provinciale della Coldiretti;
- 22 gennaio 2007 presso la sede dell'Assessorato Agricoltura: presentazione del PSR ai direttori del Servizio Aziende Agricole e Territorio Rurale;
- 25 gennaio 2007 presso la sede della Federazione Provinciale Allevatori: intervento di presentazione del nuovo PSR al convegno per gli allevatori "Allevatori Insieme 2007".
- 10 febbraio 2007 presso il Consorzio Frutticoltori Cles – Melinda – presentazione del PSR 2007-2013 in occasione del Convegno promosso da Acli Terra;
- 4 marzo 2007 presso il Municipio del Comune di Romeno: presentazione del PSR 2007 – 2013 agli amministratori locali.

15. PARITÀ TRA UOMINI E DONNE E NON DISCRIMINAZIONE

15.1 IN CHE MODO SI INTENDE PROMUOVERE LA PARITÀ TRA UOMINI E DONNE NELLE VARIE FASI DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA (PROGETTAZIONE, REALIZZAZIONE, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE)

La Provincia Autonoma di Trento, recependo quanto specificato all'art. 8 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 in ordine all'impegno, a livello comunitario e di Stati membri, a garantire la parità di genere e la non discriminazione nelle fasi di attuazione dei Programmi di sviluppo rurale, ha provveduto ad assicurare l'accesso ai finanziamenti senza distinzioni di genere o comunque discriminatorie in quanto connesse a situazioni di svantaggio, ovvero di differenza religiosa, razziale, di pensiero ed orientamento sessuale.

Il concreto impegno dell'Amministrazione provinciale sul tema delle pari opportunità è testimoniato dall'emanazione della Legge Provinciale 12 dicembre 1993 n. 41 "Interventi per la realizzazione delle pari opportunità fra uomo e donna", dall'attivazione degli strumenti in essa previsti e dall'istituzione dell'Assessorato all'emigrazione, solidarietà internazionale, sport e pari opportunità".

Gli strumenti attivati in attuazione della L.P. n. 41/1993 sono così riassumibili:

La Commissione per le pari opportunità: ha il compito di promuovere azioni positive per sostenere le donne a concorrere con le stesse opportunità degli uomini ad apportare il proprio contributo allo sviluppo della nostra società, ad esprimere le proprie potenzialità e creatività, a lasciare la propria impronta ed a trasmettere la propria esperienza nel corso della vita; è dunque impegnata su molti fronti che spaziano dalla formazione, agli interventi relativi alla vita personale nei suoi molteplici aspetti (il campo relazionale, affettivo e sessuale, la salute, la maternità e la paternità, la famiglia e la cultura), alla vita lavorativa (negli innumerevoli settori e a tutti i livelli), alla vita politica, sociale, ecc..

La Consigliera di Parità: è la figura istituzionale preposta ad intervenire in modo specifico sulle tematiche delle Pari opportunità tra uomo e donna, legate al mondo del lavoro. Tale figura svolge funzioni di promozione e controllo sull'attuazione dei principi di uguaglianza di opportunità e non discriminazione per lavoratrici e lavoratori: è un organo di garanzia e vigilanza sul rispetto della legislazioni di parità operante a livello nazionale, regionale e provinciale; promuove azioni positive a favore dell'inserimento e della permanenza delle donne nel mondo del lavoro e ha la possibilità di agire in giudizio contro qualsiasi discriminazione, diretta o indiretta, individuale o collettiva (L. n. 125/91; D.lgs. n. 196/2000).

Oltre a questo, sono state attivate altre iniziative quali:

Il Centro risorse pari opportunità: strutturato in sette aree tematiche, offre una sintesi delle informazioni e delle opportunità disponibili a livello provinciale (e non solo), nel campo della formazione, del lavoro, ma anche in ambito sociale e culturale.

Il Centro Risorse, realizzato grazie alla collaborazione diretta con gli operatori locali che, a vario titolo, operano per promuovere la partecipazione femminile allo sviluppo locale a livello provinciale, è stato pensato come un portale tematico intelligente, ossia uno "snodo informativo/consulenziale" accessibile via internet, in grado di fornire reali servizi all'utenza.

L'Osservatorio statistico per le politiche di pari opportunità: si occupa della raccolta e dell'organizzazione di informazioni e dati relativi alle condizioni di vita di uomini e donne. Obiettivi principali dell'Osservatorio sono la diffusione della conoscenza delle pari opportunità in Trentino, anche attraverso il confronto con la realtà nazionale ed europea, e il supporto alla progettazione di politiche efficaci e sostenibili. L'Osservatorio è organizzato in sette sezioni che rispecchiano le aree tematiche del Centro Risorse Pari Opportunità, ognuna delle quali raccoglie e mette a sistema i dati statistici relativi alla tematica trattata.

Nella fase di progettazione del Piano non si sono verificati episodi o atteggiamenti discriminatori di alcun genere. Pur non riscontrando oggettivi elementi di pericolo per l'effettiva attuazione di tutte le condizioni di pari opportunità, è previsto che un componente del Comitato provinciale di sorveglianza del Piano di Sviluppo Rurale sia designato dalla Commissione per le pari opportunità.

15.1.1 Impostazione strategica e progettazione del PSR

Al fine di assicurare il partenariato secondo i requisiti di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 la Provincia Autonoma di Trento ha coinvolto la rappresentanza del Comitato provinciale per le Pari Opportunità.

In osservanza al principio di partenariato (come tra l'altro ampiamente illustrato al capitolo 14 "Designazione delle parti consultate e risultati della consultazione" la prima proposta di Programma di sviluppo rurale è stata presentata pubblicamente e gli organismi di parità sono stati all'uopo convocati.

In termini di obiettivi generali, il perseguimento delle pari opportunità risponde agli orientamenti dei documenti strategici comunitari e nazionali, sulla base dei quali viene declinata l'attenzione alla qualità della vita, all'inclusione sociale, all'ambiente e alle pari opportunità di genere, quali componenti essenziali del potenziale di sviluppo e fattori decisivi di innovazione.

In questa prospettiva, il fattore pari opportunità costituisce terreno di congiunzione tra interessi soggettivi e finalità sociali, soprattutto con riferimento alla multifunzionalità, ovvero a quelle attività non agricole riconducibili alla diversificazione aziendale (es. attività agrituristiche, fattorie didattiche,).

Si può affermare che l'Asse III del Piano punta anche sulla diversificazione dei redditi nel mondo rurale. Questo ci consente di sostenere che esistono delle misure che per la loro stessa natura si rivolgono alla parte femminile del mondo rurale. Quella parte che riesce ad integrare i redditi derivanti dall'attività agricola con forme di accoglienza ed ospitalità nel senso più ampio del termine. Il sostegno alle attività di agriturismo, l'incentivazione dell'imprenditoria rurale femminile nel campo della cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti e della valorizzazione delle attività turistiche delle zone rurali ne sono l'esempio.

L'asse I del Piano comprende misure che vanno a favore di un sistema agricolo moderno e attivo. Sono misure trasversali di cui possono avvalersi anche le donne che decidono di dedicarsi all'imprenditoria agricola o che già svolgono attività agricola, come titolari di impresa. Un accenno particolare merita la misura della formazione, all'interno della quale si avvia una attività di informazione ed orientamento del pubblico femminile circa le opportunità di diversificazione lavorative offerte dal PSR.

Nel PSR della Provincia Autonoma di Trento non sussistono norme o criteri che possano determinare una violazione dei principi delle pari opportunità e della non discriminazione. Le opportunità del Programma sono egualmente previste secondo i criteri stabiliti ed approvati, i quali non discriminano in alcun modo le persone né in base al sesso, razza, origine etnica, religione, ecc. Tutti i potenziali beneficiari possono accedere agli aiuti esclusivamente se rispettano i requisiti e le condizioni previste dal PSR.

15.1.2 Realizzazione del PSR

La trasversalità del tema pari opportunità induce a prospettare interventi in ordine a diverse misure del Programma di sviluppo rurale, che consentirebbero un accesso agevolato agli aiuti. Ciò tenuto conto che l'obiettivo prioritario dell'intervento pubblico, così come si profila anche sulla base della riforma delle politiche di sviluppo e coesione, è il miglioramento delle condizioni di vita ed il riequilibrio economico sociale, specie nelle aree svantaggiate, e che esso è perseguibile mediante l'aumento della competitività delle imprese e dell'intero sistema economico e sociale. Il convincimento è che le condizioni di vita delle popolazioni e l'accesso alle opportunità detengono un ruolo centrale nel condizionare l'attrattività ed il potenziale competitivo di un'area e sono pertanto strategici ai fini di uno sviluppo armonico e duraturo.

Per quanto attiene gli obiettivi generali del Programma della Provincia Autonoma di Trento nella loro articolazione per assi, con riferimento all'asse I e relativamente alle priorità individuate in sede comunitaria "trasferimento delle conoscenze" e "investimenti in capitale umano e fisico", essi trovano nelle strategie di pari opportunità un chiaro richiamo. Nello specifico, il consolidamento e lo sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale, la promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese, il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche, il miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale della manodopera sono ambiti entro i quali dare attuazione concreta alle pari opportunità.

L'asse III, che individua quale priorità la creazione di opportunità di lavoro ed il miglioramento per le condizioni di crescita, e l'asse IV, i cui obiettivi provinciali coincidono in larga parte con quelli dell'asse III, ovvero la promozione della multifunzionalità o diversificazione delle attività economiche e l'elevazione della qualità della

vita nelle zone rurali, rappresentano l'ambito in assoluto più consono alla realizzazione di quegli interventi che concretamente incidono sulle pari opportunità, fermo restando possibili riflessi anche sul primo asse.

La misura 112 agisce specificamente, e con risorse considerevoli incentivando economicamente l'ingresso dei giovani nell'attività agricola sia con un contributo specifico, sia permettendo la creazione di combinazioni di misure – attraverso il Piano aziendale di insediamento – che possono attingere prioritariamente agli interventi strutturali (121), all'innalzamento del livello delle competenze (111) ed eventualmente anche alle misure agroambientali o a quella della diversificazione. In questo caso, quindi, il PSR mette a disposizione di una categoria sociale specifica – i giovani – un insieme di strumenti per un avvio qualificato del loro ingresso nel campo agricolo.

L'affiancamento inoltre di idonei servizi territoriali (a titolo esemplificativo: uffici agricoli periferici, i Centri di Assistenza tecnica agricola, servizio provinciale per l'imprenditoria a favore delle donne, sportelli dell'Agenzia del Lavoro) agevola la creazione di condizioni di assistenza informativa e di accompagnamento aziendale che favoriscono non solo l'ingresso al mondo del lavoro, ma stabilità socio-economica e permanenza sul territorio, favorendo condizioni di competitività ed innovazione del sistema produttivo.

15.1.3 Monitoraggio e valutazione del programma

L'effettiva applicazione dei principi di pari opportunità e di non discriminazione nel corso dell'attuazione del PSR sarà verificata nell'ambito delle attività del Comitato di Sorveglianza in cui è rappresentato il Comitato Provinciale per le Pari Opportunità.

Il sistema di monitoraggio del programma, impostato per la rilevazione di molti indicatori disaggregati per genere a livello di progetto, potrà essere utilizzato per migliorare e raffinare il livello di conoscenza sulla componente femminile nel mondo rurale.

15.2 In che modo si intende impedire qualsiasi discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione del programma

La Provincia Autonoma di Trento è in linea con gli obiettivi della "strategia quadro per la non discriminazione e le pari opportunità per tutti" adottata dalla Commissione Europea, consapevole del fatto che alla base della medesima vi è l'esperienza pluriennale a favore delle pari opportunità di genere che oggi si trova ad affrontare uno scenario più ampio, più complesso ma ricco di potenzialità positive per la società e per l'economia provinciale.

Nell'ambito del presente programma come peraltro già adottato nella precedente programmazione, in sede di bandi verranno introdotte opportune priorità atte a favore di imprese che assumono categorie disagiate o che improntino l'innovazione su strumentazioni idonee a soggetti diversamente abili, in vista di un loro inserimento lavorativo.

16. ASSISTENZA TECNICA

Articoli 66, paragrafo (2), e 68 del Reg. (CE) n. 1698/2005

16.1 DESCRIZIONE DELLA PREPARAZIONE, GESTIONE, SORVEGLIANZA, VALUTAZIONE, INFORMAZIONE E CONTROLLO DEGLI INTERVENTI DELL'ASSISTENZA PREVISTA DAL PROGRAMMA, FINANZIATI ATTRAVERSO L'ASSISTENZA TECNICA.

Un programma complesso ed ampio, che offre la possibilità di attivare una molteplicità di misure da selezionare in funzione delle specificità locali e della conseguente strategia di intervento prescelta, che coinvolge molteplici partner locali, certamente necessita di un supporto gestionale importante.

Anzi si può dire che una buona parte della efficacia ed efficienza che il Programma sarà in grado di raggiungere dipenderanno proprio da come l'Autorità di gestione saprà preparare, gestire e sorvegliare ogni "passaggio" dell'attuazione.

La responsabilità degli interventi di assistenza tecnica all'attuazione del programma viene attribuita all'Autorità di gestione dello stesso, che ne è responsabile anche in termini di gestione finanziaria.

Attraverso la realizzazione degli interventi di assistenza tecnica, l'Autorità di gestione si garantirà il supporto necessario per l'attuazione, la sorveglianza e la valutazione del Programma, nonché per sviluppare le azioni connesse alla pubblicità.

Attuazione. Verranno messe in atto quelle azioni di supporto eventualmente richieste in merito alla implementazione delle procedure di attuazione, quali approfondimenti tematici, studi, ricorso a competenze professionali non disponibili nell'organizzazione provinciale.

Sorveglianza. Su questo argomento andranno sviluppate, in funzione delle necessità dell'Autorità di gestione, azioni di supporto in funzione di:

- procedure e attività connesse al monitoraggio, al fine di realizzare quanto previsto dal Programma e richiesto dall'Unione europea relativamente al set di informazioni previste dal Quadro comune degli indicatori di monitoraggio e valutazione delle operazioni cofinanziate;
- preparazione dei rapporti di esecuzione, strettamente connessa all'attività di monitoraggio, in funzione dei quali si dovranno acquisire tutte le informazioni richieste dai Regg. (CE) n. 1698/05 e n. 1974/2006;
- preparazione e realizzazione dei lavori del Comitato di sorveglianza, compresa la predisposizione di ogni eventuale documento conoscitivo ulteriore, rispetto a quelli previsti dai regolamenti, richiesto dal Comitato stesso.

Valutazione. Le azioni di assistenza tecnica saranno orientate alla selezione del valutatore indipendente e a fornire ogni ulteriore supporto finalizzato alla predisposizione dei rapporti di valutazione, nel rispetto delle disposizioni regolamentari.

Pubblicità. Attraverso l'assistenza tecnica verranno realizzate tutte le azioni previste dal capitolo 13 "Disposizioni in materia di pubblicità del Programma" di competenza dell'Autorità di gestione.

Formazione. Saranno realizzate azioni formative indirizzate al personale impiegato, a supporto dell'Autorità di gestione, nelle diverse attività del Programma inerenti la gestione, il monitoraggio, la valutazione ed il controllo.

Le spese realizzate per l'assistenza tecnica saranno sia di tipo immateriale (acquisizione di servizi e consulenze) che materiale (acquisizione dell'hardware e del software e di altra strumentazione necessari per implementare le azioni richieste dalle procedure di gestione, sorveglianza, valutazione e pubblicità del programma).

Gli interventi saranno finanziati nella misura del 100% rispetto alla spesa ritenuta ammissibile, con una partecipazione del FEASR pari al 44%.

Partendo da tali premesse, il PSR individua come ambito prioritario di intervento dell'assistenza tecnica le seguenti attività:

- la predisposizione di un sistema di monitoraggio fisico e finanziario in grado di poter offrire dati aggiornati sullo stato di attuazione degli interventi, sul connesso iter amministrativo, sull'attuazione finanziaria e sulle realizzazioni fisiche. Tale sistema dovrà inoltre essere in grado di dialogare con il Sistema Nazionale di Monitoraggio predisposto dal Ministero;
- l'aggiornamento ed il supporto amministrativo svolta dagli uffici che sono responsabili della programmazione e della gestione delle misure a livello locale;
- spese per il personale (es: assunzione di personale con collaborazioni coordinate e continuative e relativi rimborsi per spese di trasferta);
- l'attività di segreteria e di supporto tecnico al Comitato di Sorveglianza (es. organizzazione di incontri tecnici, riunioni del comitato di sorveglianza ecc.);
- la predisposizione di un sistema di valutazione del programma, che includa la valutazione in itinere, intermedia (nel 2010) ed ex post;
- l'assistenza tecnica per lo svolgimento di studi, ricerche ed analisi finalizzate ad un'efficiente ed efficace implementazione e sorveglianza del programma e alla valutazione di impatto;
- le attività di controllo e vigilanza, con la definizione di piste di controllo e l'eventuale effettuazione di attività di accertamento finale e controllo da parte di un organismo esterno indipendente; la realizzazione di un'adeguata informazione e comunicazione sul PSR, in conformità al piano di comunicazione di cui al capitolo 13 del presente programma, sia mediante attività di informazione generale, sia mediante attività finalizzate a specifici target di operatori, sia pubblici che privati, e a specifici territori, sia infine, mediante azioni a supporto delle attività di concertazione, in modo da garantire la massima trasparenza e una più ampia partecipazione. L'attività di comunicazione dovrà inoltre diffondere l'informazione sull'andamento dell'attuazione e sulle attività di valutazione.

La responsabilità degli interventi di assistenza tecnica all'attuazione del programma viene attribuita all'Autorità di gestione dello stesso, che ne è responsabile anche in termini di gestione finanziaria.

16.2 RETE RURALE NAZIONALE

Il 20 giugno 2007 il Comitato per lo sviluppo Rurale della Commissione Europea ha approvato il programma della Rete Rurale nazionale 2007 – 2013. Essa verrà istituita sotto la responsabilità del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e sarà costituita da due strutture centrali, la Cabina di Regia e l'Unità di animazione e coordinamento ed inoltre dalle postazioni regionali.